Roma - Anno IV (XXIV) - N. 1
Gennaio-Febbraio 1937-XV - Sped. abb. post.

Ist. Stat. 1362

RIVISTA DI CAVALLERIA

"La Cavalleria è una riserva di energie spirituali per l'Esercito e la Nazione,,
MUSSOLINI.

ASSOCIAZIONE DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Presidente Onorario: S. A. R. VITTORIO EMANUELE SAVOIA AOSTA Conte di Torino
Vice Presidente Onorario: S. E. Gen. di Corpo d'Armata Nob. VITTORIO LITTA MODIGNANI

PRESIDENZA GENERALE

S. E. Prof. Dott. ALESSANDRO LESSONA, *Ministro delle Colonie, Presidente Generale.*
Colonnello Comm. ADOLFO ORSINI, *Vice-Presidente Generale.*
1° Capitano Cav. RICCARDO TANAS, *Segretario Generale.*

SOMMARIO

Gruppi Squadroni C. V. in A. O. I. . . . . *pag.* 5
La Cavalleria in montagna . . . . . » 11
L'impiego di una grande unità di colore in un'operazione di polizia coloniale . . . . . » 12
La cavalleria napoletana nella campagna del 1796 in Alta Italia . . . . . » 18
Argomenti di attualità: Avanguardie . . . . . » 20
Argomenti di attualità: Le ricognizioni . . . . . » 20
Argomenti di attualità: Reparti motociclisti . . . . . » 21
Argomenti di attualità: Accentramento - Decentramento . . *pag.* 23
Argomenti di attualità: Esposizione di una situazione . . » 24
Cavalleria: essere ovver non essere . . . . . » 25
L'Ente Nazionale per il Cavallo Italiano . . . . . » 26
La confidente degli amanti - Novella . . . . . » 27
III Raduno dei Cavalieri d'Italia . . . . . » 31
Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale . . . . . » 32
Tra Libri e Riviste . . . . . » 40
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 42

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Direzione Generale: PALERMO

CAPITALE L. 230.000.000 - RISERVE L. 239.740.118,48

Filiali in Italia:

ACIREALE - ADRANO - AGIRA - AGRIGENTO - ALCAMO - AVOLA - BAGHERIA - BARCELLONA - CALTAGIRONE - CALTANISSETTA - CANICATTI' - CANNETO LIPARI - CARINI - CASTELVETRANO - CATANIA - CEFALU' - COMISO - CORLEONE - ENNA - FIUME - FRANCAVILLA - FRANCOFONTE - GANGI - GELA - GENOVA - GIARRE - GRAMMICHELE - LENTINI - LEONFORTE - LERCARA - LICATA - LIPARI - MARSALA - MAZARA - MENFI - MESSINA - MILANO - MILAZZO - MILITELLO VAL DI CATANIA - MISTRETTA - MODICA - MONREALE - NARO - NICOSIA - NISCEMI - NOTO - PALAZZOLO ACREIDE - PALERMO - PANTELLERIA - PARTANNA - PARTINICO - PATERNO' - PATTI - PETRALIA SOTTANA - PIAZZA ARMERINA - PORTO EMPEDOCLE - RACALMUTO - RAGUSA - RANDAZZO - RAVANUSA - RIBERA - RIESI - RIPOSTO - ROMA - SALEMI - S. AGATA DI MILITELLO - SCIACCA - SIRACUSA - TAORMINA - TERMINI IMERESE - TORINO - TRAPANI - TRAPANI (Borgo Annunziata) - TRIESTE - VENEZIA - VITTORIA - VIZZINI.

Filiali in Colonia e nei Possedimenti:

Tripoli d'Africa - Rodi - Coo.

Filiazioni all'estero:

Bank of Sicily Trust Company - New York.

DATI DI SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1936-XV

Patrimonio
469.740.118,48

Cassa e Fondi a vista
347.762.519,53

Depositi a risparmio e in C/C fruttifero
899.439.783,31

Corrispondenti (saldi creditori)
1.112.725.560,98

Portafoglio, Buoni Tesoro, Anticipazioni e Riporti
839.733.657,23

Titoli di proprietà
592.515.248,84

Mutui ed altri impieghi garantiti
423.676.224,59

Corrispondenti (saldi debitori)
323.031.845,72

MINISTERO DELLE COLONIE
La banana
e' un frutto di alto
valore alimentare
REGIA AZIENDA
MONOPOLIO BANANE

... è un prodotto

MAGNETI MARELLI

«Qualità!»

MAGNETI PER MOTO E AUTO
SPINTEROGENI (accens. a batteria)
DINAMO E MOTORINI D'AVVIAM.
EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI PER
MOTO E AUTO - TERGICRISTALLO
AVVISATORI ELETTRICI

SERVOFRENI A DEPRESSIONE
DISPOSITIVI PER LA FRENATURA
AUTOMATICA DEI RIMORCHI
BATTERIE D'ACCUMULATORI
PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO

"Il Ricamo industrializzato,,

Via di S. Ignazio, 9 - ROMA
TEL. 60-856

Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi

Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità

Le Sezioni dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

A. G. I. P.

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI
ROMA

SOCIETA' AGRICOLA
~~ ITALO SOMALA

Fondata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel 1920
Capitale Sociale Lit. 30.000.000

Sede: MOGADISCIO

Ufficio Amministrativo - GENOVA

AZIENDE AGRICOLE E IMPIANTI INDUSTRIALI
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI

Zucchero - Alcool - Cotone - Arachidi - Banane - Capsicum - Capoch - Granoturco - Agrumi - Olio di cotone raffinato - Olio di ricino - Sapone, ecc.

CREDITO ITALIANO

~ Locazione cassette di sicurezza
~ Deposito di Titoli a custodia
alle condizioni più modiche

~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse

Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie

Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ILVA
ALTI FORNI
ACCIAIERIE D'ITALIA
GENOVA

F.LLI FELTRINELLI

SOCIETA' AN. PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO DEI LEGNAMI

Capitale interamente versato L. 25.000.000

Sede Legale: VENEZIA

Direzione Centrale: MILANO, Via Romagnosi 3
Telefono 86.852 - 86.853 - 12.405
Ind. Telegr.: SAFFEL - MILANO

LEGNAMI D'OPERA E FALEGNAMERIA D'OGNI GENERE

ABETE - LARICE - CIRMOLO PITCH-PINE - OREGON PINE SILVER SPRUCE - PINO DEL NORD (Moscovia) - NOCE SATIN - TEAK, ecc. - FAGGIO - FRASSINO - OLMO e ROVERE DI SLAVONIA -- --

PRODUZIONI PROPRIE in: CADORE - ALTO ADIGE - PUSTERIA - CARINZIA - STIRIA - TIROLO - JUGOSLAVIA - RUMENIA.

DEPOSITI a MASSAUA e DECAMERÈ

MAGAZZINI E FILIALI DI VENDITA IN ITALIA: MILANO - SAMPIERDARENA - SAVONA - LIVORNO - ROMA - CIVITAVECCHIA - NAPOLI - SALERNO - VIBO VALENTIA - TERRACINA - BARI - BRINDISI - MANFREDONIA - VENEZIA - MARGHERA - MANTOVA - DESENZANO - BRESCIA - BOLOGNA

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ARMA DI CAVALLERIA
ROMA -- DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: MINISTERO COLONIE

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio
C. DEL CROIX

ANNO IV (XXIV) - N. 1 | GENNAIO-FEBBRAIO 1937 - XV | SPED. ABB. POST.

GRUPPI SQUADRONI C. V. IN A. O. I.

(CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLA STORIA)

Il 3 marzo 1935-XIII un dispaccio ministeriale ordinava che, allo scopo di dare anche all'Arma di cavalleria l'onore di potere concorrere alla formazione del corpo eventualmente operante nell'Africa Orientale, si costituissero gruppi di carri veloci.

Come è noto (1) questi furono il IV Gruppo Carri veloci « Duca degli Abruzzi ed il V Gruppo Carri Veloci « Baldissera ».

Riportiamo qui di seguito, sommariamente, le vicende dei suddetti gruppi, astenendoci, volutamente, dal fare considerazioni circa compiti ed impiego.

Gruppo Carri Veloci "Duca degli Abruzzi„ (IV)

Nell'inverno del 1935 il IV Gruppo Carri veloci, in seguito ad ordine del Ministero Guerra costituisce:

A Codroipo: Comando - Plotone Comando - 10° Squadrone;

A Casalecchio (Bologna): 11° Squadrone, che raggiunge il Gruppo a Napoli;

A Verona: 12° Squadrone, che raggiunge il Gruppo all'Asmara.

Il 24 aprile 1935 il Gruppo, meno il 12° Squadrone, si imbarca sul « Colombo », a Napoli, e raggiunge Massaua il 1° maggio; il 15 si trasferisce all'Asmara, ove è raggiunto dal 12° Squadrone il 22 agosto.

Quivi inizia un periodo di preparazione e orientamento con i reparti coi quali dovrà operare: durante tale periodo tutti gli squadroni sono alle dipendenze del Comando di Gruppo.

L'8 settembre il 10° Squadrone passa definitivamente al II Corpo d'Armata mentre il Comando di Gruppo, con l'11° e 12° Squadrone, si trasferisce a Andò Buzò (Mai Hainì) passando alle dipendenze del Gruppo Battaglioni CC. NN. « Diamanti ».

Il 3 ottobre il gruppo sconfina al Belesa e colle avanguardie si porta nella zona di Enticciò, sostando, successivamente, a Edagà Robò e a Utzà Guzà.

Il terreno difficilissimo e senza strade ferma tutti i mezzi motorizzati, che son costretti a ritornare al Belesa e Mai Edagà; quivi il Gruppo viene autocarrato, e raggiunge, per Edagà Hamus, la località di Enda Teclamanot.

Cessa da questo momento l'azione di Comando del Gruppo perchè gli Squadroni sono definitivamente impiegati separatamente.

* * *

Accenneremo, distintamente, alle azioni degli Squadroni.

10° SQUADRONE

Il 10° Squadrone, passato il Mareb all'alba del 3 ottobre colle avanguardie del I Corpo d'Armata, marciando lungo un itinerario, per il quale nessuno avrebbe immaginato che macchina riuscisse a passare, fra l'entusiasmo e l'ammirazione dei fanti, per Darò Tacle - Mai Darò - Adua, il mattino del 15 ottobre innalzava, per primo, nella Città Santa di Axum la bandiera d'Italia innanzi alla residenza imperiale.

Il 15 dicembre è giorno di gloria e di sacrificio.

Il 10° Squadrone carri veloci « Esploratori del Nilo » con la forza di solo otto carri, nella notte del 14-15 dicembre era accampato in posizione difensiva nei pressi di Adì Entacò.

Verso le ore 7,30 del giorno 15, il suo Comandante udì, alla distanza approssimativa di cinque chilometri dall'accampamento, un intenso fuoco di fucileria. Dalla posizione da cui pervenivano gli spari, potè intuire un attacco nemico contro le due autocarrette comandate dal tenente Ciarpaglini (1), le quali, raggiunto lo Squadrone la sera antecedente con carico di benzina, erano ripartite verso le 6 del mattino stesso in direzione di Enda-Sellassiè, scortate da una centuria del Gruppo bande e da dieci militari del Genio, che rientravano al proprio reparto. Il Comandante dello Squadrone, capitano Crippa sig. Ettore, ordinò al sergente maggiore Bruno Giuseppe di portarsi immediatamente con il proprio carro nella località in cui era presumibile lo scontro. Il sottufficiale, percorsi circa cinque chilometri, raggiunse il luogo di combattimento e trovò il tenente Ciarpaglini attaccato da abissini dell'esercito regolare in forza di gran lunga superiore e in armamento assai più potente (mitragliatrici antiaeree, fucili mitragliatori, ed in genere armi di recentissima fabbricazione).

Il Bruno, lanciatosi avanti con il carro, aprì sull'avversario il fuoco delle sue mitragliatrici, ma nonostante l'azione decisa il nemico riuscì ad accerchiare i due automezzi e ad uccidere i militari del Genio ed il tenente Ciarpaglini. Il sottufficiale ritenendo il solo suo carro inefficace di fronte alla forza preponderante, per evitare il rischio di essere accerchiato, ripiegò verso l'accampamento per riferire al Comandante dello squadrone sulla critica situazione.

Il capitano Crippa designò subito i caporali Caccia e Lovo con il loro carro, ordinando nello stesso tempo al Bruno di partire con essi in avanguardia; tre carri dovevano seguire ai suoi ordini a breve distanza mentre altri due sarebbero rimasti di retroguardia al comando del tenente Franco Martelli. Le bande dovevano seguire i tre carri del Comandante dello squadrone.

L'avanguardia del sergente maggiore Bruno ritrovò, dopo qualche chilometro, il carro dei caporali Caccia e Lovo immobilizzato nella boscaglia per la rottura di un cingolo, con lo sportello di sinistra divelto e l'equipag-

(1) Vedi « Rivista di Cavalleria » fasc. n. 6, nov.-dic. 936 « Contributo dei Cavalieri d'Italia all'Impresa dell'A. O. ».

gio massacrato. Sopraggiunto anche il Comandante dello squadrone, fece estrarre le salme ed ordinò di far saltare il carro, impossibile riparare sul momento, per non lasciarlo in mano al nemico.

L'avanguardia, dopo aver proseguito, giunse nella posizione in cui erano le due autocarrette che bruciavano e prese nuovamente contatto col nemico.

Il capitano Crippa, noncurante del fuoco avversario uscì dal carro per meglio impartire gli ordini di combattimento. Due proiettili lo ferivano quasi contemporaneamente alla mano sinistra e alla testa; morente ordinava, con parole sublimi di incitamento, di proseguire senza curarsi di lui.

Aiutato ed assistito dal sergente Tullio Tamanini e dall'ascaro Medhin Nor, fu adagiato nel carro del pilota Cordioli per trasportarlo in località defilata dal tiro avversario.

Il comando dello squadrone fu assunto dal tenente Martelli che, nell'intento di sfondare l'accerchiamento nemico e portare in salvo lo squadrone, mentre dava gli ordini opportuni, veniva colpito a morte da una scarica di mitragliatrice.

In conseguenza dell'enorme consumo di benzina avvenuto, dalle asprezze naturali del terreno, degli ostacoli artificiali creati dal nemico, i carri erano continuamente costretti a fermarsi e gli equipaggi ad uscire per rimediare alle varie difficoltà.

Gli abissini approfittavano di queste momentanee immobilità per falciare con raffiche di armi appostate a breve distanza gli uomini che faticosamente cercavano di portare in salvo le loro macchine.

Intanto, il sergente maggiore Bruno aveva assunto il comando dello squadrone.

Il sergente Tamanini, con manovra ardita, sotto l'incalzare e il fuoco costante dell'avversario, compiendo il rifornimento del proprio carro veniva ferito da una fucilata che gli trapassava il braccio sinistro.

Di notte tempo il nemico aveva costruito in una località nascosta di obbligato passaggio un muro alto e largo per prendere in trappola lo squadrone e per questo fatto gli riuscì facile di abbattere con le mitragliatrici, precedentemente appostate, i carristi che si sforzavano di aprirsi un varco demolendo il muro.

Il Bruno, visto inutile il tentativo di poter portare lo squadrone in salvo, per il terreno aspro e sfavorevole, ordinò che anche gli ultimi due carri immobilizzati da guasti irreparabili sul momento, sotto il fuoco aggiustato nemico, fossero abbandonati, dopo averli resi inservibili.

I quattro uomini, due dei quali feriti, che componevano gli equipaggi superstiti riuscivano a raggiungere le bande in ripiegamento.

A Enda Sellassiè fu trovato il soldato Nicolussi che, giunto nei giorni precedenti per portare un ordine al Comandante dello Squadrone fatto prigioniero su di una delle autocarrette, era riuscito a fuggire benchè ferito.

11° SQUADRONE

Il 7 novembre da Enda Teclaimanot ha l'ordine di riunirsi in Hausien col Gruppo CC. NN. «Diamanti»; con esso raggiunge M. Gundi; successivamente coopera alla occupazione del villaggio di Mai Atebei, passo Abarò, del villaggio di Adì Zubahà e Abbi-Addì. Nella località Roccioni, di Abbi-Addì riesce, con abile manovra, a disimpegnare un battaglione CC. NN. seriamente attaccato da preponderanti forze abissine. Compiti di sicurezza, brevi azioni, ricognizioni, sono affidati allo squadrone, che però, alla fine di dicembre, deve rientrare ad Hausien per l'inefficienza di molti carri.

La rimessa in efficienza può essere effettuata solo, ed in parte, nel mese di gennaio; lo squadrone ridotto a nove carri efficienti può trasferirsi, autocarrato, al V Gruppo Carri Veloci, al quale passa aggregato per la battaglia dell'Endertà.

Il 23 febbraio è nuovamente trasferito dalla zona di Buiè, autocarrato, ad Axum, ove partecipa alla battaglia dello Scirè.

In questa coopera col Gruppo «Spahis», nella piana di Selaclacà, innanzi all'avanguardia della Divisione «Gavinana» e la sua azione è efficacissima contro il nemico volto in fuga. Coopera ancora con l'86° fanteria nel rastrellamento della piana e del villaggio di Selaclacà fino a passo di Af-Gagà.

Il 15 marzo lo squadrone rientra a Mai Edagà per lo scioglimento del gruppo; quivi lo squadrone, ricostituitosi con i mezzi efficienti di tutti gli squadroni, passa definitivamente alle dipendenze del XX Battaglione «Randaccio» che è trasferito in Somalia.

12° SQUADRONE

Il 12° Squadrone, dopo l'occupazione di Macallè, alla quale partecipa, rientra a Enda Teclaimanot e quindi a Hausien.

Il 14 dicembre si trasferisce a Mai Atebei ove rimane con compiti di protezione; interviene e pone in fuga nuclei nemici che, nella località denominata «le sabbie», assalgono una colonna di salmerie.

Il 5 gennaio rientra alla base di Hausien per riorganizzarsi.

Il 26 febbraio si trasferisce al passo Uarieu e partecipa al combattimento di Amba Uork (seconda battaglia del Tembien).

La parte avuta in detto combattimento è la seguente:

Alle ore 20 del 26 febbraio, ad Adì Zubahà, viene consegnato il seguente ordine, al comandante lo squadrone: «Sostare a Monte Pellegrino. Ripartire alle prime luci dell'alba per le posizioni di passo Uarieu, tenendo i carri molto distanziati. Giunto a passo Uarieu, riceverà ordini da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata per l'impiego».

Lo Squadrone raggiunge Monte Pellegrino alle ore 21 circa. Provvede alla revisione delle macchine, al loro rifornimento, alla messa a punto delle armi. Pernotta all'addiaccio.

Alle ore 6 del 27 muove da Monte Pellegrino e raggiunge, verso le ore 7, il caposaldo di Passo Uarieu.

Da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante dello Squadrone riceve il seguente ordine verbale:

«Portarsi a contatto delle truppe del Battaglione Alpini del ten. col. Casa, già impegnato sulle pendici orientali di Amba Uork, appoggiarle onde permettere loro la costruzione speditiva di un ridotto. Raccogliersi, poi, in posizione adatta, per poter irrompere sull'avversario nel caso questi ripieghi».

Alle ore 8 lo Squadrone è a contatto delle nostre truppe ed a ridosso del Plotone CC. NN. mitraglieri della «28 Ottobre», estrema ala sinistra dello schieramento.

La breve marcia (2 km. circa) per raggiungere le truppe in linea è, per le asperità di terreno da superare, quasi proibitiva e provoca qualche avaria ai carri, prontamente riparata, se pure sotto il vigile controllo del fuoco nemico.

Il Comandante lo squadrone si porta sulla linea delle CC. NN. per rendersi conto della situazione e del terreno.

In quel momento il nemico, da un agglomerato di tukul antistanti, preme in forze sulla linea tenuta dagli Alpini e dalle CC. NN..

Il terreno presenta impossibilità di movimento, ed anche di distacco per un'azione diretta sulla fronte delle fanterie.

Allo scopo di operare altrove, il Comandante dello Squadrone ordina di muovere con i carri intervallati, scivolando per il pendio verso oriente dove il terreno si presenta più agevole; essi debbono puntare sul fianco destro del nemico annidato nei tukul.

L'esecuzione avviene attraverso un terreno difficile in primo tempo, più agevole poi. L'avversario è sorpreso, investito dal fuoco delle mitragliatrici. La pressione degli abissini sulle posizioni delle fanterie si attenua sensibilmente.

Alle ore 10 circa, i carri, vengono improvvisamente fatti segno a fuoco nutrito di cannoni anticarro. Allo scopo di offrire al nemico un bersaglio mobile, lo squadrone, in formazione molto rada, a sbalzi, compie un movimento prima di fianco, per ragione di terreno, e poi indietro, di qualche centinaio di metri, sostando e continuando l'azione di mitragliamento sugli abissini annidati nelle pieghe del terreno. Il fuoco dei cannoni anticarro si fa più intenso e preciso. Lo Squadrone si

sottrae e si raccoglie dietro un avvallamento del terreno, guadagnando, intanto, la piana del Mai Belesa.

Mancano due carri. Il primo rientra verso le ore 12 dopo aver portato a compimento la riparazione di un cingolo (riparazione avvenuta sotto il fuoco nemico). Il secondo, non rientrato, viene rinvenuto con l'equipaggio ferito, capottato dentro una fossa. Vengono asportati gli otturatori ed il magnete della macchina e lo scafo è ricuperato l'indomani.

Intanto il pensiero del carburante che diminuisce sensibilmente è assillante; i motori, vengono spenti appena l'azione lo consente e gli equipaggi escono all'aperto per prendere fiato.

Nel frattempo l'azione procede e lo squadrone si trova fuori dal contatto materiale della fanteria a circa 3 Km. da essa, ma in terreno che permette la manovra.

Riconosciuta la pista che da Abbi Addi porta alla Sella Uarieu, computato il consumo di benzina anche pel ritorno, lo squadrone si pone in agguato.

Verso le ore 13, dalla Piana del Mai Beles, sotto la vegetazione in quel punto rigogliosa, ad alto fusto, viene avvistata una forte colonna di abissini in marcia, diretta verso Amba Uork.

Il terreno si presenta davanti facile, l'occasione eccezionale per un'azione di sorpresa, di urto e di fuoco.

Il nemico è a non più di 2 km. i carri si dispongono a stormo, molto distanziati, ed iniziano l'avvicinamento.

Senonchè improvvisamente sulla colonna nemica, evidentemente avvistata dagli osservatori di Sella Uarieu, si concentra un fuoco violentissimo di tutte le batterie del Gruppo « Locascio ». Lo Squadrone si sposta allora di 500 metri verso oriente, per non essere colpito dal fuoco delle nostre batterie, e, portatosi a non più di 300 metri dalla testa della colonna nemica, che intanto si era sbandata in tutte le direzioni, apre il fuoco delle sue mitragliatrici.

L'effetto è visibilissimo ed il nemico si ritira in disordine in direzione dei roccioni di Debra Amba. Al bombardamento della colonna in fuga, partecipa un velivolo.

Lo Squadrone riceve ordine di rientrare al caposaldo di Sella Uarieu, quando l'eco della battaglia, durata l'intera giornata, lentamente si spegne e gli ultimi avanzi provatissimi di Ras Cassa guadagnano il sud e le tenebre.

Verso le ore 18 lo Squadrone rientra al limite della autonomia dei carri.

Il giorno 28 esso è a disposizione della Brigata Indigeni del generale Dalmazzo nello sbalzo compiuto fino a Mai Beles.

Il giorno 29 è alle dipendenze dirette del Co. Corpo d'Armata nello sbalzo fino ai roccioni di Debra Ambra.

Gruppo Carri Veloci "Baldissera" (V)

Nell'inverno 1935 e precisamente l'11 marzo 1935-XIII il V Gruppo C. V. si costituisce in Palmanova su tre squadroni ed un plotone comando. Il 15 aprile 1935-XIII, per ordine dell'Ispettorato Truppe Celeri assume la denominazione di *V Gruppo Carri Veloci « Baldissera »*.

Il 22 maggio il Gruppo si trasferisce in ferrovia da Palmanova a Roma, ove si completa con nuovo materiale, intensificando la preparazione di tutti i suoi elementi.

Il 5 agosto è passato in rivista da S. E. Baistrocchi, Sottosegretario della Guerra, il quale preannunziando la partenza per l'A. O., rivolge parola di saluto, esaltando l'opera di coloro che renderanno la Patria più grande.

L'8 agosto, prima della partenza dalla stazione Termini, l'Ispettore delle Truppe Celeri, generale di Corpo d'Armata Ambrosio comm. Vittorio, in presenza di molte autorità, fa solenne consegna del gagliardetto.

Il 9 agosto, nuovamente salutato dall'Ispettore delle Truppe Celeri, il Gruppo prende imbarco a Napoli sul « Belvedere » che, alle 18, salpa tra il commovente saluto della folla applaudente.

Il 17 agosto il « Belvedere » attracca alla banchina del porto di Massaua e, nella notte tra il 17 e 18, il Gruppo inizia lo sbarco di tutti i materiali e di tutti i mezzi.

Il 20 agosto raggiunge coi propri mezzi, dopo faticosa marcia, Decamerè ove si accantona e passa alle dipendenze del 1° Corpo d'Armata Nazionale.

Fino all'8 settembre, data di trasferimento a Senafè, serve la preparazione e l'istruzione degli ufficiali e della truppa, che rivolgono tutta la loro attenzione al nuovo mezzo di guerra per meglio conoscerlo e per dargli maggiori possibilità d'impiego. Nella zona di Senafè continua la preparazione con esercitazioni a fuoco insieme ai reggimenti della Divisone « Sabauda ».

Il 2 ottobre raggiunge Solcoton, ed è assegnato all'avanguardia del Corpo d'Armata, che, all'alba del giorno 3, inizia l'avanzata tra il più grande entusiasmo.

Passo Togoda - zona di Leccai - conca di Adigrat - Edaga Amus - Mai Lec - Addi Baghè - Logoro - passo di Aguia - Dolo - Quiha sono località raggiunte successivamente dal Gruppo che, sempre innanzi alle avanguardie delle divisioni, si è prodigato giorno e notte per la sicurezza delle truppe e per superare difficoltà di terreno, dando piena conferma dell'elevatissima preparazione morale, tecnica, operativa.

Dalla zona di Quihà, dopo un'affrettata revisione al materiale, il Gruppo si sposta, per ordine del Comando del 1° Corpo d'Armata, alla testata della vallata del Mai Dandera, in modo di poter agire in direzione del villaggio di Danderà e di Sogoda: quivi attende alla sistemazione difensiva del campo, — alla costruzione di trinceramenti — alla postazione per armi, intensificando il servizio di guardia nelle ore notturne e facendo compiere ricognizioni del terreno da parte degli ufficiali e dei piloti.

Quindi vengono compiuti successivi e continui spostamenti dalla zona di Mai Danderà a Sciafat e viceversa, alle dipendenze del I e del III Corpo d'Armata, che impiegano gli squadroni a seconda della situazione e delle incerte, talvolta allarmanti, notizie del nemico, in ricognizioni e puntate offensive sull'itinerario Sogodà-zona Eicallet, nella regione di Calaminò, nella zona di Eicallet, nella zona di Negaidà-Debri-Hotzà.

Degni di nota:

1) la ricognizione su Eicallet, resa molto difficile per l'asperità del terreno, e per alcuni inconvenienti in conseguenza dei quali nella marcia di ritorno, mancò il collegamento da parte di un battaglione eritreo con lo squadrone, costringendo lo stesso, per mancanza di benzina, a preoccupante sosta, durante la notte, ad alcuni chilometri fuori della linea;

2) l'azione su Debri, ove il 13° Squadrone, con abile manovra ha cooperato all'occupazione del villaggio da parte di un battaglione eritreo; l'azione aveva scopo di rappresaglia e si concluse con breve combattimento e con la conseguente distruzione del paese.

3) La partecipazione alla *Battaglia dell'Endertà*, in cui i carri veloci furono impiegati come segue:

Unità di prima schiera:

— Divisione « Sabauda », rinforzato da uno squadrone di carri veloci, *ad est;*
— IV Divisione CC. NN. « 3 Gennaio », *ad ovest.*

Riserva di Corpo d'Armata:

— VIII Gruppo Eritreo e Gruppo bande (protezione fianco sinistro del Corpo d'Armata);
— V Divisione Alpina (gravitare sulla destra dello schieramento della IV Div. CC. NN.);
— V Gruppo Carri Veloci (rinforzato da uno squadrone del IV Gruppo Carri Veloci), seguire l'itinerario Sogodà-stretta Eicallet-Merè Miti (pronto ad intervenire in qualsiasi direzione dello schieramento del Corpo d'Armata).

Il Gruppo inizia la marcia il 10 febbraio lungo un itinerario pressochè centrale rispetto allo schieramento, ed il 14 raggiunge la località di Adi Gul Negus, dalla quale, durante l'intensa azione sull'Amba Aradam, riesce a portarsi nella piana di Afgol, affrontando direttamente il forte e pericoloso dislivello, con l'unico scopo di portar valido contributo, con azione aggirante, alle truppe impegnate sull'Amba.

Ma la speranza è delusa perchè il nemico, tentando il

giorno 13 una manovra sull'ala sinistra del I Corpo d'Armata con tremila uomini, pur essendo stato contenuto, contrattaccato e respinto, riusciva, in parte, ad ottenere il suo scopo, dando la preoccupazione di un nuovo tentativo di aggiramento e così impegnando l'VIII Gruppo Eritreo ed il V Gruppo C. V. che non poterono muoversi.

I carri veloci rimasero col rimpianto di non essere stati impiegati.

* * *

4) Il 20 febbraio, nell'avanzata sulle posizioni di Monte Gomolò-Garascian, il Gruppo è colle avanguardie delle colonne, così suddiviso:

— 15ª Squadrone — con la Divisione CC. NN. «3 Gennaio», estrema sinistra;

— 13ª Squadrone — con la Divisione «Sabauda», estrema destra;

— Comando (11ª e 14ª Squadrone col Gruppo CC. NN. «Montagna»), al centro.

Gli squadroni svolgono brevi azioni sulle ultime retroguardie dell'esercito di Ras Mulugnietà, raggiungendo lacunose gli obiettivi.

5) Nella susseguente azione sull'Amba Alagi in cui la formidabile stretta del Mai Mescic non rappresenta, per mancanza di ostensori, che un difficile passaggio per le truppe e gli automezzi.

Il 27 febbraio il Gruppo passa alle dipendenze della Divisione «Sila», che ha il compito di assicurare i fianchi ed il tergo del Corpo d'Armata.

Dislocazione del Gruppo: incrocio strada Amba Alagi-Bet Mariam-Buiè.

Compito: concorrere alla vigilanza e protezione della conca di Buie, pronto ad irrompere contro qualsiasi avversario che possa penetrare nella conca da sud - da est e da ovest.

Il 7 marzo il Gruppo è alle dipendenze della IV Divisione CC. NN. «3 Gennaio»; si trasferisce ad Hedno e, con la 101ª Legione, ha il compito della protezione del fianco sinistro della linea di comunicazione del Corpo d'Armata; eseguisce puntate perlustratrici giornaliere, con reparti camicie nere sul lato est della piana di Buie.

Il 18 marzo, con lo stesso compito, si trasferisce nella zona di Enda Medani Alem ove ha, però, la possibilità di rimettersi in piena efficienza, riuscendo a revisionare 42 motori, nel breve periodo di nove giorni.

In questo periodo il lavoro è intenso di giorno e di notte, durante il quale rifulgono l'abilità, l'entusiasmo e la dedizione degli ufficiali e della truppa, nella speranza di un impiego a massa che consenta di coronare i successi. Senonchè, forse per difficoltà logistiche, il Comando del Corpo d'Armata non credette opportuno impegnare il Gruppo nella battaglia del lago Ascianghi, nè il Comando Superiore ritenne di far partecipare tutto il Gruppo alla nota colonna su Addis-Abeba.

Solo, infatti, dieci carri, al comando del primo capitano Barzon, il giorno 20 aprile iniziano da Quoram la marcia su Dessiè, affettuosamente salutati da tutti i componenti del Gruppo, che vedono sfumare un sogno troppo bello e un desiderio accarezzato nel loro cuore.

6) Marcia su Addis Abeba, alla quale partecipò uno squadrone di formazione.

Ecco le tappe:

Giorno 20 *aprile*: Quoram - Alomatà.
Giorno 21 *aprile*: Alomatà - Fiume Alà.
Giorno 22 *aprile*: Fiume Alà - Norghisa.
Giorno 23 *e* 24 *aprile*: Norghisa - Dessiè.

Allo squadrone è assegnato il compito di protezione di una colonna costituita da tre gruppi motorizzati di artiglieria e da un battaglione autotrasportato del Genio.

Dopo Dessiè lo squadrone è assegnato al IV Battaglione Eritreo, incaricato dell'esplorazione sul fronte della colonna col compito di protezione durante la marcia, l'esecuzione dei lavori stradali, le soste.

TAPPE:

Giorno 26 *aprile*: Dessiè - guado Fiume Borghennà.
Giorno 27 *aprile*: guado fiume Borghennà - Torr. Ataiè.
Giorno 28 *aprile*: torrente Ataiè - guado fiume Robi.
Giorno 29 *aprile*: guado Fiume Robi - sorgenti f. Robi.
Giorno 30 *aprile*: Sorgenti fiume Robi - Colle Tarmaber.
Giorno 3 *maggio*: Colle Tarmaber - torrente Ciacià.
Giorno 4 *maggio*: Torrente Ciacià - piana di Cola.
Giorno 5 *maggio*: Piana di Cola - Addis Abeba.

Le distanze percorse furono:

Quoram-Dessiè	Km. 206
Dessiè-Addis Abeba	Km. 383
Totale . . .	Km. 589

* * *

Lo squadrone ha potuto assolvere i compiti ricevuti lungo tutto il percorso.

Il numero totale dei chilometri percorsi, rispetto al tempo impiegato, attraverso un terreno non facile e fra popolazioni ancora ostili, è la chiara dimostrazione della ferrea volontà, abilità, abnegazione degli ufficiali e della truppa. Occorse abbondante rifornimento di materiali e di benzina, necessità che hanno reso impossibile l'impiego del gruppo escludendolo dalla partecipazione alla nota colonna per Addis Abeba.

* * *

La pressione dei ribelli sulla capitale dell'Impero, durante il periodo delle pioggie, ha impegnato quasi giornalmente lo squadrone in ricognizioni, puntate offensive, allarmi.

Degno di lode è stato il comportamento di tutto lo squadrone che, instancabilmente, si è prodigato per il buon esito delle operazioni e per mantenere contemporaneamente in efficienza i carri.

Il 29 luglio è il giorno della dedizione dell'eroismo e sacrificio (1): lo squadrone, ridotto per guasti a soli tre carri, durante un'azione di rastrellamento in cooperazione di due compagnie dell'VIII Battaglione Eritreo, risolutamente attaccò un caseggiato ove erano radunati molti ribelli che si difendevano con nutrito fuoco di mitragliatrici e fucileria. Non sostenuto dagli ascari, che manovravano altrove, non potè disimpegnarsi per lo scingolamento di un carro; solo a sera, per l'intervento del VII Battaglione eritreo, fu possibile allo squadrone rientrare in Addis Abeba.

Il V Gruppo rimase nella zona di Quoram con i soliti compiti di sicurezza fino al 2 maggio.

In detto giorno, in seguito ad improvviso ordine, il Gruppo si trasferisce celermente nella zona di Macallè ove sono concentrati molti reparti motorizzati. Contrariamente alle previsioni di nuovi spostamenti e impiego, per la situazione migliorata, dopo pochi giorni piloti e mitraglieri, muniti di zappa e piccone, serenamente iniziano i lavori stradali.

Ai primi di agosto il Gruppo si trasferisce a Mai Edagà ove buoni accantonamenti lo riparano dalle pioggie.

* * *

Fraternamente uniti nell'albo d'oro del V Gruppo Carri Veloci sono i valorosi caduti dei due Gruppi.

IV Gruppo C. V.: Capitano *Ettore* sig. *Crippa*, medaglia d'oro.

IV Gruppo C. V.: tenente *Franco* sig. *Martelli*, medaglia d'oro.

V Gruppo C. V.: sergente *Maurizio Cassulo*, medaglia d'argento.

V Gruppo C. V.: cap. magg. *Olindo Pazzi*, medaglia d'argento.

IV Gruppo C. V.: cap. magg. *Giuseppe Travaglia*.

IV Gruppo C. V.: caporale *Lino Lovo*.

IV Gruppo C. V.: caporale *Carlo Caccia*.

IV Gruppo C. V.: caporale *Gio-Battista Mantuan*.

IV Gruppo C. V.: caporale *Virgilio Eriulli*.

IV Gruppo C. V.: caporale *Giuseppe Galizia*, medaglia argento.

V Gruppo C. V.: soldato *Agostino Bracci*, encomio del Comando di Regione.

IV Gruppo C. V.: soldato *Giuseppe Cazzullo*.

(1) Combattimento fra i torrenti Gamelè e Gabanà.

* * *

Feriti N. 9, fra i quali gravemente il ten. *Elio* sig. *Siani* (V Gruppo).

* * *

Ricompense al valore:

V Gruppo C. V.: primo capitano *Angelo* cav. *Barzon*, medaglia d'argento sul campo; tenente *Elio* sig. *Siani*, medaglia d'argento sul campo; cap. magg. *Carlo Pravato*, medaglia di bronzo sul campo; caporale *Aldo Pettenatti*, medaglia di bronzo sul campo.

IV Gruppo C. V.: soldato *Zorzetto*, medaglia d'argento sul campo; sergente *Tullio Tamanini*, medaglia di bronzo sul campo; caporale *Italico Marchiol*, medaglia di bronzo sul campo; soldato *Bruno Cordioli*, medaglia di bronzo sul campo; soldato *Nicolussi*, medaglia di bronzo sul campo; tenente *Pasquale* sig. *Nenna*, encomio solenne di Corpo d'Armata.

V Gruppo C. V.: primo cap. *Marescotti* comm. *Ruspoli*, promozione a maggiore per meriti eccezionali.

Quattro proposte per medaglia di bronzo.

Due proposte per passaggio ad effettivo per meriti di guerra.

* * *

Il 13 febbraio, il Gruppo Carri Veloci « Baldissera » (V) proveniente dall'Eritrea, comandato dal maggiore Mario Grignolo, è sbarcato a Napoli.

Esso, già formato dagli squadroni 13 (cap. Ruspoli), 14 (cap. Biancoli), 15 (cap. Barzon), ha in sè incorporato gli squadroni del IV. Gruppo Duca degli Abruzzi ereditandone le tradizioni ed affiancando il nome dei caduti gloriosi.

Sono sue glorie come più sopra è detto, i combattenti di Darò Taclè, Dembeguinà, Selaclacà, Debri, Amba Uork, Addi Abbi, Belesa, la marcia su Addis Abeba, il combattimento sul Gamelè, ecc.

Ai baldi reparti che tornano in Patria dopo due anni di permanenza in colonia coll'aureola di gloria il nostro saluto di camerati orgogliosi e fieri.

Ad essi che, dopo prove di valore, di fede nei destini dell'arma, di tenacia, di salda volontà e di capacità hanno ancora una volta affermata la versatilità, il profondo sentimento del dovere e di spirito di sacrificio dei cavalieri d'Italia, contribuendo alla sua radiosa vittoria, vada la nostra riconoscenza ed il nostro plauso.

* * *

RETTIFICA. - *Contributo dei Cavalieri in A. O. I.*

Nel numero 6 dello scorso anno (nov.-dic.) siamo incorsi involontariamente in errore (che ora rettifichiamo) nel parlare del contributo dato dai cavalieri alla formazione dei gruppi di squd. partiti per la Somalia.

I gruppi mitr. formati per la esigenza A. O. furono effettivamente quattro:

Il I e II di Genova cavalleria, il III e IV di Aosta, formati, come è stato detto, col concorso dei vari reggimenti.

Il II e III gruppo partirono da Napoli il 25 luglio 1935, il I alla metà di agosto, il IV il 26 settembre.

La costituzione dei gruppi avvenne contemporaneamente, senonchè il IV (Travaglianti) all'ultimo momento fu trasformato in autocarrato. Questa trasformazione avendo avute ripercussioni organiche, causò il ritardo nella partenza.

Il comandante del III gr. era allora il ten. col. Mauro Pansini; col decesso di detto ufficiale il comando fu assunto dal 1° cap. Giacinto di S. Marzano.

Il magg. Mapelli assunse, nell'ottobre '35, il comando del I Gruppo.

In secondo tempo fu costituito presso il regg. Aosta un gruppo complementi (VI).

PER
RADERVI
BENE....

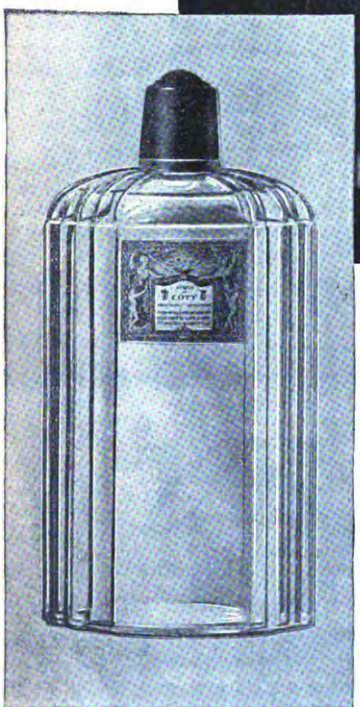
rapidamente
perchè l'azione altamente emolliente della sua schiuma, ammorbidisce istantaneamente il pelo anche più duro, e consente di radersi passando anche una sola volta il rasoio.

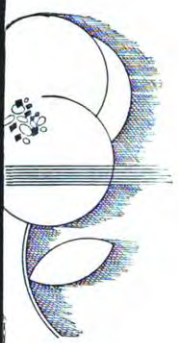
facilmente
perchè l'astuccio Brevettato vi consente di adoperare con la massima comodità, e sino all'ultima particella, il sapone Gibbs per Barba.

perfettamente
perchè, grazie alla sua base di Cold Cream, il Sapone Gibbs per Barba lascia l'epidermide fresca e vellutata, evitandole ogni rossore, od escoriazione.

SAPONE PER BARBA
AL COLD CREAM
PRODOTTO ITALIANO

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano





Fascino e distinzione

L'Acqua di Coty, incomparabile miscela di essenze rare di fiori e frutta appena colti, conserva a lungo tutta la forza e la soavità del suo profumo delicato ed aggiunge un fascino sottile alla Vostra distinzione. Più aromatica, più profumata e persistente, l'Acqua di Coty è diversa dalle altre Colonie e conserva alla pelle una grata freschezza. Usandone Voi darete una grazia nuova alla Vostra bellezza, un nuovo incanto alla Vostra persona. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.

Coty

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

ACQUA DI

COTY

Capsula Verde

PRODOTTO IN ITALIA

ATTESTATO N 370

Coty ha creato una varietà di prodotti di bellezza e di profumi di lusso, tale da soddisfare ogni Vostra esigenza Con 25 finissimi profumi, Coty vanta le sue ciprie profumate in tutte le tinte della carnagione, pastelli in 12 sfumature, rossetti per labbra, crema e colcrema, talco, lozioni e brillantine I prodotti Coty sono esenti da sostanze dannose alla pelle

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

LA CAVALLERIA IN MONTAGNA

Per cortese concessione dell'Autore Generale S. E. Bobbio, stralciamo il capitolo «La Cavalleria» dall'articolo: «Le diverse Armi e il Combattimento di montagna» comparso nel primo numero del corrente anno della «Rivista di Fanteria».

Cavalleria e montagna: può sembrare questo un binomio a termini poco conciliabili fra loro e quindi una espressione poco felice, ma effettivamente così non è, qualora si consideri la questione non superficialmente, a base di pregiudizii o preconcetti, ma sì bene a fondo, con serena visione della realtà, con la scorta di pratica esperienza. Confesso che anche a me in passato la combinazione non simpatizzava, legato alle idee correnti, a lontani ricordi di esperimenti abortiti, ma ho dovuto ricredermi non appena, posto e rimasto per lunghi anni al comando di grandi unità, ho potuto farmi una mia opinione, una mia convinzione radicata da obiettiva osservazione ed esame critico di una serie di fatti chiari e sicuramente persuasivi.

Ho seguito movimenti e manovre di reparti di cavalleria durante escursioni invernali ed esercitazioni estive in terreno montuoso; ho visto uno squadrone in pieno inverno compiere con molta neve un itinerario montano dichiarato inibito alla fanteria; ho avuto modo di esaminare e discutere ben di frequente l'impiego dell'Arma in molte esercitazioni con i quadri alla frontiera; ho avuto alle mie dipendenze una divisione celere di nuova formazione alla quale ho voluto dare una decisa impronta di grande unità celere da montagna; riuscendovi pienamente; ho constatato risultati invero brillanti in azioni in zone montuose e dure da parte di squadroni e gruppi di squadroni ed ho dovuto, dinanzi all'evidenza dei fatti, sempre più convincermi che la cavalleria in montagna può fare molto e molto, rendere inestimabili servizi, essendo che il cavallo può facilmente muoversi, e senza far troppo rumore, (cosa della massima importanza) in qualunque terreno normale di montagna — mulattiere, sentieri fuori strada — ed anche in zone aspre e difficili. Se poi si saprà o meglio si vorrà, convinti della buona causa, creare ed addestrare riparti di cavalleria specialmente idonei alla montagna con apposito materiale cavalli, credo si farà opera assai utile negli interessi dell'Arma, meglio, negli interessi comuni di tutte le Armi.

Senza dubbio la cavalleria in montagna ha una decisa preminenza nel campo esplorativo per la sua maggiore celerità complessiva che nessuna altra Arma può eguagliare, per la sua distintiva mobilità che facilmente la disimpegna, le conferisce atitudine e frazionarsi, a scomporsi ed a ricomporsi, e, quello che più conta, la rende particolarmente atta a sorprendere.

Incalcolabile il servizio che può essere reso da un riparto a cavallo che preceda ad occupare una posizione vitale per il prosieguo delle operazioni (ciò in montagna ha un valore capitale): si tratta di guadagnare qualche ora ed anche una giornata o più nell'afferrare un punto che ci preme, di cui è indispensabile il possesso e che se occupato prima, anche da un piccolo riparto nemico con armi bene appostate, costerà sangue copioso per venire a noi. In mancanza di riparti di cavalleria credo che in alcune circostanze si presenterebbe la convenienza di trasformare in cavalleria le salmerie dei riparti, (non si scandalizzino gli ortodossi) tant'è prepotente il bisogno di giungere anche con un dito nostro ad affermare il nostro possesso in certi punti della montagna. Perchè rinunciare a tanto vantaggio? Si parla tanto della necessità di arrivare prima, ed allora perchè rinunciare all'Arma che a questa necessità bene risponde? parlo di tattica, non di trasporto su strade.

Naturalmente bisogna abbandonare l'idea dell'impiego in montagna di grosse formazioni, di masse pesanti dell'Arma e giostrare invece con le minori unità, unità sciolte, leggere, vivaci, ardite. Bisogna guardarsi molto oggidì, più di una volta, per i maggiori spazi con i conseguenti maggiori vuoti, dai moscerini del campo di battaglia; possono arrecare molto danno, almeno dar fastidio e parecchio.

Il cavaliere è di per sè, per l'educazione che gli viene dal cavallo, un sicuro magnifico combattente; il cavallo è animale che va dappertutto, se ben condotto ed addestrato, non si rifiuta mai a qualunque cimento, dà tutto sè stesso sino al completo esaurimento con una generosità che sarebbe desiderabile negli uomini: combinazione animata quindi che in terreno, ove la macchina ha ancora una potenzialità limitata, è certamente redditizia.

Non aggiungo altro perchè con questa andatura finirei per... caricare; del resto il mio pensiero al riguardo è ormai ben noto; ne ho parlato molto nella mia lunga attività addestrativa, ne ho scritto qua e là a puntate decise e chiare: quindi il presente cenno non può sorprendere essendo espressione ripetuta di una mia convinzione, cocciuta, se si vuole, da vecchio montagnino, ma convinzione ben ferma.

Generale designato d'Armata
VALENTINO BOBBIO

CARLO CASTELLI E FIGLI
Produzione - FORMAGGI - Esportazione
Sede: GEMONIO (Varese) — Filiali: Reggio Emilia - Novara - Cremona - Monza - Milano - Varese - Nizza (Francia) - Londra
Fornitrice dei Ministeri della Guerra e della Marina

GIACINTO
INNAMORATO
PROFUMO
CIPRIA
COLONIA

Calzature "Borri,,
e "Borri Piuma,,
Le migliori calzature nelle migliori calzolerie di tutta Italia

L'IMPIEGO DI UNA GRANDE UNITÀ DI COLORE IN UN'OPERAZIONE DI POLIZIA COLONIALE

Il Supposto

La nostra occupazione nella Libia occidentale si estende alla linea Uazzen, Nalut, Giado, Zinthan, Yefren, Garian, K. Tarhuna, Cussabat, Sliten con occupazioni avanzate alle principali località degli W Scersciuf, Segher, Esguir, Sofegin (e cioè a Sinauen, a Bir El Ariz, a Bur Milad, a Misda, a Terba e a K. Beni Ulid).

Nuclei ribelli di lieve entità sono stati avvistati dalla nostra aviazione in esplorazione tattica a Telakscin, a El Hamir, a Bir Erliss. Una mehalla di 900-1000 armati con numeroso bestiame al pascolo, tende, famiglie ed impedimenta è stata individuata nella zona compresa fra Bir Allag ed El Kelab.

Situazione particolare del Primo Gruppo d'operazione libico

Il giorno X — 10 i vari elementi costitutivi del primo gruppo d'operazione libico sono così dislocati:

I e II gruppo sahariano, due sezioni d'artiglieria camellata a Sinauen;

III gruppo sahariano a Bir Mescighigh (a 15 km. ad ovest di Sinauen);

I^a^ banda irregolare a cavallo e una sezione artiglieria someggiata a Nalut;

XIII battaglione libico ed uno squadrone spahis a Misda;

3., 4. e 5. banda irregolare a piedi ed un plotone spahis a Garian;

XIV battaglione libico a Zinthan;

XV battaglione libico, due sezioni di artiglieria someggiata, uno squadrone spahis, due autosezioni di Spa 25 a Giado;

XVI battaglione libico (in formazione) a Yefren;

X battaglione libico e tre bande irregolari a cavallo (queste ultime in formazione) a Tarhuna;

10 apparecchi R.O.I in piena efficienza al campo d'aviazione di Giado.

L'ordine d'operazione del Governatore della Libia

GOVERNO DELLA LIBIA

N. 11 Riservatissimo — Tripoli g. X ore 12,30

Ordine d'operazione n. 60

OGGETTO: *Attacco delle formazioni ribelli di Bir Allag e di El Kelab.*

Carta dimostrativa della Tripolitania - scala 1:1.500.000 - foglio speciale di Tripoli e dintorni - ediz. 1920.

Al Comandante del Primo gruppo d'operazione libico a Giado a mezzo aereo.

1. — Nuclei ribelli sono stati avvistati stamane dalla nostra aviazione a Telakscin, a El Hamir, a Bir Erliss. A conferma di quanto è stato comunicato nei giorni scorsi una mehalla di 900-1000 aramti con numeroso bestiame al pascolo, tende e famiglie è stata avvistata fra Bir Allag ed El Kelab.

Il giorno X - 3 sono state compiute delle razzie nei territori sottomessi fra Giado e Nalut e fra Tarhuna e Cussabat.

Situazione incerta nel territorio compreso fra Beni Ulid e Sliten.

2. — Vostra Signoria con le forze ritenute indispensabili attacchi al più presto possibile le formazioni ribelli segnalate.

3. — Assegno a V. S. per il collegamento con questo governo della Colonia due stazione radio R. 5 e due apparecchi R.O.I.

Il Governatore F.to.....

p. c. c.

Il Capo di gabinetto di S. E. il Governatore

X.....

Esaminiamo i soliti elementi del problema tattico-logistico e cioè:

a) *La situazione;*
b) *Il compito;*
c) *Il nemico;*
d) *Il terreno.*

LA SITUAZIONE — L'incertezza della situazione nel territorio interposto fra Beni Ulid e Sliten e le razzie compiute nelle zone adiacenti ai perni logistici di Giado, Nalut, Tharuna e Cussabat consigliano di non abbandonare detti presidi in modo assoluto, ma di lasciarvi delle forze adeguate onde parare all'imprevisto (che in colonia domina sempre!) e salvaguardare nel contempo le spalle dei gruppi mobili che dovranno partecipare all'operazione di polizia da svolgere nel triangolo Telakscin-Bir Allag-El Kelab.

La situazione nel complesso non si presenta preoccupante ma s'impone (a parte poi l'ordine categorico del Governatore della Colonia) la necessità di eliminare al più presto la mehalla ribelle forte di ben 1000 uomini ed avvistata nella zona di Bir Allag, onde evitare che altre tribù nomadi, già sottomesse, facciano causa comune con essa. In tal caso aumenterebbero considerevolmente le formazioni ribelli da attaccare ed eliminare.

IL COMPITO - (Compito od obiettivo d'attacco sono la stessa cosa) — L'obiettivo dato dal Governatore della Colonia è chiaro: « Attaccare le formazioni ribelli avvistate dalla nostra aviazione fra Bir Allag ed El Kelab » ... Cosa significa in linguaggio coloniale « *attaccare* le formazioni ribelli.... ». L'obiettivo effettivamente anche in colonia dovrebbe consistere nell'annientamento completo delle forze ribelli; ma la vastità del teatro d'operazione, la grande mobilità dell'avversario da affrontare, il suo spiccato senso d'orientamento anche in zone desertiche, la facilità con cui i preparativi della nostra operazione da svolgere vengono ad essere a lui noti portano di conseguenza che generalmente è difficile poter raggiungere queste mehalle ribelli ed obbligarle al combattimento e alla resa. Quindi è difficile poter contare su cambattimenti risolutivi mentre si dovrà cercare ad ogni costo di bloccare le fonti della vita e della resistenza di queste formazioni ribelli e cioè:

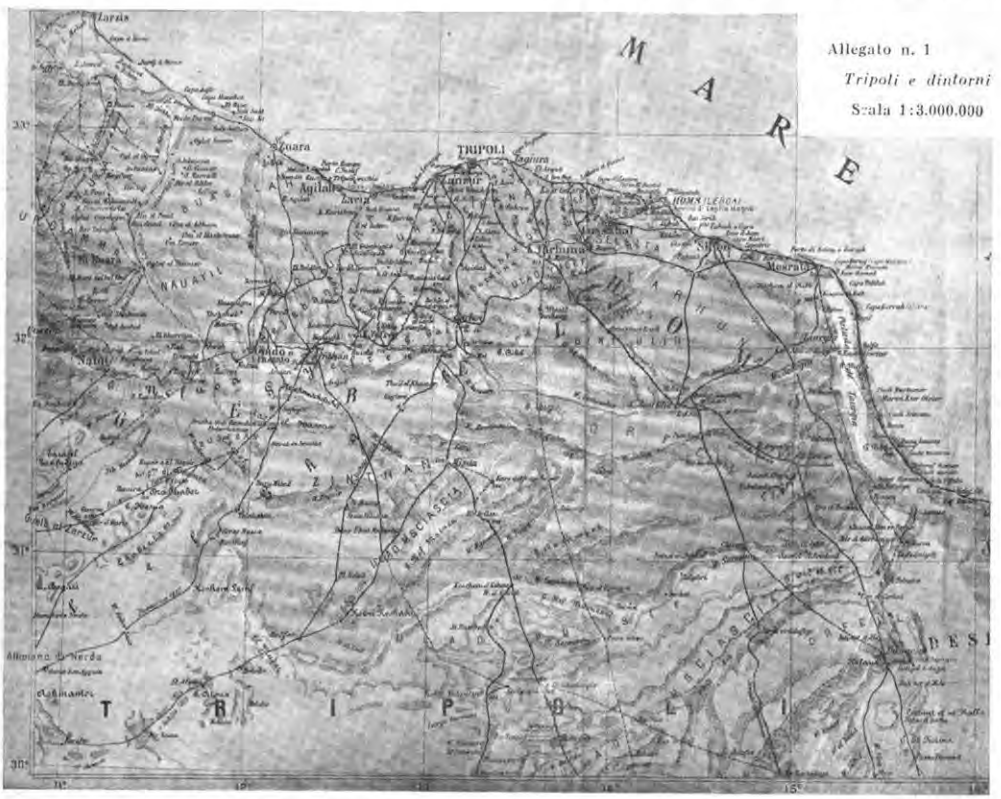
1) la popolazione tutta con le armi che possiede;
2) gli armenti di proprietà;
3) i raccolti vari;
4) i silos;
5) i posti di acqua sopratutto.

Nel nostro caso specifico occorre pertanto avanzare decisamente sui terretori di Bir Allag e di El Kelab, prendere possesso di quei territori nei quali occorre per controllare tutte le fonti che aumentano la resistenza della mehalla ribelle, evitare l'esodo della popolazione dei loro armenti e delle loro masserizie.

L'AVVERSARIO — Si tratta di una mehalla di 900-1000 uomini che si trova a 113 km. da Giado, distanza non molto ragguardevole per truppe di colore che con impedimenta, quasi nulle, possono compiere giornalmente dai 50 ai 70 km.

Non si tratta però di un avversario nel senso europeo della parola ma di gente armata che istintivamente fa della guerriglia basandosi su doti (naturali) di abilità, di orientamento, di mobilità e di facilità a sottrarsi al combattimento, in genere non voluto.

IL TERRENO (Vedi Carta N. 1) — Il terreno d'azione è costituito da una vastissima regione del Gebel (che come è noto rappresenta il ciglio di un altipiano che degrada leggermente verso sud dando luogo all'½ Sofegin) e quindi dalla Ghibla ossia dalla parte alta dell'altipiano gebelico coperta prima di magre colture di orzo e da steppa



e poi svolgentesi a deserto pietroso (Hammada) intersecato dagli Uidian diretti alla palude del Soffegin o verso la zona di Gadames. La sua grande aridità la rende del tutto inospitale a truppe bianche, mentre la sua grande asperità consente l'impiego limitato di speciali automezzi. E' quasi completamente disabitato. Questo terreno pertanto non consente che l'impiego di truppe di colore in quelle formazioni di colonne leggere o gruppi mobili che tanta parte hanno avuto nell'ultimo decennio nella conquista integrale e materiale di tutto il territorio libico.

IL CONCETTO D'AZIONE (Vedi all. 2) — Come agire contro questa mehalla ribelle?

Esaminati gli elementi del problema tattico-logistico è facile arguire come una manovra centrale con un'unica colonna diretta verso la zona compresa fra Bir Allag-Bir Tlacscin-El Kelab si ridurrebbe, con tutta probabilità, ad una puntata nel vuoto; mentre si impone l'attuazione di una manovra per linee esterne con più colonne (miste delle tre armi possibilmente) convergenti sullo stesso obiettivo in modo da attenagliare la formazione ribelle segnalata.

Nel caso specifico una colonna dovrebbe da Giado puntare sul centro della zona compresa fra Bir Allag-Bir Telacscin-El Kelab; una seconda colonna dovrebbe da Mizda (ossia dall'est) puntare sul centro stesso; una terza colonna da Sinaunen (ossia dall'est prima e poi dal sud) per Garet Ben Agghiu dovrebbe risalire verso Nord puntando al centro suddetto ed infine un reparto adatto (per esempio motorizzato) dovrebbe stare in potenza a Sinauen onde contrastare e magari sventare un eventuale fuga della mehalla verso occidente.

In tal modo si avrebbe la possibilità (non si può parlare di certezza...) di accerchiare la mehalla ribelle ed obbligarla alla resa.

D'altra parte questa divisione delle forze (che in un impiego di guerra Europea potrebbe dar luogo a molte critiche maligne...) non è pericoloso in operazioni di polizia coloniale per le seguenti ragioni:

a) perchè ognuna delle colonne operanti avrebbe una forza tale da poter da sola fronteggiare e contenere la mehalla ribelle;

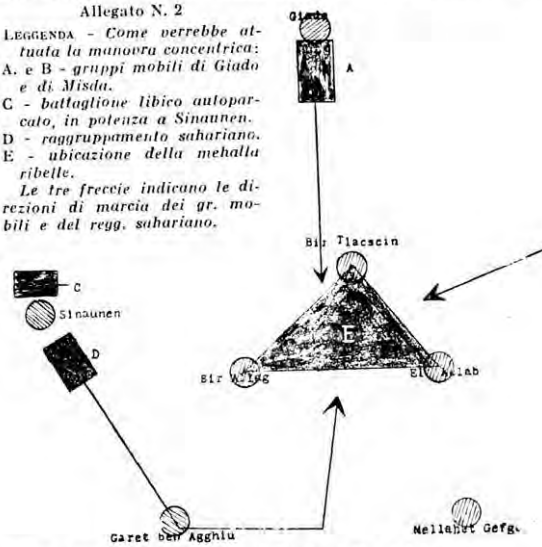
b) perchè viene molto facilitato il problema logistico che nelle operazioni coloniali ha importanza capitale;

c) perchè a mezzo degli aerei in dotazione alle colonne (decentramento) ed a mezzo degli apparecchi radio da campo di buona potenza (per esempio la R. 4 o la R 5) è possibile mantenere il collegamento tattico fra le varie colonne operanti isolate e a notevole distanza fra di loro, come è possibile indirizzarle sul vero obiettivo suscettibile di forti spostamenti durante le marcie di avvicinamento.

LA PREPARAZAONE ORGANICA DELLA SPEDIZIONE — In relazione all'entità della formazione ribelle più interessante

(circa 1000 uomini), alla sua dislocazione (ossia a 113 chilometri da Giado, a 180 km. da Sinauen, via Garet ben Agghiu - 105 km. da Misda seguendo le principali vie carovaniere), al compito (ossia attenagliare le formazioni

Allegato N. 2



LEGGENDA - *Come verrebbe attuata la manovra concentrica:*
A. e B - *gruppi mobili di Giado e di Misda.*
C - *battaglione libico autoparcato, in potenza a Sinaunen.*
D - *raggruppamento sahariano.*
E - *ubicazione della mehalla ribelle.*
Le tre freccie indicano le direzioni di marcia dei gr. mobili e del regg. sahariano.

ribelle impedendone l'esodo delle famiglie e del bestiame, occupazione dei pozzi d'acqua), alla possibilità di conseguire nel campo tattico la superiorità delle forze da parte di ogni singolo gruppo mobile o colonna, alla possibilità d'impiego delle varie armi in relazione alla configurazione topografica del terreno si può vedere la seguente formazione di gruppi mobili o di colonne per l'operazione di polizia in esame:

Forze da impiegare:

Gruppo misto di Giado:

XV battaglione libico	- forza	700	uomini
XVI battaglione libico	- »	700	»
Sezione art. somegg.	- »	80	»
Squadrone spahis	- »	120	»
2 apparecchi R.O.I.			
2 stazioni radio R. 5			
2 stazioni radio R. 4			
Totale	forza	1120	uomini

Gruppo misto di Misda:

XIII battaglione libico	- forza	700	uomini
3., 4. e 5. banda irregolare a piedi	- »	300	»
Plotone spahis	- »	40	»
Sez. art. somegg.	- »	80	»
due app. R.O.I.			
due stazioni R. 4			
Totale	forza	1120	uomini

Raggruppamento saharaino:

I gruppo sahariano	400	uomini
II » »	400	»
III » »	400	»
due sez. di art. camellata	160	»
due app. R.O.I.		
due app. R. 4		
Totale	1360	uomini

Battaglione autoportato in potenza a Sinauen:

il XIV libico (di Zinthan) uomini 500 e 50 SPA 25.

Questa formazione organica come questa dislocazione di forze si potrebbe effettuare nello spazio di tre giorni dalla data di ricezione dell'ordine del Governatore della colonia.

LA PREPARAZIONE LOGISTICA DELLA SPEDIZIONE — E' ovvio insistere sulla necessità di un'ottima preparazione logistica in zone prive di qualsiasi risorsa. Questa preparazione poi in colonia acquista particolare importanza in quanto è su di essa che poggia il successo dell'operazione più che sull'ottima condotta delle truppe (indispensabile del resto anche quest'ultima). Orbene prevedendosi un ciclo operativo di 6 giorni è bene dare appunto ai gruppi mobili un'autonomia logistica (munizionamento - viveri - profende - acqua alimentazione uomini) di almeno otto giornate - ed al raggruppamento sahariano un'autonomia logistica di 10 giornate, prevedendosi qualche possibile inseguimento delle formazioni ribelli.

Per il trasporto di questi approvvigionamenti vari è necessario ricorrere alla formazione di carovane da portare al seguito immediato dei gruppi mobili in modo che la protezione indirettamente loro data dai gruppi stessi contribuisca a ridurre al minimo il personale da destinare alla scorta immediata della carovana.

Formazione delle carovane per i due gruppi mobili di Gaido e di Misda e per il Raggruppamento sahariano.

Per il gruppo mobile di Giado:

Forza: uomini 1600 - quadrupedi sella e soma 360 - camelli carico 150. Il gruppo stesso ha un'autonomia logistica di due giornate; si tratta quindi di portare ad 8 questa autonomia.

I bisogni di un sol giorno per il gruppo in esame sono i seguenti:

Viveri - 1 kg. a persona	1600 Kg.
Biada 5 kg. per quadrupede . . .	1800 »
Orzo - 3 kg. per camello	450 »
Acqua per uomini 5 l. per persona	6400 litri
Cartucce arm. 91: 100 per armato	3200 Kg.
Granate 65-17: 250 per pezzo . . .	2145 »
Sono in totale	15595 Kg.

di materiali vari che divisi per Kg. 150 (carico utile di un camello) portano al fabbisogno di 104 camelli.

Volendo pertanto dare al gruppo mobile di Giado un'autonomia di 8 giorni basta aumentare di 6 giorni l'autonomia già in dotazione al gruppo stesso; ossai occorre provvedere a moltiplicare per 6 il quantitativo su specificato. E quindi bisogna provvedere una carovana di 624 camelli — non solo — occorre pure pensare a portare dietro una riserva di camelli (il 10 per cento circa) quindi altri 60 camelli; pensare ai conducenti di questi 684 camelli; alla vita di questi 684 camelli della carovana e relativi conducenti per 8 giornate. Questo ragionamento porta alla conclusione che per il gruppo mobile di Giado occorre una carovana di 840 camelli.

Per il *Gruppo Mobile di Misda*:

Forza: uomini 1120, quadrupedi sella e soma 200 camelli, carico 70.

Volendo dare anche a questo gruppo un'autonomia di 8 giorni occorre aumentare di 6 giornate l'autonomia preesistente e cioè:

6 giornate di viveri per gli uomini portano ad un carico di	6.720 Kg.
6 giornate di biada per quadrupedi portano ad un carico di	6.000 Kg.
6 giornate di orzo per camelli carico portano ad un carico di	1.260 Kg.
6 giornate di acqua alimentazione uomini portano ad un carcio di	33.600 litri
6 giornate munizionamento arm. 91 portano ad un carico di	13.440 Kg.
6 giornate di fuoco per art. 65/17 portano ad un carico di	2.145 Kg.
	63.165 Kg.

che divisi per 150 — carico utile di 1 camello — portano ad un fabbisogno di 421 camelli. Poi occorre una riserva di 40 camelli. Infine bisogna provvedere alla vita per 8 giorni di questi 461 camelli e relativi 231 conducenti. In conclusione per questo gruppo mobile di Misda occorre una carovana di 560 camelli.

CAROVANA PER IL RAGGRUPPAMENTO SAHARIANO. — Forza: 1360 uomini, 1700 camelli da sella e da carico.

Il raggruppamento ha già (come i gruppi mobili) una autonomia logistica di 2 giornate (viveri, munizioni e profende). Occorre quindi aumentare di 8 giornate quest'autonomia logistica.

Per 8 giornate di viveri si hanno . .	10.880 Kg.
Per 8 giornate di orzo per camelli . .	40.800 Kg.
Per 8 giornate di acqua alimentazione uomini	54.400 litri
Per 8 giornate di cartucce per 1000 uomini	16.000 Kg.
Per le due Sez. art. camellata 8 giornate	34.320 Kg.
Sono in tutto circa	156.400 Kg.

che divisi per 150 Kg. (carico utile di un camello) portano alla necessità di una carovana di 1043 camelli. Bisogna considerare il quantitativo di camelli di riserva 10 per cento, ossia 100 camelli (all'incirca). Poi occorre pensare ai viveri ed all'acqua per alimentazione occorrente ai conducenti di questi 1143 camelli (572 conducenti) per l'intero ciclo di 10 giornate. Infine occorre portare pure al seguito l'orzo occorrente a questi 1143 camelli. Questo ragionamento porta alla conclusione che la carovana per il raggruppamento sahariano deve comprendere il ragguardevole numero di 1800 camelli (circa).

DISLOCAZIONE DELLE FORZE PARTECIPANTI ALL'OPERAZIONE alla sera del giorno X-3:

il gruppo misto di Giado a Giado;
il gruppo misto di Misda a Misda;
il raggruppamento saharaino a Sinaunen;
il XIV battaglione libico autoportato a Sinaunen.

L'ordine d'operazione da parte del Comandante del 1. Gruppo d'operazione

COMANDO DEL 1° GRUPPO D'OPERAZIONE

N. 7 di prot. riservatissimo

Ordine d'operazione N. 11

Da Giado, giorno X-3, ore 12.

OGGETTO: *Attacco delle formazioni ribelli della Ghibla.*
Carta dimostrativa della Tripolitania - scala 1.500.000 - Foglio di Tripoli e dintorni.

Al comandante del gruppo misto di Giado a Giado a mezzo porta ordine;
Al comandante del gruppo misto di Misda a Misda a mezzo aereo;
Al comandante del raggruppamento sahariano a Sinaunen a mezzo aereo;
Al comandante del XIV btg. libico autoportato a Sinaunen a mezzo aereo;
e per conoscenza:
A Sua Eccellenza il Governatore della Libia a Tripoli a mezzo aereo;
Al Comandante delle truppe della Tripolitania a Tripoli a mezzo aereo.

I. — Nuclei dissidenti della Ghibla compiono incursioni nell'immediato sud gebelico interrompendo, talora, le comunicazioni fra Giado e Nalut e fra Tarhuna e Cussabat. Piccoli nuclei ribelli sono stati individuati dalla nostra esplorazione aerea tattica a Bir Telakscin, El Hamir, Bir Erliss; mentre nella zona compresa fra Bir Allagh, El Chelab e Bir Tlakscin viene segnalata una mehalla ribelle di circa 1000 armati con bestiame al pascolo, le famiglia ed altre impedimenta.

II. — Il 1° gruppo d'operazione con le forze mobili ritenute necessarie deve attaccare le formazioni ribelli segnalate tendendo alla loro cattura come a quella delle loro famiglie e del loro bestiame, disarmando nel contempo la popolazione sita nel territorio compreso nel triangolo Bir Tlakscin, El Chelab, Bir Allagh.

II. — Il 1° gruppo d'operazione con le forze mobili ritenute necessarie deve attaccare le formazioni ribelli segnalate tendendo alla loro cattura come a quella delle loro famiglie e del loro bestiame, disarmando nel contempo la popolazione sita nel territorio compreso nel triangolo Bir Tlakscin, El Chelab, Bir Allagh.

III. — Intendo:

a) rinunciare per il momento ad attaccare i piccoli nuclei ribelli avvistati ad El Hamir, Bir Erliss, Bir Tlakscin onde evitare che l'avversario possa intuire nostre operazioni offensive nel territorio della Ghibla;

b) operare decisamente contro la forte mehalla dislocata fra 'Bir Allagh ed El Chelab con due gruppi mobili ed un raggruppamento sahariano i quali, partendo rispettivamente da Giado, Misda e Sinaunen devono, agendo in stretto collegamento tattico fra di loro, tendere ad attenagliare il nemico nel triangolo Bir Telakscin-Bir Allaghi-El Chelab;

c) impiegare il raggruppamento sahariano con largo giro da sud;

d) tenere in potenza a Sinaunen il btg. libico autoportato per impiegarlo eventualmente contro le formazioni ribelli che tendessero per l'ovest di raggiungere il confine tunisino.

IV. — *Forze da impiegare*:

Gruppo misto di Giado su:
XV battaglione libico;
XVI battaglione libico;
Sezione art. someggiata;
uno squadrone spahis;
2 apparecchi R. O. I.;
2 stazioni radio R. 5;
2 stazioni radio R. 4.

Totale: uomini 1600 - quadr. sella e soma 360 - camelli carico 150.

Carovana al seguito immediato: 840 camelli - 420 conducenti.

Gruppo misto di Misda su:
XIII btg. libico;
3°, 4° e 5° banda irregolari a piedi;
Plotone spahis;
Sezione art. someggiata;
due apparecchi R. O. I.;
due stazioni radio R. 4.

Totale: uomini 1120 - quadr. sella e soma 200 e camelli carico 70.

Carovana al seguito immediato: camelli 560 e 280 conducenti.

Raggruppamento sahariano su:
I gruppo sahariano;
II gruppo sahariano;
III gruppo sahariano;
due sezioni art. camellata;
due apparecchi R. O. I.;
due apparati radio R. 4.

Totale: 1360 uomini - 1700 camelli da sella e da carico.

Carovana al seguito immediato - Camelli 1800 - conducenti 900.

V. — *Compiti dei Gruppi Mobili e del Raggruppamento Sahariano.*

Il gruppo misto di Giado agendo in stretto collegamento tattico con il gruppo di Misda deve tendere per Bir Tlakscin ad attenagliare la mehalla ribelle nella zona di El Chelab.

Il gruppo misto di Misda, agendo in collegamento tattico col gruppo di Giado, deve tendere per El Hamir e Duar Ulad a El Chelab.

Il raggruppamento sahariano, agendo in collegamento tattico con questo Comando, deve tendere per Gerat ben Agguiu a Bir Allagh in modo da interdire alla formazione ribelle la via del Sud.

VI. — *Direzioni di movimento*:

Gruppo mobile di Giado: Giado-Gerat ese Semita-Burg Milad-Telakscin-El Chelab.

Gruppo misto di Misda: Misda-Senia Fessano-Duar Ulad-El Chelab-Bir Allagh.

Raggruppamento sahariano: Sinaunen-Gerat ben Agguiu-Bir Allagh.

VII. — *Inizio del movimento*:

Raggruppamento sahariano muoverà da Sinaunen all'alba del giorno X-4;

gruppo mobile di Giado muoverà da quella località all'alba del giorno X-5;

gruppo mobile di Misda muoverà da quella località all'alba del giorno X-5.

VIII. — *Collegamenti*. — A disposizione del gr. misto di Giado due stazioni radio R. 4 e due apparecchi R. O. I. A disposizione del gruppo misto di Misda due app. R. 4 e due apparecchi R.O.I.. A disposizione del raggruppamento sahariano due app. R. 4. e due app. R.O.I..

A disposizione di questo comando due app. R. 5., due app. R. 4. e 4 app. R.O.I..

I comandi dei gruppi misti di Giado e di Misda si collegheranno fra di loro. Questo comando si collegherà col raggruppamento sahariano.

Onde di assegnazione: per questo comando di gruppo d'operazione (onda di chiamata col ragg. sahariano... onda di lavoro...) per il gruppo misto di Giado... per il gr. misto di Misda... Inizio dei collegamenti radio...

XI. — *Aviazione*. Questo Comando ha disposto per l'esplorazione aerea tattica nel cielo di Giado-Garian-Jefren-Cussabat-Nalut durante lo svolgimento delle operazioni. Così pure per l'esplorazione aerea tattica del triangolo Bir Tlakscin-Bir Allagh-El Chelab disporrà questo comando che si riserva di comunicare i risultati ai gruppi interessati.

X. — *Direzione dell'operazione*. Sarà assunta da questo comando che seguirà il comando del gruppo mobile di Giado. Le disposizioni per l'eventuale inseguimento dei ribelli verso sud o vers ovest saranno impartite esclusivamente da questo Comando.

XI. — *Servizi*. Con le carovane al seguito immediato dei gruppi:

Gruppo misto di Giado: sei giornate di autonomia logistica oltre le due di dotazione - due cofani di sanità;

Gruppo misto di Misda: sei giornate di autonomia logistica oltre le due giornate di dotazione - due cofani di sanità;

Raggruppamento sahariano: otto giornate di autonomia logistica oltre le due di dotazione dei gruppi componenti.

Il generale di brigata
Comandante del 1° Gruppo d'operazione

. . . . . .

P. c. c.
L'aiutante di campo

. . . . .

Magg. FRANCESCO FRANCESE
del 7° Bersaglieri

Le Mandorle Augusta Perugina, dolce tenero e squisito, sono anche un cibo ideale particolarmente adatto per la superalimentazione degli atleti e degli sportivi.

ottimo carburante del motore umano

Mandorle Augusta PERUGINA

i confetti della felicità

La Cavalleria napoletana nella campagna del 1796 in Alta Italia

Fra il luglio e l'agosto del 1794 i tre reggimenti napoletani di dragoni Re, Regina e Principe Ereditario furono trasportati per via di mare a Livorno, avendo il Papa vietato ad essi il passaggio sui propri territori; quindi per via di terra raggiunsero a Voghera e ad Alessandria l'armata austriaca del Devins, che insieme a quella Piemontese, fronteggiava l'esercito francese sulle Alpi. Nel gennaio seguente i tre reggimenti dragoni furono raggiunti per via di terra dal reggimento dei Cavalleggeri Napoli, reclutato in Sicilia.

Tutti e quattro i reggimenti costituirono la divisione di cavalleria napoletana, che il Re di Napoli inviava ai suoi alleati invece dei 20.000 uomini promessi.

Vero è che la cavalleria napoletana godeva in Europa fama eccellente. Numerosi ufficiali superiori avevano completata la loro istruzione alla scuola di Federico II; i cavalli erano ottimi, lo spirito d'arma elevatissimo. Comandava la bella divisione il maresciallo di campo principe Filangieri di Cutò, che aveva per brigadiere generale Prospero Ruitz di Caravantes. Due, dei quattro comandanti di reggimento, erano tedeschi, cioè il colonnello barone di Moetsch del reggimento Regina, e il colonnello principe d'Assia Philipsthal (il futuro eroico difensore di Gaeta) del reggimento Re. Comandava il reggimento Principe quel Francesco Federici che nel 1799 lasciava in Napoli la vita sul patibolo nelle sanguinose giornate della reazione borbonica. Infine, il reggimento Napoli era agli ordini del colonnello Antonio Pinedo.

L'intera divisione contava circa 2500 cavalli.

Il genere di guerra che si combatteva sulle Alpi Marittime, fino all'arrivo del Beaulieu, ma soprattutto del Bonaparte, non era il più adatto all'impiego della cavalleria. Tuttavia nell'autunno del 1795 all'estrema sinistra dello schieramento austro-sardo i dragoni Re respinsero ripetutamente la brigata Victor, inseguendola lungo il mare. Iniziatasi la ritirata del Beaulieu dopo le infelici giornate di Montenotte, Millesimo, Dego, la cavalleria napoletana seguì, con le retroguardie, gli Imperiali, continuando a battersi senza che lo sfortunato corso degli avvenimenti ne diminuisse menomamente la fierezza e la combattività.

Il 7 maggio 1796, il generale Laharpe occupava Piacenza con 3500 granatieri, 1500 ussari e tre batterie, raccogliendosi poi fra il Po e Fombio. A tale notizia il Beaulieu ordinò alla divisione Liptai di marciare celermente su Fombio e S. Rocco per sorprendere i Francesi durante il passaggio del Po. La divisione Liptai, forte di 6000 uomini, avendo in avanguardia il reggimento di cavalleria napoletana Regina, avanzò fino a Guardamiglio, sostenendo brevi scaramuccie coi granatieri del Laharpe; poi, avendo perduto tempo prezioso abilmente sfruttato dal Bonaparte per portare sulla sinistra del Po circa 12.000 uomini fra il 7 e l'8 maggio, ritenne prudente ritirarsi su Fombio, e rafforzarvisi per attendervi l'arrivo del Beaulieu.

Però nella stessa giornata dell'8 Bonaparte attaccava risolutamente il Liptai su tre colonne: due pressochè frontali, la terza a sinistra in direzione di Casalpusterlengo col compito di tagliare la strada per Belgioioso. La minaccia costituita dalla colonna sinistra di attacco indusse il Liptai a ritirarsi sull'Adda.

Il reggimento Regina, che già aveva perduto un decimo della sua forza nei combattimenti d'avanguardia attorno Fombio e Guardamiglio, si portò in retroguardia, per proteggere la ritirata della divisione, e contenendo vigorosamente i Francesi, passò per ultimo il ponte sull'Adda, sostando a Pizzighettone. Il contegno valoroso ed abile del reggimento Regina fu menzionato all'ordine del giorno dell'esercito imperiale. Nel frattempo il Beaulieu accorreva rapidamente in soccorso del Liptai, avendo in avanguardia il reggimento di cavalleria napoletana Re. Alla sera dell'8, giunto ad Ospedaletto, era informato che i Francesi occupavano già Fombio e Codogno, e che il Liptai, si era ritirato su Casalpusterlengo. Egli sostò, risoluto ad attaccare l'indomani mattina; senonchè il tenente colonnello Fardella del reggimento Re, che conosceva bene Codogno per avervi tenuto i quartieri d'inverno, chiese ed ottenne dal generale Schubirz, comandante dell'avanguardia, di poter tentare un colpo di mano su Codogno.

Dopo mezzanotte, uscendo da Casalpusterlengo ove trovavasi, il reggimento Re si avvicinò silenziosamente a Codogno. Ivi pernottava l'intera divisione Laharpe, tenendo le misure di sicurezza; gli sbocchi della città erano ben guardati, specie nella parte di Casalpusterlengo ove erano piazzati anche due cannoni. Il Fardella divise il reggimento in tre colonne, prendendo egli stesso il comando di una delle colonne costituita dal 3° e 4° squadrone, e verso le tre del mattino mosse risolutamente su Codogno, travolgendone le difese, rovesciando i cannoni nel fossato, e giungendo fin sulla piazza ove accampava la 32ª mezza brigata.

Lo spavento dei difensori fu tale, che nella confusione e nelle tenebre i battaglioni francesi spararono a lungo l'uno contro l'altro, e lo stesso generale Laharpe cadde ucciso. Poco dopo i dragoni napoletani si disimpegnavano, e lasciavano Codogno, avendo perduto soltanto 15 uomini.

L'episodio fu molto travisato dai Francesi; evidentemente il generale Ménard (succeduto al Laharpe nel comando della divisione) nel suo rapporto al generale Bonaparte esagerava nello scrivere: « Je crois l'ennemi fort d'environ 3000 hommes... ».

Gli eventi precipitavano. Nella giornata di Lodi i due reggimenti Principe e Napoli erano schierati fra Fontana e Riolo, in terza schiera. Avvenuto il forzamento del ponte da parte dei granatieri francesi condotti con estrema bravura (è bene ricordarlo), da tre italiani, i generali Massena, Cervoni e Rusca, insieme al Lannes, al Berthier, al Ballemague, le truppe imperiali del Sebottendorf iniziarono il ripiegamento, premute da vicino dai Francesi, allorchè i due reggimenti di cavalleria napoletana, che fino allora avevano soltanto assistito alla lotta per il passaggio del ponte, fattisi largo attraverso i battaglioni austriaci in confusa ritirata, caricarono improvvisamente le colonne francesi, e particolarmente la divisione Massena, e arrestatone lo slancio, diedero tempo al Sebottendorf di riordinare le sue truppe e dirigerle in buon ordine su Crema. In questa azione, i due reggimenti perdettero 6 ufficiali e 265 uomini.

Ritiratosi il Beaulieu al Mincio, mentre Bonaparte faceva il suo trionfale ingresso a Milano, i reggimenti di cavalleria napoletana furono dislocati: il Napoli fra Villafranca e Castelnuovo, il Regina a Valeggio, il Re a Goito, il Principe fra Peschiera e S. Virgilio. Il giorno 30 le divisioni Kilmaine e Sérurier forzavano il Mincio e attraversavano Valeggio, ove trovavasi lo stesso Beaulieu, ammalato, col generale Filangieri. Questi, intuito l'estremo pericolo, lanciò uno squadrone dei dragoni Regina a trattenere gli ussari francesi che si dirigevano su Monzambano, un altro squadrone contro altri reparti di cavalleria che guadavano il Mincio, ed egli stesso, alla testa degli altri due squadroni, caricò e respinse i battaglioni francesi che attaccavano Valeggio. Assalito a sua volta da ogni parte e pressochè circondato da numerosi squadroni francesi sopraggiunti, ferito e caduto da cavallo,

fu fatto prigioniero, assieme al capitano Colonna principe di Stigliano, mentre i due squadroni riuscivano ad aprirsi un varco, e raggiungere Villafranca.

Più tardi il 3° squadrone del Reggimento Re (capitano Musardi) mandato in ricognizione da Goito verso Valeggio, irruppe nel villaggio, nel quale sostava in quel momento lo stesso Bonaparte. Questi fece appena in tempo a raggiungere le truppe della divisione Massena, che furono prontamente schierate credendosi a un preludio di un attacco austriaco dalla direzione di Goito, ove il generale Colli era rimasto fino ad allora completamente inoperoso assistendo al forzamento del Mincio da parte dei Francesi. L'intero reggimento Re seguitò per tutta la giornata a tormentare con reiterati attacchi la divisione Massena, e a sera si ritirò a Villafranca. Il valoroso capitano Musardi morì in seguito alle gravi ferite riportate e fu sepolto a Villafranca. Il comando della divisione, in sostituzione del principe di Cutò, fu assunto dal brigadiere Ruitz.

Mentre il generale Bonaparte iniziava l'investimento di Mantova, il 5 giugno veniva firmato in Brescia l'armistizio fra la Francia e il Re di Napoli, rappresentato dal principe Bignatelli di Belmonte. In seguito a ciò i quattro reggimenti di cavalleria napoletani, con gli effettivi ormai notevolmente ridotti dalle gravi perdite subite nella dura campagna, ebbero l'ordine di ritirarsi dalla lotta; essi si portarono prima fra Merano, Sluderno e Levico, e poco dopo fra Brescia, Bergamo e Crema. Nell'ottobre fecero ritorno a Napoli.

Bonaparte giudicò un buon affare aver tolto di mezzo i reggimenti di cavalleria napoletana: « ... quattro eccellenti reggimenti di cavalleria, che mi hanno cagionato molto male e di cui mi sta a cuore sbarazzarmi al più presto possibile », come ebbe a scrivere, con tutta sincerità, al Miot.

ITALO CARACCIOLO

ARGOMENTI DI ATTUALITA'

AVANGUARDIE

Una recente circolare (6800, del 10 settembre c. a., del Gab., all'oggetto « Spunti tattici di attualità ») espone nettamente, ed in modo inequivocabile, i criteri che debbono esser tenuti presenti nel fissare l'entità delle avanguardie. E' argomento che interessa in modo particolare i cavalieri, non tanto pel contenuto sostanziale di detti criteri — che si riferiscono all'avanguardia di una G. U. — quanto pel concetto dinamico che li impronta, concetto perfettamente intonato alla mentalità cavalleristica che vede nella manovra il principale fattore di successo.

La presentiamo nei punti essenziali ai lettori della « Rivista » che non ignorano il concetto di manovra raccomandandola alla loro riflessione.

Premesso che permane la consuetudine di costituire grosse avanguardie, partendo dal pregiudizio che per non farsi sorprendere occorre circondarsi di molte misure di sicurezza, la circolare precisa che oggi, nella guerra di movimento, alla quale è informato lo spirito della nostra dottrina, la avanguardia deve essere una *piccola*, ma *forte* aliquota della colonna, *assai* ben comandata e bene *organizzata*.

Elementi di fuoco abbondanti (mitr., mortai, cannoni di accomp., e anche artiglierie divis.) le conferiscono quella potenza che le consente di assolvere, con *sicurezza* e *rapidità*, i compiti assegnati.

Elementi esploranti ben addestrati e ben orientati circa il nemico, in base al compito da assolvere, hanno funzione informativa.

E' il grosso della colonna che deve poter risolvere l'azione, ma questo deve poter costituire la *massa* quale elemento di manovra e di decisione; pertanto deve esser veramente una massa.

Il grosso, in conseguenza, non deve esser proiettato avanti a spizzico per rinforzare l'avanguardia, ma deve essere impiegato con un concetto di impiego unitario nella direzione e nel luogo dove è necessario per giungere al più presto ad una decisione.

Se, preso il contatto, si possono superare le resistenze coll'avanguardia, si va avanti fin che si può; se non si può spuntare con essa, ci si impegna *subito* colla massa (grosso) come sopra detto.

Come si nota, il concetto è dinamico, ma è anche celere ed eminentemente cavalleristico.

LE RICOGNIZIONI

Allorchè il giovane ufficiale deve compiere per le prime volte una ricognizione, spesso non sa regolarsi, non tanto nel modo come assolvere praticamente il compito, quanto di fronte alle difficoltà che intravede nel prospettare per scritto il risultato di essa.

Ne consegue che spesso la preoccupazione influisce sulla condotta della ricognizione, sicchè un lavoro anche condotto con attività e sacrificio dà un bilancio pressochè negativo ed il risultato della ricognizione riesce inefficace, oppure è incompleto.

Diciamo subito che la pecca non è quasi mai imputabile a incapacità, o negligenza, o a mal volere, ma solo a difetto di metodo e di pratica, manchevolezze che facilmente si eliminano attraverso ad un addestramento ben inteso ed all'esercizio, corroborati da costanza e buon volere.

Non riteniamo inopportuno richiamare l'attenzione su alcuni punti fra i più interessanti di questo addestramento metodico tracciando qualche norma pratica.

Le *ricognizioni*, come è noto, hanno lo scopo di raccogliere elementi precisi, concreti, sicuri, di attualità in relazione ad una determinata necessità.

Come *oggetto* possono essere rivolte a determinare, od a verificare, circostanze relative:

al nemico;
al terreno.

Le *modalità esecutive* variano secondo:
lo scopo;
la loro portata (estensione);
le circostanze (vicin. o lontan. dal nemico);
il tempo disponibile.

Al riguardo, per quanto non sia possibile dare norme dettagliate atte a guidare in ogni caso chi debba effettuare una ricognizione, trovano *sempre* applicazione alcuni criteri di massima che è bene non dimenticare.

Questi sono:

— Rendersi esatto conto del compito ricevuto, *ficcarselo bene in mente e non dimenticarlo, o perderlo di vista, mai* (scopo della ricognizione).

— Valutare sempre le eventuali difficoltà da superare e preventivarne il miglior modo per farlo;

— Esaminare e classificare secondo la loro importanza i vari elementi che debbono essere oggetto della ricognizione;

— Preventivare l'impiego da farsi del tempo disponibile;

— Farsi preventivamente un progetto di lavoro che comprenda l'intero sviluppo della ricognizione;

— Raccogliere, prima di partire, compatibilmente col tempo disponibile, la maggior quantità possibile di elementi e di notizie utili ai fini della ricognizione;

— Percorrere il terreno valendosi dei mezzi di trasporto più adatti in relazione allo scopo della ricognizione (evitare cavalli, che non si distacchino, o non tranquilli ecc., bicicletta, motociclo, ecc.).

Dovendosi percorrere terreno nemico:

— Evitare di portare seco schizzi, o appunti, compromettenti;

— Riconoscere, fin dall'inizio, ciò che maggiormente preme per raccogliere subito almeno le più importanti notizie prima che circostanze impreviste possano far sospendere la ricognizione.

— Inviare subito indietro le notizie molto importanti, od urgenti, anche se la ricognizione non è ultimata;

— Muovere preferibilmente fuori strada e lontano dagli abitati;

— Percorrere preferibilmente, nel ritorno, un itinerario diverso da quello seguito nell'andata;

— Compiere ad ogni costo la ricognizione (salvo si abbia l'ordine di sospenderla);

— Evitare il combattimento, a meno che questo sia necessario per raggiungere lo scopo (ciò nelle ricognizioni a carattere logistico; per quelle a carattere tattico compito e situazione determinano il contegno);

— Se il combattimento è imposto, o necessario, impegnarlo risolutamente, ma *senza perdere di vista il proprio compito* (scopo della ricognizione).

Il risultato delle ricognizioni è generalmente esposto *per scritto;* talvolta può riferirsi subito a voce quanto è più urgente, salvo a far poi seguire la *relazione* scritta.

Questa può essere redatta sotto forma o di *rapporto* o di *relazione* e può essere preceduta da *avvisi*, o da *comunicazioni parziali*.

I *rapporti* costituiscono il mezzo col quale l'inferiore informa il superiore degli avvenimenti ai quali ha partecipato (o dei quali è stato testimone) e comunica le notizie sul nemico, sul terreno, sulla situazione che sono a sua conoscenza.

In essi occorre sempre distinguere nettamente quanto si può affermare in *modo sicuro* per averne avuto personale conoscenza, o per averne fatto diretto controllo, da quanto risulta su notizie semplicemente raccolte: di

queste occorre sempre citare la fonte e la presumibile attendibilità.

Bisogna, ad ogni modo, *tener sempre presente lo scopo* della ricognizione per mettere in giusta evidenza quegli elementi e quelle circostanze che maggiormente hanno attinenza con tale scopo. Inoltre bisogna saper rendere il rapporto breve, chiaro, compendioso, sussidiandolo, se conveniente, con *schizzi* o *specchi*.

Sentendo parlare di schizzi molti giovani ufficiali si... spaventano! Diciamo subito che lo *schizzo* di carattere militare richiede linee semplici e sobrie; il suo valore pratico non sta nella sua finezza artistica, ma nel conveniente risalto dato a *quei soli particolari* che realmente presentano, nel caso specifico, ed in relazione allo scopo pel quale viene compilato, speciale interesse.

Opportuni possono quindi essere gli schizzi schematici nei quali, più che l'estetica del disegno, vengano messi in evidenza, anche in modo esagerato — caricatura — quegli elementi che interessano l'autorità cui sono diretti, in relazione al compito ricevuto.

Il compilatore ha, pertanto, libertà nella scelta della scala; lo scopo a cui lo schizzo deve servire costituisce sufficiente criterio per guidare nello stabilirla.

Lo schizzo non deve rappresentare, fra gli elementi che già nettamente risultano dalla carta, se non quelli che sono indispensabili per riferirvi altri più minuti particolari rispondenti allo scopo per cui lo schizzo è compilato. Pertanto *non deve essere la riproduzione della carta* (già nota).

Dovendo compilare schizzi a corredo di ricognizioni, nel concetto di cui sopra, è buona regola, e conveniente, recarsi sul terreno con l'inquadramento dello schizzo già preparato (abbozzare il lavoro rilevando e deducendo gli elementi essenziali dalla carta).

« Motori in moto »

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Nel compilare uno schizzo ricordare che:

1) Le truppe debbono essere rappresentate per mezzo dei prescritti segni convenzionali.

2) I particolari del terreno debbono essere rappresentati cogli appositi segni topografici di prescrizione.

3) Quando occorra rappresentare elementi sui quali non è previsto alcun segno convenzionale, o non se ne ricordi qualcuno, bisogna far uso di *leggenda* per spiegare i segni che si sono adoperati;

4) Qualsiasi schizzo deve avere l'indicazione della scala e dell'orientamento;

5) Quando si renda opportuno uno schizzo nel quale la dislocazione delle truppe ne rappresenti il solo scopo è più economico, sbrigativo, e quindi consigliabile, valersi di *lucidi*, o *calchi*.

6) Tanto i lucidi come i calchi debbono avere i riferimenti necessari per la sovrapposizione, qualora, per la lettura, si richieda il loro riporto su di una carta topografica.

Le *Relazioni* hanno carattere più complesso che un semplice rapporto. Talvolta questi costituiscono allegati a quelle in quanto mirano a porre in evidenza le circostanze nelle quali la ricognizione è stata eseguita, i dettagli esecutivi, e gli avvenimenti che hanno con essa attinenza.

Nelle relazioni si deve comprendere:

1) Cenno del compito;

2) Procedimento seguito per compiere la ricognizione;

3) Elementi raccolti, raggruppati per importanza, per affinità, ecc., distinguendo quelli rilevati direttamente da quelli dei quali si è avuto notizia (fonte, grado di attendibilità, ecc.);

4) Considerazioni ed apprezzamenti personali;

5) Conclusioni.

Per quanto ha tratto alla *forma* tanto dei rapporti quanto delle relazioni bisogna:

a) adoperare:

obiettività di giudizio;

esposizione breve, ma completa, metodica, conclusiva;

forma chiara e precisa;

b) allegare tutto ciò che possa facilitarne e completarne la comprensione (schizzi - carte - fotografie - specchi grafici, ecc.).

Completeremo l'argomento in altra occasione trattando particolarmente di alcune ricognizioni.

REPARTI MOTOCICLISTI

La questione dell'impiego dei reparti motociclisti è importante e di attualità, ragione per cui richiama oggi l'attenzione tanto dei celeri quanto dei non celeri al pari della curiosità dei profani.

Ciò avviene anche perchè la motocicletta, colle sue spiccate caratteristiche di celerità, di leggerezza di maneggevolezza e di spigliatezza, lascia intravedere, nel progresso meccanico che accompagna e permette l'affinarsi di esse, molte possibilità che, talora, vengono ritenute illimitate.

Non sembra quindi inopportuno fornire ai lettori alcune notizie ed alcuni elementi di giudizio perchè possano costituire patrimonio acquisito e possano essere considerate per contenere nei voluti limiti le considerazioni che potrebbero essere fatte in materia di impiego di tali reparti.

A titolo di informazione ricordiamo, anzitutto, che unità di motociclisti furono costituite anche durante la guerra europea e che, al termine di essa, l'Italia aveva alcune compagnie motomitragliatrici (1).

Esse erano costituite con bersaglieri, organizzate in plotoni ed erano armate di mitr. Fiat 14, trasportate su motocarrelli; queste potevano essere impiegate tanto postate sul motocarrello, quanto scaricate a terra.

Durante la battaglia di Vittorio Veneto le compagnie motomitragliatrici trovarono impiego colle divisioni di cavalleria.

Notevole l'impiego della 1ª compagnia motomitragliatrici — cap. Rossano — col gruppo bersaglieri De Ambrosis e colla VIII squadriglia autoblindomitragliatrici --

(1) Vedasi « Rivista di fanteria », luglio-agosto 1936: BACCARI: *Caratteristiche e impiego della Comp. Bersagl. motociclisti.*

La Squadra Motociclisti

rapidità di spostamento e d'intervento — facilità di poter sorprendere — possibilità di creare contatto con l'avversario, a l'impiego di pattuglie motocicliste lanciate a distanza — rapidità di ricerca e di trasmissione di alcune notizie — prontezza della messa in postazione delle armi — possibilità mediante l'impiego combinato di motocicliti e vetture da ricognizione, di prendere contato con l'avversario, a una distanza, e con rapidità considerevoli anche su vasti tratti e con pochi mezzi.

cap. Rabj — verso valle Arzino-Stazione per la Carnia-Pontebba.

Nel dopoguerra le compagnie motomitragliatrici furono sciolte.

Nelle esercitazioni svolte in Francia nel settembre 1930, e particolarmente in quelle della Lorena e nella regione di Digione, comparve uno squadrone di motociclisti, costituito su 4 plotoni di combattimento ed uno comando, avente, complessivamente, una vetturetta, 62 motocarrozzette, 5 motociclette, 3 autocarri, ed armato di fucili mitragliatori (4 per plotone).

Formazione, come si nota, analoga alla compagnia motomitragliatrici italiane.

Il materiale era costituito di motociclette della forza di 6 H.P., con carrozzeria laterale capace di contenere 1 fucile mitragliatore, munizioni, viveri, benzina, corredo.

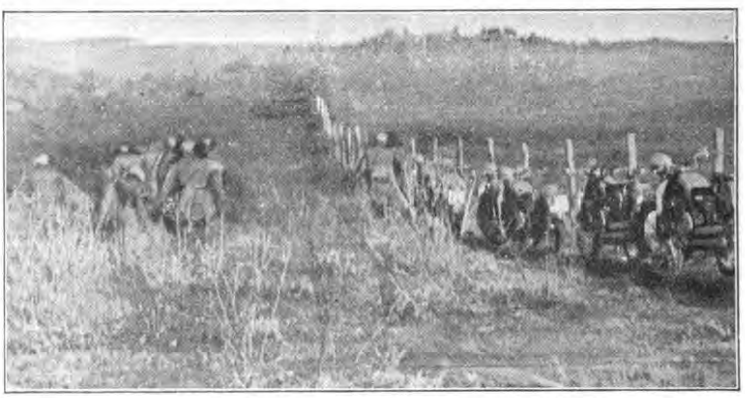
Il plotone era scindibile in 2 gruppi di combattimento; ciascun gruppo era su 2 squadre armate di 1 fucile mitragliatore; ogni gruppo aveva 5 motocarrozzette, per cui il gruppo poteva portare molte munizioni (circa 2650 per ogni fucile mitragliatore). La velocità del mezzo poteva raggiungere gli 80 Km. su buone strade, ma la velocità di reparto era calcolata sui 40 Km. e la autonomia era sui 200. Il materiale era idoneo a percorrere anche itinerari di campagna a fondo sodo e unito.

Le conclusioni alle quali si era arrivati dopo l'impiego fattone in manovra erano le seguenti:

Pattuglia ufficiali

In Italia, come è noto, i reggimenti bersaglieri delle divisioni celeri hanno attualmente una compagnia motociclisti, armata con fucili mitragliatori, mentre altri reggimenti hanno compagnie di motomitragliatrici con caratteristiche analoghe (1).

Come è noto l'impiego della compagnia motociclisti può avere luogo tanto come unità organica quanto per plotoni. Talvolta potranno, eccezionalmente, essere impiegate squadre isolate per determinati compiti da espli-



Presa di posizione

care in situazioni particolari (inseguimento - collegamento di colonne distanziate - operazioni di polizia, ecc.).

L'azione del motociclista si esplica col fuoco eseguito da fermo, di norma colle armi a terra; eccezionalmente si può far fuoco dalla motocicletta ferma, opportunamente appostata. Sul suo impiego non si può contare che per conseguire risultati temporanei; pertanto deve essere impiegato in cooperazione con altre unità celeri, atte a consolidare il successo.

La compagnia motociclisti è unità da tenere normalmente alla mano del comandante in omaggio al principio dell'accentramento dei mezzi di manovra, e in considerazione delle sue caratteristiche essenziali, e cioè:

— *notevole velocità* di ampia traslazione su strade anche mediocri;

— *buona velocità* su terreno naturale, purchè a fondo unito, sodo, non gelato, con poca vegetazione;

(1) Confr. «Rivista di Cavalleria» n. 3 del 1936; *Bersaglieri Anno XIV*, pag. 1927.

— *buona potenza di fuoco*, per quanto, senza possibilità di forza di urto.

In sostanza la compagnia è *particolarmente adatta quale riserva mobile di fuoco, quale elemento per azioni di sorpresa a largo raggio, nell'inseguimento, nel ripiegamento.*

Per le loro caratteristiche (1) (rumore, visibilità, impossibilità di vedere e di sentire, marciando, ecc.), queste unità non sono elementi idonei a far parte di elementi esploranti.

In alcune situazioni definite possono, tuttavia, essere utilizzate per eseguire qualche puntata in determinate direzioni e su determinati obbiettivi per cercarvi conferma di una notizia negativa, o per accertarvi la presenza del nemico.

Nell'*esplorazione* il posto più appropriato è col grosso per essere impiegati a pronto rinforzo di fuoco di elementi arrestati e che debbono aprirsi la strada col combattimento; ma necessita disporre di buona e di ricca viabilità.

La compagnia può, talora, essere decentrata anche solo in parte ai distaccamenti esploranti.

Può essere impiegata per effettuare interruzioni, o per prevenire il nemico su date posizioni, o per rinforzare altri elementi che, avendo avuto il suddetto compito, dovessero contrastare il possesso dell'avversario sopraggiunto.

Nella *manovra offensiva* i reparti motociclisti possono fissare frontalmente il nemico mentre si svolge l'azione aggirante di altri elementi; così pure essi possono partecipare ad aggiramenti a lungo raggio sui quali si richieda velocità; inoltre, tenuti inizialmente accentrati, possono intervenire col fuoco nel tratto di fronte designato per operarvi lo sfondamento, allo scopo di conseguirvi la necessaria superiorità di fuoco.

Nell'*inseguimento* la compagnia può essere impiegata per plotoni lanciati in profondità, aventi il compito di prevenire il nemico su nodi stradali, o punti di obbligato passaggio, per attaccare in testa le colonne in ritirata ed arrestarle, oppure per mitragliarle sui fianchi, concorrendo, così, alla loro disorganizzazione.

Come pei carri veloci il rendimento di questi reparti dipende sempre, ed in qualsiasi impiego, dalle doti di audacia, di iniziativa, di slancio e dallo spirito di sacrificio dei comandanti, che debbono essere dotati, in modo spiccato, di mentalità celere.

Come è noto nelle manovre in Irpinia dell'anno testè decorso, i reparti motociclisti hanno trovato impiego.

Al riguardo di queste manovre molto è già stato scritto (2) e noi non torneremo sull'argomento; così pure non trarremo da esse deduzioni su questioni di impiego di tali reparti, toccando argomenti ancora in studio.

ACCENTRAMENTO DECENTRAMENTO

Sono parole che corrono usualmente oggi anche nei discorsi che si fanno tra gli ufficiali di cavalleria, riferendole a questioni riguardanti l'arma.

Inizialmente adoprate solo nei riguardi dell'impiego dell'artiglieria, oggi se ne è esteso l'uso, per così dire, per illazione di concetto, sicchè le stesse parole ricorrono parlando di mitragliatrici, di carri veloci, di automezzi, di mezzi di collegamento, di unità dei servizi e, finanche, di... azione: in sostanza, nell'uso comune, se ne abusa.

Vediamo di mettere le cose a punto o, per lo meno, di fornire elementi per porre le basi delle discussioni.

Intanto che cosa si intende per *accentramento* e che cosa per *decentramento*?

Pel *primo* deve intendersi la « disposizione del comandante intesa a tenere alla sua diretta dipendenza gli elementi di manovra per lo svolgimento di un determinato atto tattico ».

Pel *secondo* deve intendersi « il passaggio, per un determinato atto tattico, di una unità a completa disposizione di un comandante in sottordine il quale ne determina tutti gli elementi di impiego ».

Osserviamo subito che, così intesi, l'accentramento ed il decentramento si riferiscono *esclusivamente* alle unità,

« Armi alla mano »

o elementi, di impiego tattico e che, pertanto, le dizioni diventano improprie se riferite a mezzi, o alle unità dei servizi, o ad altri elementi non di impiego tattico, pei quali, più propriamente e logicamente, deve adoprarsi la dizione di *« assegnazione »*.

Ciò posto consideriamo che:

— se il decentramento consiste nel *passaggio, per un determinato atto tattico, di una unità, ecc.*

— e se l'accentramento è inteso *a tenere alla diretta dipendenza del comandante gli elementi di manovra, ecc.;*

è evidente che, come principio, gli elementi di manovra dovranno essere sempre *accentrati*, ma *decentrabili*.

Che cosa si intende per *elementi di manovra?*

Domanda questa di non facile risposta alla quale cercheremo, tuttavia, di darne una per induzione.

Se la *manovra* è l'arte di impiegare la forza, e questa non è che uno dei mezzi di cui quella si avvale, inoltre, se la manovra consiste nell'impostare, condurre e concludere un combattimento nelle condizioni più favorevoli e redditizie, per manovrare occorre compiere, ed eseguire, un'azione che porti l'attacco, con forza, dove, e come, il nemico non lo attenda, in modo da coglierlo in stato di inferiorità, per orientamento e per organizzazione, nel luogo e nel momento in cui l'attacco viene scatenato.

Ne consegue, *come principio*, che occorre tenere accentrati quei *mezzi che hanno caratteristiche di forza e di velocità, nonchè di autonomia, insieme.*

Questi sono gli elementi di manovra, i quali, quando sono costituiti da reparti, prendono il nome di unità di manovra.

E' noto, inoltre, che l'artiglieria è elemento di manovra pel suo intervento di fuoco.

Ma è evidente che il principio non può essere applicato rigidamente e che il concetto che racchiude può

(1) Vedasi « Rivista di Cavalleria », mesi ottobre e novembre 1936, pag. 128.

(2) Vedasi, ad esempio, « Rivista di Fanteria », mesi ottobre e novembre 1936.

trovare diverse e variabili applicazioni a seconda della forza a disposizione della truppa che compongono detta forza, della situazione ecc. ecc.

I lettori che lo vorranno potranno trarne tutte le considerazioni che riterranno del caso allorchè si troveranno ad applicare il ragionamento nel campo dell'impiego dei celeri, tanto se si tratti di minori reparti (regg., gruppi o battagl.), quanto se dei maggiori raggruppamenti di essi (div., distacc., ecc.) con particolare riguardo ai mezzi nuovi (carri veloci, reparti mitraglieri, mezzi meccanizzati, ecc.).

Richiamiamo solo l'attenzione su due considerazioni:

— I complessi organici di reparti aventi diverse caratteristiche, o attitudini, sono, per loro natura, disarmonici ed è difficile coordinarne l'azione.

— Gli stessi complessi, se non creati per compiere un *determinato* atto tattico, ma solo in dipendenza di considerazioni generiche, possono, all'atto pratico, o peccare per difetto o peccare per eccesso, anche se non risultino disarmonici (es. caval. e mitragl.).

ESPOSIZIONE DI UNA SITUAZIONE

Quisquilie che hanno la loro importanza.

Una delle lacune che si rileva spesso nei giovani consiste nella difficoltà che essi incontrano nell'esporre la situazione ed i compiti relativi ad un dato problema tattico in sede di manovra, o nell'esporli in modo sintetico e chiaro sì da presentare con evidenza gli elementi del problema considerato; nulla di più e nulla di meno del necessario.

Ciò è spesso imputabile a difetto di metodo, non di capacità; talvolta a poca pratica.

Il richiamare l'attenzione sul modo di regolarsi praticamente, può giovare.

Diciamo subito che condizione necessaria per giungere allo scopo è quella di formarsi una prima sommaria nozione dell'essenza del problema tattico che si considera.

A tal uopo è necessario leggere ripetutamente da capo a fondo, supposto, situazione, ordini ricevuti, prescrizioni, non trascurando la *lettura dell'oggetto* che, come sintesi del contenuto di un ordine, o di un argomento trattato, dà il primo orientamento al riguardo; la lettura può essere fatta anche senza cercare riscontro sulla carta topografica delle località citate, o, almeno, limitandosi a quelle necessarie per l'inquadramento.

Durante questa lettura la mente deve individuare i capisaldi del problema, fissandovi l'attenzione in modo che *resti bene impressa la natura dell'operazione che si tratta di compiere* (esplorazione - combattimento - ripiegamento, ecc.).

In secondo tempo è conveniente *tradurre graficamente sulla carta topografica* tutti i dati del problema che sono conosciuti, o che si ricavano dal supposto, dalla situazione, dagli ordini ed, eventualmente, dalle prescrizioni ecc.

Non si tratta di lavoro artistico, ma di lavoro di appunto avente lo scopo di dare, graficamente, rilievo a determinati concetti, o dislocazioni, per fissare l'essenza ed i particolari essenziali del problema considerato.

Questo lavoro, mentre permette di completare le nozioni già acquisite sul problema tattico, localizzandolo mentalmente sul terreno, facilita chi deve risolverlo nel crearsi in mente l'ambiente tattico necessario; dà, nel contempo, modo di suffragare la memoria, stimolando l'intuito e la riflessione, col materiare concetti in forma sintetica, talvolta schematica; fa inoltre sì che essi restino impressi in mente raggruppati nell'ordine col quale si sono fissati graficamente.

Se, all'uopo, ci si servirà di matite a varii colori e si adopreranno i segni convenzionali prescritti, la rappresentazione grafica metodica ed organica assumerà una evidenza maggiore e potrà avere quel risalto che intenderà dargli il compilatore o ai fini mnemonici, o a quelli della operazione da compiere.

Messi a posto sulla carta i dati di cui sopra conviene *esaminare con cura il terreno come appare dalla carta.*

Ciò dà il senso della relatività e permette di formarsi un primo criterio sulla portata dell'operazione da compiere in estensione, distanza, tempi, ecc..

In sostanza permette di individuare e definire il palcoscenico sul quale si svolge la operazione considerata dal problema tattico ed anche di precisarne l'arredamento, in quanto interessa al caso concreto, stimolando l'immaginativa e la facoltà di sintesi e di localizzazione.

Se possibile giova il *dare uno sguardo al terreno* da un osservatorio conveniente.

Allorchè siano state compiute queste operazioni la mente si troverà nelle migliori condizioni per rispondere alla volontà; ossia per essere pronta a fornire con ordine, progressione e precisione i dati necessari per una esposizione chiara, ordinata, sintetica.

In altre parole l'ufficiale si troverà ad aver acquisito ed incasellato, ordinatamente, il materiale necessario per poter esporre situazione e compiti in modo organico, colla progressione voluta, basandosi sulla memoria e sulla immaginativa.

L'attitudine, l'esercizio, la pratica dovranno fare il resto.

Per essere poi sicuri che la mente risponda alla volontà anche senza l'aiuto della carta topografica è bene rileggere gli ordini ricevuti, dopo avere compiute le operazioni suddette, e *compilare un brevissimo sommario* che fissi la progressione degli argomenti da svolgere, o ripetere a voce.

Questo potrà anche essere scritto sul bordo della carta topografica; ma è evidente che, trattandosi di sommario che ha una progressione presso chè costante in ogni caso, esso potrà anche essere tenuto facilmente a memoria.

Intorno ai vari suoi argomenti i concetti incasellati e concentrati nel cervello, come sopra detto, trovando riferimento nella figurazione grafica materiata sulla carta, si svolgeranno naturalmente.

La carta topografica ed il sommario potranno sempre costituire ausilio a cui ricorrere in caso di necessità.

EGO.

ADOLFO LIMONTA
CUSANO MILANINO (Milano)
Piazzale Trento e Trieste, 2 - Telefono 207

Commercio e lavorazione della gomma e coperture d'auto fuori uso Fabbrica articoli per calza urifici. Rappezzi per coperture d'auto di tutti i tipi. Zerbini e Passatoie Brevetto "Limonta„ - Articoli tecnici diversi.

"MOTO GUZZI„

GOMME PIRELLI

CAVALLERIA: ESSERE OVVER NON ESSERE

Le sconfitte dei romani, in taluni casi per opera preminente della cavalleria di Annibale, furon causa di gravi amarezze, per aver curato poco quest'arma; ma quando i cavalieri galli, spagnoli e numidici, allettati dalla ricchezza dei romani, ritennero vantaggioso cambiar padrone, le sorti mutarono, la guerra dal suolo italico, si trasferì su quello africano e Cartagine fu distrutta.

A tal proposito Polibio affermò (210-128 av. Cr.) che «siffatto esempio deve insegnare ai posteri quanto giovi il superare l'avversario in cavalleria».

Pensava Polibio di poter annoverare tra i posteri, anche i viventi del secolo ventesimo? No, di certo; però quell'affermazione ha valore profetico, perchè risponde pienamente alle esigenze odierne.

Allora non vi erano le armi da fuoco, nè si aveva la neppur lontana idea della mitragliatrice. E' vero; si combatteva con lance, picche, scuri, spade, giavellotti, archi e fionde; però anche allora si mirava al fianco e al tergo, tanto che la cavalleria di Annibale attaccava di rovescio le ali delle legioni romane e vinceva; anche allora si servivano dell'elemento celere per inseguire.

Purtroppo oggi, con l'entusiasmo derivante dalle innovazioni, talora snaturiamo l'essenza di quella che sarà domani e sempre la vera guerra.

Noi vogliamo la guerra di movimento perchè, per molteplici ragioni, abbiamo bisogno di decidere subito la lotta. Ebbene, per decidere una lotta bisogna annientare il nemico, invadergli il suolo, costringerlo alla resa. Possiamo fare tutto questo con la lentezza dei movimenti di chi deve andare a piedi, o per far presto abbisogna di automezzi, i quali sono vincolati alle strade? Vi sono, è vero, dei mezzi meccanici che agiscono fuori strada; ma questi, in terreni accidentati, intersecati da fossi, da filari d'alberi od altro, riducono la loro velocità al di sotto della fanteria, tanto che gli stessi carri veloci — mezzi efficaci ed integranti la cavalleria — debbono cedere il posto, per agilità, per velocità e per manovrabilità, agli uomini a cavallo.

Nel movimento ha ragione chi è più veloce; diversamente si è nell'antitesi del movimento.

Le armi ed i mezzi moderni hanno rivoluzionato il modo di offendere e difendersi, ma i principii della strategia e della tattica, quali ci furono tramandati dai grandi capitani, permangono immutati.

Abbiamo creato le armi da fuoco a tiro rapido ed automatico per aumentare la strage del nemico che attraversa una zona battuta e per colpirlo anche nei suoi nascondigli; abbiamo inventato gli automezzi corazzati per vincere le difese passive, limitando nel contempo le possibilità di essere offesi; ma con tutta questa modernità possiamo soltanto dare inizio ad una vittoria, e non completarla.

Nella guerra di movimento, ripeto, ha ragione chi ha maggior potere di traslazione *fuori dalle strade*, e una battaglia non è vinta, se non si spinge la vittoria alle estreme conseguenze: bisogna inseguire il nemico battuto, tagliargli la ritirata, disorganizzarlo, ingabbiarlo, non dargli tempo di riorganizzarsi per costituire altre linee di difesa, nè dar tempo alle riserve di accorrere; e per far questo occorre che un altro esercito, manovrando sul suo fianco, giunga alle sue spalle.

Di quali truppe può essere costituito quest'esercito, il quale per giungere al tergo dell'avversario, deve manovrare celermente lontano dalle vie di facilitazione, infiltrarsi tra i suoi elementi ritardatori, superare dislivelli, guadare e nuotare fiumi?

Non vi è che la cavalleria, e praticamente ritengo difficile si possa dimostrare il contrario. Solo ad essa può esser devoluto tale compito, il quale si traduce in un rapido spostamento di fuoco attraverso ogni sorta di terreno. Altri elementi possono integrarla, ma non sostituirla.

Il generale inglese Fuller, fautore della meccanizzazione integrale, — e con lui altri ancora —, attribuì queste possibilità ai mezzi meccanici; ma i mezzi meccanici — e mi riferisco particolarmente a quelli corazzati e più manovrieri — li conosciamo, li abbiamo impiegati e, pur riconoscendo la loro indispensabilità nella guerra moderna, sappiamo bene che il loro impiego deve essere tenuto solo in conto di fattiva collaborazione.

A tavolino e sulla carta topografica è molto agevole far muovere gli eserciti, attribuendo velocità e possibilità teoriche ai singoli componenti, mentre poi sul terreno abbiamo sorprese e delusioni.

La verità è quella che scaturisce dalla pratica.

Quindi bisogna dirigere lo sguardo alla cavalleria, la quale allo stato attuale è poca.

Finchè ci riferiamo all'esplorazione tattica, a qualche protezione di ala o fiancheggiamento, potremo anche essere nel giusto; ma se pensiamo alla fase che può concludere una lotta, dobbiamo riconoscere che si è ben lungi dal reale fabbisogno.

Dopo la grande guerra quest'arma fu ridotta a quasi un terzo di quella che era nel 1914 e, oltre alle necessità di bilancio, si parlò della sua inattività in guerra. Se l'attività deve essere fattiva, io starei per dire che nel 1914-18 furono inattive tutte le armi, perchè i reticolati inibirono il passo a tutti; e se qualche esempio di guerra di movimento avemmo, la cavalleria entrò efficacemente in scena, e se non entrò, fu perchè non se ne disponeva.

* * *

E' noto che più facile ci riuscirà di aver ragione dell'avversario, quanto meglio sapremo manovrare; e tanto prima concluderemo un'azione tattica, quanto più rapida sarà la nostra manovra.

L'attuazione delle disposizioni scaturite da un buon concetto del comandante, viene frustrata se essa è sorpassata nel tempo e nello spazio; e perchè questo non avvenga, sono necessari la rapidità del movimento e un *quidam* di consistenza da parte di chi questo movimento deve compiere. Mi spiego: ammesso che un mezzo percorra 10 Km. all'ora, tale velocità è annullata se durante il percorso è contrastato da un mezzo pari e contrario; ed è addirittura travolto, se la forza avversaria è superiore quantitativamente o qualitativamente. Perchè si possa fare assegnamento sulla sua velocità, occorre che il mezzo sia portato ad un'efficienza (qualitativa o quantitativa) maggiore della probabile resistenza avversaria.

E questo per la traslazione, per effettuare la quale può bastare anche la semplice superiorità qualitativa.

Ma se questo mezzo, dopo di aver assolto il compito della velocità, deve anche assolvere quello della resistenza, occorre che abbia una vitalità corrispondente al tempo che deve resistere: se questa vitalità manca, esso perirà innanzi tempo.

In altri termini, un'unità bellica, perchè sia efficiente, deve assommare i poteri della corrente torrentizia e della diga: l'una per travolgere, l'altra per trattenere e resistere; poteri che vanno commisurati ai probabili compiti da assolvere, nelle circostanze per le quali essa unità fu creata.

Che non si possa fare a meno della fanteria, e di un'ottima e numerosa fanteria, è pacifico, perchè a lei, nerbo dell'esercito, spetta la prerogativa di calpestare e mantenere il terreno conquistato; ma quando per la conquista del terreno occorre spingersi in profondità e, sopratutto, occorre far presto, non si può certo dare ali al fante. E allora si presenta imperiosa la necessità di avere un elemento che, avendo le caratteristiche combattive del fante, abbia un coefficiente maggiore di velocità.

Non possiamo certo ricorrere ai cannoni o ai carri armati. Gli uni e gli altri hanno la funzione di snidare, neutralizzare e schiacciare l'avversario con la potenza distruttiva del fuoco e con azioni di forza e di rottura, ma basta; gli uni e gli altri debbono essere numerosi negli eserciti moderni, perchè è col fuoco e con la massa corazzata che si vincono le difese passive e si aprono le brecce; ma quando queste sono aperte — per opera esclusivamente loro — bisogna precipitarvisi (corrente torrentizia), dilagare e correre, correre, correre là, dov'è la palma che attende, la palma conquistata dall'intima collaborazione di tutte le armi.

Dopo la corsa viene la sosta, durante la quale bisogna disporsi in modo da trattenere e resistere all'avversario (diga) fino al sopraggiungere dell'elemento meno veloce ma più efficiente, il quale dovrà poi consolidarsi per mantenere il possesso delle posizioni conquistate.

Ho detto caratteristiche combattive del fante. Sì, proprio così: le caratteristiche del fante e del cavaliere — fatta astrazione della manovra — si identificano. Vogliamo che ci si faccia l'onore di attribuirci anche l'appellativo di fante, perchè oggi il nostro combattimento è a piedi, differenziandoci dal vero fante unicamente perchè possiamo manovrare con maggiore velocità e fare rapidi spostamenti di fuoco. La nostra esistenza ha ragion d'essere precisamente in questo principio basilare: una volta ci si avvaleva della rapidità per colpire l'avversario con l'arma bianca; oggi della stessa rapidità ci si avvale, per colpirlo con armi da fuoco.

Fanteria e cavalleria, quindi, sono moralmente una arma sola.

Ciò premesso, io dico che, facendo la debita proporzione, come per la fanteria, non si può fare astrazione della cavalleria.

Proporzione e non sproporzione: con otto milioni di armati, e per la guerra di movimento, 9-10 mila cavalieri rappresentano una goccia nel mare.

E' un'arma costosa, è vero, che dopo di averla tanto curata, forse dovremo anche rassegnarci a vederla dimezzata dopo una battaglia, e con limitate possibilità di sostituzione; è un'arma che richiede tempo nella preparazione e che deve avere la sua completa efficienza anche quando gli orizzonti politici sono rosei, perchè cavalli e cavalieri non si improvvisano.

La Nazione, qual'è oggi — blocco granitico di amor patrio — è disposta a qualsiasi sacrificio, conscia che un popolo che si rispetti conosce le tappe e non l'arrivo. E l'impero, che è una tappa della nostra ripresa ascensionale, ci dice che noi dovremo ancora salire; e ci dice pure che la salita è faticosa, ma è lì che si sviluppano muscoli e polmoni, e non in piano, il quale va riservato unicamente alle passeggiate romantiche o digestive.

E allora?

La cavalleria è poca: essere ovver non essere.

Maggiore TOMMASO MINGIONE

L'Ente Nazionale per il Cavallo Italiano

Il R. D. 14 agosto 1936, n. 1761 ha staccato dalla « Società Cavallo Italiano da Sella » (S.C.I.S.) alcune sue prerogative, le ha dato propria personalità giuridica e l'ha denominata: « Ente Nazionale per il Cavallo Italiano » (E.N.C.I.), inquadrandola nell'Unione Nazionale per l'Incremento delle Razze Equine (U.N.I.R.E.), e quindi sotto la vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

A questo Ente sono affidate le seguenti mansioni:

— incrementare, migliorare ed affermare lo sviluppo dell'Allevamento nazionale del cavallo di mezzo sangue, curando e disciplinando le varie manifestazioni e prove selettive (Mostre, Concorsi; Gare di Bellezza e di Modello; Gare di Resistenza; Prove di Attitudine; Corse del mezzo sangue);

— compilare e gestire il « Libro dell'origine del cavallo italiano di mezzo sangue » sia esso da sella che da tiro, escluso il puro sangue inglese ed il trottatore;

— collaborare allo studio dei provvedimenti intesi al miglioramento dei tipi propri di ogni zona ippica;

— contribuire nel collocamento, sui mercati italiani ed esteri, della produzione nazionale per il mezzo sangue;

— raccogliere e valorizzare le attività dei Soci nell'interesse della produzione ippica nostrana per tutelarla ed incoraggiarla;

— promuovere la costituzione di Società e Comitati che si occupano della produzione e delle prove selettive.

Scopo perciò dell'E.N.C.I. è quello di fiancheggiare l'opera degli Allevatori del cavallo italiano, venendo incontro ad essi moralmente ed economicamente, finchè il cavallo non abbia raggiunto l'età di sei anni, avendo completato tutto quel ciclo di Prove e Corse atte alla selezione, e per cui dall'Allevatore passa agli Ufficiali e Sportivi, per essere sottoposto a quel graduale lavoro occorrente per i Concorsi Ippici, e quindi dall'E.N.C.I. all'altro Ente: la F.I.S.E.

La *Federazione Italiana Sports Equestri* (F.I.S.E.) pertanto, pur conservando il sottotitolo di « Società per il Cavallo Italiano » (S.C.I.), il che purtroppo dà luogo facilmente ad equivoci, inquadrata nel Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.), ma soggetta al controllo del Ministero Agricoltura e Foreste per la parte tecnica, ha le seguenti mansioni, già precedentemente demandatele:

tutti i Concorsi Ippici Internazionali e Nazionali, fatta eccezione per questi ultimi, dei concorsi che costituiscono manifestazioni complementari delle Prove Funzionali e di ogni altra prova di selezione;

il Polo;

le Cacce a Cavallo;

i Corsi di Equitazione.

Con Decreto di S. E. il Ministro dell'Agricoltura è stato nominato Commissario Straordinario dell'E.N.C.I. il generale Carlo Giubbilei, già noto per la sua passione e competenza in materia di ippica per ricordarlo ai nostri ippicultori ed allevatori.

Possiamo intanto affermare che la Società Ippodromo Agnano si propone di organizzare una serie di prove riservate ai cavalli non di puro sangue, dotandole di numerosi premi. Siamo sicuri perciò che tale iniziativa incontrerà il pieno favore e l'adesione degli appassionati, proprietari ed allevatori del mezzo sangue, dando così un maggiore sviluppo ed affermazione alla produzione del cavallo italiano di mezzo sangue.

In conclusione con il riordinamento dell'U.N.I.R.E. e la separazione dall'Ente del Cavallo Italiano delle attività agonistiche rimaste alla Federazione Sports Equestri, si è addivenuti ad un utile decentramento, perchè l'E.N.C.I. ha la missione di aiutare e disciplinare la produzione e selezione dei cavalli da tiro e da sella ed il meglio di questi ultimi, offrire allo sport ippico. Una delle sue mete più ambite sarà appunto aiutare gli Allevatori nostrani a formare il cavallo di mezzo sangue atto a rivaleggiare con successo nelle prove Internazionali con i cavalli forestieri.

In Regime Fascista dobbiamo tutti evitare di mandare denaro fuori, ma per quanto riguarda i cavalli ciò si potrà fare soltanto quando ne produrremo noi dei migliori in patria.

Alla F.I.S.E. rimangono i compiti di combattimento e cioè preparare le vittorie della miglior produzione nei campi dello sport in Italia e fuori. Occorre però E.N.C.I. e F.I.S.E. operino concordemente ciascuno nel proprio campo senza invadere nè ostacolare quello dell'altro, così soltanto potranno ricondurre ai trionfi sportivi del recente passato i nostri ottimi cavalieri.

S. A. LUIGI CAFLISCH & C.
Società Riunite LUIGI CAFLISCH & C. - VAN BOL & FESTE
FABBRICA DI PASTICCERIA - CIOCCOLATA - BOMBONI - CONFETTI E FRUTTA CANDITA
NAPOLI

CARBURATORI per AVIO AUTO MOTO
MEMINI
MILANO - Via Poliziano, 16
I carburatori che in A.O. si affermarono sugli apparecchi da bombardamento e sulle autocarrette militari

novella

la confidente degli amanti

S'era tirato da parte in un angolo del salotto e restava ad osservare in piedi le coppie che danzavano e ridevano al ritmo zoppo di un grammofono. Era disorientato fra quella folla di gente che egli non vedeva più da due mesi; si sentiva fuori del loro mondo, non più al corrente dei pettegolezzi e delle piccole vicende di ognuno, e non gli riusciva più d'entrare in una conversazione senza sembrare un intruso, o di divertirsi ad ascoltare. Nè valeva la pena di farsi all'ambiente perchè fra due giorni sarebbe di nuovo ripartito per altri quattro mesi.

Umberto Pratesi era allievo ufficiale di complemento a Pinerolo, e ormai la sua vita s'era circoscritta al monotono e preciso andamento di caserma. Tornato a Roma con dieci giorni di licenza per il Natale, non sapeva ancora ritrovarsi borghese se pur non vestiva più la divisa; troppe cose erano avvenute da quando era partito in novembre perchè potesse sperare di aggiornarsi su tutti gli idilli e le avventure degli amici.

Quel giorno dunque, capitato ad un tè, s'era trovato ben presto solo e stava domandandosi se non avrebbe fatto meglio ad andarsene altrove — ad un cinema per esempio — quando una giovanetta gli si avvicinò sorridendo.

— Lei è allievo di cavalleria a Pinerolo, non è vero?

— Signorsì — rispose per forza di abitudine.

L'aveva conosciuta poco prima mediante una di quelle presentazioni frettolose nelle quali è impossibile comprendere i nomi. Era un poco bassa, ma deliziosamente ben fatta, armoniosa, e due occhi azzurri e sognanti sotto un folta chioma castana le illuminavano il viso di una luce quasi bambina. Vestiva di marrone, un abito semplice, liscio, elegante; non si capiva se era elegante per virtù della sarta o della ragazza che lo indossava.

— Non sono un ufficiale io! — e sorrise.

— Sempre alloggiati alla Caserma « Conte di Torino »?

— Sì.

— E i platani tanto cari al signor colonnello sono cresciuti?

— Io non li ho visti prima, ma credo di sì; so o belli.

— E mi dica: Urbs come sta?

Sembrava che tutte le altre domande fossero state formulate col solo intento di arrivare a quest'ultima. Umberto prima di rispondere domandò a sua volta:

— Ma lei conosce Pinerolo?

— No.

— E allora?

— Conosco la caserma « Conte di Torino », i suoi platani, il suo campo-ostacoli, le sue scuderie, molti dei suoi cavalli... conosco Urbs sopratutto — e ripetè: — Come sta?

— Urbs, chi è? Un cavallo?

— Una cavalla puro sangue inglese. Ma come, non la conosce?

Pratesi fu un po' avvilito della sua ignoranza perchè sembrava che essa sbalordisse la fanciulla.

— No, non la conosco... Forse sarà in un altro plotone...

— Nel primo.

— Ah, ecco! Io sono del terzo.

La ragazza parve molto delusa.

— Peccato; era una mia amica.

— Chi?

— La cavalla, o bella! — disse, risollevandogli di scatto sul viso la luce dei suoi occhi azzurri.

Umberto non capiva.

— Era sua questa cavalla, prima di arrivare allo squadrone?

— No.

— Lei è forse figlia di un ufficiale?...

— Mai più!

— Non capisco.

— Oh è semplice: avevo molto sentito parlare di Urbs.

— E' un cavallo da corsa?

— Ha corso? — domandò la ragazza a sua volta — non sapevo.

— Nemmeno io. Cercavo solo di spiegarmi come mai ne avesse sentito parlare.

— Oh, è una storia lunga.., — e scosse leggermente le spalle.

Questa storia di Urbs non attraeva Umberto, ma poichè non aveva nulla di meglio da fare e la ragazza era carina, chiese:

— Me la racconti.

— No, per lei non può essere interessante. E poi lei non conosce Urbs e non potrebbe capire.

— Ma che ha di speciale questa cavalla?

— Non la conosco nemmeno io se non per fotografia. E' una bella bestiola, minuta, nervosissima, molto debole di costituzione. L'anno scorso durante il campo si fiaccò sulle reni tanto gravemente che quando gli allievi partirono non era ancora guarita. E' una cavalla piena di sangue, ma i suoi muscoli non rispondono al suo cuore. E' tanto debole di gambe che dopo il salto si *riceve* sul muso picchiando con violenza contro terra per diminuire il peso agli anteriori. Tornava dal campo ostacoli con le narici insanguinate.

La proprietà tecnica del linguaggio sbalordiva Umberto poco abituato a trovare tanta competenza in una ragazza.

— Lei monta a cavallo?

— No.

— E allora come fa a sapere tutte queste cose?

— Quali? Quelle che ho detto? Non mi creda una competente; ripeto soltanto quanto mi è stato raccontato. Ma se lei non conosce Urbs...

Sembrava che questo la addolorasse; forse aveva sperato molte informazioni; e, senza sapere bene perchè, Umberto era desolato della sua ignoranza.

— Golosissima, — continuava la fanciulla — la più veloce dello squadrone nel divorare la biada. Solo la Gauna riusciva a batterla qualche volta.

— La Gauna! è il mio cavallo!

— Conosco anche questo, una Trachenen, se non sbaglio, bella bestia, ma vecchia ormai.

Sembrava che la fanciulla avesse anche lei frequentato il corso. Poichè la Gauna gli era ben nota tentò di parlarne, ma la sua interlocutrice non si interessava.

— Una bestia stupida, senza molto temperamento; Urbs invece...

— Ma si può sapere insomma come fa a conoscere tutte queste cose?

Ella rise. Aveva dei denti eguali e sottili, bellissimi. Pratesi provò il desiderio di contarli, uno per uno.

— Un amico al Corso.. l'anno passato... aveva Urbs come cavallo in consegna — sugli occhi azzurri passò un velo liquido di tristezza. — Ora è lontano.

— Un amico?

Ancora gli sollevò sul viso gli occhi azzurri; non erano più tristi ma soltanto freddi e impenetrabili come tutti gli occhi chiari.

— La sua è curiosità. Non è bello!

Umberto restò interdetto. Ella sorrise e aggiunse, quasi volesse toglierlo da quell'imbarazzo:

— Sarebbe stupido dirle di no. Mi interessava, e abbiamo tanto parlato di Urbs insieme; anche quando mi

scriveva la nominava sempre. Ci fu un momento anzi che ne fui quasi gelosa...

Dall'altro capo del salotto una signora coi capelli bianchi chiamava:

— Alessandra, Alessandra!

La fanciulla si voltò e fece cenno che sarebbe andata subito, poi tornò a girarsi verso Umberto e gli tese la mano.

— Vede, mia madre mi chiama, arrivederla.

Senza meditare le parole che stava per dire, Umberto trattenne nella sua la mano della fanciulla e le domandò:

— Torno a Pinerolo fra giorni. Vuole che cerchi di Urbs, che le mandi notizie?

Ella indugiò un momento prima di rispondere.

— Perchè no?... Sì, mi scriva — e fece per allontanarsi. Umberto la trattenne ancora.

— Signorina, scusi, nella fretta della presentazione non ho compreso bene il suo cognome...

— Immagino, nemmeno io avevo un'idea precisa del suo: Alessandra Maraldi, via Po, 46.

— Umberto Pratesi, Caserma...

— Oh lo so, lo so... Arrivederci. — E scappò via a raggiungere la madre.

* * *

Sono i particolari per le cose e le sfumature per i sentimenti, ad avere importanza. Probabilmente ad Umberto non sarebbe mai venuto in mente di avviare una corrispondenza con una signorina graziosa, ma quasi sconosciuta, senza la storia di Urbs e la tenerezza con la quale la fanciulla glie ne aveva parlato. Anzi di Alessandra ricordava il volto confusamente, e per quanto si sforzasse non riusciva a precisarsi dentro che una massa castana di capelli e due occhi azzurro chiari. Ma come fossero il naso, la bocca, non avrebbe saputo dire. — Ah, sì! quei dentini bianchi ed eguali che avrebbe voluto contare! — Della figura ricordava che era piccola e sottile come se ne incontrano tante in tutte le vie del mondo. Urbs aveva un fascino maggiore, più romantico, e appena fu di ritorno al quartiere la volle cercare.

Entrò nella scuderia del primo plotone e domandò ad un compagno che gliela indicasse.

— Urbs? Non c'è nessuna Urbs qui!

Forse l'avevano destinata al secondo plotone e passò nell'altra scuderia.

— Urbs? Mai vista! — fu l'eguale risposta.

Dunque non c'era più! Nessuno dei tre plotoni aveva l'onore di ospitare Urbs.

Fu con disappunto, ma non eccessivo, che mandò alla fanciulla la notizia. Passato il primo momento, la cosa non presentava un grande interesse e Umberto se ne dimenticò subito, tanto da stupirsi quando da Roma ricevette una lettera che diceva:

« La cerchi, deve esserci, il cuore mi dice che è ancora lì. La colpa è sua che non ha saputo trovarla ».

Bel tipo quella figliuola a pretendere che non avesse saputo cercare! Pure, per scrupolo e perchè in quel momento non aveva altro da fare, tornò alla scuderia del primo plotone. Girò fra i cavalli leggendo sulle tabelle i loro nomi. Urbs non c'era decisamente. Guardò le bestie una ad una con attenzione come se per miracolo avesse dovuto riconoscere Urbs che non aveva mai visto, come se il cavallo avesse potuto fare, se c'era, un cenno di richiamo. « Urbs » andava borbottando. « Urbs, hai voglia a cercare, chissà dove è andata! ». Qualche cavallo si voltava, ma questo non poteva essere un indizio sufficiente. « Urbs! Ho buon tempo io a cercare ciò che non c'è! ».

— Che fa lei qui? — disse alle sue spalle una voce un po' rude, quella del sergente maggiore.

Si voltò battendo gli speroni sull'attenti.

— Cercavo un cavallo che non c'è.

— Quale cavallo?

— Urbs.

Il sottufficiale guardò verso destra, e seguendo il suo sguardo Umberto s'avvide che cadeva sopra una cavallina baia, snella e nervosa che divorava golosamente la biada. Prima che l'altro parlasse la *riconobbe*; dico la riconobbe poichè gli parve d'averla già veduta tanto era l'evidenza con cui le parole della fanciulla lontana l'avevano evocata.

Sulla tabella v'era scritto Ravenna figlia di Una Modella e di Ghiberti, anni 14, numero di matricola 7689.

— Le hanno cambiato nome — spiegò il sergente maggiore — volevano che ne avesse uno italiano.

« Più italiano di Urbs! » pensò, ma non disse, Umberto. Si accostò invece al cavallo.

— Stia attento perchè calcia.

Oh no, a lui non avrebbe tirato calci; anche Urbs lo aspettava forse, doveva portargli i saluti di una amica che non l'aveva dimenticata! Entrò sulla lettiera e le si fece d'accanto. La cavalla s'agitò e calciò al vento due o tre volte, ma più che calci maligni sembravano l'espressione nervosa di una creatura inquieta.

Umberto le corse con la mano sulla groppa, e Ravenna che doveva soffrire il solletico si dimenò più ancora, e poi, interrompendo per un momento il suo pasto si voltò a guardarlo. Aveva dei grandi occhi mobili e febbricitanti; all'estremità del lungo muso sottile, intorno alle narici, piccoli grumi sanguigni e la pelle escoriata rivelavano che la povera bestia ancora cercava dopo il salto d'aiutar le deboli gambe. Questo riempì di tenerezza il cuore del ragazzo che tentò di accarezzarla, ma ella con uno scatto ritrasse la testa e tornò a divorar la biada.

— Urbs — disse piano, quasi fra sè — ti porto i saluti di Alessandra... la ricordi?

No, non ricordava poichè continuò a mangiare.

— Alessandra... quante volte hai udito il suo nome!... Piccola, castana, con i grandi occhi azzurri... — era tutto quello che anche lui ricordava. Ma ora, quegli occhi nel suo spirito prendevano una evidenza strana; s'accorse che li avrebbe riconosciuti fra mille. Li ritrovava in se stesso più che nel ricordo come se li avesse sempre portati nel cuore. Era nato con quegli occhi nascosti in un angolo piccolo del suo cuore e non lo sapeva. L'impressione lo sbalordì, gli diede un senso vago di paura, ma tutto ciò non ebbe che la durata di un secondo. Tornò ad accarezzare la cavalla.

— Diverremo amici, Urbs, non è vero? Per me, per noi... — disse così istintivamente — tu resterai sempre Urbs.

E corse su in aula di studio per scrivere subito ad Alessandra.

« L'ho ritrovata, il suo cuore non aveva mentito! », provava una gioia infantile nel darle la notizia, una gran voglia di saltare e battere le mani. « Le avevano cambiato nome, ecco la ragione. Ora si chiama Ravenna, ma noi non ne terremo conto. Purtroppo non posso farmela destinare perchè è nell'organico del primo plotone ed io faccio parte del terzo, ma l'andrò a trovare spesso e le sarò preciso su ogni particolare della sua vita ».

* * *

Alessandra a Umberto:

« Ero certa che l'avrebbe ritrovata, la sentivo ancora lì e esistono certe intuizioni che non possono mentire. Ora mi racconti, mi dica tante cose sulla piccola amica lontana. Le ha parlato di me? Mi ricorda? ».

* * *

Umberto ad Alessandra:

« La ricorda, ricorda i suoi grandi occhi azzurri. Povera Urbs, è triste e malata più che mai. La sua pelle sottile è sempre ferita, stracciata. Non può più portare la sella per lunghi tratti, perchè ritorna col garrese sanguinante. Ha un garrese alto e sottile come una lama, tutto punteggiato da fiocchi bianchi per le fiaccature. Le sue gambe snelle sono divenute più deboli ancora e il naso, più che mai picchiettato di grumi sanguigni, porta i segni di ogni salto. Povere piccole gambe fragili come steli, deformate dalle esostosi e dalle cicatrici! ».

* * *

« Caro amico, ho comprato un volume di ippologia per sapere cosa volesse dire esostosi, l'avevo dimenticato. Sono inspessimenti delle ossa provocate da urti, non è

vero? Ma si possono bruciare! Piccola Urbs! Le dica che le voglio tanto bene, che anche ora come un tempo, ho davanti a me la sua fotografia. Vedo l'alto garrese malato. Perchè non le fa dei bagnoli con acqua fredda ogni volta che viene dissellata? Le gioverebbe molto. Mi raccomando a lei, Umberto, bisogna che Urbs sia aiutata ».

* * *

« Ho provveduto ai bagnoli. C'è ora un palafreniere che per qualche soldo provvede alle cure di Urbs. Purtroppo a me non è dato vederla che per brevi momenti, ma mi conosce già e non calcia più quando mi accosto a lei. Sa che le porto sempre delle zollette di zucchero. Quelle esostosi non si possono bruciare e anche i bagnoli servono poco; dopo ogni cavalcata la pelle si gonfia sui fianchi orribilmente come se vi avessero iniettato dell'aria o dell'acqua; non si può toccarla nemmeno perchè reagisce con violenza. Ma quando le parlo di lei pare che si acquieti. Alessandra — le dico ed essa rabbrividisce e volge il capo a guardarmi — Alessandra, la nostra amica dagli occhi azzurri, ti vuol rivedere, è stanca di contemplarti in fotografia. — Essa scuote la folta criniera. — Lo so, lo so che vuoi dirmi che non sei più tu in fotografia. Chi può riconoscere in una immagine fissa te che sei viva e fremente di nervi per tutto il corpo! La nostra amica ti vuole vedere per questo, vuole con le sue mani — piccole mani di donna che non saprebbero trattenerti quando ti getti sfrenatamente pei prati — accarezzarti, curare il tuo pelame morbido e malato. Noi andremo insieme a trovarla, quando questo corso sarà finito, e chissà che non ci venga incontro! — Cara amica, vedo che mi perdo a raccontare delle cose che forse non la interessano e chiedo perdono ».

* * *

« Ma sì, ma sì Umberto, lei non ha fatto che tradurre il mio pensiero ad Urbs! Vi correrò incontro e sarò felice di rivederla, di ritrovarla. Le sarò infinitamente grata ».

* * *

« Ho fatto una cosa che non dovevo: ho chiesto ad Urbs: « Dimmi come era il volto di lui, dimmi come ti parlava! ». Non ha voluto rispondere ed ha avuto ragione poichè non ne avevo il diritto ».

* * *

« Il volto di lui era molto diverso dal suo e l'ho forse un po' dimenticato. Urbs come sta? ».

* * *

« Alessandra le scrivo ed è come se le parlassi. Vedo innanzi a me la sua figuretta come quella sera a Roma. Misteriosamente e meravigliosamente io porto così evidente in me la sua immagine, che se sapessi tenere un pennello in mano potrei dipingerla con la certezza di non sbagliare. Sa lei dirmi il perchè?... Urbs sta bene ».

* * *

« Quale perchè? Non vale ricercare certi perchè. Anch'io la ricordo con una precisione che mi stupisce. Non ci conosciamo da anni? ».

* * *

« Alessandra, siamo amici da anni e i vecchi amici si danno del tu... Vorrei tanto poter correre dov'è lei... Umberto ».

* * *

« Anch'io vorrei che tu tornassi Alessandra ».

* * *

La corrispondenza durò tutto il corso, continuò poi senza lettere nella vita... ma Urbs, la nervosa e bella puro sangue, l'amica, la confidente degli amanti, non fu forse nominata mai più...

GIAN PIETRO GIORDANA
Sottotenente di « Genova Cavalleria ».

SOCIETÀ NAZIONALE **TRASPORTI**

F.LLI GONDRAND

SEDE **MILANO** - VIA PONTACCIO, 21

ORGANIZZAZIONE TRASPORTI

— terrestri - marittimi - aerei - nazionali ed internazionali
— merci e materiali anche di peso eccezionale
— invii comunque richiedenti particolari cure e precauzioni
— regolari servizi giornalieri in partenza dalle più importanti città d'Italia per le principali destinazioni con pronti servizi di corrispondenza con tutte le provincie.
— traslochi effettuati con furgoni e carri speciali, giornalmente disinfettati.

AFRICA ORIENTALE

Dal luogo di partenza in Italia al luogo di destino in Colonia, affidate le merci all'**ORGANIZZAZIONE GONDRAND** le cui Succursali di **MASSAUA** ed **ASMARA** dispongono di grandiosi magazzini ed autoparchi per lo smistamento degli invii.

FIERA DI TRIPOLI

Spedizioniere ufficiale: **S. N. T F.lli GONDRAND** che ha organizzato uno speciale servizio per l'inoltro dei macchinari, dei prodotti e di tutte le merci destinate a questa Fiera. Le operazioni a destino sono curate dalla Succursale di **TRIPOLI** della Gondrand.

TRASLOCHI

L'organizzazione **GONDRAND** si serve di furgoni con carri speciali, giornalmente disinfettati, valendosi di personale fidatissimo e specializzato. Dispone inoltre di grandiosi magazzini con celle separate ed arieggiate per la sana conservazione del mobilio.

TORINO **Via San Francesco da Paola, 15**
Telefoni: 43706/8 — 47832 — 41883

Succursali in Italia:

Bari	Firenze	Padova	Trieste
Biella	Fortezza	Pistoia	Varese
Bologna	Genova	Postumia	Vallemosso
Busto Arsizio	Livorno	Prato	Venezia
Como	Luino	Pray	Vercelli
Domodossola	Napoli	Roma	

Succursali in Colonia:
TRIPOLI - MASSAUA - ASMARA - GIBUTI - DIRE DAUA - ADDIS ABEBA.

PIRELLI

"STELLA BIANCA"

● sicurezza ● velocità ● economia ●

ASSOCIAZIONE DELL'ARMA DI CAVALLERIA

PRESIDENZA GENERALE (PRESSO MINISTERO COLONIE)

ROMA

DA QUALUNQUE PARTE D'ITALIA

III° RADUNO NAZIONALE DEI CAVALIERI D'ITALIA

ROMA - 22 - 23 - 24 - 25 APRILE 1937-XV

NORME PER L'ISCRIZIONE

PARTECIPANTI - Possono partecipare al III Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia, che avrà luogo in Roma nei giorni 22-23-24-25 Aprile 1937-XV, i soci regolarmente iscritti all'Associazione, i Cavalieri non ancora iscritti, le Dame patronesse dell'Associazione, i simpatizzanti e i familiari.

UNIFORME - **Per i soci:** Valgono le disposizioni date ai Presidenti di Sezione; **per i Cavalieri non soci:** berretto sociale (divisa fascista o camicia nera per gli iscritti al P. N. F.) — Costo del berretto: Soldato, L. 5,50; Graduato di truppa, L. 5,90; Sottufficiale, L. 6,20; Sottotenente, L. 11 (L. 0,50 in più per ogni grado di Ufficiale).

PER TUTTI GLI UFFICIALI (soci e non soci) il Ministero della Guerra ha autorizzato il loro intervento in divisa del R. Esercito (senza sciarpa). Uniforme di marcia con berretto g. v. a busta. Nastrini sulla giubba - senza decorazioni. Guanti e cinturone marrone.

ISCRIZIONI - **Si ricevono presso tutte le Sezioni dell'Associazione.** Coloro che risiedono in località ove non esistono Sezioni si rivolgeranno per chiarimenti alla **Associazione Arma di Cavalleria - Presidenza Generale - Presso Ministero Colonie - Roma.**

TESSERA DEL RADUNO - Per i viaggi che si compiono con treni speciali: **L. 38,—** se in III classe; **L. 65,—** se in II classe. Il radunista ha diritto con tale tessera al viaggio in ferrovia dal proprio domicilio a Roma e ritorno, valendosi gratuitamente dei treni ordinari (III classe) per raggiungere i treni speciali alle stazioni di origine o alle fermate indicate nell'itinerario, che verranno tempestivamente comunicate. Per i Soci temporanei i suindicati prezzi avranno una maggiorazione di L. 5. A coloro che desiderano compiere il viaggio per proprio conto verrà rilasciata speciale tessera (costo L. 12), che dà diritto a viaggiare con treni ordinari, diretti o direttissimi, con la riduzione del 70% se combattenti, e del 50% se non combattenti. Ai non soci, familiari e simpatizzanti verrà pure rilasciata una tessera sociale temporanea (costo L. 6,—). La tessera del raduno durante il tempo di esso dà diritto, a tutti, all'assicurazione contro eventuali infortuni, furto con scasso nella dimora abituale del radunista e perdita del bagaglio, ed a facilitazioni varie (Alberghi, Alloggi tipo militare, Ristoranti, Cinematografi, Tessera tramviaria per tutta la durata del raduno (L 6,50).

CONGEDI - PERMESSI - Le amministrazioni Statali e parastatali sono state interessate perchè concedano agli impiegati civili ed ai militari che desiderano partecipare al Raduno, la relativa autorizzazione con la corresponsione dello stipendio o paga per la durata del Raduno e del viaggio di andata e ritorno.
Per le altre Amministrazioni, Aziende private ecc. sono in corso pratiche al riguardo con le organizzazioni sindacali.

UFFICIO INFORMAZIONI - Presso la stazione di Roma Centrale (lato arrivi) ed in quelle periferiche funzioneranno degli Uffici di Informazione con personale fornito dalla Società Italviaggi, incaricata del Servizio logistico, ove i radunisti potranno rivolgersi per informazioni, chiarimenti e comunicazioni.

COMANDO DI TAPPA - Funzionerà dal 22 aprile p. v. a Palazzo del Drago - Via Quattro Fontane, n. 20.

VIAGGI PER MARE - Ai provenienti dalla Tripolitania, Cirenaica e Sardegna è concessa la riduzione del 50%.

ITINERARI - Gli itinerari dei treni speciali, data di partenza (giorno ed ora) verranno tempestivamente comunicati agli interessati, tramite Sezioni dipendenti, oppure personalmente ai radunisti iscritti direttamente presso la Presidenza Generale.

ALLOGGI - VITTO - GITE - Sono state concordate notevoli riduzioni. Per le prenotazioni rivolgersi all'Ufficio Turistico « Ital-Viaggi », via della Stamperia, 72, Roma. (Indirizzo telegrafico « Italviaggi Roma »).

PROGRAMMA

Giorno 22 - Concentramento a Roma.

Giorno 23 - S. Giorgio - Proclamazione di S. Giorgio a Protettore dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria - Visita a S. S. il Papa - Omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Martiri Fascisti.

Giorno 24 - Rivista e sfilamento - Il Duce concederà l'ambito onore di passare in rivista il Reggimento Cavalieri d'Italia - Omaggio a S. M. il Re Imperatore in Piazza del Quirinale ed al Duce in P. Venezia.

Giorno 25 - Intera giornata a disposizione dei radunisti. Dopo le ore 18 defluenza.

GITE. — Visita della città in torpedone - Gita al Lido di Roma (treno elettrico) - Gita in torpedone ai Castelli Romani - Gita in torpedone a Littoria, Sabaudia e Pontinia, transitando per i Castelli Romani.

TUTTI A ROMA CON SOLE L. 38

Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale

ORDINI

Relazioni semestrali

Si rammenta alle Sezioni quanto è prescritto dall'ultimo capoverso dell'art. 5 del Regolamento annesso allo Statuto Sociale.

Le relazioni funzionali e amministrative dovranno essere redatte e trasmesse dalle sezioni interessate alla Presidenza Generale non oltre il 20 luglio (per il 1° semestre) di ogni anno.

Con l'occasione si avverte che nei cambi della guardia, deve essere compilato apposito verbale di consegna firmato dalle parti interessate (Presidente uscente e Presidente subentrante).

Ai verbali di consegna dovranno allegarsi i seguenti documenti:

a) elenco conteggio d'ufficio.

b) Inventario dei materiali d'arredamento e vari di proprietà della Sezione.

c) Inventario dei materiali in deposito per conto di terzi;

d) elenco dei registri contabili, relativi all'amministrazione degli anni precedenti.

e) Rendiconto degli introiti e delle spese, fino alla data in cui si effettua il passaggio di consegna.

Copia del verbale di consegna e del rendiconto di cui alla lettera *e*) dovranno essere trasmessi per conoscenza alla Presidenza Generale.

COMUNICAZIONI

Citazione all'ordine del giorno

Cito all'ordine del giorno Cavalieri d'Italia gli squadroni di S. Marco, di Vercelli e di Piombino « per il modo esemplare con cui si mobilitarono in occasione della inaugurazione delle loro sedi ». - *Il Presidente Generale*: F.to LESSONA.

Gran Rapporto

Il giorno 20 febbraio S. E. il Presidente ha tenuto in Roma il gran Rapporto dei sigg. Ispettori di Zona e dei signori Presidenti di Sezione.

Ad eccezione di assenze pienamente giustificate, tutti hanno risposto all'appello con esemplare manifestazione di disciplina e di vivissimo attaccamento all'Arma.

Nell'imponente riunione di oltre 140 camerati si è discusso ampiamente l'importantissimo ordine del giorno in previsione del prossimo Raduno Nazionale.

S. E. il Presidente nel riassumere la discussione degli argomenti trattati si è dichiarato sicuro del sentimento unanime di tutti i cavalieri d'Italia che troverà la sua superba manifestazione a Roma quando avremo l'onore di lanciare il nostro grido di passione all'Augusto Sovrano e al Duce.

Al Gran Rapporto è seguito nei locali Presidenziali una cameratesca riunione nella quale tutti i convenuti si sono ancora una volta affratellati nei comuni ideali, nella comune fede.

Statuto-Regolamento sull'uniforme sociale

Si è provveduto alla ristampa dello Statuto Sociale e del Regolamento sull'uniforme.

In detti regolamenti sono state apportate tutte le modificazioni, aggiunte e varianti, e riportate tutte le disposizioni finora pubblicate con circolari o con foglio d'ordini della Presidenza Generale.

A ciascuna delle Sezioni dipendenti sarà fatta la spedizione gratuita di esemplare di dette pubblicazioni.

Le eventuali richieste da parte dei soci dovranno essere rivolte a questa Presidenza accompagnate dall'importo (L. 0,80 per lo Statuto Sociale e L. 1 per il Regolamento sull'uniforme).

Stendardo

E' invalso l'uso, talora, di chiamare la nostra prima insegna sezionale « *gagliardetto* » anzichè « *stendardo* ». Si richiama l'attenzione di tutti su ciò: le sezioni, hanno lo Stendardo, non il gagliardetto.

La bandiera dei Cavalieri d'Italia alla città di Neghelli

Come è noto per plebiscitario concorso di tutti i Camerati della nostra Associazione (1) fu donata alla Città di Neghelli una magnifica Bandiera di 54 metri quadrati, custodita in un ricco cofano. La bandiera nel nastro azzurro, porta la dicitura: *I Cavalieri d'Italia alla Città di Neghelli - A ricordo di Genova e di Aosta che il* 20 *gennaio* 1936-XIV *la conquistarono.*

S. E. il Presidente dispose che essa arrivasse a destinazione per il 20 gennaio u. s. - 1. anniversario di Neghelli Italiana.

La prefata Eccellenza per l'occasione ha ricevuto i seguenti telegrammi:

« Stamane con semplice ed austera cerimonia, alla quale hanno partecipato « rappresentanze squadroni Neghelli, forze armate Presidio, operai locali cantieri e indigeni, ho consegnato alla città di Neghelli nella persona del reside« dente capitano di cavalleria Faà di « Bruno, la Bandiera donata con nobile « pensiero, dall'Associazione Arma Ca« valleria, ai conquistatori di Neghelli. « Ringrazio di cuore con preghiera parte« cipare questi sentimenti a tutti cava« lieri d'Italia.

F.to: GRAZIANI ».

« Ricevendo oggi consegna da S. E. Vice Re bandiera offerta da cavalieri Ita« lia in questa città esprimo quale ca« valiere di Neghelli a Eccellenza Vostra « profonda gratitudine cittadinanza che « vede nel prezioso drappo il vivo sim« bolo della brillante conquista e dell'ar« dente spirito cavalleria italiana.

F.to: Cap.no residente EMILIO FAA' DI BRUNO ».

---

(1) *Siamo lieti di pubblicare l'elenco delle Sezioni e dei Camerati che inviarono il loro generoso contributo:*

Roma L. 470 (Presidenza Generale; lire 250; Sez. L. 140; gen. Cossilla L. 20; gen. A. Solaro Del Borgo L. 20; col. Dodi L. 20; col. Primerano L. 10; gen. Aymonino L. 10); Bologna L. 100 (magg. Monari); Palermo L. 75; Tripoli L. 75; Nettuno L. 56,50; Milano L. 50; Treviso L. 50 Bengasi (cap. Meliu) L. 50; Iesi L. 50; Castellanza L. 42; Napoli L. 40; Albenga L. 36; Reggio Emilia L. 30; Montevarchi L. 30; Cosenza L. 25; Verona L. 25; Tolentino L. 25; Pinerolo L. 25; Pordenone L. 25; Ferrara L. 25; Novara L. 25; Terni L. 25; Luino L. 25; Monza L. 20; Lucca L. 20; Voghera L. 20; Cava dei Tirreni L. 20; Sulmona L. 20; Ascoli Piceno L. 20; Pavia L. 20; Genova L. 20; Gorizia L. 20; Legnano L. 20; Savigliano L. 20; Busto Arsizio L. 20; Ancona L. 20; Torino L. 20; Monteporzio L. 15; Palmanova L. 12; Messina L. 10,50. Catania L. 10; Piombino L. 10; Portogruaro L. 10; Velletri L. 10; Barletta L. 10; Osimo L. 10; Savona L. 10; Valtellina L. 10; Reggiolo L. 10; Udine L. 10; Cassano Magnago L. 10; Cervia L. 10; Sesto S. Giovanni L. 10; Città di Castello L. 10; Lugo di Ravenna L. 10; S. Remo L. 10; Gravellona Lom. L. 8; Rocca di Papa L. 5,50; S. Arcangelo di Romagna L. 5; Ravenna L. 5; Crema L. 20.

La Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia all'Arma di Cavalleria e la medaglia d'oro ad un nostro camerata.

Il tempo è un grande sanatore di verità e di fatti: verità e fatti che questo nostro XV. anno dell'Era Fascista esalta e consacra nei Cavalieri di Neghelli, di Sicilia e di Sardegna e nell'azzurro-rosso simbolo del valore concesso all'Arma, che, come stilla la motivazione, diede alla Patria « il fremito della travolgente vittoria », e nella quarantaduesima Medaglia d'Oro.

In alto Camerati i cuori e le insegne — 4 secoli di gloria — 42 Medaglie d'oro e un solo galoppo: quello della vittoria.

Ecco le motivazioni:

All'Arma di Cavalleria (*Croce di Cavaliere dell'ordine Militare di Savoia*).

« In terra d'Africa rinnovava le sue gloriose, secolari tradizioni, a cavallo, sui carri veloci, sugli automezzi; ammirevole sempre per audacia e tenacia, seppe ovunque, fedele al suo motto, gittare l'anima oltre ogni ostacolo, dando alla Patria il fremito della travolgente vittoria. — Guerra Italo-Etiopica 3 ottobre 1935-XIII-5 maggio 1936-XIV ».

Al Ten. Ludovico Mentcucci dei Lancieri d'Aosta (*medaglia d'oro alla memoria*).

« Comandante di un plotone da ricognizione, distante 45 km. dalla base, in terreno particolarmente insidioso, veniva improvvisamente attaccato da preponderanti forze nemiche, che tentavano un aggiramento. Fronteggiava con calma e risolutezza la difficilissima situazione, combattendo con i suoi uomini con eroica energia.

Due volte ferito gravemente, serenamente continuava a combattere, incitando il suo reparto che, pur con gravissime perdite, arrestava lo slancio del nemico e riusciva, dopo accanita lotta a disimpegnarsi. Colpito una terza volta, cadeva rivolgendo il suo ultimo pensiero alla Patria gloriosa, per la quale eroicamente moriva, con le parole: « Addio mia bella Italia! ».

Magnifico esempio di eroiche virtù militari, di calma, di freddezza, di sprezzo del pericolo e di eroica comprensione del proprio dovere, diede contento la sua giovane vita per un sacro ideale. — Darar, 8 aprile 1936-XIV ».

Con questa è la 5ª medaglia d'oro assegnata ai nostri Eroici Caduti in A. O.

Onorificenze

La dispensa 83. del B. U. 1936-XV reca:

Colonnello G. Battista Volpini e Colonnello Alessandro Da Porto Conte Paladino di Vivaio e di Valvegna, di moto-proprio Sovrano, nominati Ufficiali nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Generale di C. A. Aldo Aymonino, di moto proprio Sovrano, nominato Cavaliere di Gran Croce nell'ordine della Corona d'Italia.

Col. Conte Carlo Ceriana Mayneri. In considerazione di particolari benemerenze nominato Commendatore nell' ordine della Corona d'Italia.

Col. Orsini Adolfo. Nominato Commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Con R. Decreto 21 gennaio 1937-XV riportato nella dispensa VI del B. U. c. a., il ten. col. Antonio Ajmone Cat è stato nominato cavaliere ufficiale dell' ordine della Corona d'Italia.

A tutti, vada il vivo compiacimento dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

ATTIVITÀ SOCIALE

ARONA. - *Cambio della Guardia.* — Il 15 novembre scorso anno ebbe luogo il cambio della Guardia. Il Maggiore Cav Zanotti sostituì nella carica di Presidente di Sezione, il camerata cav. Giulio D'Onza, vecchio, ma sempre giovane, dragone di Genova, al quale questa Presidenza Generale invia un cameratesco saluto e un vivo ringraziamento per l'opera da lui svolta per l'incremento della Sezione.

Il Cav. Giulio d'Onza
ex Presidente della Sezione di Arona

CASTANO I - Il giorno 10 gennaio u. s. il maggiore comm. Giannino Radice Fossati, Presidente della Sezione di Milano e Ispettore di Zona, ha inaugurato nella Sede del Fascio locale il Nucleo dei Cavalieri di Gastano, Buscate e Robechetto, che comprende n. 35 soci, designandone Capo il Dott. cav. Guglielmo Riva.

Presenti tutte le autorità, il Podestà Gr. Uff. Giuseppe Rusconi, il Segretario Politico Sig. Picco Mario, i Presidenti delle Associazioni Combattenti e Mutilati, il Maresciallo dei RR. CC. ecc. aderente Monsignor Prevosto Cermenati assente per ufficio. Il Magg. Radice in uno smagliante e lucido discorso, che ha tenuto avvinto l'uditorio per una mezz'ora in un'atmosfera di intenso interesse e commozione, ha precisato le alte finalità delle Associazioni d'Arma.

Dettate le direttive per il nucleo che egli spera veder presto divenire Sezione, ed elogiati i promotori, sopratutto l'entusiasta ed infaticabile propagandista Francesco Moroni, ha terminato inneggiando all'Italia, alla Maestà del Re Imperatore, ed al Duce.

CERVIA - *Rapporto.* — Domenica, alla Casa del Fascio, sotto la presidenza del primo capitano dott. Massini, è stata tenuta una adunata cui hanno partecipato tutti gli inscritti alla Sezione dell'Arma di Cavalleria.

Prima d'iniziare la sua relazione a carattere morale e finanziario, il Presidente ha rivolto un caldo saluto a S. A. R. il Principe di Napoli, riassumendo inoltre le glorie ed i meriti di casa Savoia.

Il Presidente inoltre ha comunicato varie notizie riguardanti il Raduno di Roma al quale la Sezione parteciperà ufficialmente col suo stendardo, e riguardanti inoltre il tipo di uniforme che dovranno indossare i soci nelle cerimonie e nelle solennità.

Il Segretario ha quindi fatto un dettagliato resoconto finanziario, mettendo in rilievo l'importanza di una più solerte collaborazione dei soci per il ristabilimento dei fondi di cassa.

Ha preso in ultimo la parola il capitano Emiliani, semplice socio, che copre la carica di Segretario del nostro Comune.

Egli ha rievocato con stile semplice ma facondo, i fasti gloriosi dell'Arma di Cavalleria in tutte le numerose guerre che essa ha combattuto sempre con quello spirito di sacrificio e quel senso del dovere che è particolare nei Cavalieri dell'Arma nobile.

CINISELLO BALSAMO - *Costituzione della Sezione.* — Sotto la data del 13 febbraio u. s. il nucleo di Cinisello Balsamo è stato costituito in Sezione, forte di ben 65 soci.

Al comando di questo nuovo Squadrone, il quale si ripromette di portarsi ben presto all'avanguardia, la Presidenza Generale vi ha destinato il camerata Federico Repetto.

COSENZA - *Cerimonie.* — Il 3 febbraio u. s. invitata dalla Federazione dei Fasci, la Sezione ha partecipato con una rappresentanza ai funerali del Quadrunviro Michele Bianchi tenutisi in Belmonte Calabro, alla presenza del V. Segretario del Partito e del Direttorio del fascio di Milano.

— *Conferenze.* — Invitato dal Presidente della Sezione, il camerata dottor Mario Buda, Sottotenente dei Lancieri Aosta, domenica 31 gennaio ha tenuto una conferenza esaltando le virtù della Nostra Arma che in terra d'Africa Orientale Italiana si è guadagnata la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia e cinque medaglie d'oro. Nei pomeriggi di tutti i sabati, nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, il camerata Buda si è messo a disposizione della Sezione per tenere delle conferenze a carattere istruttivo, coloniale, militare, per i meno abbienti, alla fine del quale verrà rilasciato un certificato di frequenza.

— *Assistenza.* — Ad iniziativa di questa Presidenza, si è dato incarico ai Signori Avv. Pangaro Salvatore, e Dottore Carbone Michele a dirigere l'Ufficio medico legale, per i camerati che versano in condizioni disagiate.

— *Contributi.* — La Sezione ha ricevuto un contributo di L. 150 dalla Amministrazione Provinciale.

— *Lotteria.* — Il 21 aprile avrà luogo una piccola Lotteria «Pro incremento Sezione» di una radio Marelli a 5 valvole. Costo del biglietto, una lira.

FERRARA - *Diario annuale* 1936-XV. — Gennaio 8: Consegna stendardo al Regg. Artiglieria Celere.

Una rappresentanza della Sezione interviene con Stendardo alla solenne cerimonia della consegna dello Stendardo di combattimento al Reggimento Artiglieria Celere (2°) Emanuele Filiberto «Testa di Ferro» offerto dalle donne Ferraresi.

Febbraio 16: *Messa solenne in suffragio della C. N. Aldo Calzolari.*

Una rappresentanza con Stendardo interviene alla messa solenne che, a cura del Gruppo Rionale Fascista «Edmo Squarzanti», venne celebrata domenica 16 gennaio alle ore 11 nel tempio di S. Spirito, in suffragio della C. N. A. Calzolari, eroicamente caduto nel Tembien.

Aprile 24: *Gran Rapporto.*

Onorati per l'intervento di S. E. il Generale Sani, Senatore del Regno, del comm. Col. Orsini Vice Presidente Generale dell'Associazione, del Cap. Fowst, Ispettore di Zona e di una rappresentanza del Regg. Lancieri di Firenze, si tiene il Gran Rapporto al quale sono intervenuti 70 Soci.

Maggio 5: *Adunata per udire la parola del Duce inneggiante alla vittoria delle nostre armi in A. O.*

Maggio 6. *Te Deum di ringraziamento.* La sera del 6 maggio alle 19,30 forte numero di Soci con Stendardo assiste al Te Deum solenne di ringraziamento per la grandiosa vittoria delle nostre truppe in A. O.

Maggio 23: *Celebrazione dell'intervento nella grande guerra.*

Invitati dalla Ass. Naz. Mutilati ed invalidi di guerra, per incarico della Fed. Prov. del P. N. F. forte nucleo di Soci con Stendardo, prende parte alla cerimonia della celebrazione dell'intervento della grande guerra, nel palazzo dell'Università. Oratore Gr. Uff. Avv. Arangio Ruiz Vittorio.

Maggio 24. *Commemorazione del 24 maggio.*

Forte numero di Soci con Stendardo prende parte alla cerimonia dell'entrata in guerra, e mette a disposizione due uomini per la guardia d'onore alla Torre della Vittoria ed al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Giugno 7: *Rivista dello Statuto.*

Una rappresentanza di Soci con Stendardo prende parte alla Rivista dello Statuto.

Giugno 27: *Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia.*

N. 13 soci prendono parte al 2. raduno Nazionale dei Cavalieri di Italia a Trieste.

Ottobre 30: *Invito del Colonnello Comandante il Regg. Lancieri di Firenze* alla cerimonia del 18° anniversario dell'entrata del Reggimento in Vittorio Veneto. Interviene alla festa: il Presidente, 2 sottufficiali e 4 soldati. I sottufficiali rimangono per la colazione, e 2 soldati partecipano al rancio della truppa.

Ottobre 28: Invito dell'Associazione Naz. Combattenti a prender parte alla cerimonia e propaganda in occasione del 14° anniversario della marcia su Roma. Intervengono il Presidente con Stendardo e numerosa rappresentanza di soci.

Novembre 4: Il Presidente con Stendardo e larga rappresentanza della Sezione prendono parte alla cerimonia della Vittoria. Due soldati montano la guardia d'onore al monumento dei Caduti.

Novembre 11: Il Comandante del Presidio Militare invita ad assistere alla rivista del giorno 11 in occasione del Genetliaco di S. M. il Re. Intervengono il

Presidente e numerosi Soci con Stendardo.

Novembre 11: Il Podestà di Ferrara invita al ricevimento che il Municipio offre l'11 novembre nella residenza comunale in onore del Sig. Generale e degli Ufficiali del Comando della 2ª Divisione Celere, che ha recentemente trasferito la sua sede a Ferrara. Interviene il Presidente.

Il 18 novembre, anniversario dell'assedio economico, una rappresentanza prende parte alla cerimonia, per il collocamento della lapide ricordo nel palazzo comunale.

Dicembre 6: Il Colonnello Comandante del Regg. Art. Celere 2º invita la Sezione alla cerimonia nella Caserma Gorizia, in occasione della consegna delle drappelle offerte al Reggimento da le Donne Ferraresi. Vi interviene il Presidente.

Dicembre 6: Gli Artiglieri in congedo invitano il Presidente, che interviene, al rancio in occasione della festa di S. Barbara.

Dicembre 20: Nell'atmosfera gloriosa dell'Impero, Ferrara Fascista ricorda la memoria pura dei suoi Morti ed esalta i sacrificio fecondo dei suoi Martiri. Interviene alla Cerimonia il Presidente con l'Alfiere e numerosa rappresentanza di scorta al Vessillo.

FIRENZE - *Offerte.* — Il Colonnello Musatti della Sezione di Firenze, prevedendo di non poter prender parte al raduno di Roma, ha fatto pervenire alla Segreteria della Sezione la somma di Lire centotrenta per provvedere della Uniforme completa uno dei Soci meno abbienti.

* * *

Il socio Maggiore Conte Carlo Gamba Ghiselli, ha offerto alla Segreteria sezionale L. 300 « affinchè se ne possa avvantaggiare qualche militare che non può sostenere, senza aiuto, la spesa di rinnovamento della propria uniforme », ricordante probabilmente eroiche campagne e sacrifizi.

Ci auguriamo che questi nobili esempi vengano imitati da quanti hanno la possibilità di farlo.

* * *

Rancio. — La sera del 9 gennaio più di 50 soci della Sezione Fiorentina offrirono un pranzo ai Camerati reduci dall'A. O. I.: ten. col. Fulco Torrigiani, maggiore Paolo Guicciardini, maresciallo Sblendorio e trombettiere Puliti. Il camerata maggiore Della Noce era assente perchè in servizio a Roma.

Allo spumante prese la parola il Presidente della Sezione, colonnello marchese Roberto Pucci, il quale portò ai camerati dell'A. O. il saluto dei Cavalieri della Sezione di Firenze, saluto che intendeva rivolgere a tutti i camerati dell'Arma di Cavalleria che hanno combattuto in A. O., e che ancora una volta hanno ben meritato dalla Patria. Rivolse un commosso pensiero ai valorosi caduti ed a tutti i combattenti delle Forze Armate in A. O. e particolarmente alle Medaglie d'Oro, fra le quali un socio della nostra Sezione, il tenente Franco Martelli, che hanno scritto una nuova pagina di gloria nella Storia d'Italia.

Invitava i presenti ad iscriversi numerosi al Raduno Nazionale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria che avrà luogo in Roma in occasione della festa di S. Giorgio, in modo da poter presentare un brillante e numeroso Squadrone al Comandante del 31º Reggimento di Cavalleria. Concluse il discorso col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Rispose per i presenti e per gli assenti il ten. col. Torrigiani che ringraziò vivamente per le parole dette dal Presidente della Sezione, parlò dello spirito che aveva animato tutti i combattenti e del loro orgoglio di avere efficacemente contribuito alla fondazione dell'Impero sotto l'impareggiabile guida del Duce e del Maresciallo Badoglio, e chiuse il suo dire col grido di: « Viva l'Esercito! Viva la Cavalleria! ».

GORIZIA - *Riassunto dell'attività della Sezione nell'anno* 1936 — 19 gennaio: Una rappresentanza presenzia alla cerimonia della consegna degli Stendardi ai Reggimenti di Artiglieria 3. e 6.

23 febbraio - 13 aprile: Assiste alle Messe e commemorazione dei Caduti in A.O.I.

5 maggio: La Sezione partecipa alla Adunata generale delle forze del Regime per la vittoriosa conclusione della guerra in A. O.

24 maggio: La Sezione partecipa alle cerimonie per l'annuale della guerra e fornisce un turno di guardia al Monumento ai Caduti.

7 giugno: Partecipazione alla Rivista Militare del Presidio.

13 giugno: Si presenzia all'assemblea annuale dell'Ass. Mutilati.

15 giugno: Una rappresentanza presenzia alla cerimonia della consegna delle drappelle al 6. Reggimento Artiglieria.

28 giugno: La Sezione partecipa al 2. Raduno Nazionale di Trieste con 57 iscritti, ed il giorno sucessivo una rappresentanza con Stendardo è presente a Monfalcone, Redipuglia e a Quota 144.

28 ottobre: Si partecipa alle cerimonie cittadine per l'annuale della Marcia su Roma.

30 ottobre: Una rappresentanza con Stendardo partecipa alla commemorazione del 19º annuale della Battaglia di Pozzuolo del Friuli.

4 novembre: La Sezione partecipa alle cerimonie dell'annuale della Vittoria e dà un turno di guardia al monumento ai Caduti.

11 novembre: La Sezione partecipa alla Rivista Militare del Presidio per il genetliaco di S. M. il Re Imperatore.

18 novembre: Una rappresentanza con Stendardo presenzia allo scoprimento della lapide ricordante l'assedio economico.

22 novembre: Una rappresentanza con Stendardo interviene all'inaugurazione del monumento a S. M. il Re Imperatore nel giardino del R. Liceo-Ginnasio Vittorio Emanuele III.

19 dicembre: La Sezione tiene il Gran Rapporto annuale, nel quale viene passato in rassegna il secondo anno di vita. Sono state prese disposizioni perchè tutti i soci siano provveduti dell'uniforme sociale e perchè al 3. Raduno di Roma abbiano a partecipare il maggior numero possibile di Camerati.

Ha fatto seguito un rancio al Ristorante Unione, a base di selvaggina offerta da camerati cacciatori.

La riunione, improntata a schietto cameratismo è durata fino alla mezzanotte, ed è trascorsa lieta al canto degli Inni della Patria e della Rivoluzione.

IMOLA - *Cerimonia religiosa.* — Organizzata dalle dame patronesse della Sezione di Imola, il 22 dicembre s. a. ebbe luogo una solenne funzione religiosa nella Chiesa del Suffragio in memoria del ten. Francesco Azzi, medaglia d'oro, caduto a soli 22 anni alla testa delle truppe di colore il 25 dicembre 1935-XIV.

Alla solenne cerimonia intervennero i parenti dell'eroico scomparso, le dame patronesse della Sezione, numerosi Cavalieri, tutte le autorità cittadine e le rappresentanze di Ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Dopo l'elevazione, il celebrante, Don Monti, con commovente parola ha esaltata la memoria del glorioso Caduto, del cui nome s'intitola la Sezione imolese.

LONDRA - *Rapporto.* — Ha avuto luogo a Londra il 30 gennaio u. s. il primo rapporto della sezione londinese dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Il rapporto è stato presieduto dal tenente colonnello Marigliano Duca del Monte, addetto aggiunto militare presso l'Ambasciata d'Italia, e si è svolto presenti tutti gli appartenenti all'Arma di Cavalleria, residenti a Londra, nei locali del Consolato d'Italia ove la sezione ha sede provvisoriamente.

LUGO - *Rapporto.* — Il 24 gennaio u. s. convocati dal loro presidente, camerata Pietro Montanari, nel salone del palazzo del Dopolavoro comunale si sono dati convegno i soci della Sezione lughese dell'Arma di Cavalleria. Dal dirigente del sodalizio, che annovera una folta falange di cavalieri in congedo è stata esposta la relazione morale e finanziaria dell'esercizio decorso. Nella riuscita ed entusiastica riunione improntata a un alto sentimento di patriottismo e di profonda dedizione alla gloriosa arma dell'Esercito che anche nella guerra per la conquista dell'impero ha offerto fulgide prove di slancio e di eroismo, sono state tracciate le linee del programma di azione per il corrente anno. L'adunanza si è sciolta tra fervide acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

MESSINA - *Cerimonie* — Il 1. dicembre s. a. lo stendardo ed i Cavalieri in uniforme presero parte alla grande adunata e manifestazione in onore dell'arrivo del 24. Artiglieria Campagna della Divisione Peloritana.

— Il 16 detto la Sezione con stendardo ha salutato i partenti del 122. Battaglione CC. NN. imbarcatosi per l'A.O.I.

— Il 20 a sera i soci tutti in divisa e stendardo presero parte alla dimostrazione fatta al Quartiere Generale della Peloritana. Il Presidente a nome dei soci offrì all'ufficiale Superiore un mazzo di garofani legato con nastro azzurro.

— Il 28, con stendardo e rappresentanza di soci, la Sezione ha assistito alla messa funebre al Duomo celebrata in suffragio di tutti i messinesi che morirono nel disastro del 28 dicembre 1908.

MILANO - *Distribuzione dei pacchi natalizi* — Nel pomeriggio del 22 dicembre scorso si è effettuata in sede, alla presenza di numerose Dame Patronesse, con a capo la Presidente del Comitato, Duchessa Marianna Visconti di Modrone Gropallo, la distribuzione dei pacchi natalizi alle Famiglie dei Soci più bisognosi.

Per il gentile atto di umana solidarietà hanno inviato offerte in denaro le Patronesse: Duchessa Marianna Visconti di Modrone-Gropallo (Presidente); Contessa Teresa Branca Legrenzi (Vice-Presidente); Maria Crostarosa Marozzi (Vice-Presidente); Gina Zanotti Rusconi -Vice-Presidente); sig.na Silvia Della Beffa (Segretaria); Carlotta Alfieri Bonomi; Giuseppina Crespi Fossati; Ellade Colombo Crespi; Silvia Della Beffa Rosa; Contessa Durini di Monza; Adele Fiora Bardelstein; Ida Fiora Bianchi; sig.na Nika Foresti; Maria Forlanini Covi; Fanny Galeone Negroni; Ines Galiani Ravelli; Maria Vittoria Giusti Crivelli Visconti; Marchesa Rica Gro-

pallo Chiesa; Anna Gussi Andreoli; Maria Luling dei C.ti Buschetti; Contessa Maria Majnoni d'Intignano; Jolanda Osnago Isacco; sig.na Carla Radice Fossati; Mimì Rigat Macchi; Marchesa Luisa Seissel d'Aix Brivio; Giustina Sponzilli Bertolini; Andreana Ticozzi contessa de Concina; Lina Verga Brioschi e signora N. N.

La Contessa Teresa Branca Legrenzi, oltre alla quota in danaro, ha offerto n. 100 bottiglie liquori e sciroppi diversi. La Contessa Andreana De Concina Ticozzi, oltre all'anzidetta quota, ha donato due chili di riso e uno zampone e la Marchesa Guendalina Litta Modignani Cicogna ha offerto: giacca e pantaloni tela grigia per uomo, una camicia per uomo, due maglie per bambini.

Il benemerito Socio sig. Giuseppe Lehmann ha fatto dono di palloncini e oggetti diversi per i pacchi.

I beneficati ed i Cavalieri tutti della Sezione esprimono alle gentili Benefattrici la più viva riconoscenza.

Offerte pro Sede e Assistenza Sociale. — Nel mese di dicembre scorso sono pervenute alla Segreteria della Sezione le seguenti offerte:

Socio sig. Weniger Alberto (dall'Asmara) L. 50; socio sig. Passarelli Giuseppe, L. 2; socio sig. Consonni avv. comm. Alessandro, L. 20; socio sig. Monti Carlo, Lire 2; socio sig. Capitano Sighinolfi Giulio (ecced. quota) L. 17; socio sig. Andreoni Giuseppe (saldo sua fattura) L. 58.

Il socio sig. Giovanzana Giuseppe ha offerto alla nostra Segreteria utili oggetti di cancelleria; e il sig. Giordano Pasquale 20 matite e 20 portapenne.

A tutti, i più sentiti ringraziamenti.

Soci sostenitori. — I Soci sigg. colonnello barone cav. Lorenzo Laugier e capitano Cappellini sig. Luigi hanno versato ciascuno anche quest'anno la quota di Lire 50 per la Categoria Sostenitori.

La Presidenza, mentre ringrazia i Consoci, si augura che altri numerosi Camerati ne seguano l'esempio per il maggiore incremento della Sezione primogenita.

Riunione del Comitato Milanese Associazione d'Arma. — Il giorno 7 gennaio ha avuto luogo presso la Sede dell'Associazione dell'Arma d'Artiglieria la riunione mensile del Comitato Ass. d'Arma, con l'intervento di tutti i Presidenti delle locali Sezioni.

Il Maggiore comm. Giannino Radice-Fossati, rieletto Presidente per acclamazione, ha confermato nella carica di vice presidente il colonnello dott. ing. comm. Michele Speranza ed a quella di segretario il ten. dott. Emilio Osnago.

In detta riunione sono stati discussi importanti argomenti fra i quali il progetto per la costruzione in posizione centrale di un palazzo per dare degna sede a tutte le Associazioni d'Arma. Sul progetto ha sommariamente riferito il col. Speranza che confida di poter presentare una relazione definitiva fra qualche mese.

Si è altresì discussa la proposta del magg. Radice-Fossati di un eventuale fraterno rancio-raduno, per la prossima primavera, di tutti i soci delle Associazioni milanesi d'Arma.

I singoli Presidenti si sono riservati di presentare al riguardo le loro proposte.

Al termine della seduta il Consiglio dell'Ass. di Artiglieria con a capo il cap. Lodi — in assenza del magg. Capuano — ha cameratescamente offerto lo spumante agli intervenuti.

Cerimonie. — La Sezione è stata presente il 17 gennaio u. s. all'Adunata annuale della Soc. Nazionale «Dante Alighieri», tenutasi nel Teatro dei Filodrammatici. (Delegati: capitano cav. E. Largheni-Ravagnati, alfiere: Salina).

E' stata pure presente il 24 gennaio alla cerimonia al Dal Verme per l'annuale della Federazione Arditi. (Delegati: il Segretario ten. dott. E. Osnago, alfiere Salina).

Il 9 febbraio s. ha presenziato con lo Stendardo al ritorno dei Mutilati e degli Arditi della Divisione «Tevere» reduci dalla vittoriosa Campagna Coloniale che sono stati accolti dalla cittadinanza con fervide manifestazioni di simpatia.

Il Presidente della Sezione ha inviato all'on. Gorini, presidente Fed. Mutilati, un vibrante cameratesco saluto.

Il «Numero Unico». — Il preannunciato «Numero unico» della Sezione di Milano, che sarà dedicato alle glorie dell'Arma nella recente vittoriosa Campagna coloniale, vedrà la luce entro marzo c. a.

S. N. «Dante Alighieri». — Durante il rapporto annuale della S. N. «Dante Alighieri», Sez. di Milano, tenutosi la sera del 28 gennaio, l'on. avv. Filippo Mezzi ha nominato Vice-Presidente della Sezione Milanese il console comm. Giannino Radice-Fossati.

MODENA - *La scoprimento delle lapidi agli Eroi dell'Arma di Cavalleria alla Regia Accademta Militare di Modena.* — Con solenne cerimonia la Regia Accademia Militare di Fanteria e Cavalleria ha voluto ricordare e consacrare nel marmo le glorie dell'Arma di Cavalleria, che nell'antico Istituto militare ha la sua fucina di combattenti e di Eroi, di quell'Arma alla quale la Maestà Imperiale del Sovrano si compiacque conferire, la medaglia d'oro al valor militare, con una motivazione che rispecchia tutta la devozione e il valore di cui i Cavalieri d'Italia, degni delle tradizioni degli avi, sono custodi.

Le falangi dei cavalieri recanti sulle uniformi i colori fatidici dei trenta Reggimenti dell'Arma nobilissima, dettero prova nella grande guerra, (nella quale dovettero rifarsi un'anima nuova, vestire spesso la gloriosa divisa del fante e come fanti combattere) di saper vincere e morire. E fu la sorte di tutti e trenta i Reggimenti quella di confondersi per un lungo periodo della guerra colle altre truppe nel fangoso anonimo eroismo delle trincee, per risalire in sella e ricacciare il nemico fuggente dall'Altipiano Vicentino, e come centauri sorti dalla melma dei camminamenti, per incalzare l'invasore sconfitto riportando gli invitti Stendardi ai confini sacri della Patria.

Gli Ufficiali dell'Arma si diffusero in tutte le Armi e furono fanti, arditi, artiglieri, bombardieri, aviatori. Nell'Arma del cielo, grande fu il tributo di sangue dei Cavalieri d'Italia.

La falange eroica si noma: Bolla, Tappi, Ungaria, Clerici, De Bratti, Dentice di Frasso, Pico Cavalieri, Marenco di Moriondo, Ruffo di Calabria, e alla testa di essa: l'asso degli assi, il dragone del cielo, l'eroico Baracca, vincitore di trentaquattro battaglie.

Fra i fanti cadde Maurizio Piscitelli (medaglia d'oro).

Da bombardieri caddero: Caretta (medaglia d'oro), Perico, Nazari, Roberti di Castelvero e molti altri; da artiglieri Pagani, Nani Mocenigo, Traniello, Paolucci de' Calboli, l'eroe di Dosso Faiti. E l'azzurro aureo simbolo del valore brillò sui petti di Baracca, di Ruffo di Calabria, di De Carlo, di Paolucci de' Calboli, di Rossi-Passavanti.

E sorse il sole della Vittoria, e con esso, i raggi splendenti di Vittorio Veneto, S. Foca, Fiaschetti, Istrago, Tauriano, Paradiso e una nuova medaglia d'oro brillò sul petto di un Cavaliere di Saluzzo: il capitano Libroia.

Nell'ultima impresa africana, che il Duce volle per conquistare all'Italia il suo Impero, la Cavalleria scrisse altre pagine nel suo libro d'oro. A cavallo e autocarrati, dragoni, lancieri e cavalleggeri si batterono e vinsero da eroi. E sui nuovi cavalli d'acciaio ancora una volta consacrarono l'anima loro sulla via della dedizione sublime e del cosciente sacrificio. E cinque nuove medaglie d'oro si aggiunsero alle altre trentasette che nei secoli, dalla luce gloriosa del Brichetto a Negbelli e Dembeguinà, illuminarono un solo galoppo: quello della vittoria.

In questa atmosfera di memorie e di gloria, alla Sede dello Squadrone di Cavalleria della R. Accademia Militare si è svolto il solenne rito militare e religioso

R. Accademia di Modena - Le lapidi ai Cavalieri Eroi

della benedizione e dello scoprimento delle lapidi.

Cerimonia semplice ma altamente solenne.

Tutte le Autorità Militari erano presenti, unitamente ai membri dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria con a capo il Gen. Pastore. Un foltissimo pubblico assisteva dalla strada. Nell'ingresso erano i carri veloci che facevano corona alle lapidi delle medaglie d'oro e la guardia schierata armata della classica lancia.

Lo Squadrone Allievi unitamente ad una compagnia di fanteria rendevano gli onori.

Annunciata dagli squilli di tromba, alle ore 11 giungeva la Bandiera dell'Accademia scortata da una compagnia di Allievi di Fanteria.

Alle ore 11,15 resi gli onori al Comandante l'Accademia Gen. Zingales, questi fatto l'appello dei caduti con il rito fascista, ordinava di scoprire i marmi.

Il Rev. Padre Giacomo Bregola, Parroco della Chiesa di S. Domenico benediceva le lapidi e con squisito pensiero due Ufficiali di Fanteria recavano l'omaggio di una corona d'alloro a nome della gloriosissima loro arma.

Ammassatesi le truppe nel cortile aveva luogo il giuramento dei Cavalieri e Fanti della classe 1915.

Dopo un elevato discorso del col. Naldi che suscitava la commozione di tutti, i giovani cavalieri e fanti con un possente: «Io giuro» si consacravano al Re e alla Patria.

E l'austero rito aveva così termine.

MONZA - *Notiziario.* — La Sezione nell'anno 1936 fu presente a moltissime manifestazioni dell'Arma, vicine e lontane, anche finanziando se del caso i soci più bisognosi e la sua rappresentanza non mancò a tutte le altre molteplici riunioni politiche, culturali e sportive alle quali fu invitata.

Si riportano cronologicamente le varie manifestazioni:

19 febbraio: Primo rapporto dei soci in sede. Vengono trattati argomenti vari e si passa una serata cameratesca.

28 febbraio: Numerosa rappresentanza della Sezione presenzia al Teatro della Casa del Fascio alla celebrazione dei Caduti in A. O.. Oratore Alberto Colantuoni.

29 febbraio: Partecipa con stendardo alle manifestazioni in occasione della presa di Amba-Alagi.

3 marzo: Partecipa con Stendardo alla commemorazione dei Militi caduti in Africa Orientale.

11 aprile: Partecipa con stendardo alla commemorazione della presa del Lago Asciangi.

29 aprile: Partecipa con 15 soci e Stendardo all'inaugurazione della nuova Sezione di Sesto S. Giovanni.

2 maggio: Partecipa in buon numero alla manifestazione svoltasi in occasione della venuta del Segretario Federale per l'inaugurazione dei gagliardetti e per il rapporto annuale dei Fasci di Combattimento.

5 maggio: Partecipa all'adunata comandata dal Duce per la presa di Addis-Abeba.

20 maggio: Secondo rapporto in sede. Discorso del comm. Zumbini.

24 maggio: Presenzia con Stendardo alla Cerimonia della Leva fascista, comanda a turno fra i soci la Guardia d'onore al Monumento ai Caduti.

28 maggio: Partecipa al corteo e alla inaugurazione della nuova sede della Sezione di Monza degli Arditi d'Italia.

7 giugno: Partecipa alla manifestazione per la festa dello Statuto.

14 giugno: La Presidenza invitata dal Podestà assiste all'inaugurazione della Mostra d'Arte e con rappresentanza di soci alla commemorazione dell'esploratore maggiore Gaetano Casati.

21 giugno: Partecipa con Stendardo alla inaugurazione della Casa del Mutilato presente S. E. il Prefetto.

27-29 giugno: E' presente con 20 soci al raduno di Trieste.

5 luglio: Una rappresentanza con Stendardo viene inviata a Cinisello Balsamo per l'inaugurazione del Guidone di quel nucleo. Un secondo gruppo partecipa ad una gita al Lago d'Orta, invitata dal locale Dopolavoro.

22 agosto: Partecipa alle onoranze funebri delle Camicie Nere decedute in Africa Orientale.

25 agosto: Partecipa con Stendardo al Corteo in occasione del ritorno dall'A. O. di un reparto della «28 Ottobre».

9 settembre: Raduno in sede per festeggiare due reduci cavalieri di Neghelli e per porgere il saluto augurale ad un altro, partente volontario in A. O.

13 ottobre: Onoranze alla stazione a 400 reduci dall'A. O.. Corteo in città.

15 ottobre: Invio dello Stendardo con rappresentanza a Milano in occasione della venuta di S. E. Galeazzo Ciano.

28 ottobre: Partecipazione al corteo per la commemorazione della Marcia su Roma.

2 novembre: Commemorazione in cimitero dei soci defunti e ricordo floreale alle loro tombe.

4 novembre: Partecipazione al corteo per la celebrazione della Vittoria. Servizio d'onore al monumento dei Caduti.

18 novembre: Si presenzia al rito di scoprimento della lapide per ricordare le inique sanzioni.

22 novembre: Raduno di Vercelli. La Sezione con Stendardo è rappresentata da 32 soci.

5 dicembre: Adunata in sede per una confidenziale castagnata e per scambio di auguri. Il comm. Zumbini, presente, ne approfitta per un elevato discorso e per dizioni di poesie.

In tutti questi raduni i componenti la Sezione hanno dimostrato grande disciplina, interessamento e decoro.

La Presidenza non mancò di estendere numerosi inviti a frequentare la Sede a chi gli risultò già cavaliere e portò un aumento sul numero dei Soci di circa 25 in confronto all'annata precedente.

NAPOLI - *Carosello storico.* — Il 17 gennaio u. s. si è riunito nelle sale della Sede sociale un numeroso gruppo di soci per ricevere, con semplice e simpatica manifestazione, il Generale Conte Alfredo Fè d'Ostiani venuto a Napoli per organizzare un Carosello Storico indetto dalla Federazione Ente Turistico in cui prenderanno parte, oltre le rappresentanze le Forze Armate, dame e gentiluomini della Società Napoletana e soci dell'Associazione dell'Arma.

Il Presidente della Sezione colonnello de Vito Piscicelli ha espresso al valoroso Generale il vivo compiacimento di tutti i cavalieri napoletani di vederlo tra loro e gli ha rivolto un fervido saluto di benvenuto e l'augurio che lo Storico e patriottico carosello, che avrà luogo in maggio a Napoli, riesca pari se non superiore a quelli che si solennizzarono nelle altre città.

Il Generale Fè d'Ostiani ha risposto ringraziando e ricambiando ai soci il cameratesco saluto, dimostrandosi grato dell'accoglienza avuta e lieto di trovarsi tra vecchi camerati dell'Arma. Ha poi tracciate le linee generali del Carosello che riportandosi agli Ordini Supremi della SS. Annunziata e del Nodo di Napoli, rappresenterà una rassegna delle glorie del nostro Esercito dal 1914 ad oggi ed una esaltazione della Storia della Patria con particolare rilievo alle leggendarie gesta dei Cavalieri d'Italia e concluderà con la apoteosi della fondazione dell'Impero ad opera del Duce Benito Mussolini.

Si spera nell'intervento delle Superiori Gerarchie dell'Esercito, del Regime, delle Medaglie d'oro e dei Reduci della vittoriosa campagna Etiopica.

La bella adunata si è chiusa con il saluto al Re ed al Duce fra le entusiastiche acclamazioni di tutti i soci.

* * *

Cavalieri di Neghelli. — Il mattino di domenica 14 corrente alle ore 8 giunse nel porto di Napoli al Molo Pisacane, proveniente dall'A. O. I. il piroscafo «Reno» col V Gruppo Carri Veloci «Baldissera», al comando del maggiore Grignolo, con circa 300 cavalieri e truppe celeri.

A riceverli alla banchina di sbarco intervenne una rappresentanza dell'Associazione Sezione di Napoli con lo Stendardo e col Presidente, col. De Vito Piscicelli, che salito a bordo del piroscafo diede l'augurale benvenuto al maggiore Grignolo ed al Gruppo, da parte dei cavalieri napoletani, orgogliosi di essere i primi a salutare i gloriosi Reduci che in A. O. tennero alte le tradizioni dell'Arma, dando alla Patria il fremito della travolgente vittoria!

Alla medesima ora cominciarono ad affluire al Molo Pisacane due Gruppi «Cavalieri di Neghelli», circa 1200, ammirevolmente inquadrati in perfetto ordine con musica in testa per prendere imbarco sul piroscafo «Piemonte» in partenza per Mogadiscio. Comandanti dei Gruppi i maggiori Avati e Rasponi. Tra gli ufficiali partenti il capitano Nascimbene, Presidente della Sezione di Cagliari, ed il capitano De Cosa, vecchio socio della Sezione di Napoli.

Erano presenti al Porto il col. De Santis con tutti gli ufficiali del Reggimento Aosta, la rappresentanza della Sezione di Napoli col col. De Vito Piscicelli e un folto gruppo di ufficiali generali e superiori dei Corpi del Presidio oltre a un gran numero di cittadini malgrado la giornata insistentemente piovosa.

Da tutti ammirato l'entusiasmo che animava i baldi cavalieri partenti che gioiosamente intonavano canzoni patriottiche tra i ripetuti evviva al Re Imperatore, al Principe di Piemonte ed al Duce.

Nel pomeriggio il Gruppo Baldissera proseguiva in ferrovia per Bologna.

Alle 19,45 salutato dalle più calorose acclamazioni giunse al Molo Pisacane S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal generale Aymonino e dalla sua Casa Militare.

S. A. R., seguito dalle Autorità, montato a bordo del piroscafo «Piemonte», dopo essersi trattenuto con gli ufficiali, passava in rivista i Gruppi Cavalieri di Neghelli e i due battaglioni di Camicie Nere partenti anch'essi per l'A. O. I.

Quindi sbarcato dal «Piemonte» l'Augusto Generale sostava sulla banchina fin quando la nave, mollati gli ormeggi, salpava fatta segno alle più vive manifestazioni di simpatia sia da parte dei cavalieri e delle camicie nere, che dalla popolazione.

PIACENZA - *Inaugurazione della Sezione.* — Domenica 17 gennaio c. a., con l'intervento del Generale Comandante la Zona e dei Presidenti delle Associazioni d'Arma è stata inaugurata la Sezione di

Piacenza con la consegna dello Stendardo.

La cerimonia breve ebbe carattere prettamente militare.

Nell'occasione il Presidente Ten. Col. Max Barattieri riferì del prossimo raduno di Roma al quale la Sezione conta di partecipare con un buon numero di associati.

PIOMBINO - *Inaugurazione della Sezione e dello Stendardo.* — Con una austera cerimonia, caratterizzata dal più vibrante patriottismo, domenica mattina 13 dicembre s. a., si è benedetto ed inaugurato lo Stendardo della numerosa Sezione dell'Associazione Arma di Cavalleria, che si intitola col nome del glorioso caduto in A. O. ten. Alberto Ostini.

Alle ore 10 le autorità e le rappresentanze di tutte le Associazioni locali erano convenute sul piazzale della Stazione per ricevere le personalità e le rappresentanze che hanno voluto con la loro presenza onorare l'inaugurazione del nuovo vessillo.

La Sezione di Piombino

Dopo l'arrivo del treno, che ha portato nella nostra città l'on. Sen. Conte Fabio Guidi, il 1° capitano cav. Riccardo Tanas, Segretario Generale dell'Associazione, le rappresentanze delle Sezioni di Pisa, di Follonica e quella del magnifico Reggimento « Nizza Cavalleria » giunta da Torino, costituita da un ufficiale, sottufficiali e soldati, si è formato un corteo per rendere omaggio ai Monumenti dei morti in guerra, e dei Caduti per la Causa fascista con apposizione di corone di alloro.

Era in testa il corpo Musicale del Dopolavoro Comunale seguito da manipoli di Balilla Moschettieri, di Avanguardisti e di Marinaretti Moschettieri, da una rappresentanza di P. e G. Italiane. Dopo il folto gruppo delle autorità seguivano, con il Fascio in testa, le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche, d'arma, sindacali, culturali, dopolavoristiche ecc., ed il folto e compatto gruppo di Cavalieri nella loro elegantissima uniforme.

Causa la pioggia la cerimonia della benedizione e inaugurazione dello Stendardo, che doveva aver luogo nella piazza Vittorio Emanuele, si svolse nel Salone della Casa del Fascio, letteralmente gremito.

Essendo madrina la nostra concittadina sig.na Antonia Del Chierico, il Vicario Foraneo Mons. cav. Celati ha asperso di acqua lustrale il nuovo vessillo.

Ha quindi preso la parola il primo capitano cav. Riccardo Tanas, Segretario Generale dell'Arma di Cavalleria, il quale sicuro di interpretare i sentimenti di S. E. Lessona, Presidente Generale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, vivamente ringrazia le autorità e tutti gli intervenuti che con la loro presenza hanno dato a questo rito, semplice ed austero, un alto significato di cameratismo e di fede e porge il saluto di S. E. Lessona e del Vice Comandante col. Orsini. Saluta il nuovo squadrone di Piombino che entra oggi a far parte del 31. Reggimento Cavalieri d'Italia comandato dal prode, valoroso cavaliere, S. E. Lessona, Medaglia d'argento e ferito della grande guerra.

Il capitano Tanas vivamente applaudito e complimentato chiude il suo dire ordinando il Saluto al Re e al Duce.

Alle ore 13 nel ristorante Savoia, inappuntabilmente servito, è stato consumato un rancio, con la partecipazione delle principali autorità cittadine e durante il quale è regnato il più vivo e schietto cameratismo, nè si è mancato di inneggiare alla Maestà del Re Imperatore, del Duce, ed alle sempre maggiori fortune della Patria e del nuovo Impero.

Nell'occasione sono stati spediti telegrammi a S. M. il Re Imperatore, a S. E. Benito Mussolini, a S. A. Reale Conte di Torino, a S. E. Lessona, Presidente Generale dell'Arma, a S. E. Calvi, Comandante di « Nizza Cavalleria », al comm. Piccioli, al comm. Garbaglia.

Il Segretario Generale dell'Associazione ed il Presidente della locale Sezione, esprimono da queste colonne i loro sentiti ringraziamenti alle autorità ed alle Associazioni tutte che hanno voluto presenziare la cerimonia.

ROCCA DI PAPA - *Rapporto.* — Domenica nella casa del Fascio si sono riuniti gli associati alla fiorente Sezione di Cavalleria di cui è Presidente il sig. Cesare Acciari il quale dopo aver ampiamente illustrato la relazione annuale e ricordato come questa sezione ha contribuito per lo Stendardo della Sezione di Parigi e di Neghelli ha dato disposizioni per la buona riuscita della adunata nazionale dei Cavalieri che avrà luogo in Roma nel prossimo aprile, in occasione di S. Giorgio, Patrono dell'Arma di Cavalleria.

ROMA - *Notiziario.* — Il 15 novembre per gentile concessione dell'Istituto « Luce » e delle Industrie Cinematografiche Italiane, nel Cinema Imperiale vennero proiettati i due grandi film *Cavalleria* e Giornale « Luce », pro assistenza sociale della Sezione.

— Per ricordare il giorno della madre e del fanciullo, secondo i voleri del Duce, la Sezione stessa e l'Istituto A. Capannari fecero una visita alla Casa di assistenza materna, in Via Riari, 34, riordinata dal Quadrunviro Michele Bianchi nel 1929, distribuendo dolci ai bambini, che cantarono gli inni della patria.

La Sezione ha partecipato unitamente alla Presidenza Generale alle riviste del 28 Ottobre 4 Novembre e 24 detto ed infine prese pure parte all'inaugurazione delle Sezioni di Follonica e di Vercelli.

Nello scorso bimestre la Sezione ha preso parte a tutte le cerimonie e celebrazioni cui è stata invitata, nonchè ai funerali del nostro compianto consocio Colonnello Serraggi ed alla commemorazione dell'eroico Tenente Ostini; con rappresentanze di soci in divisa, e Stendardo.

— La sera del 23 gennaio ha avuto luogo all'Albergo Excelsior il tradizionale « Ballo del Cavaliere » con largo concorso di pubblico scelto ed elegante, improntato alla consueta signorilità.

— Il 24 gennaio u. s. decennale della fondazione della Sezione, moltissimi soci, fra cui sette Generali, si riunirono ad un rancio sociale al Ristorante Rosetta per festeggiarne la ricorrenza. Il Generale Starita Presidene della Sezione, alla fine del rancio pronunciò elevate parole di patriottismo, ricordando le glorie della nostra Arma. Il Colonnello Orsini V. Presidente Generale dell'Ass. dell'Arma di Cavalleria, portando il saluto di S. E. Lessona Presidente — assente per motivi della sua alta carica — disse ancora una volta la sua passione per l'Arma, e per la nostra Associazione.

La simpatica riunione, che fu una magnifica manifestazione di cameratismo, si sciolse dopo aver gridato il saluto al Re e al Duce.

SESTO S. GIOVANNI - *Gran Rapporto.* — Il 31 del mese di gennaio u. s. alle ore 16, alla presenza del rappresentante del Podestà, del Segretario Politico, dei Sindacati, dell'Ispettore di Zona dell'Arma di Cavalleria, del Parroco della Parrocchia di S. Giuseppe, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, con l'intervento di 54 soci su 65, è stato tenuto il Gran Rapporto annuale della nostra Sezione.

Prima d'iniziare la seduta il Rev. Parroco Don Francesco Rigamonti, ha offerto il Crocifisso per la Sede e lo ha benedetto. Terminato il rito religioso pronunciò parole di plauso per i dirigenti ed i soci dell'Associazione perchè unitamente al patriottismo ed allo spirito militare, mantengano anche vivo il sentimento religioso. Il Presidente della Sezione, sicuro d'interpretare i sentimenti di tutti i camerati ringraziò il Parroco per la gentilezza paterna usata ai soci offrendo il Crocifisso alla Sede.

Con il saluto al Re Imperatore ed al Duce, il Presidente dichiarò aperta la Seduta invitando l'Ispettore di zona magg. comm. Radice Fossati ad assumere la Presidenza.

L'Ispettore, previo un ringraziamento per la deferenza usatagli, diede la parola al Presidente per la relazione morale e finanziaria.

La lucida ed esauriente relazione del Presidente Cav. Morini venne vivamente applaudita da tutti i convenuti.

L'Ispettore di Zona parlando del prossimo grande Raduno a Roma, ha esortato

i soci a sopportare anche questo sacrificio finanziario obbedendo agli ordini emanati da S. E. Lessona, il quale vuole che ben 10.000 Cavalieri si rechino a Roma.

Con il saluto al Re ed al Duce l'importante seduta ebbe termine.

TORINO - *Notiziario.* — Il 5 gennaio venne festeggiata la Befana con una festa danzante, l'estrazione di una pesca a sorpresa e la messa all'incanto di oggetti offerti dai soci.

— Il 12 gennaio il camerata generale gr. uff. Luciano Merlo, con la solita facondia e brio indiavolato ha intrattenuto un numeroso uditorio, magistralmente ricordando la figura grande del Principe Eugenio di Savoia.

— Il 18 gennaio al Ristorante del Cambio si riunivano per un rancio i soci ufficiali a festeggiare promozioni di camerati e rimpatri dall'A. O. I. Erano presenti fra gli altri numerosi, S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo e S. E. il Presidente Onorario, Generale conte Barattieri di S. Pietro.

— Il 30 gennaio una festa danzante in sede riuniva numerosissimi i consoci, le loro famiglie ed i camerait dell'Associazione del Fante.

— Il 6 febbraio i camerati festeggiarono il Carnevale con una brillante riunione nei locali del consocio Buffa.

Dopo il rancio sociale le danze ed i giochi si protrassero fino a tarda sera.

TRIESTE - *Attività Sezionale.* — La Sezione durante il secondo semestre scorso anno ha partecipato con congrue rappresentanze e Stendardo alle numerose cerimonie e manifestazioni cittadine.

Raduno Nazionale. — Fra le cerimonie più importanti è bene ricordare quella del II° Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia (27, 28, 29 giugno s. a.).

In tale occasione la Sezione si è mobilitata al completo, coadiuvando la Presidenza Generale nell'organizzazione, riuscita pertanto perfetta, e che ha riscosso l'approvazione e l'ammirazione dei radunisti e delle autorità militari e civili di Trieste.

E' doveroso che da queste colonne vada un vivo e speciale plauso al cav. Novi Ussai, Commissario Delegato per il Raduno, ai camerati capitani Casiraghi e Notarbartolo, ed ai tenenti Lorenzetti e Lorenzon, per la loro preziosa collaborazione data durante tutto il periodo organizzativo.

Cambio della Guardia. — Il 16 luglio 1936-XIV il cav. Novi Ussai, Segretario della Sezione, effettuò la consegna della Sezione stessa al nuovo Presidente gr. uff. Paolo Enrico Salem, Podestà di Trieste, vecchio Cavaliere, sempre fedele alla Sua Arma diletta.

La semplice e cameratesca cerimonia ebbe luogo in una sala del Palazzo di Città, alla presenza di tutti i fiduciari.

VENEZIA - *Inaugurazione della Sede.* — Il 31 gennaio u. s. alle ore 11 ha avuto luogo la solenne inaugurazione della Sede dell'Arma di Cavalleria al Palazzo delle Prigioni. Fin dalle 10 i soci, in divisa sociale, si ammassarono in sede. Alle ore 11,45 venne ordinato dal Presidente cav. avv. Luigi Tommaseo Ponzetta lo schieramento della Sezione sotto il loggiato delle Prigioni.

Accolti dagli onori dovuti al grado, giunsero il Vice Presidente generale colonnello Orsini in rappresentanza di S. E. Lessona, S. E. il Prefetto, il Comandante Capitano di Vascello duca Catalano Gonzaga in rappresentanza dell'ammiraglio S. A. R. Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, il dott. Groze per il Segretario Federale, il Co. Foscari per il Podestà, il generale Maccaluso e numerosi ufficiali di Padova, Udine e Treviso. Era pure presente il valoroso generale Co. Emo Capodilista che comandò la II Brigata di Cavalleria a Pozzuolo del Friuli, il co. Persico, il cap. Scarpa di Portogruaro ecc.

Sotto il loggiato intanto si adunavano le Dame Patronesse, Contessa Vendramina Marcello Brandolini d'Adda, presidente, la Contessa Annina Morosini, dama di Palazzo di S. M. la Regina Imperatrice, ecc.

Su invito del co. Luigi Tommaseo, accompagnato dal V. Presidente co. Balbo di Vinadio, le autorità passano in rassegna lo schieramento composto di oltre 100 soci che, ad un ordine del Comandante in II. ten. Renato Zolli, salutano alla voce col grido di «Viva il Re!».

Terminata la rassegna, le Autorità e gli invitati si adunarono in sede, ove mons. Puggiotto, indossati i sacri paramenti procedette alla benedizione. Indi il presidente Tommaseo pronunciò brevi parole sul significato della inaugurazione della sede e sulla sua sistemazione ringraziando le autorità intervenute e chiudendo con un saluto alla Maestà del Re e al Duce. Seguì il V. Presidente generale col. Orsini il quale pronunciò un vibrante discorso inneggiando alle glorie dell'Arma di Cavalleria, accolto da una interminabile ovazione. Venne quindi servito un vermouth d'onore.

Alle ore 12,15 la Sezione, perfettamente inquadrata, preceduta dal colonnello Orsini, dal generale Emo e da un brillante gruppo di ufficiali, si diresse con lo stendardo in testa e una scorta di lancieri verso il Ristorante Pilsen, attraversando tra la viva ammirazione della folla, Piazza San Marco.

Giunta in Bacino Orseolo la formazione si sciolse per il rancio che venne consumato in una atmosfera di vivissimo entusiasmo. Allo spumante parlarono il conte Luigi Tommaseo, il colonnello Orsini, il generale Emo, e due soci trascinando all'entusiasmo i cavalieri che, infine, nuovamente inquadratisi nella medesima formazione dell'andata, rientrarono in sede.

Il vice presidente generale col. Orsini e tutte le autorità, primo fra tutti S. E. il Prefetto, esternarono al camerata Tommaseo ed ai suoi collaboratori la loro soddisfazione e il più alto compiacimento per la brillante e riuscitissima manifestazione. Il col. Orsini dichiarò inoltre che nel prossimo Foglio d'ordini lo squadrone di San Marco sarà posto all'ordine del giorno del Reggimento Cavalieri d'Italia per la sua perfetta efficienza.

Il Vice Presidente Generale passa in rivista la Sezione di Venezia

VOGHERA. — Dal 1. luglio al 31 dicembre 1936 il Presidente della Sezione, Cav. Baldi, accompagnato da altri soci con Stendardo Sociale è intervenuto a cerimonie cittadine di carattere patriottico e di consorelle festeggianti avvenimenti sociali.

Il Presidente inoltre ha riunito a rapporto i Soci della Sezione il 13 dicembre, svolgendo il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria;
2) Conto consuntivo 1936.

Numerosi erano gli intervenuti, tra i quali il signor col. Coman. del Regg. cav. del Monferrato.

Il consuntivo dell'anno 1936 si è chiuso con un discreto avanzo.

La Presidenza della Sezione, ha deliberato quindi, molto opportunamente, di versare un'oblazione a Enti vari cittadini di Beneficenza.

FORMAGGIO
Pastorella
nutre più della carne
S.A.LIR ROBBIO

NCHE PER GLI
BITI SPORTI.
I PREFERITE I
EI TESSUTI DI

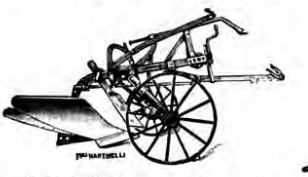
RAION

PREMIATA FABBRICA DI MACCHINE AGRICOLE F.LLI MARTINELLI

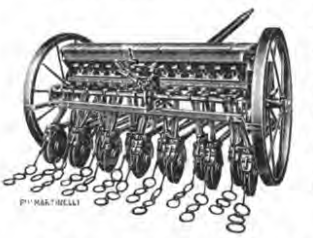
Via Giardini 18 - MODENA - Telefono 25-21

Una lunga esperienza ed una moderna attrezzatura tecnica consentono alla fabbrica Martinelli — la più antica d'Italia — di produrre Aratri, Seminatrici ecc. ecc. della più alta perfezione e della massima convenienza.

LA GAMMA PIU' COMPLETA d'**ARATRI** A TRAZIONE ANIMALE E MECCANICA PER TUTTE LE ESIGENZE DI LAVORI



ARATRI speciali per le nostre Colonie.



Seminatrici **"LITTORIA"** le macchine da semina più moderne e più perfezionate. File a scarpetta e a dischi.

Le migliori macchine per l'agricoltura.

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO --- CAPITALE E RISERVE L. 169.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO -- CREDITO PESCHERECCIO

Servizi di Tesoreria e di Esattoria

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO FONDIARIO
Capitale e Riserve L. 81.663.342

Direzione Generale: ROMA
VIA VITTORIO VENETO, 119

Filiali nelle principali città del Regno e in Africa Orientale Italiana
Corrispondenti in tutta Italia e all'Estero

SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO CINEMATOGRAFICO
Capitale L. 40 000.000

Esigete Tessuti Italiani!

Nei vostri acquisti di
TESSUTI DI COTONE
TELE GREZZE O CANDIDE
TESSUTI DAMASCATI
ED OPERATI
controllate la marca

La Marca Italiana è garanzia di perfezione

A. PARIANI

SELLERIA

MILANO - Via Filodrammatici, 6

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

SPECIALI FACILITAZIONI AI SIGG. UFFICIALI

Tra libri e riviste

Esercitazioni Tattiche con i quadri e con le truppe - AMLETO ALBERTAZZI - Maggiore 36. Reggimento Fanteria - Stabilimenti Poligrafici, Bologna 1937-XV - Lire 25.

Segnaliamo questa interessante pubblicazione che è uno studio risultante dal coordinamento delle varie disposizioni in vigore. Il lavoro, da un quadro organico del moderno combattimento secondo le norme in vigore e per facilitare lo studio e la discussione dei problemi proposti, ha una parte illustrativa costituita da numerosi riferimenti ai paragrafi delle Norme stesse.

MARIO GRANATA - *Facino Cane e la sua Compagnia di ventura* - G. B. Paravia e C. - 1936-XV - L. 9,50.

Mario Granata offrendo a Pietro Badoglio, maresciallo d'Italia marchese del Sabotino e Duca di Addis Abeba questo suo recente libro su Facino Cane scrive: «Facino Cane era un capo di venturieri: uomini valorosi, anche se feroci; ma il suo coraggio fu sterile, perchè mancava al condottiero, soltanto avido del suo vantaggio, la generosa fiamma dell'ideale che illumina il vostro gran cuore di soldato».

L'Autore è riuscito a darci di quel soldato forte e senza scrupoli, una rappresentazione che lo umanizza senza sfigurarlo. Lo ha sollevato dal ruolo di mercenario feroce, dove la sintesi storica lo aveva sbrigativamente e fatalmente posto, per dargli una personalità.

Meglio non si poteva trattare una materia così intricata, nè analizzare una figura di capitano così complessa. Lo svolgimento della trama ansita di tragiche situazioni e di sanguinose descrizioni, fra il cozzo delle armi e l'orrore d'inaudite violenze. Ma la penna di Mario Granata ci ha dato anche capitoli densi di vibrante poesia. L'agonia del condottiero ad esempio, tormentata dalla visione del corpo del suo signore abbandonato in una pozza di sangue sui gradini d'una chiesa, è una realizzazione artistica di squisito sapore shakespeariano. E' una pagina che chiude magistralmente il libro, ed è viatico per gli spiriti accesi che cercano nella meditazione, con l'ansia del cuore e della mente, la fonte pura della verità.

Calendario della Vittoria. - La Casa editrice Paravia, nota agli Italiani per la incessante sua operosità (è bicentenaria) sempre rivolta ad opere scolastiche e a libri di cultura dilettevole e di carattere educativo, continuando nella sua propaganda fascista e patriottica ha inviato a tutte le scuole il tradizionale calendario, che quest'anno è dedicato alla Vittoria.

Sono dodici grandi quadri in rotocalco, in ciascuno dei quali campeggia la figura di un soldato appartenente alle varie armi che compongono l'esercito e la armata: carabiniere, fante, artiglierie, bersagliere, cavaliere, alpino, marinaio, aviatore, milite nazionale, addetti al genio, ai carri armati, alle truppe di colore.

E' una visione panoramica bellissima e suggestiva della potenza militare italiana: e ciascun quadro è avvivato da altri quadri minori, che gli fanno cornice, e che mostrano l'arma messa sotto gli occhi dell'osservatore in piena azione bellica.

Ogni quadro è accompagnato da un motto che caratterizza il corpo indicato, seguito da frasi pronunciate dal Duce a designazione o ad elogio dell'arma stessa.

La Casa editrice Paravia ha reso così un grande omaggio alla potenza e alla disciplina delle nostre truppe di terra, del mare e dell'aria; e quei quadri portati nelle scuole, saranno indubbiamente motivo di virile educazione per la nostra gagliarda gioventù.

Rivista di Fanteria. - Sommario del fascicolo N. 1 gennaio 1937-XV).

Le diverse armi ed il combattimento in montagna - L'Italia guerriera - Appunti e considerazioni sulla divisione motorizzata - La cooperazione delle forze marittime nella guerra totale - Tattica ed esplorazione di fanteria - La divisione celere nell'esplorazione in rapporto all'esplorazione aerea - La sicurezza della divisione celere - Considerazioni sulla guerra microbica - Telefoni e radiotelefoni.

Sommario del fascicolo N. 2 febbraio 1937-XV).

Le diverse Armi ed il combattimento in montagna - Guerra chimica - Eccessi e contraddizioni delle dottrine militari degli ultimi due secoli - La dottrina della forza viva - Le strade dell'Impero - I servizi nel campo delle grandi unità - Gli spahis libici - Un sistema pratico di rappresentazione del fuoco - Esercitazioni di alpieri della scuola militare di alpinismo.

Nazione Militare. — Sommario del fascicolo N. 11 (novembre 1936-XV).

XVIII Novembre - Supremo Collaudo - L'arma aerea nella guerra di Etiopia - Il servizio idrico durante la battaglia dell'Ogaden - Italia e Germania per la riorganizzazione europea - L'esercito spagnolo alla vigilia della guerra civile - I Dardanelli e la politica mediterranea - Zone smilitarizzate e punti di vista giuridici - Il fuoco, potenza del Fante - Impiego di artiglieria sopra i 3000 metri - Le guerre degli altri in Africa - Trenta anni di lotte per la conquista dell'Algeria - Annotazioni fasciste - Conversazione coi giovani - Stampa politica e problemi militari - Le pre e postmilitare in Italia e all'Estero - Osservatorio Sportivo - Notiziario della Milizia - La vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi - Le armi degli altri - Scrittori e lettori.

Sommario del fascicolo N. 12 (dicembre 1936-XV).

Proponimenti - L'uomo e il fascinatore di uomini in Napoleone - Navi da guerra a Napoli - Clausole militari del trattato anglo-egiziano - Le forze armate nel mondo. Il terzo Reich - Il problema delle materie prime - La guerra in montagna - Un battaglione di primo scaglione nella difesa - Problemi della preparazione. Funzione della cinematografia nella Nazione militare La «litoranea» libica - Annotazioni fasciste Conversazione coi giovani Stampa politica e problemi militari - La pre e postmilitare in Italia e all'Estero - Osservatorio sportivo - Notiziario della Milizia - La vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi - Le armi degli altri - Scrittori e lettori.

Rassegna Italiana. — Sommario del fascicolo CCXXIII (Dicembre 1936-XV).

La scuola italiana sul piano dell'Impero - Documenti del valore italiano - L'offensiva dell'autunno 1917 in Italia nella Relazione ufficiale austriaca - Il patriottismo del Leopardi - Nuove sistemazioni urbanistiche nella Roma papale - Documenti: Italia e Ungheria - Sul rimpatrio d'illustri piemontesi fuorusciti sotto l'Impero napoleonico - Provvidenze ed attività nel teatro italiano. La morte di Luigi Pirandello - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri - L'accordo anticomunista tra la Germania e il Giappone - Giustificazione dell'Impero - Stile fascista di Francesco Crispi. Gli incidenti di Massaua - La questione degli Stretti. I problemi portuali e ferroviari dell'Asia Minore e gli interessi italiani - La legazione in Addis Abeba - Libri coloniali.

Sommario del fascicolo CCLXXIV (Gennaio 1937-XV).

L'accordo italo-britannico - La nuova Costituzione dell'Unione Sovietica Successioni e donazioni nella riforma del Codice civile - Panorama Mediterraneo - Documenti: I riconoscimenti del valore italiano nella Relazione austriaca sulla grande guerra. L'epistolario di Giosuè Carducci - Il Canzoniere del Boiardo e l'Orlando innamorato - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri - Vita dell'Impero. Si costruisce dalle fondamenta - L'azione di Mosca nell'Africa del Nord. Il Neo-Destur in Tunisia - La questione del Sangiaccato di Alessandretta - I canti di guerra, d'amore e di lontananza dei leggendari Dubàt di Somalia - La Geografia Universale illustrata - Libri coloniali.

Rivista di Artiglieria e Genio. — Sommario del fascicolo X-XI (ottobre-novembre 1936-XV).

Preparazione del tiro nella guerra di movimento - L'artiglieria nelle unità celeri e motorizzate - Controllo della taratura e dell'isoonda nelle stazioni radiocampali destinate alle minori unità - Il problema delle slitte in montagna - L'impiego dei pontieri nel forzamento di un corso d'acqua - La polvere alla nitrocellulosa pura - Notizie - Libri e periodici.

Sommario del fascicolo XII (dicembre 1936-XV).

Riserve di uomini e riserve di fuoco - Considerazioni sull'addestramento della artiglieria - Meccanizziamo gli artieri - Sono tornati i cannoni di Adua - Intercettazione telefonica campale - Nota sul trasporto del tiro - Notizie - Libri e periodici.

Rassegna di politica internazionale. — Sommario del fascicolo I (gennaio 1937 A. XV).

L'avvenire del bacino danubiano e l'Italia - Giornalismo Giapponese - Questioni territoriali nell'America Latina. Le frontiere tra Equador e Perù - La preparazione diplomatica dell'impresa libica. Le prime avvisaglie del conflitto - Gli accordi di Roma e la ricostruzione danubiana.

Revue de Cavalerie. — (Novembre-Dicembre 1936).

La cavalleria nella «rottura di Sventziany» - I carri inglesi nella battaglia di Cambrai - L'automitragliatrice anfibia - Rassegna delle riviste estere: Germania. Gli attacchi rapidi, la difesa contro le macchine blindate - Cronaca sportiva: Le Olimpiadi di Berlino. Il concorso ippico di Dublino - Cronaca automobilistica: Ruote e guarnizioni.

MANIFATTURA BRIANTEA
LUIGI SILVERA
NOVA MILANESE — Stabilimento filiale in S. GIORGIO S. LEGNANO

SALVIETTE E TESSUTI SPUGNA - Salviette spugna bianche e colorate - Lenzuola e Corredi spugna da bagno, stoffa spugna bianca e fantasia - Stoffa spugna di lino per filtri d'olio, per Arsenali e Navi.

CANAPINE - Tutti i tipi di cotone, canapa, lino, lana e pelo cammello per uso dei sarti.

TELE CASALINGHE - Strofinacci di cotone e lino: cremate, bianche e colorate.

TRALICCI fini - **RASONI.**

MARINARE bleu, kaki, nero, bianche.

TELE TENDA - TELE NORD - TASCAPANE - MUFFITE - PAGLIERICCIO.

AGENZIE E DEPOSITI NELLE PRINCIPALI PIAZZE D'ITALIA

ESPORTAZIONE

Rappresentanti all'Estero e Colonie

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Milano - Fondata nel 1894 - Capitale e Riserve L. 844.000.000
180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO
La più vasta organizzazione bancaria italiana a servizio della produzione e del risparmio nazionale

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
Gratuitamente, a richiesta, il « Vademecum del risparmiatore » aggiornato e ricco periodico quindicinale

OFFICINE VIBERTI

CARROZZERIE
RIMORCHI

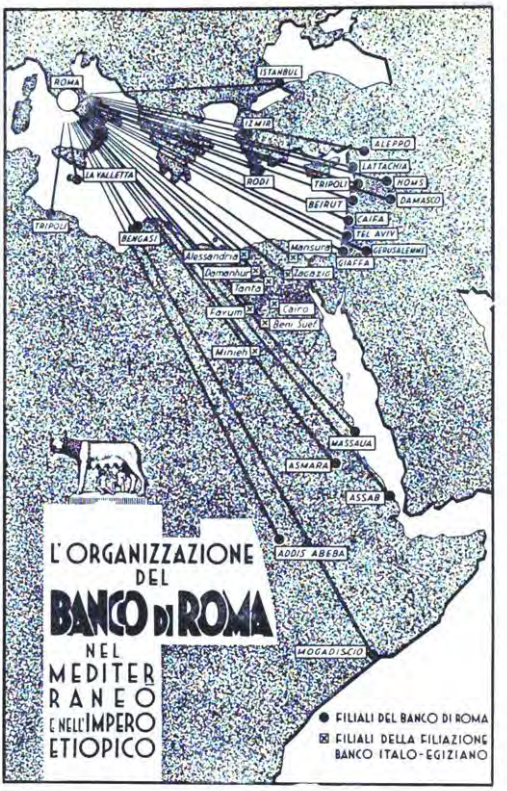
TORINO
Corso Peschiera, 249
Corso Trapani, 88

CERETTI & TANFANI S. A.
MILANO

LA DITTA ITALIANA
SPECIALIZZATA
NELLA COSTRUZIONE
DI APPARECCHI PER
SOLLEVAMENTO E
TRASPORTO MECCANICO

CHIEDERE CATALOGHI
ED INFORMAZIONI :

CASELLA POSTALE 1197 - MILANO



LA POLIZZA "BALILLA,,
e l'Istituto Naz. delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha studiato e predisposto per i giovani ed i giovanissimi della nuova Italia di Mussolini la

POLIZZA DEL BALILLA

con la quale la gioventù italiana può completare la sua preparazione alla vita, abituandosi alla volontaria disciplina del risparmio e della previdenza assicurativa.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

sicuro che i giovanetti e le giovanette italiane comprenderanno quindi il fine altissimo, pel quale è stata istituita la « Polizza Balilla », ha provveduto a rendere piacevole ed istruttivo il compimento dell'atto di previdenza, introducendo, per il pagamento delle quote mensili, l'uso di speciali francobolli commemorativi che serviranno di regolare quietanza. Questi francobolli, artisticamente perfetti, riprodurranno, di mese in mese, fatti e persone di attualità, per modo che la raccolta di essi in apposito album annesso alla polizza, costituirà una fra le più originali e interessanti raccolte filateliche che siano apparse sino ad oggi.

Ogni giovanetto assicurato con la

POLIZZA BALILLA

se avrà la costanza di eseguire puntualmente il pagamento dei premi mensili, potrà un giorno, divenuto adulto, piacevolmente rievocare attraverso la raccolta filatelica i fatti e le persone più salienti apparsi sulla ribalta della vita nazionale durante la sua giovinezza.

La Polizza del Balilla, che è emessa nella forma « mista crescente », si addice a tutti i giovinetti, non richiede visita medica, può essere stipulata con pagamento di L. 5, L. 10, L. 15 e L. 20 mensili, partecipa agli utili annuali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e gode, infine, dell'abbuono dell'ultima mensilità di premio a compenso della spesa iniziale di L. 10, costo dell'album filatelico e dell'annessa polizza.

Per avere la raccolta completa dei francobolli è opportuno affrettarsi a sottoscrivere la proposta per tale specialissima Assicurazione.

LA PROTEZIONE ANTIAEREA E LA DIFESA CONTRO I GAS

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non tralascia occasione per fiancheggiare, nei limiti delle sue possibilità, la poderosa opera del Governo Fascista intesa a tutelare, in ogni campo, la salute, l'integrità e la sicurezza della popolazione. Così ha ritenuto di compiere opera utile e umanitaria, offrendo ai propri assicurati ed anche alle loro famiglie (un complesso quindi di diversi milioni di cittadini) la massima agevolazione per procurarsi i mezzi atti ad addestrare se stessi e i propri cari nella difesa contro i gas, nel caso di incursioni aeree nemiche. Tale addestramento contro un eventuale pericolo vuol dire semplicemente che tutti hanno il preciso dovere di considerarlo come una possibilità e devono quindi, da buoni cittadini, essere pronti a combatterlo con efficacia.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a tal fine — presi gli opportuni accordi col Ministero della Guerra — mette i propri assicurati in condizione di entrare subito in possesso di una o più

MASCHERE ANTIGAS

anticipando loro il relativo prezzo di acquisto e rivalendosi poi di tale anticipo all'atto della liquidazione della polizza, per qualsiasi causa essa avvenga.

Per maggiori delucidazioni rivolgersi alle Agenzie Generali e locali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

SCOMPARSI... PRESENTI!

A MONZA il 12 dicembre è spirato il Dott. *Gian Angelo Medici* di Marignano, Tenente di complemento di Cavalleria, figlio del Marchese Gian Giacomo, Ufficiale sup. di Cavalleria. La Salma è stata trasportata a Varese-Induno nel sepolcreto di famiglia.

A MILANO, doloroso lutto ha colpito il nostro socio signor Antonio Cremonesi con la morte, avvenuta il 14 corr., della consorte signora *Arcidalia Cremonesi Corvi.*

Pure a Milano la mattina del 12 dicembre decedeva l'ing. dott. *Luigi Macchi*, padre della nostra benemerita Patronessa signora Mimi Rigat Macchi e suocero dell'egregio nostro consocio col. cav. uff. Pier Edoardo Rigat, Delegato per la Commissione Soci.

Agli imponenti funerali svoltisi nel pomeriggio del giorno 14 erano presenti Autorità e Personalità cittadine, Rappresentanze di molte Associazioni, tra cui la nostra Sezione di Milano.

A NAPOLI il Grande Uff. Augusto Lagana, simpatizzante della Associazione e vecchio abbonato alla nostra Rivista, ha avuto la sventura di perdere un carissimo fratello — l'avv. *Amedeo Laganà* che ha lasciato largo rimpianto in quanti ebbero la ventura di conoscerlo.

Il Colonnello Cav. Mario Badino, dell'Ispettorato Truppe Celeri, nostro fedele e solerte collaboratore ha avuto l'immensa sventura di perdere il venerando suo genitore, Generale di divisione a riposo *Eugenio Badino*, accecato a Visone (Acqui), il 14 c. m. dopo breve malattia.

Il Generale Badino era nato nella stessa località nel 1845. Da studente di ingegneria si arruolò volontario durante la campagna del 1866, nell'arma di artiglieria. Appassionatosi della carriera militare, frequentò i corsi regolari allora istituiti a Modena, uscendone sottotenente del 1. granatieri. Nel 1873, ancora sottotenente, frequentò l'istituto superiore di guerra uscendone fra i primi, abilitato per lo Stato Maggiore.

Fu insegnante di scienze matematiche al collegio militare di Firenze, aiutante di campo della brigata «Pistoia», comandante del 7. regg. fanteria.

Durante il suo lungo servizio, trascorso quasi sempre presso le truppe, fu insignito delle più alte onorificenze militari. Fu fascista della prima ora e ricoprì cariche politiche, nell'amministrazione civile.

A NOVARA ,il 14 gennaio u. s. è deceduto il Prof. *Clemente Bozzoli*, padre adorato del camerata Enzo, socio della Sezione di Roma.

A ROMA, il 25 gennaio u. s. chiudeva improvvisamente la sua vita terrena il Ten. Col. di Fanteria in S. P. E. *Cappuccio Cav. Luigi* della Direzione de «Le Forze Armate».

Mentre questa Rivista va alle stampe improvvisa giunge la notizia della morte del Camerata Generale di Divisione Barone *Luigi Ayroldi di Robbiate*, già Presidente della Sezione della Capitale.

Scompare con lui una indimenticabile figura di Cavaliere, di Signore, di eroico soldato, di ippico appassionato e competente. Dilania il cuore pensare che Luigi Ayroldi non è più! L'Arma perde un Cavaliere senza macchia e senza paura sul cui petto brillavano le più alte insegne del valore; ma il suo spirito elettissimo, rimarrà però sempre tra noi presente ad alimentare la fiamma inesausta della nostra fede e della nostra passione.

In FIRENZE, il 25 dicembre è deceduto, dopo lunga malattia, il Conte *Lodovico Guicciardini*, Tenente di Cavalleria nella Riserva e Socio della nostra Associazione, Sezione di Firenze, dalla sua fondazione.

Volontario d'un anno nei Cavalleggeri di Piacenza e Ufficiale di Complemento nei Cavalleggeri di Foggia, fu richiamato in servizio nel 1915 all'atto della mobilitazione.

Appassionato e abile cavaliere ha preso sempre viva parte alle manifestazioni ippiche della sua Città. Con profonda competenza agraria ha dedicato gran parte della vita alla amministrazione delle sue vaste proprietà. Fece parte della Corte di S. M. la Regina fino dal 1890.

Gentiluomo del buon stampo antico Toscano, era in lui istintiva la grande signorilità accoppiata ad una spiccata semplicità e famigliarità di modi.

Ai funerali che ebbero luogo in Firenze il 27 dic. le LL. MM. si erano degnate farsi rappresentare. Seguivano il feretro molti Soci della Sezione di Firenze insieme al Presidente.

Da Firenze ci giunge pure la dolorosa notizia della morte del Capitano *Federico De Filippi Cantini*. Nato nel 1863, allo scoppio della Grande Guerra, già in età di 54 anni, chiese ed ottenne d'essere inviato alla fronte e fu mandato in Cadore.

Organizzatore sagace ed attento, spiccò per tale sua dote in incarichi organizzativi d'ogni genere e di vasta portata in aiuto ai Combattenti, tanto che ebbe a riportarne gli elogi dei suoi Superiori. Fu spesso a contatto col nemico e nel Settembre 1917 ebbe il battesimo del fuoco, rimanendo anche ferito. Terminata la guerra fu tra i primi a far parte dei Fasci di Combattimento. Prese parte alla marcia su Roma, alle varie spedizioni punitive di Empoli, di Fucecchio, di Figline e di Foiano; fece parte del Direttorio di Piazza degli Ottaviani.

Bella figura di soldato e d'Italiano.

In Firenze, nel Giugno scorso è deceduto il generale di Brigata Nobile *Straneo Ottavio*. Piemontese di famiglia e di nascita, di quel Piemonte, fucina della schiatta di fieri soldati dai profondi e incrollabili sentimenti; generosi e valorosi nelle file del servizio attivo quando le forze e la gioventù consentono di tutto osare e dare; fedeli custodi e cultori di memorie e di tradizioni, esempi di dedizione anche quando è giunto il momento del ritiro e del riposo meritato.

Tale fu il Generale Nob. Straneo, degno figlio del suo Piemonte.

Tutti lo ricordano brillantissimo subalterno in «Genova», distinto Capitano in «Montebello», apprezzato Maggiore in «Vercelli» che egli concorse a formare col suo Squadrone. Da Tenente Colonnello nel 1915 ebbe la ventura di costituire, comandare e condurre al nemico il IX Gruppo Squadroni di N. F., che nel Maggio del 1915 trovandosi in via di costituzione a Manfredonia fu il primo dei nuovi reparti di Cavalleria a subire le offese di bombardamenti austriaci, ed in seguito si distinse per la impronta e coesione che il Ten. Colonnello Straneo, nel crearlo, aveva saputo infondergli.

Lasciò le file attive da Colonnello in «Treviso».

Esempio di Cavaliere cosciente ed entusiasta che tutto ha dato, ma in modestia ed in silenzio, non avendo mai cercato e voluto nulla per sè.

A TORINO ove dalla sua Brescia si era recato per ragioni famigliari, il 22 gennaio u. s. decedeva il ten. col. nobile *Gherardo Averoldi*, Presidente della Sezione di Brescia. Vecchia indimenticabile figura di Cavaliere, signore e fedele alle tradizioni, era tra i nostri inscritti più anziani e più amati. Alla sua memoria, sempre tra noi presente, i Cavalieri d'Italia, addolorati e commossi presentano fieri le loro lancie e le loro sciabole.

Sull'autostrada Milano-Torino, la sera del 3 febbraio, tragico incidente troncava la giovane vita del marchese *Ludovico Pallavicino Mossi*, capitano di complemento, appartenente durante la guerra 1915-18 al Reggimento Lancieri di Mantova.

Buono, gentile, intelligente e colto lascia di sè largo rimpianto fra i numerosi amici e camerati della Sezione «Carlo Castelnuovo delle Lanze» di Torino.

Il 1° capitano cav. *Giovanni Salvatore Adami* di Genova Cavalleria è deceduto per malattia il 14 febbraio 1937-XV a Mogadiscio.

Egli comandava uno Squadrone di valorosi Cavalieri di Neghelli del II Gruppo Genova, e partì con gli autocarrati nel 1935 dopo il loro periodo di addestramento e preparazione trascorso a Gaeta.

Veterano della grande guerra, aveva affrontato con entusiasmo la nuova impresa in Africa Orientale, ove condusse il suo reparto partecipando alla gloriosa impresa di Neghelli del gennaio 1936.

Distaccato di poi più a nord, quando l'attività del Governatore dei Gallo-Sidamo si valse dei cavalieri, presidiò una località col suo squadrone e quivi fu preso da febbri che l'obbligarono a tornare a Neghelli a curarsi.

Deperito nella forte persona di aitante dragone non chiese di rimpatriare. Ligio al dovere, appassionato della tradizione del suo glorioso Reggimento rimase al comando del reparto.

Questo si era da poco trasferito a Mogadiscio in attesa del ritorno in Italia ed il capitano Adami si felicitava di rivedere la capitale alla testa dei suoi cavalieri.

Ma il male, che lo ha colto nuovamente ed ha troncato la sua forte esistenza di soldato, disperse i suoi sogni; di lui si può ben dire che rimase fedele al motto di Genova Cavalleria: «Soit à pied, soit à cheval, mon honneur est sans egal».

A TRIESTE, il camerata tenente avvocato *Iellersiz-Illesi Carlo*, volontario in A. O. ha avuto la sfortuna di perdere il padre che fu già volontario nella grande guerra e decorato di medaglia d'argento.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Direttore responsabile: Col. ADOLFO ORSINI

Stab. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56, Roma

"L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero„

Prof. G. VIALE

LO ZUCCHERO

È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE

È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

I TESSUTI ITALIANISSIMI PER L'ITALIANO DI BUON GUSTO
I TESSUTI DEL PRIMATO ITALIANO

Per le Vostre uniformi e per gli abiti borghesi pretendete sempre

TESSUTI MARZOTTO

MARZOTTO

Come sigla di fabbricazione essi portano il nome

"MARZOTTO„ intessuto nella cimosa

E' CODESTO UN PEGNO DI GARANZIA CHE NON VI POSSONO DARE LE STOFFE ANONIME

Società BOMBRINI PARODI DELFINO

Stabilimenti:
SEGNI (Roma)

Telegrammi:
BOMPARDE, ROMA

Uffici: CORSO UMBERTO I, 267
ROMA

POLVERI ANTIEROSIVE senza solvente per armi da guerra
BALISTITE - CORDITE - SOLENITE
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI, capsule e miccie
NITROCELLULOSA, FULMICOTONE
MUNIZIONI complete per fucili e mitragliatrici
BOMBE a mano e per aeronautica
POLVERI E CARTUCCE da caccia e tiro
OTTONE, TOMBAK, MAILLECHORT in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum - Acido nitrico
Concimi chimici - Fibra vulcanizzata - Zolfi

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA
E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Società Anonima Italiana

Direzione Gener. - **MILANO** - Via Dante, 18
e Stabilimento industriale a Monza

lancia & c.
s. a.

fabbrica automobili
torino

Visitate l'ITALIA!

ABBAZIA
Riviera di gran moda.
Informazioni, prospetti: Azienda di Soggiorno

BOLOGNA
Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa).

CHIETI
Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio dell'Economia Corporativa).

MODENA
Ente Provinciale per il Turismo Via Mondatora, 4.

TRENTO
Ente Provinciale per il Turismo Corso Rosmini, 21.

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA - SESTRI

Capitale Lit. 42 500 000 versato

COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

SOCIETA' SACCARIFERA SOMALA

Fondata nel 1926 da
S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI

CAPITALE SOCIALE Lit. 3.200.000

Sede Sociale e Stabilimento:
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI
(Somalia italiana)

PRIMO ZUCCHERIFICIO COLONIALE

DISTILLERIA

"MONTECATINI"

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA

Anonima - Capitale versato L. 600.000.000
Sede in MILANO - Via Pr. Umberto, 18

PRODOTTI MINERARI
Piriti di Ferro - Minerali di Rame, Piombo, Zinco - Zolfo - Ligniti.

CONCIMI CHIMICI
Perfosfato minerale, Solfato ammonico, Nitrato ammonico, Nitrato di Calcio, Nitrato di Soda sintetica, Fosfato biammonico.

ANTICRITTOGAMICI ed INSETTICIDI
Zolfi puri e ramati, Solfato di Rame.

ALLUMINIO METALLICO 99 - 99,50 %

ESPLOSIVI DA GUERRA, DA MINA E DA CACCIA

PRODOTTI INTERMEDI PER MATERIE COLORANTI E PER STAMPA

COLORI DI ANILINA PER TUTTE LE APPLICAZIONI

RESINE SINTETICHE

VERNICI ALLA NITROCELLULOSA ED A BASE DI RESINE SINTETICHE

BIANCO DI TITANIO - LITOPONE

RAYON ALL'ACETATO DI CELLULOSA (Rhodia ed Albene).

ACIDI E PRODOTTI CHIMICI PER L'INDUSTRIA
Acidi nitrico, muriatico, solforico - Oleum - Ammoniaca - Acido acetico - Acetato di Cellulosa - Nitrocellulosa - Cloro, Soda e derivati - Acido cromico e derivati - Silicati di Potassio e di Sodio - Tetracloruro di Carbonio - Trielina - Metanolo, ecc.

OLII LUBRIFICANTI E INDUSTRIALI

COLLI, SAPONE E GELATINE

CANFORA SINTETICA - PRODOTTI FARMACEUTICI

MANUFATTI DI JUTA

MARMI GREZZI E LAVORATI

40 miniere e cave - 137 stabilimenti - 10 centrali elettriche
Filiali, Succursali e Agenzie nelle principali città d'Italia

LANIFICIO

GALLO VITTORIO

SPECIALITÀ
FORNITURE
PANNI
MILITARI

COSSATO
(Biella)
TELEFONO N. 91.07

SOCIETÀ NAZIONALE
DELLE

OFFICINE DI SAVIGLIANO

DIREZIONE: TORINO
C. MORTARA, 4

COSTRUZIONI METALLICHE - MECCANICHE - ELETTRICHE - FERROVIARIE - TRAMVIARIE - CONDOTTE CHIODATE – SALDATE – BLINDATE

EBCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Propulsione navale a corrente continua ed alternata - Bonifica ed irrigazione - Trazione ferro-tramviaria - Ventilazione.

SOCIETÀ VENEZIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Sede in Venezia - Capitale L. 30.000.000 versato

LINEA REGOLARE MENSILE VENEZIA - CALCUTTA toccando i porti di Venezia, Spalato, Fiume, Trieste, Port Said, Suez, Gedda, Massaua, Gibuti, Colombo, Madras, Calcutta, Rangoon e ritorno (salvo cambiamenti).

LINEA REGOLARE MENSILE GENOVA - CALCUTTA toccando i porti di Genova, Livorno, Napoli, Catania, Port Said, Massaua, Madras, Calcutta e ritorno (salvo cambiamenti).

Per informazioni e caricazioni rivolgersi alla Sede della Società in Venezia, ed agli Agenti nei principali porti italiani.

BANCO DI SANTO SPIRITO

(REGIONALE DEL LAZIO)

FONDATO NEL 1606

CAPITALE L. 30.000.000
INTERAMENTE VERSATO

OFFICINE MARIO SAPORITI - TRADATE

CARPENTERIE METALLICHE

FORNITRICI
della Regia Aeronautica, della Regia Marina, del Ministero della Guerra delle Comunicazioni, dei LL. PP., delle Colonie

I. A. C.

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA ARTICOLI CAOUTCHOUC E PER MATERIALI PROTETTIVI ANTIGAS
TIVOLI (ROMA)

MASCHERE ANTIGAS

Brevetto I. A. C.

AUTOPROTETTORI
DI SUPERFICE E D'IMMERSIONE

TESSUTI SPECIALI
PROTETTIVI
CONTRO I GAS LIQUIDI

VESCICATORI

INDUMENTI PROTETTIVI

MANTELLINE - TUTE
GUANTI - CAPPUCCI ECC.

Brevetto I. A. C.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

FONDATA NEL 1838

Sede Sociale e Direzione Generale: *Trieste*
Direzione: *Milano*, Via A. Manzoni, 38
Cap. Soc. L. 100.000.000 - Versato L. 50.000.000
Fondi di garanzia al 31-12-1934: L. 921.227.964
Capitale assicurato
nel Ramo Vita al 31-12-1934: L. 3.950.657.478
17 Compagnie affiliate - Agenzie del Gruppo in Italia e all'Estero N. 30.000 - 90 palazzi di proprietà per un valore di bilancio di oltre 300 milioni

Assicurazioni e Riassicurazioni in tutti i rami

ANSALDO

GENOVA CORNIGLIANO

Costruzioni navali
Costruzioni belliche
Costruzioni ferrotranviarie
Costruzioni industriali
Costruzioni meccaniche
Costruzioni elettromeccaniche
Prodotti metallurgici - utensili -

UNIONE MILITARE

III

Per la sua natura di Ente di diritto pubblico dal quale esula ogni lucro, la Unione Militare è in grado di offrire merci di assoluta fiducia a prezzi da non temere concorrenza.

SEDE PRINCIPALE: ROMA
Filiali in: ADDIS ABEBA ASMARA - BARI - BENGASI BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA - LIVORNO - MACALLE' - MASSAUA - MILANO - MODENA - MOGADISCIO - NAPOLI - PALERMO - POLA - TARANTO - TORINO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VERONA.

L'Unione Militare è fornita di tutto l'occorrente per le uniformi degli Ufficiali delle Forze Armate, per Alti Funzionari dello Stato, Diplomatici, Accademici e per qualsiasi ordine cavalleresco.

Offre inoltre un esteso assortimento di articoli di biancheria, maglieria, calzoleria, valigeria e profumeria e vende anche al pubblico.

IMPRESA

ROMOLO VASELLI

ROMA

COTONIFICIO LEGLER S. A.

FILATURA - TESSITURA
CANDEGGIO E TINTORIA
LAVORAZIONE VELLUTI

(Bergamo) PONTE S. PIETRO

S. A. F.lli NEGRONI fu Andrea

CASEIFICI PRODUZIONE ESPORTAZIONE

Casalbuttano (Cremona) Tel. 12-14 - Telegrammi: Negroni - Casalbuttano

Cooperativa Operai Pellattieri

BRESCIA

Concerie in S. EUSTACCHIO

SOC. AN. SAPONERIA GENOVA-S. QUIRICO **V. LO FARO & C.**

Saponi per uso domestico e industriale - Glicerine gregge e distillate per uso medicinale, industriale :: :: e per esplosivi :: ::

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE

ANTONIO DAELLI

VILLASANTA (Milano)

TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

SOCIETA DEL LINOLEUM Sede: MILANO - Via Mac. Melloni, 28
Stabilimento: NARNI (Perugia

Filiali: PADOVA, Via Duca d'Aosta 1 - FIRENZE, Via Rondinella angolo Via Banchi - BOLOGNA, Via Carbonesi, 3-A - ROMA, Via Santa Maria in Via, 37 - NAPOLI, Via G. Verdi, 46 - PALERMO, Via Roma, 64
LINOLEUM per pavimenti: tipo Granito, Jaspé, Inlaid, Rigato, ecc.)
LINOLEUM per rivestimento di pareti, di porte, di mobili.
LINCRUSTA (tappezzeria lavabile) per zoccolature e rivestimenti di pareti.

Apparecchio di ascolto di aerei

OFFICINE GALILEO

FIRENZE

///

Tutti gli apparecchi di ottica, meccanica ed elettricità per uso MILITARE

BIRRA DREHER

TRIESTE

Gorgonzola
Reggiano
Pecorino
Emmenthal
Provolone

LOCATELLI

LOCATELLI MATTIA - LECCO
REGGIO E. - ROMA - MORETTA - LONDRA - NEW YORK

STITICI

GUARIRETE USANDO I SALI
TAMERICI DI MONTECATINI

SOCIETÀ AN. ITALIANA **KNOCK – OUT**

I più efficaci estintori per tutti i rischi d'incendio
Adottati dai Ministeri della Difesa Nazionale

TORINO – Officina – Uffici: 20.22 Via Morosini – TORINO

"OLIBANUM„

SOCIETÀ CONCESSIONARIA
DELL'INCENSO MIGIURTINO
(Somalia Italiana)

Distribuisce l'incenso con la garanzia del marchio

"VATICANUM„

vendendolo a prezzi inferiori della concorrenza pur essendo di qualità superiore e genuina

L'UFFICIO VENDITA È AFFIDATO
AL CONSORZIO FORNITURE
AL CLERO E ISTITUTI CATTOLICI

ROMA - Piazza di Spagna, 9 – ROMA

LE GRANDI MARCHE

AURUM
LIQUOR
SECCO DA DESSERT

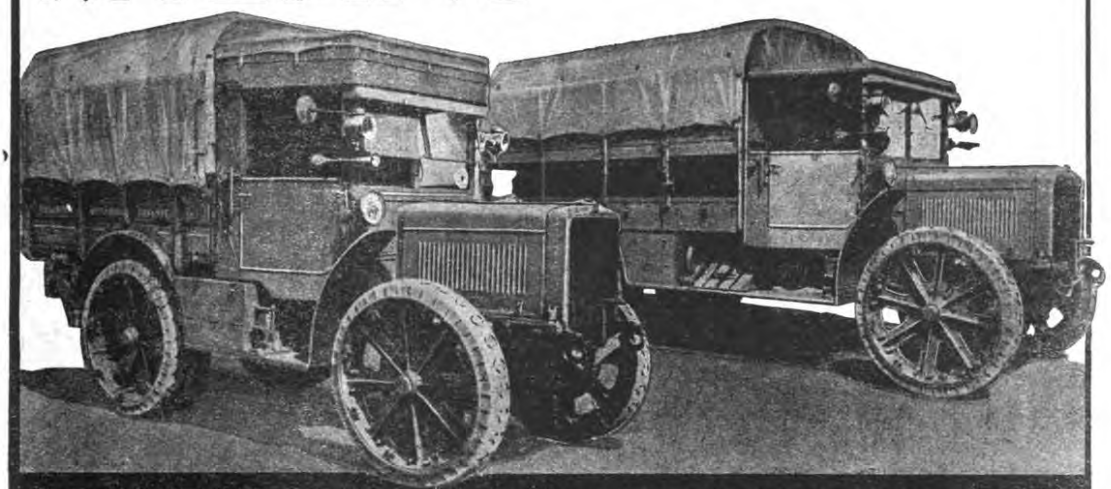
Cerasella
SUPERIORE
AL CHERRY BRANDY

San Silvestro
CORDIAL CENTERBE

DISTILLERIE DELL'AURUM
DISTILLERIE AURUM PINETA DI PESCARA

BREDA MILANO-

MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO - ARMI - MUNIZIONI - AEROPLANI MILITARI E CIVILI - TRATTRICI MILITARI - AUTOCARRI - COSTRUZIONI NAVALI - MACCHINE ELETTRICHE, AGRICOLE E INDUSTRIALI - CALDAIE - SERBATOI - AUTOCLAVI - COMPRESSORI STRADALI - ACCIAI COMUNI E SPECIALI - ROTAIE - GETTI IN ACCIAIO, BRONZO, ECC. - PEZZI STAMPATI E FORGIATI - CARPENTERIE METALLICHE

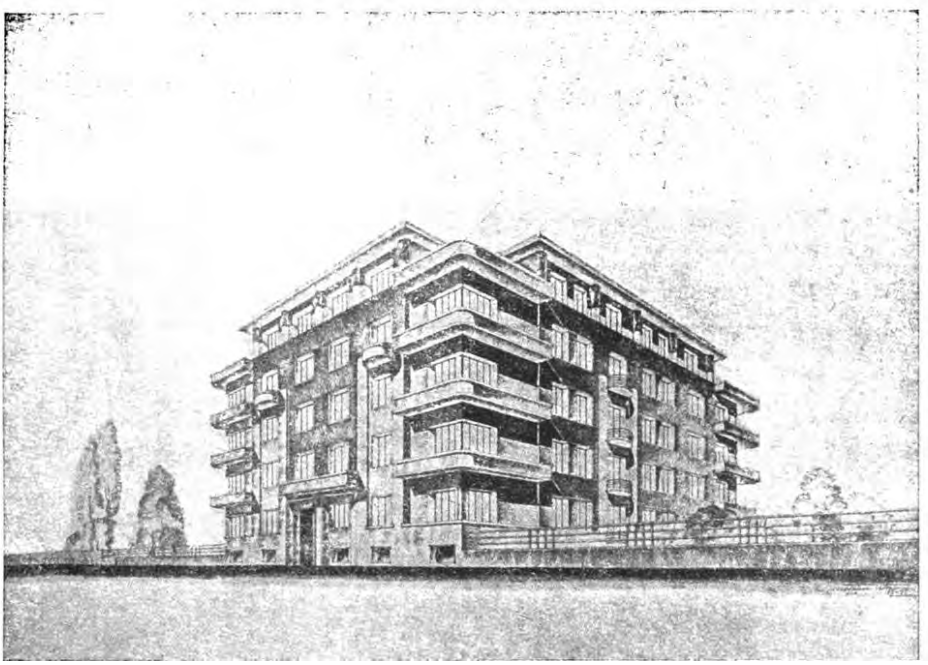


SOC. ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

Ing. G. PERSICHETTI - AFRICA

L'ASMARA - Viale Benito Mussolini

Altre Sedi: **Roma - Milano - Napoli - Parigi**

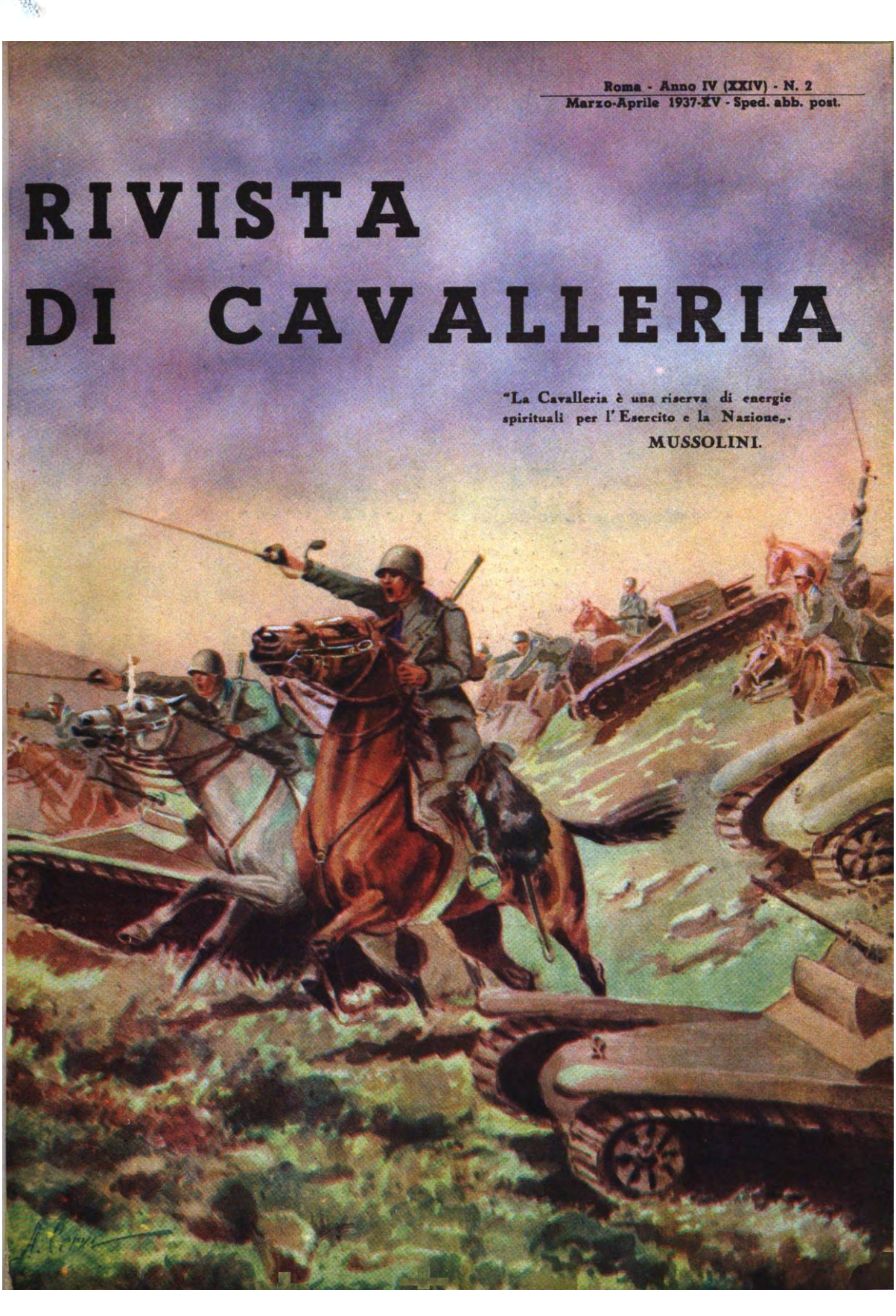


R.R. L.L. P.P. 8-10-1925

Roma - Anno IV (XXIV) - N. 2
Marzo-Aprile 1937-XV - Sped. abb. post.

RIVISTA DI CAVALLERIA

"La Cavalleria è una riserva di energie spirituali per l'Esercito e la Nazione„.
MUSSOLINI.



ASSOCIAZIONE DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Presidente Onorario: S. A. R. VITTORIO EMANUELE SAVOIA AOSTA Conte di Torino
Vice Presidente Onorario: S. E. Gen. di Corpo d'Armata Nob. VITTORIO LITTA MODIGNANI

PRESIDENZA GENERALE

S. E. Prof. Dott. ALESSANDRO LESSONA, *Ministro dell'Africa Italiana, Presidente Generale.*
Colonnello Comm. ADOLFO ORSINI, *Vice-Presidente Generale.*
1° Capitano Cav. RICCARDO TANAS, *Segretario Generale.*

SOMMARIO

Ricognizioni di un itinerario . . . . . pag. 55
Il dito sulla piaga - Divagazioni . . . . . » 58
L'esplorazione tattica delle truppe celeri . . . » 61
L'affardellamento del cavaliere - Il caricamento della sella . . . . . » 64

Argomenti di attualità:
- Notizie sul IV e V gruppo C. V. » 67
- La passarella da montagna . . » 68
- Addestramento al tiro individuale . . . . . » 68

Argomenti di attualità:
- Esplorazione ed esploratori . . pag. 69
- Esame del terreno . . . . . » 70

Le nuove Armi della Fanteria . . . . . » 71
La cavalleria sul fronte Nord in A. O. . . . . » 75
Genesi della nostra storia coloniale contemporanea » 78
Dall'Africa Orientale: Lettera ad un eroe . . . . » 83
Ordini - Comunicazioni - Attività sociale . . . . » 84
Tra libri e Riviste . . . . . » 88
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 89

RIVISTA DI CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1937-XV

Italia e Colonie, ... L. 20,—
Estero. . . . . » 40,—

⊙ Un numero separato { **Italia e Colonie** . L. 3,50 / **Estero** . . . . . » 7,—

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1-17379 intestato alla Presidenza Generale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, Roma.

Per poter dare corso ai cambiamenti d'indirizzo è necessario che i Sigg. abbonati trasmettano a questa Direzione la vecchia fascetta, accompagnata da L. 1,— (in francobolli).

Gli enti militari, (comandi, direzioni, uffici), in caso di trasferimento di loro dipendenti, abbonati alla «Rivista di Cavalleria», sono pregati di informarne cortesemente questa Direzione e di far proseguire la pubblicazione al nuovo indirizzo.

Direzione-Amministr.: Ass. Arma di Cavalleria - Presidenza Gen. presso Ministero dell'Africa Italiana - Roma.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Direzione Generale: PALERMO

CAPITALE L. 230.000.000 - RISERVE L. 240.908.620,50

Filiali in Italia:

ACIREALE - ADRANO - AGIRA - AGRIGENTO - ALCAMO - AVOLA - BAGHERIA - BARCELLONA - CALTAGIRONE - CALTANISSETTA - CANICATTI' - CANNETO LIPARI - CARINI - CASTELBUONO - CASTELVETRANO - CATANIA - CEFALU' - COMISO - CORLEONE - ENNA - FIUME - FRANCAVILLA - FRANCOFONTE - GANGI - GELA - GENOVA - GIARRE - GRAMMICHELE - LENTINI - LEONFORTE - LERCARA - LICATA - LIPARI - MARSALA - MAZARA - MENFI - MESSINA - MILANO - MILAZZO - MILITELLO VAL DI CATANIA - MISILMERI - MISTETTA - MODICA - MONREALE - NARO - NICOSIA - NISCEMI - NOTO - PALAZZOLO ACREIDE - PALERMO - PANTELLERIA - PARTANNA - PARTINICO - PATERNO' - PATTI - PETRALIA SOTTANA - PIAZZA ARMERINA - PORTO EMPEDOCLE - PRIZZI - RACALMUTO - RAGUSA - RANDAZZO - RAVANUSA - RIBERA - RIESI - RIPOSTO - ROMA - SALEMI - S. AGATA DI MILITELLO - SCIACCA - SIRACUSA - TAORMINA - TERMINI IMERESE - TORINO - TRAPANI (Borgo Annunziata) - TRIESTE - VENEZIA - VITTORIA - VIZZINI.

Filiali in Colonia e nei Possedimenti:

Tripoli d'Africa - Rodi - Coo.

Filiazioni all'estero:

Bank of Sicily Trust Company - New York.

DATI DI SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1937-XV

Patrimonio
470.908.620,50

Cassa e Fondi a vista
480.528.786,03

Depositi a risparmio e in C/C fruttifero
939.348.904,68

Corrispondenti (saldi creditori)
1.083.430.423,41

Portafoglio, Buoni Tesoro, Anticipazioni e Riporti
760.741.225,21

Titoli di proprietà
579.068.156,14

Mutui ed altri impieghi garantiti
479.966.050,32

Corrispondenti (saldi debitori)
261.243.721,55

L'Istituto raccoglie depositi a risparmio e in c/c fruttifero e compie tutte le operazioni di banca

"L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero„.

Prof. G. VIALE

LO ZUCCHERO

È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE

È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

I TESSUTI ITALIANISSIMI PER L'ITALIANO DI BUON GUSTO
I TESSUTI DEL PRIMATO ITALIANO

Per le Vostre uniformi e per gli abiti borghesi pretendete sempre

TESSUTI MARZOTTO

MARZOTTO

Come sigla di fabbricazione essi portano il nome **"MARZOTTO„** intessuto nella cimosa

E' CODESTO UN PEGNO DI GARANZIA CHE NON VI POSSONO DARE LE STOFFE ANONIME

MANIFATTURA BRIANTEA
LUIGI SILVERA Stabilimento filiale in
NOVA MILANESE S. GIORGIO SU LEGNANO

SALVIETTE E TESSUTI SPUGNA - Salviette spugna bianche e colorate - Lenzuola e Corredi spugna da bagno, stoffa spugna bianca e fantasia - Stoffa spugna di lino per filtri d'olio, per Arsenali e Navi.

CANAPINE - Tutti i tipi di cotone, canapa, lino, lana e pelo cammello per uso dei sarti.

TELE CASALINGHE - Strofinacci di cotone e lino: cremate, bianche e colorate.

TRALICCI fini - **RASONI.**

MARINARE bleu, kaki, nero, bianche.

TELE TENDA - TELE NORD - TASCAPANE - MUFFITE - PAGLIERICCIO.

AGENZIE E DEPOSITI NELLE PRINCIPALI PIAZZE D'ITALIA

ESPORTAZIONE

Rappresentanti all'Estero e Colonie

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Milano - Fondata nel 1894 - Capitale e Riserve L. 844.000.000
180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO
La più vasta organizzazione bancaria italiana a servizio della produzione e del risparmio nazionale
TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
Gratuitamente, a richiesta, il « Vademecum del risparmiatore » aggiornato e ricco periodico quindicinale

CAROSINI & PARODI
GENOVA
PIAZZA F. CORRIDONI, 10

FABBRICHE DI
CONSERVE ALIMENTARI
e PRODOTTI della PESCA
MARCA
" MARTIN PESCATORE „

CERETTI & TANFANI S. A.
MILANO

LA DITTA ITALIANA
SPECIALIZZATA
NELLA COSTRUZIONE
DI APPARECCHI PER
SOLLEVAMENTO E
TRASPORTO MECCANICO

CHIEDERE CATALOGHI
ED INFORMAZIONI :
CASELLA POSTALE 1197 - MILANO

L'alta moda nelle sue squisite interpretazioni preferisce i tessuti di Rayon

LA POLIZZA "BALILLA„
e l'Istituto Naz. delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha studiato e predisposto per i giovani ed i giovanissimi della nuova Italia di Mussolini la

POLIZZA DEL BALILLA

con la quale la gioventù italiana può completare la sua preparazione alla vita, abituandosi alla volontaria disciplina del risparmio e della previdenza assicurativa.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

sicuro che i giovanetti e le giovanette italiane comprenderanno quindi il fine altissimo, pel quale è stata istituita la « Polizza Balilla », ha provveduto a rendere piacevole ed istruttivo il compimento dell'atto di previdenza, introducendo, per il pagamento delle quote mensili, l'uso di speciali francobolli commemorativi che serviranno di regolare quietanza. Questi francobolli, artisticamente perfetti, riproduranno, di mese in mese, fatti e persone di attualità, per modo che la raccolta di essi in apposito album annesso alla polizza, costituirà una fra le più originali e interessanti raccolte filateliche che siano apparse sino ad oggi.

Ogni giovanetto assicurato con la

POLIZZA BALILLA

se avrà la costanza di eseguire puntualmente il pagamento dei premi mensili, potrà un giorno, divenuto adulto, piacevolmente rievocare attraverso la raccolta filatelica i fatti e le persone più salienti apparsi sulla ribalta della vita nazionale durante la sua giovinezza.

La Polizza del Balilla, che è emessa nella forma « mista crescente », si addice a tutti i giovinetti, non richiede visita medica, può essere stipulata con pagamento di L. 5, L. 10, L. 15 e L. 20 mensili, partecipa agli utili annuali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e gode, infine, dell'abbuono dell'ultima mensilità di premio a compenso della spesa iniziale di L. 10, costo dell'album filatelico e dell'annessa polizza.

Per avere la raccolta completa dei francobolli è opportuno affrettarsi a sottoscrivere la proposta per tale specialissima Assicurazione.

LA PROTEZIONE ANTIAEREA E LA DIFESA CONTRO I GAS

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non tralascia occasione per fiancheggiare, nei limiti delle sue possibilità, la poderosa opera del Governo Fascista intesa a tutelare, in ogni campo, la salute, l'integrità e la sicurezza della popolazione. Così ha ritenuto di compiere opera utile e umanitaria offrendo ai propri assicurati ed anche alle loro famiglie (un complesso quindi di diversi milioni di cittadini) la massima agevolazione per procurarsi i mezzi atti ad addestrare se stessi e i propri cari nella difesa contro i gas, nel caso di incursioni aeree nemiche. Tale addestramento contro un eventuale pericolo vuol dire semplicemente che tutti hanno il preciso dovere di considerarlo come una possibilità e devono quindi, da buoni cittadini, essere pronti a combatterlo con efficacia.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a tal fine — presi gli opportuni accordi col Ministero della Guerra — mette i propri assicurati in condizione di entrare subito in possesso di una o più

MASCHERE ANTIGAS

anticipando loro il relativo prezzo di acquisto e rivalendosi poi di tale anticipo all'atto della liquidazione della polizza, per qualsiasi causa essa avvenga.

Per maggiori delucidazioni rivolgersi alle Agenze Generali e locali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Società BOMBRINI PARODI DELFINO

Stabilimenti: SEGNI (Roma)

Telegrammi: BOMPARDE, ROMA

Uffici: CORSO UMBERTO I, 267 ROMA

POLVERI ANTIEROSIVE senza solvente per armi da guerra
BALISTITE - CORDITE - SOLENITE
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI, capsule e miccie
NITROCELLULOSA, FULMICOTONE
MUNIZIONI complete per fucili e mitragliatrici
BOMBE a mano e per aeronautica
POLVERI E CARTUCCE da caccia e tiro
OTTONE, TOMBAK, MAILLECHORT in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum - Acido nitrico
Concimi chimici - Fibra vulcanizzata - Zolfi

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Societa Anonima Italiana

Direzione Gener. - **MILANO** - Via Dante, 18

e Stabilimento industriale a Monza

lancia & c.

s. a.

fabbrica automobili

torino

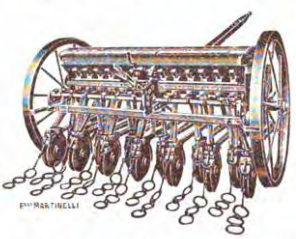
PREMIATA FABBRICA DI MACCHINE AGRICOLE **F.LLI MARTINELLI**

Via Giardini 18 - MODENA - Telefono 25-21

Una lunga esperienza ed una moderna attrezzatura tecnica consentono alla fabbrica Martinelli — la più antica d'Italia — di produrre Aratri, Seminatrici ecc. ecc. della più alta perfezione e della massima convenienza.

LA GAMMA PIU' COMPLETA d'**ARATRI** A TRAZIONE ANIMALE E MECCANICA PER TUTTE LE ESIGENZE DI LAVORI

ARATRI speciali per le nostre Colonie.



Seminatrici **"LITTORIA"** le macchine da semina più moderne e più perfezionate. File a scarpetta e a dischi. **Le migliori macchine per l'agricoltura.**

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

VIS SECURIT
Cristallo temperato di sicurezza

FAGO
F.A. GEISER & H. OPPLIGER
ESTRATTO DI CAFFE' OLANDESE
VARESE

ANSALDO
GENOVA CORNIGLIANO

Costruzioni navali
Costruzioni belliche
Costruzioni ferrotranviarie
Costruzioni industriali
Costruzioni meccaniche
Costruzioni elettromeccaniche
Prodotti metallurgici - utensili -

UNIONE MILITARE

III

Per la sua natura di Ente di diritto pubblico dal quale esula ogni lucro, la Unione Militare è in grado di offrire merci di assoluta fiducia a prezzi da non temere concorrenza.

SEDE PRINCIPALE: ROMA
Filiali in: ADDIS ABEBA ASMARA - BARI - BENGASI BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA - LIVORNO - MACALLE' - MASSAUA - MILANO - MODENA - MOGADISCIO - NAPOLI - PALERMO - POLA - TARANTO - TORINO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VERONA.

L'Unione Militare è fornita di tutto l'occorrente per le uniformi degli Ufficiali delle Forze Armate, per Alti Funzionari dello Stato, Diplomatici, Accademici e per qualsiasi ordine cavalleresco.

Offre inoltre un esteso assortimento di articoli di biancheria, maglieria, calzoleria, valigeria e profumeria e vende anche al pubblico.

IMPRESA
ROMOLO VASELLI
ROMA

COTONIFICIO
LEGLER S. A.

FILATURA - TESSITURA
CANDEGGIO E TINTORIA
LAVORAZIONE VELLUTI

(Bergamo) PONTE S. PIETRO

S. A. F.lli NEGRONI fu Andrea
CASEIFICI
PRODUZIONE
ESPORTAZIONE
Casalbuttano (Cremona)
Tel. 12-14 - Telegrammi: Negroni - Casalbuttano

Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA
Concerie in S. EUSTACCHIO

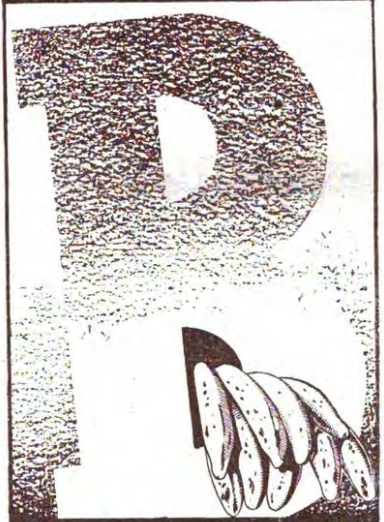
SOC. AN. SAPONERIA
GENOVA-S. QUIRICO
V. LO FARO & C.

Saponi per uso domestico e industriale - Glicerine gregge e distillate per uso medicinale, industriale :: :: e per esplosivi :: ::

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE
ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)
TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

SOCIETÀ DEL LINOLEUM
Sede: MILANO - Via Mac. Melloni, 28
Stabilimento: NARNI (Perugia)
Filiali: PADOVA, Via Duca d'Aosta, 1 - FIRENZE, Via Rondine la angolo Via Banchi - BOLOGNA, Via Carbonesi, 3-A - ROMA, Via Santa Maria in Via, 37 - NAPOLI, Via G. Verdi, 46 - PALERMO, Via Roma, 64
LINOLEUM per pavimenti: (Unito Granito, Jaspé, Inlaid, Rigato ecc.)
LINOLEUM per rivestimento di pareti, di porte, di mobili.
LINCRUSTA (tappezzeria lavabile) per zoccolature e rivestimenti di pareti.

MINISTERO DELLE COLONIE



La banana
è un frutto di alto
valore alimentare

REGIA AZIENDA
MONOPOLIO BANANE

Visitate l'Italia

VIII FIERA DEL LEVANTE

BARI

4-21 SETTEMBRE XV

MASSIME RIDUZIONI DI VIAGGIO

Partecipate!

Visitatela!

ABBAZIA

Riviera di gran moda.
Informazioni, prospetti: Azienda di Soggiorno

BOLOGNA

Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa).

CHIETI

Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio dell'Economia Corporativa).

MODENA

Ente Provinciale per il Turismo Via Mondatora, 4.

TRENTO

Ente Provinciale per il Turismo Corso Rosmini, 21.

COMMERCIO E LAVORAZIONE DEL LEGNO

Paolo Longo - COLLEGNO (TORINO)

FORNITORE DELLE FORZE ARMATE

Casse e cofani di ogni qualità per equipaggiamenti, attrezzamenti e munizionamenti
Armature da basto
Intelaiature pieghevoli per abbeveratoi da campo
Barelle, Paletti, Bastoni, ecc.

S. A. LUIGI CAFLISCH & C.

Società Riunite LUIGI CAFLISCH & C. - VAN BOL & FESTE

FABBRICA DI PASTICCERIA - CIOCCOLATA - BOMBONI - CONFETTI E FRUTTA CANDITA

NAPOLI

FONDERIE A. RUMI & FIGLI

BERGAMO

Via G. B. Moroni 56 - Tel. 37-87

BRONZI - OTTONE - RAME

Bronzi Antiacidi - Bronzi Antifrizioni - Bronzi Forgiabili e Forgiati - Bronzi Alluminio - Bronzi al Nichel - Nichel Puro - Monel Metal - Alluminio Puro - Leghe d'Alluminio - Silumin - Italsil.

BRONZI TRAFILATI AD ALTA RESISTENZA

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ARMA DI CAVALLERIA
ROMA -- DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: MINISTERO COLONIE

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DEL CROIX

ANNO IV (XXIV) - N. 2 | MARZO-APRILE 1937 - XV | SPED. ABB. POST.

Ricognizione di un itinerario

Facciamo seguito a quanto abbiamo scritto nel numero gennaio-febbraio c. a. al riguardo delle « Ricognizioni » trattando, in modo particolare, della « ricognizione di un itinerario ».

Il risultato della ricognizione di un itinerario può costituire o relazione a sè stante, se il compito sarà specifico, o allegato ad altra relazione, nell'intento di rendere conto dell'itinerario seguito, se esso debba servire a corredo di una ricognizione avente altro compito specifico.

E' evidente che, se si vogliono evitare perdite di tempo e lavoro inutile, la ricognizione di un itinerario deve essere condotta con metodo; inoltre è chiaro che il suo risultato deve essere prospettato in modo esauriente, evidente, efficace, evitando il superfluo e mettendo obiettivamente in giusta luce gli elementi che veramente interessano, se si vuole che la ricognizione e la relazione siano redditizie.

Prospettiamo un metodo pratico ed abbastanza semplice da seguire, ricordando, a titolo di premessa:

1) Che, a meno si tratti di ricognizione generale, anche la ricognizione di un itinerario è orientata in dipendenza di uno *scopo*.

Ne consegue che, per la esecuzione, è necessario *conoscere, ben mettersi in testa e mai dimenticare questo scopo;* in altre parole è sempre necessario ben immedesimarsi delle finalità della ricognizione.

2) Che, in relazione allo scopo, la ricognizione mira a rilevare quegli elementi che *interessano* e che già *non risultano dalla carta topografica*, oppure ad accertarli.

Ne consegue che è lo scopo della ricognizione che dà il grado del rilievo in cui devono esser posti i vari elementi che si considerano; vale a dire che è lo scopo quello che definisce l'importanza reale di essi.

Il ripetere nozioni generiche, o rilevabili dalla carta topografica, *non serve*, o, per lo meno, *non è sufficiente*.

Partendo da queste premesse, che non bisogna dimenticare, il compito può essere condotto a compimento in tre tempi: uno che chiameremo « preparatorio », uno di « esecuzione », uno di « riflessione e completamento ».

Il periodo « preparatorio » potrà essere più, o meno, completo e profondo in dipendenza del tempo di cui si dispone; ha essenzialmente scopo di orientamento, di preparazione e di raccolta di quanto possa facilitare l'esecuzione della ricognizione.

Richiede:

— Completa riflessione sul compito ricevuto, esame della carta e suo studio, raccolta di tutte le notizie, di dati e del materiale necessario per la esecuzione del lavoro (lapis di colore, gomma da cancellare, carta quadrettata, doppio decimetro ecc.).

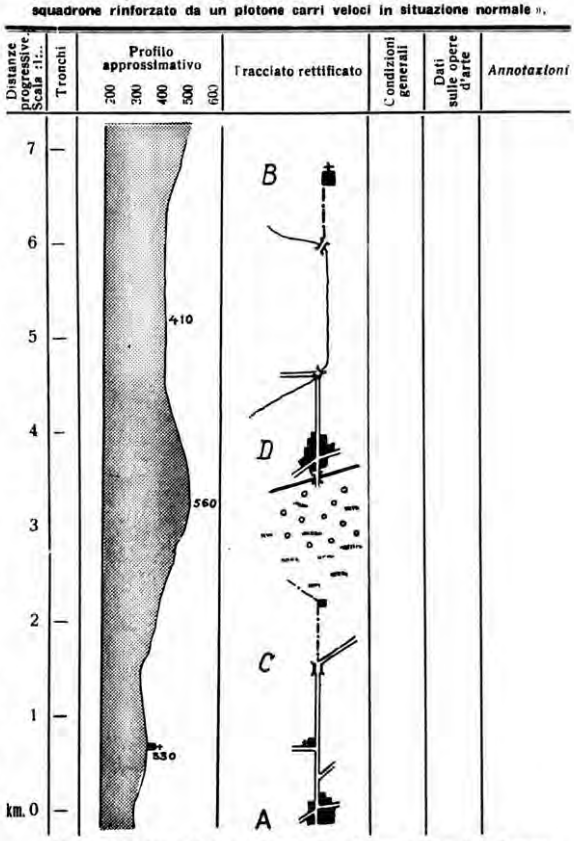
— Abbozzo dello scheletro del lavoro in modo da poterlo facilmente completare durante la raccolta dei dati, od elementi (esecuzione della ricognizione).

Le cose possono essere condotte di pari passo in questo periodo.

Conviene tracciare su di un foglio di carta quadrettata, con linea leggera, una retta verticale per rappresentare il percorso dell'itinerario che si immagina seguire percorrendolo sulla carta dal basso all'alto. Lungo questa linea, potrà, in seguito, con disegno topografico, essere indicato sia quanto si riferisce alla strada che si percorre (cioè quanto si constata), sia quanto si presenta alla osservazione sul terreno latistante, a destra ed a sinistra. Il lavoro potrà essere anche abbozzato nei suoi elementi essenziali, desumendo i dati dalla carta topografica (v. Grafico 1 - Colonna tracciato rettificato).

La scelta della scala sarà consigliata dal genere della

GRAFICO 1° indicante il lavoro preparatorio (Prima fase) vale a dire il lavoro di impianto supposto il compito: « Ricognizione dell'itinerario A-B per C e D agli effetti della percorribilità da parte di uno squadrone rinforzato da un plotone carri veloci in situazione normale ».



N. B. - Quanto è compreso nelle colonne 1, 3 e 4 è desunto dalla carta topografica.

ricognizione, dai particolari che la interessano e dal grado di evidenza che ad essi è necessario dare.

A fianco dell'itinerario così rettificato, potrà essere tracciato il suo profilo, ricavandolo dalla carta, in opportuna scala per le altezze; se sarà necessario, od anche opportuno, il resto del foglio, a destra ed a sinistra della linea che segna l'itinerario rettificato, potrà contenere delle colonne intestate coi nominativi che lo scopo della ricognizione e gli elementi che interessano indicherà come più opportuni.

Il lavoro preparatorio così abbozzato deve dar modo di realizzare due risultati:

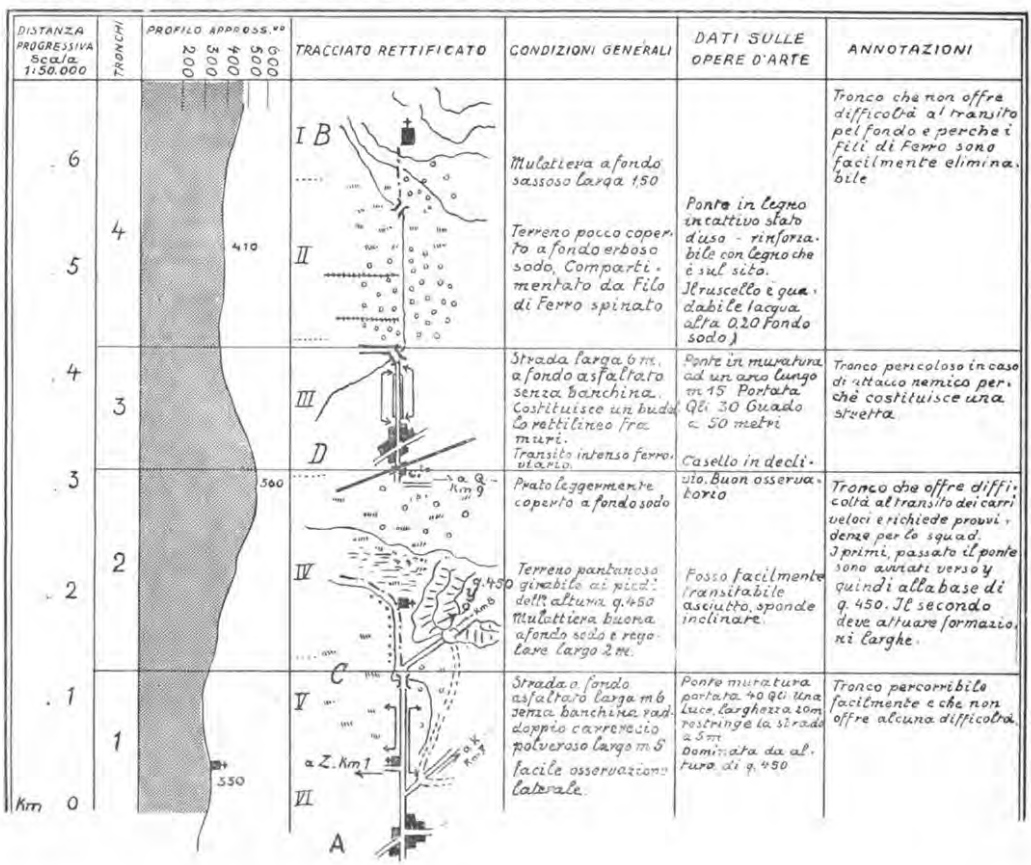
— Quello di evitare perdite di tempo durante la esecuzione della ricognizione e di permettere la raccolta ordinata, e fatta a ragion veduta, dei dati necessari riferiti ai vari tratti dell'itinerario man mano che si percorre e quello di predisporre la mente e la attenzione di chi deve compiere la ricognizione al lavoro di analisi e di vaglio che è necessario eseguire per formarsi un concetto esatto in relazione al compito assegnato.

In conseguenza di questo lavoro, l'interessato deve essere in grado di partire perfettamente orientato su quanto deve fare e deve avere elaborati gli elementi essenziali per poter operare a ragion veduta.

Il lavoro di «esecuzione» si traduce, in gran parte, in lavoro materiale e consiste in accertamento e registrazione di dati.

E' basato sull'osservazione, sull'intuito, sulla facoltà di analisi, sull'obiettività, sulla coscienza, sull'abilità dell'operatore.

GRAFICO 2° indicante come potrebbe essere concretato il lavoro a ricognizione ultimata (seconda fase).



LEGENDA: I III VI TERRENO A FONDO COLTIVATO

II IV V TERRENO PRATIVO O A FONDO ERBOSO

TRATTO NEL QUALE È FACILE USCIRE DALLA STRADA

TRATTO NEL QUALE NON È POSSIBILE USCIRE DALLA STRADA

MURO

FILO DI FERRO SPINATO

CENNO RIASSUNTIVO

L'itinerario è tutto percorribile da parte di uno sqd. rinforzato con un plotone carri veloci in quanto i tratti di ostacolo pei carri veloci (Vedasi tronco 2 — tratto acquitrinoso — e tronco 4 — ponte in legno — sono girabili. Può essere percorso (andatura passo e trotto) in ore 0,45. Attraverso terreno prevalentemente scoperto, ma dove è agevole assumere formazioni spaziate ad eccezione che nel tronco 3.

La registrazione dei dati è fatta in parte graficamente col completare lo schizzo abbozzato che, per tal modo, assume valore dimostrativo pratico; si compie man mano che si percorre il terreno col segnare lungo la linea tracciata, ed a cavallo di essa, i dati reali constatati nei confronti di quelli segnati sulla carta e col registrare, in modo sintetico ed incisivo nelle varie colonne, all'altezza del punto a cui si riferiscono, i dati che non possono esser segnati graficamente, o quelli che servono ad illustrare quelli grafici, a precisarli, o completarli ecc.

Non si tratta, evidentemente, di lavoro artistico, per quanto un disegno ben fatto non nuocia; si tratta, invece, di esser chiari, espliciti, precisi, di mettere a posto, colla necessaria evidenza e col minimo dispendio di segni e di parole, man mano che si cammina, i particolari che interessano, *e solo quelli*, o che costituiscono dato di fatto, elemento di giudizio in relazione alle finalità della ricognizione.

L'opportuno impiego dei segni topografici, dei segni convenzionali — da registrare questi in apposita leggenda — di poche e sinteliche notizie poste in colonne opportunamente intestate deve rendere parlante la rappresentazione dell'itinerario percorso, senza che ci sia bisogno di lunghe descrizioni, spesso di difficile comprensione, noiose da leggere e che, per lo più, richiedono spiegazioni.

Il periodo di « riflessione e di completamento » verrà compiuto dopo eseguita la ricognizione e sarà più o meno lungo a seconda delle circostanze.

E' bene che esso abbia luogo a non troppa distanza dal periodo di esecuzione in quanto mira a dar forma e completezza alla ricognizione.

Durante tale periodo la parte grafica può esser completata, o rifatta, se necessario (bella copia); potrà anche assumere una veste artistica se l'operatore sarà abile.

Le indicazioni verranno rivedute, coordinate; il lavoro sarà reso armonico. Dovrà esser concluso con un breve cenno riassuntivo, in relazione allo scopo della ricognizione, quale sintesi complessiva e conclusiva dei dati analitici presentati nel grafico e nelle varie colonne.

Agli effetti della efficacia, l'itinerario potrà esser suddiviso in tronchi mediante linee orizzontali, ciascuno caratterizzato da qualche particolarità che serva ad individuarlo; ciò si otterrà se si avrà cura di fissarne i limiti col scegliere località facilmente individuabili sulla carta topografica alla quale si fa riferimento.

Per ogni tronco potranno essere messe in rilievo, in apposita colonna, le caratteristiche in relazione allo scopo della ricognizione (piano, pendenza, rialzo, attraverso bosco, scoperto, accessibile a terreno laterale ecc.) (ved. Grafico 2).

Come si nota la relazione di un itinerario non è, per tal modo, rappresentata da una lunga descrizione che richieda lavoro di riflessione per scriverla e per leggerla, bensì da:

— una parte grafica, rappresentata da uno schizzo planimetrico semplice, a carattere dimostrativo, che porta l'itinerario rettificato ed una zona di terreno latistante;

— una parte descrittiva, completata da una sintesi, che integra e completa quanto non può essere rappresentato graficamente.

Questa comprende una parte *analitica* atta a fornire quegli elementi di giudizio che valgono a fare apprezzare, con cognizione di causa (dati di fatto) le caratteristiche dell'itinerario e le sue influenze in relazione allo scopo della ricognizione, ed una parte *sintetica* atta a rappresentare il giudizio obiettivo e fondato di chi ha compiuta la ricognizione; vale a dire di chi ha visto e constatato.

E' evidente che, ai fini di questa compilazione, chi eseguisce la ricognizione deve essere obiettivo e coscienzioso, oltrechè preciso.

Vi sono poi avvertenze che è bene tener presenti sia durante la esecuzione della ricognizione, sia durante la compilazione della relazione. Le registriamo avvertendo che non tutte hanno lo stesso valore in tutte le ricognizioni, ma ciascuna ha un suo valore, se il compito richiede che si tenga conto dell'elemento che ad essa si riferisce.

1° - Per ogni tronco è bene rilevare — in tutto o in parte, a seconda dello scopo della ricognizione — i dati relativi a quanto riguarda lunghezza, larghezza, fondo, pendenze, punti difficili, o pericolosi, opere d'arte, terreno laterale, particolarità lungo la strada, località di particolare interesse attraversate, allargamenti, restringimenti, risorse particolari lungo il percorso, interruzioni, diramazioni e vie sussidiarie.

2° - La lunghezza è indicata in Km. per le rotabili e carrarecce, in ore di marcia, tanto in salita quanto in discesa, per le mulattiere.

3° - La larghezza (dentro e fuori dei paracarri) deve esser specificata dove vi sono allargamenti, o restringimenti.

4° - Pel fondo indicare se artificiale, sodo, molle, acciottolato, asfaltato, polveroso, roccioso, acquitrinoso, detrito, franoso ecc.

5° - Per le pendenze precisare entità media, lunghezza delle maggiori, emergenze in relazione al compito.

6° - Pei punti difficili, o pericolosi, dire da che cosa sono costituiti, precisare lunghezza e larghezza, far cenno se, e come, sia possibile girarli, o migliorarne le condizioni, precisando tempo e mezzi occorrenti.

7° - Per le opere d'arte indicare di che si tratta e precisarne la ubicazione, le dimensioni ecc.; far cenno se, e in quanto, restringono la strada e se, e in quanto costituiscono limitazione a quanto interessa pei fini della ricognizione. Pei ponti dire la portata.

8° - Pel terreno laterale specificare le caratteristiche generali, la percorribilità, la copertura, il genere di coltivazione, l'orientamento dei filari. Precisare la possibilità di uscita dalla strada, il carattere dei vari tratti di strada rispetto al terreno latistante (se in rialzo, in trincea, a livello ecc.) gli elementi che limitano l'uscita dalla strada (fossi, siepi, fili di ferro ecc.), tratti nei quali non si può, in modo assoluto, uscire dalla strada.

9° - Pei particolari lungo la strada far cenno dell'alberatura e copertura, se percorso, o seguito, da linee tranviarie, automobilistiche ecc., precisare i passaggi a livello e far cenno delle loro condizioni di visibilità, anche nei riguardi del transito ferroviario.

10° - Per le località particolari attraversate dire la loro natura (abitati, allargamenti notevoli es. brughiere, conche, pianori); mettere in evidenza la loro importanza e caratteristiche in relazione al compito.

11° - Per gli alloggiamenti dirne la estensione e la capacità approssimativa e precisarne l'accessibilità dalla strada considerata.

12° - Per le risorse lungo il percorso accennare alle condizioni di rifornimento acqua (qualità, quantità, mezzi per attingerla e raccoglierla), paglia, legna, fieno.

13° - Per le interruzioni e riattamenti precisare le località ove più facilmente possono essere effettuate; dare anche un cenno circa le possibilità di efficace difesa.

14° - Per le diramazioni e vie sussidiarie fornire indicazioni e distanze.

NEMO

Esigete Tessuti Italiani!

Nei vostri acquisti di

TESSUTI DI COTONE
TELE GREZZE O CANDIDE
TESSUTI DAMASCATI
ED OPERATI

controllate la marca

La Marca Italiana è garanzia di perfezior e

IL DITO SULLA PIAGA

Divagazioni

Prima di pubblicare questo articolo abbiamo considerato se esso poteva comunque apparire critica, cioè in contrasto all'inveterato sentimento di disciplina dei Cavalieri d'Italia.

Al riguardo però ci siamo ricordati di un nostro indimenticabile superiore, che oggi ricopre un'altissima carica militare,... il quale liquidò un suo ottimo aiutante maggiore... perchè gli dava sempre ragione.

Ed allora, abbiamo superato il dubbio sortoci, convinti che lo scritto sarà giudicato unicamente come l'apporto di fede incrollabile nell'Arma di un vecchio valoroso Cavaliere.

Il titolo del presente articolo valga a giustificarne il contenuto della verità spinosa.

Potremmo dire anche qualcosa circa lo sfruttamento che si fa oggi del cavallo ed il trattamento che gli si usa, ma gratifichiamo delle verità che potremmo dire.

In materia di addestramento del puledro diremo che se è pur vero che oggi questo giunge ammansito ai corpi non è meno vero che quivi l'istruzione della unità cavallo — ed anche della unità cavaliere, che va di pari passo con la prima — non può essere compiuta nè colla cura, nè colla progressione, nè col metodo, nè colla completezza che l'addestramento, che vuol essere a base individuale, anche se fatto in comune, richiede. Quali le ragioni?

Difetto di istruttori, e di buoni cavalieri di truppa, mancanza di tempo, insufficienza di impianti; sono cause concatenate fra di loro.

E' molto soddisfacente la constatazione che, di tanto in tanto, viene fatta, or qui or là, circa il sensibile rendimento dato da reparti di cavalleria impiegati a cavallo in determinate operazioni di guerra, ed è altrettanto soddisfacente il notare qual senso di stupore, come commisto ad un certo compiacimento, la accompagni, quasi si trattasse di rendimento non atteso oppure superiore al previsto.

Non altrimenti avviene allorchè si impiega cavalleria in montagna, chè, allora, v'ha anche chi scopre delle possibilità che... la cavalleria ha sempre avute.

Tutto ciò fa sorridere i cavalieri che nell'arma hanno trascorso la loro esistenza; quei cavalieri che hanno vissuto la vita dei reparti allorchè in essi aleggiava una mentalità diversa da quella di oggi nei riguardi dell'impiego dell'arma, è vero, ma nei quali era patrimonio acquisito un fondo di capacità e di attitudine quale oggi, nella massa, è vano desiderare, checchè se ne dica. Questi cavalieri che sorridono sanno perfettamente che cosa può dare il cavallo di guerra montato da un cavaliere di campagna e non si meravigliano certo del rendimento dato da un reparto ben comandato, ma sopratutto impiegato a proposito; così pure non restano sorpresi se reparti a cavallo gareggiano talvolta financo cogli alpini, in inverno, fra i monti.

Ma non ignorano anche quali sono i fulcri di queste possibilità; li hanno ben fissi in mente e rammaricano solo che questi non siano *generalmente ben individuati e fermi* per poter assolvere la loro funzione preminente nella dinamica dell'impiego dell'arma.

Questi fulcri sono essenzialmente tre:

Materiale cavalli - quadri ufficiali - addestramento.

Ciascuno di essi interferisce cogli altri e trova in essi completamento insieme ad altri fattori.

Potrà anche dirsi che non è esatto dire che questi fulcri non siano individuati e che, anzi, essi costituiscono la cura particolare delle nostre superiori gerarchie: e su ciò abbiamo nulla a ridire. Notiamo solo essere certo, però, che il problema, affrontato alla stessa stregua di quello riguardante le altre armi, non ha trovato, per la cavalleria, soluzione redditizia, o, almeno, non l'ha trovata nella misura voluta: il che vuol dire che i fulcri non sono stati individuati nella loro giusta posizione e funzione, o nella loro essenza, o in tutta la loro preminente importanza.

Cerchiamo di portare luce in materia.

Il materiale cavalli di oggi è scadente, o, per lo meno, non ha tutti i requisiti voluti e necessari; non è una novità.

Ve ne è penuria; ed anche questa non è una novità.

In genere — e non sempre per colpa degli istruttori — non è bene addestrato o, per lo meno, è addestrato in modo non completo ed insufficiente; e questa potrebbe sembrare una novità, almeno per qualcuno, e potrebbe suonare come una verità spinosa.

E' noto che l'essenza dell'addestramento della recluta a cavallo posa su di un metodo progressivo di insegnamento a base individuale, per quanto applicato in comune: oggi le ben note ragioni conseguenti dai sistemi di chiamata e dal tempo disponibile non consentono l'applicazione di detto metodo. Nè supplisce la istruzione premilitare, nemmeno in minima misura, nè altri metodi sommari che prescindano dalla necessaria progressione.

Risultato: oggi il cavaliere di truppa è un soldato che ha molte belle qualità, ma non è se non un soldato *che va anche* a cavallo; *non è un cavaliere;* tanto meno di campagna. In breve: è mal addestrato, o, se vogliamo, insufficientemente addestrato, che agli effetti pratici è la stessa cosa pel soldato di cavalleria.

Gli istruttori mancano spesso di qualità, come verrà detto in seguito, e ciò non assolutamente per colpa loro; i nostri 172 subalterni segnati sull'annuario, disseminati fra i 60 squadroni dei reggimenti, le scuole, i tre squadroni palafrenieri, i sei squadroni carri veloci, gli squadroni coloniali sono assorbiti da innumerevoli attività nelle quali sono spinti (concorsi, corse, raid, gioco del polo, osservatori d'aeroplano, manovre estive, invernali) e dai servizi di caserma e di presidio, per cui svolgono una attività febbrile, non sempre di soddisfazione, che li logora senza permettere lavoro in profondità: ciò senza considerare i continui trasferimenti, che diminuiscono il loro rendimento a malgrado dei corsi continui che, fatti per perfezionarli, li rendono meno profondi e li stancano distogliendoli dalla loro funzione di istruttori.

Ne consegue che le istruzioni del puledro debbono esser fatte a tempo perso, o da personale non competente, sfruttando lo spazio ed il tempo liberi da altre istruzioni; vale a dire coll'acqua alla gola, proprio in un genere di istruzione in cui occorre potere impiegare tempi e mezzi voluti dalla progressione di un lavoro che non può essere puramente meccanico, o fatto in serie, ma che deve essere adeguato all'oggetto dell'istruzione: il puledro, al quale si deve dedicare il tempo ed il genere di lavoro che esso singolarmente richiede; non quello che si calcola di dedicargli considerandolo in blocco.

I disgraziati puledri che arrivano ai reggimenti trovano, raramente buoni cavalieri ed istruttori, (qualche ufficiale, o sottufficiale, se il soggetto merita per distinzione); questa circostanza, unita a quelle sopra accennate fanno sì che essi finiscano quasi sempre per essere solo mossi e male, anzichè addestrati. Il sistema porta a peggiorare il materiale già di per sè non eccellente, e l'addestramento del puledro passa, nonostante ogni buon volere, nel complesso della attività reggimentale, in secondo ed, anche, in terzo piano. Eppure che guai se il cavallo va male allorchè in operazioni... fa caldo! chè l'unità combattente di cavalleria è costituita dal cavaliere col rispettivo cavallo.

Conseguenza di questo stato di cose ne è che, coll'arrivo delle nuove rimonte e colla riforma, i puledri cosidetti istruiti entrano nelle file dei cavalli vecchi e cominciano a fare le reclute ed i premilitari; ciò non solo senza essere a ciò maturi, ma dopo avere presi i difetti di un cavaliere anziano non addestrato. Per tal modo vengono immessi a subire il tormento di un apprendista proprio quando avrebbero bisogno di avere un cavaliere provetto che li perfezioni, come mezzo di guerra.

Vi è da stupirsi se un cavallo già di per sè mediocre, dopo aver subite per due, o tre, volte all'anno questa via crucis, intrammezzata da fatiche e disagi di estate e d'inverno, con un peso grave sulla schiena — non parliamo del trattamento — si logori presto, prenda dei vizi e diventi un brocco?

L'unità cavallo è cosa ben importante in un reparto di cavalleria se si vuole che il cavaliere sia un combattente celere, pronto, sicuro di sè, indipendente dal terreno, che sappia sorprendere, infiltrarsi, vedere, sottrarsi e fare tante altre belle cose che, per ora, sono allo stato di teoria. A nulla servono la tattica, la educazione fisica, l'intelligenza, la conoscenza virtuosa delle armi, nè altra più eletta virtù umana, se il cavallo crea preoccupazione nell'impiego, non asseconda il cavaliere e non gli risponde.

Sembra a noi che la questione del materiale cavalli e del suo addestramento, *inteso questo come addestramento completo e ben fatto di tutti i cavalli dei reparti*, sia preminente; si è per ciò che la abbiamo considerata come il primo dei fulcri nella questione dell'impiego della cavalleria. Potrà sembrare a qualcuno verità evidente, e non gli possiamo dare torto.

Prescindiamo dal far cenno delle qualità, del sangue, del fondo, del nutrimento, della conservazione del materiale, del peso che trasporta, fattori dei quali, tuttavia, non nascondiamo la grande importanza.

Circa i quadri ufficiali ci riferiamo principalmente a quelli inferiori: Capitani e subalterni.

Potremo dire delle cose scottanti, non tuttavia inesatte; non intendiamo offendere alcuno; un complesso di circostanze note che non vogliono suonare critica influiscono a determinare quanto diremo. Esse vogliono rimedio.

Abbiamo segnati sopra alcuni dati numerici; deduzione: I subalterni sono oggi pochi, e non tutti all'altezza del compito di istruttore: Manca loro la esperienza e la continuità, il loro lavoro è sporadico, saltuario; si fa presto in essi strada un senso di scetticismo, frutto dei risultati insufficienti che realizzano nel moltissimo che da loro si richiede, dopo che nelle scuole hanno appreso quali risultati si possano ottenere col necessario tempo e coi voluti mezzi.

Per ben addestrare cavalli e cavalieri occorre oltre alla passione, continuità, metodo, progressione, senso pratico, tatto, occhio, conoscenza profonda del materiale, senso psicologico, conoscenza dell'animo umano, ascendente, prestigio ed altre doti sulle quali è superfluo intrattenerci.

La passione non basta!

E' pel complesso di queste doti che occorrono subalterni effettivi; vale a dire ufficiali che abbiano compiuti i corsi regolari e siano stati ben classificati come istruttori. Ma occorre anche che possano lavorare con costanza, con assiduità e continuità. Oggi si mira a fare dei giovani ufficiali effettivi di cavalleria, più dei campioni sportivi che degli istruttori. La cosa è dannosa perchè procura delle distrazioni, crea dei disillusi e degli... sfaticati. I requisiti di istruttori sono più importanti oggi colle strettezze del tempo in cui deve svolgersi la istruzione e col complesso di istruzioni da impartire alle reclute.

L'ufficiale di complemento non supplisce quello effettivo; il sottufficiale tanto meno: tutt'al più entrambi possono essere coadiutori; sta all'ufficiale effettivo farli buoni coadiutori, ma nulla più.

Per l'addestramento del cavaliere, specie in campagna, occorre un complesso di doti che conseguono da una esperienza e da una pratica tecnica che l'ufficiale subalterno di complemento non può avere se non raramente anche se appassionato, intelligente e fattivo, e che concorrono a dare prestigio a chi è preposto all'addestramento in una materia nella quale il prestigio sviluppa una influenza preminente.

L'ufficiale istruttore di cavalleria, per tale ragione, non può essere considerato, per la parte riguardante l'addestramento a cavallo, alla stessa stregua di quello delle altre armi, in quanto la realizzazione dei voluti requisiti nel cavaliere consegue da quel certo quid di personale, di tecnico, di pratico che non è di tutti gli istruttori e che diventa prerogativa dell'ufficiale effettivo appassionato — e non di tutti tuttavia — solo dopo lunga e continuativa esperienza.

Questo senza offendere nessuno.

Ma a parte tutto, e sarebbe vano il nasconderlo, per addestrare cavalli e cavalieri, vale a dire, non ci stancheremo mai di dirlo, per formare l'unità combattente di base, la pedina nell'impiego dell'arma, cioè per creare il cavaliere di campagna che abbia la voluta personalità e la individualità necessaria e non sia un uomo in balia di un animale, ci vuole «*Tempo e Metodo*», ma più di quello che di questo; ed il tempo, coi sistemi in atto, non c'è, nè si crea con tutta la buona volontà di questo mondo ed anche impiegando bene ed intensamente quello disponibile.

Oggi si fa molto, si ottiene molto; ma non bisogna crearci illusioni attraverso alle prove più o meno preparate. Nell'addestramento normale della massa, che è quella che conta, si pone spesso il carro avanti ai buoi; così si lavora superficialmente, attraverso ad una serie di esperimenti che proseguono, ininterrotti, dal 1922 e che non rendono nella misura voluta.

Si parla di mobilità della cavalleria, di celerità, di agilità, di operazioni in terreno vario, si lamenta la insufficienza nella prestazione dei reparti dell'arma in terreno vario, se ne individua, una delle cause, nell'appesantimento dei reparti; ma, parliamoci a quattr'occhi: qual comandante affronta allegramente la campagna ed il suo imprevisto, prescindendo dal nemico, sapendo che corre il rischio di non vedersi seguito — come vorrebbe — da buona parte dei suoi gregari; che può correre l'alea di seminarli per la strada, o per loro imperizia nel seguirlo, o a causa del carico delle selle; che dopo un breve percorso, può avere la sorpresa di trovarsi buona parte dei cavalli sferrati, o calciati, o con sovrapposte; che l'indomani di un breve percorso col reparto in terreno vario può avere esente una buona percentuale dei suoi già pochi cavalli in effettivo servizio di campagna? Se pure una parte, in balia del cavallo, non andrà per proprio conto.

Non sono esagerazioni quelle che ho scritte; sono episodi di vita vissuta giornaliera che ricordano le caricature che, in altri tempi, si facevano per porre in burletta quei rari istruttori inesperti e che ora fanno sorridere i vecchi ufficiali dei quali ho fatto cenno in principio.

Le cause? Sempre le stesse: Deficienze di addestramento individuale, deficiente maturità nel cavaliere, deficiente progressione nell'addestramento, base di addestramento individuale mancante.

So che si tratta di cause che non possono essere comprese se non da chi le sente, ma esse agendo influiscono in modo negativo sulle doti di una buona cavalleria fino a fare di essa una fanteria montata ed una cattiva fanteria montata.

Sia dato modo di addestrare bene e completamente la unità combattente cavallo-uomo, non ci stancheremo mai di ripeterlo, e tutto il resto sarà semplificato; sovente da un cavallo mediocre si tirerà fuori un buon cavallo di truppa, se ne eviterà un logoramento precoce; di un cavaliere incerto, si potrà financo fare un eroe se esso si sentirà padrone del cavallo, e quando quella unità funzionerà colla voluta precisione, il resto seguirà facile, i reparti risponderanno sempre: basterà dar loro un capo.

Essi saranno solidi, mobili, celeri, i cavalli dureranno, non daranno preoccupazioni, lo spirito sarà

saldo, elevato, crescerà la fiducia nell'arma; l'esplorazione darà i frutti voluti, i criteri di impiego saranno praticamente meglio compresi ed eseguiti.

Circa i mezzi necessari allo scopo, oltre al tempo ed agli istruttori, non ci dilunghiamo. Occorrono cavallerizze e terreno naturale. Questo si affronta volentieri con voluttà, quasi con un senso di sollievo nell'abbandonare le strade, quando il cavaliere abbia potuto essere messo prima a cavallo come si deve.

L'impiego dell'arma, tanto nell'esplorazione quanto nel combattimento, per quanto possano mutare le concezioni ed i mezzi della guerra, e per quanto possano cambiare i criteri sanciti dalle varie dottrine tattiche, non è suscettibile di grandi varianti fino a che il cavallo camminerà con quattro gambe ed avrà una volontà. Ma questo impiego non può prescindere dall'addestramento del cavaliere, come questi non può prescindere da quello della sua cavalcatura; si tratta di due essere animati che devono trovare, attraverso allo addestramento reciproco, il compromesso per diventare una unità armonica avente i voluti requisiti. Tutti i cavalieri sono specialisti. E' evidente che il loro rendimento costante è funzione di addestramento, del pari continuativo ed efficace, che non può esser condotto in serie come lo può essere invece talvolta quello dei reparti.

La nostra cavalleria oggi poca e dalla quale molto si richiede, pur dandole poco, non potrà mai rendere nella misura voluta e necessaria se non la si migliorerà in qualità, non in alto, ma in basso, nei singoli cavalli e cavalieri; in alto i comandanti ci sono.

I capi hanno molta importanza, preminente in questioni di impiego, ma anche se eccellenti, *mai* potranno sopperire alle deficienze di una massa; deficienze che debbono essere preventivamente individuate e eliminate, ripetiamo ancora, nei singoli: cavalli e cavalieri.

Un vecchio Cavaliere

A. PARIANI

SELLERIA

MILANO - Via Filodrammatici, 6

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

SPECIALI FACILITAZIONI AI SIGG. UFFICIALI

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 47396. 4-9. 1936-XIV

TRASPORTI: terrestri - marittimi - aerei speciali ed espressi.
TRASLOCHI: mobilio e locali custodia mobili.
MAGAZZINI: anche in punto franco.
IMBALLAGGI: con officine proprie.
NOLEGGIO: navi - vagoni - apparecchi sollevamento.
SERVIZI: speciali per derrate alimentari - vetture automobili, ecc.

ORGANIZZAZIONE COLONIALE

SOCIETA' NAZIONALE TRASPORTI

F.LLI GONDRAND

SEDE MILANO - VIA PONTACCIO, 21

TORINO Via S. Francesco da Paola, 15
Telefoni: 43706|8 - 47832 - 41883

Succursali in Italia:

Bari	Domodossola	Luino	Prato	Vallemosso
Biella	Firenze	Napoli	Pray	Venezia
Bologna	Fortezza	Padova	Roma	Vercelli
Busto Ars.	Genova	Pistoia	Trieste	
Como	Livorno	Postumia	Varese	

Succursali in Colonia: TRIPOLI - MASSAUA - ASMARA - GIBUTI - DIRE DAUA - ADDIS ABEBA.

L'ESPLORAZIONE TATTICA DELLE TRUPPE CELERI

GENERALITA' - L'esplorazione tattica delle truppe celeri si propone — come è noto — di fornire al comandante della grande unità (a vantaggio della quale opera) quelle notizie dettagliate sul nemico (ed anche sul terreno) che gli sono indispensabili per poter decidere la propria linea di condotta.

Questa esplorazione terrestre viene oggi disimpegnata, nell'ambito divisionale, da unità di cavalleria dette « Nuclei Celeri » e comprendenti uno squadrone di cavalleria, un plotone mitraglieri, ed un plotone carri veloci. Si tratta quindi di un'unità celere mista formata di:

a) elementi adattissimi per la ricerca del nemico e per l'attuazione della manovra (cavalieri);

b) elementi capaci di esplicare una giusta azione di fuoco (quindi sostegno dei cavalieri) - i mitraglieri;

c) elementi spiccatamente idonei all'accompagnamento (dell'urto dei cavalieri) — i carri veloci.

Nell'ambito del Corpo d'armata (quando cioè l'esplorazione non è articolata per divisione) poi possiamo intravedere diverse formazioni celeri e cioè: raggruppamenti celeri, formati con unità di cavalleria, ciclisti, motomitraglieri, carri veloci, btr. motorizzate di artiglieria, unità bersaglieri autoportate; interi e soli battaglioni ciclisti quando ci troviamo di fronte a terreni di pianura e collinosi ricchi di viabilità nel senso longitudinale e trasversale.

Questa esplorazione terrestre — come è noto — procede di pari passo — se non è convenientemente preceduta — con l'esplorazione tattica aerea la quale ha la possibilità di spingere i propri occhi in un raggio d'azione molto profondo, e, a ogni modo, sempre al di là della linea che può raggiungere l'esplorazione terrestre. Ma mentre le condizioni atmosferiche avverse possono ostacolare o addirittura proibire — come anche la forte copertura del terreno — l'impiego proficuo di aerei, non così si può dire dell'esplorazione terrestre, la quale si svolge con continuità di giorno e di notte e tutt'al più può essere resa difficoltosa dalle avverse condizioni di clima come dalla folta copertura del terreno.

Concetti base sull'esplorazione

a) **La sicurezza** - L'esplorazione terrestre non dà sicurezza alle truppe retrostanti, le quali devono provvedervi con mezzi propri (scaglioni di sicurezza).

b) **Compiti del « Nucleo Celere »** - All'unità celere destinata all'esplorazione (sia essa il nucleo celere vero e proprio, sia un gruppo di squadroni più o meno rafforzato da altri elementi celeri, sia essa un intero battaglione bersaglieri ciclisti) non possono essere assegnati che i seguenti compiti:

I - l'azione esplorante destinata alla ricerca del nemico (compito precipuo);

II - le ricognizioni del terreno che si attraversa (eventualmente);

III - l'occupazione preventiva di punti e posizioni di importanza tattica notevole (ponti, strette, conche, alture, caseggiati) fino al sopraggiungere degli scaglioni di sicurezza delle colonne di fanteria retrostanti.

c) **La presa di contatto** - Durante l'esplorazione si verrà alla presa di contatto con l'avversario. Una volta preso questo contatto con l'avversario, occorre mantenerlo a ogni costo; incalzare il nemico, addentarlo senza dargli più la possibilità di ritirata o di scampo, di ripiegamento a nostra insaputa. Non solo, ma occorre insinuarsi ad ogni costo fra gli elementi celeri avversari allo scopo di giungere di sorpresa su le colonne di fanteria avversaria in movimento, ovvero di riconoscere lo schieramento dei grossi delle colonne nemiche riferendone al comando della grande unità a vantaggio della quale si opera. Questa è l'esplorazione nel suo vero significato. Come si vede si tratta di un compito irto di difficoltà che richiede, anche da parte dei comandanti delle minori unità celeri grande senso di orientamento (senso che si ha e non si acquista mai), audacia cosciente, arditezza non spinta fino alla temerarietà, aggressività ragionata (per non buttarsi in combattimenti inutili) e fiducia massima in sè stessi. E non si dimentichi che in questa fase delicatissima della penetrazione fra gli elementi celeri avversari, l'aviazione può molto cooperare con noi facilitandoci il compito (orientandoci su sane direttrici di avanzamento). Quindi collegamento aereo-terrestre sempre assicurato.

d) **Il combattimento** - Il combattimento dei celeri è senza dubbio il mezzo più efficace nel campo esplorativo in quanto obbliga l'avversario a svelarsi; ma questo combattimento deve svolgersi quando non è possibile fare altrimenti; non solo, ma una volta ingaggiato non deve assumere carattere impegnativo; in quanto l'insistenza nel combattimento non porterebbe ad altro risultato che di esaurire la capacità penetrativa e manovriera della unità celere.

Come opera il nucleo celere in fase esplorazione

Il nucleo celere opera con quello spirito d'iniziativa e con quella libertà di azione che sono indispensabili per poter assolvere il compito esplorativo, e cioè: ricerca assoluta del nemico, presa di contatto, determinazione delle forze avversarie, loro schieramento, loro movimenti, loro intenzioni, trasmissione di notizie al comando della grande unità interessata, ostacolare (possibilmente) l'esplorazione avversaria, occupare (eventualmente) i punti di particolare importanza tattica, ricognizioni (eventuali) del terreno che si deve attraversare. Per il disimpegno di questo compito esplorativo il nucleo celere avanza irradiando, sulla fronte del settore assegnatogli, delle pattuglie allo scopo di svolgere una esplorazione particolareggiata (n. 17 della circ. 5000 al comando C. S. M. dell'8 - 7 - 1934). Ciò fa pensare che questa esplorazione particolareggiata non deve ridursi in una corsa (più o meno pazzesca) lungo le principali vie di facilitazioni (strade, fondi, valle) ma facendo astrazione di quella sicurezza, che non dobbiamo più dare alle colonne retrostanti, bisognerà esplorare effettivamente il terreno posto a cavallo della direttrice che si segue. Ma questa esplorazione particolareggiata, voluta dalla nostra regolamentazione in vigore, esige del tempo, anzi, molto tempo e sarebbe bene ricordarsi di questo fattore « tempo » che spesso (specie in occasione di manovre con i quadri e anche sul terreno) si dimentica e non si fa altro che incitare gli inferiori con la parola: « presto », « presto », a detrimento di quello spirito realistico che deve sempre soprassedere a qualsiasi esercitazione tattica.

Queste pattuglie esploranti si lanciano alla ricerca del nemico lungo determinati itinerari (direzioni) raggiungendo (quando il terreno lo consenta) punti successivi che si prestino all'osservazione a largo raggio dello orizzonte.

Incontrando elementi celeri avversari queste pattuglie persistono nell'avanzata aggirando (ed in caso di impossibilità) abbattendo (quindi con combattimento rapido e aggressivo) le resistenze avversarie che ostacolino la loro penetrazione. Non riuscendo in questa penetrazione, mantengono il contatto con l'avversario — incessantemente — ostacolandone l'avanzata. Altri elementi del grosso, ovvero il grosso stesso dell'esplorazione, inter-

verranno per ristabilire una situazione di possibilità di ulteriore avanzata.

Il grosso dell'esplorazione avanza con le forze riunite (ed opportunamente scaglionate in profondità) e con quelle minime misure di sicurezza che mentre lo preservano da possibili sorprese, evitano un inutile disperdimento di forze.

Le pattuglie di esplorazione

Comando - Il Comandante di una pattuglia di esplorazione può essere un ufficiale o un sottufficiale o un graduato di truppa. E' indispensabile che sia munito di carta topografica, di bussola, di binocolo, taccuino per avvisi. Questo comandante di pattuglia deve avere un orientamento chiaro della situazione propria ed avversaria e perfetta coscienza del compito affidatogli.

L'obbligo di questo orientamento e di questa precisazione di compiti, spetta al comandante del nucleo celere.

Forza - Questa è subordinata alla distanza cui occorre spingerla, alla situazione del momento, all'ampiezza del settore di esplorazione o importanza della direzione di avanzata, alla necessità di fronteggiare combattimenti e perdite, all'obbligo assoluto di trasmettere tempestivamente notizie — anche negative — al comandante della esplorazione. Di conseguenza questa forza può variare (vedi circ. dicembre 1936 dell'Ispettorato truppe celeri) da tre ad un intiero plotone. E' bene, per ragioni addestrative, di affiatamento e di spirito, che tutti i componenti di una pattuglia siano tratti da una stessa unità organica (perciò comandare uomini di quella tale squadra, cavalieri o bersaglieri, il nucleo moschettieri di quella data squadra, l'intera squadra cavalieri o bersaglieri, il tal plotone cavalieri o bersaglieri).

Ed ora una piccola parentesi in merito a questa forza minima della pattuglia (3-4 uomini):

Non voglio escludere la possibilità di poter impiegare in certe circostanze (che ritengo molto, ma molto, rare) piccole pattuglie; ma nel quadro generale dell'esplorazione tattica, vi sono numerose ragioni di carattere tattico e spirituale che consiglierebbero di impiegare pattuglie forti almeno di una intera squadra organica.

E queste ragioni tattico-spirituali sono:

a) Il principio dell'inscindibilità della squadra (sia cavalieri che bersaglieri);

b) il principio (sancito con la circ. 3500 del comando del Corpo di S. M. del 21-4-1935) che il fucile mitragliatore fa parte integrale della squadra di cui non rappresenta altro che un fucile formidabile;

c) il principio (sancito con la circ. 5100 del comando Corpo di S. M. del 10-6-1935) che l'uomo isolato nel campo tattico è da proscrivere (quindi due uomini di punta nella pattuglia, due uomini di collegamento fra punta e grosso, in quanto, messa fuori combattimento la punta, i due uomini successivi potrebbero continuare nella funzione di occhi vigili o per lo meno di dare l'allarme al grosso; due uomini di coda alla pattuglia; due uomini da inviare — ogni tanto — quale collegamento e portatori di notizie al comandante dell'esplorazione);

d) la necessità inderogabile di dare, periodicamente, il cambio ai due uomini di punta, che rappresentano gli occhi ed il cuore della pattuglia;

e) la necessità di dare qualche cosa di consistente a questo comandante di pattuglia costretto ad operare sempre a notevole distanza dal grosso della esplorazione;

f) l'opportunità di mettere questo comandante di pattuglia — distaccato lontano dal grosso della esplorazione — in condizione di parare almeno alle minaccie delle pattuglie celeri avversarie impedendone, o almeno ostacolandone, l'infiltrazione nel nostro territorio retrostante;

g) il senso di tranquillità che in certo modo viene dato a questo comandante di pattuglia che si vede protetto direttamente dal fuoco di un fucile mitragliatore (tranquillità che del resto si risolve in maggiore operosità);

h) la necessità di uno scaglionamento in profondità di questo piccolo organismo (pattuglia) quindi dobbiamo vedere la pattuglia così scaglionata: due uomini di punta: a 200-250 m., due uomini di collegamento col grosso della pattuglia; a 200-250 m. il grosso della pattuglia con il comandante; a 150-200 m. dalla coda del grosso due uomini di coda per sorvegliare le provenienze da tergo e dai lati;

i) l'obbligo assoluto per il comandante di pattuglia di inviare periodicamente notizie — sia pure negative — al comandante dell'esplorazione;

l) la quistione di capitale importanza (e che spesso si dimentica per ragioni ovvie) che queste pattuglie esploranti sono costrette ad agire in territorio avversario e quindi sono soggette alle insidie nemiche come a quelle della popolazione civile;

m) il senso d'isolamento che potrebbe incidere in modo deleterio sull'animo di un comandante di pattuglia che deve operare con elementi insufficienti o appena sufficienti lontano dal grosso dell'esplorazione e in territorio-territorio avversario.

Ed allora come conciliare tutte queste esigenze (che chiamerei tattico-spirituali) con la forza esigua di 3-4 uomini?

E fatta questa parentesi, che rispecchia idee assolutamente personali, ritorno sull'argomento.

Cosa debbono determinare le pattuglie esploranti:

a) Se il nemico è in marcia:

I - gli elementi di copertura (scaglioni di sicurezza);

II - l'entità delle colonne retrostanti;

III - direttrici di avanzata di queste colonne;

IV - specie delle truppe avvistate;

V - atteggiamento delle colonne in parola;

b) Se il nemico è fermo:

I - estensione della fronte occupata;

II - punti debolmente presidiati;

III - centri di fuoco e capisaldi;

IV - difese accessorie e loro entità;

V - eventuali passaggi attraverso esse;

VI - posizione dei rincalzi e delle riserve.

Compiti — come si vede — difficoltosissimi (e non difficoltosi) che consiglierebbero di affidare generalmente il comando delle pattuglie esploranti ad ufficiali e sottufficiali quanto mai scaltri, arditi, e nel contempo fiduciosi in sè stessi, ed animati da una ragionata prudenza.

Come si vede ci troviamo a qualifiche antitetiche: «calmi e tranquilli ma nel contempo arditi»; eppure è così!

Orientamento delle pattuglie - Prima di iniziare il servizio esplorativo è buona norma che tutti i componenti della pattuglia siano perfettamente orientati sulla situazione propria ed avversaria; sul terreno da percorrere; sul compito affidato; sulla direttrice di avanzata (ovvero sull'itinerario da seguire); sul contegno da tenere in caso di incontro con piccoli elementi avversari o con grosse pattuglie celeri nemiche; sull'itinerario seguito dal comandante dell'esplorazione; sulle modalità per recapitare notizie.

Scaglionamento della pattuglia - Ragioni di sicurezza e sopratutto di razionale impiego, obbligano la pattuglia a procedere opportunamente scaglionata in profondità. Possiamo perciò intravedere questo scaglionamento:

a) due uomini di punta (uomini sempre abbinati nel campo tattico — vedi circ. 5100 del comando Corpo di S. M. del 10-6-1935) che rappresentano gli occhi costantemente vigili della pattuglia;

b) a 200-250 m. da questa punta, due uomini di collegamento col grosso della pattuglia (uomini sempre abbinati nel campo tattico). Questo collegamento o meglio intermezzo fra punta e grosso di pattuglia, è indispensabile; in quanto in caso di imboscata tesa alla punta, i due uomini di collegamento possono avvisarne il grosso ed evitare che l'intera pattuglia cada nel laccio. Automaticamente i due uomini di collegamento verrebbero a prendere l'incarico di punta della pattuglia;

c) a 200-250 m. da questo collegamento, marcia il grosso della pattuglia col suo comandante e col fucile mitragliatore;

d) a 150-200 m. dal grosso, marciano due uomini di coda (uomini sempre abbinati nel campo tattico — è una prescrizione ormai).

Le suddette distanze si riferiscono a terreni di pianura.

E' anche opportuno poi mettere in rilievo che questo grosso di pattuglia si riduce in fine dei conti a 10-12 uomini (comandante di pattuglia compreso) e con questo grosso (detratto il gruppo mitragliatore forte di 7-8 uomini) non restano al comandante di pattuglia, che tre o al massimo quattro uomini su cui contare per il cambio periodico dei due uomini di punta — che sopportano il peso dell'esplorazione vera e propria — e per inviare (ricordarsi degli uomini sempre abbinati nel campo tattico) notizie al comandante dell'esplorazione.

In conclusione una forza organica – di squadra — di 18 uomini appena sufficiente per poter far funzionare e vivere (veramente di vita operativa) questo organismo base dell'esplorazione: la pattuglia.

Su questo scaglionamento della pattuglia in profondità, poco o nulla esiste nella nostra regolamentazione; ragione per cui credo opportuno far presente che l'argomento rispecchia miei criteri personali.

Principi su cui si basa l'esplorazione:

a) Il nemico va ricercato (presto e lontano) e per cercarlo occorre muoversi, operare con molta attività, con ardimento e sopratutto con astuzia;

b) Sorprendere sempre l'avversario e non lasciarsi sorprendere;

c) Ogni sacrificio compiuto nell'adempimento del compito ricevuto è nullo se non si riesce a informare il comandante dell'esplorazione del modo con cui si svolge la missione, del suo esito, delle difficoltà che si incontrano e che impediscono di condurla a termine;

d) una volta cercato il nemico occorre addentarlo, mantenerne il contatto, non lasciarlo più;

e) iniziativa incondizionata, sempre ed ovunque;

f) operare sempre con vigore ed arditezza ma nel contempo con sagacia;

g) ricorrere al combattimento (rapido e aggressivo) solo quando non è possibile fare altrimenti.

Come conclusione di questo lavoretto che non si propone altro che richiamare alla mente dei pazienti lettori il contenuto di numerose circolari addestrative pubblicate sui celeri fra il 1934 e 1937, dirò cosa deve contenere l'ordine per l'esplorazione, emanato dal comandante del nucleo celere.

L'ordine per l'esplorazione deve trattare sinteticamente ma chiaramente i seguenti argomenti:

I - Situazione propria ed avversaria (quelle poche notizie che si possono avere dall'esplorazione aerea tattica e dal servizio informazioni);

II - Compito ricevuto (è già stato detto cosa significa esplorare);

III - Limiti del settore di esplorazione (è bene conoscerli a scopo di orientamento generale sul terreno da percorrere),

IV - Ripartizione del settore in sottosettori di esplorazione (qualora la compartimentazione del terreno lo richieda);

V - Modalità d'azione (ossia numero delle pattuglie da distaccare; loro composizione; loro compiti; loro direttrici d'avanzata; contegno da tenere in caso d'incontro con elementi avversari),

VI - Concorso dell'aviazione in esplorazione tattica (collegamenti con l'aereo a mezzo posto segnalazione o a mezzo posto ascolto o a mezzo posto antenna);

VII - Direttrici di movimento del grosso dell'esplorazione (successione dei vari elementi celeri nel grosso; eventuali sbalzi del grosso);

VIII - Collegamenti (fra le varie pattuglie nel settore d'esplorazione; fra queste e il comandante dell'esplorazione; mezzi di collegamento da decentrare alle stesse; itinerario lungo cui recapitare le notizie; modalità e tempi per i collegamenti);

IX - Posto del Comandante del nucleo celere;

X - Servizi (rivestono in questa fase particolare importanza il servizio sanitario e il servizio rifornimento munizioni).

Magg. FRANCESCO PAOLO FRANCESE
del 7° Bersaglieri

NOTA — In un ordine di operazione per l'esplorazione non si può esprimere il « Concetto d'Azione », in quanto viene a mancare uno dei suoi « due » elementi determinanti e cioè il « Nemico » (che l'esplorazione appunto deve individuare). Ora esprimendo il concetto d'azione non si farebbe che anticipare, nell'ordine, le modalità d'azione. Tutt'al più si potrebbe indicare la direzione lungo cui gravita il grosso della esplorazione; ma agli effetti del compito questa indicazione avrebbe poca importanza.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO --- CAPITALE E RISERVE L. 169.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO -- CREDITO PESCHERECCIO

Servizi di Tesoreria e di Esattoria

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO FONDIARIO

Capitale e Riserve L. 81.663.342

Direzione Generale: ROMA
VIA VITTORIO VENETO, 119

Filiali nelle principali città del Regno e in Africa Orientale Italiana
Corrispondenti in tutta Italia e all'Estero

SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO CINEMATOGRAFICO

Capitale L. 40 000.000

L'affardellamento del cavaliere

Il caricamento della sella

Or non è molto un nostro brillante scrittore militare, in un suo articolo comparso in una delle nostre principali riviste, ebbe a paragonare il soldato di cavalleria all'albero di Natale a causa degli svariati e numerosi oggetti che esso porta sul cavallo e sulla sella.

Il paragone, che ha fatto sorridere più di una persona per l'efficacia incisiva della sintesi pittoresca di concetti che racchiude, richiama alla memoria uno dei maggiori problemi nostri, problemi che, affrontato ripetutamente non ha ancora trovata soluzione soddisfacente.

E' infatti generalmente viva dinanzi alla nostra mente ed è di attualità, la visione dello svelto e sereno cavaliere che si profila in lontananza sul suo cavalluccio, criniera al vento, orecchie immobili, coperto letteralmente come un catafratto dalla monumentale sella, dal pastrano con sovrapposto bidone od altro attrezzo, dalla sciabola, dalle bisacce, se pur non ha il fucile mitragliatore o qualche attrezzo da zappatore, dalla briglia, dal

Equipaggiamento del cavaliere a sella carica

guinzaglio, dalle lunghe redini, dalla martingala e dalla groppiera.

Il cavaliere che troneggia su quell'insieme è oppresso dalla bandoliera, dalla maschera, dalla borraccia, se pur non ha qualche altro strumento, ha in mano il moschetto, sulla testa l'elmetto di ferro.

E tutto questo senza contare il telo da segnalazione e talvolta quello da tenda e la coperta da campo!

E guai se piove! Tutto allora si inzuppa d'acqua e gocciola d'ogni parte, raddoppiando il carico del cavallo ed opprimendo sempre più cavaliere e cavalcatura come sotto una cappa di piombo.

Quando quella figura che di sveltezza non ha che l'intenzione si muove al trotto, tutto traballa, tutto dà un senso di impedimento che contrasta col concetto di celerità, di mobilità e di elasticità che è oggi sinonimo di cavalleria.

La povera bestiola, le frocie dilatate, il fianco ansimante, cacciata avanti a gambate, si agita senza reagire a scanso di fatica, nitrisce e non palesa altro impellente desiderio se non quello di riunirsi ai propri compagni di sventura per brucare un po' d'erba e distendere il collo e le reni in santa pace.

E chi non ha provato a montare un cavallo di truppa così equipaggiato per attraversare un breve spazio di terreno con una certa premura, proprio quando, per necessità, si appieda il primo cavaliere che capita e si spera di assolvere rapidamente una missione?

Qual senso di impotenza, quasi di pena, pervade mentre si cerca di cacciare avanti colla voluta celerità e decisione questa povera bestia che barcolla, va alla deriva indecisa e tarda! E qual fatica!

L'impressione che se ne ritrae è la stessa di quella che si ha nello spingere a forza di remi una chiatta a pancia ampia sopra uno specchio di acqua, dopo aver compiuta la stessa operazione con un sandolino.

La povera bestia non osa affrontare decisa il terreno di campagna perchè sa che i dislivelli le procurano fatiche e sofferenze inaudite, perchè non ignora che un passo falso le provoca cadute gravi e dolorose, perchè è ben conscia delle fatiche e dei pericoli che le incombono nell'attraversare un terreno cedevole, non unito e piano, perchè l'esperienza, ahimè troppe volte ripetuta, le dice che ogni cambiamento di equilibrio le arreca sofferenze alle reni, ai garretti, al costato e la fa sfiatare. Guai, poi, se trova un fosso; se può, dice recisamente di no.

Non può parlare, povera bestiola! Ma non v'è cavaliere che non la comprenda e che non sia conscio delle sue sofferenze e delle sue reali possibilità; ma soprattutto che non auspichi un alleggerimento del suo carico.

Non v'ha dubbio, infatti, che il peso dell'affardellamento del cavaliere (1) costituisce una delle cause della menomata celerità che oggi si lamenta, in genere, nei reparti a cavallo e che questo eccessivo peso aggrava gli effetti della inferiorità della classe dei cavalli di oggi nei confronti di quelli di ante guerra, e di altri deficienti requisiti del materiale equino sui quali sarebbe inopportuno qui intrattenerci, ma che, tutti insieme, infirmano la celerità e la mobilità della cavalleria.

Quali i rimedi?

Non è qui il caso di fare una disamina dettagliata: si dovrebbe entrare anche in merito a questioni di addestramento e di impiego esulando dallo scopo del presente articolo.

Rimanendo in materia di affardellamento ci limiteremo a dire che non ve ne è che uno, ed è pressante:

Alleggerire il cavallo.

Il rimedio ha del lapalissiano, ma è l'unico e potrebbe essere attuato con relativa semplicità; non diciamo semplicemente.

Infatti oggi che il problema dei trasporti ha trovato nell'automezzo un potente fattore nella sua soluzione, si deve, a nostro modo di vedere, ricorrere ad esso per togliere dalla sella tutto quanto costituisce peso e non è

(1) Ecco alcuni dati:

— Peso della bardatura completa con pastrano, avena, gavetta	Kg. 28.500
— Peso della bardatura col caricamento completo	» 59,425
— Peso dell'equipaggiamento completo da appuntato	» 61,425
— Peso dell'equipaggiamento da porta arma	» 66,650
L'esploratore appiedato (esclusi gli indumenti) ha un carico di	» 15,795
Il capo arma appiedato (esclusi gli indumenti) ha un carico di	» 28,495

immediatamente necessario ai fini dell'impiego del cavaliere nel caso specifico di una determinata operazione.

E mi spiego:

Che bisogno vi è che il cavaliere abbia sempre sulla sella tutto quanto ha in distribuzione, o quasi, come nel '48, per usare una frase convenzionale, allorchè la cavalleria partiva per la guerra dalle caserme avendo sulla sella tutto quanto le occorreva per l'intera campagna?

Oggi, se non è proprio così poco ci manca.

Il concetto di autonomia logistica deve essere spostato in un campo limitato, per quanto riguarda l'affardellamento, mentre deve trovare la voluta estensione sfruttando l'automezzo. A noi sembra che il cavaliere debba avere sulla sella il solo necessario per compiere una determinata operazione richiestagli in armonia ai criteri di impiego per essa stabiliti; vale a dire che il problema logistico debba essere risolto caso per caso insieme al problema tattico.

E' evidente che il cavaliere dovrà aver sempre con sè armi, munizioni, il minimo di viveri necessari e solo gli attrezzi, o strumenti, necessari ai singoli per l'esplicazione del compito di specializzazione previsto per ciascuno.

Pertanto, normalmente, niente corredo di ricambio, niente attrezzi da governo, niente secchio da campo, niente bidoni, niente materiale che non serva per una prevista operazione tattica.

Tutto il materiale che risponde ad esigenze logistiche non aventi attinenza colla prevista operazione, ma di stazione o di conforto, dovrà seguire e raggiungere autotrasportato per assicurare la cura e l'efficenza dei reparti.

Quando?

Quando dovrà servire. Anche questa risposta ha del lapalissiano, ma a noi sembra evidente non se ne possa dare altra.

Raggiungerà quando ciò possa avvenire, o convenga: al termine di una marcia, al termine di una giornata operativa, o al termine di una operazione, o di un ciclo di operazioni. Poco male vi sarà se si dovrà stare qualche giorno senza fare governo, purchè si possa farlo bene dopo; poco male se per qualche giorno non si potrà mutare la biancheria e se non si avrà al seguito quanto può fare comodo, purchè si abbia il necessario per battere il nemico.

E' evidente che il problema così semplicemente impostato richiede ponderazione e va risolto nei particolari e nel dettaglio con spirito di previdenza caso per caso; ma è anche evidente che è necessario farsi una mentalità ed un senso di adattamento che, oltre ad immedesimarsi delle necessità del momento, abitui alla rinuncia, alla sobrietà e faccia del cavaliere un combattente previdente, parsimonioso, saggio, che sappia in ogni circostanza distinguere l'indispensabile dal superfluo. L'amore dell'uniformità, dell'ordine artistico talora è dannoso.

Consegue da tutto ciò, che il caricamento del cavaliere dovrà normalmente trovare posto quasi tutto sull'autocarreggio. Questo provvedimento dovrà essere attuato sempre, anche durante le marce di trasferimento in quanto un alleggerimento sistematico concorrerà in larga misura alla conservazione del materiale cavalli, oggi più prezioso e più delicato che mai per la penuria in cui versiamo. A caricare il cavallo vi è sempre tempo, e se questo sarà sano e allenato sopporterà l'appesantimento molto più agevolmente che se sarà già tarato e sfiancato.

Solo così, a nostro modo di vedere, la cavalleria potrà essere alleggerita e potrà ricevere un incremento di maggior mobilità, e quel materiale cavalli oggi di minor rendimento, ma dal quale anche, è bene dirlo, si pretende di più, trattandolo peggio di una volta, potrà conservarsi meglio ed anche presentarsi più agile e volonteroso al lavoro.

Verità delicate a dirsi, ma verità!

La ripartizione dell'equipaggiamento in parte di combattimento e parte normale, deve essere fatta a solo titolo di norma, in quanto ha del rigido se intesa come da applicare sempre uniformemente, ha dello schematico che tarpa la visione delle necessità.

Equipaggiamento del cavaliere a sella carica

Deve esser lasciata alla responsabilità dei comandanti di reparto lo stabilire volta per volta, quanto, essendo necessario, debba trovar posto sulle bisacce.

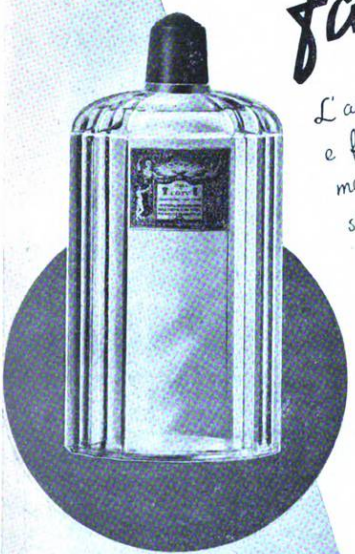
Così si stimola l'iniziativa e si abitua alla responsabilità ed alla previdenza armonizzando logistica e tattica ai fini operativi.

Non facciamo cenno dell'alleggerimento della sella, per quanto molto avremmo da dire in materia, in quanto il provvedimento necessario comporterebbe un onere finanziario sensibile per l'adozione di materiale nuovo.

Un Comandante di Squadrone

Fascino in movimento

L'acqua di Coty, mirabile sintesi di essenze rare di fiori e frutta appena colti, avviluppa il vostro corpo in un'atmosfera incantatrice, infondendogli nuovo vigore ed un desiderio profondo di vita e di movimento. L'acqua di Coty è una sorgente di soave benessere. Più aromatica, più profumata e persistente, l'Acqua di Coty è diversa dalle altre Colonie e conserva alla pelle una grata freschezza. Usandone voi aggiungete una grazia alla vostra bellezza, un fascino alla vostra distinzione. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, adoperate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.



ACQUA DI COTY

Capsula Verde

Coty

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

ATTESTATO N. 370

Coty ha creato una varietà di prodotti di bellezza e di profumi di lusso, tale da soddisfare ogni Vostra esigenza. Con 25 finissimi profumi, Coty vanta le sue ciprie profumate in tutte le tinte della carnagione, pastelli in 12 sfumature, rossetti per labbra, crema e colcrema, talco, lozioni e brillantine. I prodotti Coty sono esenti da sostanze dannose alla pelle.

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

ARGOMENTI DI ATTUALITA'

Notizie sul IV e V Gruppo C. V.

Il V Gruppo carri veloci — dopo aver assorbito, come è noto, il IV gruppo — ha terminato il suo compito col rimpatrio. Il suo gagliardetto, passato in consegna ai cavalleggeri Guide, quale centro di formazione degli squadroni carri veloci e scuola delle unità, verrà, a suo tempo, definitivamente conservato coi gloriosi stendardi dei disciolti reggimenti dell'arma sull'altare della Patria. Passa così alla storia una delle nostre unità della quale noi cavalieri saremo sempre fieri.

Abbiamo compilato il seguente appunto per coloro ai quali interessi avere notizie sui distintivi e sui colori che la distinguevano.

Il IV Gruppo C. V. (fascio littorio in oro con cornetta in celeste e N. IV in nero nel tondino di essa, il tutto sormontato da corona reale in oro) aveva la denominazione « Duca degli Abruzzi ».

Era composto dei tre squadroni « degli esploratori africani ».

X Squadrone - "Esploratori della Valle del Nilo„

Aveva il fascio littorio in bianco con cornetta celeste col N. IV in nero nel tondino.

1° Plotone	2° Plotone	3° Plotone

(cornetta in celeste sormontata dal N. del plot. in *bianco* e N. IV in nero nel tondino)

Carro Vandei (Comand.)	Carro Antinori (Comand.)	Carro Messedaglia (Comand.)
» *De Bono*	» *Gessi*	» *Emiliani*
» *Terranova*	» *Matteucci*	» *Vigoni*
» *Piaggia*	» *Casali*	» *Massari*
	R. R.	
	(di riserva)	

scritte tutte in celeste, nominativi sottolineati in *bianco* (eccez. carri dei comandanti).

XI Squadrone - "Esploratori dell'Etiopia„

Aveva il fascio littorio in rosso con cornetta celeste col N. IV in nero nel tondino.

1° Plotone	2° Plotone	3° Plotone

(cornetta in celeste sormontata dal N. del plot. in *rosso* e col N. IV in nero nel tondino).

Carro Martini (Comand.)	Carro Bianchi (Comand).	Carro Porro (Comand.)
» *Chiarini*	» *Diana*	» *Pennazzi*
» *Giulietti*	» *Monari*	» *Antonelli*
» *Biglieri*	» *Sacconi*	» *Traversi*
	R. R.	
	(di riserva)	

scritte tutte in celeste, nominativi sottolineati in *rosso* (eccez carri dei comandanti).

XII Squadrone - "Esploratori della Somalia„

Aveva il fascio littorio in verde con cornetta celeste e il N. IV in nero nel tondino.

1° Plotone	2° Plotone	3° Plotone

(cornetta in celeste sormontata dal N. del plotone in *verde* e col N. IV in nero nel tondino).

Carro Ferrandi (Comand.)	Carro Zavagli (Comand.)	Carro Vannutelli (Comand.)
» *Filonardi*	» *Robecchi Bricetti*	» *Sacchi*
» *Baudi di Vesme*	» *Ruspoli*	» *Citerni*
» *Candeo*	» *Trevis*	» *Colli di Felizzano*
	R. R.	
	(di riserva)	

scritte tutte in celeste, nominativi sottolineati in *verde* (eccez. pei carri dei comandanti).

Il V Gruppo C. V. (fascio littorio in oro con cornetta in azzurro cupo e N. V nel tondino di essa scritto in nero, il tutto sormontato da corona reale in oro) aveva la denominazione « Baldissera ».

Era composto dei tre squadroni: « Arimondi » - « Dabormida » - « Dogali ».

XIII Squadrone - "Arimondi„

Aveva il fascio littorio in bianco con cornetta in azzurro cupo col n. V in nero nel tondino.

1° Plotone	2° Plotone	3° Plotone
Carro Ameglio (Comand.)	Carro Toselli (Comand.)	Carro Masotto (Comand.)
» *Airaghi*	» *Prato*	» *Albino*
» *Prestinari*	» *Carchidio*	» *Turrito*
» *Romero*	» *Bianchi*	» *Stenio*
	R. R.	
	(di riserva)	

scritte tutte in azzurro cupo, nominativi sottolineati in *bianco* (eccez. pei carri dei comandanti).

XIV Squadrone - "Dabormida"

Aveva il fascio littorio rosso con cornetta azzurro cupo e col n. V in nero nel tondino.

1° Plotone	2° Plotone	3° Plotone

(cornetta in azzurro cupo sormontata dal N. del plotone in *rosso* e N. V in nero nel tondino).

Carro Salsa (Comand.)	Carro Guastoni (Comand.)	Carro Rossini (Comand.)
» *Galliano*	» *Brighenti*	» *Cella*
» *De Cristoforis.*	» *Baudoin*	» *Sanguinetti*
» *Suarez*	» *De Rosa*	» *Grue*
	R. R.	
	(di riserva)	

scritte tutte in azzurro cupo, nominativi sottolineati in *rosso* (eccez. carri dei comandanti).

XV Squadrone - "Dogali"

Aveva il fascio littorio verde con cornetta azzurro cupo e col n. V nel tondino scritto in nero.

1° Plotone	2° Plotone	3° Plotone

(cornetta in azzurro cupo sormontata del N. del plotone in *verde* e col N. V in nero nel tondino).

Carro Macallè (Comand.)	Carro Senafè (Comand.)	Carro Adua (Comand.)
» *Amba Alagi*	» *Agordat*	» *Tucruf*
» *Scati*	» *Cassala*	» *Sarobetti*
» *Coatit*	» *Halei*	» *Ual Ual*
	R. R.	
	(di riserva)	

scritte tutte in azzurro cupo, nominativi sottolineati in *verde* eccezione pei carri dei comandanti).

Addestramento al tiro individuale

Una recente circolare del Comando del Corpo di S. M. - Uff. Add. - la 14.000, fissa nuove norme nei riguardi dell'« Addestramento al tiro individuale ».

Interessante è enumerare alcuni concetti e richiamare su di essi l'attenzione.

Premesso che l'addestramento al tiro rappresenta uno degli elementi basilari della potenza guerriera della fanteria, la circolare precisa gli scopi di tale addestramento.

— portare gradatamente i nuovi giunti alle armi al minimo di abilità necessaria e sufficiente ai fini pratici;

— perfezionare i migliori fino a formarne degli specialisti;

— classificare tutti secondo la loro abilità.

Come conseguenza vien prescritto che il numero delle lezioni — ad eccezione che per la classifica dei tiratori — non sia fisso, ma variabile per ciascun tiratore, in quanto non si deve passare da un esercizio di tiro al successivo se il tiratore non abbia conseguito prima il punteggio minimo prescritto.

Agli effetti dell'addestramento viene richiamata la attenzione sulla necessità di una preventiva preparazione comprendente la conoscenza tecnica delle armi, la scuola di puntamento, il tiro ridotto.

Viene ricordata l'importanza che hanno l'esempio costante e la passione degli ufficiali, quali mezzi educativi, e messa in evidenza la necessità della disciplina di fuoco fin dall'inizio, quale indice dell'ascendente dei capi e del grado di preparazione tecnica e morale dei gregari.

Si passa quindi alle modalità esecutive, fissando la progressione nel tiro:

— preparatorio (per sole armi automatiche)
— addestramento (numero vario di lezioni)
— di classifica (2 lezioni)
— di esercizio (numero vario di lezioni)
per tutte le armi

e stabilendo da chi, e come, debbano essere eseguiti i vari tiri.

Circa i bersagli — bersagli 1, 2, 3, 4, per armi individuali, 3, 4, 5, 6 per armi automatiche, appostamento abbozzato sul terreno per mortaio d'assalto — vengono riprodotti i tipi in apposito allegato.

In ultimo, la circolare precisa la valutazione dei punti e la progressione degli esercizi di tiro, stabilendo il punteggio minimo.

Concetti degni di rilievo sono:

— Un tiratore che dimostri particolare abilità può passare senz'altro, dopo la prima lezione, al tiro contro lo stesso bersaglio, ma alla distanza immediatamente successiva, passando, poi, agli altri bersagli.

— Gli esploratori e pattugliatori debbono essere esercitati anche, ed in particolare, al tiro a braccio sciolto dalla posizione di in piedi contro bersaglio scomparente a 50 e 100 metri, mentre i tiratori scelti, debbono essere perfezionati di preferenza contro sagome scomparenti, o autocadenti, ed a distanze gradualmente crescenti dai 100 ai 300 metri.

Se si riflette alla funzione tattica degli esploratori e pattugliatori e dei tiratori scelti ed alla azione che sono chiamati a svolgere in campagna, evidenti appaiono i criteri informativi del loro addestramento al tiro, ai fini della specializzazione.

Si tratta di circolare che lascia iniziativa ai comandanti di reggimento e di reparto e che traccia direttive aderenti alla realtà con quel senso di equilibrio e di elasticità che sono richiesti dagli ambienti vari e mutevoli nei quali debbono essere applicate.

La passerella da montagna

Come è noto, anche le truppe celeri, potranno disporre della passerella da montagna che verrà loro assegnata; si tratta di materiale atto al passaggio di truppa, quadrupedi, carreggio leggero, autocarrette, carri veloci su interruzioni (fossi e burroni) non oltre i 20 m. di larghezza, senza bisogno di sostegni intermedi.

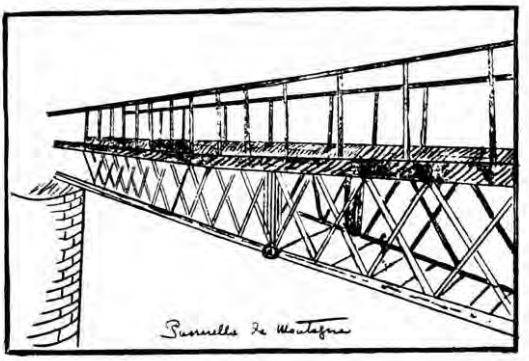
Il complesso è costituito da due travi portanti a traliccio in acciaio speciale alle quali è sovrapposta una via superiore formata da traverse e da elementi di impalcata in legno.

All'aspetto esteriore si presenta simile ad un elemento di ponte Eifel.

Ha requisiti ottimi in quanto è di facile montaggio e può essere varata in poco tempo di punta e per conversione. Inoltre può essere trasportata smontata coi vari mezzi di trasporto compreso il someggio.

Ecco alcuni dati:

Montata ha carreggiata di m. 1,60 e portata di kg. 300 per ml. Il suo peso totale è di kg. 3600. Il materiale può esser trasportato o con 4 autocarri leggeri, o con 12 carrette da equipaggio, o con 61 muli. Comprende materiale per la manovra della passerella, materiale per la sua composizione, materiale di riserva; quello per la costruzione della passerella è costituito da parti per la costruzione



della travata, da parti per la costruzione della impalcata, da altri per le coscie e per le rampe di accesso.

Con materiale a piè d'opera occorrono due ore circa pel montaggio ed il varamento ed altrettante per lo smontaggio. Richiede un ufficiale, 3 sottufficiali, una quarantina di militari di truppa.

Esplorazione ed Esploratori

Nel numero di novembre-dicembre 1936, col titolo « Esplorazione - Esploratori », abbiamo fatto cenno degli specialisti detti *esploratori*, tanto di cavalleria quanto di fanteria, per precisarne la funzione presso ciascuna arma. Per di più abbiamo messo in evidenza che, mentre la fanteria può condurre la esplorazione che la riguarda impiegando pochi specialisti, o meglio, specializzati, per la cavalleria ciò non può avvenire ed è necessario che il personale addestrato alla esplorazione sia numeroso, *limite tutto*, anche in conseguenza della funzione di penetrazione che ha l'esplorazione.

Abbiamo inoltre soggiunto che, non potendo praticamente essere specializzato tutto il personale di cavalleria, o perfezionato ugualmente, si deve realizzare una graduazione, vale a dire si devono perfezionare gli elementi migliori, pur addestrando gli altri.

Facevamo conseguire tali necessità dalle seguenti considerazioni:

— uno dei compiti essenziali della cavalleria è la esplorazione; per l'assolvimento degli altri compiti l'impiego dei reparti è fondato sui risultati di un lavoro esplorativo;

— non tutto il personale è egualmente susceftibile di essere specializzato, specie colle ferme attuali, nè tutto dà lo stesso rendimento.

Ora intendiamo richiamare l'attenzione sul fatto che, se è semplice segnare come limite *massimo* al quale tendere nell'addestramento specifico la totalità del personale, è anche bene, e necessario, fissare un limite *minimo* al disotto del quale non discendere, e ciò non tanto per amore di precisazione quanto per dare una norma.

Quale potrebbe essere questo limite?

Le risposte potrebbero essere varie, dipendendo esse dal punto di vista da cui si parte; noi, dopo avere ricordati i cardini sui quali basa la esplorazione e le necessità che essa crea nelle unità di cavalleria, ne daremo una.

Senza dilungarci a ripetere nozioni acquisite, mentre invitiamo a leggere quanto ha pubblicato la rivista di fanteria nel numero di luglio-agosto 1936 (1), accenneremo, a titolo di premessa ed in sintesi, che la esplorazione si compie mediante *organi di ricerca*, che si valgono della osservazione e talvolta del combattimento, e mediante organi atti a suscitare reazioni, o a penetrare, allorchè quelli non possono più svolgere la loro azione; cioè mediante *organi di appoggio, o di rincalzo*.

I primi, costituiti da pattuglie e plotoni esploranti, sono quelli che frugano il terreno ed organizzano la osservazione, lo sfruttamento del terreno stesso e del movimento per vedere e riferire.

Per ciò fare non hanno bisogno del contributo degli interi ripari, ma di poco personale; ma è necessario che questo sia abile.

Inoltre, poichè la attività degli organi di ricerca si esplica nello scaglione più avanzato di ogni dispositivo esplorante, con modalità costanti, mediante una azione varia, variabile, agile, multiforme, accorta che richiede una certa iniziativa ed indipendenza, ne consegue che gli organi di ricerca debbono essere costituiti da elementi particolarmente addestrati.

Gli organi di rincalzo, invece, debbono svolgere essenzialmente attività di combattimento; attività comune a tutti i cavalieri dei reparti e che non richiede se non la specializzazione conseguente dai compiti e dalle funzioni dei singoli nei riparti.

Per tali ragioni mentre per svolgere l'attività propria degli organi di ricerca occorrono gli *specialisti*, o, se vogliamo, del personale perfezionato, o se vogliamo anche i migliori cavalieri, per svolgere quella degli organi di rincalzo ciò non è sempre necessario.

Ne consegue che i primi organi debbono essere costituiti di volta in volta col personale meglio addestrato nell'esplorazione.

E' possibile stabilire a priori quanto occorrerà di questo personale in uno squadrone, quanto in un reggimento?

A nostro modo di vedere *no, in modo rigido*, perchè le situazioni, e pertanto le esigenze, possono essere varie e variabili all'infinito.

Tuttavia se ci riferiamo alla forza dei reparti ed agli estremi entro i quali può oscillare quella di una pattuglia operante quale organo di ricerca, inoltre se consideriamo il grado medio di apertura intellettuale del personale di truppa dei riparti, possiamo ritenere che in ogni squadrone *un quarto* almeno della forza possa, e debba, essere specializzato.

Con tale personale si potranno formare tre, o quattro, pattuglie, o un plotone di specializzati.

Come si dovrà arrivare alla specializzazione nell'interno dei riparti?

A nostro modo di vedere la specializzazione si deve realizzare attraverso ad un addestramento collettivo per riparto, condotto a base di insegnamenti individuali, che miri alla formazione del cavaliere combattente in campagna. Un addestramento cosiffatto deve funzionare come *vaglio* e deve consentire la formazione dei graduati e degli esploratori traendoli fra gli elementi migliori della massa: saranno questi gli specialisti destinati a costituire gli elementi esploranti, essendo essi i cavalieri particolarmente idonei, addestrati e perfezionati per essere impiegati o a *gruppi* per costituire, o concorrere a costituire, le pattuglie, oppure *individualmente* al comando di altri cavalieri. Più saranno e meglio sarà.

Si tratta, in ultima analisi, di cavalieri tratti dalla massa per le attitudini che hanno palesato, e pei quali l'addestramento sul cavalcare, sulla stima delle distanze, sul servizio d'ordinanza, sull'orientamento, sulla sicurezza, sull'esplorazione, sul tiro, sul combattimento, impartito come agli altri cavalieri dei reparti col metodo a base individuale proprio dell'arma, avrà dato migliori frutti; a questo personale scelto l'istruzione specifica sulla esplorazione dovrà svolgersi con maggiore intensità e con applicazioni pratiche particolari.

Se sarà numericamente di forza superiore ad un quarto della forza dello squadrone tanto meglio: o meglio ancora se costituirà l'intero squadrone.

Il personale che rimarrà, dopo detratti questi specialisti, che, pel particolare addestramento, potranno esser

(1) Gen. Bobbio: *Esplorazione*.

riuniti in reparto, servirà a costituire gli *organi di penetrazione;* vale a dire costituirà la *massa* dei reparti: ma questa non sarà massa amorfa perchè sarà perfettamente orientata sulle necessità della esplorazione e sulle modalità di azione, avendo ricevuto lo stesso addestramento fondamentale degli specializzati.

Ne consegue che da essa potrà anche trarsi utilmente, se necessario, il personale occorrente per rinforzare gli organi di ricerca sfruttandolo sotto la guida degli specializzati.

Esame del terreno

Si tratta di problema che sovente viene posto agli ufficiali di ogni grado in sede di esercitazioni, sia sul terreno sia coi quadri, ed alla soluzione del quale altrettanto sovente avviene di restare sorpresi, o di trovarsi impreparati.

Poichè il terreno è il fattore più stabile fra i vari elementi che concorrono alla soluzione di un problema tattico ed il metodo è sempre quello che, oltre a consentire un orientamento preventivo, permette di portare l'attenzione sui punti essenziali con ordine e con guadagno di tempo, cercheremo di porre in evidenza i vari dati che interessa rilevare, in modo da prospettare un sistema atto a servire di norma pratica, o di guida, a chi si trovi di fronte a difficoltà; sistema che sia, nello stesso tempo, semplice e facile a ricordare.

E' noto che l'importanza del terreno è *variabile* nella soluzione dei vari problemi tattici; talora ne ha moltissima, talora ne ha poca. In ogni caso integra il valore dei mezzi di cui si dispone.

Questo vogliamo premettere per avvertire che ogni esame del terreno deve avere un suo carattere particolare in relazione al compito ed ai mezzi considerati nel caso concreto.

Uno sguardo anche sommario al problema ed uno alla carta topografica, o al terreno, se si ha sott'occhio, permettono subito di formarsi un concetto approssimativo di questa importanza.

Ad ogni modo non si deve *mai dimenticare* che il terreno deve essere esaminato sulla carta e, quando possibile, riconosciuto, *sempre in relazione al compito e ai mezzi;* ciò non sarà mai ripetuto abbastanza.

L'esame deve essere effettuato sotto *due aspetti*: *Primo*, come superficie, *secondo*, circa che cosa esiste su di essa.

Come *superficie* il terreno è considerato quale zona limitata, in quanto serve il palco scenico nel caso concreto.

Deve esser posto in evidenza:

— Come *estensione*, fissando i limiti della superficie che interessa il problema tattico, sia come dimensioni, sia come confine se, e in quanto convenga.

— Come *natura*, portando l'attenzione sulle caratteristiche della zona di superficie che per tal modo si è delimitata in quanto possono avere influenza sull'impiego dei mezzi, nella particolare situazione. Vale a dire si rileva l'andamento della zona di terreno stessa nel senso della superfice: *Pianura, collina, montagna.*

Sotto il *secondo aspetto* il terreno deve essere analizzato prendendo in considerazione quanto esiste sopra la zona considerata, in relazione al compito ed ai mezzi; vale a dire si esamina l'arredamento del palcoscenico per rendersi conto se, e in quanto, esso serva agli attori, o li ostacoli, nel loro compito.

A tal fine deve essere esaminato:

— Come *orografia*, mettendo in evidenza i rilievi come *andamento generale, quote, difficoltà al movimento, zone di facilitazione, ostacoli, dominio di tiro, dominio di vista.*

Hanno importanza la *planimetria* ed il *profilo* di quegli elementi orografici che più interessano.

— Come *idrografia*, elencando i corsi d'acqua, ponendone in evidenza l'*andamento*, la loro *importanza come ostacolo, come guadabilità*, i *ponti esistenti*, il loro *stato d'uso*, la loro *portata*, le *paludi*, la loro *praticabilità* ecc.

— Come *percorribilità*, dando risalto a quanto costituisce *facilitazione al movimento ed alla manovra* dei mezzi disponibili, od impiegabili, col *precisarne i limiti delle possibilità.*

L'attenzione deve esser portata sulle strade *ordinarie* (delle quali può essere esaminato il *fondo, la natura, la direzione*, la *pendenza*, gli *allacciamenti*, i *nodi*, le *opere d'arte*, ecc.) sulle *autostrade*, sulle *ferrovie*, (delle quali possono essere esaminati il *numero dei binari*, lo *scartamento*, la *sede*), sulle *linee aeree* (*telegrafiche, trasporto di energia elettrica*) nei riguardi degli attraversamenti stradali, sul *terreno fuori strada* (*accessi, appigli* e, particolarmente, *facilitazioni*, o meno, a *percorrerlo*, prescindendo dalle strade).

— *Come copertura*, portando l'attenzione sulla influenza che essa porta sul *movimento a piedi, o a cavallo*, sulla *possibilità ed efficacia del fuoco*, sulla *sorpresa*, sulla *osservazione.*

L'esame può contemplare la *specie* delle *culture*, o *vegetazione*, *l'andamento* di esse, *l'altezza* dal suolo, *l'estensione* e *l'addensamento* (viti, campi, macchie, siepi, boschi, filari, ecc.).

— *Come accidentalità tattiche*, avendo speciale riguardo al *dominio di vista* (osservazione) e di *tiro.*

Possono essere esaminate le *opere d'arte*, gli *abitati*, i *boschi*, le *strette*, i *corsi d'acqua*, i *punti*, o le *linee*, oc *cupabili* (tanto dall'avversario, quanto da noi) ecc.

Esaminati analiticamente gli elementi che interessano nel caso particolare, nell'ordine sopra indicato è stabilito il valore assoluto e relativo di ciascuno, si pongono in relazione fra di loro giungendo ad una *sintesi* che abbia valore di *conclusione*, per fissare se, ed in quanto, il terreno, *nel caso concreto*, possa, o debba, influire sulla decisione da prendere; pertanto per definirne l'esatto valore, *nel caso concreto*, quale fattore del problema tattico.

Ricordiamo che quello prospettato è un metodo: non è uno schema. Ve ne sono molti altri. Ricordiamo ancora che ogni caso concreto ha una, o più, soluzioni; pertanto le valutazioni del terreno a scopo tattico possono esser variabili. L'importante è di saper discernere, per metterlo nel giusto valore, l'essenziale dal superfluo, ponendolo in giusta relazione col compito e coi mezzi e trarne una deduzione coerente e logica.

EGO

ADOLFO LIMONTA
CUSANO MILANINO (Milano)
Piazzale Trento e Trieste, 2 - Telefono 207
Commercio e lavorazione della gomma e coperture d'auto fuori uso. Fabbrica articoli per calzaturilici. Rappezzi per coperture d'auto di tutti i tipi. Zerbini e Passatoie Brevetto "Limonta„ - Articoli tecnici diversi.

Calzature "Borri„
e "Borri Piuma„
Le migliori calzature nelle migliori calzolerie di tutta Italia

Le nuove armi della fanteria

Come è generalmente noto la fanteria ha realizzato il suo nuovo armamento atto a consentirle di poter procedere coi propri mezzi nelle varie contingenze della lotta sul campo di battaglia e, particolarmente, nella cosidetta « striscia del nastro azzurro » allorchè l'artiglieria non può più assicurarle l'appoggio.

Questo armamento è costituito, essenzialmente, dai due mortai: D'*assalto Brixia mod. '35 e da 81 mod. '35*, ai quali si debbono aggiungere il *cannone da 47 mod. '35* ed il *cannone da 20 mod. '35*.

Come pure è generalmente noto, mentre la mitragl. è stata portata al calibro 8, come quella della cavalleria, il cannone da 65/17 è tornato alla artiglieria

Diamo notizie sommarie del nuovo materiale a titolo di volgarizzazione fra gli ufficiali in congedo e per quella conoscenza che è necessario abbiano dei mezzi e delle modalità di azione delle altre armi.

I - Mortaio d'assalto Brixia mod. '35
(Vedasi fig. 1).

E' un'arma piccola e maneggevole, assai leggera che ha il pregio di una eccezionale semplicità meccanica e di funzionamento, unita ad una rusticità che la rende pregevole nell'ambiente tattico in cui è destinata ad essere impiegata. E' stata, infatti, creata per seguire il fante nell'azione ravvicinata, per eseguire particolarmente tiri per distruggere *prontamente* quelle difese che si rivelino all'ultimo momento ed a breve distanza.

Ha, a tal uopo, anche minima vulnerabilità, massima mobilità, sensibile potenza di colpo.

Può eseguire due specie di tiro, potendo impiegare due diverse velocità iniziali determinate dallo sfruttamento di tutto, o di parte, del gas prodotto dalla carica, eseguendo il tiro o a valvola chiusa o a valvola aperta.

Queste diverse velocità determinano due diversi fasci di traiettorie: uno teso ed uno curvo. Le variazioni di gittata sono ottenute combinando l'elevazione dell'arma con l'impiego della speciale valvola di sfuggita del gas.

Si tratta di arma a canna liscia (a caricamento singolo, per la bomba, ed a caricamento multiplo, per le cariche di lancio), che ha sensibile celerità di tiro: e questo potrebbe essere un lato debole

Ecco alcuni dati:

dimensioni della sola arma cm. 48 per 14 per 10;
dimensioni arma montata sull'affusto in posiz. di tiro: cm. 108 per 50 per 33;
dimensioni arma montata sull'affusto in posiz. di trasporto: cm. 85 per 50 per 22;
ginocchiello: cm. 30;
lunghezza canna: cm. 26;
peso arma completa: kg. 16 circa;
peso sola arma: kg. 6;
peso del proiettile: gr. 480;
peso carica del proiettile: gr. 70 alto esplosivo;

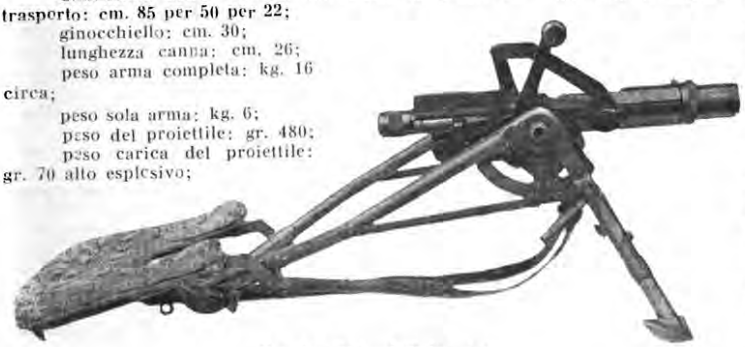


Fig. 1 - *Visto dall'altro lato*

Fig. 1. - *Visto da un lato*

raggio di azione del proiettile: m. 20 con schegge a 30 e 40 m.;
calibro: 45 mm.;
gittata massima: 500 m.;
distanza di sicurezza: m. 100;
celerità di tiro: oltre 25 colpi al minuto.

L'arma è spalleggiata da un solo uomo e l'unità di tiro è la squadra di tre armi.

II - Mortaio da 81 mod. '35
(Vedasi fig. 2).

E' un'arma che, a prima impressione, ricorda la bombarda Stokes.

E' ad avancarica e ad anima liscia ed ha, anch'essa, caratteristiche di semplicità, leggerezza, potenza di colpo e precisione sensibili; per cui rappresenta, nel suo tipo, un'arma assai progredita.

Normalmente someggiata su di un solo mulo, può esser spalleggiata da tre uomini ed esser facilmente trasportata sul campo della lotta per appoggiare l'azione della fanteria sul campo di battaglia.

Le sue munizioni sono contenute in casse di tre ciascuna e sono trasportabili dall'uomo con speciali bretelle in numero di due, o tre, casse per ciascuno.

L'arma si compone di un tubo di lancio, di una piastra d'appoggio e di un affusto, e può impiegare due tipi di proiettili: uno di ghisa acciaiosa ed uno a *grande capacità*. Pel tiro impiega, oltre ad una *carica fondamentale* (carica zero), *elementi aggiuntivi*, a seconda delle gittate che si vogliono ottenere, in modo da poter realizzare 7 diverse velocità iniziali, col proiettile di ghisa acciaiosa, e 5 con quello a grande velocità.

A ciascuna velocità iniziale corrisponde un fascio di traiettorie, sicchè la bocca può realizzare 12 diversi fasci di traiettorie e può avere possibilità vastissime, combinando le traiettorie con la inclinazione dell'arma. Tale pregio, ed il fatto che la bocca spara solo nel secondo arco, le permette di non avere praticamente angoli morti, sicchè il proiettile può esser fatto cadere quasi verticalmente.

Ecco alcuni dati:

peso complessivo dell'arma: kg. 60;

peso del proiettile di gh. acc.: Kg. 3,265;
peso car. scop. proi. gr. cap.: Kg. 2;
raggio d'azione pr. gh.: 30-40 m. con efficacia pari alla gran. 75/27;
raggio d'azione proiet. gr. cap.; 100-120 m. con efficacia pari alla gran. 100.
il proi. gr. cap. apre nel reticolato un varco di 3-6 metri;
celerità di tiro; da 30 a 35 colpi al minuto; normale: 18 colpi;
distanza di sicurezza: 150-200 m. col pr. norm.; 300 con quello a gr. cap.;
gittata utile: 3100 m. col pr. nor.; 1100 col pr. gr. cap.

Fig. 2

Si tratta, in sostanza, di arma dotata di sensibile mobilità e prontezza di intervento, oltrechè di grande potenza, che può esser defilata in modo assoluto, eseguendo tiro sia indiretto sia a puntamento diretto; che non trova impedimento ad eseguire il tiro al disopra delle proprie truppe; che è difficilmente individuabile, non avendo nè vampa nè fumo; che ha moltissime possibilità ed alla quale nessun bersaglio, per riparato che sia, può sfuggire.

III - Cannone da fanteria da 47 mod. '35
(Vedasi fig. 3)

E' arma anticarro, ma può anche svolgere azione di accompagnamento; pertanto è organizzata in modo da poter prontamente intervenire puntare e sparare contro bersagli mobili forniti di blindamento, ma anche contro bersagli coperti da ripari naturali, o artificiali, senza costituire un impedimento, per la fanteria, che deve trasportarlo sul campo di battaglia, o complicarne l'armamento. Ha pertanto altissimo rendimento col minimo peso, grandi settori di tiro in elevazione ed in direzione, uniti alla massima precisione di tiro. A queste doti si aggiungono grande facilità di manovra della bocca, massima facilità di trasporto, rapida messa in batteria ed altrettanto rapido e facile smontaggio e rimontaggio, senza l'aiuto di utensili. Il dispositivo di puntamento è di facilissimo maneggio, la manovra del pezzo, semplice, può essere compiuta anche da un solo servente e con sicurezza assoluta contro errori. Il ginocchiello è assai basso; il pezzo è assai stabile, a ciò concorrendo anche la inclinazione dell'asse del cannone rispetto alla culla e la utilizzazione delle molle recuperatrici.

Il cannone adopra una speciale granata perforante che ha massimo rendimento di urto e grande effetto di scoppio, ed una granata ordinaria.

Ecco alcuni dati:

calibro: mm. 47;
lunghezza della canna: mm. 1680;
elevazione massima: + 60°;
depressione massima: — 10°;
settore orizzontale di tiro: 50°;
carreggiata: mm. 880;
peso del cannone in batteria: Kg. 268,5;
peso del cannone pronto pel traino: Kg. 278,5;
gittata massima (gr. perforante): m: 7000; (gr. ordinaria) m. 6500;
rapidità di tiro al minuto: colpi 20;
peso gr. perf.: Kg. 1,450;
peso gr. per truppe: Kg. 2,450.

L'arma è sostenuta su ruote a pneumatici ed, avendo anche la sala molleggiata, può essere trainata velocemente; pertanto anche autotrainata. Può esser someggiata, scomposta su 4 muli (5 se con scudi) che trasportano anche un corredo completo di munizioni e scudi.

Fig. 3

IV - Cannone da 20 mod. '35
(Vedasi fig. 4)

E' arma contro aerei che può anche svolgere azione anticarro.

Pertanto è bocca da fuoco ad alimentazione automatica atta a realizzare sensibile celerità di tiro e forte velocità iniziale.

Il pezzo può essere trasportato a traino, a someggio, su automezzi ed anche, per brevi tratti, a spalla. Ha affusto a trepiede trasformabile in affusto a ruote per il traino e scomponibile in 5 parti (carichi) pel trasporto a soma. Con affusto a trepiede ha un settore orizzontale di tiro di 350° ed un grande settore verticale ed è provvisto di un alzo a cannocchiale pel tiro antiaereo e terrestre.

Impiega due tipi di cartuccia, oltre a quella per esercita-

Fig. 4

zione. Una c. a. da 20 mod. '35, che ha azione a quota non maggiore di 2000 m., ed una perforante da 20 mod. '35, che ha azione perforante alle brevi distanze (fino a 4-500 m. contro mezzi corazzati).

Il materiale ha requisiti di mobilità e di semplicità analoghi a quelli detti pel cannone da 47, per cui è potente ausiliario all'azione della fanteria, senza complicarne l'armamento.

Ecco alcuni dati:
calibro: mm. 20;
lunghezza dell'anima: mm. 1300;
lunghezza totale: mm. 1870;
altezza ginocchiello con istallazione a trepiede: mm. 780;
altezza ginocchiello con istallazione su ruote mm. 885;
settore verticale di tiro: da + 10° a + 80°;
settore orizzontale di tiro: 360°;
carreggiata: mm. 1000;
peso pezzo in batt. con trepiede: Kg. 307,7;
peso pezzo pel traino: Kg. 355,8.

Pel traino, a mezzo quadrupede, basta un solo mulo e può effettuarsi su carrareccia e anche fuori strada in terreno vario con pendenze non superiori al 20 per cento; pel someggio occorrono 5 muli.

Lo Statistico

BANCO DI ROMA

CAPITALE E RISERVE L. 243.280.840,15

FILIALI IN A. O. I.

ADDIS ABEBA
ASMARA
ASSAB
DESSIÈ
HARAR
LECHEMTI
MASSAUA
MOGADISCIO

GIACINTO INNAMORATO
PROFUMO
CIPRIA
COLONIA

VIS SECURIT
Cristallo temperato di sicurezza

macchine NECCHI per cucire

CARLO CASTELLI E FIGLI
Produzione - FORMAGGI - Esportazione
Sede: GEMONIO (Varese) - Filiali: Reggio Emilia - Novara - Cremona - Monza - Milano - Varese - Nizza (Francia) - Londra
Fornitrice dei Ministeri della Guerra e della Marina

MOLINO A CILINDRI
BRUNI & ORSINI
COSENZA
Sorto durante le inique sanzioni

Le Mandorle Augusta Perugina, dolce tenero e squisito, sono anche un cibo ideale particolarmente adatto per la superalimentazione degli atleti e degli sportivi.

ottimo carburante del motore umano

Mandorle Augusta PERUGINA

i confetti della felicità

La Cavalleria sul fronte nord in Africa Orientale

Pubblichiamo il seguente studio del Cap. Corvino circa il contributo dato alla cavalleria (a cavallo e coi carri veloci) in A. O.

Esso ha il valore dell'attualità, trattandosi di ufficiale che narra avvenimenti vissuti e li espone coll'ardore del combattente, del cavaliere coloniale che ben conosce l'impiego pratico dei reparti indigeni e di quelli dei carri veloci. Esprime opinioni sue e quindi discutibili da parte di chi ne abbia delle altre, ma quella che traspare senza dubbio è la fede nell'arma nostra, la passione per gli avvenimenti vissuti, l'amore che lo anima.

Siamo lieti quindi di ospitare un lavoro che, a parte tutto, contribuisce a estendere la conoscenza del contributo dato dai cavalieri italiani alla grande impresa ed a valorizzarne l'azione ed il sacrificio.

* * *

La cavalleria, è sempre stata utilissima in tutte le campagne e lo sarà ancora in avvenire, specie se avrà evoluto la propria mentalità, secondo i progressi della tecnica dell'arte militare moderna.

Il cavallo non è stato ancora sostituito dalla macchina, nè questa sarà mai in grado di sostituirlo nel campo militare, perchè vi sono difficoltà che fermano il meccanismo, mentre il cavallo va in qualsiasi terreno.

Questa affermazione può sembrare esagerata a chi per mancanza di conoscenza e di esperienza, non ha fede nella cavalleria, ed a chi non ha presente gli aspetti e gli sviluppi di tutte le campagne coloniali, dove il fronte di battaglia è mutevole, dove la minaccia nemica è possibile in tutte le direzioni, dove la possibilità di manovrare, ha influenza capitale sull'esito delle operazioni.

La cavalleria, arma di movimento per eccellenza, perchè celere in tutti i terreni, in colonia trova il massimo sviluppo di un impiego redditizio, essendo l'arma che, fra tutte le altre, ha maggiore autonomia logistica, perchè, muovendosi, può cercarsi di che vivere.

Se l'azione della cavalleria metropolitana non si concepisce, se non inquadrata nelle unità celeri, ovvero in cooperazione di ciclisti e meccanizzati, in colonia invece, la cavalleria ha sempre potuto condurre, con i soli propri mezzi, determinate operazioni. Però anche in colonia, allo antico concetto di unità che muovono e combattono a cavallo, quasi mai a piedi, è subentrato il più moderno e redditizio di unità che muovono manovrando a cavallo, ma che combattono come la fanteria, sviluppando grande volume di fuoco.

S. E. il Maresciallo d'Italia De Bono afferma:

« Io sono convinto non della utilità della cavalleria, « ma della sua necessità anche nei terreni meno adatti a « quest'arma, come sono quelli degli altipiani eritreo ed « abissino. Con l'esame più completo e perfetto della fu« tura composizione del corpo d'operazioni e dei compiti « che avrebbe avuti, mi persuasi che l'unico squadrone « di cui disponevo, era troppo poco. Dove la cavalleria « avrebbe potuto servirmi, era nel bassopiano occidentale. « Ivi non potevo destinare forte aliquota di altre truppe: « le bianche avrebbero male resistito, e gli indigeni del« l'altopiano si adattano ancora peggio a quel clima in« fernale ».

Fu provveduto: il 1. Squadrone Eritreo si sdoppiò, e formò il 2. Squadrone ed un nucleo mitraglieri su 4 armi. Il tutto fu riunito in gruppo cavalleria eritrea: con 4 armi pesanti e 8 fucili mitragliatori.

Il maggiore Aimone-Cat, vecchio e valoroso coloniale, ebbe l'incarico di recarsi in Libia, e furono da lui formati 5 Gruppi Spahis, con elementi arabi. Poco più di 600 cavalieri lasciarono la loro palma e con il tradizionale valore della razza col proprio cavallo, vennero ad offrire generosamente se stessi alla gloria della Bandiera Italiana.

Il Gruppo cavalleria eritrea fu assegnato al corpo di Armata Eritreo.

Gli spahis libici furono assegnati alla zona del bassopiano occidentale, andando a far parte di un nucleo celere, costituito inoltre da una banda a cavallo (forza di uno Squadrone), una banda camellata, una batteria camellata, uno squadrone carri veloci.

Tutti conosciamo lo spiegamento delle nostre forze all'inizio delle operazioni:

Il Primo Corpo d'Armata ad est con obiettivi: Adigrat, Macailè, Antalò, Dessiè.

Al centro, il Corpo d'Armata eritreo con obiettivi: Adua, Axum, Selaclacà, Dembeguinà, Mai Timchet sul Tacazzè e poi Dubarech.

I due nuclei dei bassopiani, occidentale ed orientale, dovevano tenere contegno difensivo attivo, allo scopo di guardare i fianchi del grosso delle forze operanti. Il nucleo del bassopiano occidentale doveva anche sorvegliare il corso del Setit, e spingere le sue truppe montate oltre il fiume stesso, per sventare sorprese sul fianco del Secondo Corpo d'Armata.

Il giorno 3 ottobre il gruppo eritreo esegue un rastrellamento dei posti nemici di sorveglianza. Questi rispondono con poche schioppettate e si ritirano.

Il Corpo d'Armata indigeno marcia su due colonne, celermente nel primo tratto, poi le difficoltà del terreno rendono lenta l'avanzata. Il gruppo cavalleria eritrea è impiegato per mantenere il collegamento fra le due colonne, percorrendo un terreno asprissimo.

Il giorno 4 il cammino diventa più difficile ancora: alle ore 18, mentre le due colonne stanno attestandosi al colle di Chessad Auliè Tzechià, ed al colle di Zalà, viene segnalato presso Af-Zezi un assembramento nemico, il gruppo squadroni viene distaccato a riconoscerne la forza. Al suo apparire il nemico si dilegua.

Il Primo Corpo d'Armata ed il Corpo d'Armata indigeno sopravanzano il Secondo Corpo d'Armata che ha la via più difficile (Scirè).

Da questo momento, l'avanguardia del corpo d'armata indigeno (gruppo squadroni eritrei e banda dell'Azmò) è in grado d'offendere il fianco destro di colonne nemiche che si opponessero al Secondo Corpo d'Armata. Segue il combattimento; la seconda divisione indigena occupa a viva forza l'amba Augher; al combattimento partecipa il gruppo squadroni indigeni, a protezione del fianco scoperto, percorrendo terreno rotto ed a forti dislivelli.

Nel secondo sbalzo, il 3 novembre, il corpo d'armata eritreo, punta per Fare Mai-Enda Mariam, su Hausien, e per Schened-Dagamit, su Hausien, sempre su due colonne. Alla protezione del fianco esposto, provvede un distaccamento di cui fa parte il gruppo cavalleria eritrea.

La grande battaglia che ha distrutto l'armata di Ras Mulughietà si svolge dal 10 al 15 febbraio 1936. Essa è denominata battaglia dell'Endertà e si sviluppa con l'attanagliamento del massiccio dell'Amba-Aradam, caposaldo delle comunicazioni fra Amba-Alagi e Tembien.

Il Terzo Corpo d'Armata, per queste operazioni, ha alle sue dipendenze il gruppo cavalleria eritrea, perchè è la grande unità destinata alla manovra da sud verso il Tembien.

Dopo avere rettificato lo schieramento con l'azione di Debri, il Terzo Corpo d'Armata attesta al Gabat (all'azione partecipa il gruppo squadroni). Indi si prepara all'attacco dell'Amba-Aradam in concorso del Primo Corpo d'Armata.

Il gruppo squadroni è sul fianco scoperto, il destro,

del Terzo Corpo d'Armata e s'impegna a Gargarà.

All'alba del giorno 15, le nostre colonne, favorite dalla nebbia, sferrano l'attacco conclusivo e conquistano il massiccio, difeso disperatamente dal nemico.

Nel tardo pomeriggio le colonne, oltrepassati gli obbiettivi, si affacciano alla conca di Antalò. Il gruppo squadroni si porta in testa alla colonna di destra, divisione « Sila », ed effettua il collegamento, al di là dell'Amba-Aradam, fra il Terzo ed il Primo Corpo d'Armata, superando a viva forza le resistenze opposte da elementi ritardatori nemici, che coprono la fuga di Ras Mulughietà.

Il giorno 17 febbraio il Terzo Corpo d'Armata con mirabile marcia, si trasferisce nella zona di Gaelà, per essere in condizioni favorevoli di attaccare il tergo delle unità nemiche, che sono nel Tembien, ed impedire loro di ritirarsi. Il gruppo squadroni precede il Terzo Corpo d'Armata fino ad Adi-Faris e controlla i guadi del Ghevà.

Il 20, il Terzo Corpo d'Armata è schierato fra Adi-Faris e passo Taraghè ed ha compiuto il miracolo logistico della costruzione di una pista autom. di 80 km. Il 27 passa il Ghevà, preceduto dal gruppo squadroni, puntando a nord, obiettivi: Dibuk e poi Abbi-Addi.

Il 28, il gruppo squadroni viene ritirato dall'avanguardia e inviato d'urgenza alla confluenza Ghevà-Gabat; passaggio che si ritiene utile alla sfuggita delle truppe del Tembien, ormai attanagliate fra il Corpo d'Armata eritreo e il Terzo Corpo d'Armata.

E' questa l'azione più redditizia del gruppo. Il suo comandante, Maggiore Lequio, con 250 cavalieri circa, deve sbarrare la valle ampia, dominata dai contrafforti a picco, che la contornano, i quali non offrono appiglio tattico. Impossibile occupare le quote dominanti e costituire un solido sbarramento in fondo valle, per l'ampiezza di questa e dei contrafforti, senza dovere dividere le già di per se stesse, striminzite forze.

In tali difficoltà, il comandante, intelligentemente, si asseraglia nei tucul di Dibuk, località in posizione quasi simmetrica all'imbocco della valle.

A notte, verso l'una, circa 2000 abissini tentano di forzare quel passaggio. I cavalieri dalla penna di falco, guidati dai loro ufficiali, dimostrano al nemico la loro risolutezza ed il loro valore.

All'alba gli abissini rallentano la pressione e, respinti, iniziano il ripiegamento. Un battaglione inviato in rinforzo, giunge quando già si considerano le perdite avversarie.

Il giorno 14 marzo il gruppo giunge a Bet-Mariam, ove si è concentrato tutto il Terzo Corpo per proseguire su Socotà, per la valle del Samrè.

Il giorno 17 il gruppo ripassa alle dipendenze del corpo d'armata eritreo, riceve l'ordine di precederlo, per Buia-Amba Alagi, su Mai-Ceu, ove prenderà contatto con elementi avanzati dell'armata del Negus, che sta concentrandosi a nord di Quoram. Dopo le battaglie di Mai-Ceu e di Quoram, il gruppo punta su Dessiè, poi precedendo, assieme alla brigata Gallina, l'autocolonna della vittoria, entra in Addis-Abeba scortando S. E. il Maresciallo Badoglio.

Passiamo all'azione dei gruppi spahis libici (1). Come ho già detto l'inizio delle operazioni trovò questi reparti di cavalleria libica nella zona del bassopiano occidentale presso Barentù, ad esplicare un attivo servizio di sorveglianza, con elementi mobili, lungo il Setit. Nello svolgimento di questo servizio, fu messa a dura prova la resistenza degli uomini; ufficiali e spahis, i quali benchè abituati al torrido clima dell'Africa settentrionale, reggevano malamente i disagi della località infestata di malaria e di peste equina.

Fu una disdetta per questa unità di cavalleria speciale, perchè vera cavalleria nei mezzi e nello spirito, (l'arabo è cavaliere per atavismo) la perdita di 250 cavalli, sui 600 bellissimi, che possedeva scelti con occhio esperto ed ispirato a senso pratico. Dei 650 uomini, circa la metà, era affetta da malaria. Ma il servizio fu assicurato lo stesso.

A metà di dicembre, nella zona di Dembeguinà, il nemico aveva costretto le nostre bande del bassopiano, che sorvegliavano il Tacazzè a ritirarsi. E dopo l'aspro combattimento di Dembeguinà, nel quale caddero eroicamente il Capitano Crippa e il Tenente Martelli, immolatisi con il 10. squadrone C. V., il nemico minacciava, con una pressione sul fianco destro, dall'Adi-Abò, il Secondo Corpo d'Armata.

Fu necessario rinforzare tale fianco. In questi frangenti gli spahis ebbero l'ordine, finalmente, di raggiungere « come meglio potevano » Axum e quota 2140.

I cavalieri del deserto impulsivi e vigorosi, generosi e sobri come i loro cavalli, risalgono, dal bassopiano occidentale, infuocato, per « uadi » e mulattiere ritenute impraticabili dagli stessi indigeni, alle scoscese pendici dell'altopiano; salendo e scendendo senza tregua fino alle ambe contese dello Scirè.

Nulla riuscì a piegarli, nulla a renderli incerti ed a disanimarli; neppure i burroni insidiosi di Selaclacà.

Il 23 dicembre si costituisce una colonna mobile, composta dalla 3. brigata eritrea, dal 14. reggimento fanteria, dal 230. battaglione C. NN. e dai gruppi spahis della Libia, allo scopo di alleggerire la pressione sul nostro fianco destro.

Il mattino del 25 dicembre si prende contatto col nemico, fra Enda-Selassie ed Af-Gagà; ne segue, per tutta la giornata, un aspro e violento combattimento, che a sera segna il nostro pieno successo.

Durante il suo sviluppo, il generale comandante, non dispone più di truppe in riserva, poichè sono state tutte impiegate sul fronte di battaglia. Presso quota 2140 vi sono 4000 muli, già carichi di vettovaglie e munizioni, 2 sezioni di sanità e posti di rifornimento, vettovaglie e munizioni. Il tutto costituisce un ingente bottino per il nemico, se riescirà nel suo intento.

Il generale affida agli spahis il compito di proteggere il suo tergo e ricacciare il nemico già minaccioso. Sono le ore 7,30 del giorno 25. Gli spahis galoppano, fronte al nemico, felici di potere menare finalmente le mani, dopo tanti stenti e sofferenze. Si combatte ad Af-Gagà. Non la speranza di razzia li sospinge, poichè sanno da quale miseria sono affrante quelle popolazioni già taglieggiate dai guerrieri scioani, ma la passione del rischio e l'attaccamento ai loro ufficiali; gli stessi di Gars-Garabuli, di Ben-Ulid, di Taruna, di Tigriff, che hanno attaccato « il contagio del sud » ad altri più giovani, i quali sono già emuli degni dei più anziani.

In questa dura e brillante azione, gli abissini di ras Immirù sono battuti e si ritirano esclamando: « arab, arab » quasi ad esprimere così la loro sorpresa.

Cade il Tenente Azzi, sciabola alla mano, sfidando il nemico, come aveva sognato la sua anima di soldato e di fratello dell'ordine della prodezza. Cade, ma è raccolto ancora vivo dal fedele b. b. Abdussalam Taorga e gli è risparmiato così l'estremo oltraggio nemico...

Cadono altri spahis e sono feriti altri ufficiali. Al tramonto il combattimento ha termine. La comunicazione del fatto d'armi fa affermare al generale di divisione Appiotti: « Gli spahis, eroi, comandati da eroi, intervenuti tempestivamente hanno ricacciato il nemico che era già alle nostre spalle ». Il giorno 11 febbraio, dopo lo scempio del cantiere Gondrand, a Mai-Lalà, gli spahis, che sono a 50 km. dopo essere accorsi sul luogo, sono spediti per un azione di rappresaglia, nella quale esplicano il loro mandato con energia, giungendo in territorio non controllato dai nostri, fino a Enda-Selassiè.

Il 29 febbraio il Secondo Corpo d'Armata riprende l'avanzata su Seleclacà. Durante i combattimenti di Adi-Haimanel - ed Acab-Saat, sostenuti dalle divisioni « Gavinana », « Gran Sasso » e « 3ª CC. NN. », nei quali il nemico con accanimento resiste al centro (Seleclacà), e contrattacca sul nostro fianco destro da Medhai-Tabor e Adi-Arbate, gli spahis proteggono il fianco esposto, scortando colonne di rifornimento, assicurano i collegamenti fra le

(1) Per le operazioni di questi reparti vedasi: « Rivista di Fanteria » Febbraio 1937-XV pag. 252, e « Azione Coloniale » 24 Dicembre 1936-XV.

unità impegnate, attraversando zone infestate da nemici.

A successo ottenuto, inseguono il nemico, in cooperazione della 3. brigata eritrea fino al Tacazzè, dove sono fermati da un ordine superiore.

Verso la metà di marzo, mentre la colonna Starace, punta su Gondar, fiancheggiata a sinistra dalla 5. brigata eritrea (generale Cubeddu) e a destra del nucleo celere Gastinelli (banda a cavallo - banda camellata - batteria camellata - squadriglia autoblindo - squadrone C. V.), gli spahis sono distaccati nella vasta e sitibonda zona dell'Adi-Abò, in operazioni di rastrellamento: puntano su Az-Darò, poi piegano verso sud-est e, percorrendo la regione inesplorata, arrivano alla testata del Mai-Tenni, infine proseguono lungo il suo corso, in cerca di acqua per due giornate.

In questa operazione fu collaudata la capacità di autonomia logistica dei gruppi spahis: una carovana di 150 robusti cammelli, requisiti con criterio coloniale, fu capace di assicurare venti giornate di indipendenza logistica.

Al rifornimento dei quadrupedi perduti per il « mendef » ed in combattimento, fu provveduto con cavalli indigeni. Ma molti spahis restarono senza cavalcatura egualmente. Non per questo i gruppi cessarono di essere impiegati. Gli appiedati seguivano in carovana, ma partecipavano al servizio di esplorazione, quando era il loro turno, col cavallo di un compagno, rinnovando così la pratica delle guide di Missori, nella campagna del 1860.

Questa, per sommi capi, l'azione della cavalleria in A. O. sul fronde nord. Azione che dette modo a pochi cavalieri, in tutto, compreso la banda, 850 cavalli, di rendere preziosi ed apprezzati servizi.

Viene fatto di chiederci se essa fu sufficiente ai molteplici compiti che assolse laggiù. A me testimone ed attore, negli sviluppi della campagna su due fronti diversi, Endertà e Scirè, sembra potere affermare che se ve ne fosse stata di più il rendimento sarebbe stato adeguato alle esigenze tattiche della campagna stessa. E questa affermazione si basa su ciò che ho visto fare dai cavalli, affrontare dai reparti, sia per fatica che per disagi, e sentito esprimere dai nostri cavalieri, arabi ed eritrei, di fronte alla morte sul campo.

Certo si è, che, se la Cavalleria fu poca, fu sempre efficiente, se non negli organici, nel rendimento, ad onta dello stillicidio del « Mandef », della malaria, e dell'aridità delle zone dove operò. Ciò perchè gli spiriti furono sempre efficienti.

S. E. il Maresciallo d'Italia Graziani, la cui gloria è nata sulle baionette dei « musi neri » ha saputo apprezzare e valorizzare l'essenza morale dell'arma nostra nei reparti appiedati di « Aosta » e di « Genova », che ha avuto in Somalia, sfruttandola, nel senso più bello della parola, per la vittoria!

Egli, assurto al Vicereame della nuova bella colonia italiana, ha ordinato di costituire altri 6 gruppi di cavalleria indigena, perchè ha fiducia nell'arma e nelle sue piene possibilità in colonia.

La cavalleria è arma napoleonica per eccellenza.

E' il mezzo che richiede concezioni geniali, per trovare l'impiego redditizio.

E' l'arma che non deve mai stare ferma.

« Non dev'essere dominata da spirito di conservazione o di avarizia ».

E questo aforismo va inteso sia nel senso dell'impiego, sia nel senso dei mezzi di cui ha bisogno.

I carri veloci (1). Su questo argomento potrò forse apparire un ipercritico, ma la storia è la storia, e guai se quella che si è vista da vicino, non dovesse servire di ammaestramento. Per ciò le mie considerazioni non siano fraintese.

Il mezzo che ci è stato dotato, non è ancora potente come si può credere. Lo sarà quando, perfezionato e modificato, sarà reso più aderente alle esigenze del combattimento. Si svilupperà nella sua vera efficacia bellica, se gli studiosi di queste cose, terranno conto di ciò che è stato fatto risaltare, ad esempio nell'azione brillante, che il 12° squadrone C. V. sviluppò a Amba-Uork il 27 febbraio.

Ad onta dello spirito con il quale erano guidati, delusero la nostra aspettativa. Le loro imperfezioni si ripercossero sul campo tattico, laddove se ne aspettava il massimo rendimento.

Ad ogni modo il 10° squadrone C. V. ebbe l'ordine di andare a rinforzare le bande del maggiore Griniti, in osservazione sul Tacazzè a circa 80 Km. dal punto di partenza. E andò, con lo spirito con il quale bisogna tutti andare quando si fa sul serio; ed andò anche troppo, guidato dal capitano Crippa, capace di tutto osare.

Il 12° squadrone C. V. nei giorni 27, 28 e 29 febbraio combatte ad Amba-Uork a Mai-Beles, a Debra-Amba, riscuote l'elogio più significativo da S. E. il comandante del corpo d'armata indigeno: « Farò presente la vostra offerta generosa, il vostro slancio ». Elogio diretto agli uomini non alle macchine. Significativo, perchè dimostra che il cuore dell'uomo se è sano, è una macchina più potente e più perfetta delle altre; significativo perchè dimostra che l'uomo è sempre l'elemento definitivo della lotta, specie quando è capace di pensare e di osare con serenità, come il comandante del 12° squadrone C. V.

Per concludere:

L'impiego che ha avuto la cavalleria nella brillante campagna d'Etiopia ha dimostrato che il motore animale ha ancora il suo posto d'onore.

La cavalleria coloniale merita molta considerazione e riconoscimento, se non altro per quanto concerne il suo impiego, il quale, conferma pienamente quanto il Lemoigne asserisce nitidamente:

« La cavalleria deve possedere resistenza alle fatiche, « agilità e rapidità, abilità di operare in terreno acci- « dentato; il cavallo deve essere adatto a manovrare con « il cavaliere in sella, per intere giornate, al freddo, al « caldo e qualche volta senza acqua e senza biada ».

Se in Eritrea fossero intervenuti alcuni dei nostri bei reggimenti, sicuramente avrebbero confermata la tradizione gloriosa del passato. L'anima di Carchidio, avrebbe ripreso sembianze di vita nell'additare la via del dovere e della vittoria, anche agli squadroni metropolitani, come la seppe additare ai camerati di Neghelli, di Denbeguinà, di Af-Gagà, di Dibuk, per la gloria d'Italia, nel sacro nome del Re Imperatore.

Cap. MANLIO CORVINO.

---

(1) Vedi: « Episodi Carri Veloci in A. O. » - « Azione Coloniale » Gennaio 1937-XV, e fascicoli: N. 2, pag. 76 e N. 3 pag. 131, Anno 1936-XIV della « Rivista di Cavalleria ».

EBCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Propulsione navale a corrente continua ed alternata - Bonifica ed irrigazione - Trazione ferro-tramviaria - Ventilazione.

macchine NECCHI per cucire

Genesi della nostra storia coloniale contemporanea

Siamo lieti di pubblicare questo lavoro di un nostro modesto Camerata che alla passione coloniale, diede tutta la vita e tutta la fede di vecchio cavaliere.

LA RIVISTA DI CAVALLERIA.

Gli Italiani di oggi, stentano ancora a persuadersi come sia potuto avvenire che un popolo di marinai e di commercianti come quello italiano, giungesse ultimo nella gara, che all'aprirsi dell'era moderna, si agitava fra le nazioni marittime europee per l'espansione coloniale.

Tanto più noi stentiamo a renderci conto che un fatto simile abbia potuto verificarsi in quest'ultimo sessantennio, periodo nel quale si è lasciato ad altri il non difficile compito di occupare indisturbati ricche e vastissime colonie, chiudendo gli occhi per non vedere ciò che avveniva intorno a noi, mentre le vie del progresso nei territori occupati da altre nazioni, venivano popolandosi di orci con inciso il nome dei nostri pionieri e lavoratori, a ricordare ed ammonire, che senza di noi, non si compie alcuna grande opera al mondo.

Ma ritorniamo alla genesi del nostro studio. Mentre le genti italiane erano intente a difendersi dallo straniero o a dilaniarsi a vicenda, i nostri più ardimentosi navigatori al servizio di altre nazioni, aprivano a queste la via ed il possesso di nuove terre.

Da allora in poi, Spagna, Portogallo, Inghilterra e Francia, ebbero l'accortezza di collegare la loro politica europea con la politica coloniale, mentre l'azione degli stati d'Italia si restringeva sempre più alle pure vicende della meschina politica locale, ed il Mediterraneo cessava di essere la grande via di transito degli scambi mondiali, per diventare un mare interno, tagliato fuori dalle maggiori vie del commercio.

E' avvenuto così che la potenza delle nostre città marinare, rimasta chiusa nel Mediterraneo, languì fino alla rivoluzione francese, e nel turbinio di quella si spense insieme alla loro libertà.

Dal congresso di Vienna, al 1870, la politica italiana fu preoccupata esclusivamente dalla lotta dell'indipendenza, e appena questa fu conseguita, numerosi furono gli esploratori italiani che si sparsero in ogni parte del mondo.

Pure, quantunque questi viaggi rivelassero all'Italia nuovi sconfinati campi d'azione, e benchè in molti di quei paesi giacessero invendicate ed insepolte le ossa di esploratori italiani assassinati, l'idea di spedizioni e conquiste coloniali continuava a presentarsi, anche all'opinione pubblica d'Italia, come una impossibilità morale, sembrando ai più che, all'Italia appena unita, meno di qualunque altro stato, convenisse andare a turbare gli altri a casa loro.

Se poi a questa gretta mentalità dei dirigenti si aggiungano le difficoltà materiali che si presentavano per poter aspirare a possedimenti coloniali, per cui lo Stato avrebbe dovuto avere una forte finanza, un saldo esercito, una flotta potente, il tutto allora in via di formazione, sempre meglio ci è dato constatare lo stato d'animo di quei tremebondi uomini politici, non d'altro preoccupati che della lotta elettorale e del piede di casa.

Tuttavia nuove cause concorsero a modificare nel giro di pochi anni l'indirizzo dell'opinione pubblica e la politica del nostro Paese.

La condizione più florida della nostra finanza, l'organismo dell'esercito completato, la nostra marina rinnovata eliminarono ogni criterio d'impossibilità materiale, ed i concetti che prima la generalità non metteva in dubbio rispetto all'impossibilità morale, venivano a poco a poco temperati o abbandonati.

In certi ambienti dell'opinione pubblica, entrava ormai la persuasione che se l'assoluto rispetto di ogni pretesa «nazionalità» avesse sempre imperato nel mondo, questo non avrebbe mai potuto raggiungere il presente grado di civiltà e che tutti i popoli barbari dell'Africa, rigenerati moralmente, sono materialmente più soddisfatti della dominazione europea che della autorità dei loro principi.

I nuovi aderenti all'idea di una espansione coloniale pensavano finalmente ai milioni d'Italiani che emigravano tutti gli anni in America, perduti definitivamente dalla madre Patria, e prevedevano che persistendo nell'idea del piede di casa, sarebbe venuto tempo in cui i popoli degli altri continenti, rigenerati dalla moderna Europa, tutte le lingue avrebbero parlato, tutte le culture avrebbero assimilato fuorchè la lingua e la cultura italiana.

Nobile generoso sogno di pochi, in verità, che dopo essere riuscito ad imporsi, vide poi crollare il compimento dell'opera iniziata, per la insensata concezione di una politica settaria e senza ideale.

A mutare lo spirito pubblico, già così modificato, erano venuti ad aggiungersi gli ultimi avvenimenti nell'Africa settentrionale.

Molto chiaramente venne a prospettarsi la situazione dell'Italia nel Mediterraneo. Essa avrebbe cessato di essere una grande potenza il giorno in cui tutte le sponde nord-africane fossero occupate da altri Stati europei.

Le condizioni temute si andavano frattanto delineando, avvicinandosi a quello stato giustamente deprecato.

Dopo la nostra ingenua rinuncia, l'Inghilterra si stabiliva da sola in Egitto, senza colpo ferire, mentre i cittadini italiani residenti in Alessandria e Cairo tenevano testa, colle armi alla mano, all'insurrezione xenofoba degli arabi.

La Francia, approfittando della dabbenaggine del buon Cairoli, ci preveniva in Tunisia, nè aveva posto ancora termine alla definitiva conquista di questa regione, che già cominciava a tradire le proprie aspirazioni sul Marocco.

Sicchè, di fronte a tali avvenimenti, in parte già compiuti, in parte minacciati, era naturale che la questione delle colonie si prospettasse in tutta la sua importanza anche in Italia.

E se pel momento tale problema non presentava alcuna urgenza per i bisogni immediati del commercio e dell'emigrazione, tuttavia esso si imponeva per le esigenze dell'equilibrio politico.

Fu così che l'Italia volse timidamente gli occhi al Mar Rosso.

L'importanza politica e commerciale di questo mare, come una delle grandi vie degli scambi mondiali non ha bisogno di essere dimostrata con molte parole.

Posto come un lago ove l'Arabia da un lato e l'Abissinia dall'altro, dovrebbero permutare i loro prodotti, il Mar Rosso è inoltre, *se non la sola via*, certo la più breve e la più agevole alle merci che, dall'estremo Oriente, Indocina, Indie Inglesi ed Olandesi, debbono transitare in Europa nell'Africa e nell'Asia Mediterranea, formando così un anello di congiunzione fra tre continenti.

Solamente così si spiega la speciale attenzione e lo studio grandissimo posto in ogni tempo dalle nazioni

europee anche prima dell'apertura del canale di Suez, per assicurarsi stazioni navali in quel mare.

Senza rimontare al tempo in cui Portoghesi, Veneziani e Turchi se ne contendevano il dominio, basti osservare con quanta cura, nel secolo scorso le nazioni più industri d'Europa si siano affrettate a stabilirvi empori per i loro traffici, e per la sicurezza delle vie di comunicazione.

Aden occupata fin dal 1799 dall'Inghilterra, che, dopo averla abbandonata, la rioccupava nel 1839; Said comprata da una società francese nel 1840 dagli abitatori indipendenti di quelle coste, venne riscattata dall'Egitto nel 1867; Perim e Camaran, presso lo stretto di Bab-el-Mandeb occupata dall'Inghilterra nel 1857, finalmente Oboch, appena fuori quello stretto, acquistato parimenti dalla Francia nel 1862, dimostrano quale fosse l'opinione delle nazioni d'Europa. E ciò senza contare gl'innumerevoli tentativi di occupazione e di acquisto, o falliti o non seguiti da pratica attuazione, sopra altri punti della inospitale costa Dancala e della costa Arabica.

L'importanza del mar Rosso, già sì grande per se stessa, divenne somma, specialmente per l'Italia, dopo che il taglio dell'istmo di Suez, abbreviando più della metà la distanza fra l'Italia e le Indie, ebbe fatto sorgere la speranza che essa potesse, mercè la sua posizione privilegiata, tornare di nuovo ad essere ciò che era stato una volta: la via normale dei traffici fra l'Europa e l'Oriente.

Sicchè prima e dopo quel grande fatto, quanti in Italia, o per attività diretta, o per amore di studio, attendevano agli interessi commerciali, insistevano nel chiedere incessantemente al Governo, al Paese, all'industria, di prepararsi, di vigilare e seguire le nuove prospettive che si schiudevano al commercio Europeo, onde poter degnamente assumere quell'ufficio d'intermediaria del commercio fra l'Europa e l'Oriente al quale, per la natura e la storia, era destinata.

Le camere di commercio italiane ne fecero oggetto di discussione in un loro congresso tenuto nel 1869, formulando specifica richiesta al governo, perchè stabilisse un'agenzia commerciale in un posto del Mar Rosso.

Quasi nella stessa data (17 settembre 1869) il missionario prof. Ugo Sapeto, uomo di autorità incontrastabile nella materia, per lungo soggiorno fatto nella regione dei Dancali e dei Somali, per influenza personale guadagnata sopra quei capi, per conoscenza perfetta della lingua dei costumi, delle tradizioni di quei popoli, e per esattissime notizie dei luoghi, in una lunga ed interessante memoria diretta al Ministro degli affari esteri Menabrea, insisteva sulla necessità di istituire consolati nel Mar Rosso, e di acquistarvi un porto che giovasse di emporio alle nostre merci, di rifugio a navi mercantili, di tutela e soggiorno agli Italiani trafficanti, viaggiatori e coloni, che dovessero recarsi in quei mari.

Il reverendo prof. Sapeto dimostrava come, dopo l'apertura del canale di Suez, aumentando il traffico con l'estremo Oriente, ed il cabotaggio nel Mar Rosso, fosse nonchè utile, quanto mai necessaria una stazione dove le navi potessero trovare rifornimenti e ricovero, ed il commercio una sede stabile nelle relazioni che l'Italia avrebbe dovuto cercare di aprire, sia nel continente africano sia con la penisola arabica, il Golfo Persico e l'Indo-Cina.

Riferendosi, poi, ai porti occupati in gran numero dalle altre nazioni, faceva notare come questi non corrispondessero al caso nostro, perchè saremmo sempre stati quasi in casa altrui, e proponeva perciò, l'acquisto di Khur Omera, 18 Km. circa all'est di Bahel-Manded.

Infine osservava, con ragione, come questo nostro acquisto, per sua natura esclusivamente civile e pacifico, non avrebbe potuto suscitare diffidenze e gelosie di altre nazioni, nè ledere i diritti di alcuno.

Mentre questi studi e proposte si andavano facendo strada in Italia, Rubattino, uomo di grande capacità e intelligenza pratica, congiunta a rara virtù d'iniziativa nelle imprese commerciali e marittime, precorrendo ogni altro divisamento, inviava, consenziente il governo, nel novembre 1869, subito dopo l'apertura del canale di Suez, lo stesso prof. Sapeto nel Mar Rosso, col mandato di cercare, e dove fosse possibile, acquistare in prossimità dello stretto di Bab-el-Mandeb una stazione commerciale italiana.

Il Sapeto si decise per Assab, dominio di una tribù indipendente di Dancali, in cui la baia vasta e ben ripartita, il facile approdo, la prossimità da un lato allo stretto di Bab-el-Mandeb, dall'altro alle coste arabiche, tutto insomma, gli parve ben disposto a servire di sede ad una nostra colonia mercantile.

Egli, quindi, nell'interesse del Rubattino, e col consenso del Governo Italiano, con un primo contratto del 15 novembre 1869, acquistava per il prezzo di 6000 talleri, dai sultani e legittimi possessori del luogo Ibrahim Ben Ahmed e Hassan Ben Ahmed, una zona di territorio compreso fra il monte Gonga, il capo Lhumah ed il mare. Poi, dopo un secondo viaggio, con altro contratto dell'11 marzo 1870 acquistava ancora per conto del Rubattino sia dai nominati sultani e dal sultano Abdallah-Ben-Sciakin per il prezzo di 8000 talleri, il territorio situato fra il Ras Lumah, il Monte Gonga e la Gola di Alalà, territorio sul quale i venditori lasciavano ai nuovi possessori ampia e intera facoltà di stabilirvisi come meglio credevano, e di inalberarvi la bandiera nazionale in segno della sovranità assoluta sul luogo.

Il Sapeto ne prendeva immediatamente possesso, e il 13 marzo 1870 la Bandiera italiana sventolava per la prima volta, in segno di dominio, sulla costa occidentale del Mar Rosso.

Durante nove anni fu un susseguirsi ed incrociarsi di polemiche e controversie fra i fautori del piede di casa e i pochi animosi che sostenevano dover l'Italia uscire da quella specie di inferiorità alla quale sopra accennavo, per intraprendere la via della sua espansione coloniale.

Nel 1879 era ancora la società Rubattino che ampliava con nuovi contratti gli acquisti già fatti, ed il Governo Italiano si decideva a trasformare la Colonia di Assab da stabilimento privato, protetto dallo Stato, in quello che gli inglesi chiamano « Colonia della Corona ».

Due anni dopo, avveniva il definitivo trapasso del territorio sotto la sovranità dello Stato Italiano.

Dopo ciò dovrei accennare senz'altro alla nostra occupazione di Massaua, allora colonia egiziana. Mi si consenta aprire una parentesi per meglio chiarire le circostanze che ne favorirono lo sbarco e la presa definitiva di possesso.

Dopo il nostro rifiuto all'intervento in Egitto, l'Inghilterra non desiderava altro che di rimanersene sola, per il colpo di mano studiato e preparato da lunga data.

Deposto il Kedivè Ismail in seguito a sua pressione ed istigazione, ascese al Trono il di lui figlio Tewfik Pascià, di carattere diametralmente opposto al padre. Uomo senza energia e senza preparazione politica, fece sì che in breve l'Egitto fosse dominato da una cricca capeggiata dal famoso Arabi Pascià, uomo rozzo e ignorante, il quale pervenuto al potere mediante la violenza e l'intrigo, ammantando la sua politica di nazionalismo, incoraggiava e favoriva le manifestazioni xenofobe che formavano la base del suo programma.

La propaganda fu tale che, scoppiata la rivolta dei Fellah al grido di « morte agli europei », questi vennero massacrati in gran numero e le loro case saccheggiate.

A nostro onore solo gli italiani seppero organizzarsi a difesa, proteggendo quanti cittadini ebbero a portata di mano e di tiro, senza distinzione di nazionalità, quando gli stessi reparti di polizia avevano fatto causa comune coi rivoltosi.

Smantellati i forti di Alessandria gli inglesi sbarcarono in rilevante numero presidiando i punti strategici della città di Alessandria senza entrarvi, lasciando alle deboli autorità egiziane, il compito di sedare la rivolta, il saccheggio e porre termine alla caccia degli europei, ancora in atto.

Ritornata la calma, gl'inglesi si decisero ad entrare in città ed a prendere possesso di tutto l'Egitto; Arabi Pascià, resosi uccel di bosco, si lasciò poi arrestare, e

per l'intervento di certo Blunt, suo ammiratore, gli vennero concessi due avvocati inglesi per la difesa, mentre al processo non fu permesso a nessuno di presenziare all'infuori di qualche personalità e di alcune signore inglesi.

Condannato a morte, gli venne commutata istantaneamente la pena, ed al momento in cui si leggeva la sentenza, una giovane miss inglese, offriva ad Arabi una corona di rose.

Inviato in esilio a Ceilan ben presto venne messo in libertà a godersi la bella vita del Cairo, protetto e riverito da quella nazione che egli aveva favorito per l'occupazione del suo paese.

La civiltà anglo-sassone anche allora favoriva la barbarie per i suoi particolari interessi. La sterlina, e la prepotenza, come poi nel Transval, trionfavano sulla moralità, sulla giustizia, e sul diritto.

Mentre veniva occupato l'Egitto, nel Sudan ruggiva la rivolta di Mahamed Ahmed detto il Maldi, che passando di vittoria in vittoria contro le truppe Egiziane, riusciva ad impadronirsi dei centri principali dell'immensa regione.

Per porre argine al dilagare del periodo irrompente, il governo inglese fu costretto ad inviare un corpo di spedizione misto comandato dal Generale Hicks, veterano delle Indie. Ma di 15.000 uomini, appena 300 poterono salvarsi fra illesi e feriti. Lo stesso comandante vi lasciò la vita, trapassato da parte a parte dal Califo Mohamed Cherif.

Il governo inglese si trovò preoccupato, e non potendo difendere il Sudan pensò di evacuarlo, affidando questo gravissimo compito a Gordon, nel medesimo tempo che questi si preparava ad accettare, dal Re Leopoldo del Belgio, la carica di Governatore del Congo.

Partì l'eroico comandante, con pieni poteri, giunse a Kartum, ma per rimanervi assediato subito dopo, senza via d'uscita. Ben dodici mesi durò l'assedio iniziatosi nel febbraio 1884, procurando agli assediati inenarrabili sofferenze e sacrifizi senza nome. Fra gli assediati vi erano non pochi italiani, e fra questi mirabili figure di Padri e suore delle Missioni estere di Verona. Ricordiamoli: Don Paolo Rossignoli - Padre Bonomi - Padre Ohrwalder - Suor Teresa Gregerini - Concetta Corsi - Elisabetta Venturini - Caterina Chincarini Essi sono gloria e vanto della Chiesa e d'Italia, martiri della civilizzazione che hanno dato nobilissimo esempio di fede nel dovere e di eroico coraggio nell'avversità, durante i tredici anni di prigionia fra i dervisci sublimando l'idea cristiana e italiana ad un tempo.

Dico idea Italiana, giacchè, secondo quanto lasciò scritto il Padre Rossignoli nelle sue memorie, dopo le sconfitte inflitte ai Dervisci da parte nostra, ad Agordat, a Sabderag e a Cassala, in Ondurmon, si esaltò il valore dei soldati Italiani, di cui, prima di questi avvenimenti se ne ignorava l'esistenza, e a tal punto, che per farsi rispettare, era sufficiente dichiararsi Italiani. Nei caffè, la grandezza del valore italiano faceva le spese di tutte le conversazioni. Lo stesso Califa, reso furioso, ordinò pubbliche preghiere, e la popolazione s'impiastricciò il viso in segno di lutto, in omaggio alla memoria dei guerrieri morti combattendo contro di noi. Oggi — forse — molti inglesi hanno dimenticato che l'allora colonnello Kitchener combattendo contro Osman Digma ad Handub, ferito in modo non lieve, ebbe salva la vita da un nostro valoroso Ufficiale di cavalleria, il Samminiatelli, ora scomparso, che caricandoselo sulle sue poderose spalle, lo allontanò dal punto ov'era caduto, portandolo in luogo sicuro.

Ma riprendiamo, dopo questa parentesi, il nostro studio.

La politica inglese, che dopo le sconfitte subite, aveva preso, fin dal 1883, il partito di evacuare il Sudan, ristabilendovi perfino il commercio degli schiavi, tanto accanitamente combattuto per il passato, onde cattivarsi l'animo dei capi Mahdisti, pensò che noi potevamo fare al caso suo, proponendoci l'occupazione di Massaua.

L'Italia, che già possedeva una colonia limitrofa, accettò di montare la guardia lungo il Mar Rosso per impedirne l'accesso ai Dervisci, e, come già dissi, non tardò ad entrare in conflitto con loro. Lo sbarco a Massaua del Corpo di spedizione italiano, dopo l'occupazione di Beilul avvenne il 5 febbraio 1885.

Antica colonia dei Persiani, secondo la tradizione, conquistata dai turchi col vicino litorale nel 1557, Massaua rimase soggetta, più di nome che di fatto, all'autorità del Sultano di Costantinopoli.

Nel 1866 fu ceduta formalmente all'Egitto insieme a Suakim, posta più a nord, con la quale compete per importanza commerciale. Ma gli egiziani non solo non fecero un passo avanti, ma non seppero nemmeno opporre argine alle incursioni Abissine che si spinsero talvolta fino a Massaua.

Il Kedivè stesso aveva dichiarato al sultano che si trovava nella necessità di abbandonare Massaua, come aveva abbandonato altri punti più meridionali; dal canto suo il Sultano, malgrado siffatta dichiarazione, non accennava a volersi incaricare dell'occupazione. Uno dei principali porti del Mar Rosso, se non il primo, lo sbocco naturale dell'Abissinia, e di gran parte del Sudan Orientale, correva quindi pericolo di essere abbandonato all'anarchia, od alle crescenti invasioni degli abissini, od essere occupato da una terza potenza, che si sarebbe così assicurata una posizione predominante sul Mar Rosso.

In un momento in cui l'Europa parve presa da una febbre coloniale, il Governo Italiano, che aveva già un piede sulla costa del Mar Rosso, posto nel bivio, o di andare a Massaua, o di vedervi andare altri, preferì andarvi egli stesso. La nostra convivenza, a Massaua, con gli Egiziani, durò 10 mesi, cioè fino al 2 dicembre dello stesso anno, giorno in cui ammainata definitivamente la bandiera Egiziana, il tricolore, rimasto solo a salvaguardia del nostro diritto, garrì più fulgido al sole, in attesa di poter spiccare il volo per più vasti orizzonti.

Le gelosie dei popoli a noi consanguinei, non tardarono a manifestarsi, specie in malevoli raggiri operati a nostro danno presso la corte Etiopica. Passarono così due anni di inattività, durante i quali la nostra occupazione territoriale, si estese fino a Saati, affermando in pari tempo il nostro protettorato sugli Habab, finchè si manifestò il primo attacco, operato da Ras Alula, contro il nostro posto avanzato il 25 gennaio 1887; attacco, culminato il giorno dopo colla sorpresa della colonna De Cristoforis, distrutta a Dogali, mentre accorreva in soccorso agli assediati del presidio di Saati.

Ristretta di nuovo l'occupazione fino a Moncullo vi si rimase fino al Febbraio dell'anno successivo, in cui si procedette nuovamente e in modo definitivo, all'occupazione delle posizioni abbandonate. Il Negus Giovanni avanzò in quel periodo, con 100.000 uomini, allo Hamasien, spingendosi fino a Ghinda, e Sabarguma, iniziando trattative col Gen Di San Marzano, comandante supremo del Corpo d'operazione.

La divergenza di vedute era tale che non si venne a capo di nulla, fino alla definitiva rottura delle trattative.

Il negus attese ancora un po', ed ai primi di aprile iniziò la ritirata, per rientrare nei suoi stati, senza aver tentato neppure un simulacro d'assalto.

Si ripresero con più attività, per mezzo del Conte Antonelli, le trattative, che già dall'anno precedente si svolgevano con Menelik, fino quando, nel marzo 1889, per la morte del negus Giovanni, avvenuta in combattimento contro i Dervisci sul Gullabat, Menelik stesso scriveva al Re d'Italia annunciandone ufficialmente la morte e dichiarando, che raccoglieva la corona di negus Neghesti. Ribellatisi tutti i capi del Tigrè con a capo ras Mangascià, pretendente al trono, perchè figlio naturale di Re Giovanni, Menelik domandava la nostra cooperazione, con la pronta occupazione di Asmara che si compì in agosto, dopo aver compiuta quella di Cheren nel giugno, spingendo il dostro dominio al Seraè e all'Acchelè-Guzai.

Col trattato d'Uccialli, stipulato nel maggio dello stesso anno, l'Italia assumeva il protettorato dell'Etiopia ma non tardò molto, che per la fraterna gelosia della Francia (cui dava fastidio la nostra ben avviata politica

coloniale) Menelik cominciò a venir meno ai patti; e a tergiversare. Le divergenze durarono fino al marzo 1890, quando, mentre egli trattava col nostro inviato speciale conte Antonelli, per la sistemazione del Tigrè, e per la questione dei confini, stipulò, alla chetichella, con Mangascià, le condizioni della sottomissione di questo ribelle, all'autorità del Negus, e divise il Tigrè in due parti di cui una, ne assegnava al Mangascià.

Forte di questo accordo, Menelik sentì meno il bisogno della cooperazione italiana, per tenere in rispetto il Tigrè, che tuttavia dava segni manifesti della tradizionale antipatia al dominio scioano; e per le precise istruzioni da lui date ai delegati etiopici, di non accordare agli italiani la linea di confine richiesta, le trattative in corso venivano interrotte. Riprese queste direttamente con il negus, in Adis-Abeba, vennero bruscamente sospese nella primavera del 1891. Nel dicembre dello stesso anno si addivenne ad un patto giurato di indissolubile amicizia tra il governatore della colonia, generale Gandolfi e il ras Mangascià, Alula Agos, ed altri capi tigrini. Si approfittò di questa tregua per dare alla colonia un assetto più organico, e più consono agli ordinamenti di pace, ma nel maggio del 1893, Menelik denunciava il trattato di Uccialli, senza però dimostrare aperta ostilità.

La calma sul confine Etiopico non era rassicurante. La rivolta di Bata Agòs (avvenuta nel dicembre in Saganeiesti, dove metteva in ceppi il nostro residente, tenente Sanguinetti, d'intesa con Mangascià, che gli sarebbe venuto incontro dal Tigrè), culminò nel fatto d'armi di Halai, dove i seguaci di Bata-Hagos, sorpresi alle spalle dal Maggiore Toselli accorso da Asmara, si dispersero, lasciando ucciso sul terreno il loro capo ribelle.

Il Generale Baratieri, riunito un corpo d'operazione in Adi-Quala, marciò su Adua, che occupò, ricevuto dalla popolazione con evidenti segni di pauroso rispetto.

Tale mossa fulminea fece allontanare tutti i capi. Lo stesso Mangascià si portò a Bebra-Damo, tenendo, però contegno apertamente ostile. Il nostro corpo d'operazione, rientrò dopo quattro giorni, e si fermò ad Adi-Quala, di dove mosse incontro a Mangascià che il 12 gennaio 1895 aveva oltrepassato il confine sul Belasa, diretto a Coatit. I nostri prevenivano l'occupazione, attaccando di sorpresa il nemico il giorno 13, ed impegnandosi seriamente con esso, forte di 10.000 fucili e molti armati di lancia. Malgrado il loro numero soverchiante, la vittoria arrise alla tenacia e alla resistenza dei nostri, che seppero fronteggiare prima, e respingere poi i violenti, ripetuti assalti del nemico, costringendolo a desistere dal combattimento e a spostare il campo più a nord.

Il giorno seguente, 14 gennaio, non vi fu che scambio di fucilate, pressochè innocue, benchè intense, ed attacchi parziali vigorosamente respinti dagli Italiani.

La nostra resistenza indusse Mangascià a spostarsi di nottetempo, dirigendosi su Digsa e Senafè, dove si accampava.

Il Generale Baratieri che comandava il corpo di operazione, lo inseguiva, e dopo due ore di faticosa, e celerissima marcia lo raggiungeva, mettendolo in fuga mediante ben aggiustati tiri di artiglieria, allora comandata dall'eroico cap. Cicco Di Cola. La notte imminente e la fitta nebbia, impedì agli italiani di stare alle calcagna dei tigrini, ma la lezione fu tale, che Mangascià, nella fuga verso Sud, non ritenne opportuno fermarsi neppure in Adigrat, e andò a rifugiarsi nel Tembien. Frattanto, per avvalorare maggiormente i nostri sospetti, fra le cianfruglie lasciate sul campo abissino di Senafè, si rinvennero le prove manifeste degli intrighi Francesi a nostro danno presso Menelik e Mangascià, prove che costrinsero il Governatore all'espulsione dei padri Lazzaristi di nazionalità francese per il cui tramite avveniva lo spionaggio. Da questo periodo incomincia per noi una serie di poco fortunate sebbene gloriose vicende. Alla fine di gennaio del 1895 Ras Mangascià, batteva il Chilet nel Tembien, e raccoglieva armati. Ai primi di marzo, Menelik avendo appresso la notizia dei disastri toccati al suo vassallo, decise di muovergli in soccorso, mentre Baratieri alla fine dello stesso mese, irrompendo nell'Agamè e nel Tigrè occupava Adua, Adigrat, e perfino Macallè, provocando, con questa mossa, la fuga di Mangascià verso Ascianghi, nella cui direzione venne dai nostri inseguito. Malgrado gli omaggi del cleri e dei capi di Axum e di Adua, e l'invio di una deputazione per chiedere la nostra protezione, la situazione non era rassicurante ed apparve anzi, molto critica, rispetto al territorio occupato ed all'esiguità delle nostre forze militari.

Alla fine di aprile notizie attendibili informano del concentramento di forze scioane, destinate a soccorrere Mangascià sulle direttrici Entotto-Berumieda-Ascianghi. Le truppe accorrenti erano segnalate al comando di Ras Oliè, Ras Alula, Ras Micael, Wohscium Bocutu di Socotà e Mangascià Atichim dell'Amhaar; Menelik avrebbe seguito con numerose truppe a rinforzo per la metà di maggio.

Malgrado queste notizie allarmanti, la situazione della Colonia non mutò aspetto, e rimase stazionaria.

Fra l'alternarsi delle notizie, e l'incertezza della situazione, lo stato di cose rimase invariato, mantenendosi tale fino al settembre, quando notizie, sempre più gravi costrinsero il Governatore generale Baratieri, venuto in Italia per conferire col governo, a partire precipitosamente per la colonia, senza avere conseguito purtroppo, il fine che si era proposto, e per il quale era venuto a Roma. Ottenne infatti mezzi inadeguati, di fronte alla situazione da fronteggiare, e — cosa più grave — gli fu fatto comprendere, come difatti avvenne, che la responsabilità qualunque cosa accadesse, era tutta sua. In Italia, specie dopo Coatit e l'occupazione di Cassala, non si sognavano che vittorie e conquiste, specie da parte degli africanisti, più spinti, e di ciò, se ne faceva eco, anche la stampa.

Benchè non lo dimostrassero, questa febbre aveva pervaso anche i membri più influenti del Governo, il quale, però, mentre per ragione di politica interna secondava l'opinione pubblica, si mostrava restio, per ragioni di bilancio a concedere i mezzi, che a tale seria impresa abbisognavano. Fermatosi alcun tempo a Massaua per il disbrigo degli atti di governo, il Generale Baratieri si portò subito in Adigrat, e resosi conto della situazione militare, un po' collo scopo d'impressionare Menelik, mostrandosi forte e vincitore sul confine tigrino, e un po' per assecondare l'opinione pubblica italiana, decise di attaccare Mangascià, che stava con i suoi a Debra-Ailà, nell'intento di avvolgerlo, prendendolo se possibile, o almeno ricacciarlo ancora verso Sud. Il Ras ebbe sentore, non si sa come, del pericolo che gli sovrastava, e sfuggì in tempo alla stretta.

Ai nostri non rimase che combattere colla sua retroguardia che si ritirava.

Con questo piccolo fatto d'arme, s'iniziò il periodo più acuto dello spirito di conquista degli africanisti.

Si parlava di inseguire il nemico sconfitto, verso Sud, fin nel cuore dell'Etiopia, di sbalzare dal soglio Menelik, e di mettere al suo posto un altro dei Ras a noi amici, di sbarchi a Zeila, di soccorsi al Sultano dell'Aussa per la via di Assab, si parlava persino dell'occupazione dell'Harrar.

Il generale Carlo Corsi così sintetizza quel periodo:

« Il Crispi era tocco da quella febbre, benchè non lo dimostrasse apertamente: Vittorie e conquiste facevano proprio al caso per lui, specie in quei momenti. Non tanto però era preso il Governatore che là sul posto, vedeva e sapeva assai meglio. Egli non poteva lasciarsi inebriare da se stesso e dagli altri, sino al punto, da non iscorgere e non capire le immense difficoltà d'ogni genere, che gli avrebbero fatto intoppo, all'avanzare più oltre, quali egli ha perfettamente descritte nel suo libro. Tali ve n'erano che superavano di gran lunga i limiti del possibile.

« A dire breve la impresa di cui si avvampavano i cervelli più infiammabili, richiedeva non solamente uomini, armi, denaro, *ma sopratutto una preparazione accurata e lunga, tutta da farsi ancora, specialmente*, per ridurre veri soldati d'Africa, quella caterva d'uomini che sarebbe venuta dall'Italia. E si chè il Baratieri di Coatit, di Senafè e di Debra Ailà, condottiero di qualche migliaio

di uscari, non conosceva ancora, come purtroppo conobbe poi, presso Adua, i guerrieri abissini, pugnanti a valanga, col moltiplicato vantaggio del numero, della celerità e del furore».

Il Governatore resistette alla spinta che gli veniva da Roma, e rispose sembrargli allora opportuno, sospendere qualsiasi azione, dovendo prima assicurare il possesso e l'ordinamento del Tigrè, cioè dei vasti passi di nuovo acquisto a sud del Mareb e del Belesa fino al Tacazzè.

Con soli 6500 uomini armati, cioè la metà di tutta la forza della colonia, ed una batteria da montagna, si costituì il centro della difesa ad Adigrat, con posto avanzato a Macallè (Enda Iesus); posto d'osservazione e di avviso Amba-Alagi.

Non si doveva commettere alcun atto offensivo, ma pacificare e ordinare il paese, e continuare le trattative coi capi abissini, dell'intento di agevolare la pace. Come dice il Baratieri nelle sue memorie: «Il momento era critico e gli avvenimenti incalzavano». Malgrado il buon servizio d'informazioni, egregiamente organizzato dal Toselli che si era ancora spinto a sud di Amba-Alagi, gli avvenimenti che ne seguirono, furono una sorpresa per noi. Benchè i nostri informatori annunziassero l'appressarsi di grandi forze etiopiche in assetto di guerra, si rimase nell'incertezza, non si credeva ad un'avanzata vicina dei Tigrini, d'accordo cogli Amhara, tanto più; che in quel periodo, proseguivano le trattative col Ras Maconnen, per accordarsi con Menelik. I nostri maneggi con Maconnen erano ritardati e disturbati, in modo grave, dalla grande lontananza, e dall'immensa difficoltà delle comunicazioni, trattando, il Baratieri da Massaua, per mezzo del sig. Felter, che risiedeva a Zeila, mentre il Ras marciava colle sue genti, attraverso l'Etiopia.

Fu appunto sullo scorcio di novembre, nel momento più critico, che un'importantissima lettera del Maconnen, datata dal 25 ottobre, diretta al Felter, rimase alcuni giorni arenata a Zeila.

In essa egli, annunziava essere incaricato dall'Imperatore di aggiustare tutto a voce col Governatore dell'Eritrea; perciò, si sarebbe recato a convegno dalla parte del Tigrè, mentre Menelik avrebbe sostato coll'esercito nel paese dei Wuolio-Halla «non con cattive intenzioni».

Si astennessero, però gli italiani da ogni ostilità, anche verso l'Harrar, notizia questa, di cui si era sparsa la voce, ma, come già ho detto, non era che un'impresa sbocciata dalla fantasia di qualche giornale.

Questa lettera giunse a destinazione un mese dopo. Sarebbe qui lungo accennare a tutti i contrattempi avuti, durante queste trattative, che purtroppo non approdarono a nulla. Già la testa dell'Esercito abissino si trovava a Nord del Lago Ascianghi sul finire del novembre. Toselli è a Belagò, 20 km. a sud di Amba-Alagi, Arimondi, 74 km. di questa località, Baratieri a Massaua. Toselli sà, che il nemico dinanzi a lui, ha forze 10 volte superiori alle sue, vede il rischio di essere aggirato e travolto, e ne manda avviso al comandante, Generale Arimondi in Adigrat. Prosegue lo scambio di messaggi con Maconnen, per il chiesto colloquio con noi, e questi si porta intanto, con i suoi ai confini del Tigrè.

Già il 4 dicembre il Toselli è ad Alzalà, dove ha dovuto ripiegare, e dove i nostri avamposti hanno dovuto rispondere alle fucilate del nemico, suscitando così gravi sospetti, sulla buona fede di Maconnen, che ne dà colpa al Ras Mangascià.

Ai piedi dell'Amba-Alagi, egli vede il tremendo pericolo che gli sovrasta, se aspetta l'assalto e lo avvolgimento ormai certo, ma si crede vincolato a quel posto, per debito d'onore e di disciplina, e non vuol parere pusillanime. Pur sapendo, che i più vicini soccorsi distano da lui ben 74 km. cioè due buone marcie abissine, risolve di attenderli.

Riceve il telegramma col quale gli si danno istruzioni di ritirarsi da Belagò, ai piedi di Amba-Alagi, mutilato della parte più interessante, che gli da facoltà di ripiegare, più indietro ancora, se necessario.

Ed eccoci al fatale 7 dicembre.

Il prode Toselli, con soli 2350 fucili e 4 cannoni, si oppone al nemico sotto Amba-Alagi in posizione larga, aggirabile, dove il quintuplo di armati, non gli sarebbe stato troppo. Vede distendersi la gran fronte abissina, soverchiare le sue ali, avvolgere il suo piccolo stuolo. Aspetta soccorso; ma invano. Sarebbe stato, un sacrificio più numeroso ed inutile: 1500 fucili, altri 2 cannoni, nulla avrebbero potuto fare. La resistenza quindi non può essere che breve, e la ritirata non può risolversi che in un massacro. Il Toselli è troppo perspicace per non comprenderlo, ed è un grande eroe: Vede, comprende, combatte fieramente, attende inutilmente i soccorsi richiesti, muore, e con lui, sono travolti, sopraffatti e distrutti, gli eroi componenti il suo manipolo. I nemici pullulano da ogni parte nel paese, e i vincitori hanno gli animi in fiamme. Contrariamente a quanto avvenne dopo la strage di Dogali, la nazione non si sgomentò, e il grido di vendetta echeggiò in tutta Italia, dal popolo al Parlamento, agevolando in ciò il compito del Governo, il quale, solo allora provvide all'invio di rinforzi nella Colonia, preparando in modo troppo affrettato e senza selezione, nè alenamento, quell'esercito di soldati che combattendo poi, sia pure sfortunatamente ad Adua, supplì, col più fulgido eroismo, a tutte le manchevolezze della preparazione. Il posto di Macallè, e più precisamente Enda Jesus, presidiato da 1350 uomini e 4 cannoni da montagna, al comando dell'eroico Galliano, fece ombra agli Abissini, che non osarono avanzare oltre, ponendovi l'assedio con 30.000 uomini.

E' impossibile descrivere tutti gli eroismi e le privazioni degli assediati. Fame, sete, malattie, privazioni di ogni sorta, sopportarono quei prodi fratelli nostri, durante i 40 giorni d'assedio, destando l'ammirazione degli stessi indigeni. Tutti furono superiori a quanto mente umana possa concepire, tanto che il Negus ammirato della resistenza e del valore degl'italiani assediati a Macallè, vista l'inanità dei suoi sforzi, che si risolvevano in spaventose inutili perdite pel suo esercito, in seguito a trattative svolte col nostro Governo, pensò bene di lasciare libero il presidio assediato, senza condizioni di sorta e con l'onore delle armi.

Sorvolo sugli avvenimenti militari e politici che si susseguirono; sopratutto sulla battaglia del 1. marzo 1896 ad Adua. Questa meriterebbe una ben degna celebrazione a se. Fra le più belle pagine di fulgido valore e di superbo eroismo scritte dagl'italiani nel corso della storia, quella di Adua è una delle più degne.

Dobbiamo ai governanti di quell'epoca se la gloria si mutò in disfatta, giacchè essi non seppero e non vollero completare la vittoria, quando era agevole il farlo, rendendosi complici, per fini personali, non solo della demagogia interna, ma quello che è peggio, degli stranieri.

Adua Adigrat, Macallè, Amba-Alagi non avrebbero dovuto attendere 40 anni per essere riconsacrate se i governanti di allora, avessero sentito meglio la dignità del compito loro affidato.

Essi, non compresero l'energia della stirpe così superbamente rivelatasi. Per loro causa, noi italiani fummo giudicati imbelli, e considerati tali per decenni.

Con la ripresa di Adua non abbiamo cancellato una onta, ma semplicemente confermato la gloria militare di or sono quarant'anni, rivendicando in faccia al mondo il nostro diritto.

L'Inghilterra, or è più di un secolo mise il veto a Carlo X che si apprestava alla spedizione in Algeria. Egli vi andò lo stesso e l'Algeria è oggi terra Francese.

Giuseppe Mazzini, nel volume 16. dei suoi scritti per Tunisi e la Libia, scriveva:

«Le grandi idee fanno i grandi popoli. E le idee non sono grandi per i popoli se non quando travalichino i loro confini. Un popolo non è grande se non a patto di compiere una grande e santa missione nel mondo».

Di grandi missioni nel mondo, l'Italia ne ha compiute più di una.

Valgano per tutte, la civiltà Romana, seguita da quella Romano-Cristiana.

Un altro grande spirito, peraltro, emana così ora da Roma: Lo spirito fascista.

Piacemi qui, a me vecchio cavaliere coloniale, ricordare quanto ebbi a dire, or sono undici anni, nella celebrazione della prima giornata coloniale istituita dal Fascismo:

« La nostra primogenita Colonia è già diventata troppo angusta e sente tutto il disagio in cui la si lasciò nel 1896. Essa ha bisogno di respirare meglio, di sentirsi meno disagiata per i suoi traffici e per i suoi sviluppi. Meglio di me, modesto osservatore. Colui che superbamente regge le sorti d'Italia, saprà trovare quando che sia, il momento opportuno per lanciare le Aquile Romane laddove esse librarono altra volta il volo ».

Barone di San Giuliano, il vostro spirito esulti! Nel febbraio 1895 scrivendo della colonia Eritrea voi dicevate che essa doveva:

« Diventare la base d'operazione di eventuali espansioni, sia nei rispetti economici, come nei rispetti politici e militari, con potenza offensiva e difensiva, affinchè l'eccedenza della popolazione rurale, anzichè languire di miseria in Patria, potesse estinguere sull'altipiano Etiopico la sete della terra, cooperando efficacemente, all'ombra della bandiera nazionale, alla prosperità e alla grandezza della Nazione ».

Ciò è. Per ordine del Re Vittorioso, per volontà del Duce, animatore infaticabile, e per il valore dei suoi figli, oggi l'Italia saluta « dopo quindici secoli la riapparizione dell'Impero sui Colli fatali di Roma ».

FRANCESCO MURA.

DALL' AFRICA ORIENTALE

Lettera ad un Eroe

(Medaglia d'Oro Ludovico Menicucci)

ETIOPIA, 8 aprile 1937-XV.

Carissimo Vico,

E' un anno che dal cielo l'anima tua splende e ci segue nelle nostre terrene vicende. E' un anno che il tuo spirito dice a Papà tuo, alla mamma, ai tuoi tutti, che sei contento di aver dato la tua fiorente giovinezza per un ideale, per il nome d'Italia e d'Aosta.

Ora vedi sul petto di Tuo padre il brillante disco della medaglia d'oro, il nastro che la porta appesa del colore della nostra Dinastia, vedi lo stesso nastro sul petto di Corradini, di Stoppini, dei padri e figli degli altri eroi caduti con Te nel santo giorno di Mercoledì Santo.

E' un anno che la tua spoglia giace sotto la terra rossa del cimitero di Neghelli. E oggi, ne son certo, il Papà Tuo aprirà il cofano di legno di tuia, il legno stesso della Tua bara, e guarderà, quasi vi scorgesse Te stesso, quella terra rossa che ha voluto gli mandassi tolta dal tumulo sul quale stende l'ombra la pietra portante scolpito il Tuo nome.

8 aprile '36. — Giornata di ansia per tutti noi. Sul margine del bosco di Neghelli stavamo in attesa del Tuo ritorno dalla Tua ultima missione. Non sapevamo che mentre noi cercavamo di dissimulare a noi stessi la irrequietezza dataci dall'attesa, chiacchierando, giocando e distraendoci ad ogni costo e in ogni modo, Tu facevi cantare le mitragliatrici, le difendevi col Tuo corpo e cadevi tra esse con i Tuoi bei Lancieri d'Aosta.

Ferrea la volontà Vostra di non cedere, ferrea come il nome del glorioso Reggimento di Cavalleria che ha avuto la ventura di accoglierti tra le sue file.

Pomeriggio triste. Nessuna notizia della spedizione sulla via della tetra Uadarà. Eri partito il giorno innanzi, ricordi, ci avevi lasciato a metà colazione, rombavano i motori delle Ford pilotate da quegli autisti immolatisi con Te. Auguri, strette di mano, le macchine partono, il rombo dei motori si smorza man mano che gli autocarri svoltano alla prima curva della strada.

Ore su ore di attesa fino alla sera seguente quando, come lo scoccare di un fulmine, arriva la notizia della Vostra fine eroica.

Bravo! fu il primo grido erompente dai nostri cuori. E quindi un ansioso interrogare il primo dei pochi feriti superstiti giunto all'accampamento. Era venuta la notte alta, senza accorgercene ed eravamo ancora a chiacchierare, a discutere sul fatto, a rievocare la figura Tua, dei Tuoi compagni, mentre nella capanna di paglia del Comando di Gruppo, si compilava l'ordine d'operazione per l'indomani per una puntata su Uadarà a ricuperare le salme Vostre e dare una lezione al nemico se non fosse stato tanto vigliacco da non farsi vedere.

9 aprile. — Appena giorno, nella brumosa mattina, gli squadroni in armi son pronti a montare sugli autocarri e lanciarsi verso Bitata, verso il 45° chilometro, verso il trincerone, asseliati di vendetta. Immobili, sull'attenti, presentando le armi alla Vostra memoria di prodi, i Lancieri d'Aosta ascoltano l'indirizzo loro rivolto dal Comandante del Gruppo. Rombano anche questa volta i motori e poi via.

Ti ho rivisto che era già tramontato il sole. E per Te era tramontato per sempre. Dormivi. Ti abbiamo portato a Neghelli, dolcemente, quasi timorosi di interrompere il Tuo sonno. E la fila delle macchine si snodò per la strada odorosa di acacie in fiore e smaltata ai margini da fiori selvatici, strani e stupendi.

Ancora parecchie ore passai con Te e con i Tuoi compagni; con un eroico cappellano militare e alcuni soldati, vi adagiammo a terra sotto la tenda che era stata adattata a chiesa.

Sicuro, anche Iddio sotto una tenda in questa guerra santa!

E l'indomani, quasi per l'intero giorno, ancora con Te, fino a che sei sceso nel grembo della terra che ti custodisce come madre amorosa.

Non destarti.

Siam tutti chini sulla Tua tomba mentre crepita la mitragliatrice e si grida forte, dal mezzo del quadrato delle truppe in armi, il Tuo nome

Capitano ENRICO LICASTRO
dei Lancieri Aosta in A. O. I.

Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale

ORDINI

Ispettori di zona

Il ten. col. cav. Corrado Curato, ai sensi dell'art. 4 dello Statuto Sociale è nominato — sotto la data del 3 marzo 1937-XV — Ispettore di Zona per le Provincie di Forlì e Ravenna. Residenza: Rimini.

COMUNICAZIONI

Associazioni d'Arma

Il Gran Consiglio del Fascismo nella V riunione dell'anno XV tenutasi l'8 marzo c. a. ha deliberato che le Associazioni d'Arma passino alle dipendenze del Direttorio del P.N.F. al quale, per l'occasione, S. E. il Presidente Generale ha inviato il seguente telegramma:

Direttorio Nazionale P.N.F. - Roma - « Cavalieri d'Italia, riuniti nei ranghi della loro Associazione, memori e fieri appartenere alla grande famiglia dei celeri che accoglie il Duce, elevano a Lui il grido della loro fede incrollabile ed inviano al Direttorio Nazionale, cui si onorano dipendere, l'omaggio della loro devozione et disciplina fascista. - F.to Lessona ».

Celebrazione primo annuale dell'Impero

Il 9 maggio p. v. avrà luogo in Roma la celebrazione del primo annuale dell'Impero mediante una grande rivista militare alla quale parteciperanno anche cospicue rappresentanze delle unità delle colonie.

Lo stesso giorno saranno consegnate le insegne delle onorificenze e ricompense al v. m. concesse per la campagna italo-etiopica alle Bandiere e Stendardi del R. Esercito, della R. Marina e della Regia Guardia di Finanza.

Alle suddette cerimonie interverranno le Bandiere, gli Stendardi ed i Labari di tutti i Corpi dell'Esercito accompagnati dal comandante del Reggimento con relativa scorta.

Raduno

Comunicasi la Circolare 1147/C di questa Presidenza Generale in data 7 aprile c. a. diramata a tutte le Sezioni dipendenti e per conoscenza alle Sezioni dell'Associazione Nazionale Combattenti:

« Per imprescindibili contingenti motivi di natura turistica, sorti improvvisamente, le superiori gerarchie hanno rimandato ad epoca da destinarsi il III. Raduno dei Cavalieri d'Italia (indetto per il 22, 23, 24, 25 Aprile 1937 A. XV) e quello dell'Associazione Arma Artiglieria. Seguiranno ulteriori comunicazioni.

« Le quote versate a questa Presidenza Generale saranno senz'altro restituite alle Sezioni, le quali, analogamente, provvederanno a rimborsare integralmente gli interessati dei versamenti da essi finora fatti e non ancora qui trasmessi — Il Presidente Generale, Firmato *A. Lessona* ».

Discorsi del Duce

A cura della Discoteca di Stato è stata completata e posta in vendita una serie di 12 Dischi grammofonici riproducenti i quattro storici discorsi pronunciati dal Duce nei giorni 2 ottobre XIV - 18 Novembre 5 e 9 maggio XV per la guerra in Etiopia e per la proclamazione dell'Impero.

Tali dischi, riusciti assai bene, costituiscono indubbiamente un ottimo e suggestivo mezzo di propaganda fascista, specialmente là dove non potè giungere la viva voce del Duce e pertanto si reputa opportuno invitare le dipendenti Sezioni, perchè a loro volta ne informino tutti i camerati per l'eventuale acquisto. Particolarmente si raccomanda alle Sezioni, ove funziona il Dopolavoro, di provvedersene senz'altro.

La serie completa dei 12 dischi, raccolti in album, è in vendita al prezzo di L. 151 comprese le spese di imballaggio e di spedizione.

Le richieste, per semplicità amministrativa raggruppate per destinazione e accompagnate dal relativo importo, dovranno essere direttamente rivolte alla Discoteca di Stato in Roma, Via Ripetta, 222-F.

Amichevole riunione campestre della Sezione di Cervia

Inno dei Cavalieri d'Italia

Viene distribuita gratuitamente a ciascuna delle dipendenti Sezioni una copia — (canto e pianoforte) dell'Inno « I Cavalieri d'Italia » — parole e musica del Camerata Maestro Carmelo Generoso.

« L'Inno » è in vendita presso questa Presidenza Generale al prezzo di L. 2,50 la copia.

Consegna bandiere e labari agli Stormi e Gruppi della R. Areonautica

Il giorno 3 aprile u. s. sull'altare della Patria gli Stormi e Gruppi della R. A. hanno avuto l'onore di ricevere da S. M. il Re e Imperatore le bandiere nazionali ed i labari offerti dal Partito Nazionale Fascista. La funzione che si è svolta alle ore 10 ha assunto il carattere delle particolari solenni parate militari che si svolgono a Roma. Largo è stato l'intervento delle rappresentanze delle forze armate.

Cartoline dei Corpi del R. E.

Per i camerati cui interessasse si rende noto che presso il sig. Balzami — Via XX Settembre 98-E, Roma — è in vendita una magnifica collezione di cartoline dei Corpi del R. E. dal 1903 ad oggi.

Offerte alla Patria

Segnaliamo l'atto generoso e di vecchio Cavaliere compiuto dal camerata Cap. Giulio Bordoni della Sezione di Cagliari, il quale ha offerto alla Patria le sue due polizze assicurative di valoroso combattente.

ATTIVITÀ SOCIALE

CARDANO AL CAMPO - *Inaugurazione Sezione.* — Presente l'Ispettore di Zona, magg. comm. Radice Fossati, domenica 4 aprile u. s. venne inaugurata ufficialmente la Sezione di Cardano al Campo con la benedizione dello Stendardo, donato dalla madrina sig.ra Colombo.

Al Presidente della Sezione — signor M. Giorgetti — va il merito di aver organizzato la magnifica cerimonia, alla quale hanno partecipato tutte le autorità civili locali. Presenti pure molte Sezioni viciniori, le consorelle Associazioni d'Arma, Combattentistiche, Mutilati, Fascisti, Giovani Fascisti, Balilla e Piccole Italiane.

Oratore ufficiale: l'on. avv. Edgardo Cavalieri, Presidente della Sezione di Varese.

CERVIA. — Secondo la vecchia tradizione locale, venerdì 19 marzo u. s. giorno di S. Giuseppe, i cavalieri in congedo si riunirono in Pineto, zona Milano Marittima, allo scopo di passare insieme qualche ora di svago, e rafforzare i vincoli di cameratismo.

Molti gli intervenuti, e molta cordialità regnò durante la simpatica riunione voluta dall'infaticabile Presidente capitano Massini.

CITTA' DI CASTELLO - Domenica 28 febbraio scorso ha avuto luogo il rapporto dei cavalieri in congedo ordinato dalla Segreteria per riaffermare con un indirizzo il loro giubilo per il Fausto E-

vento e la immutata devozione al Re Imperatore e al Duce.

I cavalieri han deliberato inoltre di offrire al Presidente Capitano Marchese Giovacchino Cappelletti una pergamena ricordo a testimonianza dell'unanime compiacimento per l'alta onorificenza concessagli motu proprio di Sua Maestà il Re Imperatore, nominandolo Commendatore della Corona d'Italia. La pergamena è stata finemente eseguita dal concittadino e camerata Sisi Cesare e sarà consegnata al festeggiato prossimamente.

Nell'occasione del raduno venne offerto un vermouth d'onore ai soci Reduci dall'Africa Orientale che a Neghelli e negli altri settori della Somalia seppero affermare ancora una volta le glorie immortali dell'arma di cavalleria, scrivendo a caratteri d'oro altri cinque nomi di Eroi decorati di medaglia d'oro.

Il Segretario della Sezione Conte Vincenzo Pierleoni lesse un vibrato indirizzo inviato per la occasione dal Presidente Comm. Cappelletti, inneggiante alle nuove fortune dell'Italia Fascista marciante vittoriosamente sotto la guida del Duce.

COSENZA - *Onoranze* — Il 10 marzo una rappresentanza della Sezione con lo Stendardo, presente l'Ispettore di zona cap. Martucci, ha partecipato ai funerali del Federale Avv. Caruso, deceduto a Cosenza. Ai funerali, riusciti imponenti, erano presenti, in rappresentanza del Partito, gli On. Mancini e Follieri.

Il 4 aprile u. s. per onorare la memoria dello scomparso, il Presidente della Sezione, Sig. Bruni, riunì i camerati nella Sede Sociale e dopo un minuto di raccoglimento fece l'appello dello scomparso, dando disposizioni che venisse offerta la somma di L. 100 al Comitato Provinciale dell'Opera Balilla per l'acquisto di un moschetto.

Ad occupare la carica di Federale è stato nominato il signor Manganiello, vecchio fascista del 1920, ex combattente, uomo di provata fede.

LUGO DI ROMAGNA — I Cavalieri in congedo della Sezione «Francesco Baracca», si sono riuniti la sera del 14 febbraio scorso per festeggiare i camerati reduci dall'Africa Orientale, cogliendo così l'occasione per trascorrere alcune ore in perfetto cameratismo.

Nonostante che la maggior parte dei soci risieda nelle campagne del lughese al lieto raduno hanno partecipato nella quasi totalità gli inscritti alla Sezione, dimostrando ancora una volta quanto sia vivo e sentito lo spirito di corpo.

Il «rancio» venne consumato fra l'allegria più viva. Molto gradita riuscì pure l'offerta di buon vino, di sua produzione, fatta dal camerata Paolo Scudellari, fervida tempra di cavaliere.

Il Podestà avv. Giuseppe Seganti, che aveva accolto l'invito di prendere parte alla cameratesca riunione, anche nella sua qualità di Presidente della Sezione Combattenti, per l'insistenza dei presenti prese la parola, ringraziando per la festosa accoglienza e manifestando la sua gioia per trovarsi fra camerati che hanno così fedelmente servita la Patria.

I presenti acclamarono lungamente al Re Imperatore, al Duce e a S. E. Lessona, Presidente dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

MESSINA — Il 31 gennaio il Presidente ed i soci, con lo stendardo alla testa, presero parte al Raduno Provinciale dell'Arma dei CC. RR.

— Il 1. febbraio con una rappresentanza di soci in divisa la Presidenza e Stendardo furono presenti alla celebrazione dell'anniversario della fondazione della Milizia alla Caserma della Milizia da Costa Dacos. Oratore il Console avv. Gennaro Villelli.

— La Sezione continua nella sua instancabile propaganda sia per l'esito di una piccola lotteria onde lenire le famiglie dei soci maggiormente bisognose, sia per il III Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia.

— La Presidenza, non badando a sacrifici, ha offerto al Federale di Messina Lire 100 per le opere assistenziali sociali e si augura di poter fare altro dono dopo la chiusura della piccola lotteria.

Per dare maggiore incremento alla propaganda è stato formato un comitato costituito dalle Patronesse effettive NN.DD.:

Beltrandi Lella nob. Giulia; Di Natale Prof.ssa Domenica; Di Bella Prof.ssa Caterina; Calogero Palermo signora Maria; Parisi Prof. Adele; Parisi sig. Luisa; Zancla Prof. Antonietta; Zanelli Prof. Pina.

— Quanto prima la Presidenza convocherà tutte le Dame Patronesse per la reciproca conoscenza. In tale occasione verrà consegnata al Gen.le Beltrandi la croce di Commendatore.

MILANO - *Gran Rapporto* — La sera di sabato 13 Marzo il Presidente della Sezione, maggiore Giannino Radice Fossati, ha tenuto in Sede l'annuo Gran Rapporto. Aperta la seduta alle 21,30, il Presidente, presenti i Membri della Presidenza, i Delegati il Consiglio del Dopolavoro ed un centinaio di soci di ogni grado, ha in primo luogo ricordato la grande campagna coloniale, rievocando i Camerati gloriosamente caduti sul Campo e inviando un vibrante, riconoscente saluto al Duce, Fondatore dell'Impero e ai Principi militanti nell'Arma, le LL. AA. RR. il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo che parteciparono alla titanica impresa, battendosi eroicamente.

Ha quindi dato l'annuncio, accolto da clamorosi applausi, dell'avvenuto passaggio dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria alla diretta dipendenza del Direttorio del Partito, facendone rilevare tutta l'importanza e il particolare vantaggio morale specialmente per quei Cavalieri non ancora iscritti al Partito, ma che, come tutti i nostri Soci, sono di animo profondamente fascista. Ha poi cronologicamente ricordato l'attività interna e le manifestazioni della Sezione nel decorso anno solare, le conferenze, le gite ed i raduni sociali esprimendo il suo plauso ai più diretti collaboratori Col. Giusti, Ten. Col. Sponzilli, Ten. Osnago, Ten. De Mojana, Cav. R. Mari, Cap. Ravagnati, Magg. Mainardi, ai Delegati per le varie attività della Sezione, al Consiglio del Dopolavoro, alle Dame Patronesse, al Socio Scandiani, del quale ha ricordato il dono dei colletti reggimentali per la Sala degli Stendardi, al Generale Pezzi Siboni, diligente raccoglitore di cimeli storici, che, con la collaborazione del Capitano Ravagnati, sta ora curando la pubblicazione del Numero Unico sulle campagne coloniali. Accennando al grande raduno di Trieste del giugno scorso ha avuto parole di omaggio e di gratitudine per S.A.R. il Conte di Torino che volle onorare di Sua presenza l'Adunata, per S. E. Lessona che la indisse e l'animò e per S. E. il Generale Litta Modignani, primo presidente dell'Associazione, sempre presente a tutte le manifestazioni sociali.

Informa di avere, d'accordo con la Presidente effettiva del Comitato Patronesse Duchessa Marianna Visconti di Modrone, nominato Presidente d'Onore del Comitato stesso la eletta Consorte di S. E. il Prefetto, Signora Telisa Motta Soldati.

Dà poi comunicazione delle dimissioni presentate per ragioni professionali dal Ten. Dott. Osnago dalla carica di Segretario della Sezione, dimissioni che, pur con rammarico, ha dovuto accettare, conservando il Ten. Osnago nella carica di Segretario del Comitato Assoc. d'Arma. Ha pertanto nominato Segretario della Sezione l'attivo delegato amministrativo cav. R. Mari, cui tributa un particolare plauso per la proficua opera svolta per l'organizzazione per la felice riuscita della Lotteria Pro Sezione, plauso che estende ai collaboratori rag. E. Brunelli e signor A. Monti.

Dà notizia delle recenti disposizioni di S. E. Lessona per il III grande Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia che, con l'alta approvazione del Duce, si svolgerà in Roma nei giorni 22, 23, 24 e 25 aprile.

Si sofferma quindi ad illustrare il movimento Soci e confida che, mercè l'opera di tutti i Camerati, la Sezione primogenita potrà conservare il primo posto anche per numero fra le Sezioni d'Italia.

Manda un mesto saluto ai Soci scomparsi nell'anno 1936 e conclude la relazione con un nuovo invito alla più attiva, intensa propaganda per il miglior esito dell'adunata romana.

Il cav. Mari espone quindi i risultati dei bilanci ed illustra la situazione finanziaria che, riveduta dai Revisori, è approvata all'unanimità e con vivo plauso.

Il gran rapporto ha termine alle ore 23,30 con un vibrante saluto al Re e Saluto al Duce.

Visita di S. A. R. il Conte di Torino. — La sera del 23 scorso marzo sarà ricordata da tutti i Cavalieri milanesi e da quanti, Autorità e Personalità vi hanno partecipato, fra le maggiori, le più solenni nostre riunioni sociali.

Sua Altezza Reale il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta Conte di Torino, il glorioso Comandante del Corpo di Cavalleria nella grande guerra, l'Augusto Ispiratore e Presidente d'onore dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, graziosamente accogliendo l'invito del nostro Presidente, maggiore Radice-Fossati, ha onorato di Sua presenza la eletta riunione per udire la chiara parola del Generale Melotti, Comandante la VI Brigata Fanteria Legnano.

S. A. R. dopo aver minutamente visitata la Sede, ammirando la Sala degli Stendardi e soffermandosi a lungo nel Sacrario delle Medaglie d'Oro, esprimeva al Presidente, maggiore Radice-Fossati, il Suo alto compiacimento, ed apponeva la firma sull'Albo dei Visitatori.

Con licenza dell'Augusto Visitatore prende indi la parola, applauditissimo, il nostro Presidente il quale esprime a S. A. R. il vivo ringraziamento di tutti i Soci per l'onore concesso all'Associazione con la Sua ambita presenza, ed un grazie rivolge pure al Generale Melotti.

Cessati gli applausi, il Generale Melotti inizia il suo dire con espressioni di devoto omaggio verso l'Augusto Principe e di ringraziamento al Maggiore Radice-Fossati.

Il valente oratore svolgendo la sua dotta esposizione, ricca di ricorsi storici, accenna al mirabile inquadramento

La sede sociale di Montevarchi

effettuato dal Fascismo delle nuove generazioni, sature di entusiasmo vivificatore, e conclude affermando che quando vediamo un Capo, un grande Capo, che a queste giovani generazioni e alla Nazione forte e disciplinata dedica ogni sua più attenta cura, noi sentiamo una intima, profonda sicurezza, ed una illimitata, sicura fede nei grandi destini della Patria.

S. A. R. il Conte di Torino dà il segnale degli applausi che si ripetono e si prolungano fragorosi.

Si alza quindi l'Augusto Principe, il quale dopo essersi congratulato con l'oratore, dice ai Cavalieri di avere ascoltato con la maggiore attenzione la interessante conferenza del generale Melotti, conferenza che ha offerto un quadro esatto delle nuove, imprescindibili esigenze della Patria, in continua, gloriosa ascesa, così come la vuole il Duce, agli ordini della Sacra Maestà del Re e Imperatore.

L'Augusto Principe rivolge ancora la Sua alta parola ai Cavalieri per dirsi lietissimo di trovarsi con loro, nella nostra Sede, in questo Sacrario ove sono custodite le insegne dei gloriosi nostri Reggimenti e le sacre memorie dell'Arma.

Si intrattiene poi affabilmente con molti Cavalieri informandosi dei Reggimenti presso cui prestarono servizio, dei fatti d'arme, ricordando operazioni ed episodi ed avendo parole di elogio per i valorosi Comandanti.

Infine, salutato da ripetute, entusiastiche acclamazioni, ossequiato dalla Presidenza e dalle Autorità, l'Augusto Principe lascia la Sede, mentre i Cavalieri gli ripetono ancora una volta il loro grido di amore, di fede, di guerra e di vittoria: *Savoia! Savoia! Savoia!*

Riunioni del Comitato Associazioni di Arma. — Il 18 febbraio ed il 4 marzo u. s. ebbero luogo due riunioni del Comitato Assoc. di Arma rispettivamente presso l'Assoc. Granatieri e l'Assoc. del Genio sotto la Presidenza del Magg. Radice-Fossati. Vennero discussi importanti argomenti ed è stato progettato un rancio fra tutti i componenti le Associazioni di Arma.

Commemorazione delle 5 giornate del '48. — Venerdì 19 marzo ha avuto luogo, con la partecipazione di S. A. R. il Duca di Bergamo e delle maggiori Autorità cittadine, l'annuale solenne commemorazione delle cinque giornate milanesi del '48. Presenti per l'Associazione: Cap. Ravagnati, Sten. Boschi, sigg. Beghi, Alberti L., Paganini L., Pini V. Alfiere Caverzasio.

Il Corteo per la 1ª bandiera tricolore militare. — La prima bandiera tricolore militare, gloriosa insegna di combattimento della Legione Lombarda Cacciatori a Cavallo, dell'ottobre 1796, custodita fra i suoi cimeli più preziosi dal Museo del Risorgimento di Milano, la mattina del 21 marzo è stata affidata in solenne cerimonia, svoltasi al Castello alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, agli Allievi della Scuola Militare di Milano e, seguita da un grande corteo di Associazioni militari e patriottiche, è stata trasportata alla Sede della Scuola Militare ove è rimasta esposta tutta la giornata, avendo a guardia di onore gli Allievi. Al tramonto il cimelio è stato riportato, sempre in corteo, al Museo. Erano presenti numerosi Soci tra cui S. E. il Generale Litta Modignani e il gen. Pezzi Siboni. Alfiere: Caverzasio.

L'estrazione della lotteria. — La sera del 15 febbraio, alla presenza della Commissione Prefettizia di Vigilanza, della Presidenza della Sezione e di una folla di Soci, ha avuto luogo in sede l'annunziata estrazione della Lotteria benefica pro sezione di Milano. Il primo premio è stato vinto dal N. 15727; il secondo Numero 28783; il terzo N. 08167; il quarto N. 16185; il quinto N. 00082; il sesto N. 27248; il settimo N. 27488; l'ottavo N. 01524.

I quotidiani cittadini ed alcuni tra i principali d'Italia hanno dato pronta notizia dell'estrazione riportando i numeri che hanno vinto gli otto ricchi premi. Tra i fortunati vi sono alcuni nostri Soci e privati cittadini.

Rancio Sociale. — Domenica 28 febbraio i Cavalieri milanesi si sono riuniti numerosissimi nelle sale del Ristorante ungherese viennese per il tradizionale rancio sociale. Erano presenti S. E. il Gen. di C. d'Ar. Gr. Uff. nob. Vittorio Litta Modignani, Vicepresidente onorario dell'Associazione, il maggiore comm. Giannino Radice Fossati Ispettore di Zona e Presidente della Sezione di Milano con il vicepresidente colonnello cav. uff. Luigi Giusti, il segretario cav. Roberto Mari, il ten. nob. dott. Piero De Mojana delegato amministrativo, il ten. col. cav. Carlo Sponzilli vicepresidente Sez. Dopolavoro, i generali comm. Pietro Pezzi Siboni e cav. uff. Pier Edoardo Rigat, i colonnelli Mungioli, Vitali, Paladini, Lombardi, il ten. colonnello cav. Forlanini per il Regg. Associato Savoia Cavalleria, il ten. dott. Emilio Osnago segretario del Comitato Assoc. d'Arma, i delegati ed i collaboratori della Presidenza e circa 150 Soci di ogni grado.

La simpatica riunione, improntata al più schietto spirito di cameratismo, ha dato luogo a vibranti manifestazioni di entusiasmo e si è chiusa con un possente saluto al Re e saluto al Duce.

Quasi tutti i presenti, accogliendo il caldo, appassionato invito del nostro Presidente, si sono iscritti, seduta stante, al grande, patriottico raduno, che raccoglierà indubbiamente la gran massa dei Cavalieri milanesi, di ogni grado e di ogni condizione.

Riunione dei Presidenti delle Sezioni della Provincia. — Indetta dal Presidente della Sezione di Milano e Ispettore di Zona maggiore Radice Fossati ha avuto luogo in Sede la mattina di domenica 28 febbraio uno speciale rapporto dei Presidenti delle Sezioni della Provincia e dei capi nucleo della Sezione di Milano, ai quali il Presidente ha impartito precise disposizioni per la più attiva ed efficace propaganda nei Comuni della Provincia allo scopo di raccogliere intorno agli Stendardi Sezionali il maggior numero possibile di Cavalieri per il grande raduno di Roma.

Seguiranno altri speciali rapporti per i Sigg. Ufficiali Generali e Superiori, per Ufficiali inferiori e per i Soci.

MONTEVARCHI - *Inaugurazione della Sezione.* — Nel pomeriggio di domenica 14 Marzo u. s., alla presenza del nostro Podestà del rappresentante il Segretario del Fascio, dei rappresentanti le Sezioni Combattenti e Mutilati e della Milizia Ufficiali, Bersaglieri e Genieri in congedo, della stampa e di alcune altre personalità di qui e di fuori, nella sala della Società Corale. Guido Monaco» adorna di trofei e insegne dell'Arma, venne ufficialmente inaugurata la nuova Sezione montevarchina dei Cavalieri in congedo.

Mancò, per cause imprevedibili, il consocio medaglia d'oro D. G. Mazzoni che avrebbe dovuto pronunciare il discorso inaugurale. E così il raduno ebbe inizio con opportune parole del presidente sezionale, capitano dottor Guido Falagiani, il quale, dopo aver comunicata la lettera della presidenza generale ratificante e beneaugurante alla costituzione del nuovo «Squadrone» primo in provincia, elevò un inno alle glorie dell'Arma e della Patria e un pensiero alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, concludendo col dichiarare che i reduci dall'arma di Cavalleria, memori del passato, sono pronti domani, ove occorra, a tornare in arcione per nuove travolgenti cariche, verso nuove folgoranti vittorie. Fu vivamente applaudito.

Il Podestà, salutato con reiterati «alalà» dagli intervenuti, portò alla nuova

Sezione il saluto della città e delle Camicie nere ed assicurò i «cavalieri» della sua simpatia e del suo appoggio cordiale, inneggiando infine alle Associazioni d'Arma ed al Fascismo che le ha volute e potenziate.

Infine il camerata Sampoli, Segretario lesse una sintetica relazione morale sulla attività svolta dalla Sezione, che conta oggi ottanta inscritti; ed illustrò poi le norme regolamentari concernenti il prossimo raduno dell'Arma che avrà luogo in aprile p. v. a Roma. Concluse leggendo il testo di due telegrammi spediti a S. A. R. il Conte di Torino, Presidente onorario ed a S. E. il Ministro Lessona, presidente effettivo dell'Associazione Arma di Cavalleria.

Tolta la sedata venne offerto agli intervenuti un vermutte d'onore.

L'adunata si era iniziata e si concluse col saluto al Re al Duce, in un'atmosfera piena d'entusiasmo.

NAPOLI. - *Il rimpatrio del 2° e 3° Gruppo dei Cavalieri di Neghelli.* — Entusiastiche accoglienze Napoli ha fatto il mattino del 24 marzo al 2° e 3° Gruppo dei Cavalieri di Neghelli costituito dai Dragoni di Genova e dai Lancieri di Aosta al comando dei valorosi ten. col. Cosentino e maggiore di S. Marzano, rimpatriati col piroscafo «Piemonte» dopo le leggendarie gesta compiute al Ganale Doria in Somalia, battaglia che culminò con la rapida avanzata e la conquista di Neghelli.

A riceverli al Molo Pisacane alle ore 7 del mattino erano presenti S. E. il generale Gabba, Comandante designato d'Armata; S. E. l'Ammiraglio Valli, Comandante il Dipartimento Marittimo; il generale Murari, Ispettore delle truppe celeri; il generale Viscontini, Comandante la Divisione Militare; il col. Ceriana, Comandante il Reggimento Dragoni di Genova; il col. de Santis con tutti gli ufficiali dei Lancieri Aosta; il col. Pelligra; una rappresentanza della Sezione di Napoli col Presidente de Vito Piscicelli e con lo Stendardo; il generale Morena; il console generale Argentino; i colonnelli comandanti i vari corpi di Presidio ed un folto gruppo di ufficiali di tutte le armi Sullo spiazzale era schierato di contro alla nave un battaglione di formazione con bandiera e la Banda del Presidio.

Il piazzale del Molo Pisacane nonostante il mal tempo e la pioggia incessante era letteralmente gremito di popolo. La folla si ammassava e si spingeva dapertutto e i militi e i carabinieri a gran stento riescivano a tener sgombro un tratto della banchina riservata al passaggio delle Autorità e delle truppe.

Alle ore 8,20 annunziato da uno squillo di tromba arriva S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. il generale Aymonino e dalla Casa Militare che fatto segno ad entusiastiche e deliranti acclamazioni della folla passa in rivista le belle truppe schierate sulla banchina. Dopo i valorosi cavalieri col col. Greco in testa seguito dallo Stendardo del Gruppo sfilano dinanzi all'Augusto Principe per poi ammassarsi e rendere gli onori.

Alle ore 9 S. A. R. dopo di essersi trattenuto a parlare con gli ufficiali reduci, ricevuto gli omaggi delle Autorità, lascia il Molo Pisacane tra poderosi evviva della folla che inneggia al Re Imperatore, al Principe di Piemonte e al Duce fondatore dell'Impero.

Alle ore 13 il Gruppo dei Dragoni di Genova col col. Ceriana ha proseguito in ferrovia per Roma, mentre i Lancieri Aosta hanno raggiunto la loro Caserma «Conte di Torino», dove i commilitoni hanno fatto loro calorosissime accoglienze.

Alle ore 13 nella Caserma «Conte di Torino» ha avuto luogo un rancio offerto dagli ufficiali dei Lancieri Aosta in onore dei camerati del Gruppo con l'intervento dell'intiero Ufficio di Presidenza dell'Associazione dell'Arma. La bella manifestazione che ricorda le tradizioni della Cavalleria si è chiusa con un magnifico discorso del Comandante del Reggimento col. de Santis che ha riassunto le glorie del Gruppo dalla sua formazione ai gloriosi fatti d'armi che condussero alla travolgente conquista di Neghelli...

PORTOGRUARO. — Domenica mattina, 7 febbraio u. s., ha avuto luogo nell'ampio salone attiguo al Settore «Ivo Oliveti», una folta riunione dei Cavalieri iscritti alla Sezione cittadina.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il presidente, capitano ing. Scarpa, ha ampiamente illustrato le linee della grande adunata nazionale, che nei giorni dal 22 al 25 del prossimo aprile, vedrà in Roma i cavalieri di ogni lembo d'Italia per celebrare le glorie dell'Arma intrepida. Dopo la efficace esposizione, il presidente è passato a distribuire le tessere, i berretti e i distintivi sociali alla compatta centuria dei presenti, affluiti da vari Comuni del Mandamento, per dimostrare il loro fermissimo attaccamento alla costruttiva opera della Sezione.

I cavalieri, militarmente inquadrati in ammirevole modo dal sergente maggiore Pietro Puppulin, sciolsero la feconda riunione, inneggiando al Re Imperatore e al Duce.

ROMA. — Nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico «Duca degli Abruzzi», il V. Presidente dell'Associazione Arma di Cavalleria, col. comm. Adolfo Orsini, a complemento dei corsi di cultura militare ha tenuto una interessantissima conferenza sul tema: «Cavalleria Generosa e Fedele», che ha suscitato il più vivo entusiasmo.

Lo squadrone di Portogruaro

S. E. Lessona, Presidente Generale dell'Arma, era rappresentato dal cap. Autenrieth. Notate molte Patronesse del Comitato permanente dell'Associazione dell'Arma, il generale conte di S. Elia, primo Cerimoniere di Corte di S. M. il Re Imperatore, il generale Solaro del Borgo, Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Imperatrice, S. E. il generale Berardi, l'ammiraglio Cuturi, l'ammiraglio Orsini, il valoroso novantacinquenne ingegnere comm. Paolo Crepas, rappresentante dei superstiti garibaldini, padre del chiarissimo prof. Crepas, Preside dell'Istituto, il generale Zadotti per il Gruppo Lazio dell'U. N. U. C. I.; il generale Lazzari, il comandante del Regg. Genova Cavalleria conte Ceriana Maineri, uno stuolo di brillanti ufficiali del Reggimento Genova, dell'Ispettorato Truppe Celeri, del Corpo d'Armata, del Comando della Divisione, il col. vet. dott. Locatelli, il magg. comm. De Zio, insegnante di cultura militare nell'Istituto, il Segretario Generale cap. cav. Tanas, il barone col. Giunti per la Sezione di Roma, ecc.

FORMAGGIO
Pastorella
nutre più della carne
SA.LIR ROBBIO

XXI Aprile - Taccuino di un volontario in A. O. - Carlo Antonio Avenati - G. B. Paravia - Torino 1937-XV - L. 6,50.

Molto bene il generale Appiotti, presentando il nuovo libro di Carlo Antonio Avenati nota: « Questo suo libro di guerra raggiunge un fine che va oltre, più alto della narrazione di quanto operò la « XXI Aprile », porta soprattutto un reale contributo per l'affermazione di un organismo, quello della Milizia Volontaria, che risponde alla psicologia, all'essenza stessa dello spirito militare della nostra stirpe.

« E' ben noto che le istituzioni militari debbono mettere in valore le caratteristiche, le tendenze psicologiche, sociali del popolo a cui si applicano.

« Il volontarismo è appunto una delle peculiari caratteristiche manifestazioni del nostro popolo. Nessun popolo, come il nostro, ha dato così spontanea, costante manifestazione di volontarismo guerriero.

« La Milizia Fascista è l'espressione finale, integrale di questo spirito ».

Il libro di Carlo Antonio Avenati, molto simpatico nella sua spigliata sincerità, sbrigativo perchè mondo d'orpelli letterari, preciso e vibrante nel racconto dei fatti d'arme cui personalmente partecipò l'Autore con i reparti della « XXI Aprile », spersonalizzato con garbo senza eccessi d'artificiosa modestia, giacchè è giusto e doveroso orgoglio d'ogni combattente impetuoso mettere in bella luce gli episodi della sua bollente contesa, ha il grande merito di esaltare, innanzi ai lettori, l'anima generosa della nuova Italia.

Tutto il libro è così un breviario di operosità e di fede. Il sentimento lo anima e lo adorna di pagina in pagina: prima della partenza, coi sogni avvampati del legionario, durante gli infuocati episodi dell'azione coi tratti più semplici dell'eroismo, nelle veglie del ritorno, velate da un nostalgico, fanciullesco desiderio di carezze e di quiete. E' la gioventù che urla il suo impeto e la sua passione; è la gioventù che ha dato senza risparmio il sangue perchè il popolo non sia più l'eterno emigrante che batte le vie del mondo al servizio degli stranieri; è la gioventù che addita agli umili, col suo viso ridente, le oramai sicure vie della redenzione economica. La gagliardia dei muscoli e del cervello esultano e trionfano cantando la vittoria che si rinnoverà sempre e poi sempre nei secoli, impronta incancellabile di una stirpe feconda!

« Napoli ci appare, forse più di ogni altra volta, bellissima, chiara corona del mare azzurro. Questo mare che è la nostra grande strada di soldati, di operai, di pionieri...

« Come è lontana e vicina l'Africa... Forse perchè l'Impero è, prima di tutto, una Idea, e quella Idea la portiamo in noi... ».

Publio Cornelio Scipione « l'Africano » - Collana « I Condottieri » Rocco Moretta - G. B. Paravia, Torino - L. 9,50 - 1937-XV.

Oggi si parla molto in Italia di Scipione « l'Africano ». Un film colossale, di schietta marca paesana, lo presenterà a noi nella maschia robustezza della sua figura. Le vicende gloriose delle imprese di Spagna e d'Africa, da lui presenziate, daranno al popolo la sensazione di un condottiero impareggiabile che ha dominato il suo tempo e che non sempre i testi scolastici hanno lumeggiato come conviene.

Tra libri e riviste

Publio Cornelio Scipione è infatti una personalità veramente eccezionale della storia romana. Ma assai più che per le qualità di stratega, vincitore di battaglie — che molti conoscono e assai meglio conosceranno attraverso la presentazione panoramica e teatrale dello schermo — egli sarà ammirato per l'ardita e precisa visione della grandezza di Roma ch'egli ebbe in momenti difficili per la Patria sua, e che impose con la forza della volontà alle collettività romane, come problema di inderogabile risoluzione, proprio nel momento in cui la permanenza di Annibale in Italia rendeva sbigottita e indecisa l'azione della magistratura.

E' questo, il lato più significativo e più istruttivo in una visione completa della esistenza di Scipione. Ed è questo che, si è proposto Rocco Moretta nel descrivere, pur sotto forma di piacevole romanzo, la vita del prodigioso condottiero romano.

Il libro preciso ed ampio in ogni particolare, ha, nella visione e nella descrizione del passato, l'ampio respiro della situazione presente. E' un libro che al grande merito del diletto, necessario per il lettore aggiunge la virtù d'insegnare.

Magnifica è la visione di Roma. Forte è la presentazione del carattere del protagonista. Lumeggiati sono i tempi e ben descritte le vicende. Scipione l'Africano celebra in questo libro il suo trionfo, con una mistica offerta della vittoria al dio del Campidoglio, al dio della razza, forte e supremo, che ascende risoluto verso la potenza dell'Impero.

Arcù - *Arcù*: Enrico Ramella - Tipografia S. Giuseppe degli Artigianelli, Via Juvara, 14, Torino - L. 12.

L'Autore, valoroso artigliere, narra con semplicità e fedeltà la vita del forte Gruppo Susa ed in specie della 3ª Batteria Alpina durante la recente campagna in A. O.

Le trepidanti giornate di attesa e quelle gioiose ed ardimentose dell'azione, le faticose marcie fino al cuore dell'Impero, i nuovi domini, i nuovi sudditi, in una parola, la vita vissuta della gloriosa batteria, scorrono nitide per il lettore che sicuramente si esalterà dinanzi allo spirito paziente fedele, dei nostri artiglieri, eroi modesti e sconosciuti di ogni ora, pazienti nel lavoro, forti nell'azione, sublimi nel loro sacrificio.

Rivista Aeronautica - Sommario del numero di marzo 1937-XV.

Bandiere e Labari alle Unità Aeree - Bando di concorso dell'U. N. P. A. - Santos Dumont pioniere dell'aviazione brasiliana (Gen. di Sq. Aerea Felice Porro) - La selezione psicofisiologica dei piloti (Prof. P. Agostino Gemelli O. F. M.) - Il XV Salone dell'Aeronautica di Parigi. I motori (Ten. Col. G. A. ing. Emanuele Cambilargiu).

Seguono le rubriche: Aeronautica militare, Aerotecnica, Aeronautica Civile, Diritto Aeronautico, Rivista di Riviste, Varie, Bibliografia.

Rivista di Fanteria - Sommario del fascicolo N. 3 (marzo 1937-XV).

Anniversari: La battaglia dell'Endertà - Riflessioni personali sui problemi tattici - Eccessi e contraddizioni delle dottrine militari negli ultimi due secoli - Dell'avanguardia - Condottieri della grande guerra: Enver Pascià - La Milizia Volontaria e la conquista dell'Impero - Considerazioni pratiche sull'impiego della batteria d'accompagnamento - Il cinematografo nella preparazione del cittadino-soldato - Un sistema pratico di rappresentazione del fuoco.

Nazione Militare - Sommario del fascicolo N. 1 (gennaio 1937-XV).

La cultura militare nell'insegnamento scolastico - L'organizzazionne dell'Impero - La marina nella guerra d'Etiopia - L'Africa sbocco dell'Europa - Il tiro teso di Fanteria - Collegamenti in montagna - Un precursore: Alfredo Oriani - La battaglia di Doiran - Indice bibliografico di cultura militare - Annotazioni fasciste - Stampa politica e problemi militari - La pre e post-militare in Italia e all'Estero - Notiziario militare - La vita dell'ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi - L'attività della Milizia - Scrittori e lettori.

Sommario del fascicolo N. 2 (febbraio 1937-XV).

Armamenti - L'etica fascista e il servizio militare - Equilibrio Mediterraneo - La valorizzazione dell'Impero Fascista veduta dall'Estero - L'aviazione italiana nella battaglia dell'Ascianghi - Aspetti minori del trattato di Versailles. Il Canale di Kiel - Questioni di tecnica applicata: Fuoco e movimento nel nucleo esplorante terrestre. Sicurezza nelle marce e negli stazionamenti - Problemi coloniali. Verso una nuova vita sociale indigena - Questioni calcistiche: Squadre, campionati, sistemi di giuoco - Indice bibliografico di cultura militare - Annotazioni fasciste - Stampa politica e problemi militari - La pre e post-militare in Italia e all'Estero - Notiziario militare - La vita dell'ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi - L'attività della Milizia - Scrittori e lettori.

Sommario del fascicolo N. 3 (Marzo 1937-XV).

Voce Imperiale - Appello al mare - Autarchia economica e problemi militari - L'elettrificazione delle ferrovie italiane - L'Italia e gli Stati Arabi - Le forze armate nel mondo. Russia sovietica - L'artiglieria durante la battaglia dell'Ogaden vista da un combattente - Questioni di tecnica applicata: Pattuglie di fanteria. I collegamenti a filo della guerra in montagna - Centocinquant'anni fa: inizio del grande alpinismo. La conquista del Monte Bianco - Indice bibliografico di cultura militare - Annotazioni fasciste - Stampa politica e problemi militari - La pre e post-militare in Italia e all'Estero - Notiziario militare - La vita dell'ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi - L'attività della Milizia - Scrittori e lettori.

Rassegna Italiana - Sommario del fascicolo CCXXV (febbraio 1937-XV).

Italia e Turchia - Il mondo delle masse in lotta per la loro forma - Amiel in Italia - Italia a Berlino - Documenti - Imprese scientifiche del tempo fascista. Le « Inscriptiones Italiae » - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri - La Litoranea Libica - Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani - La pressione demografica nel Giappone - Fascismo e la democrazia - Esuli italiani in Algeria - Libri coloniali.

Sommario del fascicolo CCXXVI (marzo 1937-XV).

Popolo e Dinastia - Il mito di Demetra ossia il volto segreto dell'U.R.S.S. - Il problema danubiano - Vita artistica italiana - Provvidenze e attività nel teatro di prosa - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri - Il Duce in Libia - Mentre Ginevra discute. Materie prime e colonie - L'esilio, gli studi e le scoperte di Camillo Borgia nella Tunisia - Una collezione scientifica di storia della Tripolitania - Libri coloniali e d'oltremare.

Rivista d'Artiglieria e Genio - Sommario del fascicolo N. 1 (gennaio-febbraio 1937-XV).

Concessione della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia all'Arma di Artiglieria - Il Generale Roberto Segre - Accentramento delle artiglierie, decentramento del fuoco - La densità degli schieramenti d'artiglieria in relazione al problema dei rifornimenti - Sul calibro delle artiglierie contraeree - Studio del rifornimento munizioni di una grande unità in zona pianeggiante - Idrogenazione e sintesi nella produzione di carburanti per motori a combustione interna - Considerazioni circa la balistica e lezioni delle armi da caccia e circa le perizie giudiziarie - Studio sulla meccanica delle spolette istantanee nei proietti di caduta - Notizie - Libri e periodici.

Rassegna di Politica Internazionale - Sommario del fascicolo N. 3 (marzo 1937-XV).

La politica estera della Cecoslovacchia - L'Italia e la situazione internazionale nel 1936 - Dopo la conferenza di Atene. I Balcani e l'Italia - Italia e Turchia - L'industria privata del materiale bellico - La marcia su Adua del Generale Orero - La preparazione diplomatica dell'impresa libica: Alla vigilia dell'occupazione - Bibliografia.

Revue de Cavalerie - Sommario del fascicolo gennaio-febbraio 1937.

La questione del carburante nelle grandi unità di Cavalleria - La Battaglia della Sickack e lo stendardo del 2. Cacciatori d'Africa - Coppa motociclistica detta «dell'armistizio» - I Carri Armati Inglesi il 20-21 novembre 1917 alla battaglia di Cambrais - Rassegna delle Riviste Estere - Cronaca Sportiva - Cronaca Automobilistica - Bibliografia - Parte Ufficiale.

SCOMPARSI... PRESENTI!

A NAPOLI - Il 1. marzo p. s. è morto il socio Generale Raffaele Salvati.

Il Presidente della Sezione col. de Vito Piscitelli dopo di aver espresso alla desolata Vedova Donna Rosetti Salvati ed alla famiglia il profondo dolore dei camerati della Sezione ha seguito il corteo funebre con lo Stendardo e numerosi soci.

A MILANO, il 3 febbraio u. s. è spirato nell'età di 44 anni il sig. Carlo Dahò, già nostro affezionato Socio.

Pure a Milano il 24 febbraio ha cessato di vivere il Generale di Divisione comm. Ettore Bussi, volontario e mutilato di guerra, decorato di tre Med. d'argento al valore militare e assai conosciuto e benvoluto anche tra i Cavalieri.

Ai solenni funerali erano presenti il vice presid. della Sezione milanese Col. Giusti, il Generale Rigat, il Ten. Col. Bornè, il Magg. Stucchi Prinetti ed altri.

— Il 24 marzo a Milano è spirata la N. D. Gian Paola dei Marchesi Litta Modignani, cugina di S. E. il Generale Vittorio Litta Modignani, nostro Vicepresidente Onorario e del Ten. nob. dott. P. De Mojana, delegato amministrativo della nostra Sezione.

A VICENZA, il 28 febbraio è spirato il conte Roberto Zileri Dal Verme, cognato del Generale Conte Giorgio Emo Capodilista.

A VARESE si è spenta il 16 marzo la N. D. Carlotta Paribelli Branca, cugina del nostro benemerito Socio Cap. Conte Dino Branca e della Consorte Contessa Teresa Branca-Lagrenzi, Vice Presidente del Comitato Patronesse.

A CANZO il giorno 21 marzo ha cessato di vivere la Sig. Erminia Rizzi in Rusconi madre del Socio Ten. Rusconi Sig. Piero.

A SAN GIOVANNI LUPATOTO (Verona) il 25 marzo è deceduto il sig. Attilio Giusti, padre del nostro Socio sig. Arturo.

A CASTELLANZA l'8 corr. è deceduta la signora Paolina Colombo Toja, consorte del sig. Colombo Ambrogio, socio fondatore di quella Sezione.

Alle desolate famiglie dei camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Direttore responsabile: Col. ADOLFO ORSINI

Stab. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56, Roma

I più grandi film
ARS GRATIA ARTIS
Metro Goldwyn Mayer
I più grandi artisti

Apparecchio di ascolto di aerei

OFFICINE GALILEO

FIRENZE

///

Tutti gli apparecchi di ottica, meccanica ed elettricità per uso MILITARE

BIRRA DREHER

TRIESTE

Gorgonzola
Reggiano
Pecorino
Emmenthal
Provolone

LOCATELLI

LOCATELLI MATTIA - LECCO
REGGIO E. - ROMA - MORETTA - LONDRA - NEW YORK

STITICI

GUARIRETE USANDO I SALI
TAMERICI DI MONTECATINI

SOCIETÀ AN. ITALIANA **KNOCK – OUT**

I più efficaci estintori per tutti i rischi d'incendio
Adottati dai Ministeri della Difesa Nazionale

TORINO – Officina – Uffici: 20.22 Via Morosini – TORINO

"OLIBANUM"

SOCIETÀ CONCESSIONARIA
DELL'INCENSO MIGIURTINO
(Somalia Italiana)

Distribuisce l'incenso con la garanzia del marchio

"VATICANUM"

vendendolo a prezzi inferiori della concorrenza pur essendo di qualità superiore e genuina

L'UFFICIO VENDITA È AFFIDATO
AL CONSORZIO FORNITURE
AL CLERO E ISTITUTI CATTOLICI

ROMA - Piazza di Spagna, 9 – ROMA

LE GRANDI MARCHE

AURUM
LIQUOR
SECCO DA DESSERT

Cerasella
SUPERIORE
AL CHERRY BRANDY

San Silvestro
CORDIAL CENTERBE

DISTILLERIE DELL'AURUM
DISTILLERIE AURUM PINETA DI PESCARA

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA - SESTRI

Capitale Lit. 42 500 000 versato

COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

SOCIETA' SACCARIFERA SOMALA

Fondata nel 1926 da
S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI

CAPITALE SOCIALE Lit. 3.200.000

Sede Sociale e Stabilimento:
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI
(Somalia italiana)

PRIMO ZUCCHERIFICIO COLONIALE

DISTILLERIA

"MONTECATINI,,

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA

Anonima - Capitale versato L. 600.000.000
Sede in MILANO - Via Pr. Umberto, 18

PRODOTTI MINERARI
Piriti di Ferro - Minerali di Rame, Piombo, Zinco - Zolfo - Ligniti.

CONCIMI CHIMICI
Perfosfato minerale, Solfato ammonico, Nitrato ammonico, Nitrato di Calcio, Nitrato di Soda sintetica, Fosfato biammonico.

ANTICRITTOGAMICI ed INSETTICIDI
Zolfi puri e ramati, Solfato di Rame.

ALLUMINIO METALLICO 99 - 99,50 %

ESPLOSIVI DA GUERRA, DA MINA E DA CACCIA

PRODOTTI INTERMEDI PER MATERIE COLORANTI E PER STAMPA

COLORI DI ANILINA PER TUTTE LE APPLICAZIONI

RESINE SINTETICHE

VERNICI ALLA NITROCELLULOSA ED A BASE DI RESINE SINTETICHE

BIANCO DI TITANIO - LITOPONE

RAYON ALL'ACETATO DI CELLULOSA (Rhodia ed Albene).

ACIDI E PRODOTTI CHIMICI PER L'INDUSTRIA
Acidi nitrico, muriatico, solforico - Oleum - Ammoniaca - Acido acetico - Acetato di Cellulosa - Nitrocellulosa - Cloro, Soda e derivati - Acido cromico e derivati - Silicati di Potassio e di Sodio - Tetracloruro di Carbonio - Trielina - Metanolo, ecc.

OLII LUBRIFICANTI E INDUSTRIALI

COLLI, SAPONE E GELATINE

CANFORA SINTETICA - PRODOTTI FARMACEUTICI

MANUFATTI DI JUTA

MARMI GREZZI E LAVORATI

40 miniere e cave - 137 stabilimenti - 10 centrali elettriche
Filiali, Succursali e Agenzie nelle principali città d'Italia

ILVA

ALTI FORNI
ACCIAIERIE D'ITALIA
GENOVA

... è un prodotto

MAGNETI MARELLI

«Qualità!»

MAGNETI PER MOTO E AUTO
SPINTEROGENI (accens. a batteria)
DINAMO E MOTORINI D'AVVIAM.
EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI PER
MOTO E AUTO - TERGICRISTALLO
AVVISATORI ELETTRICI

SERVOFRENI A DEPRESSIONE
DISPOSITIVI PER LA FRENATURA
AUTOMATICA DEI RIMORCHI
BATTERIE D'ACCUMULATORI
PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO

"Il Ricamo industrializzato,,

Via di S. Ignazio, 9 - ROMA
TEL. 60-856

Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi

Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità

Le Sezioni dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

A. G. I. P.

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI
ROMA

SOCIETA' AGRICOLA
~~ ITALO SOMALA

Fondata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel 1920
Capitale Sociale Lit. 30.000.000

Sede: MOGADISCIO

Ufficio Amministrativo - GENOVA

AZIENDE AGRICOLE E IMPIANTI INDUSTRIALI
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI

Zucchero - Alcool - Cotone - Arachidi - Banane - Capsicum - Capoch - Granoturco - Agrumi - Olio di cotone raffinato - Olio di ricino - Sapone, ecc.

CREDITO ITALIANO

~ Locazione cassette di sicurezza
~ Deposito di Titoli a custodia

alle condizioni più modiche

~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse

Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie

Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

LANIFICIO

GALLO VITTORIO

SPECIALITÀ
FORNITURE
PANNI
MILITARI

COSSATO
(Biella)
TELEFONO N. 91.07

BANCO DI SANTO SPIRITO

(REGIONALE DEL LAZIO)

FONDATO NEL 1606

CAPITALE L. 30.000.000
INTERAMENTE VERSATO

CARBURATORI per
AVIO
AUTO
MOTO
MEMINI
MILANO - Via Poliziano, 16
I carburatori che in A. O. si affermarono sugli apparecchi da bombardamento e sulle autocarrette militari

OFFICINE **MARIO SAPORITI** - TRADATE

CARPENTERIE METALLICHE

FORNITRICI
della Regia Aeronautica, della Regia Marina, del Ministero della Guerra delle Comunicazioni, dei LL. PP., delle Colonie

I. A. C.

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA ARTICOLI CAOUTCHOUC E PER MATERIALI PROTETTIVI ANTIGAS

TIVOLI (ROMA)

MASCHERE ANTIGAS

Brevetto I. A. C.

AUTOPROTETTORI
DI SUPERFICE E D'IMMERSIONE

TESSUTI SPECIALI
PROTETTIVI
CONTRO I GAS LIQUIDI

VESCICATORI

INDUMENTI PROTETTIVI

MANTELLINE - TUTE
GUANTI - CAPPUCCI, ECC.

Brevetto I. A. C.

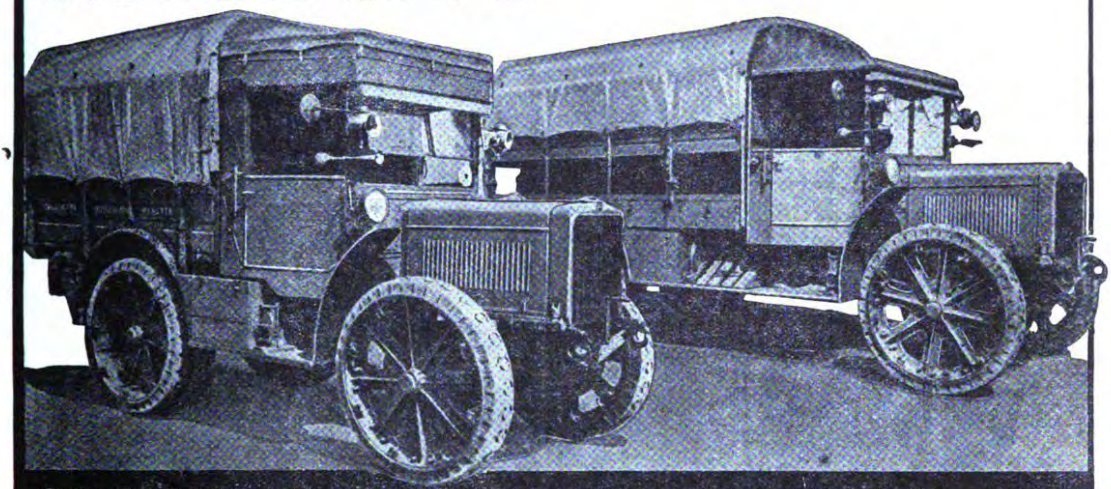
PIRELLI

"STELLA BIANCA"

● sicurezza ● velocità ● economia ●

BREDA MILANO-

MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO - ARMI - MUNIZIONI - AEROPLANI MILITARI E CIVILI - TRATTRICI MILITARI - AUTOCARRI - COSTRUZIONI NAVALI - MACCHINE ELETTRICHE, AGRICOLE E INDUSTRIALI - CALDAIE - SERBATOI - AUTOCLAVI - COMPRESSORI STRADALI - ACCIAI COMUNI E SPECIALI - ROTAIE - GETTI IN ACCIAIO, BRONZO, ECC. - PEZZI STAMPATI E FORGIATI - CARPENTERIE METALLICHE

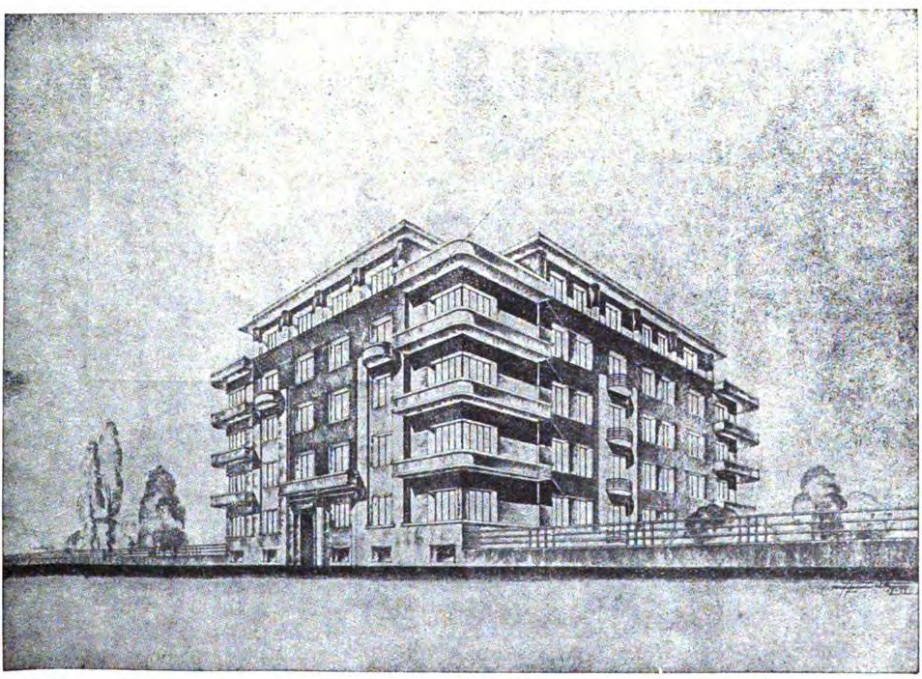


SOC. ITALIANA ERNESTO BREDA – MILANO

Ing. G. PERSICHETTI - AFRICA

L'ASMARA - Viale Benito Mussolini

Altre Sedi: **Roma - Milano - Napoli - Parigi**

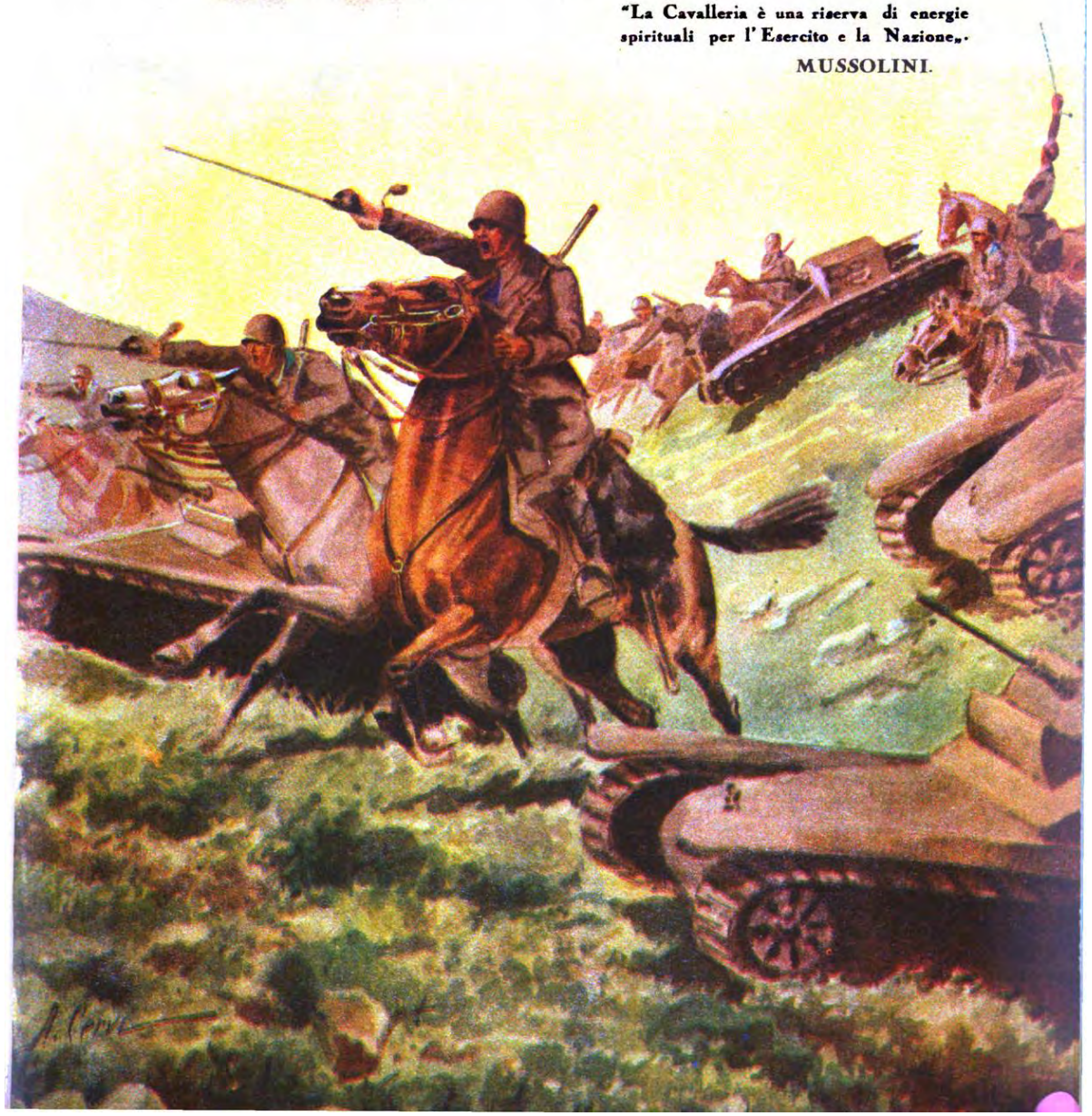


R.R. L.L. P.P. 8-10-1925

Roma - Anno IV (XXIV) - N. 3
Maggio-Giugno 1937-XV - Sped. abb. post.

RIVISTA DI CAVALLERIA

"La Cavalleria è una riserva di energie spirituali per l'Esercito e la Nazione„.
MUSSOLINI.



SOMMARIO

La Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia all'Arma di Cavalleria . . . . . Pag. 105
Cavalleria . . . . . » 106
Note sull'esplorazione aereo-terrestre nella guerra di movimento . . . . . » 107

Argomenti di attualità:
- Definizioni - Tanto per intenderci . . . . . » 111
- Il Carro veloce passerella . . » 111
- I Cani da guerra per i combattenti . . . . . » 112
- Reparti di Cavalleria nel passaggio di corsi d'acqua inguadabili . . . . . » 114

Argomenti di attualità:
- Istruzione formale a cavallo . Pag. 115
- Addestramento tattico dei minori reparti di fanteria . . » 116

Il 1° Battaglione Auto-motoblindo in A. O. I. . . » 117
Breve cronistoria dello Squadrone Indigeni in Eritrea . . . . . » 121
Gli Spahis libici . . . . . » 122
1360 Km. percorsi con una pattuglia di otto Savari » 123
I mitraglieri di «Aosta» nella Campagna Italo-Etiopica . . . . . » 127
Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale . . . » 133
Tra Riviste e Libri . . . . . » 137
Scomparsi... presenti! . . . . . » 139

RIVISTA DI CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1937-XV

Italia e Colonie, ... L. 20,—
Estero. . . . . . » 40,—

⊙ Un numero separato { **Italia e Colonie** . L. 3,50 / **Estero** . . . . . » 7,—

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1-17379 intestato alla Presidenza Generale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, Roma.

Per poter dare corso ai cambiamenti d'indirizzo è necessario che i Sigg. abbonati trasmettano a questa Direzione la vecchia fascetta, accompagnata da L. 1,— (in francobolli).

Gli enti militari, (comandi, direzioni, uffici), in caso di trasferimento di loro dipendenti, abbonati alla «Rivista di Cavalleria», sono pregati di informarne cortesemente questa Direzione e di far proseguire la pubblicazione al nuovo indirizzo.

Direzione-Amministr.: Ass. Arma di Cavalleria - Presidenza Gen. presso Ministero dell'Africa Italiana - Roma.

Società Anonima Italiana Metalli ed Argenteria ARTURO KRUPP

MILANO - Via Pergolesi 8-10

POSATE e SERVIZI da MENSA argentati, cromati, lega inossidabile NICRO / MATERIALE per cucine a Carbone, Gas, Elettricità, in NIKEL PURO e NICRO
RIPARAZIONI e riassetti Posate, stoviglie, ecc.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Direzione Generale: PALERMO

CAPITALE L. 230.000.000 - RISERVE L. 240.908.620,50

Filiali in Italia:

ACIREALE - ADRANO - AGIRA - AGRIGENTO - ALCAMO - AVOLA - BAGHERIA - BARCELLONA - CALTAGIRONE - CALTANISSETTA - CANICATTI' - CANNETO LIPARI - CARINI - CASTELBUONO - CASTELVETRANO - CATANIA - CEFALU' - COMISO - CORLEONE - ENNA - FIUME - FRANCAVILLA - FRANCOFONTE - GANGI - GELA - GENOVA - GIARRE - GRAMMICHELE - LENTINI - LEONFORTE - LERCARA - LICATA - LIPARI - MARSALA - MAZARA - MENFI - MESSINA - MILANO - MILAZZO - MILITELLO VAL DI CATANIA - MISILMERI' - MISTETTA - MODICA - MONREALE - NARO - NICOSIA - NISCEMI - NOTO - PALAZZOLO ACREIDE - PALERMO - PANTELLERIA - PARTANNA - PARTINICO - PATERNO' - PATTI - PETRALIA SOTTANA - PIAZZA ARMERINA - PORTO EMPEDOCLE - PRIZZI - RACALMUTO - RAGUSA - RANDAZZO - RAVANUSA - RIBERA - RIESI - RIPOSTO - ROMA - SALEMI - S. AGATA DI MILITELLO - SCIACCA - SIRACUSA - TAORMINA - TERMINI IMERESE - TORINO - TRAPANI (Borgo Annunziata) - TRIESTE - VENEZIA - VITTORIA - VIZZINI.

Filiali in Colonia e nei Possedimenti:

Tripoli d'Africa - Rodi - Coo.

Filiazioni all'estero:

Bank of Sicily Trust Company - New York.

DATI DI SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1937-XV

Patrimonio
470.908.620,50

Cassa e Fondi a vista
480.528.786,03

Depositi a risparmio e in C/C fruttifero
939.348.904,68

Corrispondenti (saldi creditori)
1.083.430.423,41

Portafoglio, Buoni Tesoro, Anticipazioni e Riporti
760.741.225,21

Titoli di proprietà
579.068.156,14

Mutui ed altri impieghi garantiti
479.966.050,32

Corrispondenti (saldi debitori)
261.243.721,55

L'Istituto raccoglie depositi a risparmio e in c/c fruttifero e compie tutte le operazioni di banca

ASSOCIAZIONE DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Presidente Onorario: S. A. R. IL CONTE DI TORINO

Vice Presidente Onorario: S. E. Gen. LITTA MODIGNANI Nob. Comm. VITTORIO

PRESIDENZA NAZIONALE

S. E. Prof. Dott. ALESSANDRO LESSONA, *Ministro dell'Africa Italiana, Presidente Nazionale.*

Colonnello Comm. ADOLFO ORSINI, *Vice-Presidente Nazionale.*

1° Capitano Cav. RICCARDO TANAS, *Segretario Nazionale.*

ISPETTORI DI ZONA (Situazione al 1° Luglio 1937-XV)

GRADO - COGNOME E NOME	ZONE	INDIRIZZO
S. E. Gen. di C. A. Carlo Giubbilei	Toscana - Lazio (esclusi Castelli Romani) - Perugia - Terni	Presso Sezione Roma
Gen. Comm. Arturo *Cambiè*	Genova - Savona - Imperia - La Spezia	» » Genova
Capit. Conte Cav. Paolo *Rignon*	Torino - Alessandria - Cuneo - Vercelli - Novara - Aosta	» » Torino
Magg. Comm. Giannino *Radice Fossati* . .	Milano - Bergamo - Brescia - Como - Cremona - Mantova - Pavia - Varese - Parma - Piacenza - Reggio Emilia	» » Milano
Col. Cav. *Attilio Delleani*	Udine - Gorizia - Belluno	» » Udine
Ten. Avv. *Luigi Tommaseo*	Venezia	» » Venezia
Magg. Cav. *Tito Monari*	Modena - Bologna - Ferrara	» » Bologna
Ten. Col. Corrado Curato	Forlì - Ravenna	» » Rimini
Ten. Col. Fabio *Bargagli Petrucci*	Siena	» » Siena
Cap. Conte Adolfo *Gentiloni Silveri* . . .	Macerata	» » Tolentino
Cap. Cav. Ottorino *Origgi*	Castelli Romani	Via Appia N., 381 - Roma
Cap. Fabio *Martucci*	Cosenza - Catanzaro - Reggio Calabria	Viale Mazzini, 2 - Firenze
1° Cap. Comm. Riccardo *Danieli*	Siracusa - Ragusa - Caltanissetta - Enna - Catania	Presso Sezione Catania

ELENCO DELLE SEZIONI (Situazione al 1° Luglio 1937-XV)

N.	SEZIONE (1)	PRESIDENTE o COMMISSARIO	SEDE - INDIRIZZO
1	*Adelfia*	Ten. F. Pirro	Adelfia (Bari)
2	*Agrigento*	Cap. G. Giambertoni	Agrigento
3	*Alassio*	Sig. G. B. Rambaldi	Alassio
4	*Albano*	N. N.	—
5	Albenga	Sig. L. Torti	Albenga - P. S. Michele
6	Alessandria	Ten. Mario Magnaghi	Aless. - P.zza Genova, 1
7	Ancona	Gen. G. Marchetti	Ancona - V. Guasco, 47
8	*Andria*	Ten. C. Ceci	Andria - Via V. Pisani, 18.
9	Angri	Sig. V. Russo	Angri (Salerno)
10	*Anzio*	Cav. G. Clementini	Anzio
11	Aquila	Seniore M. Troiano	Aquila - Piazza Duomo, 61
12	Arona	Magg E. Zanotti	Arona - Mercurago
13	Ascoli Piceno	Ten. F. Pascali	Ascoli Piceno
14	Ascoli Satriano	Sig. G. Pedarra	Asc. Satriano (Foggia)
15	*Asmara*	Col. L. Montagnani	Asmara
16	*Assisi*	Sig. G. Moretti Morra	presso A. N. C. - Assisi
17	Asti	Cap. Efisio Giudice	Asti - Via Astesana, 12
18	*Avezzano*	Cap. Avv. M. Tarquini	Avezzano
19	*Badia Polesine*	Sig. G. Pontara	Badia Polesine
20	Bagnaia	Cap. A. Corrado	Bagnaia (Viterbo)
21	Bari	Cap. On. F. Borrelli	Bari - Via 28 Ottobre, 79
22	Barletta	Cap. R. De Martino Norante	Barletta - Corso Garibaldi
23	Belluno	S. Ten. A. Bellati	Belluno - Presso L. Piazza - Via Garibaldi 3.
24	Benevento	Sig. B. Radassao	Ufficio RR. Poste - Benevento
25	Bengasi	Cap. comm. Angelo Meliu	Bengasi - V. Camperio, 17
26	Bergamo	Cap. G. B. Agliardi	Bergamo - Casa Combattente, Via T. Tasso
27	*Berlino*	N. N.	
28	Biella	Ten. C. Borsano	Biella
29	*Bitonto*	N. N. (2)	—
30	Bologna	Magg. T. Monari	Bologna - V. Galliera, 55
31	Bolzano	Cap. A. Cester	Bolzano - V.le Regina Elena
32	Bracciano	1° Cap. C. A. Laudisa	Bracciano - presso Cavaliere Grilli
33	Brescia	Magg. F. Bettoni	Brescia - Via del Moretto, 12
34	*Brindisi*	Sig. T. Pellicoro	Via Paolo Sarpi, 31
35	Busto Arsizio	Sig. Ermete Galassi	Busto Arsizio
36	Cagliari	N. N.	Cagliari - Traversa Alghero, 8
37	Caltanissetta	S. Ten. A. Salamone	Grand Hotel Caltanissetta
38	*Camerino*	Sig. E. Montecchi	Camerino - pr. Municipio
39	Campagnano di Roma	Sig. A. Luzzi	Campagnano (Roma)
40	*Campobasso*	Ten. U. Mancini	Campobasso
41	*Canicatti*	Dott. V. Marchese	Canicatti - Via C. Poerio
42	*Canosa di P.*	Cap. M. Caporale	Canosa (Puglie)
43	Cardano al C.	Sig. Giorgetti	Cardano al Campo
44	Carmagnola	Ten. E. Salvi del Pero	Carmagnola
45	*Casale Monf.*	Cap. E. Reguzzoni	Casale Monferrato
46	Cassano Magn.	C.M. A. Ronchetti	Cassano Magnago
47	*Cassano Murge*	Ten. E. Carignani	Cassano Murge
48	Castano I	Dott. Guglielmo Riva	Castano I (Milano)
49	Castelgandolfo	Sig. G. Di Tommaso	Castelgandolfo
50	*Castellana*	Sott. Dott. A. Pedote	Castellana (Bari)
51	Castellanza	Sig. M. Colombo	Castellanza - Via Vittorio Emanuele.
52	*Castrocaro* (Forlì)	N. N. (2)	—
53	Catania	Cap. R. Danieli	Catania - P.zza A. Casalini, 7

N.	Sezione (1)	Presidente o Commissario	Sede - Indirizzo
54	Catanzaro	N. N.	Catanzaro - Via F. Cairoli, 17
55	*Cattolica*	Sig. M. Morosini	Cattolica
56	Cava dei Tirr.	Rag. A. Pisapia	Cava dei Tirreni - Casa del Combattente
57	Cervia	Cap. Florido Massini	Cervia
58	Cesena	N. N.	Cesena - Casa del Fascio
59	*Cesenatico*	S. Ten. Aristide Sacchetti	Cesenatico (Forlì)
60	Chiavari	N. N. (2)	—
61	Chieti	Magg. G. Massangioli	Chieti
62	Chiusi	Sig. G. Guerrini	Chiusi
63	Chivasso	Sig. P. Micca	Chivasso - Via Po
64	*Cingoli* (Macerata)	N. N. (2)	—
65	Cinisello Bals.	Sig. F. Repetto	Cinisello - V. Cadorna, 1
66	Città di Cast.	Cap. G. Cappelletti	Città di Castello
67	Civita Castell.	1° Cap. R. Riccioni	Civita Castellana
68	Civitanova (e Porto)	Cav. U. Modigliani	Portocivitanova
69	*Comacchio*	Cap. R. Patrignani	Comacchio
70	Como	Cap. G .Baragiola	Como - Via Volta, 48
71	Conegliano	Sig. Enrico Santuzzo	Conegliano Veneto
72	*Copparo*	Sig. G. Grandi	Copparo presso Ufficio Anagrafe
73	Cosenza	Sig. S. Bruni	Cosenza - V. Trento, 52
74	Crema	Cap. C. Gritti Morlacchi	Crema - V. Benzoni, 7
75	Cremona	Sig. M. Vacchelli	Cremona - Via Chiesa, 1
76	Cuneo	Cap. P. D'Agliano	Cuneo - Presso Cav. Grange - Corso Nizza
77	*Curinga*	N N. (2)	—
78	*Domodossola*	Sig. E. Trischetti	Domodossola - Via Mellerio, 1
79	*Enna*	Sig. F. P. Alessandra	Enna - Via Valverde, 150
80	Este	Cav. T. Marchesi	Este
81	Faenza	Magg. D. Ginnasi	Faenza - Via Pistacchi, 3-5
82	Fano	T. Col. M. Garaguso	Fano
83	Ferrara	Cap. F. Divisi	Ferrara, - Via Pavone 5
84	Firenze	Col. Roberto Pucci	Firenze - V. Maggio, 15
85	Fiume	Magg. A. Negroni Prati Morosini	Fiume - Via De Amicis, 3-*bis*
86	*Foggia*	Cap G. Longo	Foggia - Corso Garibaldi
87	Foligno	N. U. L. Buffetti Berardi	Foligno.
88	Follonica	Sig. A. Cappellini	Follonica - Presso Fascio Combattimento
89	Forlì	Cap. P. Calderoni	Forlì - Presso Consorzio Agrario
90	Frascati	Ten. L. Pennacchietti	Frascati - Via delle Fratte, 1
91	*Frosinone*	Magg. A. Vespasiani	Frosinone
92	Fusignano (Rav)	Sig. C. Malusardi	Fusignano (Rav.) - Vicolo Runzi, 2
93	Gallarate	Cav. L. Peroni	Gallarate - Via Pescatelle, 11
94	Genova	Gen. A. Cambiè	Genova - Piazzetta Cambiaso, 1-3
95	Genzano	Sig. F. Ducci	Genzano
96	Gorizia	Ten. L. Mattioni	Gorizia - Via Garibaldi, 12
97	Gravellona Lomellina	Sig. G. Biscaldi	Gravellona Lomellina
98	*Grosseto*	Ten. E. Pescati	Presso Genio Civile - Grosseto
99	Grottaferrata	Cap. O. Origgi	Via Appia Nuova, 381 - Roma
100	Grumo Appula	Ten. F. Messere	Grumo Appula (Bari)
101	Iesi	Col. A. Amatori	Jesi
102	Imola	S. T. Antonio Settimo	Imola - V. F. Orsini, 4
103	Imperia	Sig. P. Gallizia	Imperia - Via A. Gandolfo, 8
104	Ivrea	Cap. M. Borello	Ivrea
105	La Spezia	Col. G. Rocco	La Spezia - Viale Umberto, 21
106	*Lanciano* (Chieti)	Rag. A. Bocache	Lanciano (Chieti) - Corso Bandiera, 49
107	Lecce	March. Nino Adilardi	Lecce - V. S. Cesareo, 28
108	Lecco	Sig. A. Aldè	Lecco - Via Cavour, 19
109	Legnano	Ten. G. Capone	Legnano - Via V. Alfieri, 3
110	*Littoria*	Cap. S. Barbalato	Littoria (R. Pretura)
111	*Livorno*	Magg. P. Settimanni	Livorno - I.M.E.T. Pal. Gall., V Cairoli
112	Lodi	Magg. dott. L. Premoli	Lodi - C.so Vittorio Emanuele, 14
113	Londra	Magg. U. Antona Traversi	Casa del Littorio - Charing Cross Road, London W. C. 2
114	Lucca	N. N.	Lucca - Presso A.N.C. Via Battisti
115	Lugo di Rav	Sig. P. Montanari	Lugo di Ravenna - Ristorante Stazione
116	Luino	Sig. C. Pedroli	Luino - V.le V. Veneto,
117	Macerata	Cap. Carlo Costa	Macerata
118	Mantova	Ten. O. Campana	Mantova - V. F. Corridoni, 49
119	Marino	Ten. Q. Bernabei	Marino (Roma)
120	*Marsala*	Cap. R. Spanò	Marsala
121	*Massa e Carrara*	Ten. G. Albani	Carrara
122	*Massarosa*	Cap. P. De Rossi	Massarosa (Lucca)
123	*Matera*	Cap. A. Blasucci	Matera - Via Duomo, 1
124	Meldola	Sig. R. Turroni	Meldola (Romagna)
125	Melegnano	Sig. V. Giudici	Melegnano
126	Messina	1° Cap. A. Della Rovere	Messina - Via Centonze, Isol. 218/82
127	Milano	Magg. G. Radice Fossati	Milano - Via Brera, 1
128	Modena	Cap. F. Gregori	Modena - presso Ten. Ligabue - Sez. Tecnica Catastale
129	*Modica*	Magg. Tasca	Modica
130	Moncalieri	Cap. Cav. V. Ovazza	Via Roma, 24
131	Montebelluna	T. Col. E. Guillon Mangilli	Montebelluna - presso sig. F. Guarnier
132	*Montecatini T.*	Sig. L. Evangelisti	Montecatini T., V. Bruceto, 3
133	Montecompatri	Sig. F. Felici	Montecompatri
134	Monteporzio C.	Cav. G. Durauti	Monteporzio Catone
135	*Montepulciano*	Cap. Dott. M. Marchi	Monte dei Paschi - Montepulciano
136	Montevarchi	Cap. Guido Falagiani	Terranova Bracciolini (Arezzo)
137	Monza	Sig. G. Caprotti	Monza
138	*Morciano Rom.*	Sig. G. Masi	Morciano Romagna
139	Mortara	Magg. .T. Porta	Mortara
140	Napoli	Col. G. De Vito Piscicelli	Napoli - Largo Vasto a Chiaia, 89.
141	Nera Montoro	Sig. Luigi Macellari	Nera Montoro (Terni)
142	Nettuno	Cav. C. Canulli	Nettuno - Sede del Fascio
143	Nizza Monferr.	Cap. G. Aldo	Nizza Monf. - V. C. Alberto, 18
144	*Noci* (Bari)	Ten. G. Gabrieli	Noci (Bari)
145	*Noicattero* (Bari)	Ten. D. Di Donna	Noicattero - Via Carmine 148
146	Novara	Cap. G. La Rocca	Novara - Piazza del Carmine, 5
147	Nicastro	Ten. Fiore-Serra	Nicastro - Viale Staz., 7
148	*Nicotera*	Ten. G. Corsi	Nicotera
149	Offida	Sott. A. Saladini	Spinetoli (Ascoli Pic.)
150	*Orvieto*	Magg. R. Fumi	Orvieto
151	Osimo	Magg. G. Sinibaldi	Osimo
152	Ostra (Ancona)	Sig. A. Chiodi	Ostra (Ancona) - Via del Littorio
153	Padova	Cap. L. Camillotti	Padova - Presso Casa del Fascio
154	*Palazzolo Acr.*	Sig. P. Lombardo	Palazzolo Acreide (Siracusa) - Corso Vittorio Emanuele
155	Palermo	Col. R. Virzì	Palermo - Via Aless. Paternostro, 62
156	Palmanova	S. Ten. L. De Biasio	Palmanova
157	Parigi	Col. G. Ruffo di Baranello	Paris (7°) - Rue de-Bellechasse, 44
158	Parma	1° Cap. N. Magnani	Parma - Via S. Vitale, 4
159	Perugia	Magg. F. P. Spinola	Presso Ass. Naz. Comb

N.	Sezione (1)	Presidente o Commissario	Sede - Indirizzo
160	*Pescara*	N. N.	
161	*Predappio N.*	Sig. P. Palareti	Predappio Nuova
162	Pavia	Cap. E. Dainotti	Pavia - Via G. Gatti, 12
163	*Pesaro*	T. Col. M. Garaguso	Pesaro
164	Piacenza	T. Col. M. Barattieri	Piacenza - presso Tenente Sforza - Via Taverna, 48
165	Pinerolo	Ten. E. Sciolla	Pinerolo - C.so Torinino, 34
166	Piombino	G Bilancieri	Via N. Copernico, 13
167	Pisa	N. N.	Pisa - Presso Cap. Triglia V. S. Mart., 37
168	*Pistoia*	Dott. L. Bonacchi	Capostrada (Pistoia)
169	Pordenone	Sig. E. Rebolini	Pordenone - Teatro Licinio, Via C. Battisti
170	Portogruaro	Cap. Ing. A. Scarpa	Portogruaro - V. Mazzini
171	*Potenza*	Ten. G. Petruccelli	Potenza
172	*Quartu S. Elena*	N. N. (2)	Presso Sez. di Cagliari
173	*Quartuccio*	N. N. (2)	Presso Sez. di Cagliari
174	Ragusa	Sig. G. Bocchieri	Ragusa - Via Ecce Homo, 311
175	Ravenna	1° Cap. S. Graziani	Ravenna
176	Reggio Calabria	Ten. R. Turano	Reggio C.
177	Reggio Emilia	S. Ten. L. Mussini	Reggio E., C.so Garibaldi, 16
178	Reggiolo	Sig. O. Vezzani	Reggiolo (Reggio E.)
179	Rho	Sig. P. Binetti	Rho
180	Rieti	Ten. C. Matricardi	Rieti
181	Rimini	Cap. L. Rizzi	Rimini - Via Gambalunga, 38
182	*Rionero Vulture*	Sig. Luigi Vorrasi	Rionero in Vulture
183	Rodi	Cap. M. Genovesi	Rodi (Egeo)
184	Rossano Cal.	Ten. M. Joele	Rossano Calabro
185	Rocca di Papa	Sig. C. A. Acciari	Rocca di Papa
186	Roma	Gen. G. B. Starita	Roma - V. del Pantheon, 57
187	Rovigo	Ten. D. Maraini	Arquà Polesine (Rovigo)
188	Salerno	Cap. G. Noschese	Salerno - Via Verdi, 6
189	Saluzzo	Ten. P. Pelleri	Saluzzo - presso Istituto S. Paolo
190	*S. Maria C. V.*	Cap. P. Pinna	S. Maria Capua Vetere
191	*S. Antonio Abb.*	Sig. V. Panciulo	S. Antonio Abbate
192	S. Remo	Magg. A. Bodo	S. Remo - V. Gioberti
193	S. Arcangelo R.	Sig. R. Lombardini	S. Arc. di Romagna
194	Saronno	Sig. A. Pravettoni	Saronno - Via Vitt. Emanuele, 2
195	*Sarzana*	Cap. Dott. G. Lamotte	Sarzana - Via S. Giorgio
196	Sassari	Cap. R. Farina	Sassari - Via Insinuazione, 8
197	Savigliano	Col. F. Russo	Savigliano
198	*Savignano Rom.*	N. N. (2)	
199	Savona	Cap. B. Fera	Savona - V. Paleocapa, 5/1
200	*Samassi*	N. N. (2)	Presso Sez. di Cagliari
201	*Senigallia*	Col. E. Francia	Senigallia - Villa Rossini
202	Sesto S. Giov.	Cav. E. Morini	Sesto S. Giovanni - Via C. Cattaneo, 2
203	*Sestu*	N. N. (2)	Presso Sezione di Cagliari
204	Siena	Ten. Col. F. Bargagli Petrucci	Siena - Casa Combattente, P.za Umberto
205	Siracusa	Ten. G. Di Rao	Siracusa - V. Catania 25
206	Spoleto	Sott. A. Sandri-Poli	Corso Garibaldi - Spoleto.
207	Sulmona	Col. G. Mazzara	Sulmona - Via Barbato, 34
208	*Taranto*	S. Ten. Avv. F. Bozzi-Corso Colonna	Taranto - Via Mignogna, 1
209	Tempio Paus.	Cap. A. Graziani	Tempio Paus. (Sassari)
210	Teramo	Ten. M. D'Angelo	Teramo - Via Oberdan, 6
211	*Terlizzi*	Ten. C. De Chirico	Terlizzi - V. Poerio, 5
212	Terni	Magg. E. Tassi	Via Priori, 5
213	Tivoli	1° Cap. A. Chiari	Tivoli - Ass. Nazionale Combattenti
214	Tolentino	Cap. A. Gentiloni Silveri	Tolentino (Marche)
215	Torino	Cap. P. Rignon	Torino - Via XX Settembre, 50
216	Tortona	Col. L. Baiardi	Cerreto Grue (Tortona)
217	*Trani*	T. G. Mongelli	Trani - C. Vitt. Em. 135
218	Trapani	Cap. S. Stabile	Trapani - Via Passo Enea
219	Trento	Ing. G. Bazzani	Trento - V. Serafini, 8
220	Treviso	Col. M. Persico	Treviso - V. Portico Oscuro, 10
221	Tricarico	Sig. G. Laureano	Tricarico (Matera)
222	Trieste	Ten. E. P. Salem	Trieste - V. M. R. Imbriani 4-1
223	Tripoli	Cap. M. Calosci	Tripoli - P.zza Italia, 3
224	Udine	Col. A. Delleani	Udine - P. Vitt. Em., 4
225	*Valdagno*	Sig. B. Bertoldi	Valdagno - Presso Ristorante Savoia
226	*Valenza*	Sig. A. Alberini	Valenza (Alessandria) - Circonvallaz. Est, 44
227	Valtellina	Col. C. Sertoli-Salis	Milano - V. Cappuccio, 14
228	Varese	On. Avv. E .Cavalieri	Varese - Via Veratti, 9
229	Velletri	1° Cap. P. Boffi	Velletri
230	Venezia	Ten. L. Tommaseo	Venezia - Pal. delle Prigioni (S. Marco)
231	Vercelli	Ten. M. Prestinari	Vercelli - Piazza C. Battisti - Pal. Dop. Prov.
232	Verona	Ten. E. De Betta Inama	Verona - Vicolo Chiodo, 7-*bis*
233	Vicenza	Magg. M. Mugna	Vicenza - Fasci di Comb.
234	Vigevano	Rag. T. Rossi Casè	Vigevano
235	*Villafranca Pad.*	N. N. (2)	
236	Viterbo	Podestà G. Siciliano de Gentili	Municipio Viterbo
237	Voghera	Sig. G. Baldi	Presso Cavalleggeri Monferrato
238	*Volterra*	N. N. (2)	—

Note - (1) Le Sezioni in *corsivo* sono in via di costituzione, rette da Commissari. — (2) Sono in corso pratiche per la nomina.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO --- CAPITALE E RISERVE L. 182.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO -- CREDITO PESCHERECCIO

Servizi di Tesoreria e di Esattoria

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO FONDIARIO

Capitale e Riserve L. 83.630.738

Direzione Generale: ROMA

VIA VITTORIO VENETO, 119

Filiali nelle principali città del Regno e in Africa Orientale Italiana

Corrispondenti in tutta Italia e all'Estero"

SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO CINEMATOGRAFICO

Capitale L. 40.000.000

ILVA
ALTI FORNI
ACCIAIERIE D'ITALIA
GENOVA

"L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero„.

Prof. G. VIALE

LO ZUCCHERO

È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE

È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

I TESSUTI ITALIANISSIMI PER L'ITALIANO DI BUON GUSTO
I TESSUTI DEL PRIMATO ITALIANO

Per le Vostre uniformi e per gli abiti borghesi pretendete sempre

TESSUTI MARZOTTO

MARZOTTO

Come sigla di fabbricazione essi portano il nome

"MARZOTTO„ intessuto nella cimosa

E' CODESTO UN PEGNO DI GARANZIA CHE NON VI POSSONO DARE LE STOFFE ANONIME

F.LLI FELTRINELLI

SOCIETA' AN. PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO DEI LEGNAMI

Capitale interamente versato L. 25.000.000

Sede Legale: VENEZIA

Direzione Centrale: MILANO, Via Romagnosi 3
Telefono 86.852 - 86.853 - 12.405
Ind. Telegr.: SAFFEL - MILANO

LEGNAMI D'OPERA E FALEGNAMERIA D'OGNI GENERE

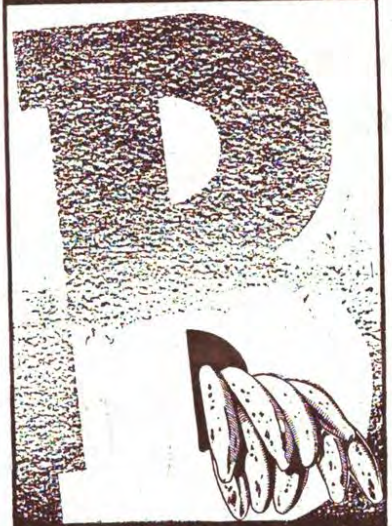
ABETE - LARICE - CIRMOLO PITCH-PINE - OREGON PINE SILVER SPRUCE - PINO DEL NORD (Moscovia) - NOCE SATIN - TEAK, ecc. - FAGGIO - FRASSINO - OLMO e ROVERE DI SLAVONIA -- --

PRODUZIONI PROPRIE in: CADORE - ALTO ADIGE - PUSTERIA - CARINZIA - STIRIA - TIROLO - JUGOSLAVIA - RUMENIA.

DEPOSITI a MASSAUA e DEC AMER

MAGAZZINI E FILIALI DI VENDITA IN ITALIA: MILANO - SAMPIERDARENA - SAVONA - LIVORNO - ROMA - CIVITAVECCHIA - NAPOLI - SALERNO - VIBO VALENTIA - TERRACINA - BARI - BRINDISI - MANFREDONIA - VENEZIA - MARGHERA - MANTOVA - DESENZANO - BRESCIA - BOLOGNA

MINISTERO DELLE COLONIE



La banana
e' un frutto di alto valore alimentare

REGIA AZIENDA
MONOPOLIO BANANE

NICO EDEL
SPUMANTI CINZANO
preferiti ovunque!
Cinzano
Cinzano

LANITALIA
LA NOSTRA LANA

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ARMA DI CAVALLERIA
ROMA — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: MINISTERO AFRICA ITALIANA

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DEL CROIX

ANNO IV (XXIV) - N. 3 — MAGGIO-GIUGNO 1937-XV — SPED. ABB. POST.

La Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia all'Arma di Cavalleria

perchè

. . . . . .

Art. 1 - In terra d'Africa rinnovava le sue gloriose, secolari tradizioni, a cavallo, sui carri veloci, sugli automezzi; ammirevole sempre per audacia e tenacia, seppe ovunque, fedele al suo motto, gittare l'anima oltre ogni ostacolo, dando alla Patria il fremito della travolgente vittoria.

Art. 2 - La insegna della decorazione è affidata in custodia al reggimento di cavalleria che ha sede nella Capitale e che ne fregierà il proprio Stendardo.

Sua Maestà il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, nel I. Annuale dell'Impero, decora lo Stendardo di « Genova Cavalleria » della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

CAVALLERIA

Per cortese concessione dell'Autore siamo lieti di pubblicare il seguente articolo che S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono si è compiaciuto scrivere per il «Numero Unico», edito, in occasione del III Raduno dei Cavalieri d'Italia, dalla Sezione Milanese dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Cavalleria! E' un'Arma ed è una espressione, la quale riassume tutto quanto di nobile e di maschio vi può essere nel consorzio umano

In tutti i periodi della Storia Universale la Cavalleria, come strumento di guerra, ha avuto una parte preminente. Il suo valore e la sua « necessità » non furono mai smentiti, anche quando, per le evoluzioni ed i progressi dei mezzi di combattimento, essa parve dovere avere una parte secondaria nello svolgimento di azioni militari.

Si pensò da parecchi, anche fra gli eminenti uomini d'arme, che la grande guerra avesse dato l'estremo colpo di clava all'Arma gloriosa. L'aviazione aveva sostituite le masse di cavalleria nell'avanscoperta; nel campo tattico, data la guerra di trincea, non vi era stata occasione per un proficuo suo impiego; la mitragliatrice fermava ogni carica.

Sulla base di queste affermazioni si voleva decretare la morte della Cavalleria. Miopìa.

Non posso qui esaminare i vari teatri della guerra 1914-1918. Per quanto riflette per quello dove noi abbiamo operato sono noti i fatti e gli episodi dove la capacità e la bravura dei nostri Reggimenti rifulse. Le decorazioni al valore che brillano sui loro Stendardi r e fanno fede.

Con troppa fretta e in esagerata quantità furono appiedate unità di cavalleria durante la campagna. La mancanza dell'Arma a cavallo si manifestò in più di una circostanza. Per esempio: subito dopo aver preso Gorizia. Ma in quell'occasione l'aver rimesso a cavallo un certo numero di squadroni non fu nè tempestivo, nè organico e quindi non valse, perchè il nemico ebbe agio di poter nuovamente frapporre quegli ostacoli adatti a rendere impossibile un'azione caratteristica di cavalleria.

In ogni modo, anche appiedato, ogni soldato di cavalleria conservò l'animo del Cavaliere che getta il suo cuore oltre l'ostacolo, che salta poi arditamente per riprenderselo.

E' indubbio: o evolversi, o morire. Ma l'evoluzione deve tener sommo conto delle caratteristiche ed anche, per quanto è possibile, delle tradizioni.

Sarò forse antico e tardo di vedute; ma, amante come sono del cavalcare, dico la verità che non capisco come possa conciliarsi la passione per spaziare in groppa ad un cavallo che si domina e l'adattabilità a rinchiudersi in un carro armato, sia pure veloce, con un orizzonte di pochi metri, il puzzo d'olio e di benzina e la possibilità di un arresto che non si capisce e al quale non si sa come porre rimedio.

Ci muore sotto il nostro cavallo? Se ne trova subito uno di un cavaliere scavalcato da montare.

Nella nostra gloriosa guerra in A. O. di cavalleria, a cavallo, ne avevamo poca e soltanto nel teatro Eritreo.

Quando fui io il Comandante, sentii tanto la opportunità di avere maggior quantità di tale Arma che portai alla forza di un gruppo quella dell'unico squadrone esistente. Misi a cavallo un paio di centinaia di uomini delle bande e reclutai in Libia 500 Spahis impiegandoli specialmente nel bassopiano occidentale. Tutti resero servizi di grande utilità.

Reparti di Cavalleria furono mandati in Somalia: ma che « non » operarono a cavallo. Si sa come essi si siano valorosamente diportati: con altrettanto valore combatterono gli squadroni di carri veloci in Eritrea. Dobbiamo segnare questo come un esperimento riuscito della trasformazione della Cavalleria? Se mi si dice di sì, io posso inchinarmi: ma, dentro di me penso che si trattava di bravi ufficiali e bravi soldati coi distintivi di cavalieri: ma che non fecero « i cavalieri ».

Fu come quando alla Rivista dello Statuto dell'anno scorso, si fecero sfilare i «Bersaglieri dell'Anno XIV» (sic) sugli autocarri: tale e quale come i grandi mutilati. Io, vecchio e fanatico bersagliere ho fatto di tutto per persuadermi che si trattava proprio di bersaglieri...: ma non ci sono riuscito.

« La guerra la fa l'« uomo » e tutto all'uomo è possibile quando ha cuore e fegato sani e dura volontà ferma.

Ricordiamo che Lannes, alla battaglia di Friedland, tenne sette reggimenti di cavalleria fermi di fronte ad una batteria di 50 pezzi che faceva fuoco a trecento metri di distanza. Ad un dato momento caricò, catturò 35 pezzi e decise della giornata.

Si dirà: erano cannoni ad avancarica e ad anima liscia: ma, io dirò: sparavano a soli trecento metri contro 3000 cavalieri.

E' tutto una questione di relatività.

Quando vi fu la Rivista in onore del Reggente d'Ungheria al passaggio del bel « Genova Cavalleria » io dissi rivolto al Capo del Governo, di cui ero a lato: « E dire che io credo ancora alla lancia! ». E il Duce: « Alla lancia non so: ma credo alla cavalleria ».

A quella « a cavallo » s'intendeva.

Ma certo, certo: « E' nella carica ancora, o cavalieri, che raccoglierete ovunque e sempre la maggior messe di gloria »

EMILIO DE BONO

Roma, Febbraio 1937-XV.

Note sull'esplorazione aereo - terrestre nella guerra di movimento

PREMESSA

Per concepire, preparare e condurre le proprie operazioni strategiche o tattiche, un comandante di grande unità ha continuamente bisogno delle informazioni, ricercate mediante l'esplorazione strategica o tattica, e comunicate con i mezzi più rapidi.

L'esplorazione strategica ha quindi per iscopo essenziale di cercare, prendere e tenere il contatto colle masse nemiche e, nel raggio d'azione delle armate, di segnalarle continuamente, nel tempo e nello spazio, al Comando, con altre notizie che gli occorrano per le proprie operazioni. In pari tempo essa deve impedire l'esplorazione strategica avversaria.

L'esplorazione tattica ha invece il compito di precisare le forze nemiche nel raggio d'azione dei corpi d'armata di prima schiera.

In tutte le epoche l'esplorazione fu compito speciale della cavalleria. Ed anzi, sino a che non si conobbero i moderni mezzi meccanici d'azione, la cavalleria fu quasi l'unico strumento per sapere abbastanza prontamente e sicuramente, dove trovavasi il nemico, mentre le notizie avute da altra fonte non potevano che essere incerte e giungere al Comando troppo tardi.

Nella recente guerra europea si presentarono però raramente alla cavalleria, le occasioni per esplorare nel campo strategico, a motivo della stabilità assunta dalle fronti di schieramento. Ma nel futuro la cavalleria (organizzata in Divisioni celeri) avrà un potente ausilio dall'Aviazione, poichè questa ne agevolerà di molto l'azione esploratrice, e la cavalleria stessa potrà con maggior sicurezza disimpegnare gli altri compiti strategici di sua spettanza.

Così pure, nell'esplorazione tattica, gli aerei saranno preziosi per orientare la cavalleria nel suo difficile compito, che consisterà nel prendere contatto con gli elementi avanzati avversari, per segnalare l'entità e l'atteggiamento delle forze nemiche, e proteggere le colonne retrostanti.

In ogni caso però occorre combinare l'esplorazione terrestre con quella aerea per ottenerne i migliori risultati. Ed in proposito devesi notare che ogni problema operativo richiede una propria soluzione; soggiungendo che, non potendosi qui neppure accennare agli innumerevoli e svariati casi speciali, che possono presentarsi in guerra, è necessario limitarsi a trattare la questione da un punto di vista generico, per esporre qualche norma generale per intesservi alcune considerazioni atte a portare qualche contributo sull'importante argomento, il quale è oggidì oggetto di fervido studio in tutti gli eserciti.

L'esplorazione strategica terrestre

La cavalleria, rinforzata da altre Armi, in Divisioni celeri, è da ritenersi tuttora l'Arma dell'esplorazione strategica terrestre. Essa mira ad assicurare alle proprie armate il tempo e lo spazio per la manovra, e perciò le armate stesse ne ricavano indirettamente quella sicurezza e protezione lontana, senza le quali non sarebbe possibile far muovere le odierne masse a tempo e luogo, e tanto meno operare colla necessaria libertà.

Affinchè tale esplorazione sia veramente utile, occorre però che essa venga convenientemente estesa ed approfondita, e che dia sul nemico informazioni importanti, rapide e, per quanto è possibile, esatte.

Si cercherà quindi dapprima di formare una rete a grandi maglie, la quale, gradatamente trasformandosi a maglie sempre più piccole, mirerà a stringere il nemico per dominarlo e chiarire la situazione strategica.

Conseguenza naturale di tale procedimento è appunto, per la cavalleria, di prendere il contatto con l'avversario, di conservarlo e di impedire alla cavalleria nemica di operare a danno delle proprie armate.

* * *

Il suesposto concetto d'impiego della cavalleria in esplorazione strategica, a prima vista si presenta abbastanza semplice, ma non ne è altrettanto semplice, nè facile, l'esecuzione.

Fino a che non si adottarono le moderne armi micidiali, era naturale che la cavalleria dovesse assumere sempre un contegno molto aggressivo, per assolvere i propri compiti e specialmente per battere la cavalleria avversaria. Ma, di fronte all'accresciuta efficacia delle nuove armi, si dovette adottare, per la cavalleria, il principio che il combattimento non è fine a se stesso e vi si deve ricorrere solo quando sia indispensabile per non correre il rischio di venire presto sopraffatta o di consumare tutta la propria efficienza, con irrimediabile danno della stessa esplorazione.

Quindi la cavalleria deve oggidì agire bensì offensivamente e con audacia, ma combattere solo se occorra per conseguire il proprio obiettivo o compiere la propria missione.

La condotta generale offensiva della cavalleria va perciò intesa nel senso che questa preziosa Arma sia come un arco teso, pronto a scoccare il dardo nel momento e nel luogo che più convengano, ma non come uno strumento che percuota continuamente, tanto per fare qualcosa, col permanente grave rischio, di consumarsi prematuramente (a guisa del Corpo di cavalleria Sordet, prima della battaglia della Marna).

Infatti, trattandosi della cavalleria, devesi temere tanto una condotta intemperante, che potrebbe far perdere tutto per tutto, quanto un contegno supino. E perciò a tali tendenze eccessive, che possono condurre ad esagerazioni fatali, e fors'anche alla perdita o all'inazione della cavalleria, si ritiene più conveniente sostituire un impiego vigoroso ed ardito bensì, ma anche temperato ed elastico, cioè più rispondente alle mutevoli situazioni che successivamente possono presentarsi nell'infido ambiente dell'esplorazione. Secondo tali concetti, la cavalleria deve ritenersi più l'OCCHIO dell'Armate che il loro SCUDO, il quale può esserlo indirettamente, procurando una certa sicurezza mercè le informazioni che può mandare al comando superiore.

Perciò la vera sicurezza delle Armate spetterà alle avanguardie delle colonne fra le quali si ripartisce l'armata.

* * *

Con un opportuno scaglionamento operativo, l'abilità manovriera della cavalleria consisterà nel sapersi frazionare razionalmente nell'avanzate a scaglioni e a sbalzi, ma tenendosi sempre in grado di far massa per eventuali azioni di forza.

Tra il grosso della cavalleria e l'armata, la distanza dovrà essere commisurata alla fronte e alla profondità di marcia dell'armata stessa, in modo che il comando di questa possa riunire convenientemente, a tempo e a luogo, le proprie forze ed attuare la manovra più opportuna, conformemente al disegno generale delle operazioni.

Perciò non devesi lanciare la cavalleria a gran distanza per lasciarla scorrazzare a suo talento, poichè basta che sia spinta innanzi quanto occorra per poter far massa in tempo nella giusta direzione.

Di mano in mano che l'armata si concentra nell'avvicinarsi del nemico, la zona d'esplorazione strategica potra quindi diminuire di profondità e confondersi con l'esplorazione tattica sino a che le avanguardie dell'armata stessa non arrivino quasi a contatto con l'avversario. Allora la cavalleria troverà pure un largo campo d'attività sui fianchi e sul tergo del nemico.

Tale esplorazione, per ben riuscire, dev'essere però convenientemente diretta dal comandante supremo o da quello dell'armata, i quali soltanto, per mezzo del servizio d'informazioni, possono avere qualche notizia preliminare che permetta di immaginare la situazione approssimativa del nemico e, secondo la propria situazione e il disegno generale d'operazioni, possono dire fino a quale distanza deve essere spinta l'esplorazione strategica.

Al comando della Divisione celere spetterà poi di svolgere tale esplorazione in armonia colle direttive del comando superiore e sulla base dei risultati delle ricognizioni: pertanto, sino a che non s'incontrerà il nemico, essa sarà attuata a grandi linee, e poi verrà sviluppata sempre più minutamente, per stringere l'avversario in una rete gradatamente più solida, dalla quale esso non possa sfuggire.

Mentre infatti dapprima basterà segnalare all'ingrosso l'ubicazione delle masse nemiche, mediante informazioni che potranno anche essere poco frequenti, occorrerà in seguito precisarne sempre meglio l'ubicazione, la forza e le intenzioni, e quindi le informazioni potranno essere frequentissime. A parte il concorso dell'esplorazione aerea, l'efficacia dell'esplorazione terrestre potrà però giudicare dall'importanza o dal valore delle notizie raccolte, più che dalla loro quantità.

E la combinazione delle notizie che perverranno da più fonti al Comando, gli servirà per quel lavoro d'induzione che fa dare forma definitiva concreta al concetto generale col quale esso intende operare.

Nelle disposizioni organizzative ed operative è poi sempre necessario di evitare gli schemi, che spesso finiscono per non rispondere alla situazione. Invece sono preferibili quelle forme che si adattino al continuo mutare delle condizioni reciproche delle due esplorazioni avversarie, e che perciò non siano rigide, permettendo così al comandante di far concorrere tutte le forze verso uno scopo comune, pur lasciando ai riparti la necessaria indipendenza per conseguire l'obiettivo prefisso, senza perder di vista lo scopo strategico generale.

* * *

Il comandante supremo o quello dell'armata inquadreranno convenientemente l'esplorazione strategica dando al comando delle truppe celeri opportune direttive, le quali debbono essenzialmnte contenere:

— le notizie generali che si hanno sul nemico;

— un cenno sulla propria situazione e sulle proprie intenzioni;

— gli scopi dell'esplorazione;

— i limiti dello scacchiere da esplorare e gli obiettivi da conseguire,

— le informazioni da raccogliere;

— le modalità pel pronto recapito delle informazioni al Comando superiore, e via dicendo.

A sua volta, il comando delle truppe celeri, in relazione a tali direttive, emanerà gli occorrenti ordini d'operazione, che debbono essere, come sempre, molto semplici.

Converrà all'uopo dapprima emanare un ordine generale ed in seguito altri ordini di carattere particolare, di mano in mano che la situazione sbuisca dei cambiamenti.

L'ordine generale per l'esplorazione comprenderà:

— un cenno sulle notizie del nemico e sulla situazione delle proprie truppe;

— lo scopo che l'esplorazione deve proporsi, e la missione da adempire;

— il concetto secondo il quale il comando delle truppe celeri intende di operare;

— la direttrice dell'esplorazione e i limiti della sua fronte;

— la ripartizione delle forze e dei compiti;

— la formazione normale di marcia;

— il posto del comando;

— la rete dei collegamenti;

— le informazioni da raccogliere e le disposizioni per assicurare la pronta e sicura trasmissione delle notizie;

— le norme particolari circa le distanze, le velocità e le ore di partenza, il funzionamento dei vari servizi, e via dicendo.

Con tale ordine generale e con quelli che seguiranno nel progredire delle operazioni devesi però sempre evitar di vincolare la libertà d'azione dei comandanti in sottordine, i quali emaneranno le disposizioni particolari di loro spettanza in relazione agli ordini del comando superiore, ma con ampia facoltà di scegliere i modi più opportuni per l'adempimento del proprio mandato.

L'esplorazione strategica aerea

Gli scopi che l'esplorazione strategica aerea si propone sono naturalmente analoghi a quelli a cui mira l'esplorazione strategica terrestre, ma non possono essere uguali i procedimenti esecutivi, poichè troppa differenza corre tra l'ambiente terrestre e quello aereo, e fra cavalli e velivoli.

Sarebbe infatti impossibile agli aerei di conservare continuamente il contatto visuale col nemico, come sarebbe necessario, e ciò specialmente di notte, con la nebbia o con forte vento, mentre poi essi non sarebbero in grado di eseguire tutte le altre operazioni esplorative che richiedono l'aderenza terrestre.

Per tali difficoltà derivanti dalla delicatezza e dalle caratteristiche speciali d'impiego, gli aeroplani non potranno mai sostituire pienamente la cavalleria nell'esplorazione, ma sibbene potranno e dovranno CONCORRERE con essa pel migliore conseguimento degli scopi comuni.

Nell'esplorazione aerea sarebbe infatti vano di costituire con gli aeroplani una rete più o meno fitta, entro la quale possano essere inquadrate le masse nemiche; ma sarà invece quasi sempre possibile di vigilare con essi le masse nemiche nei loro movimenti, mediante ricognizioni più o meno frequenti, a seconda della minore o maggiore distanza a cui trovasi l'avversario e della rapidità delle sue mosse.

Ma con tali ricognizioni successive e discontinue mentre si verrà a verificare di tanto in tanto la situazione nemica, non si potrà avere sempre la certezza assoluta, specialmente di notte o con la nebbia, che il nemico non possa arrecare qualche sorpresa. Perciò gli aerei non potranno dare la necessaria protezione e sicurezza alle proprie armate, e quindi tale sicurezza dovrà pur sempre spettare alla cavalleria ed alle avanguardie.

* * *

Nel dispositivo d'esplorazione aerea, le squadriglie d'aeroplani dovranno costituire un sistema, per ripartirsi fra loro lo spazio da percorrere e per appoggiarsi reciprocamente in caso di attacco da parte degli aerei avversari.

Il pronto e sicuro recapito delle informazioni è poi di capitale importanza, e si potrà ottenere con vari mezzi, dei quali il migliore è oggidì la radiotelegrafia a bordo degli aerei stessi.

L'esplorazione aerea, al pari di quella terrestre, deve essere però convenientemente diretta dal comando superiore o da quello dell'armata, quando gli aerei debbano essere impiegati come organi di tali comandi o dallo stesso comando delle truppe celeri.

Dagli aerei non si deve però pretendere più di quanto possono dare. Così non si dovrà mai richiedere loro informazioni vaghe, o troppo particolareggiate, o troppo complesse; ma limitarsi invece a notizie sintetiche o a pochi dati essenziali, semplici e precisi.

Ma bisogna orientare bene gli osservatori, ai quali

devesi poi lasciare piena libertà nella scelta delle modalità d'esecuzione, e una conveniente iniziativa per tutti i casi non previsti.

Ogni operazione aerea deve essere quindi inquadrata in un ordine, che emanerà il comando superiore e che riveste una grande importanza, poichè il modo col quale verrà formulato influirà decisamente sull'esito dell'operazione.

Pertanto gli ordini per l'esplorazione strategica dovranno contenere essenzialmente:

— notizie che già si hanno sul nemico;
— cenni sulla situazione propria;
— scopi dell'esplorazione;
— limiti dello scacchiere da esplorare;
— notizie da raccogliere;
— modalità per la trasmissione delle notizie stesse, ecc.

Il comandante dell'unità aerea emanerà in conseguenza gli occorrenti ordini esecutivi ai singoli osservatori, chiedendo risposte semplici e definite.

L'esplorazione tattica terrestre

Pur essendo limitata nello spazio e nel tempo, l'esplorazione tattica richiederà pur sempre l'impiego di cavalleria, rinforzata da altri elementi celeri e coadiuvata da qualche aereo. Con tale esplorazione si assicura alle grandi unità di prima schiera il tempo e lo spazio per prepararsi alla manovra e alla battaglia.

Il procedimento operativo della cavalleria sarà analogo, sebbene in più ristretta scala (circa una tappa dei corpi d'armata), di quello da impiegare per l'esplorazione strategica, allo scopo particolare di raccogliere minute notizie sulla ubicazione e sull'atteggiamento del nemico, come pure sul terreno, e di proteggere le retrostanti colonne.

Anzichè uno scaglionamento largo e profondo, basterà quindi un irradiamento sufficiente a svolgere ricognizioni particolareggiate lungo determinate direzioni, con avanzata a sbalzi, per la ricerca dei minori nuclei nemici, superando o aggirando le resistenze avversarie, od almeno tenendo il contatto col nemico ed ostacolandone l'eventuale avanzata. Ed anche nell'esplorazione vicina, il combattimento — mezzo efficace per svelare le forze avversarie — non dovrà essere fine a se stesso, valendovi sempre il criterio che l'abilità d'una cavalleria sta nel ricercare e mandare importanti notizie, piuttosto che nel saper compiere soltanto brillanti azioni tattiche.

L'esplorazione tattica aerea

Verrà spinta in un raggio sino ad un centinaio di chilometri dai corpi d'armata per orientare le grandi unità di prima schiera nella scelta del disegno di manovra e l'esplorazione tattica terrestre nella ricerca delle occorrenti notizie.

I procedimenti per l'attuazione dell'esplorazione tattica aerea saranno poi simili a quelli per lo svolgimento dell'esplorazione strategica (sebbene in più ristretti limiti e con più modesti scopi) valendovi analoghe considerazioni.

Considerazioni generali

Dalle considerazioni già esposte risulta manifesto che la esplorazione aerea non può escludere quella terrestre, ma dev'essere opportunamente *combinata* con quest'ultima, poichè ciascun mezzo di esplorazione ha le proprie caratteristiche, le quali debbono essere convenientemente sfruttate per quello che valgano, come se si trattasse d'impiegare uno strumento unico.

Caratteristiche prevalenti della cavalleria sono infatti:

— la possibilità di tenere il contatto col nemico e di occupare temporaneamente il terreno, in qualsiasi condizione di tempo e di luogo, sia di giorno che di notte;
— la facilità di esplorare quasi tutti i terreni, penetrando anche dove la vegetazione è più folta, e occultandovisi;
— la possibilità di assumere informazioni, anche sulle condizioni morali dell'avversario;
— la difficoltà di penetrare nel cuore delle masse nemiche;
— la possibilità di togliere la libertà d'azione alla cavalleria avversaria, paralizzandola, e di coprire la propria armata (1).

Caratteristiche prevalenti degli aerei sono invece:

— l'indipendenza dal terreno;
— la precarietà di esplorare a grandi altezze nei particolari i terreni rotti o comunque coperti di folta vegetazione;
— la facilità di fotografare dall'alto zone e particolarità importanti;
— la difficoltà di volare o di osservare col vento, con la nebbia o con la neve, o nell'oscurità notturna;
— la grande rapidità ed estensione del volo;
— la impossibilità di tenere il contatto materiale col nemico, e di occultarsi;
— la facilità di oltrepassare le linee esterne di sicurezza del nemico, per arrivare velocemente con lo sguardo nel cuore delle masse nemiche, costatandone l'entità e l'atteggiamento.

Esaminando tali caratteristiche speciali ai due mezzi di esplorazione, si può quindi ritenere che la cavalleria e gli aerei possono e debbono operare coordinatamente ed integrarsi con vantaggi reciproci e col criterio di una saggia economia di forze per trarne il massimo rendimento.

* * *

L'esplorazione aerea quindi indirizzerà, agevolerà, e completerà l'azione della cavalleria, assicurandola per esteso raggio, tanto in marcia quanto nelle soste; ma la cavalleria non sarà per questo dispensata da provvedere al proprio servizio, l'esplorazione vicina e sicurezza, col concorso di qualche aereo direttamente assegnatole, anche per collegamento, o per osservazione del tiro delle artiglierie.

Gli aerei infatti potranno spingere i propri occhi molto lontano dove la cavalleria non potrebbe mai arrivare, e fornire con grande rapidità notizie utilissime, anche per orientare meglio, a ragion veduta, l'azione del comando e della cavalleria stessa; dirigendone i colpi in modo che essa non punti nel vuoto, ma sibbene direttamente contro obiettivi importanti, senza tasteggiamenti o perditempi.

Gli aerei inoltre esploreranno a larghe linee o punteranno verso le più vitali direzioni nell'interno delle organizzazioni avversarie ma non potranno lavorare minutamente.

La cavalleria invece potrà riconoscere a contatto materiale dell'avversario, mentre non potrà dare che i contorni della situazione del nemico.

Gli aerei potranno perciò squarciare quel velo di ignoto che si para dinanzi alla cavalleria come una barriera insormontabile, dando notizie preziose, sebbene di carattere sommario, non solo sul nemico, ma anche sul terreno (stato delle strade e dei ponti, esistenza di ostacoli naturali od artificiali, ecc.) e permettendo così alla cavalleria di prepararsi a superare le previste difficoltà, con l'aiuto di riparti delle altre armi.

In tal modo gli aerei funzioneranno come acuti occhi, non solo del comando supremo o dei minori, ma anche della cavalleria.

* * *

Una delle maggiori difficoltà che dovrà affrontare il Comando sarà poi quella di dirigere e coordinare armonicamente l'impiego dei vari mezzi d'esplorazione, affi-

(1) Nell'esercito tedesco, la cavalleria è spesso impiegata per l'occultamento delle forze retrostanti, col provvedimento detto *Verschleierung* (velamento).

dando alla cavalleria missioni larghe, sebbene circoscritte, ed agli aerei compiti più precisi, sebbene più lontani; e talvolta dovrà anche tenersi in grado di poter fare a meno, o degli aerei, o della cavalleria.

Mercè una razionale ripartizione ed assegnazione di compiti, il Comando potrà però certamente ottenere dei risultati maggiori che la sola cavalleria per quanto abile, non potrebbe conseguire, a nessun costo, fosse anche col più assoluto sacrificio.

Inoltre con l'aiuto degli aerei e delle altre Armi, la cavalleria potrà spesso operare meglio cioè riconoscere e prevalere sull'avversaria più facilmente, adottando una condotta generale ardita, cioè con propositi offensivi, come nelle epoche classiche.

Ma l'attitudine offensiva della cavalleria non significa puntare alla cieca, sibbene tenersi pronti ad attaccare con le maggiori probabilità di successo la cavalleria nemica, per batterla o respingerla, dovunque ciò occorra per conseguire lo scopo. Devesi all'uopo tener sempre presente che se il contegno della cavalleria può essere informato a criteri generali, esso deve però rispondere alle mutevoli condizioni speciali di fatto che si verificano caso per caso; e quindi richiede la massima iniziativa da parte dei comandanti sottordini nel quadro della loro missione.

E da ciò deriva una maggiore difficoltà nell'impiego di quest'arma, la cui potenza sta nel dominare la cavalleria avversaria specialmente con la sorpresa, l'audacia, la manovra e l'ascendente; ottenendosi così il grande risultato di contribuire potentemente ad imporre al nemico la propria volontà deprimendone il morale anche prima della battaglia decisiva, e ad assicurare in pari tempo al comando la propria libertà d'azione, sin dall'inizio delle operazioni.

* * *

Lungi dall'essere diminuito, il compito della cavalleria è oggidì accresciuto rispetto a quello che era nel passato, in ragione delle accresciute difficoltà dell'odierna manovra; e l'adozione dei mezzi d'esplorazione aerei non ha tolto nulla ai compiti esplorativi della cavalleria, ma ha soltanto contribuito a completare l'impiego di quest'Arma (e, in genere, di qualsiasi grande unità celere) in tutto ciò che ha di manchevole per sua natura.

Siccome infine gli aerei possono contribuire efficacemente a guidare o proteggere la cavalleria, e questa può, a sua volta, fornire utili notizie agli aerei stessi, ne deriva la necessità suprema di curare nel miglior modo quella *cooperazione aereo-terrestre* che, bene organizzata, potrà dare in guerra i più insperati vantaggi.

G. CARDONA
Generale di Divisione

macchine NECCHI per cucire

ARGOMENTI DI ATTUALITA'

DEFINIZIONI

Tanto per intenderci

— Nucleo celere di corpo d'armata (N.C.C.A.) è definito il raggruppamento di elementi celeri (bersaglieri - cavalleria - carri veloci - eventualmente artiglieria motorizzata) incaricati della esplorazione tattica terrestre sulla fronte dei corpi d'armata di prima schiera.

Può essere articolato per Divisione.

— Nucleo esplorante (n. e.) è l'elemento di un distaccamento esplorante della Divisione Celere (D. C.) in esplorazione strategica che indirizza, sostiene, coordina l'azione delle pattuglie, o plotoni esploranti (alcuni).

— Distaccamento esplorante (d. e.) è l'elemento della D. C. incaricato della esplorazione e della presa di contatto col quale la D. C. stessa agisce allorchè opera ripartita in più scaglioni (normalmente due).

Quanto sopra secondo quanto è stabilito dalle «Norme pel combattimento della Divisione» (N. C.).

Dette N. C. chiamano, precisando:

— n. e. l'elemento spinto avanti dal d. e. (N. 225) col compito (N. 226) di indirizzare, appoggiare, raccogliere le pattugle esploranti (p. e.); sostituirle, rinforzarle; raccogliere le notizie da queste inviate, vagliarle, coordinarle, completarle e trasmetterle indietro. Sorprendere, eliminare i nuclei avanzati nemici; se sono soverchiate indugiare fino all'arrivo del grosso.

— Unità per l'esplorazione terrestre (N. 27) — gruppi di squadroni, rinforzati, se occorre, da altri elementi celeri — l'elemento della esplorazione tattica terrestre operante sulla fronte del C. d'A. per raccogliere e coordinare le notizie avviandole al più presto possibile alle D. per la parte che le riguarda.

— n. e. (N. 63 - 65 - 82) l'unità per la esplorazione tattica terrestre operante sulla fronte delle G. U.

Una apposita circolare del Gabinetto del maggio '36 chiama:

— N.C.C.A. l'elemento della esplorazione tattica terrestre operante sulla fronte del C. d. A. (1) Ne fissa la composizione con elementi delle unità celeri a disposizione del C. d'A. (regg. cavalleria e regg. bersagl.), precisando che il N.C.C.A. potrà essere costituito, o dall'intero regg. di cavalleria (o aliquote di esso), rinforzato con elementi del regg. bers. (cicl. e motomitr.), o dal battagl. bersagl., rinforzato da motomit.

Altra circolare del giugno '36 dell'ispettorato della fanteria chiama:

— Nucleo esplorante di fateria (n.e.f.) (1) l'elemento della esplorazione tattica terrestre costituito, in mancanza di N. C., da unità di fanteria, in genere un battaglione.

Così stando le cose resta stabilito:

— Il N.C.C.A. può essere costituito tanto da cavalleria, rinforzata da bersaglieri, o meno, quanto da solo bersaglieri.

Opera sulla fronte dei C. d'A. di prima schiera e può essere articolato per Divisione.

L'articolazione deve essere intesa nel senso di una convenienza, da parte del comandante del C. d'A., a passare alle dipendenze delle Div. dipendenti (decentrare) le truppe celeri in esplorazione nel rispettivo settore allo scopo di assicurare una maggiore armonia al complesso della esplorazione è di facilitare la trasmissione delle notizie, specie quando la esplorazione sia giunta a contatto dello schieramento nemico e le G. U., avanzando, abbiano ridotta la distanza fra le truppe celeri in esplorazione e G. U.

— Il d. e. è esclusivamente organo della esplorazione; è pertanto improprio adoperare la dizione per definire un qualsiasi raggruppamento di unità celeri non destinate ad assolvere la funzione esplorativa prevista pel distaccamento esplorante.

— Il n. e. è organo del distaccamento esplorante ed ha funzione di rincalzo, o di sostegno, nei riguardi di determinati elementi esploranti (3).

— Il n. e. f. è organo eventuale della esplorazione terrestre, composto di fanteria, che opera in modo analogo ai N.C.C.A. allorchè mancano questi.

— Le N. C. chiamano talora genericamente n. e. i N.C.C.A. (N. 63 - 65 - 82 delle N.C.).

(1) Vedasi fasc. 2 pag. 55 della *Rivista di Cavalleria* - 1936.

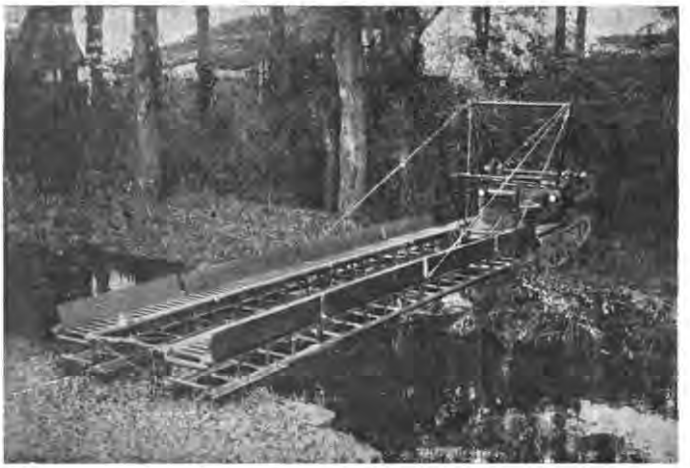
(2) Vedasi fasc. 4 pag. 173 della *Rivista di Cavalleria* - 1936.

(3) Vedasi fasc. 3 pag. 113 della *Rivista di Cavalleria* - 1936.

Il carro veloce passerella

Nelle decorse esercitazioni (Irpinia) è comparso ed ha trovato impiego un carro veloce speciale costruito

Inizio manovra posa passerella su ostacolo orizzontale



Postamento della passerella attraverso l'ostacolo

per gettare attraverso a piccole interruzioni una passerella atta al passaggio dei carri veloci.

E' noto infatti che uno dei lati deboli del carro veloce è la impossibilità a varcare interruzioni a sponde ripide anche di breve larghezza ed a superare ostacoli verticali di una certa altezza.

Diciamo subito che il carro speciale è costituito da un carro veloce completato da quanto serve, come macchina semovente e corazzata, ad ovviare alle impossibilità sopraddette di esso, in quanto il carro trasporta e vara la passarella su cui passa.

Pertanto il complesso si presenta, all'aspetto esteriore, come un carro veloce con una sovrastruttura a verricello e con una lunga appendice anteriore formata di elementi a tralicio, in parte tubolari, che ricordano due grandi scale da pompiere; è questa appendice che è destinata ad essere varata attraverso alle interruzioni e sulla quale (uno per scala) passano i cingoli del carro.

Vediamo di precisare e dare qualche dettaglio.

Il carro veloce passerella porta l'attrezzatura ed il materiale per la composizione ed il gittamento della passerella su interruzioni orizzontali fino alla luce di 6 m. circa, nonchè pel superamento di ostacoli verticali fino all'altezza di m. 4,50.

I materiali, gli accessori ed i dispositivi vengono trasportati, durante il trasferimento, su apposito carrello rimorchiato dal carro veloce.

La passerella è composta di due travi metalliche portanti parallele, collegate da apposito sistema di controventatura.

Caratteristica tipica del sistema è quella di permettere che la manovra della passerella possa essere effettuata dal solo personale carrista (due uomini) senza che lo stesso debba uscire dall'interno del carro.

La passerella comprende il seguente materiale:

Travi con controventatura — scarpa di appoggio — falsi gradini — dispositivo di ammarro — triangoli di unione.

Il peso complessivo della passerella si aggira sui 1000 Kg.

Il carro comprende la seguente attrezzatura:

— Dispositivi occorrenti per la manovra ed il gittamento della passerella composti da: dispositivo di attacco della passerella al carro, verricello con funi metalliche azionate a mano ed a motore (del carro) per sollevare ed abbassare a passerella, telaio con controventi munito di corrucole di rimando per le funi metalliche, dispositivo elastico di appoggio dela passerella contro il carro.

— Materiale di manovra composto da carrello manovrato con pattino, capre con paranchi e briglie di sospensione.

Pel montaggio della passerella bastano i due uomini del carro che vi impiegano dai 15' ai 20'.

Pel gittamento il carro esegue la seguente manovra:

Esso si porta, colla passerella montata, davanti alla interruzione, ponendosi a conveniente distanza. Quivi il carrista, azionando il verricello, abbassa l'estremo libero della passerella fin quasi ad appoggiarlo sulla sponda opposta della interruzione. Cò fatto, con lievi spostamenti del carro, regola l'estremo libero della passerella in modo che si trovi in giusta posizione per poter prendere definitivo appoggio sul ciglio di arrivo.

Dopo di che, continuando ad azionare il verricello, vengono allentate le funi dando appoggio all'estremo libero della passerella.

In ultimo, agendo sul volantino del dispositivo di attacco della passerella, si svincola l'estremità di essa dall'unione a cerniera. Mediante lento indietreggiamento del carro e manovra di verricello, insieme combinati le funi che trattengono la passerella ricadono libere al suolo ed il carro si svincola lasciando libero il transito ai carri.

Tempo medio occorrente pel gittamento della passerella di m. 7 dai 5' ai 7'.

La passerella può essere ricuperata tanto sulla sponda di partenza quanto su quella di arrivo.

I cani da guerra per i combattenti

Una istruzione ora diramata dal Comando del Corpo di Stato Maggiore - Uff. add. traccia le norme per l'allevamento, l'addestramento, l'impiego dei cani da guerra destinati al servizio di collegamento.

La pubblicazione, oltre all'interesse intrinseco conseguente dal contenuto addestrativo e d'impiego, ne ha

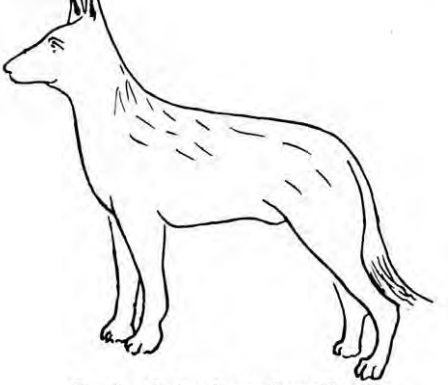


Fig. 1. - Il tipo di cane lupo più adatto

anche uno particolare per i cavalieri, per due ragioni:

La prima pel fatto che l'aver dato incremento all'allevamento ed all'addestramento del cane [illegible] deve, in gran parte, ad uno dei nostri più noti [illegible] sionati cavalieri, nonchè cultore dello sport equ[illegible] organizzatore di concorsi ippici; a questa nuova attività

egli si è dedicato da qualche anno con quella passione e meticolosa cura e costanza che sono ben note ai nostri cavalieri allorchè si dedicano alla preparazione del cavallo per portarlo a quel grado di rendimento e di perfezione che ne valorizzano le attitudini e ne trasformano il carattere.

La seconda perchè l'istruzione ha un contenuto sostanziale affine a quello dell'addestramento ippico ben noto ai cavalieri in quanto basato sulla conoscenza intima ed individuale del materiale da istruire e sulla applicazione di un metodo progressivo ed intuitivo che ha dati frutti indiscutibili e che ora è applicato in tutto il mondo ippico.

Presentiamo l'istruzione ai lettori e cominciamo col premettere alcune notizia storiche che l'istruzione comprende in un allegato.

L'impiego dei cani da guerra per i servizi da guerra

Fig. 2. - Cane seduto in posizione corretta pronto ad ubbidire

non è nuovo e risale all'antichità. Greci e Romani li impiegavano come messaggeri attraverso alle linee dei nemici facendo loro ingoiare una pergamena involtata in un cibo; il messaggio era ricuperato col sacrificio del cane.

I Cassabalesi e gli abitanti di Colofon se ne servivano per servizi di ricognizione; i cavalieri di S. Giovanni di Rodi li impiegarono in servizio di avamposti e di pattuglia. Enrico VII d'Inghilterra mandò a Carlo I quattromila cani per prendere parte alla guerra contro il Re di Francia. Nella guerra anglo-Boera e russo-giapponese vennero adoperati cani nel servizio sanitario e di collegamento. Nella guerra mondiale austriaci, francesi, inglesi e belgi usarono largamente i cani pel servizio di collegamento; i germanici ne impiegarono 32.000.

Nel nostro esercito si ebbero vari casi di utilizzazione.

L'istruzione comprende una premessa, undici capi e sei allegati.

La *premessa*, fatto cenno delle condizioni dei campi di battaglia odierni e della accresciuta importanza dei collegamenti per assicurare l'azione dei vari comandanti — oggi resa più complessa e difficile — mette in evidenza l'inconveniente della fragilità e complessità di impianto dei moderni mezzi di collegamento e la necessità di sfruttare, a tale uopo, tutti i mezzi che diano affidamenti positivi. Fra questi considera il cane del quale ricorda i pregi e le attitudini, precisando le caratteristiche dei collegamenti che esso può assicurare e le modalità del servizio che può assolvere. Andare e venire da un punto ad un altro, disimpegnando il servizio a *vista* o per *memoria locale*, o su *traccia odorosa artificiale*.

Fig. - Cane accovacciato in posizione corretta in attesa

Degli undici capi:

— Il *primo* tratta del tipo di cane meglio adatto pel servizio di collegamento e ne descrive le caratteristiche e le qualità somatiche, indicando il cane da pastore tedesco, detto anche alsaziano, o lupo, quale quello più idoneo per l'addestramemnto allo speciale servizio. Di esso viene fatta la descrizione con riferimento ad apposita figura.

— Il *secondo* tratta dell'alloggiamento e del trasporto dei cani ed esamina le norme da seguire in guarnigione, in campagna. Di esso fanno parte alcune figure atte a presentare il tipo di canile preferibile ed un tipo di cuccia.

— Il *terzo* considera i materiali occorrenti per lo allevamento, per l'addestramento e l'impiego dei cani e fa riferimento all'allegato apposito nel quale i singoli materiali sono elencati ed illustrati.

— Il *quarto* contempla l'alimentazione e precisa i tipi di razione preferibili, nonchè il regime alimentare meglio rispondente alle varie circostanze di addestramento e di impiego.

— Il *quinto* considera la cura, il governo, la profilassi e prende in esame particolare le varie circostanze di vita, di temperamento e di condizione dei soggetti, ponendo in evidenza le necessità di un regime salubre, di esercizio fisico, e di igiene atti a favorire lo sviluppo, l'allenamento e l'addestramento dei soggetti.

Richiama l'attenzione sulla importanza del fatto che l'impiego del cane avvenga costantemente e sotto la guida dell'istruttore.

— Il *sesto* tratta delle norme matricolari; sono simili a quelle in atto per i quadrupedi.

— Il *settimo* tratta dell'impiego.

In esso sono tracciate le norme sulle quali basa il funzionamento del servizio stesso e sono indicati i casi di più probabile impiego: Nell'esplorazione - con gli elementi di sicurezza in marcia - fra colonne in marcia - nelle marce notturne - con gli elementi di sicurezza in stazione - nell'azione offensiva e difensiva.

Termina indicando come deve essere impiantato il servizio, tracciando le norme da tener presenti durante l'impiego.

Fig. 4. - Cane che inizia il servizio a comando

— L'*ottavo* tratta dell'addestramento ed è suddiviso in quattro parti: Una, di *Norme generali*, ha valore di premessa su quanto ha tratto all'addestramento e comprende nozioni sulla psicologia del cane e sul modo di comportarsi dell'istruttore nel trattare con esso per procedere colla voluta progressione e col necessario metodo. Un'altra, intestata *Educazione*, costituisce preparazione a quella di addestramento vero e proprio. Essa insegna a fare del cucciolo un elemento ubbidiente, attento, pronto, atto a lavorare in un ambiente simile a quello di guerra, non chè suscettibile di intraprendere un ulteriore lavoro di rendimento. Un terzo, detto di *Adestramento preliminare*, ha lo scopo di abituare il cane alla completa obbedienza e sottomissione all'istruttore e di insegnargli ad eseguire, a semplice comando, vari esercizi che sono indicati nel loro contenuto e nelle varie modalità esecutive ed addestrative. Il quarto tratta dell'*addestramento di specializzazione* e costituisce sintesi, scopo e fine dell'addestramento specifico del cane per lo speciale servizio.

Questa parte contiene un complesso di esercizi e di norme da seguire che sono del maggiore interesse e che, in sostanza, racchiudono la essenza del servizio dello speciale collegamento.

— Il *nono* tratta della difesa chimica ed accenna alle varie previdenze da attuare nell'impiego del cane.

— Il *decimo* considera il centro militare cani da guerra, rimandando, per l'organico, all'allegato sesto del-

la istruzione e trattando del suo funzionamento amministrativo.

— *L'undicesimo* fa cenno delle relazioni.

Negli allegati sono compresi: Un cenno storico - una descrizione dei materiali - La composizione delle razioni giornaliere e la preparazione dei pasti - Il libretto di servizio - Il foglio di servizio - La tabella organica dei cani da guerra.

L'istruzione, interessante pel suo contenuto, è anche compilata in forma piana e progressiva nei riguardi degli argomenti; pregi che ne rendono agevole e gradita la lettura.

Il metodo di addestramento che considera si basa sulla conoscenza del materiale canino allo stesso modo come l'« Addestramento ippico » si basa sulla conoscenza del materiale cavalli; per cui l'istruzione considerata presenta delle assonanze interessanti col nostro regolamento d'arma.

Reparti di cavalleria nel passaggio di corsi d'acqua inguadabili

L'istruzione a cavallo e addestramento ippico per l'arma di cavalleria — ediz. 1932-X — al Capo X tratta dell'addestramento al nuoto (art. 1) e del passaggio di corsi d'acqua (art. 2) di reparti di cavalleria.

Salvo il caso considerato al n. 196 dell'art. 2 « passaggio a nuoto con l'aiuto di barche » la citata istruzione considera attuabile il passaggio a nuoto senza barche soltanto da parte di nuclei scelti appositamente preparati (n. 193 - art. 1).

Poichè ben difficilmente in guerra sarà possibile alla cavalleria di trovare già predisposti, ove necessitano, i mezzi per effettuare il passaggio a nuoto di un corso d'acqua come è indicato al menzionato n. 196 dell'Istruzione, e poichè, ai fini del compito che può essere affidato ad un reparto di cavalleria nelle molteplici contingenze della lotta, non basta che un corso d'acqua inguadabile, sia superato soltanto da nuclei scelti, emerge la necessità di studiare il modo perchè interi reparti, aventi particolari compiti, guadagnino l'opposta sponda per proseguire nel loro mandato.

Traversata del fiume a mezzo zattere del plotone nuotatori

Traghetto effettuato con zattera costruita per l'occasione

Traversata del fiume del plotone nuotatori

Trasbordo di materiali di selleria a mezzo di zattere costruite dal plotone nuotatori con materiali di circostanza

Questa necessità, induce a considerare le modalità d'ordine pratico per risolvere il problema posto, servendosi di mezzi, di circostanza tali da consentire il passaggio di un corso d'acqua lasciato indifeso, o quasi, dal nemico (ad es., in ritirata, dopo aver fatto brillare i ponti) ad interi reparti di cavalleria senza richiedere nè l'ausilio di barche nè la capacità di nuotatore in tutti i militari dei reparti stessi.

Sommariamente si accenna alle modalità ed alle previdenze che possono essere adottate per il passaggio a nuoto di un fiume con velocità di corrente di circa metri 2,50 al 1", con zattere di circostanza.

La costruzione di *una zattera* con materiale di circostanza della capacità di:

a) - 5 uomini in armi;
- 5 bardature affardellate con carico di guerra;
- 5 cavalli a poppa che passano a nuoto;

oppure di:

b) - 10 uomini in armi;
- 10 bardature con carico di guerra senza cavalli legati a poppa.

richiede l'impiego di:

c) - 11 travi di metri 4 di lunghezza e cm. 30 di diametro;
- 8 travicelli;
- 12 mq. di tavole di cm. 3 (sostituibili con fiancate di autocarri);
- 50 m. di funicella (per assicurare insieme il tutto).

Il tempo occorrente per la costruzione della zattera, dopo di aver riunito il materiale e con la disponibilità degli zappatori di uno squadrone è di 45'.

Pel trasporto del materiale, nel caso che questo non si trovi sul posto, è sufficiente un autocarro.

Una fune della resistenza e della lunghezza adeguata alla bisogna, con un'estremità assicurata nella parte anteriore della zattera (a prua); l'altra estremità affidata a due (o più militari), a seconda della disponibilità di elementi idonei al nuoto e preventivamente addestrati, è portata sulla riva che si vuol raggiungere dove viene fissata, per sicurezza, a un appiglio naturale del terreno.

Ottemperato a questa prima indispensabile operazione, i due (o più militari) iniziano dolcemente il tiro della zattera, avendo l'avvertenza di sviluppare il massimo sforzo dopo la completa tensione del cavo e fino all'arrivo in porto del natante.

Passaggio del fiume di militari a mezzo zattere

Altra fune dell'identiche dimensioni della prima, fissata nella parte posteriore della zattera (a poppa) già in precedenza assicurata ad un appiglio naturale del terreno sulla sponda di partenza, servirà pel traghetto di ritorno del natante scarico, e così di seguito si ripete l'operazione finchè il reparto non abbia raggiunta la sponda di arrivo.

Il tempo approssimativo occorrente pel passaggio di uno squadrone con l'organico previsto per il tempo di guerra, senza autocarreggio di nessuna specie, attraverso un corso d'acqua della larghezza di 80-100 metri, è di 4 ore circa.

Trasbordo di materiali di selleria a mezzo zattera costruita con materiale di circostanza

Con due zattere, disposte sulla riva di partenza a 30-50 metri d'intervallo, per impedire l'eventuale rischio d'urto, il tempo approssimativo sopra calcolato deve ridursi alla metà.

Con le zattere di circostanza non è possibile traghettare il carreggio di combattimento (viveri e munizioni) dei reparti, che, se destinati ad operazioni di una certa durata dovrebbero essere riforniti da aerei, salvo ad essere poi raggiunti, appena possibile, dal proprio autocarreggio.

Istruzione formale a cavallo

Edito dal Ministero della Guerra — Ispettorato Truppe Celeri — è stato diramato l'addestramento della Cavalleria « Istruzione formale a cavallo ».

Detta istruzione, che sostituisce ed abroga la parte prima dell'addestramento della cavalleria — ed. '31 — fu approvata nel giugno '36 da S. E. il Sottosegretario di Stato Baistrocchi e fa parte di quel complesso di istruzioni che, come l'« addestramento e impiego dei carri veloci » (1), dovevano contribuire all'aggiornamento ed alla sostituzione dell'edizione citata dell'addestramento della cavalleria.

La istruzione comprende: Una premessa - una parte generalità - un capo riguardante l'addestramento dei minori riparti (squadra, plotone, squadrone) - uno comprendente quella dei maggiori (gruppo di squadrone e regimento). Ha 4 allegati.

Ha il pregio, di essere molto sintetica e breve (34 paginette).

Le generalità enunciano gli scopi ed i concetti dell'addestramento formale.

In sostanza costituiscono una premessa nella quale sono poste a fattore comune tutte le norme, le avvertenze, le direttive ed i criteri che debbono, in ogni caso, essere tenuti presenti da tutti i comandanti di riparto durante lo svolgimento delle istruzioni. Sono comprese nelle prime 14 pagine e rimandano agli allegati 1 e 2 per le formazioni organiche dei reparti e pei cenni in uso.

Il capo I tratta dell'addestramento formale della squadra, del plotone e dello squadrone. Non scende in spiegazioni, o dettagli; dà norme tassative circa i movimenti e le formazioni relative ai reparti, ponendo a fattore comune tutto quanto riguarda egualmente vari reparti.

Degno di nota:

a) l'abolizione del comando « Allineamento » in quanto si tratta di operazione che deve essere compiuta automaticamente;

b) la definizione di « uomo base » e « reparto base » per addivenire all'allineamento;

c) la maggior scioltezza alla quale è improntata l'istruzione.

Il capo I fa riferimento all'allegato 4 che, fino alla pagina 23, illustra le formazioni della squadra, del plotone e dello squadrone — (l'all. 3. comprende i segni convenzionali in uso nell'all.4.).

Il capo II comprende quanto ha tratto al gruppo di squadroni ed al reggimento ed è compilato cogli stessi criteri del I. Fa riferimento alle fig. dalla 24. alla 28., dello stesso allegato 4., per le formazioni.

In sostanza la nuova istruzione non varia quanto stabilito dall'addestramento ed impiego della cavalleria — ed. '31 — ma solo aggiorna e sveltisce, per quanto tratti la materia in modo alquanto più sintetico, quanto in essa è compreso nella parte I.

Appunto pel pregio della sinteticità richiede particolare studio per essere approfondito.

La segnaliamo agli ufficiali in congedo.

---

(1) V. numero luglio-agosto 1936, pag. 153.

Addestramento tattico

dei minori reparti di fanteria

Il Ministero della Guerra — Ispettorato dell'Arma di Fanteria — ha testè diramato l'« addestramento tattico dei minori reparti di fanteria » (pubblicazione N. 3147).

Essa costituisce uno stralcio delle « norme pel combattimento della fanteria » in via di compilazione ed è compendiata in un breve volumetto di 58 pagine in cui è condensata la materia che riguarda l'addestramento individuale, quello della squadra e del plotone.

Il volumetto comprende un capitoletto di 7 pagine di generalità, un altro capitoletto relativo all'addestramento individuale, uno per la squadra ed uno per il plotone fucilieri.

La parte *generalità*, premessi gli scopi dell'addestramento tattico — preparare fanti e reparti nell'assolvimento dei rispettivi compiti in combattimento — mette in evidenza la necessità che l'addestramento tattico sia sempre vivificato dalla vigile opera morale dell'istruttore, tendente ad infondere fiducia in sè, nei propri mezzi e nelle proprie armi, tenacia di propositi e spirito di iniziativa, istinto aggressivo e sangue freddo, abito alla disciplina.

Precisa che a base di ogni istruzione deve sempre esser posto un *caso concreto* da risolvere, caso concreto che, pel singolo fante e pei minori reparti, è rappresentato dalla chiara definizione della situazione e del compito e, pei reparti maggiori, da un sintetico supposto e da un breve ordine verbale, o scritto.

Passa quindi ad accennare alle modalità esecutive ed alle previdenze da attuare e ad indicare i comandi, i cenni, i segnali e gli ordini da impiegare.

L'*addestramento individuale*, dopo avere avvertito che è necessario bandire tutto ciò che può irrigidire l'individuo e comprimerne spigliatezza e spirito di iniziativa, mira a dare allo stesso una personalità quale parte integrante della squadra nella quale opera, ed in quanto, in ogni vicenda della lotta, sfruttando l'ostacolo quale elemento attivo, l'individuo deve agire cooperando coi compagni della squadra di cui fa parte, al comando del capo-squadra.

Insegna quindi come si valuti il terreno e lo si sfrutti pel defilamento, per l'osservazione, per avanzare, per combattere, indicando, poi, gli esercizi che si debbono compiere per l'addestramento.

L'*addestramento della squadra* premette la costituzione, le formazioni, ed i movimenti e tratta dettagliatamene dell'addestramento nelle varie fasi del combattimento (avvicinamento - attacco - assalto - difesa).

Per ciascuna fase, indica, inoltre, le finalità da perseguire nell'addestramento e le modalità alle quali attenersi.

L'*addestramento del plotone* è trattato in modo analogo a quello della squadra, considerando anche alcune circostanze d'impiego del plotone isolato, o operante con una certa indipendenza (punta di sicurezza - presidio di caposaldo - posto di sbarramento - ecc.).

Si tratta di breve pubblicazione che interessa anche i celeri, particolarmente i bersaglieri, che troveranno in essa espressi criteri e concetti che bene calzano anche nell'addestramento a piedi dei rispettivi reparti.

Ego.

SOCIETÀ NAZIONALE **TRASPORTI**

F.LLI GONDRAND

SEDE **MILANO** - VIA PONTACCIO, 21

ORGANIZZAZIONE TRASPORTI

- terrestri - marittimi - aerei - nazionali ed internazionali
- merci e materiali anche di peso eccezionale
- invii comunque richiedenti particolari cure e precauzioni
- regolari servizi giornalieri in partenza dalle più importanti città d'Italia per le principali destinazioni con pronti servizi di corrispondenza con tutte le provincie.
- traslochi effettuati con furgoni e carri speciali, giornalmente disinfettati.

AFRICA ORIENTALE

Dal luogo di partenza in Italia al luogo di destino in Colonia, affidate le merci all'**ORGANIZZAZIONE GONDRAND** le cui Succursali di **MASSAUA** ed **ASMARA** dispongono di grandiosi magazzini ed autoparchi per lo smistamento degli invii.

FIERA DI TRIPOLI

Spedizioniere ufficiale: **S. N. T F.lli GONDRAND** che ha organizzato uno speciale servizio per l'inoltro dei macchinari, dei prodotti e di tutte le merci destinate a questa Fiera. Le operazioni a destino sono curate dalla Succursale di **TRIPOLI** della Gondrand.

TRASLOCHI

L'organizzazione **GONDRAND** si serve di furgoni con carri speciali, giornalmente disinfettati, valendosi di personale fidatissimo e specializzato. Dispone inoltre di grandiosi magazzini con celle separate ed arieggiate per la sana conservazione del mobilio.

TORINO Via San Francesco da Paola, 15
Telefoni: 43706/8 — 47832 — 41883

Succursali in Italia:

Bari	Firenze	Padova	Trieste
Biella	Fortezza	Pistoia	Varese
Bologna	Genova	Postumia	Vallemosso
Busto Arsizio	Livorno	Prato	Venezia
Como	Luino	Pray	Vercelli
Domodossola	Napoli	Roma	

Succursali in Colonia:
TRIPOLI - MASSAUA - ASMARA - GIBUTI - DIRE DAUA - ADDIS ABEBA.

Il 1° Battaglione Automotoblindo in A. O. I.

Nel dicembre 1935, in seguito alla delicata situazione creatasi sul fronte eritreo, ed in particolare nel Tembien e nel Tigrai, per effetto della crescente attività di audaci nuclei avversari a danno delle nostre colonne di rifornimento, il Maresciallo Badoglio chiedeva l'invio, dalle Madrepatria, di reparti regolari autoblindo-mitragliatrici per affidare ad essi il compito della protezione delle retrovie.

Nel gennaio 1936 veniva, a tale scopo, costituito a Bologna, presso il reggimento carri armati, il 1. Battaglione automotoblindo, che, il 23 dello stesso mese, s'imbarcava a Napoli diretto a Massaua, al comando del Maggiore di Cavalleria Raby Guido (1) dei lancieri di Vittorio Emanuele II.

Esso era costituito da due compagnie: una di autoblindo ed una di motomitragliatrici. Tanto il comando di battaglione quanto quello delle compagnie veniva affidato ad ufficiali di cavalleria.

La compagnia autoblindo era su 3 plotoni di 4 autoblindate ciascuno e comprendeva, inoltre, la macchina del comandante, due di riserva, 3 motociclisti per i collegamenti e 2 autocarri.

La compagnia motomitragliatrici, anch'essa su 3 plotoni, era dotata, oltrechè di motomitragliatrici, di motocarrozzette blindate; queste ultime vennero, però, trasformate sul posto in motomitragliatrici, essendosi dimostrate inadatte ai terreni in cui dovevano essere impiegate.

Il battaglione aveva, inoltre, un autocarro officina Ceirano mod. 1935, attrezzato per ogni genere di riparazioni.

La compagnia autoblindo era dotata del materiale Lancia 25-35 HP, — che già aveva partecipato alla guerra europea, — ormai piuttosto antiquato, ingombrante e solo idoneo ad essere impiegato in terreni pianeggianti o, per lo meno, senza forti dislivelli.

Ogni macchina, com'è noto, era armata di 3 mitragliatrici Fiat 14, sistemate parte in torretta parte posteriormente, con una dotazione interna di 4000 colpi per arma; la corazzatura aveva uno spessore di 4 mm.

Per tali ragioni il mezzo non ha trovato, nelle zone in cui venne impiegato, prevalentemente montuose, l'ambiente più adatto ad agire secondo le sue peculiari caratteristiche: forte velocità su strada, potente armamento, poca possibilità di uscire dalla strada, forti angoli morti, pesantezza, mole rilevante.

* * *

All'atto dello sbarco in colonia — 1. febbraio 1936 — un plotone di autoblindate ed uno di motomitragliatrici vennero distaccati presso il II C. A., nella zona di Adua-Axum, ove trovarono impiego in servizi di perlustrazione e rastrelamento delle retrovie, di scorta a colonne di rifornimento e, durante la battaglia dello Scirè, quale nucleo di difesa mobile nella zona di quota 2140 (Selaclacà).

I rimanenti mezzi, col comando di battaglione, ven-

(1) Quello stesso che nel 1918 comandava la VIII squadriglia autoblindo-mitragliatrici, della quale faceva parte il Ten. Marinetti, nota per le operazioni condotte a Fiaschetti insieme al 2° squadrone di «Genova Cavalleria» e successivamente in Carnia.

Scarico delle autoblindate a Massaua, dal piroscafo « Principessa Giovanna »

Una delle fatiche più frequenti nell'ultimo tratto dell'itinerario verso Gondar: il traino delle macchine

Gondar - Il btg. alla rivista dello Statuto

Un'autoblindata rovesciatasi per le pessime condizioni dell'itinerario - Dopo 3 ore di lavoro fu rimessa in piedi e potè proseguire

nero, invece, avviati su Hauzièn, base logistica principale del corpo d'armata eritreo, nella cui zona più frequenti erano state le aggressioni subite dalle nostre colonne di rifornimento, e dove, conseguentemente, più sentita ed urgente si era palesata la necessità di reparti adatti a scortare le colonne stesse verso le prime linee.

Ivi giunto, infatti, il battaglione veniva in parte utilizzato a tale scopo, lungo l'itinerario Hauzién-Addi Zubbaha, mentre una aliquota della compagnia autoblindo veniva destinata nel Tembien — zona di Santà-Calzin Calat — quale rinforzo mobile di fuoco al gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea comandato dal Luogotenente generale Diamanti, che, com'è noto, era stato duramente provato pochi giorni prima nei combattimenti di Abbi Addi-passo Uarieu, e che doveva ora, con poche forze, tenere una fronte molto estesa, poco munita e facilmente aggirabile.

In tali compiti il battaglione venne impiegato fino al 9 di marzo, allorchè, decisa dal comando superiore A. O. l'occupazione di Gondar, fu avviato all'Asmara per far parte della colonna motorizzata che stava ivi raccogliendosi per puntare in quella direzione.

Le forze del battaglione partecipanti a tale impresa furono le seguenti:

— ufficiali 7; sottufficiali e truppa 130; autoblindo 13; motomitragliatrici 16; 1 carro officina; 5 autocarri; alcuni motociclisti per i collegamenti.

La colonna, forte complessivamente di 160 ufficiali, 3177 uomini di truppa, 88 fucili mitragliatori, 75 mitragliatrici, 6 pezzi da 77-28 e circa 500 automezzi, agli ordini di S. E. il luogotenente generale Starace, muoveva da Asmara il 15 marzo e, per Cheren, Adigrat, Tessenei, giungeva, il 18, ad Omager, coprendo, in 4 giorni, circa 500 Km.

Il percorso Asmara-Omager, per le condizioni non troppo buone delle strade e, soprattutto, per la elevata temperatura del bassopiano, attraverso il quale si svolse la maggior parte della marcia, costituì un severo collaudo per uomini e macchine.

Ma le difficoltà vere dovevano sorgere dopo il passaggio del Setit, allorchè la colonna, oltrepassata la linea tenuta dalle nostre truppe di copertura, che passava poco a sud di tale fiume, sul torrente Baker, cominciò a penetrare in territorio nemico.

Furono difficoltà soprattutto di terreno, in quanto, il nemico, sia per disaccordo tra i capi — ras Immirù e degiac Aialeu Burrù — sia perchè impressionato dalla improvvisa apparizione di sì ingente massa di automezzi, che si snodava per una profondità di una ventina di chilometri, non osò mai lanciarsi all'attacco e, solo negli ultimi giorni, ricorse a qualche azione di guerra che venne prontamente repressa dalle autoblindate.

Troppo lungo sarebbe descrivere le vicende che caratterizzarono la marcia della colonna, verso il suo obiettivo ed esse sono ormai troppo note perchè ne venga quì fatto anche solo sommario cenno.

Al fine dei presenti appunti, è invece interessante conoscere i compiti che vennero affidati al battaglione durante la marcia.

Questi consistettero principalmente in servizi di esplorazione e sicurezza, durante i quali il battaglione venne ripartito nella colonna, che era suddivisa in 4 scaglioni, come appresso:

Accampamento del btg. a Gondar

Motomitraglieri del btg. di scorta alla colonna verso il F. Angareb

L'accampamento della cp. autoblinde presso il Gruppo Camicie Nere d'Eritrea nel Tembien

— 6 autoblindate e 8 motomitragliatrici costituirono, con 1 plotone bersaglieri autoportato ed 1 plotone zappatori-artieri, distaccamento esplorante;

— 2 motomitragliatrici vennero assegnate a ciascuno degli scaglioni 1°, 2° e 4°;

— 2 autoblindate furono accodate al 3° scaglione;

— 4 autoblindate e 2 motomitragliatrici costituirono, insieme al 1° plotone bersaglieri autoportato, la retroguardia della colonna, con la quale procedeva anche l'autocarro officina.

Dopo la cessazione delle ostilità, il battaglione venne impiegato nuovamente, come all'inizio, in servizi di polizia sul malagevole e malsicuro itinerario che univa Gondar ed il lago Tana ad Omager, lungo il quale si effettuavano tutti i rifornimenti e sgomberi, e si verificavano sovente attacchi di ribelli e di predoni.

Soltanto un'esigua parte dei mezzi, quelli che erano stati in un primo tempo distaccati presso il II C. A., venne, dopo la stagione delle piogge, destinata al settore confinario del Sudan, ove concorse al raggiungimento dei guadi del Nilo azzurro.

Riepilogando, i compiti affidati al battaglione in A. O. furono essenzialmente di carattere difensivo, protettivo e di polizia; diversi, quindi, da quelli prevedibili, di massima, per autoblindate e motomitragliatrici, con carattere eminentemente offensivo in fase di guerra di movimento.

Essi, però, come è stato detto, furono imposti dalle strade, scarse e malagevoli, e dalle circostanze di luogo e di terreno oltrechè dal genere di guerra coloniale che si combatteva.

Pur tuttavia, i servizi resi, anche con materiale non moderno e non pienamente rispondente, furono ugualmente inestimabili ed il reparto portò un sensibile contributo alla buona riuscita delle operazioni.

Ben diverso fu, invece, l'impiego avuto dalle autoblindate sul fronte somalo, dove ancora una volta, come già nei deserti libici, esse dettero prova della loro grande efficacia, oltrechè per la sicurezza di convogli e di retrovie, nelle incursioni rapide, di sorpresa e nello sfruttamento del successo.

m. b.

Uno dei tanti passaggi difficili tra Omager e Gondar

A. PARIANI

SELLERIA

MILANO - Via Filodrammatici, 6

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

SPECIALI FACILITAZIONI AI SIGG. UFFICIALI

Coty
PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

Signorilità

PRODOTTO IN ITALIA
1 ATTESTATO N. 270

Non accontentatevi di un'Acqua di Colonia qualunque, ma cercate e scegliete la migliore. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è assolutamente diversa da ogni altra. Più aromatica, più profumata e persistente. È l'Acqua di Colonia preferita in tutto il mondo da milioni di persone. Procuratevi oggi stesso un flacone di Acqua di Coty, capsula verde. Dopo la quotidiana rasatura della barba, una semplice frizione di Acqua di Coty, disinfetta la pelle, libera i pori e tonifica l'epidermide. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

Breve cronistoria dello Squadrone indigeni di Eritrea dalla formazione alla guerra italo-etiopica (esclusa)

La prima cartolina dello Squadrone indigeni d'Eritrea. (Da notare la lancia di « bambù »).

I primi ascari di cavalleria vennero in Eritrea arruolati dal Capitano di Stato Maggiore Pietro Toselli, l'eroica Medaglia d'oro caduto ad Amba Alagi. Il primo plotone di questi cavalieri indigeni, denominato « *plotone-esploratori* », prese parte, dopo la ritirata di Negus Giovanni all' *occupazione di Asmara* (3 agosto 1889).

Con Regio Decreto 30 giugno 1889, riguardante il riordinamento delle truppe indigene, venne costituito lo « *squadrone esploratori* », che nel 1890, sempre al comando del capitano Toselli, precedette, con celere marcia e decisione, il corpo d'operazione del generale Orero, in paese sconosciuto e infestato dalle bande di Ras Alula, raggiungendo per primo *Adua* (26 gennaio).

Nel settembre 1890 il decretato aumento delle truppe indigene stabilì, fra l'altro, che si formasse un secondo squadrone; si ebbero così:

— lo squadrone cavalleria (Asmara) comandato dal tenente Stevenson Giacomo;

— lo squadrone cavalleria (Cheren) comandato dal capitano Carchidio Malavolti Francesco.

Questi due squadroni presero parte nel 1893 alle operazioni contro i Dervisci che da Cassala si spinsero sino ad Agordat ove furono battuti dalle truppe del generale Arimondi.

Nelle operazioni che precedettero questo vittorioso combattimento di *Agordat* del 21 dicembre, gli squadroni (in modo speciale lo squadrone Cheren al comando del capitano Carchidio Malavolti) si segnalarono per attività ed audacia. Durante la battaglia mai diedero tregua alla cavalleria « baggara ». L'agganciarono e trattennero più volte con successo; disturbarono continuamente la massa madista, e tennero al corrente il proprio comando, dell'avanzata nemica.

Nel vittorioso combattimento del 21 dicembre i due squadroni, non potendo, pel terreno, essere impiegati a cavallo, non indugiarono ad appiedare, e gareggiarono, per impeto e valore, con gli ascari dei battaglioni, segnandosi in modo speciale nel contrattacco.

La vittoria sui Dervisci fu ragione di giusto orgoglio, data la rinomanza che detti combattenti avevano dopo le vittorie da loro riportate sugli abissini a Matemma e prima ancora contro le truppe inglesi nel Sudan.

A distanza di parecchi lustri, a Godofelassi, sentii ancora da anziani parlare con enfasi ed orgoglio delle catturate bandiere specie di quella rossa con ricami d'oro dell'Emiro Hamed Fadil e di quella, tutta verde, che sventolò vittoriosa a Metemma nella battaglia ove cadde il Negus Giovanni.

Per ricompensa del brillante eroico comportamento degli squadroni, un plotone di cavalleria, unitamente ad una compagnia di fanteria fu incaricata di portare a Massaua le bandiere ed altri trofei tolti ai dervisci nel vittorioso combattimento. I Capitani Carchidio e Framarin, comandanti di squadrone, furono decorati di medaglia d'argento. Numerose medaglie di bronzo furono ancora concesse agli altri ufficiali, sottufficiali ed ascari.

Nel febbraio 1894 un nuovo ordinamento delle Truppe d'Africa abolì lo Squadrone Asmara.

Al comando del superstite reparto rimase il capitano Carchidio.

Il 17 luglio dello stesso anno, lo squadrone, racchiuso al centro di uno dei quadrati delle truppe destinate all'occupazione di *Cassala*, procede lentamente coi battaglioni. Cavalieri « baggara » a tratti appaiono ora a destra, ora a sinistra tenuti a distanza dal fuoco dei fianchi dei quadrati. Il Capitano Carchidio chiede ripetutamente di poter uscire dal quadrato per cimentarsi col nemico; oltrepassata la stretta formata dai Monti Cadnia e Mocram il suo desiderio viene accolto.

Preceduto da pattuglie di combattimento avanza deciso contro un nucleo di cavalieri, che presto raggiunge e carica con irruenza. E' però, a sua volta, caricato sul fianco sinistro da un gruppo di circa 300 cavalieri « baggara ». Nella mischia, ufficiali, sottufficiali ed ascari si comportano da prodi; i « baggara » scagliano con abilità le loro lancie; gli ascari rispondono con colpi di moschetto, pochissimi usano della sciabola. Le numerose perdite consigliano al Capitano Carchidio la ritirata. Dato l'ordine, cade colpito da ben undici colpi di lancia; con lui giacciono sul terreno altri 26 ascari (un terzo della forza). La cavalleria «baggara», benchè quattro volte superiore di numero, per le numerose perdite subite e pel dimostrato valore dei componenti lo squadrone, non osò inseguire. I superstiti, che rientrarono nel quadrato, raggiunsero Cassala, dalla quale

Bandiera donata dalle Signore di Peveragno al Cap.no Toselli per la città di « Nuova Peveragno » che doveva sorgere vicino ad Asmara. La città poi non sorse e la bandiera rimase in consegna allo Squadrone indigeni d'Eritrea.

subito uscirono per ricuperare la salma dell'eroico loro Capitano.

Alla memoria del Capitano cavaliere Francesco Carchidio Malavolti, fu concessa la Medaglia d'Oro al valor militare con la seguente motivazione:

« Inviato col proprio squadrone, a tenere in rispetto un partito di cavalleria nemica, lo caricò e lo disperse; ma circondato improvvisamente da forze soverchianti, dopo avere sostenuto una lotta sproporzionata, ed avere colpito parecchi avversari, cadde trafitto da undici colpi di lancia, mentre con la sciabola in pugno cercava di farsi largo ad infondere nuova lena nei suoi dipendenti. (Cassala, 17 luglio 1894) » (1).

Un cavaliere delle « Penne di Falco »

Stroncata la baldanza dei Dervisci lo squadrone venne riportato sul fronte Sud ed impiegato, con plotoni isolati, in diverse operazioni, tutte disimpegnate con abilità, ardimento e valore.

Il 28 dicembre 1894 un plotone al comando del tenente De Dominicis si portò nuovamente ad *Adua* con le truppe del Generale Barattieri, un altro plotone, col Tenente Ferrari, si distinse combattendo a piedi ed a cavallo, a *Coatit* e a *Senafé*.

Nella giornata del 1° marzo 1896 ad *Adua* lo squadrone fu col Quartier Generale, che seguì e difese nelle varie fasi della cruenta lotta.

Con la ripresa dell'attività dei Dervisci lo squadrone ritornò verso Cassala assediata e si distinse ripetutamente per brillanti azioni esplorative e di combattimento a *Monte Mocram-Tucruf* (2-3 aprile 1896) a *Sanderat* (8-18 marzo 1896) e nella *campagna del* 1897 con la quale si chiuse l'attività bellica anche su questo fronte orientale.

Anche, per queste brillanti azioni, numerose furono le ricompense al valore, tra cui merita menzione la Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia concessa al comandante Capitano Airoldi di Robbiate.

Nel 1899 lo Squadrone si trasferì a Godafelassi (Serae), ove rimase per 30 anni (1).

Nel 1928 fu trasferito ad Asmara, da dove, allo scoppio del conflitto Italo-Etiopico riparti con altro squadrone di nuova formazione, per ritornare in Adua. Da qui raggiunse Addis Abeba, prendendo parte a numerosi cruenti combattimenti, ove il valore delle « Penne di Falco » e dei loro prodi ufficiali piu che mai rifulse. Ad essi, che ebbero la fortuna di comandare in guerra questi nostri fedeli ed arditi ascari cavalieri e condurli ripetutamente di vittoria in vittoria, sino alla, Capitale del nuovo Impero italico, la narrazione delle nuove eroiche gesta.

Magg. G. CAVALLI.

(1) Al tenente Barattieri di San Pietro, recentemente morto in Torino col grado di Comandante di Corpo d'Armata, che sul campo prese il comando, fu data la medaglia d'argento; medaglie di bronzo furono concesse ai tenenti Fioccardi, De Dominicis, al sottotenente Ferrari Sallustio, a diversi sottufficiali e a molti ascari.

(1) Comandanti lo Squadrone indigeni d'Eritrea:
TOSELLI: *Squadrone « Asmara »*: Stevenson, Framarin. *Squadrone « Cheren »*: Carchidio, Malavolti, Barattieri di San Pietro, Spek, Ajroldi di Robbiate, Fioccardi, Notarbartolo, Bonati, Tonini, Cavalli, Coppini, Pecori Giraldi, Micheli, Minneci Albamonte.

GLI SPAHIS LIBICI

Perchè l'attività dei nostri reparti di cavalleria sia nota e costituisca titolo di orgoglio, non solo, ma degno e doveroso riconoscimento del dovere compiuto e del sacrificio consumato nel compimento di detto dovere, segnaliamo ai lettori della rivista il contributo dato all'impresa Italo-Etiopica dagli Squadroni Spahis libici. Ci riserviamo di trattarne diffusamente in seguito e di ricordare gli avvenimenti che li riguardano. Oggi ci limitiamo a ricordare che essi hanno portato prezioso contributo alla riuscita delle operazioni di guerra assolvendo numerosi compiti a cavallo per lunghi mesi ed intervenendo in ripetuti combattimenti.

Il più importante fu quello di Selaclacà in seguito al quale fu conferita ai Gruppi la medaglia di bronzo al valor militare colla seguente motivazione:

« Durante la gloriosa Campagna Italo-Etiopica saldi e compatti hanno proceduto travolgendo ostacoli, vincendo difficoltà, superbi di fede e di entusiasmo, concorrendo col generoso sangue dei loro gregari alla conquista dell'Impero.

Selacaclà, 25 dicembre 1936-XV ».

Questa ricompensa si è aggiunta alla croce di guerra al valore e ad altra medaglia di bronzo, meritata sul Campo a Tagrif, che già brillavano di luce fulgida sul vecchio gagliardetto del Comando dei Gruppi Spahis.

La ricompensa assegnata ai gruppi di squadroni libici completa quella assegnata all'arma, della quale gli squadroni stessi sono esponenti fierissimi, a nessuno secondi, nel campo delle ardite imprese.

Lo statistico.

1360 km. percorsi con una pattuglia di otto savari

Nel luglio 1936 ebbi ordine di condurre una pattuglia di otto Savari da Bengasi a Bardia, ove mi dovevo presentare al Comando della Divisione Eritrea.

I motivi dell'ordine potrebbero essere oggetto di altra trattazione, ma comunque estranei all'argomento di cui intendo trattare in queste mie righe. Anzi dirò subito che scopo di queste mie note è di provare una volta di più l'esistenza di risorse inesauribili di cui è dotato il cavallo.

La pattuglia era costituita dal comandante, otto savari, undici cavalli, di cui due assegnati per il someggio dell'orzo.

Due giorni prima, i cavalli per raggiungere Bengasi, luogo di partenza, avevano percorso Km. 112. Due di essi anzi giunsero in condizioni di poca idoneità, per cui mi fu concesso di sostituirli quando fossi stato nei pressi di Faida, sede dello squadrone.

Ciò è detto per precisare che i cavalli erano undici normalissimi cavalli del 7° squadrone Savari.

La pattuglia non aveva nessuna speciale attrezzatura per un lungo percorso; solo erano state previste lungo l'itinerario delle località nelle quali si sarebbe effettuato il rifornimento dell'orzo per i quadrupedi, di cinque in cinque giornate di marcia.

Per tutto il resto, la pattuglia doveva vivere sulle risorse locali.

Per la verità le risorse locali non dettero mai l'imbarazzo della scelta!!!

Il barracano portato sotto al sella fece ad ognuno da tenda, da letto e da coperta; la farina, il té e lo zucchero rappresentarono il pasto più sicuro, e l'acqua, malgrado la diversa tinta e sapore che assumeva da pozzo a pozzo, quando la si trovava, era sempre la migliore delle bevande.

Con gratitudine ricordo ancora l'ospitalità che fu offerta a me e agli otto savari, dalle stazioni CC. RR. che incontrai sull'itinerario.

Il terreno su cui si svolse il percorso è quello della fascia costiera della Cirenaica, e può essere diviso in tre tratti caratteristici e diversi.

Il primo quello tra Bengasi ed el-Abiar. Scarso di vegetazione, arso più del solito per la forte siccità di quell'anno, uniformemente piano e vasto all'orizzonte.

Il secondo tratto, da el-Abiar a Gubba, è quello che comprende il Gebel Cirenaico, frastagliato da moltissimi uadi rocciosi e difficili, coperto in varie zone da boschi di ginepro e lentisco. La temperatura su questo altipiano, che ha una quota media di 700 m. sul l. m., era temperata, anzi fredda del tutto durante la notte. L'acqua buona.

L'ultimo tratto, da Gubba a Bardia, è la Marmarica, tratto sassoso, privo affatto di vegetazione, per oltre trecento Km., piatto e desolato. Acqua scarsissima e per giunta salmastra, la temperatura soffocante.

Il 10 di luglio ebbi ordine di iniziare la marcia da Bengasi con meta Bardia, con le seguenti tappe fissatemi:

Giorno 10 da Bengasi a Regima; 11 ad el-Abiar; 12 a Gerdes el Abid; 13 Tecniz ove si passò in riposo il giorno 14 e si fece il rifornimento di orzo.

Il giorno 15 a Scisa; 16 a Got Ghernada; 17 a Gubba, ove si sostò il 18 e il 19 e si ebbe il rifornimento.

Il giorno 20 a el-Tagh; il 21 Martuba; il 22 a Timimi, con sosta il 24, e rifornimento. Il 25 ad Ain el Gazala; 26 Zavia el Mrasas; 27 Tobruk. Il 28 riposo e rifornimento a Tobruk.

Per l'ultimo tratto da Tobruk a Bardia (Km. 130), mi

L'oasi di Martubia nella Marmarica

I primi arbusti del Achel Cirenaico

L'arrivo a Bengasi

Tra le roccie dell'Uadi Beddahak

La pattuglia al suo arrivo a Bengasi

Nella zona marmarica

era stato assegnato l'itinerario, Agheila Scierghia, Gianzur, Rucba, Bardia. Fui però costretto a prendere l'itinerario per Cambut per la difficoltà dell'attraversamento degli uadi che erano lungo la costa e per l'acqua fortemente salmastra che gli stessi cavalli rifiutavano di bere.

Partenza da Bardia (10-8-36)

Il giorno 29 pernottai presso Sidi Dahud, ove trovai accampati dei lavoratori, i quali ci offrirono l'acqua che a loro veniva distribuita da Tobruk con un servizio di autobotti. Il giorno 30 si pernottò a Cambut; il 31 si pernottò a 20 Km. da Bardia presso un attendamento di una compagnia del Genio che effettuava dei lavori.

Quei soldati ci dettero dell'acqua, con la quale si fece una parvenza di abbeverata ai cavalli.

Il 1° di agosto alle 9 del mattino la pattuglia al completo, raggiungeva Bardia ed era presentata al capo di S. M. della divisione Eritrea.

Nel complesso 23 giorni, di cui 18 di marcia e 5 giorni di sosta nelle località sopradette.

Media di marcia 36 Km. circa al giorno. Nessuna particolare difficoltà come chilometraggio. Per contro circostanze varie concorsero a rendere la marcia difficile, e precisamente:

a) la lunghezza complessiva del percorso;

b) il clima a volte soffocante, che costringeva a marciare quasi sempre di notte. Tale fatto privava gli uomini delle ore più fresche per il riposo e rendeva lenta la marcia per il buio fitto che caratterizza le notti in Africa, quando non c'è la luna. Maggiore difficoltà nell'orientamento;

c) la scarsità dei posti di abbeverata e la cattiva qualità dell'acqua, specie in Marmarica;

d) il carico. Tra cavaliere, armi, acqua, farina, pane, té, zucchero, ferri di riserva, barracano, orzo, pentole, ecc. ecc. ogni cavallo portava oltre 130 Kg.;

e) il terreno. Difficile per gli uadi rocciosi o ricchi di vegetazione, oppure faticoso perchè sassoso ed arido. Per tale natura del terreno occorreva essere a volte molto cauti per evitare facili distorsioni ai nodelli e per non perdere la ferratura.

L'alimentazione dei cavalli, fu la prescritta razione di marcia di Kg. 3,200 di orzo per i cavalli indigeni, e Kg. 4 per i cavalli italiani; per tutti Kg. 4 di foraggio.

I cavalli per molti giorni però mangiarono solo l'orzo, perchè il foraggio, durante le giornate di marcia, non poteva essere trasportato al seguito, perciò i cavalli ne mangiarono solo nelle tappe di riposo ed in quelle ove avvenne il rifornimento.

Come razionamento straordinario, mi fu consentito il prelevamento di Kg. 50 di orzo e Kg. 50 di farina da distribuire ai cavalli più stanchi, nelle tappe che ritenevo più opportune.

L'abbeverata veniva fatta una volta al giorno e spesso con acqua poco buona.

Molte furono le mie preoccupazioni per mantenere i cavalli in buone condizioni per sopportare lo sforzo a cui erano sottoposti.

Gli uomini mi preoccuparono meno, per la loro atavica familiarità alla vita dei nomadi. Spesso erano però anch'essi stanchi. Digiuni o assetati mi seguirono egualmente, senza mai rallentare la marcia, commentando soddisfatti i numerosi Km. già percorsi e le tappe compiute.

La pattuglia a Bardia giunse completa ed in piena efficienza e alla visita veterinaria i cavalli furono riconosciuti in buonissime condizioni.

Solo due d essi presentavano una fiaccatura al garrese causata dal basto.

E' preferibile al regolamentare basto da mulo, caricare a soma il cavallo con una sella. Su di questa il carico si adatta meno bene, ma la sella stessa si adatta meglio al cavallo. Il basto fiacca sempre il cavallo e spesso gravemente, perchè il suo arcione anteriore, idoneo per il garrese del mulo, male si adatta al garrese più sviluppato del cavallo.

Nella relazione che mi si ordino di fare al mio arrivo a Bardia, scrissi che, qualora si fosse voluto compiere un vero « raid » da Bengasi a Bardia, con cavalli idonei e pronti, ritenevo che 18 giorni, comprese le giornate di riposo, sarebbero stati sufficienti, senza pregiudizio per i cavalli.

Precisavo però che era necessario un aumento di razione e sostituire i basti.

Ciò io scrissi con piena convinzione, ma senza pensare che io stesso avrei dovuto fare l'esperimento.

Infatti, dopo 7 giorni che sostavo a Bardia, ebbi ordine di ritornare a Bengasi con la stessa pattuglia, in 18 giorni.

Ottenni l'aumento di razione a Kg. 5 di orzo per tutti i cavalli egualmente, ma non mi furono sostituiti i basti, e dei due cavalli da soma che erano fiaccati, me ne fu sostituito uno solo.

Chiesi allora al Capo di S. M. che mi fosse almeno assicurata l'acqua con una autobotte per il primo tratto della Marmarica, ma mi rispose che non ce n'era la possibilità, e che infine quelli erano i termini in cui dovevo effettuare il « raid » di ritorno.

Scena di accampamento

Nella zona marmarica

Confesso che non era facile tenere fede alla firma a quelle condizioni.

Ma ormai io avevo un ordine.

Sugli uomini potevo contare per qualunque sforzo, poichè mi erano realmente affezionati, ma per i cavalli

la cosa era diversa. Pur tuttavia contavo sulle loro risorse e sulle mie assidue cure.

Per non dilungarmi nella narrazione delle varie tappe, e delle difficoltà superate, lascio ai numeri la caratteristica della loro chiarezza ed eloquenza.

Dico solo che pensai di ripartire lo sforzo dei cavalli, secondo uno dei criteri delle tattiche di corsa.

Come fa il fantino che cerca alla partenza di assicurarsi la buona posizione, io cercai di camminare per essere certo di stare nel tempo fissatomi. Poi detti riposo ai cavalli con tappe brevi, ed in ultimo sentendoli pronti ad un successivo sforzo, cercai guadagnare il maggior tempo possibile.

Alle ore 3 del 10 di agosto partivo da Bardia.

Giorno	10	a	Kabesch	Km.	85	Ore marcia	14
»	11	»	Tobruk	»	46	» »	7
»	12	»	Tobruk		riposo		
»	13	»	Uadi Gazala	»	65	» »	11
»	14	»	Umm er Zeim	»	65	» »	11
»	15	»	Martuba	»	30	» »	6
»	16	»	Magher ut Tangi	»	35	» »	6,30
»	17	»	Gubba	»	40	» »	6,30
»	18	»	Faidia	»	40	» »	7
»	19	»	Faidia		riposo		
»	20	»	Godran el Hammara	»	90	» »	14
»	21	»	el Abiar	»	70	» »	12
»	22	»	Bengasi	»	65	» »	8

Anche per il ritorno a Bengasi unico mezzo di rifornimento al seguito, furono i due cavalli da soma di cui uno partì fiaccato da Bardia, perchè non potè essere sostituito.

La pattuglia completa di uomini e cavalli alle ore 16,30 entrava a Bengasi, compiendo l'intero percorso in giorni 12 e ore 16, compreso i due giorni di riposo, uno a Tobruk e l'altro a Faidia.

Sui 18 giorni fissati guadagnava quindi 5 giorni e 8 ore.

La pattuglia era precisamente così costituita:

Capitano Izo, Muntaz Abdraman Soleiman e Mohammed Hassen, Uachil Muftà ben Muftà e Musa el Mardi, Savari Ben Hamed Abderrasik, Abdraman Abdugelil, Aied Said, Mohammed Barca.

Cavallo	Retorbido	- indig.	s.m.i.	nato	926	anni	10
»	Rezzato	- indig.	b.m.i.	»	926	»	10
»	Ostacolo	- indig.	s.m.i.	»	923	»	13
»	Noviglio	- indig.	m.m.i.	»	922	»	14
»	Ottuso	- indig.	g.m.i.	»	923	»	13
»	Ornato	- indig.	g.m.i.	»	923	»	13
»	Quadrante 1.	- indig.	b.m.c.	»	925	»	11
»	Mosaico	- indig.	l.m.i.	»	921	»	15
»	Lapano	- indig.	g.m.c.	»	920	»	16
»	Talamo	- ital.	b.m.c.	»	928	»	8
»	Quadrante 2.	ital.	g.m.c.	»	925	»	11

Mi è grato ricordare tra queste righe i nomi dei Savari e dei cavalli che mi furono compagni di viaggio, poichè infine fu da essi soltanto che ebbi le uniche soddisfazioni che furono il premio al mio sforzo e alle mie fatiche.

Alla visita di controllo subita a Bengasi il medico scrisse, nella sua dichiarazione: « ... ho riscontrato in tutti, condizioni fisiche normali. Il loro stato di nutrizione e di sanguificazione è ottimo; apparati circolatorio, respiratorio, e sistema nervoso integri ».

Ed il veterinario scrisse:

« ... complessivamente gli 11 quadrupedi si presentano in buono stato di nutrizione che per alcuni di essi può dirsi ottima, il loro aspetto generale è quello della buona salute ».

Quanto è stato esposto in relazione a questa pattuglia del 7. squadrone Savari, circa cioè l'itinerario, le tappe, i chilometri percorsi, non ha la pretesa di essere catalogato come un raid di eccezione, ma tende solo a mettere in evidenza, come nel cavallo, similmente come negli uomini, esistono delle risorse, delle energie, delle attitudini, che vanno tenute nella massima considerazione, tutte le volte che si è portati ad esprimere dei giudizi o a fare dei confronti o dei paragoni. Gli 11 cavalli che formarono la pattuglia erano 9 indigeni e due italiani, di età che variava dagli otto ai sedici anni, quasi tutti con vecchie cicatrici sul dorso, qualche altro con enfiagioni edematose alle gambe. Erano cioè cavalli non selezionati nè preparati da particolare alimentazione, anzi furono appunto le speciali condizioni di vita, di alimentazione, di temperatura, di acqua, che determinarono, a mio parere gli estremi di merito sul percorso compiuto.

Capitano RICCARDO IZZO.

GARGOYLE
Mobiloil
L'olio mondiale di qualità
VACUUM OIL COMPANY S. A. I. - GENOVA

"MOTO GUZZI"
GOMME PIRELLI

Le Mandorle Augusta Perugina, dolce tenero e squisito, sono anche un cibo ideale particolarmente adatto per la superalimentazione degli atleti e degli sportivi.

ottimo carburante del motore umano

Mandorle Augusta PERUGINA

i confetti della felicità

I Mitraglieri di "Aosta" nella Campagna Italo-Etiopica

I Mitraglieri d'Aosta

Siamo lieti di pubblicare la seguente narrazione relativa agli avvenimenti riguardanti i gruppi mitraglieri Aosta, inviataci dal socio Maresciallo Primo Orsini, che agli avvenimenti stessi, ha partecipato.

Per uso dei lettori premettiamo alcune notizie di inquadramento e sulla zona di impiego dei reparti.

La situazione

Come è noto, le truppe del fronte somalo avevano iniziate alcune operazioni nei settori di Gorrahei e verso Sassabaneh.

Al principio di gennaio, agenzie straniere accennavano che Ras Nasibù era partito pel fronte di combattimento, vale a dire verso il settore Scebeli Ogaden, ed accennavano alla sua intenzione di sferrare una offensiva in detto settore per paralizzare le nostre operazioni contro l'armata di Ras Destà.

Furono di questo periodo gli ordini di S. E. il Comandante delle truppe (5 gennaio) coi quali venivano impartite, da Lug Ferrandi, le disposizioni per lo avvicinamento alla fronte dei gruppi di squadroni; quelli del comando del raggruppamento celere Martini, da Baidoa, (6 gennaio) in base ai quali i gruppi, nei giorni 7, 8 e 9 dovevano partire per Mustahil (310 km. da Baidoa); quelli del 7 in cui si disponeva per la partenza del solo I gruppo, che veniva fatto proseguire per Dolo; quelli del 10. in seguito ai quali il II e III gruppo dovevano trasferirsi a Dolo per attestarsi ai ponti del Daua Parma.

La regione

Pertanto, fra il 5 gennaio ed il 12, si svolgevano le operazioni di movimenti atti a concentrare le forze nel settore, cosicchè i gruppi di squadroni autocarrati, dalla zona di Mustahil, Lug Ferrandi, furono concentrati in quella di Dolo.

La regione che interessa le operazioni del raggruppamento celere, di cui facevano parte i gruppi di squadroni autoportati, si svolge a nord del 4. parallelo e fra i meridiani 40 e 42.

Ad essa attesta, verso oriente, il settore Dolo della fronte somala. La regione confina al sud col Kenya e si svolge fra il confine di detta colonia inglese ed il Ganale Doria, torrente che, insieme al Daua Parma ed al Uebi Gestro, forma, dopo Dopo, il Giuba. Come è noto lungo il Daua Parma (Devva) corre, fino a Malca Murri, il confine col Kenya.

Nella regione predomina la pianura di terre sabbiose con fondo di rocce cristalline sedimentari. Essa si stende a sud dell'altipiano somalo, comprendendo i suoi rilievi terminali che si spandono a pianori ed a terreni stepposi — fra i 500 e i 1000 metri di altezza — a cavallo del Daua Parma e tra questo e il Ganale Doria.

Sopra Dolo si spingono bassi speroni rocciosi, dove si raccolgono, come si è accennato, i corsi d'acqua che formano il Giuba, e che traggono origine tra i monti degli Arussi e dei Boran, dell'altipiano somalo. A Dolo il fiume è largo circa 250 m. e vi forma meandri fra rocce e arenarie. Ha acqua perenne ed il suo regime dipende piogge dell'altipiano.

La popolazione della regione comprende tribù di somali puri (Dir) e di somali di sangue misto (Sab); predominano, tra Lug e Dolo, i Digodia (Galla) mussulmani che vivono in piccoli villaggi. I somali puri sono in prevalenza seminomadi.

Il clima vi è arido e afoso; non risente, quasi, del regime, dei venti monsoni; è quindi è uniforme.

In sostanza si tratta di regione logisticamente difficile come percorribilità, come risorse, specie idriche, e come clima.

Le operazioni premilitari

Il 13 gennaio venne diramato l'ordine per l'operazione su Neghelli, la quale prevedeva due tempi: uno di avvicinamento del raggruppamento alla fronte di attacco per poi procedere oltre, ed uno di scavalcamento e di azione in profondità.

Per l'azione del primo tempo:

— il I gruppo squadroni doveva occupare a difesa la collina inglese di Dolo;

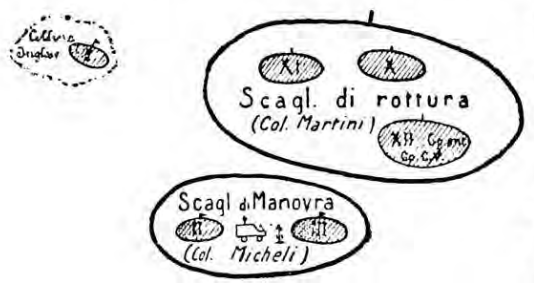
— il II e III, con una compagnia c. v., una sezione A. B. ed una batteria da 75/13, dovevano costituire raggruppamento celere agli ordini del colonnello Micheli, pronti a passare i ponti del Daua Parma per le ore 17.

In conseguenza di detto ordine alle ore 21 del giorno

13 gennaio il raggruppamento celere Micheli passa i ponti per attestare, nella notte, sulla strada di Malca Dido; alle ore 2, del 14, è tutto a km. 4 della strada di Neghelli così incolonnato: II gruppo e comando di raggruppamento, 7. squadrone e scaglione Bergero (c. v. e autobl.), 8. squadrone e C. III gruppo, con scaglione viveri, munizioni e acqua, 9. squadrone; alle ore 2,45 muove verso Malca Dido, dove giunge alle 5,30, dopo marcia logisticamente difficile pel terreno.

Quivi, alle ore 8,30 il comandante del raggruppamento riceve ordine di partire subito per concorrere ad eliminare le resistenze avversarie di fronte alle truppe che occupano il settore (col. Martini). Il III gruppo deve formare avanguardia con uno squadrone.

Il movimento ha inizio ale ore 9, ed alle 11,30, viene ragiunto Dei Dei. Se non che, l'azione diretta dal col. Martini è sospesa per dare riposo alla truppa.



Ha così attuazione il primo tempo della operazione.

Il giorno 14 viene dato il comando della colonna celere, destinata ad operare su Neghelli, al generale Bergonzoli, ed ha inizio il secondo tempo della operazione; il raggruppamento celere del colonnello Micheli passa alle sue dipendenze.

Alle ore 24 il generale Bergonzoli dirama i propri ordini, in base ai quali decide di operare a cavallo della strada di Neghelli, con uno scaglione di rottura (5° raggruppamento Martini), e di sfruttare il successo, manovrando con il ragruppamento celere (II e III gruppo squadroni Micheli).

L'operazione su Neghelli

Il giorno 15, alle ore 9,30, in seguito all'azione del 5° Raggruppamento — Martini — e dell'aviazione, il nemico si ritira ed il raggruppamento Micheli riceve ordine di operare in profondità lungo la strada di Neghelli. L'operazione comincia alle 10,15 ed, alle 17, viene raggiunta la regione di Damale, dove il ragruppamento accampa senza avere trovata seria resistenza. Fu una azione di slancio che si compì dopo scavalcamento del raggruppamento Martini, e che assunse il carattere dello sfruttamento del successo, a preludio di una fase di inseguimento.

Il 16 e il 17 vengono trascorsi irradiando ricognizioni su Filtu, Damale, lungo la cammelliera di Bander, lungo la mulattiera di Daddocin, sia per prendere contatto col nemico, sia a scopo logistico, dovendosi risolvere, essenzialmente, il problema dell'acqua.

Il 18 a sera il generale Bergonzoli, da Filtu, dirama l'ordine pel proseguimento dell'operazione su Neghelli.

In base ad esso, le truppe dovevano procedere nella seguente formazione:

— avanguardia, composta da uno squadrone del III gruppo, una sezione A. B. (agli ordini del ten. Pinna); al comando del 1. capitano Di S. Marzano;

— grosso, composto da uno squadrone del III gruppo, una batteria da 75/13 (cap. Santoro), X batt. A. S., agli ordini del colonnello Micheli.

Il 19, alle ore 17, ha inizio il movimento, ed alle 9,30, circa, l'avanguardia ha un piccolo scontro favorevole con elementi nemici in ritirata. Alle 16 raggiunge il bivio dei pozzi di Ogobo senza incidenti degni di rilievo (km. 34 da Neghell).

Alle 22,30, da Ogobo, viene impartito l'ordine per la prosecuzione della operazione su Neghelli.

In base ad esso, la colonna, puntando direttamente su Neghelli deve fissare il nemico con l'avanguardia e manovrare, col grosso, per le ali.

Il 20 alle ore 6,30 ha inizio il movimento nella formazione già precedentemente fissata pel giorno prima.

Alle 9,35 l'aviazione, che si era portata a bombardare le opere che erano state rilevate a difesa di Neghelli, cessa la sua azione mentre il raggruppamento celere è a 12 chilometri da detta località. Alle 11,15 avviene uno scontro con elementi nemici di retroguardia senza conseguenze.

Quando, poco dopo, l'avanguardia del raggruppamento giunge a Neghelli il nemico ha evacuata la località che è subito occupata.

Alle 12 entra in Neghelli S. E. Graziani alla testa del 2° scaglione (II gruppo squadroni - ten. col. Cosentino).

Alle ore 14 il III gruppo riceve ordine di proseguire su Uadarà. E' guidato dal generale Bergonzoli in persona che, instancabile, è ovunque. Intanto viene rinvenuta ingente quantità di armi e materiale abbandonato dal nemico e, nei dintorni, si catturano numerosi prigionieri. Dappertutto si hanno le prove di quella rotta di cui già si erano rilevati gli indizi durante le ricognizioni del 16 e del 17 e durante le operazioni successive.

Il giorno 21, alle ore 18, alla presenza di S. E. Graziani, viene solennemente innalzata la bandiera in Neghelli, e le truppe sfilano fiere al passo di parata.

Con questo atto simbolico è finito anche il secondo tempo delle operazioni iniziate nel settore di Dolo e, con esso, una vittoria rimarchevole, per i successivi sviluppi delle operazioni, è stata consacrata all'Italia, per merito dei suoi cavalieri.

Essa ha comportato una penetrazione di 400 Km. nel territorio nemico in 5 giorni, attraverso una regione non nuova per l'ardire dei pionieri d'Italia, ma piena di incognite, difficile logisticamente e che ha messo a dura prova la tempra del personale.

Il bollettino delle operazioni n. 103, del giorno 22 gennaio 1936, conteneva il seguente comunicato:

« Il mattino del 20 gennaio gruppi di squadroni dei Dragoni di Genova e dei Lancieri Aosta, con una brillante e rapidissima azione, superando vivace resistenza avversaria, hanno occupato Neghelli, capitale dei Galla Borana.

Neghelli trovasi a 380 Km. da Dolo, base da cui sono partite le nostre truppe.

La vittoria del Ganale Doria, ottenuta dal gen. Graziani, ha, così, liberato dall'esoso dominio degli abissini il paese dei Galla Borana, i cui capi avevano già accettato la sovranità dell'Italia nella convenzione conclusa nel marzo 1896, in Argasa Ascébo, da Vittorio Bottego.

I capi notabili dei Galla Borana si sono subito presentati a fare atto di sottomissione, esprimendo la loro soddisfazione per la liberazione del loro paese ed offrendosi a cooperare alle prossime operazioni contro il governo di Addis Abeba.

Le operazioni ebbero il loro consolidamento fra il 21 ed il 29 gennaio, sempre per opera degli squadroni cavalieri.

In essa trovò la morte il capitano De Rege Thesauro, meritando la medaglia d'oro (1). Nel suo sacrificio si sintetizza il valore personale di coloro che, vivi o morti, nulla hanno tralasciato pel successo e si sublima il sacrificio di chi ha concorso a dare, alla cavalleria nuova, giusta ragione di fierezza, all'Italia, anocra gloria.

Col primo gennaio di questo anno i tre gruppi di squadroni mitraglieri autocarrati hanno assunto la denominazione di « Gruppi Cavalieri Neghelli ». Ambito riconoscimento! Avvenuto nel momento del coronamento della grande impresa che ha dato il possesso della intera colonia all'Italia.

Esso dà una personalità storica e reale a quei reparti che, in Somalia, furono gli strumenti primi di quella impresa, aprendo la strada alla Vittoria!

M. B.

* * *

I lancieri di Aosta parteciparono alla campagna italo-etiopica con due squadroni mitraglieri autocarrati (III e IV gruppo Aosta) e fornirono ufficiali sottufficiali e truppa per servizi vari, per complementi e per la costituzione di gruppi mitraglieri di marcia, mobilitando complessivamente 126 ufficiali, 239 sottufficiali, 5421 militari di truppa.

I due gruppi, costituiti il 1. maggio 1935 con i richiamati della classe 1911 del reggimento e con quelli affluiti dai reggimenti Novara, Firenze, Vittorio Emanuele II, Saluzzo, Monferrato e Guide, dopo un periodo di addestramento intensivo, partirono da Napoli per la Somalia Italiana: il III s'imbarcò il 25 luglio 1935 sul « Conte Biancamano », il IV s'imbarcò il 26 settembre sul « Colombo ». Raggiunsero la Somalia, sbarcando a Mogadiscio, rispettivamente il 5 agosto e l'8 ottobre 1935. Partirono fra vibranti manifestazioni d'entusiasmo, salutati, al momento di lasciare il suolo della Patria, oltre che dai commilitoni, dalle rappresentanze di tutte le forze armate del presidio di Napoli e dalla cittadinanza accorsa numerosa al porto per portare il suo saluto augurale ai baldi lancieri che, orgogliosi d'essere stati prescelti per l'impresa che doveva conquistare l'Impero all'Italia, partivano frementi d'entusiasmo al canto degli inni della Patria; entusiasmo che non venne mai meno, anche di fronte ai più duri sacrifici.

Alla costituzione, presso il deposito, del VI gruppo complementi destinati a ripianare i vuoti che si sarebbero verificati nei gruppi mitraglieri « Aosta » e « Genova », concorsero in massima parte volontari, vecchi cavalieri di ogni classe, accorsi da tutte le regioni d'Italia. Ogni volta che doveva partire uno scaglione di complementi, tutti avrebbero voluto farne parte, impazienti di raggiungere i compagni che combattevano in terra d'Africa e molti di coloro che forzatamente furono esclusi, tentarono di raggiungere ugualmente lo scopo, imbarcandosi clandestinamente. Tentativo lodevole ma vano, perchè per ovvie ragioni disciplinari appena giunti a Massaua vennero fatti rimpatriare.

I due gruppi giunti in Somalia furono assegnati al raggruppamento celere autocarrato, al comando del colonnello Micheli.

Dislocati in un primo tempo a Meschinopoli presso Mogadiscio e successivamente il III gruppo a Baidoa ed il IV a Lugh Ferrandi, continuarono a perfezionare l'addestramento temprandosi a quel clima, in attesa d'essere chiamati a dar prova del loro valore.

Decisa da S. E. il generale Graziani comandante delle truppe in Somalia, l'azione contro l'Armata di ras Destà che si era prefisso di invadere la nostra colonia, il III gruppo fu destinato col IV gruppo « Genova » a far parte della colonna celere mista, mentre il 1. gruppo « Genova » ed il IV gruppo « Aosta » restarono a Dolo.

Il III gruppo « Aosta », comandato dal capitano, poi maggiore, Giacinto Asinari di San Marzano, quale avanguardia della colonna celere, iniziò la marcia nel pomeriggio dal 9 gennaio, e dopo aver pernottato a Negit, raggiunse Lug Ferrandi il mattino del 10. All'alba del 12 gennaio la colonna traghettò il Giuba e nel pomeriggio si accampò a Dolo sulla riva destra del Daua Parma. Sull'imbrunire del 13 passò il Daua sul ponte costruito dal Genio e proseguì la marcia, non priva di difficoltà, durante la notte, a fari spenti. La sera del 14 raggiunse Bogol Magno ove si unì alle truppe del generale Martini e accampò formando quadrato con gli autocarri. Durante la notte il nemico attaccò l'accampamento con vivace fuoco di fucileria e di mitragliatrici, ma fu respinto, e la mattina seguente iniziò il ripiegamento, incalzato dal gruppo di avanguardia che raggiunse Damole la sera stessa e vi accampò.

Qui la formazione venne di nuovo alleggerita, sia per non aggravare maggiormente le difficoltà logistiche già molto serie, sia anche per renderne più agili i movimenti, perchè oramai la celerità costituiva il principale coefficiente per raggiungere il successo.

Da quel momento la colonna rimase così costituita: Raggruppamento Celere al comando del colonnello Micheli formato dai due gruppi mitraglieri « Genova » e « Aosta », X battaglione arabo-somalo, una batteria autotrainata con quattro pezzi da 77/28, una sezione autoblindo; in tutto, servizi compresi, poco più di duemila uomini, trasportati da circa 350 autocarri.

Il mattino del 16 mentre le truppe della colonna sostavano a Damole in attesa di ordini, il III gruppo unitamente ad una compagnia arabo-somala riprese la marcia e raggiunse Filtù, ove dopo vari scontri catturò alcuni prigionieri e fece largo bottino di armi e di bestiame. Alcuni capi Borana e Digodia si presentarono a fare atto di sottomissione. Il giorno 17 il 7. squadrone eseguì una ricognizione verso i pozzi di Filtù ed il mattino seguente l'8. squadrone, dopo una dura marcia, raggiunse ed occupò tali pozzi, strenuamente difesi dal nemico, essendo essi l'unica riserva idrica importante di quella immensa regione. Nel breve, ma accanito scontro, inflisse alcune perdite al nemico e catturò 12 prigionieri.

Pochi chilometri dopo Damole, sull'immensa piana erbosa di Dida Ringi la colonna si schierò e fu passata in rivista da S. E. il generale Graziani che indirizzò vibranti parole alle truppe. Da quel momento S. E. Graziani assunse personalmente il comando della colonna; comandanti in sottordine; il generale Bergonzoli ed il colonnello Micheli. All'alba del 19 la colonna riprese la marcia, sempre col III gruppo « Aosta » di avanguardia, ed al tramonto raggiunse Ogobo.

La marcia venne ripresa il mattino del 20 alle ore 4: il gruppo « Aosta », sempre di avanguardia, sostenne vari scontri con le retroguardie nemiche. Pattuglie inviate sui lati e sul fronte, batterono nuclei avversari che opponevano resistenza e catturarono prigionieri.

Travolta infine l'ultima resistenza, dopo circa un'ora di combattimento che costò al nemico una trentina di morti e un centinaio di prigionieri, il III gruppo «Aosta» occupò per primo Neghelli ove catturò altri prigionieri e un ingente quantitativo di materiali e di viveri che il nemico nella precipitosa fuga aveva dovuto abbandonare.

Alle ore 11.50, sull'albero più alto della Zeriba del Ghebì di ras Destà venne issato il guidone del 9. squadrone « Aosta »: un breve triangolo rosso col leone nero rampante attraversato dal motto « Aosta d'fer » che vi rimase pochi minuti per cedere il posto al tricolore. Poco dopo arrivò a Neghelli S. E. il generale Graziani il quale, raggiante per la fulminea vittoria, ebbe per tutti parole di elogio.

In soli dieci giorni era stata occupata Neghelli, capitale dei Galla Borana, dopo una difficile marcia di 380 chilometri, e l'armata di ras Destà, già duramente provata nei combattimenti sostenuti con la colonna Martini sul canale Doria, era distrutta; lo stesso ras potè sottrarsi alla cattura dandosi a precipitosa fuga, abbandonando i suoi soldati e perfino gli oggetti personali.

Il Maresciallo Badoglio oltre il bollettino 103, sopra riportato comunicava:

. . . . . .

... a Neghelli la nostra cavalleria ha catturato tutti i magazzini e depositi della base dalla quale il ras Destà due mesi fa si era mosso, annunciando di voler conquistare i paesi della Somalia Italiana Meridionale.

. . . . . .

La travolgente vittoria riportata, riscuoteva l'alto elogio del Duce che inviava al generale Graziani il seguente telegramma:

« La vittoriosa conclusione della battaglia contro l'armata di ras Destà ha fatto vibrare d'orgoglio l'animo del popolo italiano.

« Mentre esprimo a V. E. il mio più vivo compiacimento, mando il mio elogio agli ufficiali e alle truppe na-

zionali e somale che per tutto il periodo dell'operazione hanno dato prove d'alto valore e di grande resistenza.

« Sono sicuro che sotto la forte guida di V. E. le truppe nazionali e somale raggiungeranno vittoriosamente altre mete ».

Dopo aver sostato più di un'ora a Neghelli, il gruppo « Aosta » venne lanciato all'inseguimento dei numerosi fuggiaschi nemici verso Uadarà. La notte sostò presso detta località e dovette respingere ripetuti attacchi che il nemico, favorito dalla oscurità e dalla perfetta conoscenza del terreno, sferrò continuamente contro le posizioni occupate dal gruppo stesso.

Agli avamposti, presso la propria arma, trovò morte gloriosa il caporale Rizzo Ferdinando che, colpito a morte non curandosi di se stesso incita i compagni a vendicarlo e rivoltosi al suo comandante di plotone esclama:

« Muoio contento di aver compiuto il mio dovere e sono orgoglioso di offrire la mia vita alla Patria ».

Caddero con lui mentre si trovavano di vedetta, i lancieri Danesi Pietro e Spallato Francesco.

Il mattino seguente il gruppo rientrò a Neghelli e quì ebbero degna sepoltura i caduti.

Per rendere ancora più sicura la conquista di Neghelli il generale Graziani dispose l'impiego di colonne volanti. Queste colonne oltre al compito di consolidare la occupazione ebbero quello di mettere sotto il controllo del Governo, mediante l'impiego di forze minime, nuovi paesi per un raggio di un centinaio di chilometri oltre Neghelli. Le colonne volanti dovevano piombare di sorpresa sui nemici, sgominarli e rientrare poi alle basi di partenza.

Sopratutto dovevano servire a rincuorare le popolazioni sottomesse che potevano così tenere testa ai gruppi di sbandati abissini, ben sapendo che, nel caso fossero state sopraffatte, bastava mandare messaggeri a Neghelli per ottenere pronto soccorso dalle armi italiane.

La prima di queste colonne costituita da due gruppi « Aosta » e « Genova » e da una batteria autotrainata, partì da Neghelli all'alba del 23 gennaio e a mezzogiorno raggiunse Uadarà, ove attaccò un numeroso presidio nemico che dopo accanita resistenza si dava alla fuga disperdendosi nella boscaglia. Il bottino fu ingente: centinaia di fucili e di casse di munizioni, sessanta quadrupedi, materiale d'equipaggiamento, circa un migliaio di sacchi di caffè e centinaia di sacchi di dura e di granturco.

Furono catturati inoltre cinque autocarri della Croce Rossa con l'ospedaletto da campo svedese. Gli autocarri contenevano anche, contro le convenzioni internazionali, n. 27 casse di munizioni, molte delle quali con pallottole dum dum.

Il 27 gennaio la colonna rientrava a Neghelli.

Altra colonna, composta dal gruppo « Aosta » dal X battaglione arabo-somalo, da una batteria 77/28 e di una sezione autoblindo, comandata personalmente dal generale Bergonzoli partì da Neghelli il 29 gennaio e arrivò quasi alle porte di Mega. Dopo 50 chilometri di marcia raggiunse i pozzi di Bul Bul e dopo altri 10 quelli di Dib Dib, località nelle quali numerosi gruppi di Galla Borana si presentarono a fare atto di sottomissione, incitando i soldati a sterminare il nemico comune. Al tramonto detta colonna raggiunse Malca Guba sul Daua Parma, a 85 chilometri da Neghelli.

Dopo aver pernottato a Malca Guba, all'alba del giorno 30 la colonna riusciva a guadare il fiume che in quel punto aveva le acque alte più di un metro e sulla sponda destra metteva in fuga un gruppo di abissini, catturando alcuni prigionieri.

Nei giorni 31 gennaio e 1. febbraio pattuglie di esplorazione inviate per alcuni chilometri oltre il Daua Parma snidavano nuclei nemici e a sera rientravano all'accampamento, portando prigionieri e centinaia di capi di bestiame.

Nel pomeriggio del 2 febbraio una colonna composta di due plotoni di lancieri di « Aosta » e un plotone arabo-somalo, comandata dal generale Bergonzoli, si spinse circa 8-10 chilometri sulla sponda destra del Daua, alla ricerca di un nucleo avversario che informatori avevano segnalato forte di circa 500 armati e abilmente nascosto fra i roccioni fiancheggianti il fiume. Esplorata minutamente la zona il nemico veniva finalmente avvistato e il generale Bergonzoli ordinava al capitano De Rege, che aveva assunto volontariamente il comando della colonna, d'attaccarlo.

Gli abissini, in numero preponderante e favoriti dalle difese naturali del terreno, resistettero disperatamente: il momento era estremamente critico ma da Malca Guba giunsero rinforzi di lancieri e di ascari e, dopo alcune ore di accanito combattimento, il nemico fu volto in fuga. Si contarono sul terreno 75 morti. Il bottino fu abbondante; fra l'altro furono rinvenuti indumenti personali di ras Destà, compreso il casco coloniale coi galloni d'oro e di porpora, gradi corrispondenti al suo rango.

Il capitano De Rege, mentre alla testa dei suoi lancieri affrontava risolutamente l'avversario, cadde da prode colpito in fronte da una pallottola nemica. Gli fecero degna corona il lanciere Baldi Luigi che, ritornato all'attacco, dopo aver raccolta e portata al sicuro col concorso di altri lancieri, la salma del capitano, cadde colpito da sei pallottole, ed i lancieri Rinaldi Giuseppe e Loretta Tommaso Restarono feriti; il sottotenente Zaccagnini che, colpito prima ad una gamba continuò ad avanzare, incitando i suoi lancieri; ferito una seconda volta al braccio, trovò la forza di lanciare ancora una bomba; il caporale Rinaldi Adolfo ed i lancieri Lucchese Pietro, Longoni Giovanni, D'Onofrio Ugo e Lippi Giuseppe: tutti si comportarono valorosamente. Fra coloro che rimasero incolumi si distinse in modo particolare il cap. magg. Pederzoli Evaristo che destò l'ammirazione del generale Comandante e fu decorato al valore.

Raggiunti ormai tutti gli obiettivi prestabiliti, il giorno dopo la colonna iniziava il ritorno e, dopo aver pernottato ai pozzi di Bul Bul, rientrava a Neghelli nel pomeriggio del 4 febbraio. Sul primo autocarro, ricoperto dalla bandiera tricolore, erano le salme del capitano De Rege e degli altri caduti, alle quali venne data degna sepoltura a Neghelli.

Più tardi ad un fratello del capitano, sottotenente nel gruppo « Aosta », il generale Comandante della colonna espresse le sue condoglianze, ed ebbe parole di nobile esaltazione per il magnifico sacrificio del congiunto.

Il sottotenente s'irrigidì sull'attenti e rispose semplicemente: Signor generale noi siamo tutti una famiglia di militari. (Il loro padre fu già comandante del reggimento Aosta durante la guerra italo-austriaca).

Alla memoria del valoroso capitano De Rege, venne decretata la medaglia d'oro al valor militare, sul campo (1).

Il generale Graziani segnalava al Ministero delle Colonie la perdita del capitano De Rege col seguente telegramma:

« Due corrente mese, di ritorno da una ricognizione eseguita sulla destra Daua, comandante colonna avvistava, su una collina a circa nove chilometri da Malca Guba, nuclei abissini, disponeva che capitano De Rege, il quale volontariamente aveva assunto comando compagnia scorta, attaccasse nemico. Compianto capitano nel dirigere attacco avvolgente contro avversario, arditamente portavasi testa reparti dipendenti, precedendo tutti. In questo momento veniva fatto segno a colpi di fucile armati nemici, che bene occultati erano rimasti spalle nostre. Mentre capitano De Rege affrontava risolutamente nuclei avversari,

(1) Motivazione della Medaglia d'Oro:

Capitano Amedeo De Rege Thesauro di Donato, dei Lancieri Aosta (alla memoria).

« Assunto volontariamente il comando di uno squadrone che scortava il comandante d'una colonna in ricognizione lungo il Daua, attaccava decisamente un forte nucleo, portandosi in testa dei suoi uomini e trascinandoli all'assalto coll'esempio e colla parola. Fatto segno ad aggiustato tiro di fucileria di elementi abissini che sparavano sul tergo del reparto, li affrontava coraggiosamente e risolutamente con pochi uomini, riuscendo a disperderli. Durante il combattimento cadeva da prode, colpito da una fucilata alla testa » — *Malca Guba, 2 febbraio* 1936-XIV.

disperdendoli, cadeva colpito da una fucilata alla testa. Contegno ufficiale brillante ed eroico. Ne premio memoria con medaglia d'argento sul campo» (commutata poi in medaglia d'oro).

E sul comunicato del Maresciallo Badoglio n. 115 compariva per la seconda volta il nome glorioso di «Aosta».

. . . . . .

... Una nostra colonna in ricognizione ha incontrato presso Malca Guba, sul Daua Parma, un forte reparto di abissini. Il nemico dopo aver opposto tenace resistenza, è stato messo in fuga con gravi perdite ed ha lasciato nelle nostre mani prigionieri, armi ed una colonna di rifornimenti. Nello scontro si è particolarmente distinto uno squadrone autocarrato di Lancieri di «Aosta».

. . . . . .

Il I gruppo «Genova» ed il IV gruppo «Aosta» dalla base di Dolo raggiunsero Neghelli rispettivamente il 2 e il 12 febbraio.

Nei giorni 19 e 20 febbraio il IV gruppo «Aosta» eseguì, unitamente al X battaglione arabo-somalo, una ricognizione su Uadarà, incontrando solo piccoli nuclei nemici che vennero dispersi.

Nel pomeriggio del 7 aprile, una piccola colonna formata da un plotone e mezzo del IV gruppo «Aosta», su quattro autocarri, al comando del sottotenente di complemento Menicucci, venne inviata in ricognizione sulla strada Neghelli-Uadarà. Dopo una breve marcia, senza aver trovato traccia del nemico, la colonna pernottò a circa 25 chilometri da Neghelli e all'alba del giorno successivo riprese la marcia che proseguì indisturbata per circa 20 chilometri, cioè fino a Darar ma improvvisamente si trovò di fronte forze nemiche preponderanti ed il combattimento divampò subito aspro e violento.

Quel pugno di prodi, resistendo fino al sacrificio, tenne fieramente testa per quasi due ore a forze assai superiori, infliggendo all'avversario gravi perdite. Nella lotta impari, il piccolo reparto subì a sua volta perdite gravissime, compresa quella del suo comandante, sottotenente Menicucci, che si comportò da eroe. Accorrendo dove più accanita era la mischia, riuscì a salvare dalle mani del nemico una mitragliatrice, intorno alla quale ormai non c'erano che cadaveri e feriti. Egli stesso ferito due volte continuò ad incitare i suoi lancieri e, imbracciando il moschetto dell'attendente, caduto al suo fianco, si difese disperatamente, finchè cadde colpito a morte. Questo valoroso, sentendosi sfuggire la vita, rivede come in un sogno la Patria lontana e nell'esaltazione di quest'attimo supremo raccoglie tutte le sue forze e grida: «Addio mia bella Italia!».

Dei 60 componenti la colonna, 34 caddero combattendo, 12 furono feriti e 14 rimasero illesi.

Il giorno dopo una colonna costituita dal IV gruppo mitraglieri «Aosta», dal X battaglione arabo-somalo e da una sezione autoblindo, si portò sul luogo del combattimento e dopo brevi scontri di pattuglie col nemico, potè ricuperare i feriti e i caduti e rientrò a Neghelli la sera stessa.

Il giorno successivo, a Neghelli, ebbero onorata sepoltura tutti i caduti a Darar.

La medaglia d'oro al V. M. decretata alla memoria del sottot. Menicucci (2), quattro medaglie d'argento e due medaglie di bronzo concesse a graduati e lancieri dimostrano con quale eroismo abbiano combattuto questi valorosi.

L'eroico sottotenente Menicucci era partito per l'Africa pieno d'entusiasmo; aveva superato a Mogadiscio gli esami scritti per la nomina ad ufficiale in s.p.e. e doveva ritornare in Italia per sostenere gli orali, ma al momento di lasciare la terra d'Africa rinunciò al rimpatrio per rimanere col suo gruppo che presto si sarebbe misurato col nemico. Per questo suo gesto altamente significativo aveva avuto un encomio dal comandante le truppe della Somalia.

Per la terza volta i gruppi mitraglieri «Aosta» ebbero l'onore di essere citati sul comunicato del Maresciallo Badoglio.

Il comunicato n. 183 annunciò infatti:

. . . . . .

Sul fronte meridionale un piccolo reparto di Lancieri «Aosta» in ricognizione ha raggiunto nei pressi di Uadarà forze avversarie superiori, impegnando arditamente l'avversario in uno scontro accanito e lo ha costretto a ripiegare.

. . . . . .

Il generale Geloso, successo nel comando al generale Bergonzoli, dava comunicazione e del fatto d'arme al colonnello comandante del reggimento, con la seguente lettera:

Baidoa, li 15 aprile 1936-XIV.

«Caro Colonnello,

Ho il piacere di avere ai miei ordini, a Neghelli, i gruppi mitraglieri di Aosta; sono bei soldati che sanno compiere fieramente il loro dovere. Giorni or sono, l'8 corrente, un loro nucleo in ricognizione, come avrà visto dal comunicato, ha tenuto fieramente testa per due ore ad un reparto di abissini almeno quattro volte più forte combattendo fino a consumare tutte le bombe a mano, subendo perdite, ma non mollando; neppure un lanciere è caduto prigioniero. Sono stati bravi; e voglio dirglielo ad onore dei valorosi caduti e del reggimento di cui portano nome ed insegne, di cui esaltano e mantengono fiere le tradizioni.

Ho salutato i caduti ed ho confortato i feriti anche a nome di «Aosta» — generale Geloso».

Conclusasi vittoriosamente la campagna con la conquista dell'Impero Etiopico, i due gruppi continuarono ad essere impiegati per l'occupazione dei territori del vasto Impero, infestati dai ribelli e da bande di briganti. Il III gruppo fece parte della colonna Geloso che, dopo breve combattimento occupò Mega il 26 giugno e successivamente senza incontrare seria resistenza, occupò Javello il 12 luglio, Agheremariam il 25 luglio.

Il IV gruppo, che era rimasto a presidiare Neghelli, raggiunse il 13 settembre la colonna Geloso ad Agheremariam.

Il 27 settembre un gruppo formato dal 9. squadrone e dal comando del III gruppo «Aosta» da una compagnia arabo-somala e da una sezione autoblindo, al comando del maggiore di San Marzano, ebbe l'ordine di rintracciare e disperdere un forte nucleo di abissini che aveva effettuato vasta razzia ai danni dei nostri sottomessi (circa 4000 capi di bestiame).

Il gruppo rintracciava ed attaccava vigorosamente il nucleo dei ribelli, il giorno stesso, nei pressi di Finciau, a 25 chilometri da Agheremariam.

Dopo un vivacissimo combattimento durato un'ora e trentacinque minuti, i ribelli si dettero alla fuga, abbandonando il bestiame raziato e lasciando sul terreno 52 morti compresi due loro Capi. Da parte nostra si ebbero solamente alcuni feriti. Il 7. squadrone del III gruppo «Aosta», partecipò lo stesso giorno col gruppo bande del tenente colonnello Prigiotti, all'azione svolta contro i ribelli.

---

(2) Motivazione della Medaglia d'Oro:

Ten. Ludovico Menicucci dei Lancieri d'Aosta (alla memoria).

«Comandante di un plotone da ricognizione, distante 45 Km. dalla base, in terreno particolarmente insidioso, veniva improvvisamente attaccato da preponderanti forze nemiche, che tentavano un aggiramento. Fronteggiava con calma e risolutezza la difficilissima situazione, combattendo con i suoi uomini con eroica energia.

Due volte ferito gravemente, serenamente continuava a combattere, incitando il suo reparto, che, pur con gravissime perdite, arrestava lo slancio del nemico e riusciva, dopo accanita lotta a disimpegnarsi. Colpito un terza volta, cadeva rivolgendo il suo ultimo pensiero alla Patria gloriosa, per la quale eroicamente moriva, con le parole: «Addio mia bella Italia».

Magnifico esempio di eroiche virtù militari, di calma, di freddezza, di sprezzo del pericolo e di eroica comprensione del proprio dovere, diede contento la sua giovane vita per un sacro ideale. - *Darar, 8 aprile* 1936-XIV».

Esaurito il suo compito, il gruppo rientrava ad Agheremariam la sera del 28 settembre.

Il Governatore dei Galla e Sidamo, con ordine del giorno diretto alle truppe del presidio di Aghemariam elogiò il gruppo per la brillante operazione svolta.

Lo stesso giorno 28, una colonna d'autobotti, scortata da un drappello di sette mitraglieri del IV gruppo «Aosta», partita da Agheremariam per fare il rifornimento d'acqua ai pozzi di Aba-sir, dopo circa quattro chilometri veniva improvvisamente attaccata da nuclei di ribelli con fuoco di fucileria. Cinque dei componenti la scorta caddero colpiti a morte; gli altri due (cap. magg. Moschini Giovanni e lanciere Forini Dealmo) pur essendo rimasti feriti gravemente, continuarono a tener testa ai ribelli con lancio di bombe a mano finchè questi si dettero alla fuga per il sopraggiungere delle nostre autoblindo.

Il IV gruppo mitraglieri « Aosta » al comando del capitano Bozzi, partì il 14 ottobre da Agheremariam con una colonna destinata ad attaccare forti nuclei di ribelli ed il giorno stesso partecipò brillantemente al combattimento di Giabassirè (quota 2600).

Proseguendo nell'azione contro i ribelli, il giorno 20, il gruppo « Aosta », d'avanguardia alla colonna, prese contatto con i ribelli alle ore 7,30 a Sadè Cocciorre e dopo sanguinosi combattimenti, sostenuti per l'intiera giornata, riuscì, sull'imbrunire, a mettere in fuga il nemico che aveva subito perdite rilevanti. Il gruppo ebbe soltanto alcuni feriti.

Il giorno successivo il generale Geloso inviava al comandante del gruppo il seguente marconigramma: « Mi compiaccio molto per il contributo portato alla nostra vittoriosa operazione di ieri contro Gabre Mariam con l'ardita e brillante manovra del IV gruppo « Aosta ».

Il 6 novembre tutta la colonna Geloso iniziò la marcia per l'occupazione di Allata e nei giorni 12, 13 e 14 il gruppo « Aosta » concorse nuovamente all'attacco di posizioni tenute dai ribelli ad Adicciò-Monte Cocossa, sostenendo numerosi e serii scontri anche alla baionetta, finchè i ribelli furono messi in fuga. Le perdite dell'avversario anche qui furono considerevoli; da parte nostra si ebbero a lamentare parecchi feriti, fra i quali il sottotenente Ruggiero che, caduto al suolo privo di sensi per la grave ferita riportata, vi avrebbe lasciata la vita se non fosse accorso in suo aiuto il proprio attendente, lanciere Faccioli Giovanni, che con generoso slancio e sprezzo del pericolo lo trasse in salvo mentre gli abissini stavano per piombargli addosso.

Il 29 novembre il gruppo prese parte all'occupazione di Allata e Uondo; l'11 dicembre, dopo una difficile faticosissima marcia, occupò Agheresalam e nei giorni 19, 20 e 21 gennaio 1937 partecipò ancora ai combattimenti di Harbagoma e Chevene contro l'ultima resistenza di ras Destà, che pochi giorni dopo veniva finalmente catturato coi suoi armati.

Il III gruppo era rimasto a presidiare Agheremariam.

I gruppi mitraglieri « Genova » e « Aosta », per disposizione Ministeriale, dal 1. gennaio 1937 presero la denominazione di gruppi cavalieri di Neghelli.

Dopo venti mesi di permanenza in Africa, il III gruppo rimpatriava il 24 marzo 1937; il IV rimpatriava entro il mese di maggio.

Cinquantadue caduti, due medaglie d'oro, otto medaglie d'argento, dieci medaglie di bronzo e sette croci di guerra al V. M. concesse sul campo durante questa campagna; 126 proposte di ricompense al V. M. tuttora in esame presso le superiori autorità, stanno a testimoniare il valore di questi prodi e il contributo dato dai Lancieri di Aosta per la conquista dell'Impero.

PRIMO ORSINI
Maresciallo dei Lancieri di Aosta

Il pesce che la giovane e ardimentosa industria italiana della grande pesca strappa all'immenso Oceano Atlantico è un elemento di successo nella battaglia economica per il conseguimento della autonomia alimentare.

CONSUMATE
IL PESCE DELLA
"Genepesca"

SPECIE PRELIBATE
PREZZI MODICI
FRESCHEZZA
GARANTITA

che è congelato sul mare, subito dopo la cattura, con i più perfetti sistemi moderni.

SPACCI IN TUTTE LE CITTA' D'ITALIA

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI: Scali D'Azeglio 9 - LIVORNO

Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale

III Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia

Mentre questa Rivista è alla stampa, sta per svolgersi il III Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia.

Il lavoro organizzativo appassionato, svolto al centro e alla periferia dà la sicura sensazione che il Raduno sarà una superba manifestazione di fede e di disciplina morale e formale dei Cavalieri d'Italia.

Lanciamo il grido di passione ai nostri gloriosi Stendardi e salutiamo i camerati che converranno in Roma a giurare la loro fede incrollabile all'Augusto Sovrano e al Duce delle Forze Armate che diedero all'Italia il suo Impero.

Nel prossimo numero ampiamente riferiremo sulla cronaca delle indimenticabili giornate.

ORDINI

Cito all'ordine del giorno la Sezione d'Ivrea perchè: « Squadrone di frontiera, con tenacia di propositi provvedeva alla sua organizzazione che mostravasi perfetta per disciplina ed incrollabile fede nel giorno della sua mobilitazione per la consacrazione del giovane stendardo nella cui asta brillano i segni del valore della fiera terra canavese. *Lessona* ».

COMUNICAZIONI

Promozioni

Il Generale di Brigata Senatore Conte Mario Nomis di Cassilla, è stato promosso Generale di Divisione nella Riserva con anzianità 3 ottobre 1936-XIV.

All'illustre Consocio, pioniere della nostra Associazione, i nostri vivissimi rallegramenti.

Con B. U. c. a. — dispensa 22. — il camerata Colonnello Comm. Arturo Cambiè — Ispettore di Zona per la Liguria e Presidente della Sezione di Genova — è stato promosso Generale di Brigata.

L'Aiutante di Campo di S. A. R. il Conte di Torino, Colonnello Conte Alessandro da Porto, con recente Decreto, è stato promosso Generale di Brigata.

Ai due camerati vivissime congratulazioni.

Onorificenze

Su proposta di S. E. Lessona, Presidente Nazionale, sono state concesse le seguenti onorificenze a camerati dell'Associazione:

— Colonnello Luigi Giusti (Sezione Milano), nominato commendatore della Corona d'Italia.

— Cap. dott. Vincenzo Morelli di Popolo (Sezione di Torino), nominato cavaliere della Corona d'Italia.

— Capitani Alessandro Casiraghi e Leopoldo Notarbartolo (Sezione di Trieste), nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Vivissimi rallegramenti.

ATTIVITÀ SOCIALE

ASSISI. — Il 6 giugno, festa dello Statuto, in una atmosfera di ferrea unione di anime e di cuori furono in Assisi inaugurate le insegne di varie sezioni d'Arma e, tra esse, lo Stendardo del Nuovo Squadrone di Assisi.

Animatore infaticabile della solenne cerimonia fu il dott. Fioravante Caldara, Presidente della Sezione Associazione Combattenti di Assisi al quale da queste colonne inviamo un vivo caldissimo cameratesco ringraziamento.

La Presidenza Generale era rappresentata dal camerata march. magg. F. P. Spinola, Comandante lo Squadrone di Perugia che rivolse ai Cavalieri presenti, nobili ed austere parole.

COSENZA - *Lotteria.* — La lotteria organizzata dalla sezione cosentina dell'Arma di Cavalleria è stata estratta e l'apparecchio Radio « Undor » è toccato al signor Claudio Clausi di Cosenza possessore del biglietto n. 661.

Cerimonie. — Alla cerimonia per il 1. annuale della fondazione dell'Impero lo stendardo della Sezione Cosentina è stato portato dall'alfiere cav. Gerardo Lamacchia, Segretario politico di Spezzano della Sila, e recentemente nominato Podestà dello stesso Comune.

— Il 24 maggio alla manifestazione della Leva Fascista la Sezione è stata presente con lo Stendardo invitata dall'Opera Balilla.

— Il 6 giugno, Festa dello Statuto, un plotone di Cavalieri appiedati, in tenuta di marcia, al comando del caporal magg. Leone Salvatore, ha preso parte alla rivista passata dal Comandante del Presidio Militare, suscitando l'ammirazione dei presenti.

CREMA - *Dame patronesse.* — Il 21 marzo u. s., con intima, semplicissima cerimonia ebbe luogo la consegna del Distintivo alle Dame patronesse di questa Sezione.

Alle ore 10 convennero nel locale della Sede le Dame patronesse: Cont.a Caterina Vimercati Sanseverino, Cont.a Laura Compostella di Sanguinetto, Contessa Ambra Bonzi Penati, Cont.a Elena Gritti Morlacchi Ajroldi di Robbiate, Cont.a Anna Marazzi Sioli, Signora Elsa Pergami, Donna Lalla Fadini, Donna Amalia Pappone, Donna Giuliana Arrigoni, Signora Palmieri. Assenti giustificate: la Cont.a Maria Premoli, Donna Laura di Grazia e la Signora Cazzuli.

Presenziavano, oltre la Presidenza Sezionale al completo, il socio 1. Cap. Conte Bonzi, Segretario del Fascio di Crema ed i soci più fedeli e volenterosi Signori Ferrari, Setti, Novasconi, Calenzani Vailati, Carelli.

La Madrina dello Stendardo Sezionale C.ssa Elena Morlacchi distribuì alle Dame del Comitato Patronesse il distintivo coronato dalla vivace coccarda azzurro Savoia.

Seguì un vermuth d'onore.

Gran Rapporto - Alle ore 15 dello stesso giorno parimenti nel locale della Sede si tenne il Gran Rapporto annuale della Sezione.

Erano presenti, oltre alla Presidenza, il Cap. Arrigoni Ettore, il Cap. Foglia, il Cap. Gigi Sanseverino, il Cap. Bianchessi e più di 50 soci.

Il Presidente Cap. Morlacchi, dopo aver dato ampia e dettagliata relazione sulla vita sezionale dell'anno 1936 e sulla gestione finanziaria, citò all'ordine del giorno il Segretario Cap. Magg. Ferrari Ernesto ed i Soci Setti Albino, Calenzani Paolo, e Novasconi Celeste per la loro opera di propaganda della Sezione e di valido aiuto.

Indi il socio Maresciallo Vallati prese la cortese iniziativa di elevare al Presidente un plauso ed un ringraziamento a nome dei soci della Sezione.

Ultimato il Gran Rapporto, alle ore 17, i soci convenuti vennero invitati dalla Presidenza ad una cameratesca bicchierata.

GENOVA - *Gran rapporto annuale.* — Il 21 marzo u. s. il Presidente della Sezione di Genova, Gen.le Cambiè, tenne nella sede sociale il Gran rapporto annuale.

La lucida esauriente relazione sulla vita sezionale e le vibranti parole di fede e di patriottismo riscossero il vivo plauso degli intervenuti che tributarono al loro amato Presidente una entusiastica dimostrazione di stima e di affetto.

Manifestazioni e cerimonie anno 1937 (1° gennaio-30 giugno 1937):

16 gennaio: Ballo del Cavaliere - Hotel Astoria. Sono intervenuti il Comandante della Zona Militare generale Andreani ed altre autorità e personalità cittadine.

14 febbraio: Annuale Festa della Pentolaccia, con intervento della Presidente del Comitato Patronesse, marchesa Gropallo, numerosi soci e le consorti e numerosi bambini.

28 febbraio: Una rappresentanza con labaro ha presenziato al Teatro Giardino d'Italia alla commemorazione, nel primo anniversario della morte, del generale Fara. Oratore ufficiale on. Alessandro Melchiori.

3 aprile: Rancio Sociale in Sede in onore del Presidente col. A. Cambiè per l'ottenuta promozione al grado superiore. Numerosi gl'intervenuti.

4 aprile: Una rappresentanza con labaro prende parte alla cerimonia in Piazza della Vittoria per la celebrazione del termine dei corsi premilitari.

Una rappresentanza si reca a Valle del Vento per la cerimonia del rimboschimento cerimonia indetta dalla coorte della Milizia Forestale.

9 aprile: Una rappresentanza con labaro si reca alla stazione Marittima per l'arrivo del Battaglione Pieve di Teco.

18 aprile: Il Presidente ed una rappresentanza con stendardo prendono parte alle esequie dell'ammiraglio Bettolo e traslazione della salma nel Famedio del Cimitero di Staglieno.

25 aprile: Rancio in S. Eusebio per festeggiare la nomina a sottotenente del camerata Mauro Lertora. Gare bocciofile del Dopolavoro Sezionale.

9 maggio: Il Segretario della Sezione signor Guido Ghiglione in funzione di alfiere prende parte alla Grande Rivista Militare in Roma in occasione del primo anniversario della fondazione dell'Impero.

23 maggio: La Sezione di Genova, con Stendardo, interviene all'inaugurazione del Labaro del nuovo circolo combattentistico Montesanto.

24 maggio: Una rappresentanza con lo Stendardo e con a capo il Presidente generale Cambiè presenzia sul Campo della Nafta alla cerimonia della Leva Fascista ed al saggio ginnico annuale dell'O. N. B.

6 giugno: Una rappresentanza e Stendardo interviene alla Rivista Militare svoltasi in Piazza della Vittoria. Un numeroso gruppo di ufficiali in congedo della Sezione a cavallo segue il generale Andreani gr. uff. Ghino che passa in rassegna le truppe.

IMOLA - *La Medaglia d'Oro Azzi rievocata dal poeta Orsini alla Casa Littoria.* — In un'atmosfera di intima commozione ha avuto luogo, sabato sera, 14 maggio u. s., alla Casa Littoria, la celebrazione di Francesco Azzi, Medaglia d'Oro al valore militare sul campo, prima dell'impresa d'Africa.

Il Comitato femminile della sezione imolese dell'Arma di Cavalleria, con unanimi consensi degli imolesi i quali tributano all'eroe il più devoto senso di ammirazione, anche per degnamente celebrare la ricorrenza del primo annuale della fondazione dell'Impero, si è fatto promotore della manifestazione invitando il concittadino illustre, prof. comm. Luigi Orsini, per l'orazione commemorativa.

Davanti alle maggiori autorità civili e militari e ad un imponente distinto pubblico, presente pure l'ispettore di zona per la Romagna, col. comm. Corrado Curato di Rimini, i dirigenti la Sezione imolese, il Comitato delle Patronesse ed un folto gruppo di cavalieri, dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce, e l'appello fascista del glorioso caduto, il poeta Orsini con quella sua particolare squisitezza d'animo, ha ricordato i fatti fulgenti d'armi, la morte eroica, la vita austera di Francesco Azzi.

Splendida figura di ufficiale, intrepido legionario, egli ci è apparso nel breve compendio della sua vita, tra gli amati studi, lo sport e le virtù familiari, come esempio luminoso della gioventù cresciuta ed allevata nella tempra nuova creata dal Fascismo.

Soltanto il nostro poeta poteva far assurgere la celebrazione ad un rito d'apoteosi, senza enfasi, senza retorica, in una espressione d'amore e di fede.

Le autorità e la folla presenti hanno quindi seguito con profonda commozione le parole affascinatrici del poeta, il quale ha conchiuso elevando un inno all'olocausto di coloro che, offrendosi per la maggior gloria della Patria, seguirono l'incitamento del Capo nel segno imperiale di Roma.

Terminata la celebrazione la folla ha sostato in raccoglimento davanti al Sacrario dei Caduti fascisti.

IVREA - *Inaugurazione Sezione e benedizione Stendardo.* — Con rito veramente solenne e con l'intervento di alte personalità giunte da Torino e da Roma, è stata inaugurata domenica mattina, 18 aprile, la Sezione di Ivrea, intitolata al nome glorioso dell'eroico Generale Fernando Perrone di San Martino.

La cerimonia si è svolta in piazza Carlo Alberto festosamente imbandierata e gremita di folla. Erano presenti: una compagnia del 53. Fanteria con musica e bandiera, tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma, nonchè le rappresentanze delle Organizzazioni fasciste. Il Vicario generale Mons. Tasso, incaricato da S. E. Mons. Vescovo ha benedetto lo stendardo della Sezione ed ha poi celebrata la Messa al campo. Invitati dal Presidente della Sezione, Cap. Borello Dr. Mario, sono intervenuti alla cerimonia, prendendo posto nella tribuna d'onore: il Conte Roberto Perrone di San Martino, discendente dell'eroico Generale e la sua gentile consorte, rispettivamente padrino e madrina del labaro; il Gen. di Cavalleria Nob. Giovanni Imoda in rappresentanza del Comandante di Corpo d'Armata, il Colonn. Giovannini comandante del Presidio, il Colonn. Fabris comandante del 53. Fanteria con tutti i loro ufficiali in alta uniforme; il Magg. C.te Carlo Lombardi di Lomborgo, cieco di guerra, il Mar.se di Santo Albano e consorte gentiluomo e dama di onore di S. A. R. la Principessa di Piemonte; l'On. C.te Michelini di San Martino e consorte, il Colonn. Orsini inviato da Roma a rappresentare S. Eccellenza Lessona Presidente Generale dell'Associazione; il C.te Paolo Rignon Ispettore di zona dell'Associazione; il M.se Morelli di Popolo, Vice Presidente della Sezione di Torino; il Vice-Segretario Federale dott. Pugliese cav. Sergio, ed i Presidenti delle Sezioni viciniori.

Dopo la Messa ha preso la parola il Vicario Mons. Tasso per esaltare il significato della benedizione data alla bandiera. Il C.te Lombardi quindi ha tenuto il discorso ufficiale. In seguito ha parlato il Col. Orsini a nome di S. E. Lessona, rivolgendo al folto gruppo di cavalieri della Sezione appena costituita ma già numerosa e convenuti da ogni parte del canavese e provincia, parole incitatrici e ardenti di entusiasmo patriottico. Ultimo il Presidente della Sezione, Notaio Borello, dopo aver letto il telegramma di adesione pervenuto da S. A. R. il Duca di Bergamo e quello di S. E. il comandante del Corpo d'Armata, ha ringraziato le Autorità intervenute.

A tutte queste Autorità il Podestà commendator Viassone, aveva offerto, prima della cerimonia, un signorile, sontuoso ricevimento nei saloni del Municipio, salutando nel discendente della famiglia Perrone, l'erede di una stirpe gloriosa che è vanto della città di Ivrea e che conta ben otto medaglie al valor militare guadagnate dai suoi membri sui campi di battaglia.

Terminata la funzione in piazza e formatosi il corteo che era preceduto dalla musica del Dopolavoro Olivetti gentilmente concessa, furono portate due corone di alloro e deposte una al monumento ai caduti della grande guerra, l'altra al monumento eretto in piazza Cavour all'eroico Generale Perrone, caduto con una palla in fronte alla battaglia di Novara.

La festa si è conchiusa con un rancio d'onore di centoventi coperti al quale hanno partecipato le stesse Autorità intervenute alla cerimonia. Il rancio si è svolto in una atmosfera di vivacità e di schietto cameratismo fra i cavalieri intervenuti. Hanno parlato alla fine il Conte Rignon e il Colonn. Orsini suscitando vibranti manifestazioni di plauso.

Il Presidente della Sezione di Ivrea esprime pertanto da queste colonne i suoi sentiti ringraziamenti alle Autorità, alle Associazioni tutte che hanno voluto presenziare alla cerimonia.

LUINO - *Inaugurazione Stendardo Sezione Luino.* — Il 18 aprile u. s. ebbe luogo l'inaugurazione dello Stendardo della Sezione di Luino.

La cerimonia riuscì solenne anche per l'intervento di tutte le autorità locali, del Fascio, delle organizzazioni giovanili, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Il Presidente, sig. Pedroli, aveva organizzato magnificamente la cerimonia, ed aveva raccolto intorno al nuovo Stendardo, circa una quarantina di cavalieri di Luino. Madrina la sig.ra Giulia Romanò, sorella dell'eroico sergente maggiore Luigi Romanò di Veldomino, caduto nella grande guerra.

Erano presenti le Sezioni di Castellanza, Legnano, Busto, Gallarate, Varese, Monza. Milano era largamente rappresentata.

Vi fu la benedizione dello Stendardo nella Chiesa Parrocchiale, ove il preposto Parroco, tenne un patriottico discorso.

Si formò in seguito il corteo; al monumento ai Caduti fu deposto una corona e il Presidente Pedroli disse belle parole inneggiando al Re ed al Duce.

Il discorso ufficiale, applauditissimo, venne tenuto dal Magg. Radice Fossati, Ispettore di zona e Presidente della Sezione di Milano.

A mezzogiorno seguì il rancio all'Albergo Internazionale durante il quale furono lette le numerosissime adesioni. Tra queste quelle di S. A. R. il Duca di Bergamo, di S. E. Lessona, del Generale Filipponi di Mombello.

MILANO - *Fiori d'arancio.* — La signorina Ginetta Pessina, figlia del socio anziano sig. Pessina si è unita in matrimonio col sig. Dante Missaglia.

— Il rag. Franco Larghini-Ravagnati segretario della «Dante» di Milano, figlio del benemerito socio anziano capitano cav. Emilio, l'8 corrente ha celebrato fauste nozze con la signorina Claudia Tomassucci, figlia del rag. Alberico.

Testimoni per la sposa: il fratello ragioniere Mario e il dott. Franco Pagnoni; per lo sposo: l'on. avv. Filippo Mezzi, Presidente del Comitato Milanese della Soc. Naz. «Dante Alighieri» e il nostro Presidente console comm. nob. Giannino Radice Fossati.

S. E. Dino Alfieri, Ministro per la Stampa e Propaganda ed altre personalità hanno inviato alla coppia felice telegrammi augurali.

Ai novelli sposi auguri vivissimi.

Festa di S. Giorgio - La sera del 24 aprile u. s. ricorrendo la festa di S. Giorgio, Patrono dell'Arma, si è avuta in sede una affollata riunione di soci e di signore, nonchè di militari di cavalleria recentemente congedati e invitati dalla Presidenza a partecipare alla lieta serata.

Dopo brevi parole del Presidente della Sezione Magg. comm. Giannino Radice Fossati, che rendendosi interprete del desiderio dei camerati, ha brevemente esposto le ragioni che hanno indotto la

Presidenza generale a rimandare il grande raduno dei cavalieri a Roma la cui splendida riuscita era garantita dal cospicuo numero delle adesioni, ragioni dovute a contingenze d'ordine turistico, e che ha rivolto un saluto ai nuovi cavalieri ed ai nuovi consoci invitando tutti i convenuti ad un vibrante «alalà» al Re e al Duce, ha avuto luogo l'estrazione di una familiare lotteria, dotata di utili premi, alla quale ha fatto seguito, tra ripetuti brindisi, la tradizionale bicchierata.

Riunione ippomeccanica - Nella riunione del 25 aprile il premio «Sempione» (percorso a tempo, m. 800) è stato vinto dal capitano Alberto Litta Modignani con la cavalla «Vignola» di sua proprietà.

I premi *Giovinezza* e *Donna Ada Radice Fossati* — per amazzoni — sono stati vinti con la stessa cavalla «Vignola», dalla Marchesina Vittoria Litta Modignani figlia del nostro socio cap. marchese Gaetano Litta Modignani e sorella del ten. Gianfranco, il valoroso comandante della colonna Sardò (A. I.).

Onorificenze. — Con recente Sovrano «motu proprio» l'on. avv. Edgardo Cavalieri, capitano di Cavalleria, presidente della Sezione di Varese, valoroso combattente nella Grande Guerra, è stato nominato Grande Ufficiale dell'Ordine Equestre della Corona d'Italia.

Al benemerito Consocio i più vivi rallegramenti.

Riunione del Comitato Dame Patronesse. — Indetta dal Presidente della Sezione maggiore comm. Giannino Radice-Fossati, ha avuto luogo in sede, sul tardo pomeriggio del 25 maggio scorso, una riunione delle elette Dame con a capo la Presidente effettiva del Comitato Patronesse Duchessa Marianna Visconti di Modrone-Gropallo. Scopo: quello di presentare alla Presidente onoraria, signora Telisa Motta Soldati, consorte di S. E. il Prefetto, le Dame del Comitato, tra le quali la consorte del Podestà signora Emma Pesenti Villa, intervenuta al convegno. Presenziava pure S. E. il gen. di C. d. A. gr. uff. Vittorio Litta Modignani, Vice Presidente onorario con il figlio capitano Giulio, giunto in breve licenza dall'Africa Italiana.

Dopo brevi parole di omaggio del Presidente alla gentile Presidente onoraria, di saluto e di ringraziamento alle nuove Patronesse ed a tutte le Dame del benemerito Comitato, è stato servito un vermouth d'onore.

Erano presenti i Membri della Presidenza della Sezione e del Dopolavoro.

La celebrazione della Battaglia di Montebello del '59. — L'annua celebrazione della Battaglia di Montebello del 20 maggio 1859 ha riunito la sera del 20 maggio in Sede, una folla di Cavalieri in congedo di ogni grado.

Il Presidente della Sezione, dopo avere rievocato l'epica giornata nella quale si coprirono di gloria gli squadroni di Aosta, Monferrato e Novara, e ricordato le fulgide glorie dell'Arma nella grande guerra europea, nelle campagne Coloniali ed in quella gigantesca per la conquista dell'Impero, ha rivolto ai camerati un caldo appello affinchè nessuno manchi al prossimo grande Raduno Nazionale di Roma, che si svolgerà con l'autorizzazione del Duce, nei giorni 26-27-28-29 del prossimo giugno.

Riunione di Presidenti delle Sezioni e dei Capi Nucleo della Provincia. — Domenica 23 maggio ha avuto luogo in Sede una speciale riunione dei Presidenti di Sezione e dei Capi Nucleo della Provincia di Milano ai quali il Presidente della Sezione Milanese e Ispettore di zona magg. G. Radice Fossati ha impartito disposizioni per il prossimo grande raduno di Roma.

La gita dopolavoristica alla Certosa di Pavia. — Domenica 16 maggio un folto gruppo di dopolavoristi della Sezione si è recato in gita alla Certosa di Pavia. Con la scorta di una guida hanno potuto visitare a tutto loro agio la magnifica Basilica, di fama mondiale, fondata nel 1396 da Gian Galeazzo Visconti, oggi accuratamente conservata e custodita dallo Stato.

Dopo il rancio, consumato all'Albergo Milano, i gitanti si sono recati a Pavia per una breve visita della Città, facendo poscia festoso ritorno a Milano.

MESSINA - *Lotteria.* — La piccola lotteria è stata rinviata al 26 settembre 1937-XV.

Cerimonia - Il 7 marzo c. a. la Presidenza, con i soci in uniforme e Stendardo, prese parte alla benedizione del Labaro offerto alla 17.a Legione Dacos, dal suo Luogotenente Generale.

— La Presidenza nel mese di aprile u. s. ha donato al Comando dei Giovani Fascisti di Combattimento, in seguito a cortese richiesta del Federale, un aquila reale in bronzo cromato, su base di onice, con fascio Littorio e con la seguente incisione: «I Cavalieri messinesi al Campionato Nazionale Giovani Fascisti».

Vennero inoltre donati due moschetti a Balilla figli di due soci con le incisioni dei nomi dei due cavalieri della provincia morti per la grandezza della patria.

— Il giorno 11 alle ore 9 in presenza del rappresentante del Federale ispettore di zona comm. Vincenzo Bisazza vennero nominati a nome di S. E. il Presidente Generale, Patronesse della Sezione la signora Beltrandi Lella, Dallari Di Natale, Calogero Palermo, Zanela, e le signorine Di Bella, Parisi, e Zanelli. Il Presidente ha consegnato loro i diplomi, le tessere e le coccarde con distintivi.

— Al camerata Gen. di Brigata Beltrandi, uno dei vecchi soci, venne consegnata con rito commemorativo e di schietta cordialità la croce di commendatore.

— *Rapporto.* — Il giorno 11 alle ore 11 venne tenuto il rapporto per l'approvazione della relazione finanziaria.

NAPOLI - *Concorso Ippico Internazionale.* — Il 15 aprile alla augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. A. R. la Contessa Calvi di Bergolo si è inaugurato il XVI Concorso Ippico Internazionale al Campo Sportivo «Generale Albricci».

La gara che ha aperto la serie delle difficili competizioni s'intitola al nome di Raffaele Ruggero.

Una bella coppa d'argento, dono della Sezione di Napoli dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, è stata assegnata al cap. Conforti proprietario del cavallo italiano meglio classificato nell'intera categoria.

Dopo le gare S. A. R. la Contessa di Bergolo si è degnata procedere alla premiazione.

Saluto ai Colonnelli De Santis e Pelligra - La sera dell'11 aprile, ad iniziativa della Presidenza della Sezione di Napoli, ha avuto luogo in una delle sontuose sale del R. Casino dell'Unione un pranzo in onore del colonn. comm. Giuseppe De Santis che lascia il comando del Reggimento «Lancieri di Aosta», e del colonnello cav. uff. Raffaele Pelligra che lo sostituisce.

Ad essi hanno partecipato molti soci iscritti alla Associazione ed altri simpatizzanti.

Allo spumante, ha rivolto un cordiale saluto ai festeggiati, il Presidente della Sezione col. c.te Gerardo De Vito Piscicelli al quale essi hanno risposto con elevato spirito militare inneggiando all'Associazione dell'Arma e ricordando i vincoli di cameratismo che legano i cavalieri in congedo ai reggimenti della Arma.

Il generale c.te Fè d'Ostiani ha levato il bicchiere alle glorie del Reggimento «Aosta», decorato di medaglia d'oro — nel quale prestò servizio lungamente.

Infine il gr. uff. Adolfo Gambardella disse acconce ed elevate parole all'indirizzo dell'Arma.

La simpatica riunione improntata a cameratesca signorilità ed alto sentimento patriottico, come è tradizione dell'antico ed aristocratico Circolo, si è sciolta inneggiando a S. M. il Re Imperatore, al Duce, all'Arma, all'Italia.

Il ballo del «Cavaliere». — Le manifestazioni ed i festeggiamenti per il Carosello Storico hanno avuto degna e brillante conclusione la sera del 6 giugno nel «Ballo del Cavaliere» all'Hotel Excelsior organizzato dalla Sezione di Napoli dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria. Le sale del fastoso albergo offrivano uno spettacolo superbo per le smaglianti uniformi degli ufficiali, le marsine e decorazioni dei cavalieri, gli abbigliamenti delle Signore.

S. A. R. il Duca di Bergamo — le LL. AA. RR. il Principe Conrad di Baviera e la Principessa Bona di Baviera — le LL. AA. RR. i Duchi Edward e Felice di Braganza sono intervenuti alla manifestazione ossequiati dal Presidente della Sezione, da S. E. il Prefetto, da S. E. il Generale Gabba, dal Podestà, dal Segretario Federale, dal Vice Presidente della Provincia, dal Presidente dell'Ente per il Turismo e dalle Autorità Civili e Militari.

Alle 23 è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, ricevuto dagli Augusti Principi — dal Colonnello Conte de Vito Piscitelli, Presidente della Sezione — dal Colonnello comm. Adolfo Orsini, Vice Presidente Generale — dalle Dame del Comitato e dalle Autorità.

S. A. R. il Principe Umberto ha dato il braccio a S. A. R. la Principessa Bona e con l'Augusta Congiunta, fatto ingresso nei saloni, ha iniziato il ballo, seguito da S. A. R. il Principe Conrad di Baviera con la contessa Carolina de Vito Piscitelli.

Le danze si sono svolte ininterrottamente fino a tarda ora al ritmo di due orchestre quella del maestro Ricciardi e quella delle Lucciole.

A mezzanotte è stato aperto il buffet per le LL. AA. RR. e poco dopo un altro grande buffet ha accolto la folla degli intervenuti.

Caartteristica la decorazione del gran salone da ballo alle cui pareti erano altineate le « Colonnelle » dei Reggimenti di Vavaleria — il Medagliere — e una riproduzione in pergamena dell'ordine Militare di Savoia, concessa dall'Arma per la guerra d'Africa. In occasione della festa è stata consegnata al Generale conte Fè d'Ostiani, Direttore del Carosello Storico, una bella coppa d'Argento offerta dalle Dame e Cavalieri del Carosello che hanno pure voluto fare un dono di due candelabri in argento al Circolo del Reggimento Lancieri di Aosta che per oltre quattro mesi li ha così cordialmente e calorosamente ospitati.

La serata ha avuto una intonazione festosa e simpaticamente significativa e si è chiusa con una manifestazione entusiastica ai partecipanti al Carosello ed alla gloriosa Arma di Cavalleria.

TORINO - *Rapporto.* — Il giorno 18 febbrajo ebbe luogo il grande Rapporto annuale per l'approvazione del bilancio. Altri rapporti straordinari ebbero luogo per la propaganda e l'iscrizione al III Raduno Nazionale.

Cerimonie varie. — Il 28 febbraio il Dopolavoro della Sezione era presente alla Festa della Neve a Bardonecchia. Lo stesso giorno una rappresentanza interveniva alla festa dei Veterani delle guerre d'Africa presso l'Istituto Coloniale Fascista.

Il 14 marzo la Sezione partecipava alla funzione nella Chiesa di Santa Barbara per i Granatieri Caduti in A. O. I. Lo stesso giorno una rappresentanza con Stendardo era presente alla « Festa della Fedeltà Laboriosa », premiazione di anziani operai e salariati, organizzata dall'Associazione Torinese «Pietro Micca».

Il 18 aprile la Sezione interveniva con una forte rappresentanza con Stendardo, alla Inaugurazione e Benedizione dello Stendardo della Sezione di Ivrea-Aosta.

Il 25 aprile una rappresentanza partecipava alle celebrazioni indette dalla Associazione Garibaldini e Cacciatori delle Alpi.

Il 2 maggio il Dopolavoro della Sezione era presente alla funzione che iniziava la vita del « Bosco dell'Impero ».

Il 9 maggio l'alfiere della Sezione partecipava alla grande Rivista Imperiale.

Il 24 maggio la Sezione forniva il suo turno di Guardia all'Ossario dei Caduti in Guerra ed era presente alla cerimonia della Leva Fascista allo Stadio Mussolini.

Conferenza. — Il 20 marzo alla sede sociale il consocio generale gr. uff. Luciano Merlo teneva una conferenza sul tema « Murat, ovvero la storia di un marengo ». Il brillante conferenziere era, come al solito, applauditissimo e molto festeggiato dai numerosi intervenuti.

Gita sociale. — Il 21 aprile, Natale di Roma, veniva organizzata, con ottimo successo, una gita sociale dopolavoristica a Castagneto Po (Chivasso).

Sede sociale. — Il 15 maggio la Sezione trasferiva la sua sede sociale nei nuovi locali di Via XX Settembre, 50.

Nucleo di Vigone. — Il 16 maggio numerosi soci intervennero con Stendardo all'inaugurazione del Nucleo di Vigone della Sezione di Pinerolo ed il 23 maggio a quella della Sezione di Saluzzo.

Avanguardisti a cavallo. — Sabato, 29 maggio u. s. nel pomeriggio, alla presenza di S. E. Ricci e di tutte le Autorità cittadine ebbe luogo la consegna al Gruppo degli Avanguardisti a cavallo del Gagliardetto offerto dalla Sezione di Torino.

In precedenza, il giorno 27, giovedì, dal Presidente della Sezione Cap. Rignon era stata distribuita a tutti gli avanguardisti a cavallo la tessera di « aderente » all'Associazione.

Ballo del Cavaliere. — Nei locali della Sezione, il 28 maggio ebbe luogo il Ballo del Cavaliere, in onore dei partecipanti al concorso Ippico di Torino.

La festa fu onorata dalla presenza delle LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo e dalle più alte Autorità.

Concorso Ippico - Domenica, 30 maggio u. s. al Campo di Mirafiori è stata disputata la gara per la Coppa dell'Associazione Arma di Cavalleria offerta dalla Sezione di Torino. L'ambito premio è stato vinto dal Capo Manipolo Pogliaga.

BANCO DI ROMA

CAPITALE E RISERVE L. 243.280.840,15

FILIALI IN A. O. I.

ADDIS ABEBA
ASMARA
ASSAB
DEMBI DOLLO
DESSIE'
GONDAR
GORE
HARAR
LECHEMTI
MASSAUA
MOGADISCIO

ANCHE PER GLI ABITI SPORTIVI PREFERITE I BEI TESSUTI DI

RAION

Tra libri e riviste

Notizie storiche del Reggimento Lancieri di Aosta: Maresciallo PRIMO ORSINI, Reggimento Lancieri di Aosta - Napoli - L. 7.

Nessuno — come stilla nella prefazione del Libro il Comandante del Reggimento, col. Pelligra — «avrebbe potuto scrivere la Storia dei Lancieri d'Aosta» con maggior diritto del maresciallo Orsini il quale vanta, al suo attivo, ben 26 anni di permanenza nel reggimento, tutta la grande guerra fatta con gli squadroni dei rossi lancieri, due croci di guerra al valore militare guadagnate combattendo nei ranghi d'Aosta.

Il libro, non solo dai Lancieri d'Aosta deve essere letto, ma da tutti i Cavalieri d'Italia che vivo «conservano il culto delle tradizioni guerriere della Patria, del dovere spinto sino al sacrificio, della dedizione sconfinata al Re Imperatore, al Duce, all'Italia».

Richieste rivolte all'Autore.

Il Gen. Carlo Corsi - Dott. MARIO FERRARIS - Casa Editrice Giuseppe Gambino S. A. Torino - Lire 10.

Pregevole saggio critico, che, come stilla S. E. il Cavaliere Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio nella prefazione: «mette nella sua giusta luce la vasta opera storica e letteraria dell'Illustre e compianto Generale Carlo Corsi».

La figura del Generale Corsi — specie sul campo storico-militare — è talmente nota, che, giustamente, è da augurarsi che a questo saggio faccia seguito la pubblicazione delle sue opere principali, per fare meglio conoscere la versatilità della sua mente, la vastità del suo sapere, la nobiltà del suo pensiero.

Numero Unico - Riguarda l'esaltazione dell'invitto Condottiero della III Armata. La magnifica pubblicazione curata dal Comitato per il monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, costa L. 12,50.

Rivolgere le richieste alla sede del Comitato - Via M. Gioda, 3 - Torino.

Numero Unico sulle Campagne Coloniali e per la conquista dell'Impero.

E' stato pubblicato, auspice la Sezione di Milano, un Numero Unico, dedicato alla Cavalleria Italiana per la conquista dell'Impero, compilato dai benemeriti soci: Gen. comm. P. Pezzi Siboni e capitano cav. E. L. Ravagnati ed edito dal cavalier Salocchi di Milano.

L'elegante fascicolo è arricchito delle fotografie di S. M. il Re Imperatore, di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Duce fondatore dell'Impero, di S. A. R. il conte di Torino, delle LL. AA. RR. il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo, dei Marescialli Badoglio, De Bono, Graziani, delle LL. EE. Lessona e Alfieri, dei cavalieri decorati di Medaglia d'Oro per le Campagne Coloniali e per la recente guerra italo- etiopica.

Contiene: preziosi autografi dei Reali Principi, dei marescialli e delle maggiori autorità e personalità dell'Arma; gli storici discorsi del Duce del 2 ottobre e del 5 maggio; cenni interessanti sulle diverse campagne, le biografie delle Medaglie di Oro, vari articoli, episodi, pensieri sull'Arma e sull'ippica, ecc. ecc.

Il prezzo di vendita dell'importante fascicolo di oltre cento pagine, è di L. 25; per i soci il prezzo è di L. 12.

Richieste alla Segreteria della Sezione di Milano (Via Brera n. 19), a tutte le Sezioni d'Italia e all'editore cav. Salocchi, Via Rugabella, 9 - Milano.

Andrea Provana - GIUSEPPE STICCA - G. B. Paravia e C., Torino - L. 9,50.

Andrea Provana, che fu chiamato dai suoi contemporanei «la migliore testa del Piemonte», fu, in verità, uno degli uomini più eminenti del suo tempo. Oggi ha sospinto alla narrazione il generale Giuseppe Sticca, il quale, preparando un volume degnissimo per la collana «I condottieri» del Paravia, ha rivendicato in pieno, per il fido collaboratore di Emanuele Filiberto di Savoia, la gloria che gli spetta.

La vita del Provana è legata strettamente da vincoli di affetto e devozione alla vita di un altro Grande: Emanuele Filiberto, Testa di Ferro, del quale fu la guida, il consigliere, la mente direttiva e l'affettuoso suddito.

Egli si affiancò al gracile ed esile figlio di Carlo II e coll'esempio, stimolandone l'emulazione, seppe accendere nell'anima del giovinetto la sacra fiamma che lo porterà a più alti destini.

Fu lui iniziatore della marineria sabauda, destinata a far tanto cammino fin da allora, nucleo della marineria italiana.

La sua opera continuò più alacre e fruttuosa dopo la splendida vittoria riportata sui francesi a S. Quintino da Emanuele Filiberto. Cominciava ad avvertirsi il vatjcinio. Il piccolo Piemonte aveva rivolti su di sè gli occhi di tutto il mondo, il nome dei Savoia correva sulla bocca di tutti, Nizza fortificata ed agguerrita potè degnamente ospitare il suo Principe. Nel porto tre bei navigli pavesati delle sue bandiere e capitanati da Andrea Provana resero omaggio all'eroe leggendario. Di qui ebbe inizio per il Provana la vera carriera di condottiero del mare, che ebbe il suo apogeo nella battaglia di Lepanto, alla quale partecipò con tre galee e dove, combattendo da prode, riportò una onoratissima ferita.

La sua opera non finì coll'immatura perdita di Emanuele Filiberto, ma fu ancora utile e valida al giovane figlio suo, Carlo Emanuele.

La feconda, nobilissima vita del patrizio piemontese ha termine a Nizza, sua patria adottiva.

Bene fece Giuseppe Sticca a illustrare e mettere sapientemente in rilievo questa balda figura di uomo d'armi, che non ebbe come altri degni quanto lui, ma più di lui riconosciuti, la fortuna di essere ricordata e commemorata come merita la grandezza delle sue opere.

ANGIOLA MARIA AVALLE.

Bona di Savoia Duchessa di Milano - ZELMIRA ARICI - G. B. Paravia, Torino - L. 10,50.

Scrivere la vita di Bona di Savoia duchessa di Milano vuol dire riassumere, rievocandole, le vicende politiche dello stato di Milano e degli altri stati italiani al tempo di Galeazzo Maria Sforza e di suo fratello Lodovico il Moro. Vuol dire mettersi nella scia di quegli studi ampi, non sempre definitivi perchè alimentati dalle discordi opinioni anche di storici illustri, che lumeggiano un periodo di vita intensa medioevale e moderna italiana che abbaglia e sbigottisce. La crudeltà dei sentimenti e la ferocia dei contrasti bellici s'abbarbica tenacemente allo splendore delle arti e alle conquiste della scienza, la nefandezza si accomuna e si confonde con la generosità, e i valori della vita, che hanno radice nella virtù e in tutto ciò che forma la nobiltà e la grandezza delle imprese, precipitano improvvisamente nel baratro delle contese personali e delle ambizioni fosche e delittuose.

Alla fatica non certamente lieve di tracciare le vicende dei giorni di Bona di Savoia (1449-1503), dalla nascita alla sua morte, si è accinta con molta accuratezza di ricerche la signorina Zelmira Arici.

Dar vita ad una personalità inesistente, staccare dal quadro storico generale degli avvenimenti una figurettina insignificante per darle luce sua propria mentre divampano i fuochi delle lotte fra i signori d'Italia, e nel fango e nel sangue sono buttati senza scrupolo i trattati di amicizia e i giuramenti di fedeltà, diciamolo francamente, è impresa tutt'altro che facile. Zelmira Arici l'ha tentata; e se non sempre possiamo consentire coi suoi giudizi per la tolleranza eccessiva che mette nel valutare gli atti della protagonista del suo racconto, le dobbiamo tuttavia lode aperta e sincera per l'abbondanza del materiale consultato, per l'ampiezza della narrazione e per la minuziosità episodica, documentata fin dove è possibile, che nulla trascura. E' insomma questo, dal punto di vista documentario, un libro riuscito; la storia fedele e completa — la più fedele e la più completa che esista — delle vicende, molto infortunate, di Bona di Savoia duchessa di Milano.

GIOVANNI BITELLI.

La Duchessa Jolanda - MARIA CLOTILDE DAVISO DI CHARVENSOD - G. B. Paravia, Torino - L. 12,50.

Jolanda di Francia, figlia di Carlo VII, era venuta in Italia all'età di due anni o poco più, già promessa sposa al piccolo Amedeo, il secondogenito di Lodovico I, lo spassoso duca di Savoia. Questa discesa infantile sul suolo italiano della principessa del ramo Valois si deve ascrivere a successo dell'opera diplomatica eccellentemente svolta da Amedeo VIII; il quale, combinando con la Francia una opportuna alleanza e un cospicuo matrimonio per il nipotino, non mollava tuttavia in fatto di prudenza: non era male tenere entro i confini del ducato un gentile ostaggio, contro il quale si sarebbero spezzate le minaccie eventuali della grande monarchia d'oltr'Alpi.

Avvenute nel 152 le regolari nozze del-

FORMAGGIO
Pastorella
nutre più della carne
SALIR ROBBIO

la giovinetta, dopo il fidanzamento della bambina, Amedeo e Jolanda, che disapprovavano lo sgoverno dei rispettivi genitori e suoceri, si ritirarono dalla Corte e presero dimora in alcune loro terre del Vaud, e precisamente a Bourg.

Ivi vissero quetamente, occupati fra le preghiere e le opere di carità. Amedeo si preparava a diventare « il beato », non il reggitore di uno stato già in balia di acerbi e cruenti contrasti. Jolanda non era meno caritatevole e pia del marito: ma pensava anche, e sovente, alla evenienza della trasmissione della eredità paterna di governo ad uno dei figli suoi.

Le cose della vita e del pensiero si trovavano a questa svolta quando Amedeo ricevette a Bourg le insegne ducali. Ne fu seccato più che compiaciuto: accettò per dovere; ma si straniò subito dalle faccende di governo, le quali furono immediatamente sbrigate da Jolanda. Dicono infatti i cronisti: « Madama regia et governa tutto col Consilio suo ».

Le vicende di questo interregno femminile sono narrate con molta minuziosità di particolari da Maria Clotilde Daviso di Charvensod.

Le ricerche della Daviso sono diligenti: ella fa appello sovente ad una bibliografia ampia, originale ed interessante. Le vicende episodiche della vita del ducato sono poi movimentate al cento per cento e perfino drammatiche, sicchè il lettore non si sente mai stanco, anche se l'esposizione corre talvolta perfin troppo chiusa fra le citazioni.

Jolanda, francese d'origine, divenne veramente sabauda per educazione e sentire, e non ebbe altra cura ed altro pensiero, portando la croce del potere che Dio le aveva imposta, se non la salvezza e il bene della sua nuova Patria.

Elia Colombo nella sua opera: *Jolanda di Savoia* (Torino, 1893), fa della duchessa questo ritratto: « Donna forte della virtù e della fortuna, questa sempre aiutò con quella, per modo da mostrare chiaramente che gli uomini non possono, sian pur grandi ed illustri, aver nell'una appoggio bastevole ad alte imprese, dove loro manchi il presidio dell'altra ». Più semplice, più breve e più eloquente il popolo, quando Jolanda fu morta, la chiamò: « Santa ».

GIOVANNI BITELLI.

Rivista Aeronautica - Sommario del fascicolo n. 4 (aprile 1937 XV).

L'esplorazione strategica - Sbarchi aerei - L'aviazione commerciale italiana - Lineamenti aeronautici dell'imputabilità penale - Aeroplani e navi - Il riarmo britannico - Il libro Bianco.

Seguono le rubriche: Aerotecnica, Aeronautica civile - Rivista di Riviste - Per la Storia - Varie - Bibliografia.

Sommario del fascico n. 5 (maggio 1937-XV).

Maggio 1936-XIV - Maggio 1937-XV - Potere aereo e politica internazionale - Ancora del problema della caccia d'oggi - La difesa delle basi aeree.

Seguono le rubriche: Aeronautica militare - Aerotecnica - Aeronautica civile - Rivista di Riviste - Varie - Bibliografia.

Rivista di Fanteria - Sommario del fascicolo N. 4 (aprile 1937-XV).

L'arma chimica nel campo tattico - La cooperazione dell'aeronautica nella guerra totale - Il centro italiano di studi americani - I mangimi concentrati realizzati nell'esercito - Paracadute e paracadutisti - Tafari Maconnen dopo la battaglia dell'Asciangi - Le armi anticarro e contraeree delle moderne fanterie - L'aviazione da osservazione nella campagna per la conquista dell'Impero - Dal regno axumita all'Impero italiano d'Etiopia.

— Sommario del fascicolo N. 5 (maggio 1937-XV).

Ancora dell'esplorazione - Le operazioni italiane in Egeo nel 1912. La conquista di Rodi - Lo studio della storia - Ricordi della conquista dell'Impero: Da Massaua all'Asmara - L'Italia nel Mediterraneo - Nell'Ogaden con gli ascari libici - Radiotelegrafisti di tutte le armi - La cavalleria - Possibilità e necessità - Evoluzione storica della cooperazione fra fanteria e artiglieria.

Nazione Militare - Sommario del fascicolo N. 4 (aprile 1937-XV).

Combattenti inglesi - L'Italia sul mare e l'attività premarinara - La premilitare aeronautica - Sistema rappresentativo del Fascismo - La politica religiosa dell'Italia nelle sue terre d'oltremare - Cronache della guerra di Spagna - La Guardia di Finanza nella conquista della Etiopia - Questioni di tecnica applicata: Difesa di un corso d'acqua - Il rifornimento delle munizioni nella guerra di movimento - Quozienti biometrici e valutazione costituzionale del soldato - Indice bibliografico di cultura militare - Annotazioni fasciste - Stampa politica e problemi militari - La pre e postmilitare in Italia e all'Estero - Notiziario militare - La vita dell'ufficiale in congedo, nelle guarnigioni e nei campi - L'attività della Milizia - Scrittori e lettori.

Rassegna Italiana - Sommario del fascicolo CCXXVII (aprile 1937-XV).

Spagna - La nostra politica monetaria e finanziaria nel 1936 - Politica e religione agli inizi del seicento - L'architettura scenica nel cinematografo - Documenti - Il figlio insanguinato e la figlia del Re - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri - Posizioni nel Mediterraneo - Biserta, Mers el-Chebir ed altro ancora - La posizione geografica dell'Italia nel Mediterraneo dal punto di vista economico marittimo.

— Sommario del fascicolo CCXXVIII (maggio 1937-XV).

L'Imperio come missione - L'orazione a Bonaparte pei Comizi di Lione - Per l'autarchia economica. Il commercio delle piante medicinali - Scrutando nella politica corsa. Ombre e luci psicologiche - Teodoro I Marchese del Monferrato - Libri d'arte - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri - Il nostro ottavo volume speciale « L'Impero (A.O.I.) » - Nazionalismi e panarabismo nel vicino Oriente - Un viaggio in Etiopia nel 1482 - Libri coloniali e d'oltremare.

Rivista di Artiglieria e Genio - Sommario del fascicolo n. 2 (marzo 1937-XV).

Concessione della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia all'Arma del Genio - L'Arma del Genio negli anni XIII e XIV dell'era fascista e durante la campagna in Africa Orientale - Strade e reparti del genio per la guerra di movimento - Le microonde - Protezione delle strade dall'insabbiamento - Meccanica delle mine - Nota sull'impiego delle stazioni d'angolo nelle teleferiche militari - Notizie - Libri e periodici.

Rassegna di politica internazionale - Sommario del fascicolo N. 4 (aprile 1937-XV).

Il Belgio e il Patto Occidentale - Ricordi di carriera - I cattolici francesi e il Fronte Popolare - Lo Sciatt-el-Arab - Problema di confine tra Irak e Iran - Il Patto Asiatico - La questione del calibro massimo delle navi da battaglia - Molteplicità di problemi intorno al Lago Tana e al Nilo Azzurro - Gdynia rivale di Danzica - Bibliografia.

— Sommario del fascicolo N. 5 (maggio 1937-XV).

Un anno di Impero - La Russia sovietica e il bacino danubiano - Le tradizioni diplomatiche del Piemonte e gli studi di politica internazionale - La Triplice Alleanza: Le relazioni con l'Inghilterra e la crisi dell'Alleanza - Esperienze autarchiche - Bibliografia.

Revue de Cavalerie - Sommario del fascicolo marzo-aprile 1937.

Lo sviluppo della motorizzazione nelle armata - Sue conseguenze per quanto riguarda la cavalleria - L'appello dei territori di operazioni esterne - Conquista di una bandiera tedesca da parte del 3. Ussari - La razza anglo-araba - Rassegna delle Riviste Estere: Italia. Commenti sulla guerra d'Etiopia - Austria. L'attacco con i carri armati - Notizie diverse - Cronaca Sportiva - Cronaca automobilistica - Bibliografia - Parte ufficiale.

SCOMPARSI... PRESENTI!

AD UDINE - Il 29 aprile u. s. è spirato il dott. cav. Ettore Orgnani-Martina, capitano di Complemento di Cavalleria, socio fondatore della Sezione e cugino del vice-Presidente della Sezione medesima.

A GORIZIA - Nel pomeriggio del 5 maggio u. s. è deceduto il socio anziano Giovanni Folladore, già lanciere di Novara.

A VERCELLI - Il 3 maggio u. s. è morto il socio cap. avv. Luigi Malinverni, già dei Cavalleggeri di Caserta.

In TORINO, nella sua abitazione, il giorno 26 aprile u. s. cessava di vivere *S. E. il Generale di Corpo d'Armata conte Warmondo Barattieri di San Pietro*, Presidente Onorario della Sezione di Torino.

Giovanissimo ufficiale partecipò alla prima guerra d'Africa; alla presa di Cassala faceva parte dello squadrone del capitano Carchidio Malavolti e ne assumeva il comando alla morte dell'eroico suo superiore; veniva decorato della prima medaglia d'argento al V. M.. Ufficiale superiore comandò un Gruppo delle Guide nella campagna di Libia.

Nella grande Guerra comandò successivamente il Reggimento Cavalleggeri di Lucca, la 7ª Brigata e la 4ª Divisione di Cavalleria guadagnandosi la Croce dell'Ordine Militare di Savoia ed una seconda medaglia d'argento al V. M.

Dopo la guerra partecipò attivamente alla vita politica ed amministrativa della sua città e fu, per qualche tempo, Presidente effettivo del Gruppo Piemonte della nostra Associazione.

Alle imponenti onoranze funebri parteciparono numerosissimi, con lo Stendardo, i Cavalieri; l'Ispettore di Zona ed i Presidenti delle Sezioni Piemontesi avevano inviato un omaggio floreale.

L'Associazione inchina le sue « Colonnelle » alla memoria del valoroso Generale che dedicò, con intelletto ed amore, tutta la sua vita all'Arma nostra.

In TORINO mancava ai vivi il 22 aprile il signor Cesare De Ambrogio, socio di quella Sezione, già sergente maggiore nei Cavalleggeri del Monferrato.

In COLLEGNO (Torino) il 9 maggio decedeva il socio della Sezione di Torino Azzolini Fulgenzio.

A MILANO - Il 2 aprile u. s. è spirato il sig. Fusarri Tranquillo, d'anni 45, fratello del consocio Fusarri Giuseppe.

A CASTANO PRIMO - Il 21 aprile u. s. è deceduto il sig. Rossi Giuseppe, padre del consocio Rossi Carlo.

A MILANO - La mattina del 16 aprile, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente in Milano, munito dei conforti religiosi e con la benedizione del Santo Padre il Ten. Col. di Cavalleria N. H. Ippolito dei marchesi Gropallo Rocca- Saporiti, patrizio genovese, cavaliere di devozione del S. M. O. di Malta, benemerito socio, dalla fondazione, del nostro sodalizio, consorte della nostra Patronessa m.sa Rica Gropallo Chiesa, fratello della duchessa Marianna Visconti di Modrone-Gropallo, Dama di Palazzo di S. M. la Regina Imperatrice, Presidente del Comitato Patronesse dell'Associazione e zio della M.sa Ida Corti di S. Stefano Balbo Visconti, pure nostra dama Patronessa.

Con la morte del ten. colonn. m.se Ippolito Gropallo l'Arma ha perduto uno dei suoi più colti e brillanti ufficiali, la Associazione un amico devoto e affezionato.

L'illustre Scomparso aveva data la sua ambita ed apprezzata attività alla nostra Associazione sedente in Milano e al Gruppo Lombardo in qualità di Presidente di Assemblea per alcuni anni: cessata la carica per effetto del nuovo ordinamento del sodalizio Egli era rimasto prezioso consigliere, seguendo con vivo interesse il progressivo sviluppo dell'Associazione in tutta Italia.

I funerali, imponentissimi, si sono svolti in Milano la mattina di domenica 18 con la partecipazione delle maggiori autorità e personalità cittadine e della Arma, la nostra Associazione era presente con lo Stendardo e numerosi soci d'ogni grado.

A VERONA è spirato il 10 maggio 1937 il Cav. Astolfo Astolfoni, zio del Consocio sig. Carlo Astolfoni della Sezione di Milano.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Direttore responsabile: Col. ADOLFO ORSINI

Stab. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56, Roma

FRATELLI GIACOMO di LUIGI CARPI
POVIGLIO (Reggio Emilia - Italia)

Pompe Irroratrici a carriola ed a carrello — Pompe Irroratrici a zaino — Solforatrici a zaino — Solforatori a mano — Pompette per giardinieri e da disinfezione — Bruciacuscuta. Chiedete il nostro catalogo illustrato

macchine NECCHI per cucire

Visitate l'Italia

VIII FIERA DEL LEVANTE

BARI

4-21 SETTEMBRE XV

MASSIME RIDUZIONI DI VIAGGIO

Partecipate !

Visitatela !

ABBAZIA

Riviera di gran moda.
Informazioni, prospetti: Azienda di Soggiorno

BOLOGNA

Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa).

CHIETI

Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio dell'Economia Corporativa).

MODENA

Ente Provinciale per il Turismo Via Mondatora, 4.

TRENTO

Ente Provinciale per il Turismo Corso Rosmini, 21.

COMMERCIO E LAVORAZIONE DEL LEGNO

Paolo Longo - COLLEGNO (TORINO)

FORNITORE DELLE FORZE ARMATE

Casse e cofani di ogni qualità per equipaggiamenti, attrezzamenti e munizionamenti
Armature da basto
Intelaiature pieghevoli per abbeveratoi da campo
Barelle, Paletti, Bastoni, ecc.

S. A. LUIGI CAFLISCH & C.

Società Riunite LUIGI CAFLISCH & C. - VAN BOL & FESTE

FABBRICA DI PASTICCERIA - CIOCCOLATA - BOMBONI - CONFETTI E FRUTTA CANDITA

NAPOLI

FONDERIE A. RUMI & FIGLI

BERGAMO

Via G. B. Moroni 56 - Tel. 37-87

BRONZI - OTTONE - RAME

Bronzi Antiacidi - Bronzi Antifrizioni - Bronzi Forgiabili e Forgiati - Bronzi Alluminio - Bronzi al Nichel - Nichel Puro - Monel Metal - Alluminio Puro - Leghe d'Alluminio - Silumin - Italsil.

BRONZI TRAFILATI AD ALTA RESISTENZA

S. A. ISOTTA FRASCHINI

VIA MONTEROSA 89

MILANO

ARMI AUTOMATICHE

Mitragliatrici I. F. con chiusura brevetto **Scotti** (controaeree, per aviazione, per motocarrozzette, per c. armati, per fanteria).

MOTORI MARINI da 200 a 1000 c. v.

MOTORI D'AVIAZIONE da 200 a 1000 c. v. (nei varii tipi; con riduttore e compressore; con raffreddamento, a liquido e ad aria).

AUTOMEZZI CON MOTORE A NAFTA (per trasporto merci e persone).

FONDERIA (Alluminio; Silumin; Elektron; Leghe leggere).

Uffici in ROMA: Lungotevere Arnaldo da Brescia, n. 15.
Recapito telegrafico: AERIF ROMA
Telefoni: 32432 e 360806
Recapito telegrafico a Milano: AUTOMOBILI MILANO
Telefoni: 40381 oppure **41142-3-4** oppure **40390.**

Un grande beneficio agli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: la partecipazione agli utili dell'azienda

La partecipazione agli utili d'esercizio deliberata spontaneamente a favore degli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a partire dal 1930 e destinata al graduale aumento dei capitali fissati nelle singole polizze (escluse le vecchie miste-prestito, le temporanee quinquennali, le rendite immediate e i contratti ridotti) ha avuto nei primi sei esercizi la seguente applicazione:

n. l'esercizio	1930	il	3	per mille	dei	capitali	assicurati
„	1931	„	3 1/2	„	„	„	„
„	1932	„	4	„	„	„	„
„	1933	„	4 1/2	„	„	„	„
„	1934	„	5	„	„	„	„
„	1935	„	5	„	„	„	„

In conseguenza dell'assegnazione di tali percentuali di utili, le somme accantonate dall'Istituto nel breve periodo di sei anni per l'aumento **gratuito** dei capitali portati dalle polizze dei suoi fedeli assicurati ammontano a complessive: L. 115 milioni.

La qual cifra è una convincente espressione della potenza finanziaria del grande Ente di Stato.

L'Istituto, dopo questa prima esperienza, mosso dal desiderio di dare al provvedimento un effetto tangibile anno per anno, ha deliberato nell'adunanza del 16 giugno 1936 del suo Consiglio di Amministrazione, che ai **nuovi** contratti di assicurazione in forma ordinaria e a premio annuo che saranno emessi d'ora in avanti, la partecipazione agli utili verrà riconosciuta con effetto immediato, e sarà calcolata sotto forma di percentuale del premio.

L'importante provvedimento su accennato rappresenta una nuova prova del fermo proposito dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di rendere sempre più saldi, continuativi e proficui i suoi rapporti con i previdenti, che ad esso affidano i propri risparmi.

Presentate ai vostri amici l'Agente produttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che vi ha servito bene.

Conserve
Bevilacqua

NAPOLI

INDUSTRIE CALZATURE & GOMMA

Fratelli Rossanigo

VIGEVANO

Calzature tela e gomma vulcanizzate per tennis, sport, ecc.
Soprascarpe - Scarpeneve
Stivali - Stivaloni - Scarpotto da lavoro.

CONSERVE

Soc. An. Fratelli Diana
già Massarda Diana & C.

GENOVA - SAMPIERDARENA

ALIMENTARI

STABILIMENTO METALLURGICO CON FONDERIE

SALERI BORTOLO & F.LLI

– RUBINETTERIE – POSATERIE –
PARTI D'ARMI - MUNIZIONAMENTI

CASA FONDATA NEL 1896 - Lumezzane S. Sebastiano (Brescia)

LANIFICIO

GALLO VITTORIO

SPECIALITÀ
FORNITURE
PANNI
MILITARI

COSSATO
(Biella)
TELEFONO N. 91.07

STITICI
nella cura della stitichezza
i medici raccomandano i sali
TAMERICI

BANCO DI SANTO SPIRITO
(REGIONALE DEL LAZIO)
ROMA

FONDATO NEL 1606

CAPITALE E RISERVE 34.308.718,25

Filiali nelle Provincie di FROSINONE, LITTORIA, PERUGIA, RIETI, ROMA TERNI e VITERBO.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E DI BORSA

Società Anonima
STABILIMENTI DI DALMINE
Direz. e Ammin.: DALMINE (Bergamo)
TUBI "MANN SMANN„ di acciaio senza saldatura per tutte le applicazioni civili e industriali sino al diametro di mm. 825

OFFICINE MARIO SAPORITI - TRADATE
CARPENTERIE METALLICHE
FORNITRICI
della Regia Aeronautica, della Regia Marina, del Ministero della Guerra delle Comunicazioni, dei LL. PP., delle Colonie

I. A. C.
SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA ARTICOLI CAOUTCHOUC E PER MATERIALI PROTETTIVI ANTIGAS
TIVOLI (ROMA)
MASCHERE ANTIGAS

Brevetto I. A. C.

AUTOPROTETTORI
DI SUPERFICE E D'IMMERSIONE
TESSUTI SPECIALI
PROTETTIVI
CONTRO I GAS LIQUIDI
VESCICATORI
INDUMENTI PROTETTIVI
MANTELLINE - TUTE
GUANTI - CAPPUCCI, ECC.

Brevetto I. A. C.

Società BOMBRINI PARODI DELFINO

Stabilimenti:
SEGNI (Roma)

Telegrammi:
BOMPARDE, ROMA

Uffici: CORSO UMBERTO I, 267
ROMA

POLVERI ANTIEROSIVE senza solvente per armi da guerra
BALISTITE - CORDITE - SOLENITE
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI, capsule e micce
NITROCELLULOSA, FULMICOTONE
MUNIZIONI complete per fucili e mitragliatrici
BOMBE a mano e per aeronautica
POLVERI E CARTUCCE da caccia e tiro
OTTONE, TOMBAK, MAILLECHORT in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum - Acido nitrico
Concimi chimici - Fibra vulcanizzata - Zolfi

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA
E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Società Anonima Italiana

Direzione Gener. - **MILANO** - Via Dante, 18
e Stabilimento industriale a Monza

lancia & c.

s. a.

fabbrica automobili

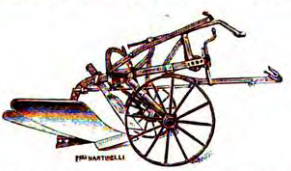
torino

PREMIATA FABBRICA DI MACCHINE AGRICOLE **F.LLI MARTINELLI**

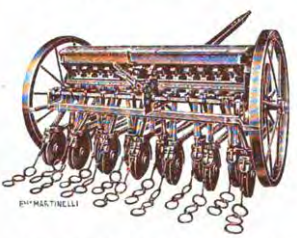
Via Giardini 18 - MODENA - Telefono 25-21

Una lunga esperienza ed una moderna attrezzatura tecnica consentono alla fabbrica Martinelli — la più antica d'Italia — di produrre Aratri, Seminatrici ecc. ecc. della più alta perfezione e della massima convenienza.

LA GAMMA PIU' COMPLETA d'**ARATRI** A TRAZIONE ANIMALE E MECCANICA PER TUTTE LE ESIGENZE DI LAVORI



ARATRI speciali per le nostre Colonie.



Seminatrici
"LITTORIA"
le macchine da semina più moderne e più perfezionate. File a scarpetta e a dischi.
Le migliori macchine per l'agricoltura.

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

... è un prodotto

MAGNETI MARELLI

« Qualità ! »

MAGNETI PER MOTO E AUTO
SPINTEROGENI (accens. a batteria)
DINAMO E MOTORINI D'AVVIAM.
EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI PER MOTO E AUTO - TERGICRISTALLO
AVVISATORI ELETTRICI

SERVOFRENI A DEPRESSIONE
DISPOSITIVI PER LA FRENATURA AUTOMATICA DEI RIMORCHI
BATTERIE D'ACCUMULATORI
PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO

"Il Ricamo industrializzato,,

Via di S. Ignazio, 9 - ROMA
TEL. 60-856

Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi

Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità

Le Sezioni dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

A. G. I. P.

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI
ROMA

SOCIETA' AGRICOLA
~~ ITALO SOMALA

Fondata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel 1920
Capitale Sociale Lit. 30.000 000

Sede: MOGADISCIO

Ufficio Amministrativo - GENOVA

AZIENDE AGRICOLE E IMPIANTI INDUSTRIALI
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI

Zucchero - Alcool - Cotone - Arachidi - Banane - Capsicum - Capoch - Granoturco - Agrumi - Olio di cotone raffinato - Olio di ricino - Sapone, ecc.

CREDITO ITALIANO

~ Locazione cassette di sicurezza
~ Deposito di Titoli a custodia
alle condizioni più modiche

~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse

Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie

Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA - SESTRI

Capitale Lit. 42 500 000 versato

COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

SOCIETA' SACCARIFERA SOMALA

Fondata nel 1926 da
S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI

CAPITALE SOCIALE Lit. 3.200.000

Sede Sociale e Stabilimento:
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI
(Somalia italiana)

PRIMO ZUCCHERIFICIO COLONIALE

DISTILLERIA

"MONTECATINI,,

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA

Anonima - Capitale versato L. 600.000.000

Sede in MILANO - Via Pr. Umberto, 18

PRODOTTI MINERARI
Piriti di Ferro - Minerali di Rame, Piombo, Zinco - Zolfo - Ligniti.

CONCIMI CHIMICI
Perfosfato minerale, Solfato ammonico, Nitrato ammonico, Nitrato di Calcio, Nitrato di Soda sintetica, Fosfato biammonico.

ANTICRITTOGAMICI ed INSETTICIDI
Zolfi puri e ramati, Solfato di Rame.

ALLUMINIO METALLICO 99 - 99,50 %

ESPLOSIVI DA GUERRA, DA MINA E DA CACCIA

PRODOTTI INTERMEDI PER MATERIE COLORANTI E PER STAMPA

COLORI DI ANILINA PER TUTTE LE APPLICAZIONI

RESINE SINTETICHE

VERNICI ALLA NITROCELLULOSA ED A BASE DI RESINE SINTETICHE

BIANCO DI TITANIO - LITOPONE

RAYON ALL'ACETATO DI CELLULOSA (Rhodia ed Albene).

ACIDI E PRODOTTI CHIMICI PER L'INDUSTRIA
Acidi nitrico, muriatico, solforico - Oleum - Ammoniaca - Acido acetico - Acetato di Cellulosa - Nitrocellulosa - Cloro, Soda e derivati - Acido cromico e derivati - Silicati di Potassio e di Sodio - Tetracloruro di Carbonio - Trielina - Metanolo, ecc.

OLII LUBRIFICANTI E INDUSTRIALI

COLLI, SAPONE E GELATINE

CANFORA SINTETICA - PRODOTTI FARMACEUTICI

MANUFATTI DI JUTA

MARMI GREZZI E LAVORATI

40 miniere e cave - 137 stabilimenti - 10 centrali elettriche
Filiali, Succursali e Agenzie nelle principali città d'Italia

Società Anonima Officine Meccaniche **F.lli MAZZETTI**
SOLBIATE ARNO (Varese)

PEZZI STAMPATI E LAVORATI IN ACCIAIO PER TUTTE LE APPLICAZIONI :: MARTINETTI SPECIALI IN FERRO PER SOLLEVAMENTO PESI :: FORNITORI DI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Ford **ITALIANA S. A.**
BOLOGNA - Via A. Saffi 22
Trattori
Fordson

EBCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Propulsione navale a corrente continua ed alternata - Bonifica ed irrigazione - Trazione ferro-tramviaria - Ventilazione.

ANSALDO

GENOVA CORNIGLIANO

Costruzioni navali
Costruzioni belliche
Costruzioni ferrotranviarie
Costruzioni industriali
Costruzioni meccaniche
Costruzioni elettromeccaniche
Prodotti metallurgici - utensili -

UNIONE MILITARE

III

Per la sua natura di Ente di diritto pubblico dal quale esula ogni lucro, la Unione Militare è in grado di offrire merci di assoluta fiducia a prezzi da non temere concorrenza.

SEDE PRINCIPALE: ROMA
Filiali in: ADDIS ABEBA ASMARA - BARI - BENGASI BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA - LIVORNO - MACALLE' - MASSAUA - MILANO - MODENA - MOGADISCIO - NAPOLI - PALERMO - POLA - TARANTO - TORINO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VERONA.

L'Unione Militare è fornita di tutto l'occorrente per le uniformi degli Ufficiali delle Forze Armate, per Alti Funzionari dello Stato, Diplomatici, Accademici e per qualsiasi ordine cavalleresco.

Offre inoltre un esteso assortimento di articoli di biancheria, maglieria, calzoleria, valigeria e profumeria e vende anche al pubblico.

IMPRESA
ROMOLO VASELLI
ROMA

COTONIFICIO LEGLER S. A.

FILATURA - TESSITURA
CANDEGGIO E TINTORIA
LAVORAZIONE VELLUTI

(Bergamo) PONTE S. PIETRO

S. A. F.lli NEGRONI fu Andrea
CASEIFICI PRODUZIONE ESPORTAZIONE
Casalbuttano (Cremona) Tel. 12-14 - Telegrammi: Negroni - Casalbuttano

Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA
Concerie in S. EUSTACCHIO

SOC. AN. SAPONERIA GENOVA-S. QUIRICO **V. LO FARO & C.**
Saponi per uso domestico e industriale - Glicerine gregge e distillate per uso medicinale, industriale :: :: e per esplosivi :: ::

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE
ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)
TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

SOCIETA DEL LINOLEUM Sede: MILANO - Via Mac. Melloni, 28
Stabilimento: NARNI (Perugia)
Filiali: PADOVA, Via Duca d'Aosta 1 - FIRENZE, Via Rondine la angolo Via Banchi - BOLOGNA, Via Carbonesi, 3-A - ROMA, Via Santa Maria in Via, 37 - NAPOLI, Via G. Verdi, 46 - PALERMO, Via Roma, 64
LINOLEUM per pavimenti: (Unito Granito, Jaspé, Inlaid, Rigato ecc.)
LINOLEUM per rivestimento di pareti, di porte, di mobili.
LINCRUSTA (tappezzeria lavabile) per zoccolature e rivestimenti di pareti.

MANIFATTURA BRIANTEA
LUIGI SILVERA Stabilimento filiale in
NOVA MILANESE S. GIORGIO SU LEGNANO

SALVIETTE E TESSUTI SPUGNA - Salviette spugna bianche e colorate - Lenzuola e Corredi spugna da bagno, stoffa spugna bianca e fantasia - Stoffa spugna di lino per filtri d'olio, per Arsenali e Navi.

CANAPINE - Tutti i tipi di cotone, canapa, lino, lana e pelo cammello per uso dei sarti.

TELE CASALINGHE - Strofinacci di cotone e lino: cremate, bianche e colorate.

TRALICCI fini - **RASONI.**

MARINARE bleu, kakì, nero, bianche.

TELE TENDA - TELE NORD - TASCAPANE - MUFFITE - PAGLIERICCIO.

AGENZIE E DEPOSITI NELLE PRINCIPALI PIAZZE D'ITALIA

ESPORTAZIONE

Rappresentanti all'Estero e Colonie

Apparecchio di ascolto di aerei

OFFICINE GALILEO

FIRENZE

Tutti gli apparecchi di ottica, meccanica ed elettricità per uso MILITARE

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Milano - Fondata nel 1894 - Capitale e Riserve L. 844.000.000
180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO
La più vasta organizzazione bancaria italiana a servizio della produzione e del risparmio nazionale
TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
Gratuitamente, a richiesta, il « Vademecum del risparmiatore » aggiornato e ricco periodico quindicinale

BIRRA DREHER

TRIESTE

CAROSINI & PARODI

GENOVA

PIAZZA F. CORRIDONI, 10

FABBRICHE DI CONSERVE ALIMENTARI e PRODOTTI della PESCA

MARCA "MARTIN PESCATORE„

Gorgonzola
Reggiano
Pecorino
Emmenthal
Provolone

LOCATELLI

LOCATELLI MATTIA - LECCO
REGGIO E. - ROMA - MORETTA - LONDRA - NEW YORK

CERETTI & TANFANI S. A.
MILANO

LA DITTA ITALIANA SPECIALIZZATA NELLA COSTRUZIONE DI APPARECCHI PER SOLLEVAMENTO E TRASPORTO MECCANICO

CHIEDERE CATALOGHI ED INFORMAZIONI :

CASELLA POSTALE 1197 - MILANO

Esigete Tessuti Italiani!

Nei vostri acquisti di
TESSUTI DI COTONE
TELE GREZZE O CANDIDE
TESSUTI DAMASCATI
ED OPERATI
controllate la marca

La Marca Italiana è garanzia di perfezione

ADOFO LIMONTA
CUSANO MILANINO (Milano)
Piazzale Trento e Trieste, 2 - Telefono 207

Commercio e lavorazione della gomma e coperture d'auto fuori uso. Fabbrica articoli per calzaturifici. Rappezzi per coperture d'auto di tutti i tipi. Zerbini e Passatoie Brevetto "Limonta„ - Articoli tecnici diversi.

Calzature "Borri„
e "Borri Piuma„

Le migliori calzature nelle migliori calzolerie di tutta Italia

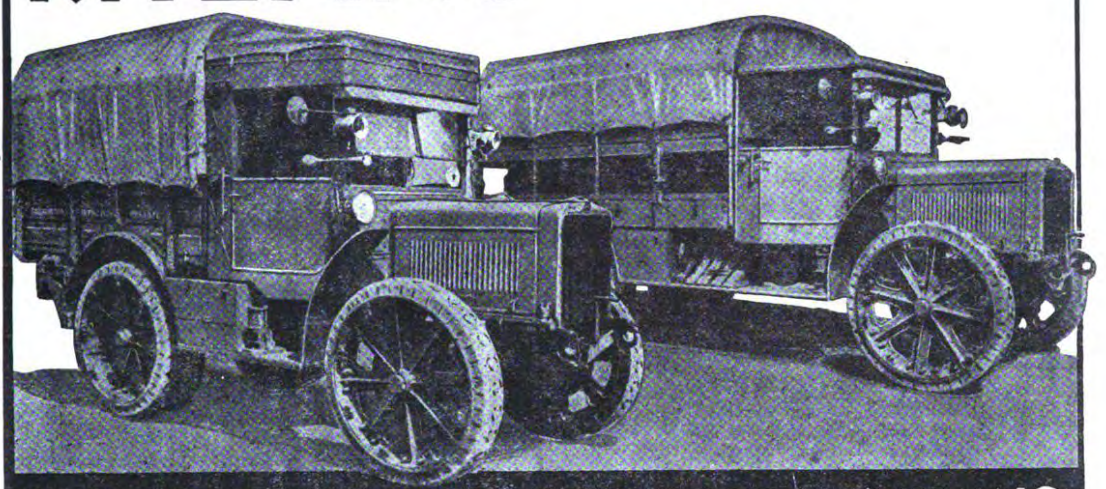
PIRELLI

"STELLA BIANCA"

● sicurezza ● velocità ● economia ●

BREDA MILANO-

MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO - ARMI - MUNIZIONI - AEROPLANI MILITARI E CIVILI - TRATTRICI MILITARI - AUTOCARRI - COSTRUZIONI NAVALI - MACCHINE ELETTRICHE, AGRICOLE E INDUSTRIALI - CALDAIE - SERBATOI - AUTOCLAVI - COMPRESSORI STRADALI - ACCIAI COMUNI E SPECIALI - ROTAIE - GETTI IN ACCIAIO, BRONZO, ECC. - PEZZI STAMPATI E FORGIATI - CARPENTERIE METALLICHE

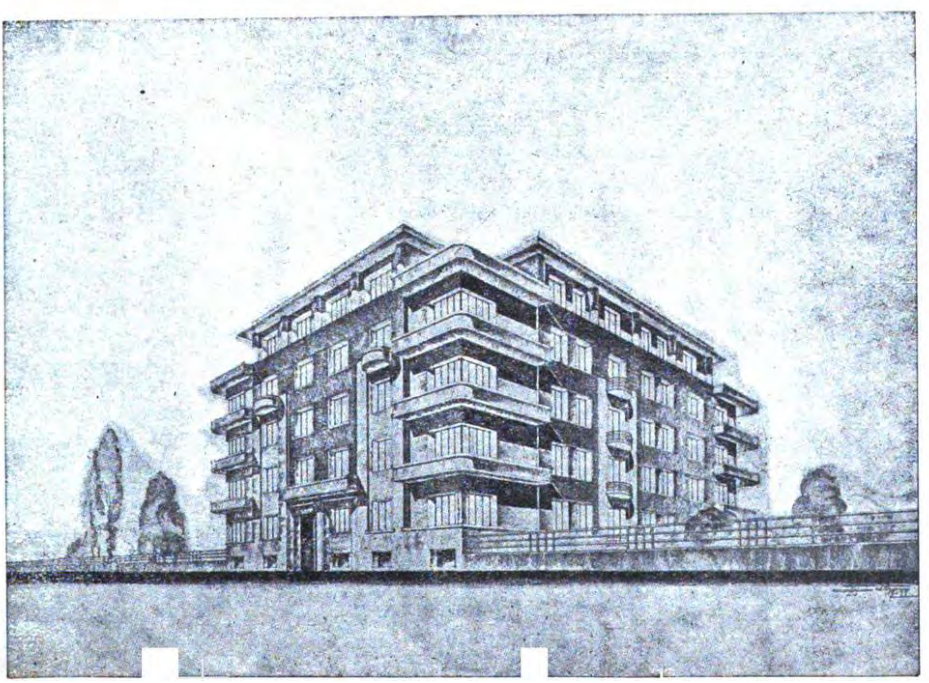


SOC. ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

Ing. G. PERSICHETTI - AFRICA

L'ASMARA - Viale Benito Mussolini

Altre Sedi: **Roma - Milano - Napoli - Parigi**

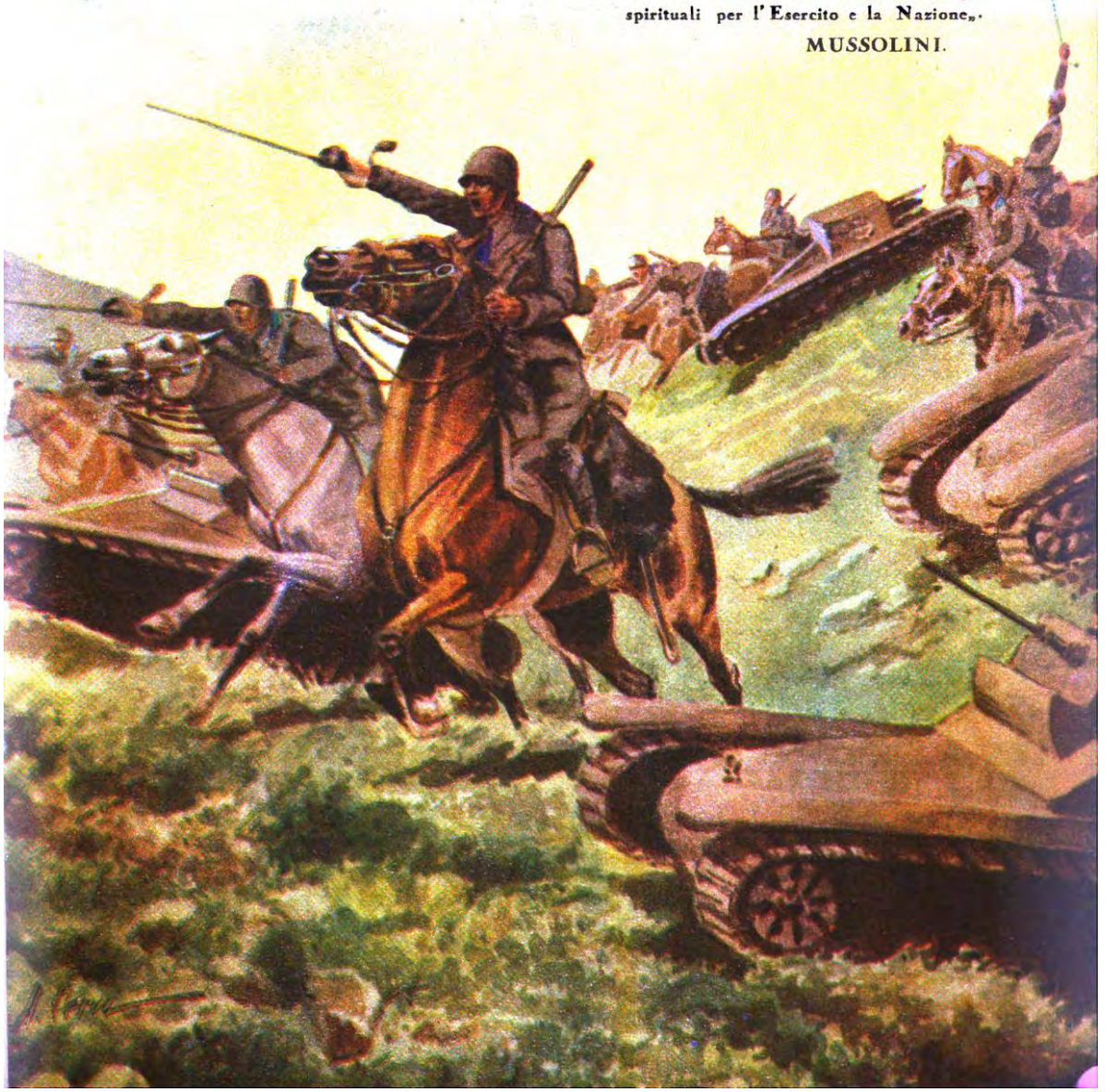


R.R. L.L. P.P. 8-10-1925

Roma - Anno IV (XXIV) - N. 4
Luglio-Agosto 1937-XV - Sped. abb. post.

RIVISTA DI CAVALLERIA

"La Cavalleria è una riserva di energie spirituali per l'Esercito e la Nazione".
MUSSOLINI.



ASSOCIAZIONE DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Presidente Onorario: S. A. R. VITTORIO EMANUELE SAVOIA AOSTA Conte di Torino
Vice Presidente Onorario: S. E. Gen. di Corpo d'Armata Nob. VITTORIO LITTA MODIGNANI

PRESIDENZA NAZIONALE

S. E. Prof. Dott. ALESSANDRO LESSONA, *Ministro dell'Africa Italiana, Presidente Nazionale.*
Colonnello Comm. ADOLFO ORSINI, *Vice-Presidente Nazionale.*
1° Capitano Cav. RICCARDO TANAS, *Segretario Nazionale.*

SOMMARIO

Il Terzo Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia *Pag.* 157
Addestramento del soldato di Cavalleria - Guida pratica per l'Ufficiale Inferiore . . . . . » 165
Esplorazione terrestre . . . . . » 182
Cavalleria a cavallo in A. O. durante la Campagna Etiopica . . . . . » 184
S. Giorgio « Equitum patronus » . . . . . » 191
Attenti per la carica! . . . . . » 192
Riflessioni di un radunista . . . . . » 193

Argomenti di attualità:
Addestramento formale dei carri veloci . . . . . *Pag.* 195
L'Artiglieria Celere (appunti circa l'impiego) . . . . . » 196
Cavalleria Anno XV . . . . . » 197
Ordini - Comunicazioni - Attività sociale . . . . » 199
Tra libri e riviste . . . . . » 203
Scomparsi... presenti! . . . . . » 203

RIVISTA DI CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1937-XV

Italia e Colonie, ... L. 20,—
Estero. . . . . » 40,—

⊙ Un numero separato { Italia e Colonie . L. 3,50 / Estero . . . . . » 7,—

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1-17379 intestato alla Presidenza Generale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, Roma.

Per poter dare corso ai cambiamenti d'indirizzo è necessario che i Sigg. abbonati trasmettano a questa Direzione la vecchia fascetta, accompagnata da L. 1,— (in francobolli).

Gli enti militari, (comandi, direzioni, uffici), in caso di trasferimento di loro dipendenti, abbonati alla « Rivista di Cavalleria », sono pregati di informarne cortesemente questa Direzione e di far proseguire la pubblicazione al nuovo indirizzo.

Direzione-Amministr.: Ass. Arma di Cavalleria - Presidenza Gen. presso Ministero dell'Africa Italiana - Roma.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Direzione Generale: PALERMO

Filiali in Italia: CAPITALE L. 230.000.000 - RISERVE L. 241.296.927,72

ACIREALE - ADRANO - AGIRA - AGRIGENTO - ALCAMO - ARAGONA - AVOLA - BAGHERIA - BARCELLONA - CALTAGIRONE - CALTANISSETTA - CAMMARATA - CAMPOBELLO DI LICATA - CANICATTI' - CANNETO LIPARI CARINI - CASTELBUONO - CASTELVETRANO - CASTROREALE - CATANIA - CATTOLICA ERACLEA - CEFALU' - COMISO - CORLEONE - ENNA - FIUME - FRANCAVILLA - FRANCOFONTE - GANGI - GELA - GENOVA - GIARRE - GRAMMICHELE - LENTINI - LEONFORTE - LERCARA - LICATA - LIPARI - MARSALA - MAZARA - MENFI - MESSINA - MILANO - MILAZZO - MILITELLO VAL DI CATANIA - MINEO - MISILMERI - MISTRETTA - MODICA - MONREALE - NARO - NASO - NICOSIA - NISCEMI - NOTO - PALAZZOLO ACREIDE - PALERMO - PALMA MONTECHIARO - PANTELLERIA - PARTANNA - PARTINICO - PATERNO' - PATTI - PETRALIA SOTTANA - PIANA DEI GRECI - PIAZZA ARMERINA - PORTO EMPEDOCLE - PRIZZI - RACALMUTO - RAGUSA - RAMACCA - RANDAZZO - RAVANUSA - RIBERA - RIESI - RIPOSTO - ROMA - SALEMI - S. AGATA DI MILITELLO - SCIACCA - SIRACUSA - SORTINO - TAORMINA - TERMINI IMERESE - TORINO - TRAPANI - TRAPANI (Borgo Annunziata) - TRIESTE - TROINA - VENEZIA - VITTORIA - VIZZINI.

Filiali in Colonia e nei Possedimenti:

Tripoli d'Africa - Rodi - Coo.

Filiazioni all'estero:

Bank of Sicily Trust Company - New York.

DATI DI SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1937-XV

Patrimonio
471.296.927,72

Cassa e Fondi a vista
441.825.812,33

Depositi a risparmio e in C/C fruttifero
933.204.787,86

Corrispondenti (saldi creditori)
1.048.291.335,69

Portafoglio, Buoni Tesoro, Anticipazioni e Riporti
741.765.846,61

Titoli di proprietà
581.518.630,04

Mutui ed altri impieghi garantiti
493.895.763,31

Corrispondenti (saldi debitori)
255.460.301,76

L'Istituto raccoglie depositi a risparmio e in c/c fruttifero e compie tutte le operazioni di banca

ILVA

ALTI FORNI
ACCIAIERIE D'ITALIA
GENOVA

"L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero„.

Prof. G. VIALE

LO ZUCCHERO

È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE

È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

I TESSUTI ITALIANISSIMI PER L'ITALIANO DI BUON GUSTO
I TESSUTI DEL PRIMATO ITALIANO

Per le Vostre uniformi e per gli abiti borghesi pretendete sempre

TESSUTI MARZOTTO

MARZOTTO

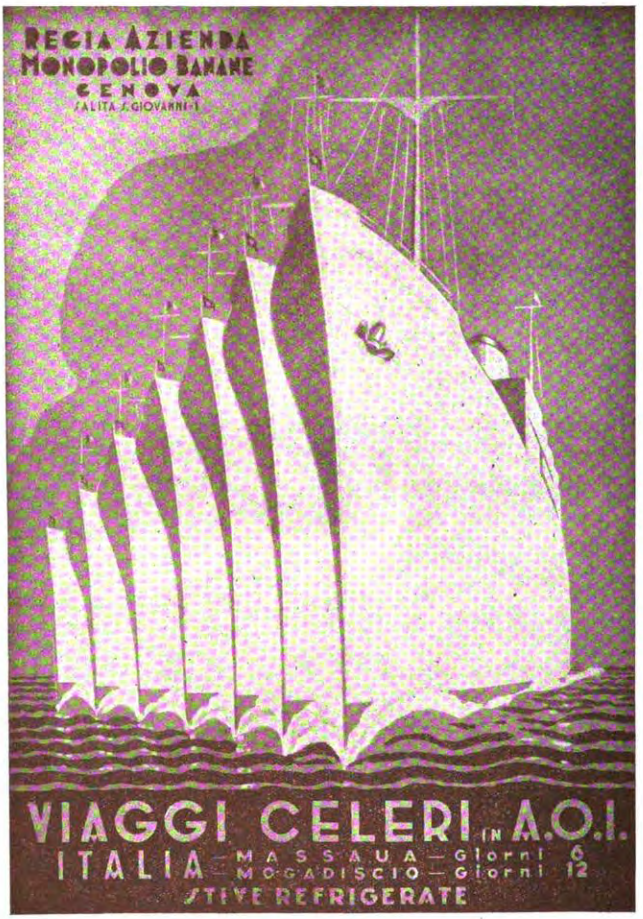
Come sigla di fabbricazione essi portano il nome

"MARZOTTO„ intessuto nella cimosa

E' CODESTO UN PEGNO DI GARANZIA CHE NON VI POSSONO DARE LE STOFFE ANONIME

NICO EDEL
SPUMANTI CINZANO
preferiti ovunque!
Cinzano
Cinzano

LANITALIA
LA NOSTRA LANA


REGIA AZIENDA
MONOPOLIO BANANE
GENOVA
SALITA S. GIOVANNI 1
VIAGGI CELERI IN A.O.I.
ITALIA - MASSAUA - Giorni 6
MOGADISCIO - Giorni 12
STIVE REFRIGERATE

CARDIOCINETICO

MARINONI

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma cardiaco

STABILIMENTO FARMACEUTICO

DITTA G. MARINONI SAVONA

DA 1 A 3 CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

Autorizzazione N. 3759 R. Prefettura di Savona.

TOURING OIL

S.A. LUBRIFICANTI E. FOLTZER GENOVA

Ing. OSCAR BATOLO

Via Argentieri Isol. 318

MESSINA

COSTRUZIONI EDILI - STRADALI ED AFFINI

Autorizzato dal Ministero dell'Africa Italiana in data 18 settembre 1936 ad esplicare la sua attività in A. O. I.

FRATELLI GIACOMO & LUIGI CARPI

POVIGLIO (Reggio Emilia - Italia)

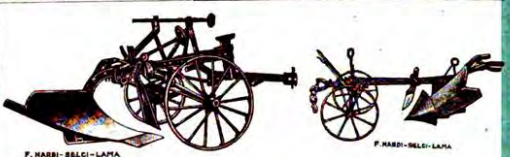
Pompe Irroratrici a carriola ed a carrello — Pompe Irroratrici a zaino — Solforatrici a zaino — Solforatori a mano — Pompette per giardinieri e da disinfezione — Bruciacuscuta. Chiedete il nostro catalogo illustrato

macchine NECCHI per cucire

Premiata Fabbrica
MACCHINE AGRICOLE
Tel. Uffici 6 Lama
Offic. 06 Lama

F.co NARDI & FIGLI

SELCI LAMA (Perugia)



ARATRI con timone, a trampolo ed avantreno; per trazione animale e meccanica - ARATRI automatici, monovomeri, bivomeri, ecc., speciali per fosse. - DISSODATORI - RINCALZATORI - RIPUNTATORI - COLTIVATORI - RULLI LISCI E FRANGIZOLLE - AVANTRENO UNIVERSALE con scavafosse, coltivatore, assolcatore ed aratro arginatore, ecc.

●

SEMINATRICI "SABAUDIA" e "18 NOVEMBRE XIV" per pianura e per collina.

●

Tutte le macchine, essendo costruite in serie, le loro parti sono perfettamente intercambiabili.

Catalogo e preventivi a richiesta

GARGOYLE

Mobiloil

L'olio mondiale di qualità

VACUUM OIL COMPANY S. A. I. - GENOVA

Officine Moncenisio

già An. Bauchiero

Società Anonima - Capitale versato L. 10 000.000
Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)

MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ⌣ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ⌣ MATERIALE AERONAUTICO ⌣ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

COMMERCIO E LAVORAZIONE DEL LEGNO

Paolo Longo - COLLEGNO (TORINO)

FORNITORE DELLE FORZE ARMATE

Casse e cofani di ogni qualità per equipaggiamenti, attrezzamenti e munizionamenti
Armature da basto
Intelaiature pieghevoli per abbeveratoi da campo
Barelle, Paletti, Bastoni, ecc.

FONDERIE A. RUMI & FIGLI

BERGAMO
Via G. B. Moroni 56 - Tel. 37-87

BRONZI - OTTONE - RAME

Bronzi Antiacidi - Bronzi Antifrizioni - Bronzi Forgiabili e Forgiati - Bronzi Alluminio - Bronzi al Nichel - Nichel Puro - Monel Metal - Alluminio Puro - Leghe d'Alluminio - Silumin - Italsil.

BRONZI TRAFILATI AD ALTA RESISTENZA

S. A. LUIGI CAFLISCH & C.

Società Riunite LUIGI CAFLISCH & C. - VAN BOL & FESTE

FABBRICA DI PASTICCERIA - CIOCCOLATA - BOMBONI - CONFETTI E FRUTTA CANDITA

NAPOLI

Visitate l'Italia

ABBAZIA
Riviera di gran moda.
Informazioni, prospetti: Azienda di Soggiorno

BOLOGNA
Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa).

CHIETI
Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio dell'Economia Corporativa).

MODENA
Ente Provinciale per il Turismo Via Mondatora, 4.

TRENTO
Ente Provinciale per il Turismo Corso Rosmini, 21.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO --- CAPITALE E RISERVE L. 182.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO -- CREDITO PESCHERECCIO
Servizi di Tesoreria e di Esattoria

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO FONDIARIO
Capitale e Riserve L. 83.630.738

Direzione Generale: ROMA
VIA VITTORIO VENETO, 119

Filiali nelle principali città del Regno e in Africa Orientale Italiana
Corrispondenti in tutta Italia e all'Estero

SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO CINEMATOGRAFICO
Capitale L. 40 000.000

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 4/396. 4-9. 1936-XIV

Società Anonima Italiana Metalli ed Argenteria ARTURO KRUPP
MILANO - Via Pergolesi 8-10

POSATE e SERVIZI da MENSA argentati, cromati, lega inossidabile NICRO / MATERIALE per cucine a Carbone, Gas, Elettricità, in NIKEL PURO e NICRO
RIPARAZIONI e riassetti Posate, stoviglie, ecc.

VIII FIERA DEL LEVANTE

MASSIME RIDUZIONI DI VIAGGIO

PARTECIPATE!

VISITATELA!

BARI - 4-21 SETTEMBRE 1937-XV

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ARMA DI CAVALLERIA
ROMA -- DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: MINISTERO AFRICA ITALIANA

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DEL CROIX

ANNO IV (XXIV) - N. 4 | LUGLIO-AGOSTO 1937-XV | SPED. ABB. POST.

Il Terzo Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia

Nello stillare la cronaca del recente raduno in Roma dei Cavalieri d'Italia rifuggiremo dall'iperbole che, più che appartenere al periodo della nostra decadenza letteraria, appartiene a quello della nostra decadenza morale e politica. Non faremo dunque sudare i... fuochi... del nostro entusiasmo per preparare... i metalli di una cronaca a base di superlativi; ci terremo al positivo della documentazione fotografica che ci dispenserà dall'iperbole e dai superlativi.

Il Raduno dei Cavalieri d'Italia « per marzialità, imponenza e disciplina è stato, forse, uno dei più belli che abbia visto la Città dell'Urbe » — così la Radio concludeva la cronaca delle varie giornate che sinteticamente descriviamo.

Le varie tradotte affluirono in Roma, con regolarità militare, il giorno 26 giugno u. s. dalle ore 5,45 alle ore 12,40.

Un Comando di tappa formato da ufficiali e cavalieri dello Squadrone di Roma regolava la defluenza e l'avviamento dei radunisti alle sedi varie di alloggio e inquadrava gli Stendardi che, a gruppi di 50, al comando di un ufficiale e con regolare scorta, erano portati nell'apposita sala gentilmente concessa dal Reggimento « Genova » la cui guardia rendeva gli onori regolamentari ad ogni sopraggiungere di gruppi di stendardi. Il pomeriggio del 26, fu utilizzato per l'assestamento degli alloggi e per un Rapporto ai Sigg. Comandanti di Gruppo di Squadrone per impartire le ultime direttive ed assicurarsi che le disposizioni già ricevute nei precedenti ordini d'operazioni, erano state da tutti comprese nello spirito e nelle modalità esecutive.

Il giorno 27 Giugno alle ore 7 fu compiuta nel cortile della Caserma di « Genova » la mobilitazione del Reggimento Cavalieri d'Italia che risultò con 13 formazioni e cioè i 12 Reggimenti dell'Arma, rinforzati ognuno, dai cavalieri appartenenti ai reggimenti disciolti da esso assorbiti, ed un tredicesimo reggimento (Scuola di Cavalleria — X Gruppo di nuova formazione — Coloniali).

Ogni Reggimento aveva la sua Colonnella e quelle dei reggimenti disciolti. La formazione era per nove; la forza presente: 6422 cavalieri.

Le rappresentanze dell'Esercito (Fanfara di Genova - Stendardo di « Genova Cavalleria », con squadrone di scorta - Ispettore Truppe Celeri - Comandanti le 3 Divisioni Celeri - Comandante la Scuola di Pinerolo e Tor di Quinto - Comandante Scuola Truppe Celeri - Ispettore Ippico e Veterinario - Rappresentanze dei 12 Reggimenti dell'Arma - Centuria della M.V.S.N. - Plotone Metropolitani a cavallo, e il Gruppo dei 250 Stendardi con gli Ufficiali Generali in congedo dell'Arma e i Comandanti di Gruppo Squadroni del Reggimento Cavalieri d'Italia, costituiva altre due formazioni.

Pertanto il complesso risultava di una linea di 15 colonne affiancate dinanzi alla quale, con apposito altare, alle ore 8,15, fu celebrata la Messa al Campo.

Rispettivamente alle ore 8,40 e 8.45 ricevuti dai prescritti onori, giunsero S. E. Lessona, Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia e S. A. R. il Conte di Torino, Comandante Onorario il Reggimento stesso.

Essi passarono in rivista lo schieramento e poscia, come significativo inizio delle varie successive funzioni, fu deposta una corona d'alloro con nastri azzurri e stemmi del Reggimento sul Monumento che ricorda i Caduti di Genova.

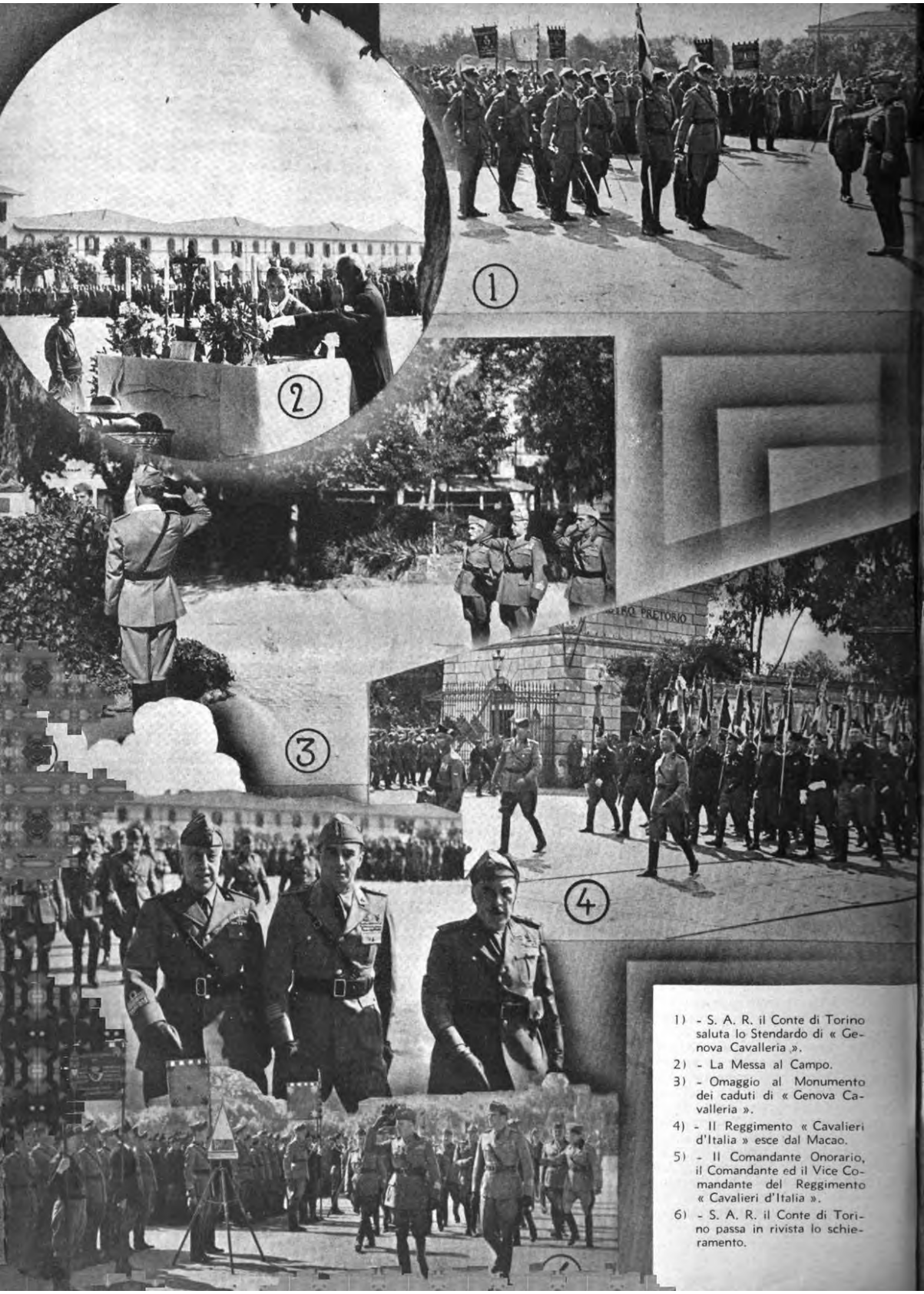
Alle ore 9 la formazione si mosse preceduta dalla fanfara di Genova e dalla musica presidiaria. Per il viale Castro Pretorio - Piazzale della Croce Rossa - Porta Pia - Via XX Settembre, giunse alle ore 10 precise dinanzi al Ministero della Guerra, dove, su apposito podio, presenziò allo sfilamento S. E. Starace, Segretario del P.N.F. e Ministro di Stato. Da appositi recinti assistevano tutte le più alte Autorità Militari di ogni grado del Regio Esercito e della Regia Marina, Fasci Rionali, Associazioni Combattentistiche e d'Arma, Rappresentanze delle Truppe del Presidio, Dame Patronesse, personalità d'eccezione, famigliari dei radunisti, ecc.

Giunto il Comando del Reggimento Cavalieri d'Italia all'altezza del podio, S. A. R. il Conte di Torino e S. E. Lessona lasciarono la formazione e si affiancarono a S. E. Starace. Questi fu insistentemente pregato da S. A. R., a cui aveva ceduto il posto, di rimanere come rassegnatore, desiderando S. A. R. dimostrare, con atto veramente Sabaudo, di voler rimanere assieme coi suoi cavalieri di cui ben conosce la devozione assoluta.

Per la disciplina e la marzialità dello sfilamento, come da premessa, ci rimettiamo alle foto del testo. Vogliamo solo notare un particolare illustrativo della forza presente che le foto non possono riportare. Essendo giunto il Reggimento Cavalieri d'Italia nei pressi della Piazza San Bernardo, con qualche minuto di anticipo sui tempi orari fissati, venne approfittato dell'alt ordinato, per controllare dove la coda della formazione trovavasi in quel momento. Risultò che essa stava uscendo dalla Caserma di « Genova Cavalleria ».

Terminato lo sfilamento, S. A. R. il Conte di Torino, S. E. Lessona, il Generale Murari Ispettore delle Truppe Celeri ed il Colonnello Orsini raggiunsero in auto il Palazzo Reale. I primi tre personaggi salirono dall'Augusto Sovrano mentre il Reggimento, con perfetta manovra si allineò fronte al Balcone Reale.

All'apparire su di esso di S. M. il Re Imperatore furono resi i prescritti onori e lanciato come un tuono, il « saluto al Re ». Dopo di che, immediatamente, dalla sinistra della formazione fu iniziato lo sfilamento e si proseguì per Piazza Venezia, dove il Reggimento Cavalieri d'I-



1) - S. A. R. il Conte di Torino saluta lo Stendardo di « Genova Cavalleria ».
2) - La Messa al Campo.
3) - Omaggio al Monumento dei caduti di « Genova Cavalleria ».
4) - Il Reggimento « Cavalieri d'Italia » esce dal Macao.
5) - Il Comandante Onorario, il Comandante ed il Vice Comandante del Reggimento « Cavalieri d'Italia ».
6) - S. A. R. il Conte di Torino passa in rivista lo schieramento.

7), 8), 9), 10) - Lo sfilamento dinanzi a Sua Eccellenza Starace.

11) - Gli addetti militari esteri assistono allo sfilamento.

12) - Lo sfilamento dinanzi a S. E. Starace.

talia si dispose in linea di colonne, fronte al Vittoriano, con l'animo ancora vibrante per l'austerità solenne con cui si era svolta la cerimonia in Piazza del Quirinale. Assunto tale schieramento uscirono dai ranghi: lo Stendardo di Genova con la regolare scorta, lo Stendardo ufficiale ed il Medagliere, S. A. R. il Conte di Torino, S. E. Lessona, il Colonnello Orsini, tutte le alte Autorità militari, i sigg. Comandanti di Gruppo e i 250 Stendardi. Tale massa, lentamente salendo la scalea, giunta di fronte alla Tomba dell'« Ignoto Militi » rese gli onori, mentre veniva deposta una corona e la eco delle note dell'Inno al Piave si spandeva suggestiva nel cielo azzurro di Roma Imperiale.

Dopo, con cambiamento di fronte, il Reggimento si trovò pronto a rendere gli onori al Duce che, al suo apparire sul balcone di Palazzo Venezia, fu salutato nella prescritta forma.

Nella vecchia Piazza Venezia, testimone di tutta la passione nazionale, nel silenzio più assoluto, ma con l'animo palpitante, si attese la parola del Duce che vibrante e ferrea scese subito ai nostri cuori e li elettrizzò. Eccola:

CAMERATI CAVALIERI,

Tutte le volte che, dal Risorgimento all'Impero, l'Italia chiamò i suoi figli al combattimento, la vostra Arma scrisse pagine stupende di eroismo. Venuta l'epoca dei motori, essa diede fanti alle trincee e l'Asso degli assi all'ala tricolore.

Chi dice Cavalleria dice infatti dimestichezza al rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

Conservate e tramandate queste romane virtù che furono, sono e certamente saranno il privilegio, l'orgoglio e la gloria dei cavalieri d'Italia.

Camerati, Saluto al Re!

Anche qui ci rimettiamo alle foto che, meglio delle parole, descrivono quei momenti solenni.

Per la cronaca esatta diciamo che il Capo del Governo dovè apparire ben 12 volte al balcone.

Dopo di ciò, mentre la colonna degli Stendardi, preceduta dalla musica della R. Guardia di Finanza, raggiungeva la sede dello Squadrone di Roma, in Via del Pantheon, il Reggimento Cavalieri d'Italia fu messo in libertà.

Nel pomeriggio, il Comando del Reggimento con i Comandanti di Gruppo compì visite di omaggio all'Ara dei Martiri Fascisti e al Sacrario della M.V.S.N. accolto in questo, con cameratesca signorilità da S. E. Russo, Capo di S. M. della Milizia, contornato da tutto il suo Stato Maggiore. Una centuria della Milizia rese gli onori.

Il giorno 28, con austero rito, il Comando del Reggimento Cavalieri d'Italia con la massa degli Stendardi e delle Colonnelle, dopo aver reso, con deposizione di corone, omaggio alle Tombe dei Sovrani al Pantheon, in corteo, con la musica dei RR. CC. in testa, raggiunse Piazza di S. Pietro dove si era compiuto l'ammassamento del Reggimento stesso.

Alle ore 9,45 ebbe inizio l'ingresso nella Basilica. Anche per ciò le fotografie dicono più che le parole.

Al sopraggiungere dell'Eminentissimo Cardinale Todeschini esso fu accolto con gli onori dovuti al suo Altissimo Rango. Sua Eminenza, dopo breve preghiera dinanzi all'altare del Santissimo, austeramente, assieme con la sua corte, raggiunse il podio appositamente eretto ai cui lati facevano austera e suggestiva corona tutte le Dame Patronesse del nostro Reggimento.

Avutone il consenso, il Colonnello Orsini pronunziò il seguente indirizzo:

Eminenza Reverendissima,

« Di grazia, porgete ai piedi dell'Altissimo Trono del Sommo Augusto Pontefice, la nostra commossa gratitudine per avere visto esaudito con Paterna Bontà l'ardente desiderio di potere invocare, in questo Sacro Tempio, faro di luce, di bontà e di giustizia, San Giorgio, il Santo Cavaliere, a Protettore del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Vi dico questo, Eminenza Reverendissima, come Cavaliere di Fede e come Cavaliere d'Armi. A Voi Eminenza Reverendissima che con somma bontà ci avete accolti, il più filiale dei ringraziamenti e il più cavalleresco degli omaggi.

Per mezzo Vostro, Eminenza Reverendissima, invochiamo dal Sommo Iddio protezione sui nostri gloriosi Stendardi, sulle nostre 42 Medaglie d'Oro, sulla nostra Croce dell'Ordine Militare di Savoia, e sul nostro secolare galoppo sempre sopra una stessa via: quella della vittoria ».

S. Eminenza Rev.ma il Cardinale Todeschini rispondeva, dicendosi grato dei cavallereschi omaggi e dei filiali ringraziamenti, e commosso poichè era la prima volta che ascoltava un soldato parlare in una Chiesa invocando dal Sommo Iddio la protezione sui gloriosi Stendardi, sulle Medaglie d'Oro, sul galoppo stesso, su quella via che è e deve essere sempre quella della vittoria.

Era la prima volta, ripeteva l'E.mo Porporato, che vedeva il superbo spettacolo di tutti quegli Stendardi, di tutte le Colonnelle, di tutta quella forza cavalleresca venuta al Papa attraverso ad un Membro del Sacro Collegio che il Papa stesso aveva delegato a rappresentarlo .E il Papa stesso voleva che Egli dicesse che era dispiacentissimo di non potere esser presente, di non potere ricevere i Cavalieri d'Italia in Casa Sua e perciò lo delegava in particolar modo ad impartire una speciale benedizione, su tutti i presenti, sui camerati assenti e alle loro care famiglie.

A riprova di ciò S. Em.za Rev.ma leggeva una lettera del Segretario di Stato con la quale gli si spiegava l'incarico affidatogli dal Santo Padre.

I Cavalieri d'Italia venendo a rendere omaggio al Papa, compivano una viva manifestazione di fede.

Aggiungeva che i Cavalieri romani avevano portato omaggio a Cristo anche prima che la Chiesa fosse costituita e ne riportava gli esempi, ricordati dal Vangelo nella scena del Centurione di Cafarnao ed in quella finale del Calvario.

Il cavaliere romano e italiano di oggi, non è cambiato da quello di allora; alla virtù, alla forza, al coraggio, alla disciplina, aggiunge la Fede, mostrandone bellissimo esempio.

Il Cardinale diceva che il Santo Padre ben di cuore aveva accolto la domanda che San Giorgio fosse proclamato Protettore del Reggimento Cavalieri d'Italia, e che aveva passata la proposta all'esame della competente Congregazione, la quale, S. Em.za Rev.ma augurava e pensava, che dopo avere studiato la questione, risponderà, come il Signore a chi gli chiedea grazie: « fiat vobis, secundum fidem vestram ».

I Cavalieri Italiani, oltre l'Angelo Custode che ha ogni essere umano, hanno voluto avere ancora un'altra assistenza ed hanno scelto un Santo - soldato come loro.

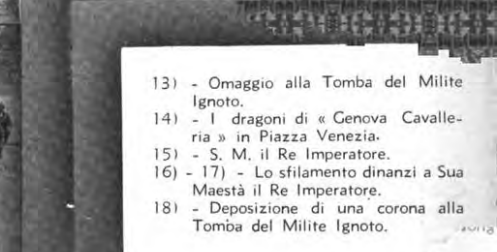
Hanno voluto che questo segno di protezione venisse dalla autorità della Chiesa, e lo avranno e sarà loro di difesa in pace ed in guerra.

Il Cardinale esortava a professare sempre vita onesta ed integra, a combattere, come S. Giorgio, il dragone, a lottare sempre per cause degne. Dopo avere accennato ai simboli del cavallo alato e del cavallo con la testa di leone, che S. Giovanni ricorda nell'Apocalisse, invitava i Cavalieri d'Italia a mostrarsi degni della speciale benedizione di Sua Santità che li ama e che in quel momento li guardava con occhio paterno per benedirli nuovamente grato per lo spettacolo che gli offrivano e per la consolazione che gli procuravano in mezzo a tante sollecitudini e dolori E aggiungeva accompagnarli il Sommo Pontefice con i voti più fervidi per loro, per le loro famiglie, per la loro Arma, per la Patria Immortale che sempre difenderanno.

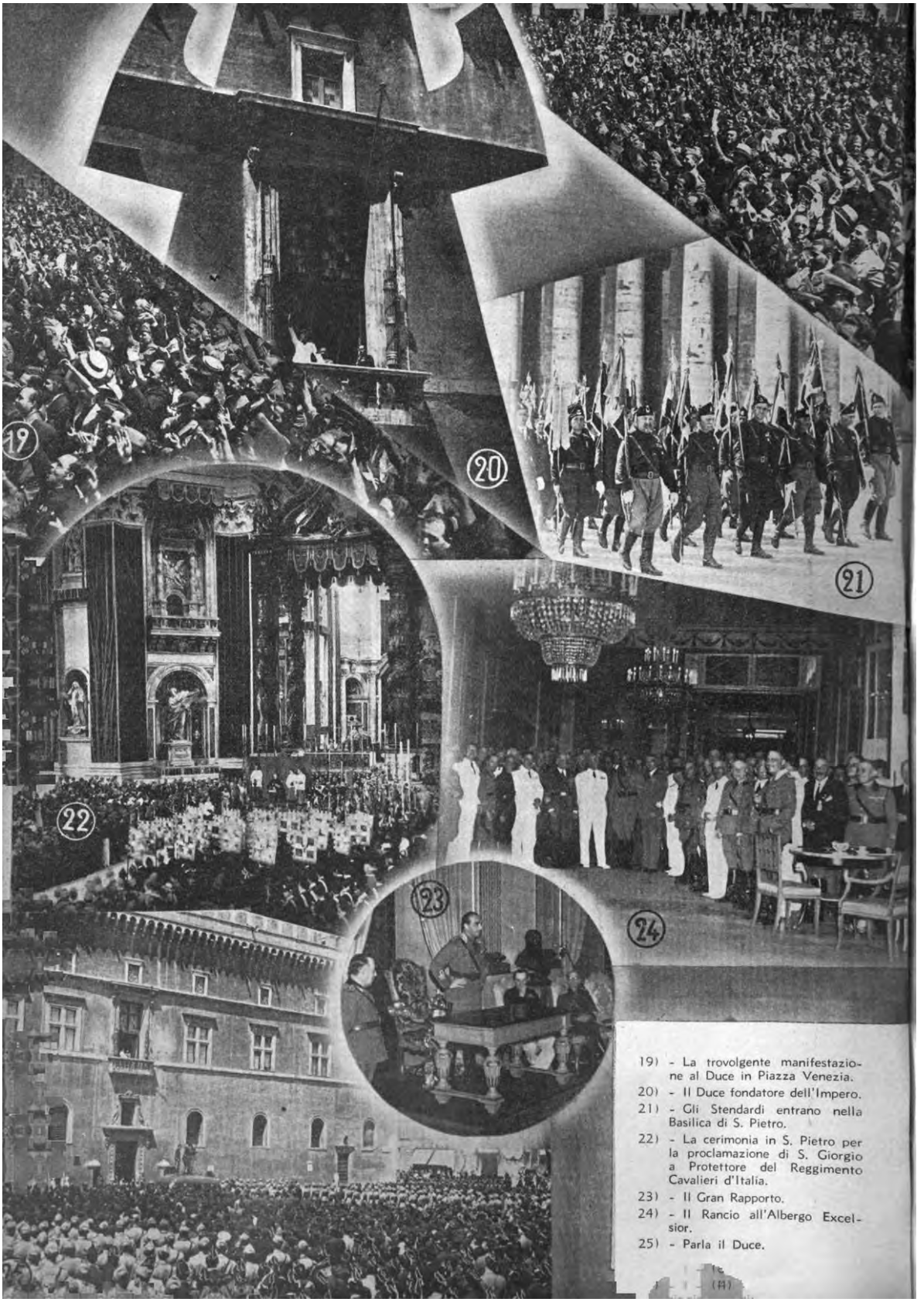
A tali espressioni di affetto, S. Em.za Rev.ma univa le proprie con la più viva ansia.

Impartita la benedizione, il Cardinale Todeschini, sceso dal Podio, salutava con affetto paterno il Colonnello Orsini e si intratteneva cordialmente, dopo aver ricevuto gli omaggi, con tutti i generali, ufficiali e cavalieri presenti che lo attorniavano pieni di entusiasmo e di devozione.

Lentamente e con fatica il Porporato riuscì a rag



13) - Omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.
14) - I dragoni di « Genova Cavalleria » in Piazza Venezia.
15) - S. M. il Re Imperatore.
16) - 17) - Lo sfilamento dinanzi a Sua Maestà il Re Imperatore.
18) - Deposizione di una corona alla Tomba del Milite Ignoto.



19) - La trovolgente manifestazione al Duce in Piazza Venezia.
20) - Il Duce fondatore dell'Impero.
21) - Gli Stendardi entrano nella Basilica di S. Pietro.
22) - La cerimonia in S. Pietro per la proclamazione di S. Giorgio a Protettore del Reggimento Cavalieri d'Italia.
23) - Il Gran Rapporto.
24) - Il Rancio all'Albergo Excelsior.
25) - Parla il Duce.

giungere l'uscita della Basilica, ma la manifestazione di affetto culminò anche nella Piazza dall'incantevole portìcato del Bernini.

Crediamo di interpretare il pensiero di tutti i camerati rivolgendo da queste pagine al vecchio cavalleggero del Monferrato, Marchese Enrico Rappini, Cameriere Segreto di Spada e Cappa, che alla riuscita della solenne cerimonia diede tutta la sua anima di vecchio cavaliere signore, le nostre espressioni di profonda gratitudine.

Nel pomeriggio fu reso omaggio al Sacrario dei Martiri della Rivoluzione Fascista e a S. E. Starace che cameratescamente volle ricevere, nell'atrio del Palazzo del Littorio, S. E. Lessona e tutte le gerarchie del Reggimento Cavalieri d'Italia per le quali ebbe cordiali espressioni di compiacimento.

Nel pomeriggio stesso alle ore 16,30 Ufficiali e Truppa del Regg. Cavalieri d'Italia si riunirono nella Caserma di Genova Cavalleria dove ebbe luogo una interessante e utilissima manifestazione pratica sulla attuale composizione delle varie unità base dell'Arma e sulle armi e mezzi varii di cui essa è dotata.

Illustratore di tutto ciò fu il Colonnello Mario Badino dell'Ispettorato Truppe Celeri che in maniera perfetta sminuzzò gli argomenti che si era prefisso trattare, appoggiando la chiara, lucida e sintetica esposizione ad esempi pratici.

La visione del quadro apparve limpida alla massa che, nello spazio di un'ora, con vero godimento, afferrò e comprese le nuove disposizioni in materia d'organico, di funzionamento, di armamento e di collegamento.

Per i fini raggiunti, questa riunione fu tra le più significative ed importanti del Raduno Nazionale.

Esprimiamo al Colonnello Badino la viva riconoscenza e gratitudine dei camerati in congedo.

La sera alle ore 20,30, in una atmosfera di purissima comunione di anime e di cuori, oltre 300 ufficiali si riunivano per un rancio reggimentale nelle sale dell'Albergo Excelsior. Ad esso partecipavano anche S. E. Pariani Sottosegretario alla Guerra, S. E. Russo Capo di S. M. della M.V.S.N., il rappresentante il Federale dell'Urbe, S. E. Generale Calcagno, S. E. Generale Boriani, S. E. il Generale Corselli, il Generale Murari Ispettore delle Truppe Celeri, i tre Comandanti le Divisioni Celeri e tutti i sigg. Ufficiali delle rappresentanze dei Reggimenti di Cavalleria.

Alla fine del rancio S. E. Lessona, secondo il più perfetto stile fascista invitò i presenti ad elevare il loro grido di passione all'Augusto Sovrano e al Duce.

Al mattino del giorno 29 S. E. Lessona Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia con il Comando e i Comandanti di Gruppo resero omaggio al Sacrario degli Ufficiali di S. M. morti in guerra e a S. E. Pariani Sottosegretario alla Guerra che, attorniato da un folto gruppo di Ufficiali di Stato Maggiore, con squisita signorile e cameratesca cordialità accolse gli intervenuti.

Alle ore 10 nella Sala dell'Istituto Coloniale Fascista, gentilmente concessa, ebbe luogo il Gran Rapporto tenuto da S. E. Lessona. L'On. Fani Vice Presidente dell'Istituto portò ai convenuti il suo cavalleresco saluto. Il Col. Orsini espose la relazione morale e finanziaria. Prese la parola quindi S. E. il Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia che con chiara, fervida parola esaltò l'importanza e la riuscita del Raduno esprimendo il suo plauso e la sua gratitudine per la collaborazione appassionata di tutti e per l'esempio di disciplina formale e spirituale dato dai Cavalieri d'Italia. Elogio speciale rivolse al Col. Orsini e ai gerarchi del Reggimento per l'opera fattiva e dinamica da essi svolta.

S. E. Sani, antico Ispettore dell'Arma, con brevi e calde parole volle esprimere a S. E. Lessona la commossa riconoscenza e l'affetto dei Cavalieri d'Italia.

Il Gran Rapporto si chiuse con il saluto al Re e al Duce.

Nel terminare queste note dichiariamo che fedeli al motto della nostra vecchia Scuola di Pinerolo « Non ristare » siamo nuovamente in sella per altri galoppi e quindi per altre vittorie.

* * *

Tra le centinaia di lettere e telegrammi ricevuti pubblichiamo i più significativi:

« *A S. E. On. Dott. Alessandro Lessona - Presidente Associazione Arma Cavalleria - Roma* — Giusta il desiderio espresso da V. E. nella lettera del 7 corr., ho avuto l'onore di presentare a S. M. il Re e Imperatore il distintivo coniato a ricordo del III Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia, che V. E. ha avuto l'amabilità di farmi pervenire.

« Il pensiero gentile e i sentimenti che hanno ispirato l'omaggio sono stati graditi da Sua Maestà, che Si è compiaciuto incaricarmi di rendermi interprete dei migliori Suoi ringraziamenti.

« Nell'adempiere alle Sovrane intenzioni, Le esprimo i miei cordiali sentimenti — *Il Primo Aiutante di Campo* Generale di Corpo d'Armata ASINARI DI BERNEZZO ».

« *S. E. Lessona - Ministro Africa Italiana* — Duce cui ho consegnato distintivo Terzo Raduno Cavalieri d'Italia ringrazia vivamente per gradito omaggio — *Segretario Particolare*: SEBASTIANI ».

« *Caro Lessona,*

Bella, riuscita, la medaglia ricordo del III Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia; più gradite ancora le belle parole che l'accompagnano rievocanti un passato sempre presente. Grazie di cuore. — Suo aff.mo CONTE DI TORINO ».

« *S. E. Lessona - Ministro Africa Italiana - Roma* — Ho ricevuto la bellissima Medaglia fatta coniare a ricordo della imponente manifestazione che ha testè riunito nella Capitale i valorosi Cavalieri d'Italia.

Ringrazio di tutto cuore V. E. per il gentile graditissimo pensiero. — Affmo FILIBERTO DI SAVOIA GENOVA ».

« *S. E. Lessona - Ministro per l'Africa Italiana - Roma* — Ben di cuore ringrazio V. E. della bella Medaglia ricordo del Raduno Nazionale che ho particolarmente gradita. Cordiali saluti. — Affmo. ADALBERTO DI SAVOIA GENOVA ».

« *A S. E. On. Alessandro Lessona - Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia* — Caro Lessona, ho ricevuto la tua lettera del 7 luglio XV e il « distintivo » coniato a ricordo del III Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia. Ti dico tutto il mio gradimento e te ne ringrazio — F.to *il Segretario del P.N.F.*: ACHILLE STARACE ».

« *Caro Lessona,* ho ricevuto la medaglia coniata a ricordo del terzo Raduno dei Cavalieri d'Italia.

Ti ringrazio vivamente per il cortese e graditissimo pensiero. — F.to Aff.mo A. PARIANI ».

« *Caro Lessona,* ho ricevuto la medaglia istituita a ricordo del Terzo Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia che ti sei compiaciuto inviarmi e desidero esprimerti i più vivi ringraziamenti per il gentile e gradito omaggio. Ti ricambio, Eccellenza, i miei cordiali saluti, — RUSSO ».

« *A S. E. Lessona, Presidente Nazionale Associazione Arma Cavalleria* — Spiacentissimo non potere essere giorno 27 corr. tra cavalieri d'Italia cui sono legato indissolubile cameratismo prego vivamente V. E. considerarmi et farmi considerare presente in ispirito et accogliere et esprimere tutta la mia simpatia et adesione a grande manifestazione Nazionale. Cordiali saluti — Aff.mo ADALBERTO DI SAVOIA GENOVA ».

« *S. E. Lessona, Presidente Nazionale Arma Cavalleria - Roma* — Trattenuto in sede da imprevisti e inderogabili impegni di servizio esprimo tutto il mio vivo rammarico di non potere intervenire alle prossime manifestazioni dei Cavalieri d'Italia. Sarò tuttavia presente in ispirito e con cuore di camerata al superbo raduno — FILIBERTO DI SAVOIA GENOVA ».

Al telegramma di saluto inviato a S. A. R. il Conte di Torino, al termine del Raduno, S. A. R. così rispondeva:

«*A S. E. Lessona, Ministro dell'Africa Italiana* — Molto grato pensiero fedeli cavalieri che nel serio e disciplinato inquadramento affermano la nobiltà del loro sentire a dedizione Patria et Re Imperatore Alt. A V. E. che con la sua operosa passione imprime vita nuova Associazione Arma giunga il mio vivo compiacimento ed il cameratesco cordiale saluto — CONTE DI TORINO».

* * *

A Raduno effettuato, S. E. il Presidente Nazionale ha diramato il seguente Ordine del Giorno: —

A tutti i Comandi di Squadrone
Intervenuti al III Raduno Nazionale

Rivolgo un vivo elogio a tutti i dipendenti Squadroni per l'opera fattiva ed appassionata da essi svolta per la mobilitazione del Reggimento Cavalieri d'Italia in occasione del III Raduno Nazionale.

Avete ben meritato il plauso di tutte le gerarchie.

Bravi!

Serva ciò d'incitamento a proseguire, con fede incrollabile, nel sempre maggiore potenziamento delle nostre magnifiche unità.

Il Comandante Reggimento Cavalieri d'Italia
A. LESSONA

A. O.

TRASPORTI: terrestri - marittimi - aerei speciali ed espressi.
TRASLOCHI: mobilio e locali custodia mobili.
MAGAZZINI: anche in punto franco.
IMBALLAGGI: con officine proprie.
NOLEGGIO: navi - vagoni - apparecchi sollevamento.
SERVIZI: speciali per derrate alimentari - vetture automobili, ecc.

ORGANIZZAZIONE COLONIALE

SOCIETA' NAZIONALE TRASPORTI
F.LLI GONDRAND
SEDE MILANO - VIA PONTACCIO, 21

TORINO Via S. Francesco da Paola, 15
Telefoni: 43706|8 - 47832 - 41883

Succursali in Italia:

Bari	Domodossola	Luino	Prato	Vallemosso
Biella	Firenze	Napoli	Pray	Venezia
Bologna	Fortezza	Padova	Roma	Vercelli
Busto Ars.	Genova	Pistoia	Trieste	
Como	Livorno	Postumia	Varese	

Succursali in Colonia: TRIPOLI - MASSAUA - ASMARA - GIBUTI - DIRE DAUA - ADDIS ABEBA.

Addestramento del soldato di cavalleria

GUIDA PRATICA PER L' UFFICIALE INFERIORE

L'addestramento del soldato di cavalleria che stiamo per pubblicare è una guida pratica per l'ufficiale inferiore. Come tale non rappresenta un regolamento nè è la ripetizione di parte di esso.

Vuol essere un manuale che indica un sistema per istruire il soldato di cavalleria al fine di individuare, fin dal principio, nella massa, gli elementi migliori per specializzarli e farne, principalmente, degli esploratori. Ciò nel concetto che tutti i soldati di cavalleria debbono avere conoscenza di quanto riguarda la esplorazione, pur essendovi una gradazione fra di essi: i migliori vanno specializzati per fini concreti.

Come manuale che insegna un metodo, non il metodo, entra nella categoria di quelli che **insegnano come si insegni.**

Lo riteniamo pertanto lavoro utile per gli ufficiali inferiori di complemento in particolare, ma di tutti gli ufficiali inferiori, in genere.

Soggiungiamo che esso vuol rappresentare l'aggiornamento di quei manuali del D'Ottone che tanto favore incontrarono nell'ante guerra e che costituirono per lungo tempo la guida per i capitani ed i subalterni durante l'istruzione dei loro reparti.

Il lavoro consta di due parti:

la **prima** di addestramento individuale che comprende: Lo svolgimento dell'istruzione a cavallo, considerata, non sotto il punto di vista tecnico, — essendovi all'uopo l'apposito **addestramento ippico,** — ma sotto il punto di vista della formazione del combattente; l'istruzione sullo studio del terreno; quella sulla stima delle distanze; quella sul servizio d'ordinanza; quella sull'orientamento.

La **seconda** tratta della specializzazione del personale nell'addestramento alla sicurezza, nell'addestramento alla esplorazione e delle istruzioni complementari.

Iniziamo la pubblicazione certi di far cosa gradita agli abbonati, avvertendoli che abbiamo in animo di raccogliere in apposito volumetto l'intera guida sempre che ciò sia ritenuto utile e si raggiunga un numero di prenotazioni tale da compensare la spesa che essa comporterebbe. L'opera intera consterà di circa 120 pagine normali. La spesa si aggirerà sulle L. 8 a volume.

Le eventuali prenotazioni dovranno pervenire alla Direzione della Rivista pel 1° novembre 1937-XVI.

Prefazione

Il regolamento di istruzione detta norme per lo svolgimento dell'addestramento e per la impostazione delle esercitazioni.

La regolamentazione d'arma — ed, in particolare, l'addestramento per la cavalleria — contiene quanto ha tratto all'addestramento del cavaliere e dei reparti per farne strumenti atti all'impiego dell'arma nel campo della esplorazione e del combattimento.

Ma mentre quello, per sua natura, non può che dare direttive, per la ovvia ragione che non è possibile stabilire regole fisse che trovino esatta applicazione in tutte le circostanze ambientali e tattiche, questa non può scendere al dettaglio didattico se non oltre certi limiti senza giungere ad una trattazione analitica che non può trovare posto in sede di regolamentazione.

Ne consegue che, per ciascuna istruzione che si tratti di impartire, l'istruttore si trova di fronte ad un problema che deve risolvere come il suo senso didattico e la sua pratica gli consigliano e gli consentono dopo essersi reso conto esatto dell'ambiente entro il quale deve svolgere la sua attività, per adeguare mezzi e scopo.

E' evidente che, nell'esplicazione della sua funzione, egli viene, così, a fruire, ed in modo inseparabile dalla responsabilità che gli incombe, di una certa libertà d'azione che, se è definita gerarchicamente dalle direttive e dalle norme sancite dalla regolamentazione, deve contare sul suo criterio e sulla sua iniziativa.

Allo scopo di agevolare i giovani ufficiali di cavalleria appunto nella esplicazione della funzione di istruttore presso i minori reparti, impiegando questa iniziativa e questo criterio, viene compilata la presente guida.

Essa ha il valore di promemoria e mira a fornire norme pratiche e graduali, a stimolare, in chi si accinga a svolgere l'istruzione tattica del cavaliere, la passione nell'istruire, ad affinare quel senso di individualità e di personalità che fa dell'ufficiale appassionato un apostolo del suo mestiere, un maestro, un esperto, un comandante ed un capo dei suoi dipendenti, pieno di ascendente nel reparto.

Come guida è, pertanto, affidata, per l'applicazione, al senso pratico di chi la riterrà utile.

Parte Prima

I

SVOLGIMENTO DELL'ISTRUZIONE DI EQUITAZIONE (1)

1. — Il perfetto addestramento a cavallo è la base di quello del cavaliere di campagna. Comprende l'istruzione sul cavalcare.

Come è noto questa si inizia in cavallerizza, tenendo per base l'apposito regolamento; ma essa non dà buoni risultati se non viene svolta con speciale « senso pratico ».

A tal fine l'istruttore deve avere una propria personalità e prefiggersi di presentare, ogni giorno, alle reclute una istruzione geniale, divertente, senza grida, senza cadute, senza imposizioni, senza scoramenti; insomma l'istruzione deve costituire un insegnamento pieno di promesse, di incoraggiamenti, che si traduca in un vero « divertimento »; disciplinato ben inteso.

Scopo: dare le basi dell'assetto, insegnare a guidare il cavallo mediante azioni compiute correttamente.

Dai primi successi nasce quasi sempre l'amore per l'equitazione, la passione pel cavallo; ne conseguirà l'addestramento individuale degli uomini e dei cavalli, vale a dire dell'unità combattente.

Non ci dilunghiamo sull'argomento poichè i corsi di Pinerolo assicurano istruttori che hanno le cognizioni

(1) La presente istruzione presuppone lo svolgimento di quella prevista e sancita dall'« Istruzione a cavallo ed addestramento ippico » che pertanto *non* sostituisce.

Ha solo valore di guida per imprimere all'addestramento individuale a cavallo un particolare orientamento ai fini di individuare e curare fin dall'inizio i cavalieri destinati alla specializzazione senza perdere di vista gli scopi generici dell'addestramento del cavaliere.

pratiche e teoriche necessarie per bene assolvere il loro compito di istruttore.

2. — Diamo invece norme per trarre il massimo frutto della istruzione sul cavalcare asservendola, praticamente, all'addestramento del cavaliere in campagna.

Appena le reclute saranno un po' in sella conviene incominciare l'istruzione all'aperto, fuori caserma. Questa interessa di più e dà maggiori frutti: il metodo da seguire è lo stesso di quello da seguire in cavallerizza ed è, del pari, sancito dall'apposito regolamento.

All'atto pratico l'equitazione all'aperto offre spesso difficoltà in alcune guarnigioni, specie nella stagione invernale; richiede anche più tempo e stanca maggiormente l'istruttore.

Ad ogni modo è necessario studiare bene le possibilità sì da arrivare a realizzazioni pratiche aventi per scopo la formazione del cavaliere individuale, requisito essenziale pel combattente a cavallo.

3. — L'istruzione deve mirare a infondere subito alle reclute confidenza ed arditezza a cavallo; a dare loro relativa saldezza in sella, sicurezza di sè, fiducia nel cavallo, padronanza di esso, per poi individuare, tirare fuori dalla massa e perfezionare quel numero di cavalieri sui quali i reparti dovranno, in seguito, contare per costituire le pattuglie e gli elementi di sicurezza; quei cavalieri insomma ai quali saranno affidati particolari compiti, che dovranno intuire il volere del loro ufficiale, che dovranno essere fedeli esecutori di ordini, che dovranno condurre a termine una missione senza conoscere difficoltà e cavandosi d'impaccio.

4. — Ma non si deve, tuttavia, trascurare del tutto l'istruzione in cavallerizza quale quella che ben si presta a dar saldezza in sella e ottenere la correttezza dell'assetto e delle varie azioni. In questo è bene valersi di un sottufficiale, o graduato, correttamente a posto; deve montare a cavallo colle reclute sì che esse lo vedano e possa spesso essere additato come esempio da imitare.

5. — Col progredire della istruzione, allorchè le reclute saranno bene in grado d'insellare senza la diretta sorveglianza del graduato e quando si saranno fatte esperte delle località prossime alla caserma dove normalmente si svolge l'istruzione, conviene non uscire più colle reclute incolonnate: ciò rende meccanico il lavoro, assopisce le menti. Basta fissare l'ora del buttasella e stabilire un punto di riunione in una determinata località, lasciando che ciascuna recluta raggiunga il luogo dell'appuntamento per la strada che crederà meglio e all'andatura che vorrà (meno il galoppo). Nella determinazione delle ore occorre tenere conto delle distanze, delle strade ecc. e considerare che il percorso venga fatto tutto al passo.

Per tale modo si stimola fin da principio l'iniziativa dei singoli, si addestrano (primi rudimenti del servizio) cavalieri e cavalli ad andare isolati, (portaordini ecc) si interessano individualmente le reclute e si svegliano, dando loro una prima personalità e responsabilità.

E' evidente che spetta all'istruttore esercitare il proprio senso di opportunità per stabilire se, come, quando debba iniziare le istruzioni e disciplinare l'esercizio.

Pertanto un graduato deve partire prima per trovarsi tempestivamente al posto di riunione; qualche altro deve portarsi lungo le strade di transito per controllare e sorvegliare; devono essere sorvegliati l'insellamento e la partenza.

L'istruttore vigila su tutti; rende proficua l'istruzione assegnando a **ciascuna recluta** compiti modesti, semplici, che siano di preparazione all'addestramento del reparto in campagna (portare una notizia, riferire su un particolare della strada, raggiungere un tale, recapitare una informazione ecc.). Inoltre completa qualche particolare della istruzione, sia a favore di coloro che partono dopo, sia in profitto di quelli che giungono primi, per far sì che non si perda il tempo.

Ha così modo di cominciare a conoscere bene il personale sotto il punto di vista intellettuale.

Evita, però, almeno all'inizio dell'istruzione, di eseguire l'esercizio nel far rientrare in sede le reclute; così pure di far incolonnare i cavalieri a distanza di vista sulla strada. Ciò allo scopo di prevenire l'eventuale verificarsi di inconvenienti dovuti alla tendenza del cavallo di tornare in scuderia, o di raggiungere quello che lo precede, animandosi.

6. — L'istruzione si inizia sul sito di radunata con accurata rivista individuale all'insellamento ed alle condizioni dei cavalli. E qui occorre essere severi: non tollerare errori nell'insellamento; reprimere la mancanza di chi fa lavorare il cavallo più del dovuto.

Per tal modo quanto riguarda la pratica del cavallo viene imperniato su di una base individuale applicativa che dà pieni frutti, si affina la pratica stessa di esso singolarmente, si stimola in ciascuno la passione pel proprio cavallo, si addestrano le reclute nel muovere isolate ed nel giusto sfruttamento del mezzo; se ne fà, in sostanza, ciò che si dice degli « uomini di cavallo »; base questa indispensabile per ottenere il cavaliere militare di campagna, conscio delle possibilità del mezzo, conoscitore del proprio cavallo.

7. — Dopo il suddetto esercizio se ne può iniziare e praticare un'altro, atto ad iniziare il cavaliere al servizio di guida e di ordinanza: si inviano, cioè, dei graduati in determinate località — tre, quattro — abbracciando una zona di terreno relativamente vasta: poscia si fanno partire le reclute dalla caserma, o dalle vicinanze, isolatamente, dirigendole, ciascuna, ad uno dei graduati, con incarico di riferire una data cosa di poche, o semplici, parole, o di portare un biglietto.

Il graduato deve farsi **ripetere per due, o tre volte** quello che la recluta deve riferire; **deve farsi dire da dove viene, da chi è mandato, che strada ha fatto e dove si trova.**

L'istruzione può essere resa più complicata, per le reclute più intelligenti, alle quali può esser dato l'incarico di recapitare due, o anche tre, avvisi ai graduati disposti in diverse località, per abituarle a spostarsi dalla strada seguita nell'andare ed a cavarsela attraverso terreno vario.

Questa istruzione rappresenta il **cardine per la scuola di orientamento** (1), che può, per tal modo, essere impartita abolendo, per ora, gli insegnamenti a base teorica di stella polare, di bussola ecc.. L'orientamento può consistere nel farsi ripetere dalla recluta che per andare a X occorre marciare in una data direzione. Che X è rappresentato da quel campanile e Y da quel fabbricato. Ciò non allo scopo di insegnare le località adiacenti al luogo dove ci si trova, ma per abituare la recluta a fermare la propria attenzione su punti del « terreno caratteristici che costituiscono la base dell'orientamento ».

8. — Per completare questa particolare istruzione, così innestata in quella della equitazione, occorre richiamare l'attenzione sui ponti che si attraversano, sui passaggi a livello, sui bivi, sui quadrivi, sui campanili, tutti elementi topografici che rappresentano punti di riferimento: costituisce questa base ed inizio della istruzione degli esploratori e dei graduati.

9. — Unitamente agli insegnamenti preliminari sopradetti si deve cominciare a percorrere, con le reclute riunite, qualche distanza, **quale inizio della preparazione alle marce.**

Durante questa istruzione si insegnano, coll'aiuto dei graduati, tutti i dettagli relativi alle cadenze ed all'impie-

(1) Vedasi in seguito V Capo.

go del cavallo per non stancarlo e non deteriorarlo, dando le **avvertenze per ben marciare.**

Queste esercitazioni possono essere abitualmente compiute verso la fine dell'istruzione del 2. tempo, quale preparazione della istruzione di reparto e di ordinanza (1).

10. — Ultimati, così, i primi due tempi della istruzione in una varietà e vivacità gli esercizi sempre nuovi e resi interessanti e dilettevoli, può darsi buon incremento alla istruzione all'aperto, in campagna e in piazza d'armi. Quest'ultima, però, deve essere semplice e breve: si deve dare particolare incremento ai **percorsi individuali, e sviluppo progressivo del galoppo,** concretando il tutto allo scopo di abilitare i cavalieri ad impiegare il cavallo col massimo rendimento ed il minimo dispendio di energie, a seguire sempre il proprio comandante a tutte le andature, passando rapidamente dalla frotta alla colonna, a riunirsi rapidamente, a sparpagliarsi ecc.

Questi esercizi costituiscono la base dell'addestramento dei reparti e del passaggio dalle formazioni chiuse e serrate a quelle aperte e distese.

11. — A questo punto le applicazioni pratiche all'aperto, dopo l'indirizzo che hanno avuto, debbono prendere più deciso il carattere che è richiesto dall'impiego del cavallo in guerra, nel campo del previsto impiego della cavalleria.

Pertanto si prescelgono i cavalieri migliori e, mentre la massa continua ad esercitarsi nel terreno rotto, per perfezionarla nell'equitazione, si iniziano, gli stessi nel **servizio di sicurezza,** abituandoli a distaccarsi dalla massa ed a muovere individualmente, ma polarizzando il loro movimento su di essa, anche quando cammini su strada.

Tutto ciò mentre si prosegue nello svolgimento del programma di equitazione individuale.

12. — Per **operare con progressione** bisogna incominciare col servizio di sicurezza di **truppa ferma** (vedette posti d'avviso ecc.), abilitando ciascuno nella esecuzione di compiti specifici, senza fare teoria. La spiegazione teorica, la designazione dei servizi, la definizione e la precisazione dei servizi, la definizione e la precisazione dei compiti e delle funzioni verranno fatti dopo, quando cioè la esecuzione materiale degli atti riesca ben fatta, e possa essere compreso il concetto che racchiude, o in altra sede (2).

13. — Dopo di che si insegna che, colla medesima sicurezza colla quale si stava fermi, bisogna muoversi e si fanno le applicazioni relative coi reparti in moto, spiegando funzioni, scopo e designando i servizi, dopo che la applicazione necessaria sia stata compresa.

Tuto ciò senza precipitazione, ma con costanza e con metodo su di una base di addestramento individuale.

14. — Quando i cavalieri prescelti avranno presa esatta conoscenza del come e del perchè, in marcia, ci si deve guardare, ma, all'occorrenza, occorre perlustrare, cercare, frugare, si distaccheranno cavalieri e gruppi di cavalieri per andare a rendersi conto di qualche cosa; per tal modo, si iniziano ai primi rudimenti della **esplorazione** (3), spiegandone loro gli scopi e la essenza, durante le pause che la equitazione all'aperto può offrire, nelle applicazioni di equitazione di campagna, (spostamenti - movimenti su strade - soste ecc.).

15. — Per iniziare poi i cavalieri alla esplorazione, dopo che si sono forniti ai migliori i primi rudimenti, come sopra si è detto, ben si presta la formazione di piccole frotte costituite di pochi cavalieri (4-5). Queste frotte, idonee alla equitazione di campagna debbono, a turno, essere guidate dall'ufficiale che deve condurle egli stesso prefiggendosi di andare a vedere se, in una data località, (villaggio - cascina - bosco) vi sia truppa nemica, mentre compie un percorso alla testa della frotta percorrendo il terreno in base ad un concetto tattico noto ai cavalieri.

In tale occasione insegna il modo di marciare, di allargare gli intervalli, di sfruttare le andature, la celerità, il modo di avvicinarsi ai luoghi da perlustrare; inoltre insiste nel richiedere l'attenzione e il concorso di tutti i cavalieri nella vigilanza, abolendo il consueto cavaliere di punta, spesso insufficiente allo scopo e sempre primo a dare l'allarme al nemico.

Abitua, poi, i cavalieri a muovere a cenni e a fischi, rapidi e silenziosi.

Questi esercizi debbono servire a **dare il fiuto,** l'istinto, il senso del terreno, del suo **sfruttamento** agli effetti della copertura, della osservazione, del defilamento.

16. — E' superfluo dire che durante lo svolgimento di ciascun esercizio l'istruttore non deve trascurare l'istruzione di equitazione correggendo i singoli, guidandoli, esercitandoli, eppertanto organizzando i tempi dell'addestramento in modo da realizzare i risultati necessari.

17. — Quando i vari gruppi di cavalieri avranno acquisito un sufficiente grado di addestramento potranno essere impiegati sotto la guida di uno di essi per l'assolvimento di piccoli compiti. Per progredire con metodo e progressione dal più facile al più complesso potrà, come prima applicazione, attuarsi il **sistema al servizio di sicurezza in marcia;** la istruzione potrà essere svolta praticamente in modo analogo a quanto è stato fatto nell'addestramento dei cavalieri isolati. E cioè, indicata la direzione e la località verso la quale la massa delle reclute deve muovere, si distacca una frotta lungo la direttrice di marcia. Questa riceve il compito di portarsi a buona andatura al primo gruppo di case, al primo ponte, al primo luogo sospetto: quivi deve perlustrare; e se non vi è presenza di nemico deve lasciare un cavaliere ad aspettare la colonna, proseguendo verso la successiva località sospetta.

Contemporaneamente si fanno distaccare altre due frotte, una a destra e l'altra a sinistra, coll'incarico di perlustrare le località che l'ufficiale indica; la massa delle reclute muove più tardi e cammina con velocità variabile, compiendo l'istruzione di equitazione.

E' così un movimento vivace a sbalzi, fatto al sicuro e che affina la destrezza dei migliori, serve di esempio e stimolo per gli altri, pone le basi del servizio di esplorazione e di sicurezza e infonde i concetti primordiali di quel servizio che verrà spiegato, applicato e perfezionato più tardi con le armi e coi reparti; le applicazioni scaturiranno a suo tempo più facili, quasi per istinto, perchè si troverà terreno fecondo sul quale sarà agevole lavorare

18. — Dal campo della semplice equitazione siamo, così, entrati in quello delle applicazioni alla tattica; ma è evidente che, anche attraverso a queste, la equitazione, come si è più volte ripetuto, dovrà sempre essere curata e perfezionata, approfittando degli ostacoli che si trovano, (quando vi siano fossi, irregolarità di terreno, siepi ecc.).

In questo i nostri ufficiali sono maestri. La equitazione, per tal modo, non sarà fine a sè stessa, ma avrà il suo scopo precipuo: fare il cavaliere-combattente di campagna, il soldato di cavalleria.

19. — Dal servizio di sicurezza embrionalmente insegnato, su di una base pratica progressiva è agevole passare, con metodo analogo, al **servizio di esplorazione** impostandone gli inizi applicativi su una base divertente, quasi di gioco a rimpiattello.

Il gioco della rosa può essere esercizio preparatorio pratico e utile.

Si spiega alle reclute che quanto è stato praticato

(1) Vedasi in seguito IV Capo.
(2) V. parte II n. 1.
(3) Ved. parte II n. II.

sulla base di ciò che ho detto sopra serve solo a garantire da sorpresa il gruppo di cavalieri che muove riunito, mentre quello che staranno per fare è della massima importanza per segnalarlo e combatterlo.

Prima cura dell'istruttore deve essere quella di **rappresentare il nemico**. A tal uopo l'istruttore tiene con sè i cavalieri migliori; gli altri, divisi in piccoli gruppi, agli ordini dei graduati, vengono disposti in punti speciali, trascurando, dapprima, qualsiasi misura di sicurezza (anche far mangiare l'erba ai cavalli, intrattenendo il personale nella spiegazione di qualche cosa); i graduati debbono osservare il modo di comportarsi delle pattuglie e riferirne all'istruttore.

L'istruttore ripartisce i cavalieri in tante pattuglie (piccole frotte) quanti sono i gruppi distaccati e li indirizza ciascuna in una delle località occupate, coll'incarico di vedere **se c'è il nemico**, in quanta **forza, cosa fa**, ecc.

20. — Dapprincipio i gruppi vengono conservati fermi in località precisate; poi si fanno mobili e le pattuglie debbono seguirli mandando avvisi, circa la **direzione presa, l'andatura, le fermate**, ecc.

Col progredire dell'addestramento, gli elementi che rappresentano il nemico, cominciano a prendere le misure di sicurezza, gli avvisi, anzichè essere inviati in un solo punto stabilito, vengono recapitati in punti diversi; ciò per abituare i latori, che vengono mutati, ad orientarsi ed a scegliere la via più breve per giungere a destinazione.

21. — Per tal modo equitazione, orientamento, sfruttamento del terreno, pratica del cavallo si integrano durante un proficuo lavoro e costituiscono buona e salda base di preparazione per la istruzione tattica e di reparto, ed in special modo di quelli che saranno gli specialisti ed i graduati, oltrechè del personale anziano che coadiuva l'istruttore.

Inoltre l'equitazione viene praticata, non da uomini abulici, che operano meccanicamente, ma da cavalieri consapevoli che agiscono guidati da una idea, da uno scopo e che imparano ad impiegare il cavallo per un fine concreto.

22. — Col progredire della istruzione, ed allorchè si sia cominciato a maneggiare le armi a cavallo, le reclute che funzionano da nemico, che finora sarà rimasto bersaglio inattivo per le pattuglie, possono cominciare ad opporsi all'operato di queste.

Ed allora l'istruttore insegna il destreggiarsi delle pattuglie che debbono compiere una data missione; fa comprendere la scelta dei luoghi più adatti per girare gli ostacoli opposti, insegna le astuzie per non farsi vedere, per defilarsi, per osservare, per avvicinarsi ecc

In secondo tempo il nemico, da **reattivo** viene fatto diventare **aggressivo** e si presentano i vari casi di aggressività, insegnando a sparpagliarsi sul terreno, a opporre resistenza, a riunirsi in punti stabiliti, a reagire, a imporsi, a penetrare ecc.

23. — Uguale cura l'istruttore deve mettere, mentre addestra cavalieri isolati, nel porre la base dell'istruzione di **portaordini** (1); ciò anche in piccoli spazi di terreno, in piazza d'armi, su strada, in caserma ecc..

A tal uopo il cavaliere deve ripetere verbalmente il contenuto di brevi comunicazioni scritte, il percorso che deve compiere; l'istruttore suggerisce l'andatura che si deve tenere, il modo di sfuggire ad un eventuale nemico e di garantire il segreto dell'ordine.

In tutte queste istruzioni si insiste nel modo di sapersi valere del cavallo, si fa comprendere che esso rappresenta l'arma prima, che ogni buon esito di operazioni dipende assolutamente dal buon sfruttamento del cavallo, dal risparmio delle sue energie di fronte all'incognita del poi, dalla precisione con cui risponde a quanto gli si richiede ecc.

Pertanto l'istruttore approfitta di ogni esercizio per ricordare le norme principali che debbono essere seguite dal cavaliere nelle circostanze in cui si può trovare isolato.

Le essenziali sono:

Per **risparmiare le forze del cavallo** si debbono variare, con giusto criterio, le andature, mantenendo le cadenze prescritte, evitando le andature veloci nelle salite, nelle discese e nei terreni pesanti, o duri.

Il giusto criterio viene inculcato coll'esempio e col richiamo a momento opportuno.

Per **conservare la integrità del cavallo** occorre tenersi sui bordi più soffici della strada, evitando di camminare sulla breccia, dove vi sono carreggiate; così si evitano le ferite e le contusioni sulla suola del piede, le distorsioni, o che i sassi si conficchino fra le branche dei ferri.

Per **risparmiarre le energie** si evitano le difficoltà del terreno in quanto sia compatibile col compito che si deve assolvere. Si cerca di lavorare sempre col cavallo tranquillo e sereno alle varie andature ed in ogni circostanza. Nel caso esso si metta in orgasmo, o trottigni, non si debbono dare strapponi, o usare mezzi energici, ma adoperare maniere dolci e carezzevoli accompagnate, talvolta, dalla voce in modo da tranquillizzarlo. Nel salire ripe, o dislivelli forti, lasciare libera la testa del cavallo in modo che possa distendere il collo e vedere; se occorre, attaccarsi alla criniera, od alla martingala, portando il busto inclinato avanti; nello scendere lasciare che il cavallo prenda la sua naturale posizione di testa per vedere dove mette i piedi e assecondarlo colla mano, portando il busto avanti per non fargli male sulle reni. Se si sale lungo erte lunghe cercare i raccordi meno ripidi, andare in obbliquo dove occorra, se possibile, eseguire soste. Se il declivio è sdrucciolevole, o molle, evitare di mettersi in obliquo per non cadere di quarto (fianco). Nell'attraversare terreni molli, o pesanti, camminare lentamente tenendo il cavallo tranquillo ed evitando di seguire le orme di chi precede.

Dovendo superare ostacoli tenere presente la convenienza che può esservi a passarli, anzichè a saltarli.

Nel passaggio di ostacoli l'istruttore deve infondere coraggio e risolutezza, oltrechè fiducia nel cavallo, ma deve, in pari tempo, insegnare come si eviti di sottoporre il cavallo a sforzi inutili. Ciò deve esser fatto per via di esemplificazione e praticamente, nell'applicare l'apposito regolamento di addestramento

24. — Si ottiene, per tal modo, che ogni recluta si senta quasi come proprietaria del cavallo che ha in consegna e, se questo sarà stato da essa ben addestrato, gli procurerà delle soddisfazioni; si otterrà automaticamente che i cavalli del reparto saranno ben governati, ben curati e tenuti, ben allenati, ben risparmiati ecc..

Ma è ovvio che **tutto il merito sarà dell'istruttore e del lavoro di previdenza che avrà saputo svolgere** di pari passo collo svolgimento delle istruzioni.

Ne conseguirà che il divertimento che sarà dato dall'equitazione, si tradurrà in passione e cura pel cavallo e si rifletterà, sull'addestramento individuale e su quello del reparto, stimolando le possibilità degli individui, la sicurezza di sè e lo spirito di reparto.

25. — **Le norme che ho date prospettano un sistema applicativo pratico per svolgere l'istruzione; esso fonda sulla logica progressione degli insegnamenti, ciascuno dei quali costituisce, non solo base pel successivo, ma cardine per l'addestramento tattico.**

Esse — come norme — consentono larga interpretazione ed altrettanto larga applicazione, per quanto ha tratto a particolari. Richiedono, peraltro, che, tanto l'una quanto l'altra, corrispondano alle prescrizioni in vigore, eppertanto siano con esse armonizzate. A ciò debbono

(1) Ved. seg. IV Capo.

provvedere i Comandanti di riparto (Squadrone e gruppo) ciascuno nella rispettiva sfera d'azione.

Le stesse norme costituiscono guida pratica, non metodo; richiedono, però, profonda meditazione prima di essere applicate. Vogliono, cioè, che prima dell'inizio di qualsiasi istruzione, l'ufficiale istruttore rifletta sul programma che vuole svolgere, abbia ben chiaro in mente quel che vuole ottenere dai singoli e dalla massa, lo metta in relazione di progressione con quanto ha già fatto e realizzato, e abbia chiaro in mente dove deve giungere al fine dell'addestramento.

Le norme non perdono di vista che la base dell'addstramento è individuale: anzi mirano a far si che, in ogni circostanza, non si perda di vista tale necessità a malgrado di ogni difficoltà e che si evitino le istruzioni fatte, per così dire, in serie, fredde, stereotipate, collettive, incolore: ciò richiede, da parte dell'istruttore, conoscenza individuale degli uomini e dei cavalli, senso di equilibrio, spirito di osservazione, attività, costanza, comprensione e passione.

Non prescindono, poi, dalle difficoltà conseguenti dall'ambiente, dalla guarnigione, dalla stagione, dalla qualità del personale, dal tempo disponibile e non le nascondono; contano sull'iniziativa e sulla genialità dell'istruttore che mirano a valorizzare, sul suo senso pratico, sulla sua abilità nel saper sfruttare bene le occasioni, le circostanze di tempo, di luogo, di momento, per realizzare sempre qualche risultato concreto, per quanto piccolo, in armonia coi fini che si prefigge, nel quadro complessivo dell'addestramento a lui affidato.

Mirano, ancora, a realizzare in parallelo, l'addestramento del cavallo militare, ed il suo allenamento, cose non sempre facili anche esse ad ottenere, al giorno di oggi, ma alle quali si può giungere egualmente bene se la base dell'istruzione sarà sempre quella individuale progressiva e se non si perderà mai di vista lo scopo finale.

N. B. — Le istruzioni individuali delle quali particolarmente è fatto cenno in seguito (studio del terreno — orientamento — stima delle distanze — servizio d'ordinanza) possono porre la loro base durante lo svolgimento della istruzione di equitazione svolta come sopra detto, salvo ad essere perfezionate in seguito durante le istruzioni di reparto e degli specialisti.

II

SVOLGIMENTO DELLA ISTRUZIONE SULLO STUDIO DEL TERRENO

26. — L'istruzione mira ad ottenere che i cavalieri acquisiscano la facoltà di apprezzare il valore del terreno valutando gli elementi topografici che su esso esistono nelle varie circostanze tattiche d'impiego del reparto col quale operano.

Pertanto non ha scopo culturale nè deve essere svolta in modo dottrinario. La nomenclatura esatta e le definizioni devono solo porre i cardini per intendersi e per esprimersi in modo appropriato.

27. — E' conveniente sia svolta, fin che possibile, per plotone dal capo plotone e sia diretta, a scopo di coordinamento e di controllo, dal comandante dello squadrone. Questo deve fissare la progressione e lo sviluppo da dare alla parte teorica ed ai vari esercizi, e deve guidare i capi plotone durante lo svolgimento degli insegnamenti.

28. — L'istruzione deve essere iniziata durante lo svolgimento del periodo da recluta non appena questa abbia luogo in campagna. (Come detto al precedente capo I).

Si approfitta delle occasioni che si presentano durante i trasferimenti sul luogo dell'istruzione stessa, durante marce, o istruzioni di altro genere, durante soste fra una istruzione e l'altra, richiamando l'attenzione su particolari del terreno, su elementi topografici, sul loro esatto nome, sul loro aspetto nei riguardi della osservazione, sul loro diverso valore come ostacolo, come riparo, sugli elementi da considerare agli effetti di una descrizione ecc. ecc.

Nel fare apprezzare i caratteri diversi del terreno che si percorre conviene limitare le considerazioni al terreno circostante, considerato in relazione al movimento che su di esso si sta compiendo. Pertanto è necessario portare la mentalità del soldato al movimento che realmente si compie, riferendolo ad uno scopo; es.: per raggiungere una determinata località (obiettivo); per abbandonare altra località e dirigersi su di un obiettivo.

29. — Poichè il terreno ha grande influenza sulla mobilità della cavalleria e sugli atti tattici che la riguardano (esplorazione - sicurezza - combattimento a piedi - combattimento a cavallo) è importante che esso venga praticamente e giustamente apprezzato dai singoli cavalieri, anche mediante la osservazione da lontano, epperciò la istruzione deve essere svolta abituando i singoli cavalieri a rispondere prontamente e con poche parole per esprimere il proprio parere su di un particolare del terreno indicato dall'istruttore.

Il controllo da vicino dà modo di correggere e di fissare l'attenzione su determinati dettagli.

30. — Poichè lo studio del terreno così fatto sviluppa le memoria dei luoghi e lo spirito di osservazione, questa istruzione è uno dei cardini dell'addestramento sull'orientamento .

31. — Per lo svolgimento dell'istruzione il reparto deve essere condotto in un luogo che si presti alla osservazione del terreno circostante.

Quivi l'istruttore spiega quanto viene in seguito indicato, valendosi di una forma dialogica coi diversi cavalieri; questi debbono essere cambiati spesso, in modo da tenere desta l'attenzione di tutti, da interessarli, da stimolare in loro confidenza ed amor proprio, spirito di osservazione, e da far si che il loro linguaggio semplice sia posto a contributo per rendere più efficace l'istruzione.

Non si deve esigere la ripetizione delle definizioni date: ciò non darebbe nè rendimento pratico nè avrebbe valore agli effetti dell'addestramento dei cavalieri; richiederebbe uno sforzo faticoso, per la massa, dannoso agli effetti dell'addestramento.

Ci si deve solo assicurare che i singoli abbiano compresa la sostanza di quanto viene loro insegnato e che sappiano praticamente distinguere un elemento topografico dall'altro, chiamare col proprio nome ciascuno di essi, per giungere a comprender gli incarichi che possono essere loro affidati, lo scopo essenziale e sostanziale di un compito ed a riferire con esattezza.

32. — Durante l'istruzione, e sempre per stimolare lo spirito di osservazione, si richiama l'attenzione sulla circostanza che ogni terreno ha una sua propria **configurazione**, vale a dire un suo aspetto caratteristico col quale si presenta all'osservazione.

Questa è data dalla sua natura (piana - ineguale - ondulata - collinosa - montuosa - unita - rotta - frastagliata - scoperta - coperta - incolta - coltivata - asciutta - pantanosa ecc.).

Inoltre sul fatto che questa configurazione può essere più, o meno, influenzata da alcuni particolari naturali, o artificiali, detti comunemente **accidentalità** del terreno, o **elementi topografici** che concorrono a caratterizzare lo stesso terreno e che debbono essere considerati in modo particolare caso per caso.

33. — Nel dettagliare si precisa che cosa si intenda per **pianura**, o **piano**, ben fissando, per tale terreno, il

concetto della mancanza di sporgenze sensibili su di esso.

Il paragone alla piazza d'armi — piano artificiale — è all'uopo mezzo efficace, ma devesi avvertire che le leggere disuguaglianze che modificano sensibilmente la forma di un terreno (in quanto chè piani perfetti difficilmente esistono) possono essere esaminate a sè senza che, per tal modo, una estensione di terreno debba considerarsi in modo diverso.

Si contrappone all'esame del terreno piano quello di un terreno **ineguale**, o **disuguale**, per fissare il concetto che, pur trattandosi di terreno, nel suo complesso, come il primo, esso ha, di tratto in tratto, qualche rigonfiamento, o avvallamento.

Il contrasto fra i due terreni dà modo di definire il terreno **ondulato** che, essendo determinato da avvallamenti e rigonfiamenti susseguentisi e maggiormente prominenti e numerosi, fa sorgere il paragone alle onde del mare, o a quelle riprodotte dal vento sui campi di messi.

34. — La progressione della istruzione, condotta sullo stesso sito, o in altro opportunamente scelto, permette di richiamare l'attenzione sulle caratteristiche del terreno **collinoso**, (il quale presenta ondulazioni che appaiono come elevazioni dal piano, ma di altezza non molto rilevante dal terreno circostante, per quanto superiore a quella delle ondulazioni di un piano) e su quella del terreno **montuoso** (che ha elevazioni forti).

35. — Definito, nelle sue caratteristiche tipiche il terreno, che può essere presentato come il palcoscenico sul quale sono chiamati ad operare i reparti, lo stesso può essere esaminato sotto l'aspetto delle difficoltà che oppone alla mobilità dei reparti e dei cavalieri destinati a percorrerlo e ad operarvi sopra, tanto a cavallo, quanto a piedi.

36. — Pertanto può essere esaminato, prima sotto l'aspetto della **pendenza**: se non ha pendenza alcuna, e può paragonarsi alla superficie di un campo d'acqua, si dice **orizzontale**. In caso diverso è più, o meno, **inclinato** e la sua pendenza è maggiore, o minore. Quando questa è molto forte dicesi **scosceso** e può essere a picco e verticale, se è diritto come la parete di un muro.

Poi può essere esaminato dal punto di vista dei **particolari** che su di esso esistono, e che influiscono sulla mobilità dei reparti, allo stesso modo come un palcoscenico può essere descritto nel suo arredamento: il terreno **unito** è quello che si può percorrere in tutti i sensi senza che si debbano incontrare interruzioni di sorta come: fossi da saltare, argini da superare ecc.

Si possono portare esempi riferendosi alle regioni di reclutamento dei cavalieri presenti e invitandoli a descrivere ai compagni alcuni terreni caratteristici. Da un friulano si potrà far descrivere la brughiera di Pordenone per portare un esempio di terreno unito; da un lombardo quella di Gallarate ecc. per fissare bene, col contrasto dei caratteri le caratteristiche di determinati terreni ed interessare la istruzione.

Nel definire che cosa si intenda per terreno **rotto** si pone in evidenza la sua natura di terreno piano e la influenza apportata alla mobilità dell'arma dalla presenza di ostacoli che **rompono** la regolarità del movimento. Un cavaliere napoletano potrà descrivere il terreno dei dintorni di Nola, o di Caserta, per dare l'occasione all'istruttore di parlare dei **canali**, dei **lagni** e delle **cupe**, definendo i primi quali corsi di acqua artificiali creati a scopo di irrigazione, o industriale, i secondi quali canali creati per raccogliere le acque dai luoghi bassi, le terze quali fossi prodotti dalla corrosione delle acque.

Si fissa la mente sul fatto che anche le siepi, o altri ostacoli, influiscono sulla mobilità dei reparti e rompono la superficie del terreno, ma che essi lo fanno con un carattere diverso dai primi, in quanto lo compartimentano e lo intersecano in modo irregolare e senza alcuna norma; si richiama l'attenzione sulla differenza fra i due tipi di ostacoli definendo quest'ultimo terreno come **frastagliato**, anzichè rotto.

37. — Anche nei riguardi delle coltivazioni è necessario procedere negli insegnamenti con ordine, iniziando col semplice ed intuitivo per giungere al più complesso, sulla base di analogie e dell'esemplificazione.

Così, ad es., precisato quale sia il terreno **incolto** (quello, cioè, che non si presta per la coltivazione, o, per lo meno, richiede grandi lavori per la sua bonifica), se ne portano degli esempi (brughiere, maremme, spiagge), per passare, per contrasto, a definire il terreno **coltivato** (quello, cioè, che, in conseguenza dell'opera dell'uomo, dà prodotti), portando esempi anche di questo, definendone le varie specie (a prati, a campi, a orti, a vigna, a bosco).

38. — Ciò fatto si passa a indicare, e definire, i terreni a **coltivazione annua** generalmente nota che più possono influire sulle operazioni dell'arma; ad esempio le **marcite** (praterie nelle quali, in vista delle frequenti irrigazioni artificiali, si falcia l'erba tutto l'anno, per cui sono sommerse di tanto in tanto), le **risaie** (caratterizzate dagli scompartimenti a velo acqueo, dove si coltiva il riso), i **campi**, le **vigne**, ecc.

39. — Gli elementi forniti ed acquisiti durante le istruzioni relative sulle coltivazioni devono valere anche per prospettare dati caratteristici da tener a base per dare norme sulla percorribilità del terreno e sul suo valore tattico; inoltre debbono servire per potere poi fare cenno delle caratteristiche dei vari terreni nei riguardi della **osservazione** e della **praticabilità**.

Sicchè, colla progressione analoga a quella seguita precedentemente, si darà la nozione di terreno **scoperto** associando il concetto di terreno piano e terreno incolto, o coltivato a cultura bassa, per dire che su di esso la vista può spaziare su vaste zone. Ciò dà occasione di spiegare il significato di **osservazione**.

Si contrappone subito la nozione di terreno **coperto**, richiamando le nozioni sulle coltivazioni alte, e definendolo quale quello che limita la vista, quindi la osservazione.

40. — E' utile analizzare i vari tipi di terreno coperto (boscoso, a vite, a gelsi, a pioppo, a campo alberato ecc.), per richiamare l'attenzione sulle loro caratteristiche nei riguardi tanto della **percorribilità** quanto della **osservazione**.

Nei riguardi della **praticabilità** è necessario di riportare la mente al movimento dei reparti, non del cavaliere e dell'uomo isolato, pei quali è più appropriato parlare di **percorribilità**, per precisare che si dice praticabile quel terreno che non offre difficoltà all'azione dell'arma che si considera (fant., cav. ecc.), mentre si dice **impraticabile** se non permette l'azione stessa, o perchè è troppo rotto o frastagliato, o perchè troppo scosceso e intersecato da burroni, o perchè coperto da alberatura troppo folta, o perchè a fondo non consistente.

Nei riguardi della **consistenza** si può spiegare che cosa si intenda per terreno asciutto, soffice, pesante, pantanoso, acquitrinoso ecc., accennando alla diversa resistenza che presenta al passaggio della truppa a piedi, o a cavallo, e, particolarmente, in relazione allo sforzo che si richiede per percorrerlo ed all'ostacolo che oppone al movimento.

41. — Le nozioni finora impartite debbono dare il risultato di evolvere la mentalità dei partecipanti alla istruzione in modo da portarli ad apprezzare, e a dire, le caratteristiche generali del terreno che percorrono: debbono, cioè, indurre i singoli a rendersi conto del palcoscenico su cui si trovano e del suo attrezzamento.

L'addestramento che segue comporta una istruzione intesa a far distinguere, chiamare col loro nome, descrivendoli, i particolari di questo attrezzamento, vale a dire di quelli che si chiamano gli **elementi topografici naturali** e gli **elementi topografici artificiali**, in modo che si possa, poi, insegnare a valutarli, nel loro valore tattico a sè ed in un determinato atto tattico, o per sfruttarli, o per riferire su di essi se occupati dal nemico.

42. — Conviene far cenno prima degli elementi **topografici naturali** (alture, valli, corsi d'acqua, laghi, acque stagnanti, burroni, frane, boschi, selve ecc.), vale a dire di quei particolari della superficie del suolo creati dalla natura.

43. — Diamo, le definizioni essenziali, accennando i dati che conviene ricordare al soldato per rendere più semplice l'istruzione:

Altura. Sollevamento del suolo: si chiama **monte**, o **collina** a seconda della maggiore, o minore, elevazione. Il primo, in genere, ha un carattere più aspro e può terminare con una **cima**, o **pizzo**; la seconda è, generalmente, a dolce declivio e, spesso, a forme tondeggianti. Sulle colline spesso corrono strade che ne percorrono la **dorsale**, o la **cresta**, ossia la parte superiore; anche i monti sono percorsi da comunicazioni, ma queste sono di minore entità e si chiamano **mulattiere**, o **sentieri**; se vi sono strade queste adducono, in genere, al punto più basso fra due monti vicini, vale a dire ad un **colle**. **Falde** sono le superfici inclinate dolcemente, tanto dei monti quanto delle colline; **versanti** sono le falde di una catena di monti, perchè versano le acque al basso, dove scendono i versanti di due catene, costituendo la **valle**. **L'alveo** è il sito più basso della valle, dove si raccolgono le acque.

Corsi d'acqua. Sono **naturali**, o **artificiali**; questi si chiamano **canali**. I primi si distinguono a seconda della loro importanza.

Il **ruscello**, o **rio**, è un corso d'acqua prossimo alla sua origine e di poca entità. Il **torrente** ha un corso rapido, oppure temporaneo, prodotto da piogge, o da nevi in disgelo. Più ruscelli, o torrenti, formano un **fiume**. La **sorgente** è il luogo dove nasce un corso d'acqua; **letto** è il sito dove scorre, **sponde**, o **ripe**, sono le pareti entro cui scorre più, o meno, incassato un corso d'acqua; **confluenza** è il posto dove un corso d'acqua ne incontra un altro; **foce** è il sito dove si scarica. La **destra**, o **sinistra**, di un corso d'acqua corrisponde alla destra, o sinistra, di chi discende con esso colle spalle rivolte alla sorgente, come se il corso d'acqua fosse rappresentato dall'uomo che dal monte scende a valle. **Filone** è la linea secondo la quale l'acqua scorre con maggior velocità e dov'è più profonda. **Cascata** si chiama il precipitarsi dell'acqua da una certa altezza, quando il letto del corso d'acqua fa un salto.

Laghi. Sono grandi estensioni di acqua dolce alimentate da sorgenti, o fiumi, e che si rinnovano a mezzo di altri corsi d'acqua.

Stagni. Sono estensioni di acqua senza moto, nè sbocco e che non si seccano mai.

Paludi. Sono estensioni di terreno basso dove l'acqua si stagna e che possono, in tutto o in parte, asciugarsi d'estate.

Pantano. E' il luogo dove è molto fango ed acqua ferma.

Burroni. Sono le forti corrosioni prodotte dalle acque, aventi pareti a picco.

Frane. Sono gli scoscendimenti di terreno causati dalle infiltrazioni e dal lavoro sotterraneo delle acque.

Calanchi. Sono scoscendimenti formati dal colare fangoso del terreno in certe regioni dell'Appennino (Bolognese ecc.).

Boschi. Sono estensioni di terreno coperte di folta alberatura. Quando hanno una estensione molto vasta, e sono di natura maggiormente intricata si dicono **foreste**, o **selve**, ricordando il carattere selvatico, o selvaggio, delle piante. Sono di **alto fusto** i boschi formati da piante robuste; **cedui** quelli prodotti da radici di piante che vengono di tanto in tanto tagliate.

Macchia. E' l'estensione di terreno coperta da pruni e sterpi e da fitti arboscelli.

44. — Si prosegue quindi coll'esame degli elementi **topografici artificiali**, vale a dire colla descrizione di tutti i particolari della superficie del terreno che sono dovuti al lavoro dell'uomo (case, villaggi, strade, canali, argini, ponti, fossi, siepi, muri ecc.).

Fra di essi citiamo:

Fabbricati. Sono le case ed, in genere, le opere in muratura costruite a scopo di abitazione, o di industria. Si dicono **campestri** quelle di campagna, e, fra esse **case coloniche** quelle abitate dai contadini, in campagna, se hanno poca estensione; i fabbricati vasti, ove si alleva il bestiame, sono **cascine**, o **cascinali**. Si dicono **Ville** le abitazioni signorili abitate in genere per villeggiatura.

Villaggio. E' la riunione di più case di campagna senza recinto di mura.

Borgata. E' un gran villaggio in cui le case sono sparse quà e là, a differenza del **borgo** che è l'aggruppamento di case appena fuori da una città.

Strade. Sono opere d'arte pel transito e per le comunicazioni. Sono **ordinarie, ferrate, autostrade** a seconda che servono, o no, per la ferrovia, od, esclusivamente, per gli automezzi. Quelle ordinarie si distinguono per essere **con fondo** o senza. Sono con fondo quelle che hanno una **massicciata** artificiale resistente, con **manutenzione** costante a mezzo di breccia, o ghiaia, perchè possano sopportare il peso del carreggio ecc. Sono **senza fondo** quelle tracciate sul terreno naturale, quali le **campestri**.

Le **strade ferrate** possono essere **ad uno, o più binari**. Quando la ferrovia, invece di seguire una propria strada (sede propria), corre in tutto, o in parte, su strada ordinaria ed ha uno **scartamento** (distanza fra le due rotaie) **ridotto** viene chiamata **tranvia** o a **scartamento ridotto.**

Circa le **autostrade** si richiama l'attenzione sul fatto che, in genere, ed in modo più pronunciato che non alcune ferrovie, presentano tratti facilmente osservabili ed, in genere, seguono il tracciato più breve fra determinate località.

45. — Durante lo svolgimento della istruzione sul terreno si indica il percorso di alcune **comunicazioni** facendo notare che, tanto le strade ordinarie quanto le ferrovie, possono essere a **livello**, in **rialzo**, o a **mezza costa**, o in **trincea**, specificando che le prime sono quelle che corrono sul terreno naturale, le seconde corrono, invece su massicciata elevata rispetto al terreno naturale, le terze su terreno intagliato lungo le falde di un monte e le ultime sono scavate nel suolo.

Inoltre sul fatto che tutte, in genere, sono fiancheggiate, anche se non con continuità, da muri, fossi, filari di alberi, siepi, stecconate che costituiscono ostacolo per passare dalla strada al terreno naturale, e viceversa, e che le ferrovie lo sono sempre da palificazione per impianti elettrici. Queste, poi, come le autostrade, non hanno mai grandi pendenze che non potrebbero essere superate da grossi e pesanti convogli, mentre, invece, le strade ordinarie sono talvolta così ripide da richiedere il **trapelo** (aiuto di quadrupedi a quelli adoperati pel tiro in piano).

Quando le strade ordinarie e le ferrovie si incrociano fra di loro, se la cosa avviene senza opere d'arte si hanno i **passaggi** a livello; se la strada ordinaria passa sotto la ferrovia lo fa a mezzo di **sottopassaggio**; mentre, se avviene l'opposto, allora si dice che lo fa con un **cavalcavia**, o **viadotto**. Il **tunnel**, o **galleria**, si ha quando la ferrovia, o la strada passa attraverso la montagna con un apposito passaggio in scavo.

46. — **Canali.** Sono corsi d'acqua artificiali per usi di

irrigazione, o di trasporto, o industriale. Gli **argini** sono rialzi di terra fatti lungo le rive per impedire lo straripamento delle acque in occasione di piene, oppure per contenere le acque quando queste attraversano luoghi bassi. Talvolta gli argini sono percorsi da strade, o possono servire pel transito. Sono quasi sempre assai utili per spostamenti, per la osservazione e la occupazione da parte della cavalleria.

Ponti. Sono passaggi stabiliti attraverso ai corsi di acqua e diversificano l'uno dall'altro a seconda del materiale col quale sono costruiti. Così si dicono in **muratura** se in pietra, o in mattone, in **ferro**, in **legname**, di **barche**, o con **zattere** a seconda del modo come sono costruiti.

I primi sono ad **archi**, quelli in ferro, o in legname, a **travate**; quelli in ferro possono anche essere **sospesi**, se sorretti da apparecchi di sospensione, che spesso consistono in catene, o in corde metalliche. Sono dette **spalle** gli appoggi del ponte sulla riva, **pile**, o **piloni**, o **pilastri**, i sostegni intermedi; sono dette **campate** i tratti in cui possono considerarsi suddivisi i ponti fra un appoggio e l'altro successivo.

Le **passerelle**, o **ponticelli**, sono piccoli ponti costruiti pei soli pedoni.

47. — Quando il transito attraverso ad un fiume è fatto con galleggiante che scorre lungo una corda attaccata alle due sponde e sospesa sull'acqua, si dice che avviene a mezzo «barca» se il mezzo è costituito da una barca, a mezzo **porto se** il galleggiante è a fondo piatto, più largo della barca, a mezzo **chiatta** o **scafa**, se questa ha tavolato sovrastante e permette anche il transito di quadrupedi e veicoli.

48. — **Guado.** E' il luogo in cui un corso d'acqua può essere attraversato o a piedi, o a cavallo, o con carreggio (1).

49. — Esaminati i vari elementi topografici del terreno e definitili, si insegna come possano essere sfruttati nel campo tattico nell'orbita dell'impiego dei minori reparti: vale a dire, come si è già accennato, si abilitano i singoli a valutarli e ad apprezzarne il valore relativo come **appostamenti** per osservare, senza farsi scorgere, o per far fuoco, stando riparati, o per spostarsi senza farsi vedere, o come appostamenti per tendere una imboscata ecc.

50. — Per insegnare come si sfrutta un appostamento per la **osservazione** occorre far comprendere come, in genere, tutti gli elementi topografici dominanti, vale a dire sopraelevati, si prestino, per la vigilanza quando si attuino misure di sicurezza; ossia per vedere da lontano chi si avvicina al luogo dove ci troviamo (esempi sono: sommità delle alture, parte alta delle torri e dei campanili, finestre di case ecc.), ma che, anche nei siti bassi, esistono spesso dei posti buonissimi per vedere lontano (margini di praterie scoperte, bivi, o risvolti, di strade ecc.).

Fissata bene la mente sui concetti di cui sopra, si deve subito soggiungere che questi appostamenti, per essere buoni, debbono, però, anche nascondere alla vista del nemico e che, quindi, se una posizione ottima per osservare non lo consente, occorre cercarne una anche meno buona, ma che permetta le due cose, insieme, cioè di **vedere senza farsi vedere** (siepi, alberi, muri — entro i quali, all'occorrenza, si possono fare delle feritoie, — argini, fossi ecc.).

51. — Per la pratica esecuzione della istruzione si deve condurre il personale su di un terreno prescelto e, dopo fatta la spiegazione, si debbono invitare i singoli a cercarsi il particolare che meglio si presti per vedere senza farsi vedere, riferito ad una data direzione. Quindi, presi in esame singolarmente gli appostamenti scelti, si faranno rilevare i vantaggi e gli inconvenienti che ciascuno presenta e, fra tutti, si indicherà quello che sarebbe da preferirsi.

(1) Vedasi n. 55, 56, 57, 122.

52. — Per insegnare come si sfrutta un appostamento per **far fuoco** è bene premettere che, in genere, quello che serve per la osservazione può anche ben servire per questo scopo, in quanto permette di esplicare una azione di sorpresa da vicino, quasi a colpo sicuro; per quanto, soventi, si presti solo per essere occupato da poche persone.

Si avverte che, volendo posti occupabili da più persone, ben si prestano gli argini, le strade incassate, i fossi, le dorsali delle alture, i muri di cinta, i filari di alberi ecc. purchè si tratti di elementi che abbiano fronte pressochè parallela a quella dalla quale potrà avanzare il nemico; meglio, poi, se non abbiano esteso andamento rettilineo ben individuabile. Si fa rilevare che, ciascuno di detti elementi consente di far fuoco in una, piuttosto che in altra, posizione, a seconda del riparo che presenta localmente (in piedi — in ginocchio — a terra).

Pertanto, nello svolgimento pratico della istruzione, presentandosi un determinato elemento topografico, dovrà essere fatto occupare dicendone lo scopo e precisando la direzione da cui proviene il nemico. Quindi si dovrà mettere in evidenza se offra maggior, o minor, campo di tiro e se adempia più, o meno, bene la funzione di offrir riparo dalla vista e dal tiro.

Si dovrà, inoltre, far notare se consenta sbocchi offensivi e se siano agevoli spostamenti in avanti, indicandone il modo; si dovranno correggere singolarmente gli errori commessi nell'occupare il riparo; si dovrà indicare la posizione da occupare in caso di balzo in avanti ecc..

53. — E' durante gli spostamenti che si fanno da un sito all'altro, durante le varie istruzioni, a cominciare da quelle individuali sulle quali ci siamo intrattenuti al precedente capo I, che dovrà essere portata l'attenzione sugli elementi topografici che possono costituire **ostacolo al movimento** allo scopo di abilitare alla loro **valutazione da lontano** e di dare il senso della direzione più opportuna da scegliere in relazione all'obiettivo da raggiungere, oltre che quello della convenienza di superarli, o di girarli.

Dovrà esser fatto rilevare quali, pur essendo di una certa entità, possono essere **superati da cavalieri isolati**, in quanto presentano alcuni punti accessibili, quali **arresterebbero** in modo assoluto, un reparto a cavallo, quali lo obbligherebbero **a perdere un tempo** più o meno, lungo nel superarli, quali, invece, **non hanno alcuna importanza**, o presenterebbero la sola particolarità di portare un **momentaneo disordine** nelle formazioni.

54. — Lo scopo di questa istruzione, oltre a quello accennato, è anche di rendere i singoli idonei a regolarsi quando debbano operare col reparto, ma anche, e sopratutto, a saper giudicare e riferire allorchè siano chiamati ad operare con funzione di esploratore del terreno.

A tal uopo è necessario, anche a complemento ed integrazione delle istruzioni impartite sul cavalcare, accennare al modo più conveniente ed economico di superare questi ostacoli; cioè se a frotta, se aumentando la profondità dei reparti, se allargando la fronte, se a stormi ecc..

E' bene avvertire che, di fronte ad un ostacolo, è sempre che possibile, conviene impiegare la frotta quale quella che permette di formare nuovamente e più sollecitamente possibile le formazioni, con le minori scosse.

Si dovrà soggiungere che, non appena superato un ostacolo, le formazioni debbono essere riformate automaticamente; che si deve evitare di passare uno dietro l'altro, come tendono a fare i cavalli, e che, al massimo, possono essere formate tante colonne quanti sono i punti accessibili dell'ostacolo; che se vi potrà essere qualche difficoltà pei primi che affrontano l'ostacolo, in genere, queste diminuiscono per coloro che seguono.

55. — Importante è il richiamare l'attenzione, mediante la osservazione diretta e l'insegnamento pratico, su quanto ha tratto ai **guadi** pel passaggio attraverso a corsi di acqua dei reparti a cavallo, dato che spesso i

ponti sono sbarrati, o distrutti, che i porti consentono lento transito, mentre il passaggio a guado riesce rapido e può essere compiuto in un punto dove il nemico non ci attende, sia perchè il guado può non essere conosciuto e guardato dal nemico, sia perchè ci si può recare a passarlo percorrendo terreno nascosto e privo di strade.

56. — Durante l'istruzione si avverte che non tutti i guadi consentono il passaggio dei cavalli perchè richiedono facili e solidi accessi, sia dalla riva di partenza, sia da quella di arrivo. In conseguenza si fissa bene nella mente la necessità di ricorrere sempre alla ricognizione per poter valutare le possibilità del momento.

A tal uopo si insegna come si individuino i guadi. Generalmente convergono ad essi strade; dove non ve ne sono si può, spesso, trovare un guado nella località in cui il fiume si allarga, dato che l'acqua, espandendosi, perde in profondità; talora si trovano guadi dove il fiume forma due bracci; tal altra, quando esso forma due curve successive, opposte, nella direzione diagonale che unisce le due convessità, poichè la corrente, nei risvolti, tende a gettarsi, col filone profondo, contro la sponda concava, scavandola a picco e lasciando una dolce spiaggia, poco profonda, alla sponda da cui si stacca.

57. — Si passa, in seguito, ad indicare i requisiti di un guado (accessi facili, fondo solido, poca profondità d'acqua, non forte corrente), fornendo i dati nei riguardi de la guadabilità, (altezza non sup. a 1 m. per fant., non superiore ad 1,30 per la cavalleria, sino a circa 0,65 per l'artigl. ecc.) ed avvertendo che, in difetto di dati certi, o di sicura guida, si potrà far precedere un cavaliere con una pertica per riconoscere il guado, sia nei riguardi della consistenza del fondo, sia in quelli della profondità dell'acqua.

58. — Per addestrare ad apprezzare e sfruttare la **copertura** potrà sfruttarsi il tempo che si impiega per trasferirsi sui siti di una istruzione, o per spostarsi.

Si richiama l'attenzione sugli elementi topografici che valgono a **coprire dalla vista** del nemico (trincee, alberatura, filari d'alberi, siepi, fossi ecc.), accennando alla circostanza che, se si marcia sulle strade generalmente si è quasi sempre traditi dalla polvere, o dal rumore.

Ne consegue la convenienza di muovere attraverso la campagna, o per sentieri. Se non che la possibilità non asseconda sempre la convenienza; ad ogni modo ai cavalieri isolati ed ai piccoli elementi spesso è possibile di spostarsi muovendo a tratti fuori strada, a tratti entro fossati laterali, o lungo bordi di strade, o gettandosi attraverso alla campagna.

59. — Durante gli insegnamenti pratici occorre far notare come si possa approfittare delle varie possibilità di uscire e muovere fuori strada, da quali punti si sia successivamente scoperti rispetto a determinate direzioni, e osservatori, come ci si possa defilare, o, almeno, non porsi in troppa evidenza proiettandosi nettamente o sul fondo della strada e sulla parete di un muro, o contro una siepe o contro una accidentalità, a seconda della osservabilità consentita dal terreno e dalla copertura, della illuminazione dei particolari e del terreno.

Contemporaneamente si deve avvertire che, dovendo attraversare tratti scoperti, occorre farlo a rapida andatura, e non in formazione compatta, per evitare di essere facilmente visti e controllati e di offrire bersaglio facile, o compatto.

60. — A complemento delle istruzioni del genere, ed ai fini dell'addestramento alla esplorazione (1), è necessario far portare l'attenzione su quelle località che possono dirsi, o essere presentate, quali **sospette** in quanto possono nascondere offese da parte del nemico non individuabili colla osservazione da lontano (cascinali, boschi, strette ecc.).

A tal fine giunti a portata di una di esse il reparto viene fermato in luogo opportuno defilato e occultato e si insegna praticamente come si opera per effettuarne la ricognizione.

Vengono prescelti due cavalieri, possibilmente con un graduato, dando loro il compito di rendersi conto se una data località sia, o meno, occupata dal nemico. Si prevengono che debbono avanzare con circospezione curando di non cadere in imboscata e rilevando gli indizi che possono tradire la presenza del nemico.

61. — A tal uopo occorre avvertire che se si noteranno luccichio ai margini di un bosco, o movimento indistinto, dovrà arguirsene che vi è occupazione; che non bisogna fidarsi di cascinali con porte e finestre completamente chiuse, come se fossero abbandonate, o di quelli in cui, di tanto in tanto, si socchiude qualche finestra, o porta; che, nell'avvicinarsi ad una località sospetta occorre tenere sempre gli occhi ben aperti e desta l'attenzione; che è opportuno seguire una direzione che consenta di vedere in profondità e di fianco procedendo di riparo in riparo; inoltre che prima di penetrare conviene girare intorno all'oggetto della ricognizione; che è bene interrogare se si trova qualcuno, fare ostaggi, prevedendo costantemente come ci si possa regolare nei vari tempi della ricognizione in caso di sorpresa di fuoco; che dovendo penetrare in un luogo chiuso uno dei cavalieri resterà sempre fuori mentre quell'o che penetra cercherà di tenersi con esso collegato ecc..

62. — Durante l'istruzione è anche opportuno rendere edotti sulla esistenza di località insidiose di per sè: come sono, per esempio, alcune praterie con erba molto alta, le quali, generalmente, nascondono terreni poco resistenti ed in cui una volta entrato il cavallo, non fa che affondarvi con gli sforzi che fa per uscirne.

III.

SVOLGIMENTO DELL'ISTRUZIONE SULLA STIMA DELLE DISTANZE

63. — E' una istruzione che ha la sua importanza pel cavaliere di campagna perchè concorre a dargli il senso della relatività e gli fornisce elementi per l'apprezzamento del terreno anche a distanza; essa può essere impartita con facilità durante l'addestramento individuale di equitazione approfittando dei momenti di riposo, o di sosta, e ad integrazione delle istruzioni sullo studio del terreno e di orientamento.

In genere il contadino non vi trova difficoltà e facilmente affina le proprie attitudini; è opportuno che il contributo pratico dei cavalieri di tale provenienza sia posto a frutto delle istruzioni collettive.

64. — Perchè le istruzioni siano efficaci è necessario che esse si svolgano nelle più svariate condizioni di tempo e di luogo, circostanze che, influendo sulla visibilità e sul rilievo che assumono le cose, concorrono a variare gli elementi di relatività e pertanto a determinare diversi apprezzamenti nei riguardi delle distanze.

65. — Nello svolgimento pratico occorre richiamare, di volta in volta, l'attenzione sulle influenze che le circostanze del momento possono portare nel giudizio come, ad esempio, sul fatto che, colla nebbia, gli oggetti sembrano più lontani di quanto non siano e che l'opposto avviene quando gli oggetti siano ben illuminati.

66. — Conviene inoltre portare sempre l'attenzione sulla esistenza, o meno, di dati di confronto vicini; la esi-

(1) V. parte II.

stenza di questi contribuisce, spesso, e in misura rilevante, a rendere esatta la stima.

Gli oggetti che sono sulle cime dei monti e che si proiettano nel cielo, ad esempio, sembrano più lontani che non quelli ad egual distanza che si proiettano sul piano. Così pure gli oggetti che si osservano dall'alto sembrano più vicini a noi.

67. — L'aiuto della carta serve a fornire elementi di base, o di confronto, per la stima di distanze in terreno vario; pertanto è utile dare inizio alla istruzione sulla stima delle distanze di pari passo colla istruzione sulla lettura della carta contemplata nel successivo capo V.

Per valersi del suo aiuto è conveniente fare misurare le distanze grafiche che separano, per es., il luogo dove ci si trova da oggetti successivamente sempre più distanti; quindi confrontare dette distanze con quelle vere.

Quando il personale sarà sufficientemente abilitato in tale confronto conviene procedere in senso inverso; vale a dire facendo apprezzare le distanze a vista per farle, poi, controllare sulla carta.

68. — Talora potrà convenire far misurare le distanze dal punto di osservazione all'oggetto designato a passi; oppure colla velocità del cavallo; oppure misurando il tempo che impiega il suono a giungere da un punto all'altro (osservazione di uno sparo e percezione del colpo).

A tal uopo si rammenta che il passo dell'uomo misura 0.75 m.; che quello del cavallo, in media, corrisponde al metro; che per ogni 100 m. il cavaliere, al trotto leggero, fa circa 45 battute (90 al trotto di scuola); che il cavallo fa 33 salti, al galoppo; che l'uomo, al passo, percorre circa 90 m. al minuto ed il cavallo, nello stesso tempo, 100 m. al passo, 200 al trotto, 333 al galoppo di cadenza; che il suono percorre 333 m. circa al secondo.

69. — Il rendimento della istruzione ed il perfezionamento del personale, se dipende dal metodo seguito, dipenderà anche molto dall'esercizio; pertanto dalla costanza colla quale saranno ripetute le applicazioni pratiche.

IV.

SVOLGIMENTO DELL'ISTRUZIONE SUL SERVIZIO D'ORDINANZA

70. — Serve di preparazione al servizio delle pattuglie; trova la sua base negli esercizi svolti durante l'addestramento nel cavalcare; integra l'istruzione sull'orientamento; consiste nell'abilitare il cavaliere a seguire un superiore, al quale venga addetto, per assolvere determinate mansioni e, particolarmente, per recapitare comunicazioni scritte, o verbali.

Gli insegnamenti possono essere impartiti durante lo svolgimento di altre istruzioni, abilitando, a turno, determinati individui; debbono aver svolgimento pratico mediante applicazioni variate e ripetute; il perfezionamento si ottiene mediante l'esercizio ed il controllo.

71. — Si insegna che:

— Durante il servizio il cavaliere deve seguire il superiore a circa 5 passi di distanza, in modo da non disturbarlo, da non sentire quanto egli dice se conversa con persone che lo accompagnano, da esser pronto a ricevere ordini, o a tenergli il cavallo, se egli fa piede a terra.

In questo caso l'ordinanza deve portarsi sollecitamente alla destra del superiore, saltare a terra, togliere le redini del filetto dall'incollatura del proprio cavallo, passarvi il braccio destro dentro; quindi deve impugnare, con la destra, il montante sinistro del cavallo del superiore e, con la sinistra, tenerne fermo lo staffile destro mentre quegli smonta. Infine deve prendere entrambi i cavalli, tenendosi in mezzo ad essi e seguire, se occorre, il superiore alla distanza di 5 passi.

— Quando il cavaliere sia chiamato per ricevere ordini deve recarsi alla sinistra del superiore, mantenendo la posizione prescritta ed annunciandosi colla parola: « comandi ».

Prima di allontanarsi deve ripetergli il compito che ha ricevuto, o le comunicazioni di cui è latore, deve fissarseli bene in mente (prendendone appunto, se occorre), per poterli, poi, comunicare integralmente al destinatario.

— Allorchè stia per raggiungere il destinatario deve avvicinarsi adagio alla sua sinistra e richiamare la sua attenzione dicendo: **permette**, quindi deve ripetere la comunicazione di cui è latore premettendo: **il Sig. . . . . avverte (ordina, chiede)** . . . . .

— Dovendo recapitare un messaggio, dopo essersi avvicinato al destinatario come sopra detto, dovrà stendere il braccio destro porgendo il piego e soggiungere: **dal signor . . . . . comandante** (aggiungendo l'indicazione del mittente).

Quindi deve scostarsi di qualche passo ed attendere di essere congedato.

Se il superiore sarà a piedi, l'ordinanza dovrà saltare a terra a conveniente distanza e presentare il piego con la mano sinistra, tenendo colla destra il cavallo; consegnato il piego, dopo un breve riposo, dovrà ritornare al suo posto, salvo ordini in contrario ricevuti dal suo superiore.

Se durante l'esecuzione del suo compito incontrerà un superiore, non è obbligato a modificare l'andatura, poichè nessuno è autorizzato a fermarlo, salvo casi straordinari.

— Congedato dovrà ritornare al proprio superiore ed annunciargli l'esecuzione del compito ricevuto, aggiungendo, se richiesto, gli schiarimenti sulla via percorsa, sul luogo dove trovò il destinatario ecc.

72. — E', pertanto, importante interessare costantemente ed abilitare il personale ad osservare bene le strade che percorre e ad orientarsi (1), poichè spesso, dopo eseguito un servizio, esso può essere in grado di fornire elementi utili a complemento ed integrazione di notizie fornite dalla esplorazione.

73. — Si deve avvertire che, in generale, al cavaliere d'ordinanza viene indicata la strada da percorrere, ma che se ciò non avvenisse, dovrà richiedere tale indicazione a chi lo impiega, a meno già non conosca il cammino che deve seguire.

Ai fini dell'addestramento e del giusto avviamento del personale, conviene fissare l'attenzione su determinati elementi topografici caratteristici, o inconfondibili, (ponti, guadi, cappelle ecc.) ogni qualvolta sia necessario indicare un itinerario da seguire. Questi elementi, quali riferimenti, costituiscono utile ausilio nel riconoscere la strada e nel dare modo di controllare se si percorre la direzione giusta.

Si deve soggiungere che se viene prescritto il cammino il cavaliere d'ordinanza non può allontanarsene se non per gravi motivi; nè fermarsi, nè perdere tempo.

74. — A complemento dei dati avvertimenti è necessario impartire istruzioni anche sul modo di conservare e custodire i documenti di cui il cavaliere potesse essere latore.

A tal uopo l'istruttore avverte che, quando il cavaliere non sia munito di apposita borsa, deve riporre i documenti stessi non sulla sella, ma sul corpo; per modo che egli non abbia a trovarsene separato per causa di

(1) Vedi Capo V per l'istruzione sull'orientamento.

forza maggiore in caso di caduta, o di perdita del cavallo: ma soggiunge che il conservarli in tasca può dare luogo a smarrimenti, o a deterioramenti (sudore); meglio è valersi del portafoglio, o di qualche tasca interna sicura.

Soggiunge ancora che il contenuto dell'ordine deve essere conosciuto, salvo non sia ordinato il contrario, in modo da poterlo ripetere in caso di smarrimento o distruzione che sia resa necessaria dal pericolo che cada in mano del nemico.

75. — Durante l'addestramento si insegna che colui che è incaricato di un compito, non deve tralasciare nulla di intentato per riuscire nello scopo; non interessa come.

Si portano esempi del come debba regolarsi il cavaliere in circostanze di difficoltà. Ad esempio: se per malore, od altro, si trovi nell'impossibilità di compiere la missione deve rivolgersi a qualunque militare, o reparto, che incontri, o sia prossimo, per assicurare l'esecuzione.

Se il cavallo non fosse più in grado di proseguire e non potesse essere sostituito, esso dovrà essere affidato, se in paese amico, ai carabinieri, o al podestà, del luogo. Il latore si farà trasportare a destinazione impiegando altro mezzo (bicicletta, vettura, auto ecc.).

76. — A complemento delle istruzioni impartite convien aggiungere alcuni avvertimenti pratici, ribattendo bene che il latore di un ordine ne è il **geloso custode** e **ne è responsabile** fino a destinazione.

Si precisa che:

— in vicinanza del nemico, si deve esser previdenti per evitarlo e sfuggirgli;

— vedendosi in pericolo di cadergli in mano e di esser costretto a distruggere il plico che si deve recapitare per impedire che esso ne prenda conoscenza, il latore deve leggerlo e apprenderlo bene a memoria per essere in grado di ripeterlo

— allo stesso fine non deve consegnare ad alcuno, e per nessun motivo, il plico stesso;

— arrivato a destinazione, e non trovando il destinatario, si debbono richiedere le volute indicazioni interrogando altre persone per assicurare il recapito;

— assolto il compito si deve aspettare di essere rimandati colla ricevuta, richiedendola se occorre.

— ritornando presso colui che lo distaccò il latore deve presentarglisi per consegnargli la ricevuta e per fornirgli tutte le informazioni che desidera;

— se il cavallo, in conseguenza del lavoro compiuto, dimostrasse sofferenza, o si ferisse, il cavaliere dovrà avvertire il superiore al quale fu diretto: e se non potrà ricorrere ad un veterinario, gli dovrà somministrare i primi soccorsi suggeriti dalla pratica e dall'istruzione ricevuta.

77. — L'istruttore non manca di far notare al cavaliere che, al ritorno da una missione compiuta, occorre dar fiato al cavallo. A tal uopo ricorda che occorre procedere con calma, che se si incontreranno fontane, acqua corrente ecc., si deve lasciare che l'animale si disseti lentamente, sia pur senza scendere da cavallo, o levare a questo la briglia; che se il cavallo sarà sudato è opportuno lasciargli bere solo qualche sorso, rimettendolo poi subito in moto.

Inoltre che, quando sia giunto a destinazione, ed abbia assolto il compito, si deve evitare di tener fermo il cavallo se sudato, specie se tiri vento, o faccia freddo; che, nel caso dovesse fermarsi per qualche tempo, dovrà ricercare un luogo dove porlo al riparo; che, potendo, esso dovrà essere asciugato, preferibilmente al sole ed al riparo dai venti, anzichè in locali freddi e umidi; che, in ogni caso, dovrà ricoprirlo colla coperta sottosella, usando la avvertenza di non mettere a contatto con le spalle la parte bagnata dal sudore; che solo quando esso sarà asciutto e tranquillo dovrà provvedere a foraggiarlo ed a farlo bere.

78. — Finalmente a questi principi, norme generali e avvertimenti, l'istruttore aggiungerà i consigli che debbono dettargli l'esperienza caso per caso (ferratura, insellamento, materiale), nonchè quelli suggeriti dall'osservazione del terreno sul quale eseguisce gli esercizi.

79. — Circa le andature l'istruttore dovrà precisare che il cavaliere in missione dovrà avere la preoccupazione di risparmiare le energie del cavallo, non sapendo che cosa gli riserbi la sorte e che cosa debba richiedergli più tardi, ma che dovrà attenersi a quella che gli fu prescritta, o indicata; dovrà fare apprendere, però, che per andatura ordinaria di passo e trotto deve intendersi quella che dà modo di percorrere circa 12 km. all'ora, mentre per quella veloce, che, come norma, corrisponde alla massima che si può richiedere al cavallo senza sforzo eccessivo, deve intendersi quella di galoppo, o di trotto e galoppo alternati, a seconda della lunghezza e della durata del percorso.

80. — Oltre a ricordare le norme che avrà date prima, durante l'istruzione sul cavalcare al fine di risparmiare le forze del cavallo nell'impiego delle varie andature. (1) l'istruttore cercherà di infondere nei cavalieri i seguenti criteri ai quali attenersi:

— Nel partire camminare al passo inizialmente per dare lena al cavallo.

— Variare, quindi, le andature senza spingerle fino ai limiti estremi consentiti dai mezzi del cavallo.

— Seguire una progressione crescente nella durata delle riprese di trotto fino a circa la metà del percorso e, quindi, seguire una progressione decrescente.

— Subordinare la durata delle riprese di passo al grado di rapidità col quale si deve compiere il tragitto (si ottiene eguale velocità alternando riprese di 40' di trotto e 10' di passo, quanto facendone 20' di trotto e 5' di passo, ma fra i due sistemi, col secondo, si esaurisce meno il cavallo, essendo sufficienti 5' di passo e dar fiato ad un cavallo allenato).

— Cercare, in ogni circostanza, i terreni soffici (non pesanti, nè molli) che meno affaticano i cavalli e meno ne logorano le estremità.

— Nel ritornare dopo avere eseguito un compito, se non sia necessario sfruttare ulteriormente il cavallo per adempiere una missione, risparmiarlo ancora di più, terminando il percorso con una ripresa di passo tanto più lunga quanto più lungo e faticoso sarà stato il percorso fatto, allo scopo di giungere a destinazione col cavallo tranquillo e calmo e, possibilmente, asciutto.

V

SVOLGIMENTO DELL'ISTRUZIONE SULL'ORIENTAMENTO

81. — E' istruzione più complessa delle precedenti e richiede particolare costanza e metodo da parte dell'istruttore nell'impartirla.

Costituisce logico complemento delle istruzioni precedenti nelle quali trova i cardini su cui si impernia, integrandole.

Ha lo scopo di addestrare: il **personale di truppa** a percorrere terreni anche non noti, senza smarrire la via, mediante metodi di semplice osservazione; i **graduati di truppa** a sapersi, inoltre, servire della carta topografica.

Pei primi resta, pertanto, esclusa ogni istruzione topografica teorica.

82. — L'addestramento deve essere svolto **praticamente** su di una base progressiva come per le precedenti istruzioni; in parte può esser svolto **contemporaneamente** alle stesse.

(1) V. pag. 168.

L'istruttore deve spiegare lo scopo di ogni esercizio, e di ogni applicazione pratica, soggiungendo che le norme che darà di volta in volta non sono tassative, ma possono variare in relazione alle circostanze. Preciserà che, appunto per questa ragione, bisogna, per orientarsi, saper tenere conto di molte indicazioni per trarne, poi, caso per caso, i dati che servono di guida per prendere con sicurezza, o almeno con buone ragioni, una decisione.

83. — L'istruttore dovrà premettere che le indicazioni necessarie per orientarsi possono, in genere, essere raggruppate intorno alle seguenti categorie:

— alle **informazioni** che si possono ottenere da chi si incontra;

— alle **osservazioni** fatte su di un percorso già fatto altra volta;

— ai particolari **topografici** del terreno che si vedono;

— al **sole** ed agli effetti che ha;

— ad alcuni **indizi** che bisogna saper rilevare.

Deve poi far comprendere, con opportune delucidazioni, in che cosa consista ciascuna di queste categorie di indicazioni, ed, in questo, deve spiegare tutto il suo senso pratico, la sua abilità e la sua genialità.

84. — Daremo alcune norme, a titolo di promemoria, raggruppando quanto diremo intorno alle categorie di indicazioni che abbiamo sopra indicate.

85. — Nei riguardi delle **informazioni** si potrà spiegare che il modo più semplice ed intuitivo per trovare una strada è quello di domandare; ma se esso è semplice, non è sempre il più sicuro perchè la persona che risponde può essere o interessata a non dire la verità, o ignorante, o non sapere, pur rispondendo, o mal informata, o non capire la domanda, pur rispondendo, o capirla male e rispondere in modo errato in buona fede.

Ne consegue che bisogna saper domandare.

86. — L'istruttore deve insegnare come si faccia una domanda mediante applicazioni pratiche di vario genere. Un sistema è il seguente: Mentre il reparto si sposta a cavallo lungo un determinato itinerario, l'istruttore avverte i componenti del reparto che si deve raggiungere una determinata località non conosciuta, per giungere alla quale il percorso si presenta tortuoso e con diramazioni. Di tratto in tratto egli fa domandare la strada ai viandanti per raccogliere determinate notizie relative al percorso da seguire (es.: nome della località più prossima, dei corsi d'acqua che si attraversano, distanza che separa il punto dove ci si trova da una località prossima). Se le domande non vengono formulate in modo chiaro, preciso e completo l'istruttore indica come avrebbero dovuto essere rivolte; es.: non si domanda se una strada conduce a ....., ma dove conduce la strada; ciò per costringere chi deve rispondere a pronunziare il nome di una località e non a rispondere col solo monosillabo sì, o no, che spesso è profferito senza che sia stata compresa la domanda.

La risposta può, così, esser controllata prima sulla carta, quindi mediante la ripetizione della domanda rivolta a successive persone.

87. — Durante il movimento l'istruttore deve considerare le diverse risposte, ponendo in evidenza i punti di incertezza, o di attendibilità, che ciascuna offre; i dati che trovano conferma coll'esame del terreno; quanto non ha valore; quanto prova che chi ha risposto ha sbagliato, o non era informato, o era in errore ecc.

Esercita, per tal modo, lavoro di critica e di vaglio, stimolando nei singoli l'abito a farlo per proprio conto, a osservare, a prestare attenzione, a rendersi conto di quanto avviene. Inoltre, persuade i singoli a non fidarsi delle prime informazioni, specie di quelle che più soddisfano, e come sia necessario, per sistema, il verificare e il controllare le notizie che si ricavano, mediante l'interrogatorio di più persone, specie quando esse riguardino distanze e tempo, nella considerazione che, sovente, i giudizi sono inesatti perchè determinati da sensazioni personali.

Esempio suasivo sarà quello di domandare a più persone il tempo occorrente per recarsi ad una determinata località, perchè si otterranno risposte disparate, dalle quali occorrerà sapere dedurne elementi precisi.

88. — Questa istruzione, in genere, interessa molto il personale di truppa, che ci si diverte; sta all'istruttore il saperla contenere nei giusti limiti ed il trarne il maggior frutto, ben fissando i concetti che la informano e gli scopi da raggiungere ai fini dell'addestramento sull'orientamento e di quelli sull'esplorazione.

89. — Nei riguardi della osservazione dei particolari della **strada percorsa** conviene iniziare l'istruzione col far percorrere al ritorno una strada che si percorra la prima volta nell'andata.

All'uopo se ne preavvisa il personale spiegando in che cosa consista l'esercizio che si farà, avvertendo che il mezzo più sicuro per rintracciare, in tali circostanze, la strada giusta consiste nell'imprimersi bene in mente le località per le quali si transita, specie nelle loro caratteristiche.

Quindi si invitano i singoli a prestare attenzione a tutto quanto accompagna la strada (linee telegrafiche, canali, argini, filari di alberi, fabbricati speciali, ferrovie, corsi d'acqua ecc.), e alle località, o opere, che si attraversano (villaggi, ponti, strette ecc.).

90. — Durante il cammino si richiama, poi, l'attenzione sui punti più caratteristici di essa e sui particolari topografici, arrestandosi, quando occorra (caseggiati a colori caratteristici, o a forme e dimensioni speciali, o aventi funzione particolare, come scuole, municipi, pesi pubblici, opifici ecc.).

Giunti a bivi è opportuno far notare le caratteristiche del punto di diramazione facendo fare dietro front ai singoli per far imprimere bene nella mente l'aspetto del bivio quale si presenta rispetto a chi percorra la strada in senso inverso; inoltre conviene far notare la presenza di elementi distintivi quasi sempre ivi esistenti (cappelle, croci, case, piloni ecc.).

Cambiando direzione nell'interno di un abitato è bene far portare l'attenzione alla parte verso cui si gira ed ai particolari prossimi al bivio (facciate di case, insegne di botteghe ecc.).

Mentre l'istruttore indicherà di mano in mano quali siano i punti di riferimento che meglio si prestano allo scopo, interrogherà i singoli per rendersi conto della loro mentalità ed attitudine, ed intanto, terrà conto del loro spirito di osservazione sentendo di quale segnale intendono valersi per essere sicuri di ritrovare al ritorno la strada che percorrono.

91. — Durante il ritorno, poi, con altre interrogazioni controllerà quali erano le indicazioni che ciascuno aveva precedentemente fissate, facendosi indicare, prima di essere giunti a portata di vista, i punti caratteristici che si raggiungeranno successivamente. Potrà valersi del mezzo di far controllare le risposte dagli stessi cavalieri, portando, così, maggior contributo di interessamento alla istruzione.

Inoltre, attraverso agli errori ed al profitto dei più adatti potrà far toccare, come suol dirsi, con mano, rendendo più efficace l'istruzione, come la memoria dei luoghi possa spesso essere fallace e come sia importante, anche se a primo aspetto possa sembrare il contrario, osservare sempre la strada che si percorre ed il terreno circostante.

Qualora si tratti di attraversare boschi, o estensioni coperte, farà notare come sia opportuno lasciare per terra, o attaccati agli alberi, dei segni di riconoscimento (mucchi di sassi, rami spezzati, corteccie scorticate ecc.) in quei siti dove più facile possa avvenire di sbagliare strada (bivi di sentieri, luoghi dove vi sono varie piste,

ruscelli ecc.), ciò perchè nel terreno coperto pochi sono i riferimenti, ingannevoli i pochi esistenti e l'indicazione delle sole impronte lasciate dai cavalli non è sempre sufficiente per rintracciare la strada, perchè non si può essere sicuri se le stesse non siano state lasciate da altri.

92. — Per addestrare nella osservazione degli **elementi e delle caratteristiche del terreno** gli esercizi possono essere impiantati con lo stesso metodo già detto.

Si avverte che è sempre importante osservare gli elementi che esistono nei pressi delle strade che si percorrono e che le loro caratteristiche debbono essere ben fissate in mente nella considerazione che potrebbe avvenire che la strada percorsa non potesse più esserlo al ritorno, o perchè il nemico non lo consente, o perchè convenga non seguirla materialmente.

Il fissarsi in mente i suddetti particolari può essere utile per rendersi conto, da lontano, della direzione che essa segue e quindi orientarsi; oppure per sapersi regolare qualora si possa percorrerla a tratti; oppure come elemento di riferimento per dirigersi se si deve passare per una zona vicina.

Durante lo svolgimento della istruzione, raggiungendo una zona di terreno che si presti, si dovrà rammentare sommariamente (scegliendo un luogo dal quale vi sia buon campo di vista, meglio se elevato) quanto fu detto nel trattare la nomenclatura del terreno; si prenderà l'occasione per fare delle interrogazioni sui punti caratteristici che il terreno presenta.

Si tende, per tal modo, a fissare la mente sulle particolarità esistenti, specie sulle più notevoli, in maniera che possano essere poi riconosciute (forma speciale di un campanile, torre sovrastante un'altura, zona alberata ecc.).

Intanto si prenderà l'occasione per far notare la necessità di percorrere la strada fermandosi di tratto in tratto ad osservare il terreno adiacente, da quei punti prossimi che si prestino ad una osservazione rapida senza perdite di tempo.

93. — L'esercizio dovrà essere ripetuto in punti successivi dai quali far rintracciare sul terreno gli elementi precedentemente osservati col metterne in evidenza l'aspetto diverso sotto il quale si presentano: ma, nel contempo, non si dovrà trascurare di farne notare altri intermedi che possano servire quali punti di riferimento, quasi di tappa, della osservazione per giungere ai successivi.

94. — Colla voluta progressione l'esercizio deve essere ripetuto percorrendo terreno fuori strada ed allora, analogamente a quanto sarà stato fatto prima, ci si arresterà per far notare i caratteri del terreno attraversato, richiamando l'attenzione sulle sue accidentalità (fossi, burroni, canali, calanchi ecc.).

Durante il ritorno l'istruttore potrà percorrere itinerario viciniore, o una strada diversa, facendo orientare il personale sui punti caratteristici sui quali ha precedentemente richiamata la loro attenzione.

In ultimo ripeterà l'istruzione scegliendo, come località definitiva da raggiungere, un punto non visibile da lontano, diverso da quello di partenza. Avvertirà prima che conviene fissare, prima di partire, una direzione generale da seguire, tenendo d'occhio un punto lontano visibile ed alcuni intermedi (campanili, torri, cascinali, ecc.), per camminare nella direzione di essi.

Servono allo scopo esercizi progressivi semplici ed istruttivi, sulla base dei quali gli insegnamenti possano essere facilmente assimilati.

95. — Se ne dà qualche esempio:

I - Si assegni un **obiettivo non conosciuto e non visibile** da raggiungere, soggiungendo che esso si trova nella direzione di altro obiettivo che si designa e che si indica perchè visibile (es.: località A, nella direzione del campanile B, che si indica e che si vede).

Si invitano singolarmente alcuni cavalieri a designare altri punti di riferimento situati nella direzione indicata e che devono essere raggiunti successivamente.

Fissato l'allineamento indicato dalla retta che passa per i punti che, dopo critica, si sono scelti come meglio idonei allo scopo, l'istruttore designerà uno dei cavalieri a fare da guida e, coi rimanenti, seguirà, verificando, colla carta alla mano, se la guida segue la strada esatta e la più diretta per raggiungere l'obiettivo. Intanto chiamerà a collaborare il personale che ha seco, rivolgendo domande sul percorso da seguire, facendo correzioni, abituando alla autocritica, fornendo elementi di giudizio e norme pratiche.

II - Altro esercizio potrà essere il seguente: Si scelga una zona di terreno che risponda alle necessità, quindi si supponga di dover raggiungere una **località non visibile** che non sia collegata con quella dove ci si trova da alcuna strada e sia situata su di un terreno dove non ci si possa valere di punti di riferimento siti nella stessa direzione.

In tal caso l'istruttore dovrà designare un cavaliere, come sopra detto, e comunicarg i il nome di una località da raggiungere, che si farà ripetere; quindi, indicata colla mano, la direzione generale da seguire, fornirà i dati sulla strada da percorrere che potrà desumere dalla carta.

Facendo ciò avrà cura di prescegliere quelli che presenteranno caratteristiche particolari che più facilmente restino impressi alla memoria (ponti, villaggi, passaggi a livello, mulini, cappelle, camposanti ecc.).

E' opportuno che di questi riferimenti i cavalieri prendano appunto, segnandone anche l'ordine di successione sul terreno riferito al movimento che si compirà, ed è conveniente che l'istruttore scelga, per le prime volte, una successione di riferimenti visibili dall'uno al successivo, per poi passare ad esercizio con riferimenti distanti e non visibili.

96. — Nello svolgere la istruzione sulla osservazione del **sole e dei suoi effetti**, è conveniente portare la truppa in una zona di terreno sulla quale non vi siano particolari topografici caratteristici a cui riferirsi, specie se noti, per orientarsi colle modalità e coi mezzi finora suggeriti.

Allora si avrà modo di rendere più evidente l'istruzione facendo notare come ci si possa regolare osservando il sole.

Conviene inoltre raggiungere tale zona dopo avere percorso itinerario tortuoso non precedentemente noto, in modo che la truppa non si renda conto dove si trovi.

97. — Sul sito l'istruttore potrà richiamare a la memoria le nozioni sul corso del sole a tutti oggi generalmente note.

Quindi potrà precisare che si possono indicare quattro direzioni, due a due opposte, riferentesi a punti dove il sole si presenta a determinate ore rispetto al luogo dove ci si trova.

Valendosi di un cavaliere proveniente dai contadini potrà farsi indicare dove si trovi il sole al mattino, dove alla sera, e dove a mezzogiorno.

Dalle risposte potrà trarre argomento per precisare i nomi dei punti cardinali, dando su di essi le nozioni necessarie. Ma dovrà far considerare che il sole non sorge e non tramonta tutti i giorni nello stesso punto dell'orizzonte ed alle stesse ore; ma che si sposta continuamente ora verso mezzanotte, alzandosi più presto e tramontando più tardi, ora verso mezzogiorno, comparendo, viceversa, più tardi e tramontando prima.

Concluderà col dire che si usa prendere come direzioni medie di mattina e di sera quelle dove si trova il sole allorchè lo si osserva rispettivamente alle sei del mattino ed alle sei del pomeriggio, oltrechè al mezzogiorno.

98. — Dopo queste nozioni di base l'istruttore, con appropriati esercizi, potrà passare ad applicazioni pratiche. Ad es.: alle sei del mattino — se a tal ora sorgerà il sole — potrà dare, come obiettivo da raggiungere, una loca-

lità non visibile situata in direzione di levante, in modo che i cavalieri, per raggiungerla, debbano dirigersi verso il sole.

L'esercizio dovrà essere eseguito per percorsi limitati in conseguenza degli spostamenti che sarebbe necessario compiere a causa del moto apparente del sole se si dovesse protrarre a lungo l'esercizio.

Volendo eseguire esercizio meno semplice, si potrà indicare alla stessa ora, ad es.: località situata a mezzogiorno; si farà notare che, in tal caso, occorrerà marciare avendo sempre il sole in direzione de la spalla sinistra; l'esercizio potrà essere analogamente compiuto indicando una località situata a ponente, o a mezzanotte, dando le indicazioni relative.

99. — Allorchè gli insegnamenti sopra detti saranno stati ben compresi, si farà notare che il riferirsi ai quattro punti cardinali indicati non è sempre sufficiente per trovare con precisione la via da seguire per raggiungere un obiettivo; che, per tale ragione, fra le quattro direzioni dette se ne sono fissate altre quattro che si sono distinte indicandole coi nomi dei punti cardinali più vicini.

L'istruttore preciserà le denominazioni indicandole sul terreno, e spiegando che, se si fa fronte a levante, voltandosi a destra si trova mezzogiorno, mentre basta, invece, voltarsi in obliquo a destra per trovare la direzione intermedia (sud-est ecc.).

100. — Potrà, in seguito, variare e complicare gli esercizi a scopo applicativo a seconda delle ore e degli itinerari che vuol far percorrere ai suoi cavalieri, dando direzioni da seguire rispetto alla posizione del sole dopo avere prescelte sulla carta località da raggiungere.

101. — Nelle giornate coperte potrà far marciare lungo una direzione costante dopo aver fatto designare il nord desumendolo dall'esame di una casa di campagna (umidità, colore più oscuro, verdastro, generalmente priva di finestre), dai tronchi degli alberi più grossi, meglio se screpolati, (corteccia più umida, muscosa, verdastra ecc.).

L'interessamento del cavaliere, e quindi il rendimento che darà l'istruzione, sarà maggiore se l'istruttore saprà variare le osservazioni, se saprà trovare una zona di terreno adatta, varia nell'assetto; se saprà adattare con progressione ciascuno insegnamento alle circostanze di ambiente.

102. — Spiegherà che l'orientamento che si fa nel modo sopra detto si basa sulla **osservazione di indizi** e che esso deve essere considerato complementare degli altri sistemi, per quanto, in determinate circostanze, o momenti, si debba ricorrere ad esso quale unico a disposizione.

Anche per addestrare il personale a valersi di questo mezzo occorre saper istillare un giusto spirito di osservazione, non disgiunto da oculato senso di critica, per saper discernere gli indizi utili dagli inutili e quelli rispondenti da quelli che possono indurre in errata deduzione.

Altri indizi sui quali richiamare l'attenzione del personale possono essere la reciproca posizione delle truppe amiche e nemiche, la loro direzione di marcia, le orme lasciate sul terreno, gli oggetti smarriti, le tracce di soste, le indicazioni fornite da abitanti, l'agglomerarsi di persone in determinate direzioni ecc.

Questi danno un orientamento di relatività.

103. — All'atto pratico l'istruttore dovrà avvertire, e far notare, che se si troveranno impronte numerose in direzione diversa da quella che si dovrebbe seguire giungendo su di una direttrice di marcia di un reparto che si deve raggiungere, ciò significa che il reparto è già passato e che si dovrà vedere di raggiungerlo seguendone le orme.

Si dovrà però aver cura di procurarsi elementi per accertarsi che si tratta effettivamente del reparto che si cerca e non di altro (domande a viandanti, indizi di altro genere ecc.).

Così pure si dovrà avvertire che, se giungendo ad una località designata non si troverà il reparto, o l'ente, a cui si è diretti, si dovrà procurarsi elementi per rintracciare il destinatario, sia col sistema delle impronte, sia con quello delle informazioni, sia con l'uno e l'altro insieme.

104. — Per gli insegnamenti pratici l'istruttore potrà valersi degli esempi più variati che la sua fantasia gli suggerirà e dovrà stimolare l'amor proprio dei singoli elogiando coloro che dimostreranno maggiore iniziativa, senso pratico ed abilità.

105. — La parte più importante dell'istruzione di orientamento comprende quella che si basa sull'uso della « carta topografica ». Essa non può essere impartita alla massa dei cavalieri, per quanto sia utile che molti sappiano valersene, sia pur sommariamente. L'istruzione che oggi viene impartita ai giovinetti nelle scuole ed ai premilitari, dà, in genere, delle reclute che hanno alcune nozioni preliminari, cosa che facilita il compito dell'istruttore; con tutto ciò non è possibile generalizzare l'istruzione.

E' necessario, invece, che la massa dei graduati sia abilitata a servirsi della carta e che i cavalieri scelti abbiano delle nozioni, in quanto questa istruzione rappresenta il complemento di quelle precedentemente indicate.

Sta nel senso pratico e di opportunità dell'istruttore lo stabilire a chi dovrà essere impartita la istruzione particolare e su quali individui si debba giungere ad un maggior approfondimento e ad una specializzazione.

L'istruzione mira, in sostanza a far sì che il **personale abilitato sappia percorrere il terreno valendosi della carta topografica**, vale a dire a **valersi materialmente del tracciato delle strade segnate sulle carte per sapersi regolare nel trasferirsi da un punto all'altro.**

106. — Per insegnare praticamente a marciare **servendosi della carta** è sufficente insegnare a voltare la carta nelle direzioni da seguire ed a controllare, man mano che si cammina, il terreno laterale per constatare la presenza di quanto si trova segnato sulla carta a destra o a sinistra della strada che si percorre (strade laterali, bivi, crocevia ecc.); quindi a sapersi regolare in base a questi elementi per decidere se andare direttamente, o prendere altra direzione.

Questo insegnamento riesce più efficace di quanto possa sembrare e pone la base di quello della lettura della carta e degli insegnamenti a base di nozioni topografiche, appianando molte difficoltà che, altrimenti, potrebbero presentarsi.

107. — Il perfezionamento de la suddetta istruzione dovrà poi essere effettuato sul personale idoneo e più intelligente, col dare una idea generale dei segni topografici e del loro significato, valendosi di insegnamenti pratici (confronto fra terreno e carta e richiamo alla rappresentazione grafica a base planimetrica rappresentativa).

Essa deve avere un carattere di maggior completezza nei sottufficiali, negli allievi ufficiali e sottufficiali, assumendo la forma di un vero corso di « orientamento e lettura della carta » a base pratica, ma comprendente i necessari insegnamenti teorici.

Questi potranno assumere la forma di conversazioni atte a dare una idea sommaria sulla costruzione delle carte topografiche, non tanto a scopo culturale, quanto per fornire elementi di giudizio per rendersi conto del valore che si deve attribuire ad una rappresentazione grafica del terreno, per valutare sulla carta una zona di terreno, per sapere sfruttare la carta allo scopo di raccogliere, o completare, tutti i dati che possono essere utili prima e dopo una missione ricevuta.

In modo particolare bisogna dare al personale il senso della relatività, infondendo nei singoli una idea chiara sulle scale e sulla misurazione delle distanze; a tal uopo

occorre assicurarsi che conosca le frazioni ordinarie e decimali ed abbia nozioni sulle figure geometriche.

108. — Per l'insegnamento pratico è opportuno riunire il personale su di un luogo elevato. Quivi l'istruttore spiegherà che, per potersi servire della carta topografica, è necessario « orientarla » prima, il che vuol dire deporla in modo che i suoi punti cardinali siano nella stessa direzione di quelli del terreno. Per ciò fare basta disporre nella direzione giusta due suoi punti cardinali, ricordando che l'est è a destra della carta, il sud in basso ecc.

109. — Si soggiunge che lo stesso orientamento si può anche ottenere disponendo la carta in modo che il punto dove ci si trova ed un altro punto della carta si trovino allineati col secondo punto individuato sul terreno.

Ne consegue che occorre individuare sulla carta il punto in cui ci si trova sul terreno (punto di stazione), quindi individuare sulla stessa carta un altro punto opportunamente scelto sul terreno e che sia visibile, (un villaggio, una chiesa, un bivio ecc.); quindi, ancora, girare la carta in modo da allineare il punto in cui ci si trova, con quello di riferimento trovato sulla carta, collo stesso esistente sul terreno.

Per materiare l'insegnamento l'istruttore potrà distendere la carta su di un sostegno, quindi potrà indicare la direzione punto di stazione, punto di riferimento sulla carta ponendovi sopra un regolo, od una bacchetta, e, dopo aver fatto individuare sul terreno il punto di riferimento, potrà invitare a fare disporre la carta stessa, senza toccare il regolo, in modo che esso sia in direzione del punto di riferimento (dalla parte dello stesso punto rappresentato sul terreno).

Farà allora notare che anche tutti gli altri punti individuabili sul terreno si troveranno sul prolungamento delle direzioni punto di stazione col corrispondente punto segnato sulla carta.

110. — Allorchè il personale sarà sufficientemente abilitato ad orientare la carta nel modo sopradetto potrà far notare che non sempre è dato conoscere, oltre il proprio punto di stazione, uno degli altri che si notano sul terreno. Spiegherà allora, e farà comprendere, che, in tal caso, si deve cercare di orientare la carta **valendosi di determinate linee caratteristiche** che offre alla osservazione il terreno (es.: la strada percorsa, una ferrovia visibile e di non dubbia individuazione tanto sulla carta quanto sul terreno, un canale, un corso d'acqua ecc.) girando la carta in modo che il particolare topografico prescelto, sia disposto parallelamente a quello segnato sulla carta.

111. — Quando non si possa disporre neppure di uno di questi elementi (caso di una altura in mezzo ad un terreno uniforme) si spiegherà come ci si possa servire della « bussola ».

All'uopo, dopo aver ricordate e completate le nozioni già date nello spiegare l'orientamento, si spiegherà che l'ago de la bussola può essere paragonato al regolo che si adopera per orientarsi ad un punto di riferimento, colla differenza che questo punto è dato dal nord al quale l'ago calamitato si rivolge sempre. Si farà pertanto vedere praticamente che, se si dispone la bussola sulla carta, basterà girare la carta stessa, senza toccare la bussola, in modo che l'ago si disponga parallelo ad uno dei lati, o destro, o sinistro, per avere individuata la direzione nord-sud. Basta far corrispondere il nord della carta col nord della bussola per ottenere l'orientamento.

La lettura completa dei vari punti cardinali potrà essere ottenuta disponendo la bussola col suo diametro nord-sud in corrispondenza di uno dei margini del foglio e parallelo ad esso; quando la carta sarà orientata l'ago sarà disposto sul diametro della bussola, e questa, col suo quadrante, darà la indicazione esatta dei punti cardinali.

112. — Qualora il **punto di stazione non fosse individuato** da alcun elemento topografico nè sul terreno nè sulla carta l'istruttore dovrà praticamente insegnare come lo si possa localizzare cercando di individuare sulla carta un elemento topografico di facile individuazione che sia prossimo al luogo di stazione (cascina, cappella, strada ecc.). Quindi, come si possa, per approssimazione, cercarne altri in modo da individuare sulla carta e sul terreno la zona in cui esso si trovi. Quando avrà ben circoscritta in dimensioni ridotte la zona in cui si trova indubbiamente il punto potrà, con sufficente approssimazione, precisarlo sulla carta.

113. — Il complesso dell'istruzione sulla lettura della carta mira, in sostanza, ad abilitare praticamente sull'esame della carta topografica.

Deve trovare il suo complemento ed il suo controllo mediante il confronto col terreno, convincendo che, qualora si sia in ciò pratici, si troveranno moltissimi dettagli atti a dare elementi sufficenti per orientarsi in ogni circostanza anche se la carta non possa sempre indicare tutti i dettagli che servirebbero. Sono la pratica e l'occhio abituato alla campagna che potranno servire di volta in volta per completare quanto la carta non dice.

La lettura della carta e il confronto col terreno sono operazioni che devono dare pieno rendimento abituando a compiere le operazioni prontamente da cavallo durante la marcia. Pertanto l'esercizio deve essere compiuto abitualmente dal personale specializzato, o da specializzare.

Esso deve inizialmente consistere nel seguire sulla carta il movimento di trasferimento da un punto all'altro del terreno per potersi fare l'occhio del come un percorso è rappresentato graficamente.

114. — Per specializzare il personale e perfezionarlo, occorre, in primo luogo, che conosca quanto riguarda, i **segni convenzionali.**

Si farà al riguardo riscontrare, anche a scopo mnemonico, che, non solo il convenzionalismo dei segni è imitativo degli oggetti che rappresenta, ma che questi si possono ricordare e valutare cercando di collegarvi la idea di ciò che rappresentano; inoltre col cercare di rendersi conto del perchè di una determinata rappresentazione grafica; infine che, nel dubbio, si può cercare di decifrarli valendosi di dati di riferimento che, in genere, non mancano.

115. — Così, ad esempio, potrà farsi notare che la maggiore, o minore, intensità di tinta dove le alture sono indicate a luce zenitale sta ad indicare la maggiore, o minore, pendenza; che dove esistono punti sui quali si deve fare risaltare un incasso da un rialzo (canali, argini, strade ecc.), è adoperata la luce obliqua, che meglio dà l'idea del terreno; che le spiagge arenose sono rappresentate con puntini come a rappresentare la sabbia; che i terreni incolti sono rappresentati da leggero e rado tratteggio, come se si trattasse di rappresentare rada e misera erba che su essi cresce spontanea; che, per contro, i prati sono rappresentati con un tratteggio fitto e regolare; che i campi sono raffigurati coi cerchietti che indicano i filari di alberi ed il loro orientamento, mentre le viti sono indicate con filari di lineette curve che vogliono appunto rappresentare il genere di coltivazione, ecc.

116. — L'istruttore dovrà approfittare dell'esame analitico del terreno e della carta fatta in confronto per trarne occasione di richiedere ai più intelligenti e pronti numerose informazioni sul terreno sul quale il reparto sta per recarsi, facendole desumere dalla carta. Es.: se il terreno si presenterà più, o meno, coperto, più, o meno, accidentato, se vi si potranno temere agguati agevolati dalla folta vegetazione, se si presterà per farvi una galoppata ecc.

117. — Passando ad esaminare particolarmente le « strade » farà constatare che quelle carrarecce sono segnate con due lineette parallele, quasi ad indicare la trac-

cia che le ruote lasciano sul terreno, mentre quelle non carreggiabili sono rappresentate, invece, da una sola traccia più o meno interrotta e marcata (con lineette e punti) quanto sul terreno sono più, o meno, visibili e sono percorribili da cavalcature, o pedoni.

Inoltre farà notare per le carreggiabili che, partendo da analogo concetto inteso a rappresentare la realtà del terreno graficamente, quelle con fondo sono segnate con le due linee parallele continue, mentre se non sono praticabili hanno una linea unita ed una a trattini; che le campestri, che non hanno fondo, sono segnate con entrambe le parallele a trattini, come ad indicare che manca, in permanenza, la necessaria resistenza al peso dei veicoli.

Potrà poi controllare che, per le carreggiabili con fondo, ve ne sono di quelle molto larghe (dagli otto m. in più) di quelle più strette (dagli otto m. fino ai sei) e di quelle più strette ancora, facendo notare che le carte le classificano in strade di 1.a, 2.a, e 3.a classe.

118. — Potrà portare l'attenzione sul tracciato delle **strade** o delle **ferrovie** per metterne in evidenza il rilievo, dato che può essere utile rilevarlo per saperne valutare il valore o come ostacolo o come appiglio.

Farà notare al ora che non sempre il disegno può dare bene l'impressione del rilievo, o dello scavo, nè sempre da esso appare da quale parte esista il rilievo e da quale lo scavo, specie se l'orientamento delle comunicazioni coincida col lato da cui proviene la luce obliqua.

Avverte che, in tal caso, conviene esaminare con attenzione il disegno della carta mostrando che il tratteggio è fatto con tratti più marcati dalla parte da cui ha inizio, quasi a dire che il terreno scende da dove è più grosso il trattino verso la direzione dove è segnato più sottile.

Ad es.: trattandosi di strada in rialzo, il tratteggio inizia più marcato dal a strada per diventare più tenue sul terreno laterale, mentre, se si tratta di strada in trincea, il tratteggio comincia più marcato dal terreno laterale per degradare più tenue verso la strada.

119. — Esaminando le ferrovie potrà richiamare l'attenzione sul fatto che un dato di riferimento per rendersi conto se essa passi in rilevato o in trincea si ha dall'esame delle quote; ciò perchè, se si tien presente che le strade ferrate non possono avere pendenze forti, è facile arguire se per attraversare un dato tratto di terreno, in cui la ferrovia è accompagnata dal tratteggio, fu necessario costruire un terrapieno o eseguire uno scavo.

120. — Altro riferimento è dato dalla esistenza di **viadotti** o **sottopassaggi** in quanto basta riferirsi ad essi ed osservare quale è la strada che è interrotta per dedurne che essa è quella più bassa e che passa sotto l'altra.

Pertanto, se nel disegno della carta risulta segnata intera la rotabile, significa che la ferrovia è in trincea e la strada la scavalca; mentre se è la ferrovia che è segnata intera ed è la strada ordinaria che è interrotta, significa il contrario, o per lo meno, che la ferrovia è in rialzo e la strada è a livello.

In ogni caso l'istruttore dovrà far notare che i viadotti ed i sottopassaggi sono messi in evidenza dal ponte segnato in continuazione della rotabile, o della ferrovia, e che la strada che scavalca è quella che trova prosecuzione sul viadotto orientato appunto nella sua direzione.

Inoltre che quando manca il segno di viadotto, o sottopassaggio, se la ferrovia è in rialzo, o in trincea, avviene che la strada ordinaria attraversa la ferrovia con un **passaggio a livello** ascendendo, e discendendo, con apposita rampa. Questa, se non sarà molto breve, apparirà sulla carta disegnata col tratteggio delle sue sponde.

Richiamerà poi l'attenzione sul fatto che, trattandosi di passaggi a livello è sempre la strada ordinaria che è tracciata interrotta, e che il passaggio a livello, è segnato con due trattini laterali, quasi a segnare i cancelletti di chiusura per la interruzione del transito stradale in conseguenza del passaggio dei treni

121. — L'istruttore dovrà portare la particolare attenzione del personale sui **canali** di una certa importanza e sulle strade di terza classe, in modo che si impari a non confonderli. A tal uopo potrà far notare che le lineette che indicano i canali sono, in genere, più ravvicinate e sono tracciate con tinta e forza differente, perchè, in genere, è segnata più marcatamente la sponda non illuminata.

122. — Trattandosi dei corsi d'acqua i particolari che più dovranno interessare l'istruzione sono i **ponti**. Essa deve mirare a farne rilevare la natura.

Pertanto ricorderà, e farà rilevare, che anche per indicare i ponti, il disegno imita quanto vuol rappresentare: così i ponti aventi arcate sono distinti da puntini esterni quasi ad indicare i piloni; quelli in legno sono segnati con traversali quasi ad indicare un tavolato; quelli di barche sono indicati con la imitazione della barca, e quelli in ferro con una linea interna, quasi a indicare una sbarra.

Porterà l'attenzione sulla differenza con cui sono segnati i ponti in ferro delle strade ordinarie (come detto sopra), da quelli, egualmente in ferro, delle ferrovie (è segnato il solo tracciato della ferrovia attraverso al fiume, con due trattini sulle sponde, a segnarne l'imbocco).

Nei riguardi dei **guadi** farà notare che le carte, in genere, indicano se permetta, o no, il transito a tutte le armi; ma ricorderà che è opportuno accertarne sempre, mediante ricognizione, le condizioni di guadabilità del momento.

Preciserà che i guadi per pedoni sono indicati da una linea punteggiata, quasi a indicare le orme che un pedone lascia sulla sabbia; quelli per cavalli da due lineette punteggiate, quasi ad indicare la doppia impronta che lascia il cavallo, mentre quelli per carri sono segnati da tre lineette, del pari punteggiate, quasi ad indicare la traccia della carreggiata e l'orma del quadrupede.

123. — Nei riguardi **degli altri segni convenzionali** lo istruttore richiamerà l'attenzione su ciascuno quando si presenti l'occasione, assicurandosi che vengano compresi e fissandoli nella mente col richiamo della imitazione grafica che vogliono rappresentare (camposanto = recinto con croce; cappella o chiesa = casa con croce ecc.).

124. — Richiamerà, in ultimo, l'attenzione sulle **quote** sulla loro utilità nella lettura della carta e nella valutazione del terreno, sul loro significato e valore, ricordando che le cifre diritte sono usate per le quote grafiche, mentre, in genere, per le quote trigonometriche si usano le cifre arabe inclinate, e soggiungendo che questi punti, in genere, sono ottimi osservatori, avendo servito per la costruzione della carta.

125. — Completerà l'istruzione facendo notare la impossibilità della carta a rappresentare tutti i particolari del terreno e le alterazioni di alcune dimensioni rese necessarie dalle esigenze di disegno (larghezza delle strade non in scala, risvolti di esse corretti, e non tutti indicati, bivi ecc. non sempre segnati in modo corrispondente al'a realtà, caseggiati di dimensioni non in scala.).

126. — **L'istruzione di orientamento e della lettura della carta devono procedere di pari passo ed integrarsi come si è accennato sopra. L'esercizio della stima delle distanze trova, durante detto addestramento, applicazione pratica e perfezionamento.**

Sta nell'abilità e nel senso pratico dell'istruttore il saper trarre il massimo risultato nel più breve tempo dalle singole istruzioni ed il far sì che il personale si appassioni e sia numeroso.

Conclusione

127. — Le istruzioni che hanno trovato finora particolare trattazione nei precedenti I, II, III, IV, V possono procedere, in gran parte, di pari passo ed avere inizio colla istruzione individuale di recluta, come è stato ripetutamente accennato.

128. — Esse debbono **integrarsi e completarsi reciprocamente.**

Per tale ragione è conveniente che lo stesso istruttore impartisca tutte le istruzioni; è perciò opportuno che queste siano svolte per plotone fin che possibile, e che siano coordinate dal comandante di squadrone.

129. — La base dell'addestramento deve essere individuale, quale quella che dà i maggiori frutti, mettendo in relazione diretta istruttore ed allievo; inoltre essa permette la conoscenza intima del personale e dà modo di specializzare gli elementi che meglio si prestano.

130. — La progressione è necessaria per rendere semplici ed intuitivi gli insegnamenti. Il sistema di insegnamento a base pratica lo è, del pari, per le stesse ragioni, e dà i maggiori frutti ai fini della preparazione.

131. — Le istruzioni considerate devono mirare, nel loro insieme, a fare della recluta un cavaliere che possa iniziare, con buon profitto, l'addestramento alla esplorazione ed al combattimento operando nei reparti con una individuabilità quale è oggi richiesta dall'impiego dei mezzi moderni di lotta e colla personalità che gli compete in relazione al compito che può essergli stato affidato.

M. B.

FINE DELLA PARTE PRIMA

(Continua - Parte seconda)

BANCO DI ROMA

CAPITALE E RISERVE L. 244.258.172,98

FILIALI IN A. O. I.

ADDIS ABEBA
ASMARA
ASSAB
DEMBI DOLLO
DESSIE'
GIMMA
GONDAR
GORE
HARAR
LECHEMTI
MASSAUA
MOGADISCIO

VIS SECURIT
Cristallo temperato di sicurezza

Prima radersi- poi... TARR

poiché Tarr calma l'irritazione della pelle prodotta dal radersi. La pelle riarsa e i bruciori, spariscono subito, e l'epidermide diviene morbida e liscia. E più importante ancora: Tarr disinfetta. Chi adopra Tarr non conosce più, ne pustolette, ne erpeti, ne arrossamenti.

SCHERK

Inviando L. 2.— in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli - Via Faentina 113 M — Firenze, riceverete un campione gratis

Esplorazione terrestre[1]

Come è noto la esplorazione terrestre è *strategica* e *tattica*.

La *prima* è l'azione dell'aviazione e delle G. U. C., intesa alla ricerca — nel raggio di azione di una, o più, G. U. strategiche, e ai fini della manovra — della dislocazione, entità, atteggiamento dei grossi nemici.

La seconda è l'azione dell'aviazione e dei nuclei celeri — nel raggio di azione di una G. U. di prima schiera — diretta alla ricerca della entità, dislocazione, atteggiamento delle forze nemiche ed alla presa di contatto.

Esaminiamo come operano le due esplorazioni.

I

Come opera la esplorazione strategica terrestre?

Si supponga una Divisione celere alla quale sia stata affidata la esplorazione strategica davanti ad una armata che marcia verso il nemico in movimento.

Scopo del comandante di armata è di impegnare la battaglia contro il grosso delle forze nemiche. In conseguenza le notizie che interessano il suddetto comandante per manovrare in vista di questa battaglia devono riguardare il grosso del nemico e devono giungergli col necessario anticipo perchè possa eseguire la manovra che vuole compiere.

Spetta al comandante dell'armata lo spingere la divisione celere sul grosso del nemico.

Ma poichè questo grosso muove anch'esso preceduto da uno scaglione esplorante e si protegge con quello di sicurezza, la Divisione celere, per fornire al comandante dell'armata le notizie che gli interessano, deve attraversare tanto lo scaglione esplorante nemico, quanto quello di sicurezza e spingersi fra le colonne in cui questo grosso si articola per marciare: vale a dire deve penetrare in profondità.

La Div. cel. che è una G. U. dosata di varie unità aventi diverse attitudini, potenza, forza e mezzi, in vista della realizzazione del suo compito, si articola e compie la esplorazione mediante un insieme di azioni investigative, di movimenti, di combattimenti che mirano all'acquisto di notizie sui grossi nemici in determinati limiti di tempo e di spazio.

Per assolvere il suo compito e portarsi sul grosso nemico al di là dei suoi scaglioni esplorante e di sicurezza, tutta la Div. esplora, articolata opportunamente e mediante l'impiego appropriato delle sue unità e dei suoi mezzi, negli stessi limiti; ciò perchè è il risultato globale dell'azione di tutta la Div. quello che conta pel comandante dell'Armata.

Come può la Div. cel. attraversare gli scaglioni avanzati (esplo di sic.) del nemico?

In genere uno scaglione esplorante avanza raccolto in nuclei (tipo distaccamenti esploranti) i quali gravitano lungo le linee di comunicazione; ne consegue che, in genere, sono sensibilmente intervallati.

Uno scaglione di sicurezza, invece, è costituito dall'insieme delle avanguardie le quali muovono meno intervallate dei distaccamenti, ma senza costituire una fronte continua.

Attraverso ai primi, ed anche alle seconde non è da escludere in via assoluta che pattuglie fortunate, purchè lanciate in buona direzione, ben comandate e costituite, e ben collegate con chi le distacca, possano passare e giungere anche in vista dei grossi nemici, fornendo, talvolta, preziose notizie.

Le stesse possono riferire sia quanto il comandante di Div. deve dire al com. di Armata, sia quanto interessa il comand. di Div. per l'impiego delle sue forze.

Sta di fatto, però, che non sono mai sufficenti a compiere da sole il lavoro esplorativo che costituisce il compito della Div. cel., sia perchè scarse di numero, sia perchè facilmente arrestabili, od eliminabili.

Perciò la Div. deve adottare un dispositivo che le consenta di svolgere una azione investigativa non solo basata sulla fortuna, o sull'astuzia, come può essere quella delle pattuglie considerate, la cui azione, pertanto, non può ritenersi se non come integratrice di altra azione.

Essa è rappresentata da quella dei distaccamenti esploranti, i quali possono considerarsi, pel compito, come grosse pattuglie destinate ad agire di forza per soverchiare l'ostacolo nemico che si oppone al raggiungimento del loro obiettivo (grosso nemico).

Come operano questi distaccamenti esploranti?

Poichè, come si è detto, possono e debbono combattere, i loro comandanti hanno necessità di sapere in tempo quanto è indispensabile del nemico che stanno per incontrare, per decidere se attaccarlo, e come, o evitarlo.

A tal uopo debbono avere una propria esplorazione, costituita da una serie di elementi (pattuglie o plotoni esplor.) spinti avanti di quel tanto che occorre per garantire la necessaria libertà di azione.

Allo scopo poi di indirizzarli, sostenerli, coordinarne l'azione ecc. , essi vengono raggruppati ed appoggiati sui nuclei esploranti (2).

E' evidente che questi elementi esploranti sono anche utili per la sicurezza, ma non la garantiscono.

A tal uopo ogni reparto provvede per proprio conto con proprie pattuglie di sicurezza; queste, che sono più ravvicinate, fanno servizio di esplorazione, ricognizione e collegamento per conto del rispettivo reparto.

Concludendo:

La Div. cel., nel suo complesso, esplora ai fini della ricerca delle notizie che interessano il comandante dell'Armata; per acquisire queste notizie dovrà sempre spingersi in profondità e perciò dovrà sempre combattere.

I distaccamenti esploranti esplorano per acquisire quelle notizie che interessano il comandante della Div. cel.; per ciò fare potranno anche evitare il combattimento, ma spesso dovranno affrontarlo, sia per eliminare distaccamenti esploranti nemici che non conviene lasciarsi alle spalle, sia per superare resistenze in punti di obbligato passaggio, sia per aprirsi il varco attraverso agli scaglioni nemici.

I nuclei esploranti e gli elementi esploranti (pattuglie e plotoni) esplorano per acquisire quelle notizie che interessano il comandante del distaccamento esplorante; per ciò fare eviteranno il combattimento, affrontandolo solo per difendersi.

Tutti, ciascuno in relazione alla propria funzione, debbono spingere la loro azione in profondità, tendendo al grosso degli elementi avanzati nemici che hanno di fronte.

II

Come opera la esplorazione tattica terrestre?

Si supponga una G. U. in fase di marcia al nemico, preceduta da un N. C. in esplorazione, contro il nemico in movimento nel caso non esista esplorazione strategica terrestre. La G. U. opera, normalmente, in un settore.

L'operazione mira a portare la massa delle forze della G. U. a contatto col grosso nemico nelle migliori condizioni per affrontare la battaglia mediante un insieme di azioni esplorative, tattiche, logistiche.

Le operazioni esplorative terrestri vengono compiute essenzialmente dal N. C. che viene spinto dal comandante della G. U. sul grosso nemico, nel proprio settore di azione, allo scopo di prendere con esso contatto, in unione

(1) Confrontare fascicolo «Rivista Cavalleria» marzo-aprile 1936, pag. 55 - fasc. maggio-giugno pag. 113. Inoltre numeri novembre-dicembre 1936 pag. 264 e marzo-aprile 1937 pag. 69.

(2) Confrontare fascicolo maggio-giugno 1936 «Rivista Cavalleria» pag. 113.

coll'avanguardia, e di dar modo e tempo alla G. U. di schierarsi per impegnare la battaglia (1)

Ne consegue che le notizie che interessano il comandante della G. U. in vista della presa di contatto e della successiva azione devono r guardare il grosso del nemico, devono essere raccolte mediante un complesso di azioni rispondenti al disegno di manovra del Com. della G. U. da compiere dal N. C. e dall'avanguardia, e debbono giungergli col necessario anticipo perchè possa prendere le decisioni di sua competenza.

Le notizie riguardanti la esplorazione nemica possono essergli utili, ma non sempre necessarie.

Spetta al comandante della G. U. tenere orientato il comandante del N. C. su quanto gli risulta, circa il nemico, dall'aviazione, o dai comandi superiori ed indirizzare la sua azione.

Il grosso nemico, come è noto, muove preceduto dai due scaglioni (esplorante e di sicurezza). Può convenire — ed il comand. del N. C. può riceverne ordine — di opporsi all'azione dell'esplorazione nemica; in ogni modo il N. C., per fornire al comand. della G. U. notizie sul grosso nemico, deve attraversare i due suddetti scaglioni nemici, ed a tal uopo può venire rinforzato, quando occorra, dagli elementi di fuoco o di manovra che sono necessari per superare le resistenze che incontra (2).

Negli intenti sopraddetti le truppe del N. C. avanzano, manovrano, combattono sulla fronte della G. U. adottando un dispositivo acconcio e con un compito definito di volta in volta in dipendenza del concetto di manovra del comandante della G. U., raccogliendo e facendo pervenire tempestivamente, e con continuità, al comandante che le distacca, notizie sul nemico.

Esplicano la loro azione colle modalità fissate dalle N. G. ai nn. 29 e 30 e seg..

La esplorazione aerea, che opera in concorso, le orienta nella ricerca fornendo le indicazioni che valgono ad agevolarne il compito.

Come si svolge l'azione del N. C.?

Normalmente attraverso ad un complesso di atti che si susseguono senza tempi d'arresto, in quanto rappresentano momenti dell'azione esplorativa del nucleo. Essi mirano alla ricerca del nemico ed alla localizzazione del margine più avanzato del suo dispositivo; quindi ad accertare la natura, la consistenza, ecc. delle forze nemiche.

Durante questi atti la ripartizione delle forze, il contegno degli elementi esploranti, l'azione del grosso sono improntati a netta precisazione di compiti; ma l'azione complessiva del N. C. è articolata coordinata e guidata con criteri di accentramento e con concetto di impiego unitario (3).

Il nucleo, per l'impiego, può essere paragonato ad un grosso distaccamento esplorante.

Esso si vale, perciò, di uno scaglione avanzato, costituito dagli elementi esploranti (pattuglie e plotoni), con funzione tentacolare di ricerca ed investigazione e di uno scaglione più arretrato con funzione di rincalzo, o di massa di manovra, (grosso) avente il compito generico di fornire gli elementi esploranti e di consentire al comandante del nucleo di rimuovere gli ostacoli che si oppongono al suo compito.

Pertanto il N. C., preso il contatto col contorno apparente del dispositivo nemico, mira a precisare quello reale con azione di penetrazione che rende necessario il combattimento; il tutto allo scopo di raccogliere notizie sul grosso nemico.

Nel dispositivo che assume il N. C., terreno — e sua compartimentazione nel senso della direzione del movimento — ampiezza del settore della G. U., rete stradale, situazione, forza del N. C., ecc. possono consigliare la costituzione di nuclei esploranti, o almeno, di organi con funzione analoga, o anche di piccoli distaccamenti esploranti.

Così pure potranno essere distaccate particolari pattuglie che operino con autonomia.

Come si svolge l'azione degli elementi del N. C.?

Dipende dal compito assegnato a ciascun elemento.

Resta fisso tuttavia che:

— gli elementi esploranti — da soli, o col sostegno del grosso — debbono poter portare la loro azione oltre lo scaglione esplorante e quello di sicurezza nemico. Pertanto dovranno infiltrarsi fin che possibile, assumendo contegno aggressivo quando sia necessario per difendersi, o per superare le minori resistenze non girabili.

— il grosso dovrà esser pronto ad intervenire nella direzione e nel punto più favorevoli per agevolare l'azione dello scaglione antistante, non solo, ma per prendere saldo contatto col grosso nemico ai fini esplorativi e per la attuazione del compito ricevuto.

Ne consegue che i compiti di ciascuno degli elementi esploranti devono essere graduati in dipendenza del disegno di manovra del comandante del N. C.; che ciascuno deve essere opportunamente indirizzato e guidato; che devono essere stabiliti eventuali particolari esecutivi (contegno, modalità di azione); che debbono essere adeguati i mezzi (qualitativamente e quantitativamente) sempre in dipendenza del disegno di manovra dello stesso comandante.

Il che vuol dire che il comandante del N. C. deve essere ben collegato cogli elementi esploranti che distacca con funzione di ricerca e ben informato di quanto avviene sulla sua fronte.

In tali concetti fino a che gli elementi esploranti (scaglione avanzato) svilupperanno la loro azione tentacolare nella ricerca del contatto nemico, il grosso dovrà lasciar tempo alla ricerca, solo guadagnando spazio in avanti in relazione al procedere dello scaglione avanzato (sbalzi) e alla necessità di essere pronto a sfruttarne l'azione in vista del combattimento.

La tempestiva occupazione preventiva di determinate località, o linee del terreno, può essere importante.

Allorchè gli elementi esploranti, o alcuni di essi, già a contatto col nemico avranno dato notizie sufficenti per l'attuazione del disegno di manovra, il grosso opererà nella direzione e come ordinerà il comandante del N. C. E' importante, ai fini della decisione, di non andare a rimorchio delle notizie.

Concludendo:

Il N. C., nel suo complesso, esplica azione esplorante nell'interesse e per conto della G. U. allo scopo di acquisire le notizie che interessano il comand. della stessa.

Per raggiungere lo scopo deve combattere.

Le pattuglie ed i plotoni esploranti esplicano la loro azione nell'interesse e per conto del comandante del N. C. allo scopo di acquisire notizie che interessano il Comandante del N. C.

Esse combattono per difendersi, o per superare le minori resistenze che non possono girare. Possono anche raccogliere notizie che interessano direttamente il Comand. della G. U.

Nuclei esploranti e distaccamenti esploranti — quando necessari — dànno forza di penetrazione ed impulso agli elementi esploranti che forniscono in alcuni tratti del settore di azione del N. C. allorchè non sia possibile assicurare, colla necessaria continuità, l'azione del grosso del N. C. in tutto il settore. Devono affrontare il combattimento per eliminare le resistenze che si oppongono al procedere degli elementi esploranti che operano nel rispettivo sottosettore, oppure esplicano l'azione che ordina il comandante del N. C. ai fini della sua manovra.

Lo scaglione esplorante serve per la sicurezza del N. C. come questo serve per quella della G. U., ma non la garantisce, come non la garantisce questo; pertanto sia gli elementi del N. C. sia la G. U. provvedono ad essa con propri organi di sicurezza.

Questi, che sono ravvicinati, fanno servizio di esplorazione, ricognizione e collegamento per conto del rispettivo reparto.

L'esploratore

(1) N. 64 e 65 Norme Comb. Divisione.

(2) N. 63 Norme Comb. Divisione.

(3) Confrontare «Rivista Cavalleria» fascicolo marzo-aprile 1936 pag. 55.

CAVALLERIA A CAVALLO IN A. O.
DURANTE LA CAMPAGNA ETIOPICA

Come è noto durante la campagna italo-etiopica hanno preso parte in larga misura alle operazioni di guerra e con grande rendimento riparti di cavalleria a cavallo.

Non si trattava di riparti di cavalleria metropolitani, ma tuttavia di riparti dell'arma che hanno operato coll'animo dei cavalieri più fieri. Si trattava di riparti coloniali costituiti, comandati e guidati da ufficiali di cavalleria, dotati di una capacità tecnico professionale indiscussa, ai quali va il grande merito della passione costantemente alimentata, del sacrificio diuturnamente consumato, dell'amor patrio e dello spirito militare e cavalleristico mai venuti meno nel compimento del proprio dovere, della piena dedizione di spirito e di corpo.

Lo stendardo degli squadroni

Gli squadroni presso il Lago Ascianghi

Erano questi riparti rappresentati dagli squadroni eritrei e da alcune bande poste agli ordini del compianto colonnello di cavalleria Gastinelli per operare al confine del bassopiano etiopico, ai quali si aggiunsero presto i gruppi di squadroni libici (spahis) al comando del maggiore Aimone Cat, formati e ivi trasportati dalla Libia, in previsione dell'inizio delle operazioni.

Nel maggio c. a. rappresentanti di tali unità convennero a Roma per prendere parte alle celebrazioni del primo annuale dell'impero ed il popolo italiano ebbe modo di ammirare l'alto spirito militare che animava i riparti e la loro pittoresca, maschia fierezza di soldati della nuova Italia.

Ricorderemo le operazioni alle quali parteciparono questi riparti i quali, come si vedrà, svolsero la multiforme tipica attività dell'arma con un apporto rilevante al successo delle grandi unità operanti e delle operazioni di guerra.

Gli Squadroni Eritrei

Furono costituiti nel maggio 1935 all'Asmara (1).

Fu lo Squadrone Keren della vecchia Eritrea, — quello che il 17 luglio 1894, a Cassala, caricò i dervisci avendo alla testa il Capitano Carchidio — che costituì il nucleo di essi col nominativo di 1° Squadrone eritreo. Ad esso se ne aggiunse un altro, che assunse il nominativo di 2° Squadrone, ed un nucleo di mitragliatrici someggiate su muletti.

Ogni Squadrone aveva la forza di 150 cavalli ed era su 4 plotoni con fucile mitragl. Breda. Il nucleo mitraglieri aveva 4 armi Schwarzlöse.

Il personale era tutto eritreo, vestito ed equipaggiato in modo particolare con tarbus sormontato da penna.

Ogni Squadrone disponeva di una salmeria di una cinquantina di muli.

Complessivamente il gruppo aveva la forza di 10 ufficiali, 6 graduati nazionali, 437 eritrei, 300 cavalli, un centinaio di muli (poi aumentati a 200), 8 fucili mitragl. Breda, 4 mitragl. Schwarzlöse.

Nel maggio 1936 il nucleo mitragl. fu someggiato con cavalli e, nell'agosto dello stesso anno, fu costituito un 3° Squadrone al quale, nel novembre 1936, ne fu aggiunto un 4°.

I cavalli ed i muletti necessari per la costituzione dei nuovi riparti furono acquistati dal commercio in numero rispettivamente di 497 e 28.

Pertanto il gruppo, alla fine del 1936, aveva la seguente forza:

Comando gruppo	52	indigeni	31	cavalli	21	muletti	
1° Squadrone	157	»	154	»	36	»	
2° Squadrone	198	»	155	»	36	»	
3° Squadrone	172	»	151	»	36	»	
4° Squadrone	200	»	102	»	33	»	
Nucleo mitragl.	116	»	97	»	26	»	

complessivamente 19 ufficiali italiani; 8 sottufficiali italiani; 5 militari nazionali; 895 indigeni; 690 cavalli; 188 muletti.

Teneva il comando del Gruppo il 1° Capitano Minneci Michele fino al 3 gennaio 1936, giorno in cui ne assume il comando il maggiore Lequio cav. Tomaso.

Reparti solidi e fieri quanto quelli libici, forti di una tradizione profondamente sentita e costantemente coltivata, animati da uno spirito di corpo e di reparto dei più

(1) Vedasi *Riv. Cavall.*, numero 3, maggio-giugno 1937-XV, pag. 122.

Uno squadrone eritreo

Nei pressi del torrente Ghevà

elevati furono strumenti di guerra preziosi durante tutta la campagna contribuendo in larga misura al successo delle operazioni del corpo di spedizione sui vari campi di battaglia.

Ecco le operazioni alle quali presero parte:

Il 5 settembre 1935 il gruppo squadroni riceve l'ordine di portarsi nella zona di Mai-Aini per passare alle dipendenze del Comando della II Divisione indigeni (Corpo d'Armata Indigeno).

Detta grande unità era destinata ad operare oltre Belesa. Il movimento ha luogo nei giorni 5, 6, 7 ottobre per Uobherti e Mai Edagà.

Da Mai Aini vengono ordinate ricognizioni sul Belesa allo scopo di riconoscere il confine etiopico ed accertare le possibilità dei guadi e di assestamento della divisione oltre il fiume. Agiscono principalmente tre pattuglie ufficiali.

Assolto tale compito (ricognizione per conto di G. U.) il gruppo viene inviato al forte Suarez dove rimane di presidio dal 13 settembre al 1. ottobre.

Il 2 ottobre, passato alle dipendenze del C. 1ª div. Indigeni si trasferisce nella zona di Mai Adagorrà in attesa della apertura delle ostilità.

Il 3 ottobre varca il Belesa e precede in esplorazione lo scaglione avanzato di detta grande unità (*Schizzo* 1).

— Gruppo battaglione CC. NN. dell'Eritrea — che avanza verso l'Entisciò e raggiunge, alle ore 18, il torrente Unguia, occupandone le sponde a protezione della 1ª Divisione Eritrea.

Presentazione di un gruppo di squadroni

Il giorno successivo il gruppo riprende il suo compito esplorativo ed alle ore 8, a Zaban Guilà, si riunisce con la banda dell'Agamò.

Quivi, venuto a conoscenza che la stretta di Af Zebib era presidiata da un migliaio di abissini agli ordini del degiac Destà, si porta in osservazione a sud di Amba Bur cercando il collegamento colle colonne delle G. U. laterali.

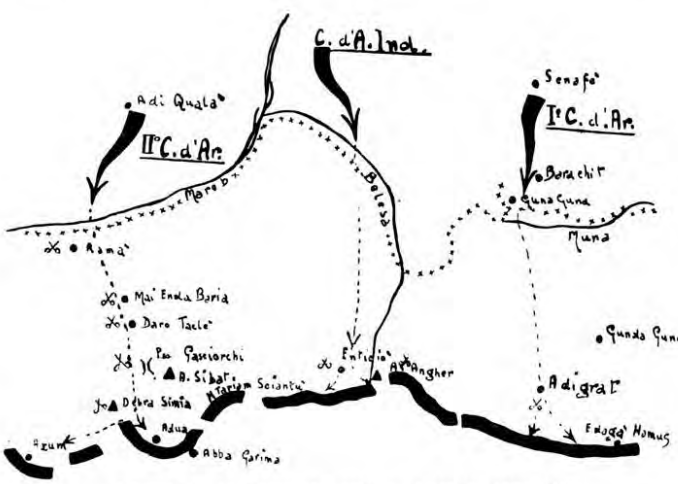
Durante la notte del 6 ottobre cerca e prende contatto col nemico; una pattuglia viene respinta da intenso fuoco di fucileria, un'altra, spintasi oltre la stretta di Af Zebib, rientra con notizie negative perchè il nemico si era ritirato in direzione di Ghemdeptà.

A sera il gruppo è rinforzato con una compagnia del XVI battaglione indigeni e, col suo concorso, si dispone in osservazione davanti alla stretta per dar protezione alla 1ª Divisione indigeni.

Il 10 ottobre lo scaglione avanzato della divisione riprende il movimento occupando la regione Ghemdeptà mentre il gruppo si porta sullo Zeban Bachimera, passando alle dipendenze del gruppo battaglione CC. NN. dell'Eritrea. Quivi rimane fino al 16 ottobre.

Durante le soste delle operazioni, tanto al forte Suarez quanto nella regione Zeban Bachimera, subisce perdite in quadrupedi in conseguenza del «mandef».

Il 17 ottobre passa alle dipendenze della Divisione CC. NN. «23 marzo» portandosi a Enda Mar'am. Esplica compiti di ricognizione fino al 1° novem-



Schizzo 1 - Lo sbalzo oltre confine (3 ottobre 1935-XIII)

bre, subendo altre perdite di cavalli per la stessa ragione.

Il 2 novembre ripassa alle dipendenze del Comando del Corpo d'Armata Eritreo, operando con esso in servizi di scorta e portandosi ad Hausien prima (4 nov.) e quindi a Enda Jesus Antalò.

Quivi ha il compito di fiancheggiare sulla destra la 1ª Divisione indigeni che deve operare verso Makallè (Schizzo 2). Raggiunta la località di Ciuferes riceve ordine di sistemarvisi a difesa. In detta località perde una cinquantina di cavalli e 5 muletti pel «mandef».

Il 13 novembre uno squadrone (il 2°), rinforzato da un plotone mitragl., compie una puntata offensiva nel Gheraltà mentre il resto del gruppo si porta nella regione di Makallè col compito di proteggere le provenienze da Mai Macden (carovaniera).

Il 16 novembre lo squadrone comandato dal 1. Capitano Riario Sforza, con un plotone mitragl., effettua altra puntata offensiva nel Gheraltà e nel Tembien in unione alla colonna comandata dal Ten. Col. Citterio. Durante le operazioni fornisce l'avanguardia e due plotoni (Ten. Lombardo Paolo) per l'esplorazione; questi vengono a contatto con armati nemici e li fugano, altri elementi dello squadrone proteggono le salmerie da un attacco, e forniscono la retroguardia.

Il giorno 18 i due squadroni vengono raccolti a Macallè dove sostano col gruppo fino al 29 novembre, giorno in cui il comandante del gruppo, Cap. Manneci Altamonte, viene ricoverato all'ospedale dell'Asmara lasciando il comando interinale al Cap. Riario Sforza.

I compiti fin qui assolti dal gruppo, — esplorazione, ricognizione, protezione dei fianchi, sicurezza sulla fronte, in coda, ed operazioni offensive a favore di grandi unità, di fanteria furono multiformi e aderenti alle operazioni tattiche di G. U. di prima linea.

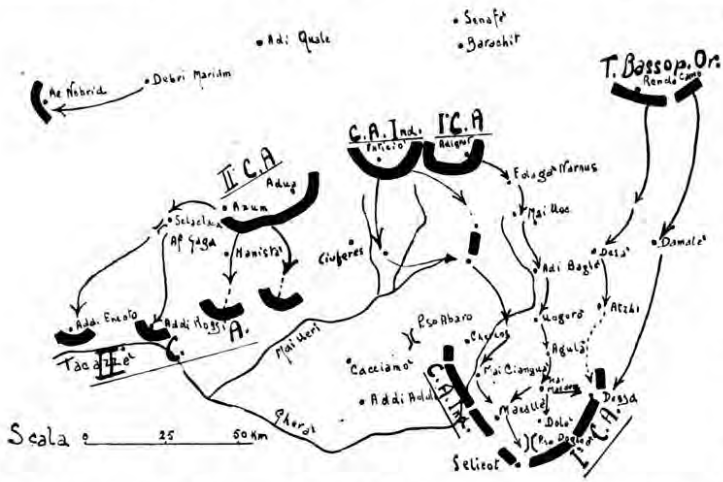
I servizi resi furono importanti e vennero disimpegnati con continuità ed in modo completo; spesso con sacrificio. In ogni caso con grande rendimento.

Il giorno 30 nov. il gruppo inizia la marcia verso il Tembien alle dirette dipendenze del Comando del Corpo di Armata Eritreo ed il 5 dicembre il 2. squadrone, di scorta al comando del corpo d'Armata, si trasferisce ad Addi-Addi — di dove (il 14) rientra a Macallé, quivi permanendo fino al 29 stesso mese.

Col 1. gennaio 1936 giornalmente un plotone al comando di un ufficiale attende a compiti di esplorazione nella zona compresa tra Hutzà-Ghevà e Sabaha. Durante queste ricognizioni si hanno contatti col nemico: ad es. il giorno 3 (Sottotenente Morelli), presso Hutzà, viene attaccato da circa 200 abissini avendo un ascaro ucciso, 3 dispersi, uno ferito e 4 cavalli dispersi; il giorno 5 (Ten. Lombardo), uscito collo squadrone (1.) insieme alla colonna del Ten. Col. Nicoletti per recarsi ad Hutzà a scopo di ricognizione, urta contro elementi avversari (plotone del Ten. Larderel) e subisce perdite (1 buluc basci ed 1 ascaro uccisi, tre ascari feriti), ricacciando il nemico.

Il 3 gennaio assume il comando del gruppo il Maggiore Lequio Tomaso.

Il 19 gennaio l'intero gruppo con una compagnia del XVI battaglione eritreo assolve compiti di esplorazione a nord-ovest di Addi-Hutzà, prendendo collegamento colla Divisione Sila: il 22, trasferitosi nella zona tra Debri e Hutzà, passa alle dipendenze del III Corpo d'Armata.



Schizzo 2 - Operazioni per la conquista di Macallè (8 nov. 1935)

In sostanza il gruppo assolve compiti esplorativi per conto di grandi unità in periodo di preparazione delle successive operazioni che culminarono colla battaglia dell'Endertà.

Il 10 febbraio il gruppo si attesta a Debri in attesa di iniziare le operazioni verso l'altipiano dello Zolcotà (Battaglia dell'Endertà (*Schizzo* 3) e si dispone a protezione del fianco destro e del tergo della divisione Sila. Tale compito assolve fino al giorno 15 in cui, all'alba, punta verso Damsà, da cui prosegue verso Gorgorà, sempre a protezione del fianco della Divisione Sila.

Prima di raggiungere detto abitato, avvistati nuclei ribelli li attacca fugandoli. Il nemico lascia sul terreno vari morti, tra cui il proprio capo Cagnasmac Amaciò.

Il 27 febbraio un plotone inviato in ricognizione attacca e respinge nuclei nemici nei pressi di Zegulè (Piana del Ghevà), mentre il giorno successivo l'intero gruppo, mentre esplicava il compito di protezione del fianco sinistro della 1ª Divisione Eritrea, che avanzava verso Addi-Addi, si scontra, a pochi chilometri da Dibuk, con una massa nemica di circa 400 armati. L'azione che ne consegue si protrae per circa 4 ore. Il nemico viene serrato contro un costone ivi esistente dove si rifugia in caverne, lasciando

Schizzo 3 - Battaglia dell'Endertà (10-15 febbraio 1936-XIV)

sul terreno 140 uccisi, tra cui il Degiac Beienè Merid.

Il giorno dopo (29 febbraio) il gruppo si trasferisce a Dibuk, dove si sono manifestate infiltrazioni nemiche, dopo essersi scontrato, durante la marcia, con nuclei nemici che disperde, catturando 3 prigionieri.

A Dibuk si dispone colle misure di sicurezza, e nella notte viene circondato ed attaccato da un migliaio di armati. Il Gruppo resiste sul posto a ripetuti attacchi ed infine respinge il nemico che lascia sul terreno parecchi uccisi, molto materiale, molti quadrupedi e tracce evidenti di sconfitta. All'alba il II Battaglione eritreo giunto in rinforzo, raccoglie abbondante bottino tra cui un cannone, due mitragliatrici e vari quadrupedi.

Nel pomeriggio del 1° marzo uno squadrone del gruppo interviene, insieme ad una compagnia eritrea, per disimpegnare le salmerie del II Battaglione eritreo attaccate a pochi Km. da Dibuk. Dopo brillante manovra ed azione a fuoco lo squadrone disperde l'avversario, disimpegnando le salmerie. Il nemico lascia sul terreno 98 uccisi.

Il giorno successivo altro squadrone inviato in esplorazione cattura 7 armati nemici.

Gli squadroni nel Tembien

Le operazioni condotte dal gruppo alla fine di febbraio ed ai primi di marzo entrano nel novero di quelle di esplorazione tattica e di sicurezza e piccola polizia a favore delle truppe di fanteria. In esse il contributo portato dai cavalieri eritrei è stato sensibile e la loro opera, molto apprezzata, valse a dare tranquillità ai comandi ed alle truppe che negli squadroni vedevano uno strumento di guerra, mobile, sempre pronto ed efficace per frustrare le eventuali sorprese nemiche. Inoltre il gruppo aveva fatto sentire al nemico la prevalenza delle truppe italiane sempre vigili, aggressive e pronte a rintuzzare qualsiasi sorpresa.

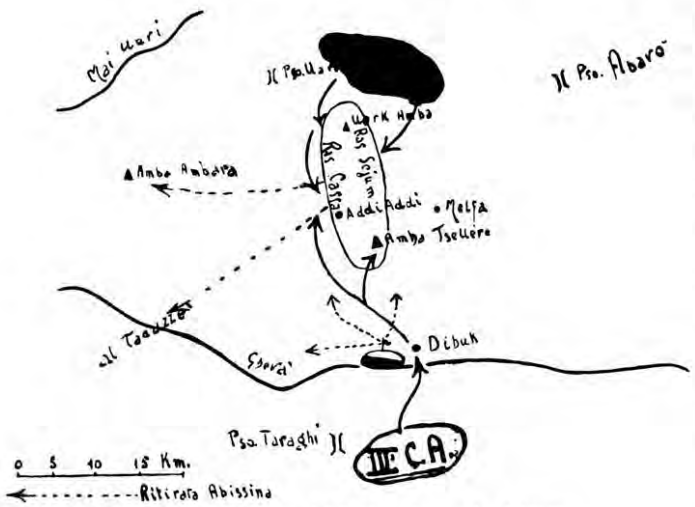
Il 3 marzo, durante le operazioni nel Tembien, viene fornita l'occasione di svolgere (Schizzo 4) un'azione tipica di cavalleria.

All'alba viene scorta una forte colonna nemica che pare intenzionata a passare il Ghevà. Immediatamente l'intero gruppo esce da Dibuk; al galoppo si porta in prossimità del fiume ed attacca senz'altro in più punti la colonna nemica. L'occasione è colta tempestivamente perchè il nemico è urtato di sorpresa. Ma esso non si perde d'animo e reagisce. Il combattimento si protrae per alcune ore mediante azione combinata di riparti a cavallo e di appiedati. Quelli caricano ripetutamente il nemico, mentre questi, dislocati nei punti rappresentanti appigli del terreno, col fuoco e bombe a mano assecondano l'azione dei riparti a cavallo.

Infine il nemico è sgominato e si dà alla fuga lasciando sul terreno centinaia di uccisi, numeroso materiale e centinaia di quadrupedi oltre a 250 prigionieri. Subito dopo il combattimento gli squadroni risalgono la riva del Ghevà per rastrellare il terreno. Raccolgono, così, molto bottino, materiale e quadrupedi.

Al termine delle operazioni del Tembien il comandante del III C. A. manifestò la propria soddisfazione col seguente elogio:

« Ultimate le operazioni del Tembien sono lieto di porgere alla S. V., agli ufficiali tutti, agli ascari del gruppo una viva parola di elogio per la brillante azione da loro svolta durante le operazioni stesse e specialmente per l'alto spirito aggressivo dimostrato nella giornata del 28 durante la esplorazione dal T. Ghevà al T. Tonquà ».



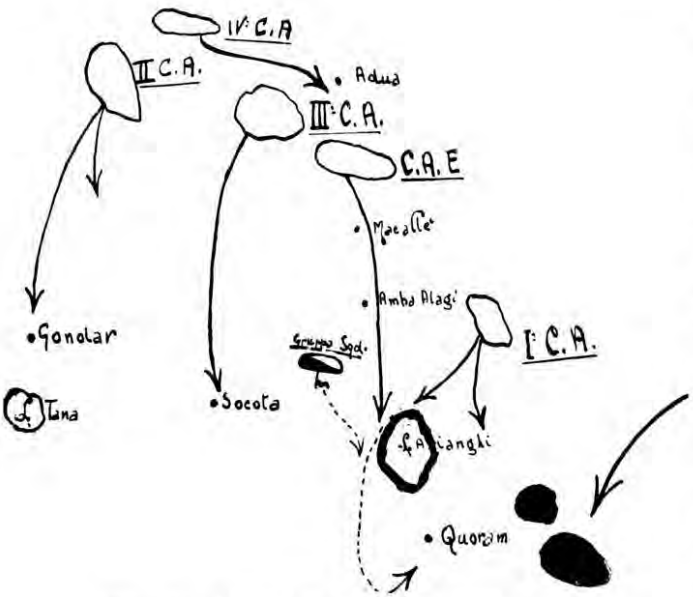
Schizzo 4 - Battaglia del Tembien (marzo 1936-XIV)

Fra il 6 marzo e la fine del mese il gruppo ritorna alle dipendenze del Corpo d'Armata eritreo e compie una serie di movimenti che lo portano a intervenire nella battaglia del Lago Ascianghi, inizialmente quale riserva di detto Corpo d'Armata, schierandosi sulla destra della 2ª Div. eritrea.

I movimenti eseguiti furono i seguenti: Conca di Gaeta, attraverso alla sella di Addi Faris, Gorgorà, Bet Mariam, Enda Micael, Aderà, Mai Mesic, Enda Medani Alem (Amba Alagi), Vallata di Atzalà, pel passo di Amba Alagi, Enda Corcos (mulattiera di Corbettà), Atzalà, passo Falagà. Quivi fornisce elementi a protezione delle salmerie che dalla testata di Atzalà erano dirette a Mai Ceu.

Il 31 marzo si porta in linea sulla destra dello schieramento della 2ª Div. eritrea, la quale era fortemente impegnata dal nemico (Schizzo 5), col compito di prendere posizione in una vallata indicata sul terreno che si trovava fra le occupazioni del IV Batt. eritreo e quelle degli alpini della Pusteria. Scopo della presa di posizione era quello di collegare le due grandi unità e di evitare infiltrazioni. Il compito viene assolto fino a che il gruppo è ritirato per ordine del C. Corpo d'Armata eritreo.

Il 3 aprile raggiunta la pianura di Corbettà allorchè la battaglia pel Lago Ascianghi aveva delineato il pieno successo, inizia l'avanzata raggiungendo il T. Dailà dopo 9 ore di marcia. Quivi, il 5 aprile, fa parte della colonna coman-



Schizzo 5 - Battaglia Lago Ascianghi (31 marzo-4 aprile)

data dal ten. colonnello Buttà, composta dal gruppo di squadroni, 1 plot. CC. RR. a cavallo, 1 comp. fucilieri del XII batt., una comp. mitragl. del XVII batt. e una comp. del IX batt., col compito di puntare su Quoram. La colonna doveva marciare rapidamente per attaccare di sorpresa da sud, prevenendo il nemico.

Fin dall'inizio della marcia della colonna il gruppo opera quale avanguardia. Pattuglie lanciate in esplorazione, alle 11 del giorno 5 giungono nei pressi della strada del Negus e riferiscono che essa è percorsa da alcune migliaia di abissini. Mentre il comando della colonna sosta nei pressi di Cerfà, l'esplorazione viene intensificata verso la stessa strada ed i costoni ad ovest di Adi Aialò. L'esito delle esplorazioni permette di prendere contatto con circa 300 armati al comando di un Fitaurari e di accertare la presenza del nemico numeroso, di lavori difensivi, di caverne, di muretti. Le pattuglie vengono accolte da fuoco di mitragliatrici.

Alle ore 15 il gruppo riceve ordine di occupare le alture che dominano in quel tratto la strada del Negus ed, un'ora dopo, ricacciata una debole resistenza avversaria, il gruppo si attesta sulle posizioni indicategli in attesa della colonna. Alle 17 riceve ordine di iniziare la marcia su Quoram lungo la strada del Negus. L'ordine è prontamente eseguito ed alle ore 23,30, giunge su di un pianoro dove sono pochi armati che non fanno resistenza; gli indizi della rotta subita dal nemico non sono dubbi. Vengono catturati 11 autocarri ed una autovetturetta che risultò poi essere quella personale del Negus. Mentre il gruppo, sempre in avanguardia, prosegue su Quoram, mette in fuga alcuni dispersi subendo una perdita dolorosa: quella dello Scium-basci Mohamed Amhed, veterano degli squadroni, ed in quel momento facente servizio al comando di gruppo. Era un vecchio e fedele suddito italiano che da oltre 30 anni militava negli squadroni eritrei, ben noto pel suo valore e per lo sprezzo del pericolo che gli permettevano di essere sempre in testa ad ogni attacco combattendo sempre in piedi e senza cercare alcun riparo. La sorte aveva voluto che una schioppettata tirata da un fuggiasco lo colpisse a morte mentre gli squadroni raccoglievano i frutti della loro vittoriosa operazione.

Alle ore 1 del 6 il gruppo entrava in Quoram dove sostava per spostarsi il 7 nei pressi del T. Daiù, passando a disposizione del C. A. Eritreo.

Durante le operazioni dello Scirè e del Lago Ascianghi il gruppo ha così avuto modo di esplicare compiti di esplorazione, di scorta, di protezione, di collegamento di unità intervallate, di copertura in settore indifeso, di concorso alla battaglia e di inseguimento. Compiti che ha assolti brillantemente, compiendo operazioni tipiche di cavalleria.

Il giorno 9 aprile, alle dirette dipendenze del C. A. Eritreo (Schizzo 6) iniziò le operazioni per la conquista di Dessiè ed il 13, dopo lunghe e dure tappe condotte in avanguardia, raggiunse il Torrente Mille, presso il lago Haik.

Ivi il gruppo è posto alle dipendenze della 2ª Div. eritrea che doveva procedere alla occupazione di Dessiè.

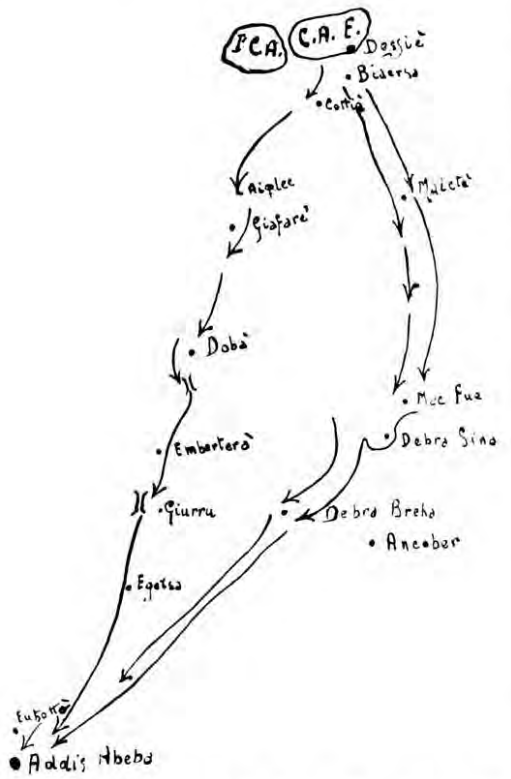
Il giorno 14, continuando ad esplicare il compito di avanguardia raggiunge, alle ore 16, le alture che dominano la città occupando il villaggio di Borumieda. Subito il 2° squadrone viene spinto in esplorazione sino a Dessiè, dove penetra alle ore 18; a notte si riunisce al gruppo.

Il giorno successivo alle ore 9,30 l'intero gruppo entra in Dessiè precedendovi la 2ª Divisione eritrea ed incalzando alcuni elementi nemici razziatori.

Schizzo 6 - Dal Lago Ascianghi a Dessiè (9 aprile-17 aprile)

Anche in queste operazioni per la presa di Dessiè il gruppo ha assolto compiti vari, tipici di cavalleria, esplorando, riconoscendo, funzionando quale scaglione avanzato per conto di una grande unità, pertanto concorrendo alla sua sicurezza, fornendo notizie e occupando in anticipo posizioni importanti per agevolarne il compito.

Il 21 aprile (Schizzo 7) passa agli ordini del ten. colonnello Fattori, comandante di una colonna celere composta dal VI batt. eritreo e dal gruppo stesso per muovere



Schizzo 7 - La Marcia su Addis Abeba (27 aprile-5 maggio)

alla occupazione di Morro Ilk. Costituisce avanguardia della colonna ed entra in detta località alle ore 9 del 24 aprile.

Il 27, collo stesso compito, fa parte della colonna agli ordini del gen. Gallina destinata a puntare su Addis-Abeba per Aiafec - Dorà, Giurrù.

Assolve il suo compito precedendo a distanza la colonna, garantendo il possesso dei passi obbligati che la zona presenta e, dopo 4 giorni di marce dure, giunge ad una trentina di Km. dalla Capitale abissina dove sosta per ordine ricevuto. Il 4 maggio raggiunge Entottò ed il 5 entra in Addis-Abeba.

Dal 12 febbraio al 5 maggio, il gruppo ha resi continuativi preziosi servizi alle grandi unità operanti partecipando alle seguenti operazioni:

— Battaglia dell'Enderià; Battaglia del Tembien; Battaglia dell'Ascianghi (Mai Ceu-Quoram); Conquista di Dessiè; Conquista di Addis Abeba.

Ha percorse distanze rimarchevoli, agendo sempre a contatto col nemico e svolgendo operazioni tipiche di cavalleria operante a cavallo.

Occupata la Capitale etiopica nelle circostanze a tutti note il corpo di occupazione si trovò ad affrontare la situazione determinatasi colla vittoria; situazione che impose l'attuazione di misure di sicurezza e di operazioni di polizia.

Il gruppo di squadroni vi trovò senz'altro largo impiego.

Ed infatti il 7 maggio mezzo squadrone rinforzato da una sezione di mitragl. fu distaccato a Moulù (50 Km. da Addis Abeba) per portare soccorso ad un suddito germanico assediato dai predoni nella propria fattoria. Rientrò il 9 dopo aver dispersi i predoni e liberato il suddito germanico.

Il 19 maggio il gruppo viene inviato in ricognizione verso Addis Alem; il giorno 28 uno squadrone rinforzato da una sezione mitragl. esegue rastrellamento della zona verso Gimma e riporta, armi, munizioni, materiale vario rintracciato in una casa di un capo abissino.

Inoltre concorre ai servizi d'ordine pubblico nella Capitale.

Il 13 luglio esegue una ricognizione sulla strada di Entottò-Fiecie; quindi, il 15, sulla strada di Addis Allem fino a Cogolè, etc.

Particolarmente notevoli furono i servizi compiuti il 27 ed il 28 luglio in cui:

— il 27, il 2° squadrone riceve l'ordine di portarsi agli sbarramenti di Ras Cassa, sulla strada di Dessiè-Ghebi con compito di perlustrazione e sicurezza.

Lo squadrone in 4 giorni e tre notti, distaccando pattuglie e plotoni in esplorazione, svolgeva attivissimo e proficuo servizio attraverso a terreno insidiato dai ribelli, a favore dei tre capisaldi da noi occupati, meritando ripetuti encomi da parte dei comandanti di settore che potevano svolgere la loro funzione in condizioni di sicurezza.

Durante le operazioni ebbe vari scontri con nuclei armati di mitragliatrici e li respingeva.

— il 28 luglio il 1° squadrone, avente compito di rastrellamento della zona limitata dalle due strade che conducono ad Addis Alem e Enda Medani Alem, procede dopo aver distaccato alcune pattuglie. Verso le 10 riceve avviso che ad ovest della Missione della Consolata armati abissini avevano circondata una casa dell'aeronautica. Lo squadrone si porta al galoppo sul posto ed il nemico si ritira prendendo posizione. Preso contatto, si inizia un combattimento violento che dura fino alle 13. Alle 14 giunge una compagnia del 60° Fanteria mentre il nemico, incalzato dallo squadrone, ripiega in una fitta boscaglia. Lo squadrone ha un buluc-basci e due ascari uccisi, uno scium-basci ferito e 7 cavalli uccisi.

Tralasciamo di ricordare i rimanenti servizi prestati dopo l'occupazione di Addis Abeba. Essi possono essere definiti diuturni poichè l'impiego di questi reparti celeri, pronti, indipendenti dalla rete stradale, solidi, animati da spirito combattivo dava fiducia e sicurezza ai comandi superiori e si traduceva in un rendimento quale nessun altro reparto, a parità di forza, poteva dare.

Fanno fede di quanto sopra i numerosi encomi che le singole autorità trasmettevano al gruppo per riconoscimento dei servizi resi e le ricompense concesse ad ufficiali, sottufficiali e truppa.

Ecco alcuni dati:

— *Promozioni per merito di guerra*: Ufficiali sup. 1; sottuff. 1; truppa indigena 9.

— *Medaglie d'argento*: ufficiali sup. 1; uff. inf. 1; truppa indigena 7.

— *Medaglia di bronzo*: uff. sup. 1; uff. inf. 6; truppa indigena 13.

— *Croci di guerra al V. M.*: uff. inf. 8; sottuff. 4; truppa nazionale 2; truppa indigena 45.

Encomi solenni: Uff. inf. 3; truppa indigena 8.

BIEMME

(*Seguirà altra puntata*: «*Gli Spahis Libici*»).

MODERNITA'

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è deliziosamente diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata. Elaborata e costosa distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti, l'Acqua di Coty è usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba, una semplice frizione di Acqua di Coty disinfetta la pelle, libera i pori e tonifica l'epidermide. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa.

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

PRODOTTO D'ITALIA
ATTESTATO N. 370

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

Il III Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia in Roma, che ha avuto luogo dal 26 al 29 giugno di quest'anno, ha voluto essere ed è stato in perfetto stile militare, una solenne manifestazione di disciplina, di fedeltà e di devozione alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero.

Nella circostanza la Chiesa, a richiesta della Presidenza Nazionale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, con solenne rito, in S. Pietro, ha proclamato San Giorgio a Protettore dell'Associazione.

Certamente molti saranno i cavalieri che del Santo conosceranno le origini, le miracolose gesta ed il martirio, ma non crediamo pertanto fuori luogo il rievocarle.

San Giorgio viene considerato in tutto il mondo cristiano il cavaliere dei cavalieri, il campione della bellezza, della gentilezza, della pietà, dell'eroismo militare; il Santo delle Crociate. Ed è per ciò che fin dagli albori del cristianesimo il culto per esso dal lontano oriente si diffonde per il mondo. La Cavalleria lo propaga nei castelli. E così in quei secoli di fervida fede la figura dell'efebo, dall'inanellata ed aurea chioma, fu celeste apparizione nelle cupe sale dei turriti manieri e pei superbi Cavalieri sublime esempio e potente ispirazione di pietà, generosità e valore.

Sulle origini del Santo e sulla sua esistenza molto si è scritto e discusso essendo poche le notizie certe e confuse le traccie lasciate. Ci limiteremo pertanto ad attingere alle più accreditate narrazioni, a quelle lasciateci da Jacopo da Varagino nella Leggenda Aurea, 1225.

Dai miti del medioevo, derivanti dal mondo orientale cristiano, contemplativo, sognatore e fantastico, egli trae l'origine dei suoi racconti. La leggenda Aurea è un libro nel quale sono descritte le vite dei Santi sulla base della geografia del secolo XIII e della teologia medioevale. L'opera appena conosciuta, trascritta nei monasteri d'Europa fu fonte d'ispirazione alla letteratura religiosa, ai poeti ed agli artisti. Secondo tali leggende San Giorgio sarebbe nato nella città di Mitilene, in Cappadocia, da nobili e cristiani genitori ch'egli perdette in età giovanile, e, ventenne, si sarebbe recato in Palestina, patria materna, per raccogliervi una vistosa eredità.

Per il valore personale, l'avvenenza e la gentilezza dei modi fu innalzato alla dignità di Tribuno e creato Conte dall'Imperatore romano Diocleziano che ne ignorava la fede cristiana. Ma essendosi poi intensificata la persecuzione e deciso dal Senato lo sterminio di tutti i cristiani, rivelatosi e ribellandosi apostrofò in pieno Senato l'Imperatore, i Senatori ed i Quiriti per le ingiuste persecuzioni e per la loro falsa ed idolatra fede. Rinunciò a cariche ed onori e donò tutte le sue sostanze ai poveri.

L'atto di temeraria ed inaudita audacia generò in tutti sorpresa e perplessità e fece poi ricorrere a blandizie e lusinghe di ogni genere perchè avesse da recedere dal fiero e battagliero atteggiamento e rinnegasse la fede abbracciata. Essendo tutto riuscito vano fu imprigionato e sottoposto a supplizi e torture atroci, ma al solo segno della croce il corpo martoriato tornava a rifulgere della primiera bellezza; bruciato, sul rogo rivisse.

Diocleziano allora ne ordinò la decapitazione, 23 aprile 303, ora annuale festa del Santo, ma Dio fulminò l'Imperatore che aveva firmato la sentenza. Ciò secondo il giornale «La Civiltà Cattolica» dell'anno 1906; secondo alcuni scrittori cristiani egli invece sarebbe morto fra atroci dolori riconoscendo la potenza di Dio, o atterrito dalle minacce degli augusti si sarebbe lasciato morire di fame, o avrebbe violentemente messo fine ai suoi giorni. (Enciclopedia Italiana Vol. XII).

Fra i diversi miracoli compiuti da San Giorgio vi è pure quello della conversione di Alessandra, moglie di Diocleziano, la quale per ordine di questi e per tale conversione fu fatta sospendere per i capelli e flagellata a morte.

Ma l'episodio più saliente delle avventure eroiche e delle miracolose gesta è quella dell'uccisione del Drago, ossia del trionfo del bene sul male.

Nelle pagine delle Passioni, dettate dopo il martirio e che contengono la rievocazione dei miracoli, delle avventure e dei supplizi atroci del nostro Santo, non vi è cenno del combattimento contro la belva.

Ecco invece quanto narra intorno alla terribile impresa il Varagino simboleggiando in un nuovo mito di sapore greco medioevale la lotta ed il trionfo del cristianesimo sul paganesimo. In uno stagno situato nelle vicinanze di Cirene o Silene, antica città della Libia, aveva preso dimora un feroce e mostruoso drago che col solo alito pestifero ammorbava l'aria. I cittadini per placarne il furore e la fame pattuirono di offrirgli ogni giorno due pecore, ma venute queste a mancare si dovette ricorrere a sacrifici umani immolando giovani d'ambo i sessi, e nessuna famiglia doveva essere esonerata dal contribuirvi finchè la sorte designò la stessa unica figlia del Re. Invano il Vegliardo offrì ricchezze e metà del suo regno per riscattarla; il popolo angosciato per il continuo sacrificio dei suoi figli, furente e minaccioso si impose, e pretese dal vecchio Re il rispetto all'editto da lui stesso emanato. Perciò essa fu condotta al luogo fatale ed abbandonata all'atroce destino, ma la sua buona sorte volle che San Giorgio sbarcato al mattino su quelle coste passasse di là e scorgesse la fanciulla in preda al più cupo terrore e alla desolazione. Appresane la causa e rincuoratala, a cavallo e munito della fatidica croce, affrontò il drago che già si appressava alla vittima, e, trapassatagli la gola con la lancia lo abbattè.

Attorno a questa fiorirono altre leggende ispiratesi a scrittori religiosi, a poeti e ad artisti benchè la figurazione del Santo annientatore di draghi nell'arte cristiana preceda gli scritti della Leggenda Aurea. Ma la produzione pittorica e scultorea in tutto il mondo cristiano e medioevale, inspirata a concetti innumerevoli ed a scuole diverse, ebbe grande divulgazione anche per l'influenza, oltrechè della fede, dell'arte conventuale, della Cavalleria quale istituzione umanistica, la quale creò San Giorgio suo Santo protettore.

Perciò, a ragion veduta, oggi gli anziani e i giovani cavalieri, sempre idealmente in arcioni, ed ispirandosi al loro eletto e proclamato patrono: il Santo della bellezza, del prodigioso valore e della gagliarda pietà, sapranno ovunque e comunque esserne degni.

Gen. A. CAMBIE'.

ATTENTI PER LA CARICA!

Sollevo gli occhi dalla lettura del vibrante articolo « Cavalleria » pubblicato sul fascicolo di maggio-giugno u. s. della « Rivista di Cavalleria » a firma di S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono e m'avvedo che una ondata di sentimenti erompe dal mio animo di cavaliere!

« E' nella carica ancora, o cavalieri, che raccoglierete ovunque e sempre la maggiore messe di gloria ».

L'articolo così conclude ed io « sogno » la carica!

E' essa forse un « sogno » perchè la realtà è un'altra cosa?

Quelli che furono i denigratori della cavalleria, in Italia e fuori, dimostrarono di « non credere » alla cavalleria perchè « arma che aveva fatto il suo tempo », « carne da cannone » per le voraci armi da fuoco dell'avversario!

Come è mai possibile, pensarono e dissero quei saggi, che di fronte agli effetti micidiali delle armi odierne si possa concepire l'inutile sacrificio della carica?

L'inutile sacrificio della carica volle significare, per quei medesimi saggi, l'inutilità della cavalleria!

Vennero così pei cavalieri d'Italia i dolorosi anni del dopo guerra, allorchè non mancò il dileggio verso coloro che erano da molti considerati gli inutili continuatori di una tradizione degna di essere relegata, con tutti gli emuli di Baiardo, tra i cimeli di un'epoca che fu!

« Conservare » i dodici reggimenti che per più remota fondazione avevano maggiore serto di gloria: fu la decisione dei governanti dell'epoca.

Tacere, conservare la fede, mantenere forte « lo spirito » per tramandarlo ai più giovani: fu la parola d'ordine scambiata tra i cavalieri d'Italia, mentre ben 18 gloriosi stendardi rimasero unica testimonianza di altrettanti reggimenti affrettatamente disciolti.

Ma chi ha fede non muore.

Per quanto sproporzionatamente ridotti di numero nel confronto dei camerati delle Armi sorelle, i cavalieri di Italia ebbero la soddisfazione e la gioia di constatare che, alla rivalutazione delle forze della Nazione — voluta ed attuata dal Capo che ha lo spirito, la tenacia e la fede del più puro cavaliere — non rimase estranea l'Arma del sacrificio, che, tuttora cenerentola perchè più esigua di numero, è oggi egualmente apprezzata e considerata.

Si potrebbe concludere che se la cavalleria sopravvive, non più sopravvive l'azione a cavallo, perchè considerata assolutamente inattuabile.

Ritengo che tale conclusione sarebbe decisamente errata e, quel che più conta, sommamente pericolosa, per ragioni addestrative e *spirituali* della più grande importanza.

Che decisione può prendere un comandante di pattuglia o plotone esplorante, allorchè si trova tutto ad un tratto ad immediata portata di un reparto avversario, di forza non superiore, che direttamente si oppone al raggiungimento della missione affidata?

— Gettarglisi addosso!

Quale decisione deve prendere chi comanda un reparto di forza anche maggiore, allorchè *intuisce* che non agire a cavallo in quella fortunata situazione significherebbe rinunziare ad una occasione propizia e promettente di grandi risultati?

— Gettarsi addosso all'avversario!

Ciò significa che — senza nulla diminuire all'importanza dell'addestramento al combattimento a piedi, nel quale il cavaliere deve tendere ad emulare il più bravo tra i fanti — non può essere trascurato l'addestramento al combattimento a cavallo; addestramento che, specie per i « piccoli quadri », è senza dubbio, più difficile dell'altro, data la brevità del tempo a disposizione per intuire, decidere e sfruttare nel miglior modo il terreno, senza incorrere nel grave pericolo di doversi improvvisamente arrestare, esponendo il reparto ai micidiali effetti del fuoco avversario.

Non solo tale addestramento deve essere adeguatamente impartito, ma è anche necessario che qualche volta si dia completo svolgimento all'azione a cavallo, affinchè il cavaliere senta il brivido della carica ed acquisti capacità a mantenersi in sella ed incondizionata fiducia nelle immense possibilità del cavallo.

Ho dianzi parlato di ragioni spirituali: possono sembrare evidenti, ma credo necessario accennarle.

« La cavalleria è una riserva di energie spirituali per l'Esercito e per la Nazione ».

Ma cosa sono queste energie spirituali; perchè ha affermato il Duce che esse sono patrimonio dell'Arma?

— Perchè è alla scuola del pericolo, indispensabile per formare l'ufficiale di cavalleria, che si sviluppa e si completa « lo spirito ».

— Perchè è il brivido della carica che alimenta lo spirito, l'orgoglio, lo spirito di sacrificio di ogni cavaliere.

— Perchè è « lo spirito del cavaliere » che può animare ed incitare il combattente alle più gloriose e pericolose gesta!

Poco importa — e questa è la conclusione cui desideravo giungere — se la carica diviene una realtà o rimane un sogno.

Lo « spirito del cavaliere » una volta acquistato permane e può affermarsi e svilupparsi su qualunque mezzo, anche diverso dal cavallo.

Chi potrebbe contestare che l'eroismo, di cui dette innumerevoli prove l'asso fra gli assi, derivava dallo « spirito del cavaliere », che il capitano aviatore Francesco Baracca aveva conservato, lasciando la sua Arma per quella del cielo!

Il 30 ottobre 1936 la sezione udinese dei « Cavalieri d'Italia » commemorò l'anniversario di « Pozzolo del Friuli », dove il sacrificio di « Genova » e « Novara » lasciò scritte pagine di gloria e di sangue.

Al termine della cerimonia commemorativa vi fu « un rancio ». Vi partecipò il generale Emo che comandò a Pozzolo la brigata « Genova-Novara » e che, come nei precedenti anni, sedè al tavolo avendo alla sua destra e sinistra i rappresentanti di quei reggimenti.

Regnò, come sempre, il più cordiale spirito cavalleresco fra i camerati di ogni grado.

In ultimo, dopo i brindisi di rito, fu invitato a parlare il generale Emo.

Il generale di cavalleria non fece neppure cenno al contegno eroico dei dragoni e lancieri nella gloriosa giornata del 30 ottobre 1917, alla quale egli valorosamente partecipò.

Cavaliere nell'anima, volle che, per inneggiare degnamente a S. M. il Re, il nostro spirito vibrasse prima del più forte entusiasmo.

Con parole di passione ed entusiasmo immaginò di guidarci alla carica. Il grido « Savoia » che, dopo il suo « attenti per la carica », echeggiò nella sala voleva significare l'altissimo spirito di tutti che « idealmente » immaginavano di galoppare e caricare!

Comprese quel grido il generale e con espressiva cordialità ci disse sorridendo: bravi, avete caricato bene, allungate le redini e fate riposare i cavalli, perchè meritate di caricare di nuovo!

Ingenuità, scherzo infantile?

No, semplicemente « spirito del cavaliere ».

Avevamo tutti sentito il brivido della carica e, non importa se a cavallo, a piedi, sul carro veloce, su qualunque mezzo, il nostro spirito era pronto a tutto sacrificare, a tutto osare per la Patria e per il Re.

Udine, luglio 1937-XV.

Tenente colonnello di cavalleria (S. M.)
GIOVANNI IMPERIALI

Riflessioni di un radunista

Non la cronaca del terzo raduno dell'Arma, che sarà opera di collaboratori precisi e brillanti, ma la indagine e l'analisi del sentimento e della forza spirituale che l'ha guidata, del risultato raggiunto, e degli effetti che essa ha suscitato nell'animo dei Cavalieri alle Armi ed in congedo, sarà l'obietto di questo nostro scritto.

Non intendiamo, tuttavia, elevare osanna a nessuno se diremo che la organizzazione, pur colpita dal rinvio imposto, fu ottima.

Non è nostro compito incensare nessuno, perchè a noi italiani del tempo di Mussolini è guida e norma solo la volontà costruttiva, la tenacia dei propositi, il superamento delle avversità, e l'obbedienza anche dell'ordine più amaro.

Ma appunto per seguire questi principi basilari, dobbiamo rilevare che la III Adunata dell'Arma di Cavalleria si differenzia da tutte le precedenti per il particolare clima spirituale che l'ha animata e sorretta sia durante la sua organizzazione, sia durante il suo svolgimento.

Siamo orgogliosi di poter affermare, ancora una volta, che la « vecchia Cavalleria » si è dimostrata « fedele a se stessa », pronta alla rinuncia ed al sacrificio, d gnitosa, forte e serena, sicura nel prestigio delle sue tradizioni secolari, nella sua immutata disciplina, esempio a tutti di compostezza, di serietà, di obbedienza, malgrado fosse stata colpita nel più caro e nel più sacro dei suoi sentimenti, quello della sua storia.

Da secoli, le Ducali e Reali ordinanze avevano assegnato ed ornato le uniformi dei primi squadroni dei colori propri di ognuno, e che trovano origine o dagli emblemi araldici della terra ove si era levato il reparto, o dagli stemmi araldici dei primi comandanti del Corpo.

Tale tradizione s'era conservata nei tempi successivi; e fino a noi; e così nelle più recenti formazioni dei ricostituiti reparti dell'Arma, quella tradizione è stata rispettata e mantenuta.

Da secoli, quindi, il « cavaliere » ha avuto i suoi « colori » da onorare e da difendere con la vittoria e col sangue. Dapprima fu il velo o la sciarpa, donati dalla dama, nel cui nome e per il cui onore si giostrava in torneo o si combatteva in campo aperto; di poi l'insegna del reparto organicamente costituito dal proprio comandante, infine la distinzione del « colore » assegnato dal Sovrano alla formazione reggimentale, e che fu, ed è, un tutto unisono ed inscindibile col nome stesso del reggimento che ne è fregiato e se ne onora.

Questi colori reggimentali sono dunque i segni inconfondibili dell'Arma di Cavalleria, sono i primi e visibili segni del suo aspetto esteriore, sono motivo di orgoglio per chi li porta e per chi li onora, sono il vessillo intorno al quale si batterono i morti, sono l'insegna intorno alla quale si raggruppano i vecchi ed i giovani; sono il retaggio che le passate generazioni di cavalieri hanno tramandato immacolato alle future, insieme al comandamento di non tradirlo e di onorarlo ancora e sempre col valore e col sangue.

Per questo i « colori » reggimentali di Cavalleria non rappresentano un vuoto segno di riconoscimento nella varietà, ma costituiscono di per sè stessi il vincolo spirituale di un gruppo, preciso e distinto, quasi una stirpe, una famiglia che ha per indicazione ed esaltazione delle sue gesta, compiute e da compiere, quei « colori »; che sotto quei « colori » è pronta a vincere e a morire, e che ha la sua grida di guerra nel motto che li accompagna.

Per la forza spirituale che promana da quei *colori* non raramente i figli ed i nipoti di chi li portò, vogliono servire ancora la Patria ed il Re sotto i *colori* dei loro avi; per questo nei Reggimenti si rinnovano i nomi antichi portati dalle susseguentisi generazioni e si rinnovano le gesta e gli eroismi, così come il sangue generoso continua a fluire attraverso il miracolo della propagazione della vita.

L'unità reggimentale di Cavalleria, con i suoi « colori » col suo motto araldico, con la sua storia, con le sue glorie, è un complesso di energie spirituali che forma un tutto omogeneo di per sè stante, distinto, l'un dall'altro anche per tradizioni interne; ma unito, ai camerati nel sacro sentimento del dovere e nella nobile gara della emulazione.

Chi ha prestato per la Patria il suo primo servizio in un reggimento di Cavalleria — sia ufficiale che gregario — ne ha ricevuto il crisma, è entrato in quella « famiglia »; quali che siano gli eventi posteriori, egli resterà sempre e per tutta la vita, o « un bianco lanciere », o un « giallo dragone », o una « guida », o l'« ussaro di Piacenza », e così per tutti i reggimenti.

Da quella « famiglia » non si esce più che con la morte — e neppure con questa, perchè i nomi dei cavalieri più degni restano scolpiti nel bronzo di ogni reggimento a ricordo, monito ed esempio dei sopravenienti.

Le glorie e le gesta di quella « famiglia » fanno parte integrale del patrimonio morale, sentimentale e patriottico di ciascun cavaliere; e quanto più la inesorabile ruota del tempo lo distacca dai « colori » del suo reggimento, tanto più alto è l'orgoglio di avervi appartenuto, tanto più tenace la certezza di non esserne uscito, tanto più sentito l'onore di portarne i « colori ».

Al cavaliere in congedo non è restato che questo ricordo, che questa certezza, che questo onore.

Ricordo, certezza e onore ai quali egli non sa e non vuole rinunciare e non comprende le ragioni per le quali vi debba rinunciare. Ogni cavaliere in congedo è ancora degno, ed è sempre degno di portare i colori del proprio reggimento perchè egli ha mantenuto fede al giuramento prestato — l'ha mantenuta sempre e dovunque — anche a costo della propria vita — e nei momenti oscuri per la vita della Nazione egli ha conservato l'onore di soldato e di cittadino; chè sarebbe arduo ricordare fra i rivoltosi contro la Patria e l'ordine un solo gregario dell'Arma di Cavalleria.

Il cavaliere in congedo ha mantenuto la promessa prestata dinanzi al suo Reggimento in armi, sotto i suoi colori, dinanzi al suo Stendardo; quali che fossero stati gli allettamenti e le chimere, egli li ha sempre respinti sol che fosse sorto il dubbio nell'animo suo che quel tanto di promesse avesse potuto fargli perdere il suo onore di cittadino e di cavaliere; sol che fosse sorto nell'animo suo il dubbio di non poter più presentarsi a fronte alta tra i camerati del suo reggimento con la stessa purezza, con la stessa devozione, con la stessa fede con le quali il primo ed immutabile giuramento era stato prestato.

Per questo i Cavalieri in congedo sono degni di portare i « colori » dei propri reggimenti, e per questo essi, sbiancarono i volti dalla commozione quando, riuniti nell'Associazione d'Arma, ebbero la comunicazione della concessione richiesta ed ambita.

E allora il Nostro Comandante, S. A. R. il Conte di Torino, vide sui moli di Trieste e a quota 144 riformarsi innanzi a Sè, come per incanto, tutti i « colori » dei trenta reggimenti che Egli aveva comandato in guerra, vide rifiorire con i vecchi ed i giovani Cavalieri quella promessa, quella fede, quella devozione mai tradita; vide la storia stessa dell' Arma marciare dinanzi a Sè con le sue glorie secolari, con i suoi « colori » con le sue insegne, con il suo onore intatto, che le presenti generazioni hanno saputo conservare come sicura promessa per le future.

E si videro ancora, fusi dallo stesso affetto, ufficiali e gregari, già divisi dal tempo e dalla distanza, ritrovarsi e riconoscersi; padri e figli indossare con insuperabile fierezza i « colori » dello stesso Reggimento; uomini di avanzata età ricercare con ansia i loro « colori » la figura di qualche antico ufficiale, e, subito ritrovato, mettersi dinanzi a lui sull'attenti, e ricordare fatti ed episodi, e nomi del Comandante e dei cavalli, e illuminarsi nel volto dalla gioia di essere riconosciuti; ed il genitore dire con commossa fierezza che il figlio indossa gli stessi « colori »;

ed i giovani cavalieri accorrere, come ad un richiamo che per gli occhi scende al cuore, tra le file del proprio reggimento per sentirsi ancora cavalieri, per riconfermarlo agli anziani con orgoglio, quasi con religiosa fede.

Ecco il potere ideale, la forza incontenibile, l'ascendente morale e sentimentale che hanno i « colori » dei Reggimenti di Cavalleria. Solo chi è « cavaliere », chi fa parte della « nostra » famiglia ne sente tutta la poesia e ne vive tutta la devozione.

Questo sentimento non è materiato di vanità, di esibizionismo, ma è sostanziato dalla storia secolare dell'Arma di Cavalleria e la storia non si distrugge perchè i nostri antichi ci hanno insegnato che essa è la « maestra della vita ».

E non è men vero che la Cavalleria sia la sola Arma custode gelosa delle proprie tradizioni e della propria gloria, chè fra le altre Armi e gli altri Corpi speciali dello Esercito non è meno sentito l'affetto per tutto quanto rappresenta il passato glorioso di ciascuno.

Un Granatiere di Sardegna, senza il bavero rosso ed i bianchi alamari, che porta dal 1659, non è più un granatiere, sia alle armi, sia in congedo — un carabiniere senza i suoi alamari d'argento sul bavero nero, non è più il simbolo di quell'Arma « usa a morir tacendo, e tacendo morir » — se si tolgono le gloriose piume ad un bersagliere, toglierete l'anima a tutto il Corpo, anche se la porta da solo cento anni; se ad un alpino si toglie il suo cappello da montagna con la « lunga penna nera », si distruggerà quella magnifica compagine di forze e di eroi, unica al mondo — e perfino i fanti, per i quali i « colori » delle mostrine hanno origine relativamente recente, amano ora riconoscersi e distinguersi per i loro « colori ». I « gialli del Podgora », i « bianchi della Regina », i « rossi d'Aosta », i « Lupi di Toscana » sono già una famiglia distinta, non più dal numero progressivo reggimentale, ma dal loro « colore », che è la storia, la tradizione, la gloria dell'insegna sotto la quale hanno combattuto, sofferto e vinto.

Il Capo ha detto che nella Patria Fascista il cittadino è anche soldato, che questo binomio deve essere considerato indissolubile.

A questo cittadino-soldato, che mosso dalla sua coscienza di italiano e di fascista, viene da ogni regione di Italia per marciare a ranghi serrati dinanzi al suo Re ed al suo Duce, dobbiamo concedergli i segni esteriori e visibili del legame indissolubile che unisce colui che serve alle armi e colui che è pronto a servire ancora e sempre con la stessa fede, con lo stesso coraggio, con la stessa devozione.

L'eco di quel passo cadenzato e sonoro è la promessa che il cittadino-soldato fa al suo Re ed al suo Duce di servirli ancora con fedeltà ed onore; ma quella promessa il cittadino-soldato la unisce al ricordo delle glorie passate, e vuole che, in quel momento, egli sia più soldato che cittadino e che di tale sua volontaria ed entusiasta presenza nei ranghi, se ne scorgano i segni esteriori che la storia ed il sangue versato gli danno il diritto di portare.

Ecco perchè i Cavalieri in congedo vivamente auspicano che sia loro concesso di portare nuovamente i colori dei propri Reggimenti.

L'attuale divieto è stato subito in silenzio — con disciplina — con compostezza, dimostrando così ancora una volta che per la Cavalleria, la obbedienza non è parola vana.

Ma se, come ha detto recentemente il Quadrumviro, Maresciallo De Bono, « non sa bene comandare colui che non ha lungamente obbedito » è anche vero che l'obbedienza risulta più fattiva se eseguita con lieto animo.

L'obbedienza dovuta solo a fermo sentimento di disciplina è forse più alta, più nobile, più ammirevole, ma non è l'obbedienza « latina » fatta di convinzione, permeata di affetto, fiera della sua devozione.

I Cavalieri d'Italia hanno obbedito; ma confidano nella imparzialità, nel riconoscimento di questa loro ardente aspirazione, con immutata devozione al Capo che guida i destini della Patria.

Roma, luglio 1937-XV.

Avv. BRUNO GUGLIELMETTI
Ufficiale in congedo dei Rossi Lancieri Aosta

Il pesce che la giovane e ardimentosa industria italiana della grande pesca strappa all'immenso Oceano Atlantico è un elemento di successo nella battaglia economica per il conseguimento della autonomia alimentare.

CONSUMATE
IL PESCE DELLA
"Genepesca"

SPECIE PRELIBATE
PREZZI MODICI
FRESCHEZZA
GARANTITA

che è congelato sul mare, subito dopo la cattura, con i più perfetti sistemi moderni.

SPACCI IN TUTTE LE CITTA' D'ITALIA

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI: Scali D'Azeglio 9 - LIVORNO

ARGOMENTI DI ATTUALITA'

Addestramento formale dei carri veloci

Segnaliamo ai lettori l'« Addestramento formale dei carri veloci » — pubblicazione 3026 — recentemente diramata dal Ministero della Guerra — Ispettorato delle Truppe Celeri.

Il carro veloce Mod. '35

Si tratta di istruzione che fa seguito a quella recentemente pubblicata col titolo « Addestramento ed impiego dei carri veloci » sulla quale abbiamo richiamato l'attenzione nel N. 4 del 1936 della rivista.

La presente pubblicazione consta di 2 capi e comprende 4 allegati.

Breve pubblicazione di 12 pagine nelle quali è compendiata la materia.

Il primo capo comprende la descrizione del carro veloce mod. 1935 dopo avere rimandata alla istruzione tecnica edita dall'Ispettorato automobilistico per le notizie di dettaglio tecniche-teoriche.

Particolarmente mette in evidenza le caratteristiche meccaniche del mezzo dalle quali conseguono quelle tattiche: mobilità, corazzatura, potenza, armamento, equipaggio, collegamento fra carri ecc.

I dati caratteristici sono compendiati in una apposita tabella che costituisce l'allegato 1 della « istruzione ».

Il capo secondo tratta della istruzione formale. In esso sono comprese 2 tavole con 8 figure che riproducono schematicamente le formazioni dei riparti (plotone, squadrone).

Il capo stesso si compone:

— di una avvertenza, nella quale è fatto un richiamo all'istruzione individuale necessaria quale preparazione a quella formale, di un cenno agli scopi dell'addestramento formale, delle segnalazioni da adoperare e dei segnali distintivi dei carri.

Un plotone carri veloci in colonna

Un plotone carri veloci in linea serrata

Per le segnalazioni ed i segni distintivi di carro e di riparto viene fatto riferimento ad appositi grafici che costituiscono gli allegati 3 e 4 della istruzione.

— Di un capitolo in cui è trattato del plotone; vi è detto della sua formazione organica, delle formazioni di manovra, delle posizioni degli equipaggi, e dei movimenti.

— Di un capitolo in cui è trattato dello squadrone in modo analogo a quello dedicato al plotone.

— Di un capitolo in cui è ugualmente trattato del gruppo di squadroni.

Nell'istruzione è compreso un allegato (il 2) nel quale è disegnato il carro veloce mod. 35 in sezione con nomenclatore delle varie parti.

Batteria a cavallo al galoppo

L'artiglieria Celere

(appunti circa l'impiego)

L'artiglieria celere coopera coi bersaglieri e colla cavalleria.

E' di consueto chiamata ad assolvere compiti di *appoggio* e *protezione* a favore di determinate aliquote di truppe celeri.

Può assolvere compiti di *interdizione vicina* e di *controbatteria.*

Talvolta, decentrata, trova impiego in compiti di *accompagnamento* ed *arresto.*

La differenza essenziale fra l'accompagnamento e l'appoggio consiste solo nella distanza tra gli obiettivi e nella quantità dei mezzi impiegati (sezione e pezzi isolati per l'accompagnamento alle minori distanze, concentramenti di gruppo per l'appoggio alle maggiori distanze).

In dipendenza delle caratteristiche dell'impiego delle truppe celeri le modalità di impiego mirano ad ottenere *effetti immediati,* mediante azione rapida ed intensa di *neutralizzazione.*

La rapidità nelle azioni di fuoco va riferita non tanto alla entrata in azione quanto alla capacità di conseguire col tiro, in brevissimo tempo, i voluti risultati sull'obiettivo, neutralizzandolo.

Pertanto ha grande importanza la *tempestività dell'intervento* anche se a scapito dell'esattezza del tiro, sempre quando si ottengano subito effetti reali.

Nell'impiego prevalgono concetti di *accentramento* se l'entità delle artiglierie disponibili è limitata; di *decentramento* in caso contrario ed in dipendenza dello scaglionamento che assumono le unità celeri; prevale spesso il concetto di ricorrere al decentramento allorchè non è possibile intervenire con azione immediata a favore degli elementi che hanno bisogno della azione di fuoco.

Il decentramento avviene colle *artiglierie a cavallo,* normalmente per la cavalleria; *colle motorizzate,* normalmente pei bersaglieri, essenzialmente per ragioni di mobilità.

Talora si attua anche per batteria, e, se necessario, anche per sezione, pur di assicurare i voluti risultati a favore delle truppe cooperanti.

Durante il movimento le artiglierie gravitano normal mente verso la testa del grosso, il decentramento ha luogo a favore dei distaccamenti esploranti nel concetto di impiego detto prima.

Le *pattuglie O. C.* sono spinte avanti per assicurare il pronto intervento delle artiglierie.

I *comandanti* debbono essere sempre orientati sulla situazione; debbono essere affiatati con quelli delle unità celeri e debbono essere dotati di spiccato senso di iniziativa.

In conseguenza debbono spingersi molto avanti sempre a favore del pronto intervento delle rispettive unità.

Durante il movimento le artiglierie si spostano in dipendenza delle necessità, valendosi sia degli *sbalzi* per unità, o frazioni di essa, sia della marcia in unione ai riparti coi quali cooperano.

Si tengono sempre in grado di poter intervenire immediatamente a favore degli stessi riparti.

In dipendenza delle necessità dell'impiego l'artiglieria celere si sposta con rapidità, prevedendo in qualunque momento l'intervento con rapidi *concentramenti* portati di sorpresa sugli obiettivi con intensità tale da poter realizzare in breve tempo il massimo effetto materiale e morale tendendo alla neutralizzazione.

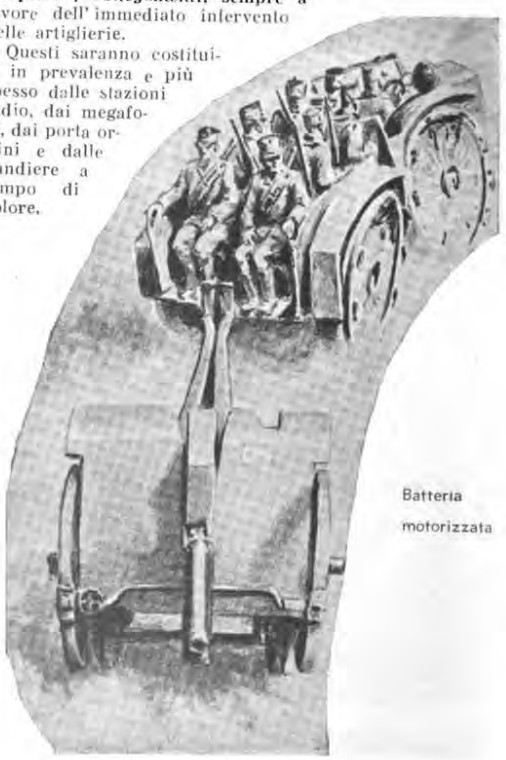
Il *tiro* viene condotto partendo, se possibile, dai *dati corretti* e riducendo al minimo il periodo di aggiustamento (gruppi di colpi a fuoco continuo), per passare subito al tiro di efficacia.

Per l'*esecuzione del tiro* l'art. celere esegue pressocchè sempre la preparazione immediata, approfittando, però delle soste per tendere alla preparazione regolare.

Questa e la manovra di fuoco per le artiglierie celeri debbono essere intese in senso molto relativo, in vista della organizzazione e del tempo che richiedono.

I *comandi,* gli *osservatori,* le *batterie* dovranno essere il più vicino possibile per facilitare e rendere pronti e semplici i *collegamenti,* sempre a favore dell'immediato intervento delle artiglierie.

Questi saranno costituiti in prevalenza e più spesso dalle stazioni radio, dai megafoni, dai porta ordini e dalle bandiere a lampo di colore.



Batteria motorizzata

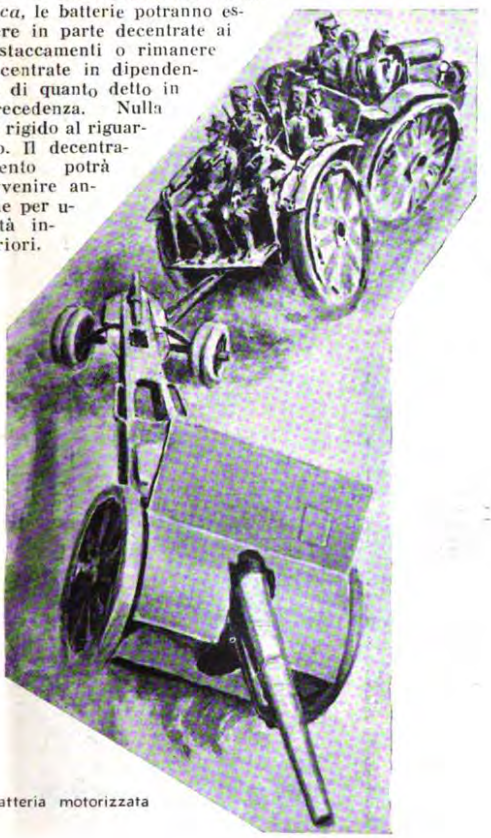
I *vice comandanti* hanno una funzione preminente per assicurare il pronto intervento delle unità.

Come in tutto ciò che riguarda il combattimento dei celeri, anche per quanto riguarda l'artiglieria non vi è *nulla di tassativo* e di *schematico* nel suo impiego.

Sta nella genialità dei comandanti, nella conoscenza dei mezzi, nel loro razionale impiego il realizzare in ogni circostanza l'intima cooperazione colle truppe cooperanti e l'efficace impiego dei mezzi.

Circa i casi d'impiego valgono le seguenti norme:

— nell'*esplorazione strategica*, le batterie potranno essere in parte decentrate ai distaccamenti o rimanere accentrate in dipendenza di quanto detto in precedenza. Nulla di rigido al riguardo. Il decentramento potrà avvenire anche per unità inferiori.



Batteria motorizzata

— nella *avanguardia strategica* valgono le norme di massima dette per la esplorazione strategica tenuto conto del compito di sicurezza affidato alla G. U. celere;

— nell'*occupazione preventiva di località* è normale l'accentramento dell'artiglieria per la massa di fuoco;

— in fase di *ripiegamento o di tamponamento* di una falla è prevedibile il decentramento a favore degli elementi celeri che assolvono particolari compiti;

— nella *protezione di un fianco esposto*, come nel caso di aggiramento o di azione sul fianco nemico può ritenersi normale l'accentramento.

In tutti i casi sopradetti trovano applicazione i seguenti criteri:

— schieramento della artiglieria avanzata e ristretta quasi sempre in profondità, spostamenti frequenti e di piccola entità, posizioni di facile accesso e di facile sgombro (vicine alle strade);

— osservatori e posti di osservazione e di comando vicini e mobili;

— ricognizioni e prese di posizione rapide seguite da rapida apertura del fuoco: normale la preparazione per l'azione immediata con procedimenti sommari. Rapidi aggiustamenti portati solo ad un grado relativo di approssimazione (2 striscie), per passare al più presto al tiro di efficacia (azioni di fuoco brevi e violente, grandi elasticità nella condotta del fuoco).

— molta iniziativa nel tiro; manovra di fuoco ridotta alla designazione degli obiettivi;

— rifornimento delle munizioni molto curato e previdente.

Cavalleria Anno XV

Recentemente, come è noto, i reggimenti di cavalleria hanno avuto una nuova sistemazione: sono cioè ritornati su due gruppi di squadroni cavalieri.

In particolare:

— I reggimenti divisionali sono costituiti su un comando di reggimento; 2 gruppi di squadroni cavalieri; 1 squadrone mitraglieri.

— I reggimenti non divisionali sono costituiti su un comando di reggimento; 2 gruppi di squadroni cavalieri; 1 squadrone mitraglieri; 1 squadrone carri veloci

Il dettaglio della formazione di pace risulta dalla seguente tabella:

Denominazione dei ripari	COMPOSIZIONE
Squadra cavalieri (1)	Cap. magg. - capo squadra . N. 1 Truppa . . . . . » 11 Cavalli da sella . . . . » 12
Squadra mitraglieri	Fucile mitragliatore . . . N. 1 Cap. magg. - capo squadra . N. 1 Truppa . . . . . » 6 Cavalli da sella . . . . » 7 Cavalli da salma . . . . » 2 Mitragliatrice . . . . . » 1
Plotone cavalieri	Comandante - 1 ufficiale Seguito { attendente / trombettiere 3 squadre cavalieri
Plotone mitraglieri	Comandante - 1 ufficiale Seguito { attendente / trombettiere 3 squadre mitraglieri
Plotone carri veloci	Comandante - 1 ufficiale 4 carri veloci (compreso quello del Comandante)
Squadrone cavalieri	Comandante - 1 ufficiale Plot. comando { Sottufficiali . 1 / Truppa . . . 14 / Cavalli da sella 7 / Motocicli . 1 / Biciclette . . 2 3 plotoni cavalieri
Squadrone mitragl.	Comandante - 1 ufficiale Plot. comando (come lo squadrone cav.) 4 plotoni mitraglieri
Squadrone carri vel.	Comandante - 1 ufficiale (capitano) 3 pl. (12 c. v.) - 1 autodrap. (carro del comandante - 2 di riserva)
Gruppo di squadroni	Comandante - 1 ufficiale superiore 1 comando di gruppo 2 squadroni cavalieri
Reggimento di Cavalleria (2)	1 comando di reggimento 2 gruppi di squadroni (I - II) 1 squadrone mitraglieri (5.) 1 deposito reggimentale

(1) La 1. e la 2. hanno un esploratore. La 1. e la 3. un zappatore. La 2. e la 3. un appuntato.

(2) I reggimenti non indivisionati hanno inoltre uno Squadrone c. v. (6.).

EGO

Le Mandorle Augusta Perugina, dolce tenero e squisito, sono anche un cibo ideale particolarmente adatto per la superalimentazione degli atleti e degli sportivi.

ottimo carburante del motore umano

Mandorle Augusta PERUGINA

i confetti della felicità

Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale

ORDINI

Raduni Nazionali d'Arma

Il Ministero della Guerra con sua Circolare N. 50050 in data 30 luglio 1937-XV ha emanato disposizioni che regolano l'intervento di rappresentanze di reparti, di ufficiali e sottufficiali alle cerimonie dei raduni nazionali d'Arma.

Si riportano in stralcio — qui di seguito — alcune di dette disposizioni per opportuna conoscenza delle Sezioni dipendenti.

— Gli ufficiali in S. P. E. che desiderano partecipare ai Raduni Nazionali di Arma, potranno essere inviati in licenza, compatibilmente con le esigenze di servizio, limitatamente alla durata del raduno stesso e del viaggio di andata e ritorno. Non potranno però partecipare ai cortei.

— Ogni movimento di reparti di altri Presidi dovrà essere evitato.

— L'intervento di rappresentanze di reparti, di ufficiali e di sottufficiali dovrà essere limitato ai *soli raduni nazionali d'arma* che si svolgono annualmente.

— E' vietato l'intervento delle Bandiere di guerra (Bandiere Stendardi e Labari).

COMUNICAZIONI

Promozione

Il camerata Colonnello Edoardo Gautier, con provvedimento contenuto nel B. U. - dispensa 22. del 22-IV-1937-XV è stato promosso Generale di Brigata con anzianità 6-X-936-XIV.

Vivissimi rallegramenti.

Alta onorificenza

Il giovane barone avv. Franco Bozzi-Corso Commissario per la costituenda Sezione di Taranto è stato insignito dell'alta onorificenza di Commendatore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro. L'egregio gentiluomo, che appartiene ad una delle più nobili e ragguardevoli famiglie della Provincia e che occupa nel Capoluogo con dignità e zelo varie cariche pubbliche, ha bene meritato l'onorifica distinzione, che l'antichissimo Ordine concede a distinte personalità.

Al Camerata Bozzi-Corso i nostri più affettuosi auguri e rallegramenti.

ATTIVITA' SOCIALE

BUSTO ARSIZIO. — Il 30 luglio u. s., presso la sede della Sezione ha avuto luogo il rapporto annuale.

L'adunata, svoltasi in atmosfera di cameratismo e di particolare entusiasmo, ha avuto ancor più significativa importanza per la presenza dei concittadini reduci da Neghelli: i partecipanti a quella gloriosa impresa che si è imposta nella storia della conquista africana.

Il Presidente della Sezione dopo avere dato ampia ed esauriente relazione dell'attività annuale sia morale che finanziaria, ha preso lo spunto della presenza dei Cavalieri di Neghelli per rivolgere alla assemblea parole di fede e di patriottismo, elevando poi un riverente pensiero alla memoria di tutti i prodi Caduti per la Patria.

Come attestato del particolare affetto con cui la Sezione ha accolto i Reduci dell'Impresa d'Africa, vennero consegnate ad essi le tessere dell'anno in corso.

Il Rapporto si chiuse con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

COMO - *Visita di S. E. il Ministro Lessona.* — Domenica 11 luglio 1937-XV, prima della cerimonia di chiusura della Mostra dell'Impero a Villa Olmo, S. E. Lessona, Ministro dell'Africa Italiana e Presidente Nazionale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, ha voluto, con squisita cordialità rendere visita ai commilitoni della Sezione di Como.

L'arrivo di S. E. il Presidente Nazionale

Alla Sede di Via Volta, nel Palazzo del Presidente della Sezione, cap. cav. uff. Giuseppe Baragiola, i Cavalieri in Congedo, si sono radunati in massa, in perfetta divisa, con la loro fanfara.

S. E. il Ministro è solennemente ricevuto alle ore dieci nell'ampio cortile del palazzo.

L'accompagnano S. E. il Prefetto, il Vice Federale, il Podestà, il Vice Podestà, l'on. Moro e numerose altre Autorità politiche e militari della Provincia.

L'incontro è cordialissimo.

S. E. passa in rivista i Cavalieri e poi sale nell'appartamento del Presidente, ove agli ospiti viene offerto un rinfresco, cui segue un'intima cameratesca cerimonia nella Sede dell'Associazione.

Il Presidente, capitano Baragiola, porge il seguente vibrante commosso saluto a S. E. Lessona:

« Eccellenza!

L'alto onore che in questo momento è fatto ai Cavalieri comaschi in Congedo, da Chi tanto si rese, ed altamente si rende, benemerito alla Patria, non sa essere da me espresso a parole. Lo esprimono insieme la mia riconoscenza, la gioia, e la profonda commozione dei miei Cavalieri.

Per la nostra Sezione, questa ambitissima visita di un Ministro d'Italia, è un avvenimento solenne, in particolare perchè S. E. l'on. Lessona è un diretto collaboratore del DUCE, che attende con tanto zelo e perspicacia al potenziamento del nuovo Impero di Roma.

Un dicastero oggi sì importante e delicato, non poteva essere affidato a persona più adatta di Colui che partecipò intensamente e direttamente alla preparazione e allo sviluppo della nostra conquista etiopica; entrò nella capitale conquistata insieme con il Generalissimo dell'invitto nostro Esercito, e vide fra i primi issare il tricolore benedetto sul famoso ghebì del più famigerato Negus Neghesti, che ricordi la storia anche di quei popoli barbari.

Noi Cavalieri in Congedo, salutiamo in S. E. l'on. Lessona, non solo il valoroso Ministro dell'Africa Italiana, perchè un motivo più intimo, vorrei dire più familiare e sentito ci unisce a Lui.

Il Presidente Nazionale della nostra Associazione vuole onorare con la Sua alta presenza i Suoi commilitoni. Perciò il mio commosso benvenuto a S. E. vuole avere anche un significato più intimo e più caro

E' il cuore dei vecchi combattenti che

S. E. Lessona passa in rassegna lo Squadrone di Como

ora batte all'unisono nel loro incontro

E' il sense del più schietto camera tismo, affinato fra le doline del Carso e sulle vie della pianura veneta, che fa prorompere la nostra gioia.

Sentiamo che è l'Amico maggiore che viene a visitare gli amici minori; ma tutti uniti nella fratellanza più sincera, perchè stretti da un vincolo d'amicizia annodato in ore di pericolo e di sacrificio, e rinsaldato nelle ore della gioia pura, quando la Patria, causa prima di quest'amicizia, apriva vittoriosa il suo avvenire, verso quell'Impero che ora ce lebriamo raggiunto, per il genio e la volontà del nostro grande DUCE.

Le mie povere parole siano quindi non solo l'espressione della mia personale riconoscenza, ma anche il ringraziamento più vivo di tutti i Cavalieri Comaschi della nostra Associazione.

A mio e a loro nome ho l'onore di rinnovare a Voi, Eccellenza, nostro Amato Presidente, la fermezza della nostra fe-

S. E. il Presidente Nazionale fra i Cavalieri Comaschi

delità inconcussa « all'Arma di tutti i sacrifici e di tutte le glorie della Patria », e la promessa di fede immutata nei destini del Fascismo e dell'Italia, e di incondizionata dedizione e cieca obbedienza ai supremi voleri di S. M. il RE IMPERATORE e del DUCE, creatore dell'Impero ».

Risponde brevemente, con affettuosa fraterna cordialità S. E. il Ministro che, nell'ardore dei vecchi commilitoni, esalta l'Arma della Cavalleria, ricordando lo spirito di sacrificio, le virtù guerresche e le vittorie della Cavalleria Italiana, resasi tanto degna delle antiche glorie, anche nella Campagna per la conquista dell'Africa Orientale.

Dopo la « Marcia Principe Amedeo » eseguita dal Corpo Musicale dell'Associazione di Cavalleria, S. E. il Ministro si è degnato di posare in mezzo ai Suoi Cavalieri in Congedo, trattenendosi ancora affabilmente ed in lieta intimità con loro, ricordando il recente Raduno di Roma.

Alle ore 11 S. E. seguito dalle Autorità lasciò il Palazzo Baragiola per partecipare alle varie cerimonie, accompagnato da tutti i Cavalieri con la Fanfara, vibranti di entusiasmo per il loro amato Presidente Nazionale.

LUGO. — Siamo lieti di pubblicare la seguente corrispondenza intercorsa fra il Presidente della Sezione di Lugo e la contessa Baracca, al ritorno dal III Raduno Nazionale del fiero Squadrone romagnolo che s'intitola al nome del grande asso « Francesco Baracca »:

Alla N. D. Contessa Paola Baracca, Presidente Patronesse Associazione Arma Cavalleria — LUGO.

Al III Raduno Nazionale dell'Arma di Cavalleria la Sezione di Lugo che ha l'alto onore di portare il nome di Suo Figlio era rappresentata in Roma da un forte nucleo di Soci.

Lo stendardo della nostra Sezione, fregiato della Medaglia d'Oro del più fulgido Cavaliere d'Italia, fra l'enorme fiumana di gente assembrata in Piazza Venezia e preceduta da una selva di gagliardetti e colonnelle, mandava, colpito dai raggi del sole, riflessi aurei quasi si sentisse orgoglioso di portare il nome di Colui il cui valore risplendeva come il Suo apparecchio quando si librava nell'aria, ardente, pronto a scagliarsi sul nemico.

Dopo pochi istanti apparì il DUCE al balcone; il silenzio religioso nel quale si immerse tutta la Piazza, dimostrava ancora una volta con quanta ansia si attendeva la parola del CAPO. Molti ed entusiasti furono gli applausi che giunsero al parossismo quando il DUCE disse: « *Venuta l'epoca dei motori essa diede fanti alla trincea e l'asso degli assi all'Arma Azzurra. Chi dice Cavalleria dice infatti dimestichezza al rischio e devozione alla Patria fino al sacrifizio* ».

Tutti si sentirono fieri di quell'elogio, tutti sventolarono i propri stendardi, ma uno sopra tutti, più bello, più radioso di gloria, più puro, si alzò sugli altri e sventolò il suo drappo dorato che sembrava mandasse per l'aria il suono di un galoppo misto al rombo di un motore e al profumo di gloria.

Quello stendardo era il nostro, ed intorno ad esso si stringeva un gruppo di uomini sorridenti elettrizzati dall'entusiasmo che si sentivano fieri di quella sacra insegna e pronti al supremo sacrificio piuttosto che macchiare di viltà quello stendardo, giglio dorato di purezza e di gloria.

Mi pregio far presente che la mattina del 28 giugno nella Basilica di S. Pietro, dopo la grande cerimonia per la proclamazione di S. Giorgio a Patrono dell'Arma ebbi l'ambito onore di parlare personalmente con S. E. il Cardinale Todeschini, Legato Pontificio, e Lo pregai di portare a S. S. il Pontefice gli auguri della città di Baracca.

Il giorno 29 nel grande Salone dell'Istituto di Cultura Fascista S. E. Lessona, Ministro di Stato e Presidente Nazionale dell'Arma di Cavalleria, tenne Gran Rapporto a tutti i Sigg. Ufficiali Generali convenuti a Roma per il Raduno, agli Ispettori di Zona e ai Presidenti di Sezione. Ebbe vive parole di elogio per l'Arma che conta ben 42 Medaglie d'Oro e la Croce dell'Ordine Militare di Savoia, definendola « ... l'Arma del cimento sempre pronta a buttare il cuore oltre l'ostacolo per raggiungere mete sempre più alte ». L'assemblea scattò in piedi plaudendo energicamente quando ricordando gli Eroi della gloriosa Arma chiamò Francesco Baracca « Primo Cavaliere d'Italia ».

Ultimato il Rapporto, esprimendo a S. E. i sensi della mia devozione, lo pregai di accettare gli ossequi della contessa Baracca, Madre dell'Eroe e Madrina del nostro stendardo, che era spiacente di non aver potuto intervenire al Raduno. Il Ministro ringraziando mi pregò di portarle i migliori auguri ed ossequi.

Ho creduto mio dovere riferirle quanto sopra, certo che le farà piacere sapere come vive sempre nell'animo della Cavalleria la memoria del Suo Francesco.

A tanta manifestazione d'affetto e di orgoglio unisco quella particolare e più riconoscente della Sezione di Lugo che prima fra tutte saprà tenere sempre alto il nome e la gloria del Grande Asso.

Il Presidente della Sezione
PIETRO MONTANARI.

Copia della lettera inviata dalla contessa Baracca, Madre del Grande Eroe, al Presidente della Sezione « Francesco Baracca » dell'Ass. Naz. Arma di Cavalleria:

Lugo, 12 luglio 1937-XV.

Preg.mo Sig. Pietro Montanari, Presidente Ass. Arma Cavalleria - Sez. «Francesco Baracca».
LUGO

La ringrazio vivamente della bella ed espressiva lettera gentilmente inviatami per mettermi al corrente della splendida cerimonia svoltasi in Roma per il III Raduno Nazionale dell'Arma di Cavalleria.

Pure con l'animo amareggiato da dolore senza fine, mi sono sentita commossa e fiera per le nobili e vibranti parole che S. E. Mussolini ha pronunciato e con le quali ancora una volta ha esaltato il mio Eroico Figlio e con Esso la Gloriosa Arma di Cavalleria, di cui era orgoglioso del « Rosso Fiammante ».

Lodo il Suo pensiero devoto di aver fatto pervenire a S. S. il Pontefice l'omaggio e gli auguri della Città di Baracca e di ciò la ringrazio sentitamente.

Le sono pur grata di avere presentato a S. E. Lessona i miei ossequi. Le parole pronunciate dal Ministro che ha chiamato mio figlio « Primo Cavaliere d'Italia » mi dimostrano quanto sia sempre apprezzato e ricordato il Suo valore.

Rinnovo i sensi della mia più viva gratitudine per la devozione con cui la Sezione dell'Arma di Cavalleria di Lugo, di cui Ella è ben degno Presidente, onora e circonda il nome del mio Glorioso Figliolo.

Sono lieta dell'accoglienza avuta e delle entusiastiche manifestazioni di cui i Cavalieri di Lugo sono stati fatti segno, e rallegrandomi porgo a tutti il mio riconoscente saluto ed a lei in particolare.

PAOLA BIANCOLI V. BARACCA.

MESSINA. — La Sezione ha continuato il suo lavoro quotidiano e costante con la collaborazione del Segretario e dei fiduciari.

2 maggio: La Presidenza con Stendardo e soci hanno assistito alla consegna dello Stendardo e drappelle al 24° artiglieria Divisionale offerti dai Fasci di Combattimento e dalle Donne Fasciste.

4 maggio: Con numerosi soci, Stendardo e Presidenza alle 18,30 la Sezione intervenne alla cerimonia della partenza per Roma delle Bandiere del 3., 4., 25.,

146., 222. Fanteria, 24., 54. Artigl. Divisionale per prendere parte alla Rivista Imperiale.

7 maggio: La Presidenza e soci tutti accompagnarono lo Stendardo, i Labari delle varie Associazioni d'Arma e del FF. CC. partenti per Roma per prendere parte alla Grande adunata militare per la celebrazione del primo annuale dell'Impero.

9 maggio: Presidente e soci presero parte attiva alla commemorazione «Batteria Masotto» ed al primo annuale della Fondazione dell'Impero.

11 maggio: La Presidenza ed i soci alle ore 7 si recarono alla Stazione per ricevere lo Stendardo e le altre insegne di ritorno da Roma.

22 maggio: La Sezione tutta e lo Stendardo si trovarono alle ore 15 al Teatro Savoia per ascoltare la parola dell'onorevole Di Giacomo.

24 maggio: La Sezione al completo con lo Stendardo partecipò alla celebrazione dell'Anniversario dell'entrata in guerra, rendendo omaggio al monumento «Batteria Masotto» sistemato in altro luogo della città.

Lotteria. — L'estrazione della lotteria indetta dalla Sezione è stata rinviata al 24 ottobre c. a.

MILANO - *Raduno.* — Al grande Raduno di Roma la Sezione di Milano era rappresentata da circa trecento fra Soci e non Soci, numero ragguardevole, ma che, pure considerando il contrattempo del rinvio, il fatto di altre adunate d'Arma che hanno preceduto la nostra, il periodo poco favorevole in vista di lavori campestri, ecc., avrebbe potuto essere maggiore, specialmente fra i Soci.

Al primo presidente dell'Associazione e vice-presidente onorario S. E. il generale di C. d'A. nob. gr. uff. Vittorio Litta Modignani che non ha potuto partecipare al grande Raduno Nazionale, il Presidente, maggiore Radice Fossati, ha inviato da Roma un telegramma di fervido augurio e di omaggio a nome dei Cavalieri milanesi.

Inaugurazione del Nucleo di Nerviano. — Domenica 13 giugno, alla presenza dell'Ispettore di Zona magg. comm. Giannino Radice-Fossati, ha avuto luogo la inaugurazione del Nucleo di Nerviano. Il discorso inaugurale tenuto dal maggiore Radice Fossati, cittadino onorario di Nerviano, ha esaltato le glorie della nostra Arma ricordando le 42 Medaglie d'Oro e il contributo dato dalla Cavalleria alla formazione dell'Impero. Alla manifestazione erano presenti le Autorità locali. Al Presidente della Sezione di Rho, signor Binetti Pietro, un particolare elogio per l'attività spiegata per la costituzione dell'importante Nucleo.

Raduni, manifestazioni e cerimonie. — Il 14 giugno la Sezione è stata presente con lo Stendardo all'arrivo ed alle solenni onoranze rese alla Salma del sottotenente di Vascello Angelo Angeli, ufficiale della R. Nave «Barletta», vittima del barbaro attentato dell'aviazione comunista spagnola a Palma di Maiorca. Era presente S.A.R. il Duca di Bergamo. Per la nostra Associazione il Presidente magg. G. Radice-Fossati, il col. Giusti, il cap. Ravagnati. Alfiere: Caverzasio.

Il 16 giugno la Sezione ha presenziato con lo Stendardo (alfiere: Caverzasio) al Castello Sforzesco alla manifestazione per la consegna del Premio Principe di Napoli istituito dall'Associazione del Fante. Presente S.A.R. il Duca di Bergamo.

Il 20 giugno la Sezione ha partecipato con lo Stendardo (alfiere: Astolfoni) alla commemorazione della Battaglia del Piave, tenuta dall'on. Luigi Silva nel Teatro dal Verme.

Il 4 luglio nel Civico Tempio di San Sebastiano, per iniziativa della Soc. di Mutuo Soccorso «L'Esercito», ha avuto luogo una solenne funzione di suffragio ed in memoria del compianto Comandante della III Invitta Armata, S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta. Erano presenti il Presidente magg. Radice-Fossati, il generale Castoldi, il cap. Ravagnati, i signori Verga e Giussani (Alfiere: Beverina).

Messa di suffragio. — Il 18 giugno scorso, quarto anniversario della tragica morte della compianta N. D. Ada Radice-Fossati Douglas Scotti di Vigoleno, consorte del Presidente della Sezione, e benemerita Patronessa dell'Associazione, la Famiglia ha fatto celebrare nella Basilica di S. Ambrogio una Messa di Suffragio. Erano presenti i membri della Presidenza ed alcune Dame Patronesse.

MONTEVARCHI. — Dopo il raduno di Trieste dello scorso anno la Sezione ha svolto un lavoro assiduo e silenzioso per raccogliere altre adesioni e per rendere maggiormente efficiente lo Squadrone Montevarchino. Il 14 marzo 1937-XV si costituiva ufficialmente lo Squadrone forte di 82 cavalieri.

L'inaugurazione, sebbene in forma privata, ebbe luogo con una solenne cerimonia alla quale presero parte tutte le autorità civili, politiche, militari e d'Arma, suscitando l'entusiasmo fra i soci, il plauso delle autorità.

Il 21 aprile, Natale di Roma, la rappresentanza dello squadrone prese parte per la prima volta alle cerimonie ufficiali, affiancandosi alle altre consorelle. Il 25 dello stesso mese, partecipò con larga rappresentanza all'inaugurazione della Sezione dei Genieri e del loro labaro.

Il 9 maggio partecipò alle manifestazioni della fondazione dell'Impero.

Il 24 maggio, celebrazione dell'intervento alla grande guerra, due cavalieri montarono la guardia d'onore dalle ore 20 alle 21 al monumento dei Caduti.

Il 20 giugno una rappresentanza intervenne alla conferenza illustrativa, ordinata dal Partito, del discorso del Duce «Autarchia».

Il 26, 27, 28 e 29 giugno ha partecipato al III raduno Nazionale con 14 soci tutti in prescritta uniforme.

La parte amministrativa è stata assolta in modo veramente encomiabile, sia per quanto riguarda l'organizzazione dello squadrone, sia per quello che è prestigio e spirito di corpo fra i soci.

Quanto prima avrà luogo la cerimonia d'inaugurazione dello stendardo, che lo squadrone intende fare con rito austero e solenne anche per invogliare i camerati residenti nel capoluogo di Provincia e paesi limitrofi, a formare altri squadroni.

NAPOLI. - *Rimpatrio dei I e IV Gruppo Cavalieri di Neghelli.* — Il I e IV gruppo Cavalieri di Neghelli — la vecchia guardia Somala che già ebbe l'onore di combattere e vincere agli ordini del Maresciallo Graziani — hanno fatto il mattino del 14 giugno ritorno in Patria con il piroscafo «Sannio» entrato in porto alle ore 9 ed affiancatosi al 2° Scaglione del Molo Pisacane. Il I Gruppo Dragoni di Genova formato da 7 ufficiali e 500 cavalieri agli ordini del maggiore Mapelli. Il IV Gruppo Lancieri Aosta — con 2 ufficiali e circa 500 cavalieri agli ordini del capitano Invrea.

A ricevere i valorosi reduci erano al Porto: il generale Murari Dalla Corte Bra, Ispettore delle truppe Celeri, anche in rappresentanza del Sottosegretario alla Guerra S. E. Pariani, il generale Ruocco in rappresentanza del Presidio di Napoli, il colonnello Ceriana Comandante i Dragoni di Genova, il colonnello Pelligra Comandante i Lancieri di Aosta, il colonnello on. Paolo Greco, una rappresentanza della Sezione dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria col Presidente colonnello de Vito Piscicelli e lo Stendardo, un folto gruppo di ufficiali e sottufficiali dei lancieri Aosta, un battaglione di formazione di tutti i Corpi del Presidio con musica agli ordini del valoroso maggiore Amitrano, una rappresentanza dei Combattenti, di Associazioni d'Arma e di Camicie Nere.

Il IV Gruppo creato il 6 maggio 1935 dal Reggimento Lancieri di Aosta partì da Napoli il 26 settembre alla volta di Mogadiscio dove dopo una sosta di acclimatamento partecipava a varie azioni e quindi insieme al 1° Gruppo Dragoni di Genova formarono la Colonna Celere che agli ordini diretti di S. E. Graziani prima sconfiggeva l'esercito di Ras Destà e poi compiva la leggendaria marcia e la conquista di Neghelli. Durante la sosta a Neghelli il Gruppo Aosta nel dar la caccia a Ras Destà, rifugiatosi nel bosco di Nadarà, segnò magnifici episodi di valore. In una di queste azioni cadde, con quasi tutto l'eroico plotone, il sottotenente Lodovico Menicucci, decorato di Medaglia d'Oro.

Terminato lo sbarco del «Sannio» tra l'entusiasmo della folla di cittadini presenti i Cavalieri di Neghelli dopo di essere stati passati in rassegna dall'Ispettore delle truppe Celeri generale Murari, che ha loro rivolto parole di vivo encomio, hanno sfilato con i gagliardetti dei gruppi in testa e con magnifico contegno militare per le vie della città, fatti segno, lungo il percorso a nuovi calorosi applausi da parte della popolazione.

Il Gruppo Aosta ha preso accasermamento al Reclusorio mentre il Gruppo Genova alle 15 ha proseguito per Roma.

PARIGI. - *Benedizione dello Stendardo della Sezione di Parigi.* — Il 4 luglio u. s. in occasione del Pellegrinaggio dei Combattenti Italiani della Federazione di Francia dell'A. N. C. I. ai Cimiteri di Guerra Italiani di Soupir e di Bligny, ebbe luogo la solenne cerimonia dell'inaugurazione e benedizione dello Stendardo della Sezione di Parigi offerto da tutte le consorelle d'Italia.

La cerimonia si svolse a Bligny tra i cinquemila nostri Valorosi Caduti in terra di Francia nel corso della Grande Guerra.

Erano presenti tutte le nostre Autorità diplomatiche consolari e fasciste di Parigi e di Reims e numerose rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche Italiane di vari centri della Francia, con le loro Bandiere. Da parte francese assistevano le autorità civili e militari del Dipartimento della Marna e varie rappresentanze di Associazioni di Combattenti.

Finita la cerimonia, che seguì la celebrazione della Messa da parte dell'Abate Bénéré, Curato di Bligny, ascoltata da tutti in austero silenzio, S. E. Donna Elisabetta Cerruti, visibilmente commossa, baciò lo Stendardo, del quale aveva con-

4 luglio 1937-XV - Cimitero di Bligny (Marna)
Benedizione dello Stendardo della Sezione di Parigi dell'Associazione Arma di Cavalleria

cesso l'alto onore di essere Madrina. Il Presidente della Sezione di Parigi, colonnello principe Ruffo di Baranello, dopo aver baciato a sua volta lo Stendardo, rivolse a S. E. l'Ambasciatrice parole di vivo ringraziamento giurando che i Cavalieri della Sezione di Parigi lo custodiranno e lo difenderanno sempre nel nome d'Italia, come l'hanno difeso in guerra, a cavallo, a piedi nelle trincee, sul mare e nel cielo, chiamando a testimoni di questo giuramento i cinquemila morti che sono sepolti nel Cimitero di Bligny, ricoperti dalla terra di Francia e dalla gloria d'Italia.

A nome di tutti i Cavalieri appartenenti alla Sezione di Parigi, il colonnello Giuseppe Ruffo di Baranello offrì alla Madrina dello Stendardo un mazzo di rose, che fu molto gradito.

TORINO - *Cerimonie varie.* — La Sezione ha partecipato con Stendardo e numerosi soci alle seguenti cerimonie:

23 maggio: Inaugurazione ufficiale e benedizione dello Stendardo della Sezione di Saluzzo, intitolata al nome glorioso del tenente Francesco Fissore, Caduto della Grande Guerra.

13 giugno: Inaugurazione della Sezione di Carmagnola.

20 giugno: Raduno dei dirigenti dell'Associazione Nazionale del Fante. Rivista passata da S. A. R. il Principe di Piemonte.

4 luglio: Inaugurazione del monumento al Duca d'Aosta.

11 luglio: Consegna ricompense al valore in Piazza Castello.

25 luglio: Pellegrinaggio a Superga.

UDINE - *I cavalleggeri di Udine alla cerimonia di Tolmezzo.* — I cavalieri in congedo della Sezione di Udine, ai quali si sono uniti alcuni simpatizzanti, hanno voluto essere partecipi il 6 giugno u. s. alla cerimonia svoltasi a Tolmezzo per iniziativa di quel nuovo Nucleo.

Il presidente col. cav. Delleani, il vice presidente rag. co. Orgnani, il segretario Tonsi ed altri dirigenti erano a capo della numerosa comitiva che comprendeva vecchi e giovani cavalieri, tutti in divisa. Gli alfieri Ballarin e Genovese recavano le drappelle e il trombettiere Rupin era pronto per i segnali.

Partiti alle 7,50 con un magnifico e veloce torpedone si arrivò alle 8,55 a Tolmezzo.

Formatosi il corteo e raggiunta la scuola professionale «Albino Candoni» venne deposta una corona ai Caduti cavalleggeri con un istante di raccoglimento.

Commovente la cerimonia della benedizione impartita da mons. Ordiner al gagliardetto del Nucleo di Tolmezzo, offerto dal Fascio Femminile del luogo a mezzo della Segretaria sig. Chiussi, la quale, dopo aver parlato applauditissima, ricevette dal col. Delleani la pergamena di nomina a patronessa, e un mazzo di garofani, portole dal ragazzo Genovese, della Sezione di Udine.

Al rito presenziavano autorità e rappresentanze. Ci piace ricordare che il Nucleo di Tolmezzo è stato formato dal camerata Antonio Grosso, coadiuvato dal camerata Cattaneo.

Alle 11,30 nel vasto caffè Nigris, venne servito un rinfresco, offerto dal Nucleo di Tolmezzo. Intervennero il Podestà cav. avv. Quaglia, il Comandante il Presidio magg. cav. Cardinale, molte autorità e ufficiali. Alle 12,30 raduno all'albergo delle Alpi per il rancio predisposto ottimamente da Amerigo Cescon. Al levar delle mense vennero tenuti discorsi d'occasione dal col. Delleani, dall'alfiere Ballarin, dal segretario del Nucleo, Grosso, e per ultimo dal Cappellano militare don Carlo, applauditissimo.

Alle 16,15, nuovo raduno, e sfilata fino alla sede sociale per deporre la nuova Fiamma e poi partenza.

Per le tortuose strade si giunse a Cavasso alle 17,15. Colazione al sacco. Il col. Delleani ed il co. Orgnani, si prodigarono per rendere più bella la sosta, durante la quale si alternarono i canti del tenore Angelino Ighes e del baritono Antonio Ballarin.

Verso sera fu fatta l'adunata. Nuovi eja al Re Imperatore, al Duce, sempre presenti nel cuore di tutti.

Quindi si fece ritorno a Udine, lieti della cameratesca gita.

VOGHERA. - *Cerimonie varie.* — Dal 1. gennaio al 30 giugno il Presidente della Sezione accompagnato da altri soci con lo Stendardo sociale è intervenuto a cerimonie di carattere patriottico.

20 febbraio: Il Presidente ed il socio dott. Angelo Nassano furono presenti al Gran Rapporto tenuto in Roma da S. E. il Presidente Generale.

11 maggio: La Presidenza con n. 6 soci e Stendardo erano presenti al ritorno da Roma dello Stendardo del Reggimento del Monferrato.

16 maggio: La Sezione ha donato alla fiera di beneficenza pro «Casa del Fascio e del Reduce» una Statua (Dragone a cavallo in vedetta).

20 maggio: La Presidenza con n. 7 soci e Stendardo intervennero al giuramento delle Reclute classe 1916, del Reggimento Monferrato.

24 maggio: La Presidenza con n. 8 soci in rappresentanza e Stendardo, intervennero alla cerimonia della XI Leva fascista. N. 4 cavalieri montarono di guardia d'onore al Monumento dei Caduti.

6 giugno: Presidente con n. 8 soci e Stendardo presero parte alla Rivista Militare passata dal col. comm. Enrico Gazzale, Comandante del Presidio.

26-27-28-29 giugno: Presidente con n. 9 soci, n. 4 simpatizzanti e n. 9 familiari (signore) hanno rappresentato la Sezione al III Grande Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia in Roma. Lo Stendardo è stato portato dall'Alfiere Milanesi signor Lorenzo.

"MOTO GUZZI"

GOMME PIRELLI

A. PARIANI
SELLERIA
MILANO - Via Filodrammatici, 6
CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA
SPECIALI FACILITAZIONI AI SIGG. UFFICIALI

Tra libri e riviste

Rivista Aeronautica - Sommario del fascicolo N. 6 (giugno 1937-XV).

L'Ordine Militare di Savoia alla R. Aeronautica - Le clausole militari ed aeree nel Trattato Anglo-Egiziano - Quattro grandi potenze aeree: Francia - Russia - Germania - Inghilterra - Ancora sulle strutture di protezione nei ricoveri antiaerei - I temporali sulle Alpi - Seguono le rubriche: Aeronautica Militare - Aerotecnica - Aeronautica Civile - Rivista di Riviste - Varie - Bibliografia.

— Sommario del fascicolo N. 7 (luglio 1937-XV).

Citazione all'Ordine del giorno della Regia Aeronautica - Aerorifornimenti - Il volo Tokio-Londra ed il volo Roma-Tokio - Arditismo aereo - L'urbanistica moderna e la protezione antiaerea - La disciplina dei rifornimenti e delle comunicazioni aeronautiche nel Progetto di Codici militari - Il diritto radioelettrico e la condizione giuridica dell'etere.

Seguono le rubriche: Aeronautica Militare - Aerotecnica - Aeronautica Civile - Rivista di Riviste - Ai margini della storia - Varie - Bibliografia.

Rivista di Fanteria - Sommario del fascicolo N. 6 (giugno 1937-XV).

Vittoria - XXIV Maggio: festa della fanteria - Impressioni e riflessioni sull'Etiopia - Il Sacrario degli Ufficiali di Stato Maggiore - Relatività in tattica - Il terreno della battaglia dell'Asciangi - Lo «scingolamento» nei carri armati - Ungheria - Il servizio automobilistico militare in Somalia - Guerriglia e controguerriglia.

— Sommario del fascicolo N. 7-8 (luglio-agosto 1937-XV).

L'artiglieria nella guerra di movimento - I mezzi di azione della fanteria - Esercitazioni tattiche con fuoco di guerra - La verosimiglianza dei problemi tattici - Aggressivi chimici e reparti in azione - Leggende, canti e soldati dell'Isola del Sole - Postille al libro del Maresciallo Badoglio - Publio Cornelio Scipione allo specchio della Storia - La 1ª Divisione CC. NN. «23 Marzo» nella seconda battaglia del Tembien - La sorpresa nella guerra alpina - Mezzi materiali e guerra di movimento - Il rimpatrio del II Corpo d'Armata Italiano dalla Francia (febbraio-marzo 1919) - Il reparto munizioni e viveri in guerra di movimento.

Nazione Militare - Sommario del fascicolo N. 6 (giugno 1937-XV).

Nodi al pettine - Fattori morali - La Fanteria espressione guerriera della massa - Il riarmo navale - Cronache della guerra di Spagna (Aprile-Maggio 1937) - Il nuovo Egitto e l'Italia - Questioni di tecnica applicata: I. L'organizzazione dei collegamenti radio in montagna; II. L'artiglieria divisionale nella marcia al nemico - La guerra per l'Impero - Operazioni ai confini del Sudan - Soldatini di stagno a Castel Sant'Angelo - Anacronismi di terminologie - Indice bibliografico di cultura militare - Annotazioni Fasciste - Stampa Politica e problemi militari - La pre e post-militare in Italia e all'Estero - Notiziario Militare - L'attività della Milizia - La Vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi - Scrittori e Lettori.

Rassegna Italiana - Sommario del fascicolo CCXXIX (Giugno 1937-XV).

Peso del valore italiano - La rievocazione veneziana di Jacopo Tintoretto - Per la nostra potenza navale - L'arte della guerra in mare - Le «prime» di Goldoni e le sue sedici commedie nuove - Dal Teatro di Sabratha al Teatro delle Arti - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri - La capitale dell'Impero - La botanica sul piano dell'Impero - L'immigrazione orientale in Australia e la politica dell'Australia bianca - L'Italia laniera nell'Estremo Oriente - La Relazione del Ministero della Guerra sull'attività svolta per l'esigenza A. O.

Rivista di Artiglieria e Genio - Sommario del fascicolo N. 3 (aprile-maggio 1937-XV).

Concorso a premi - Il Generale Scipione Braccialini - Fuoco e movimento nella divisione di Fanteria - Le opposte artiglierie nella Battaglia del Piave - L'artiglieria alla battaglia dell'Asciangi - Considerazioni sulla dispersione del tiro - Pratica artiglieresca - L'artiglieria divisionale nella sosta difensiva - Il problema del tiro navale - Concetti e principii informativi - Il gassogeno e le sue possibilità pratiche - Preparazione topografica del tiro, con i cannoni a grandissima gittata - Uno studio recente sul secondo problema balistico - Traiettoria e odografia balistica - Calcolo approssimato per archi successivi - Calcolo degli sforzi di strappamento e di compressione negli affusti a piedistallo o a piattaforma - Notizie - Libri e periodici.

— Sommario del fascicolo N. 4 (giugno 1937-XV).

15 giugno-24 giugno - L'Istituto Storico di Cultura dell'Arma del Genio - L'Arma del Genio negli anni XIII e XIV dell'era fascista e durante la campagna in Africa Orientale - Il terreno nelle operazioni militari - Nomogrammi per il calcolo delle cariche occorrenti per la rottura di strutture metalliche, di cemento armato e di legno - L'impiego della saldatura per il rinforzo e la riparazione dei ponti metallici - Reticolato speditivo - Ricerca delle acque del sottosuolo ai fini militari - Messaggeri alati - Notizie - Libri e periodici.

Rassegna di Politica Internazionale - Sommario del fascicolo N. 6 (giugno 1937-XV).

Ricordi e orizzonti balcanici - Europa ed America: contrasto di due continenti - Il non intervento in Spagna - La preparazione diplomatica dell'impresa libica: La presentazione dell'ultimatum - Bibliografia.

— Sommario del fascicolo N. 7 (luglio 1937-XV).

Il non intervento in Spagna - Funzione storica della Spagna nella politica europea - La Conferenza imperiale britannica - Kramarz, un patriota czeco.

Revue de Cavalerie - Sommario del fascicolo maggio-giugno 1937.

Influenza della meccanica sull'armamento e l'organizzazione delle unità - Riflessioni sull'istruzione nelle unità motorizzate e meccaniche - Sole, mare e sabbia - Le ruote - Primo battesimo di promozione alla Scuola militare e d'applicazione di cavalleria a Saumur - Rivista di riviste estere - Cronaca sportiva - Cronaca automobilistica - Bibliografia - Parte ufficiale.

SCOMPARSI... PRESENTI!

A MILANO sono deceduti:

— il 31 maggio: sig. Giovanni Sordelli, padre del socio anziano sig. Mario.

— il 4 giugno: signora Eugenia Bocci Carminati, consorte del sig. Bocci cav. Vittorio.

— il 5 giugno: N. H. conte Lionello Emo Capodilista, colonnello di Cavalleria R., fratello del benemerito socio generale conte Giorgio Emo Capodilista.

— il 12 giugno: sig. Gelosa Luigi, fratello del socio sig. Gelosa Ferdinando.

— il 13 giugno: signorina Maggi Pierina, sorella del socio sig. Maggi Eligio.

— il 29 giugno: il socio sig. Achille Plata.

A TORINO, il 12 luglio mancava improvvisamente ai vivi il nobile avv. Emanuele dei conti Solaro di Monasterolo, capitano di complemento, volontario di guerra, socio della Sezione di Torino.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Direttore responsabile: Col. ADOLFO ORSINI
Stab. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56, Roma

FORMAGGIO Pastorella
nutre piu' della carne
SALIR ROBBIO

macchine NECCHI per cucire

Ciò che si fa all'estero per il consumo ittico

Il pesce ai soldati tedeschi

Riproduciamo la seguente notizia apparsa in data 12 luglio su diversi giornali tedeschi:

PESCE AI SOLDATI

Il fabbisogno del pesce di mare è richiesto dalle cucine militari per le truppe, secondo le disponibilità.

Una volta la settimana, nel periodo febbraio-aprile, si devono dare piatti caldi di pesce.

Inoltre ogni settimana si danno pesci in conserva ed ogni mese, da una a due volte, si danno gamberi per la cena.

Il problema della pesca e del consumo ittico occupa da tempo le alte gerarchie economiche tedesche e dopo i provvedimenti diversi che sono stati adottati per lo sviluppo e l'industrializzazione della pesca ecco che si giunge alla fase ultima, in cui si concretano e si compendiano le attività umane: il consumo.

Il pesce ai soldati.

Sino a poco tempo fa sarebbe sembrato un paradosso, una sciocchezza madornale, ed invece oggi è una verità, di cui la Germania, in misura maggiore dell'Italia, offre una controprova, che taglia corto ad ogni dubbio e ad ogni contraria superficiale convinzione.

Era tradizionale credenza che nessun'altra pietanza, all'infuori della carne, potesse darsi alle truppe e che la carne riassumesse tutti quei principi nutritivi ed energetici necessari al soldato in ogni stagione dell'anno.

Gli studi di illustri scienziati, le ricerche delle cause di determinati stati patologici, gli orientamenti odierni della medicina, la concezione fascista della vita militare, intesa da un punto di vista di dinamismo e di sportività, l'abbattimento di tutti quei luoghi comuni che hanno cristallizzato per tanti anni e su erronee basi la concezione della vita del soldato, in caserma ed in trincea, hanno portato un vero rivoluzionamento nella organizzazione della vita militare del soldato, il che ha assicurato alla Nazione un esercito compatto ed efficiente, e soprattutto, ha creato la gioia e l'orgoglio del servizio militare.

Non era possibile che quest'aria nuova non entrasse anche nelle... cucine delle caserme ed ecco che mentre l'Esercito Italiano, già da qualche tempo consente che sia fornito alle truppe il pesce nelle giornate libere del rancio ed i reparti speciali, che hanno mense autonome, si avvicinano volentieri al pesce, **in Germania sono adottati provvedimenti più concreti e più continuativi, specie nel periodo estivo.**

« Una volta la settimana, in tutto l'anno, normalmente, e da una a due volte per settimana nel periodo febbraio-aprile » dice che il pesce entra decisamente nell'alimentazione militare, insieme ai prodotti del mare conservati in scatola ed ai crostacei.

Molte considerazioni potrebbero farsi su questo nuovo regime instaurato nella vittuazione del soldato tedesco, specie se si consideri che differenze enormi vi sono tra i popoli mediterranei ed i popoli nordici portati quest'ultimi, per ragioni di clima e di tradizioni commestibili all'uso della carne animale. Eppertanto l'iniziativa tedesca acquista maggior valore e significato.

Il pesce fresco o congelato che sia (come si sa quest'ultimo non differisce in nulla dal pesce di fresca pesca e presenta anzi facilità di razionamento, carni polpute e minimo spreco) è dunque riconosciuto, ancora una volta, come alimento che mentre soddisfa al palato e nutrisce l'organismo evita l'accumularsi di tossine, l'ingrassamento, il torpore fisico: conseguenze assai nocive alle attitudini ed alla prestanza fisica che si chiedono al soldato di ogni arma, oggi, in questo clima combattivo che il Regime propone agli Italiani, come condizione preliminare di quella potenza che sul mare, sulla terra e nel cielo tutti ardentemente vogliamo

E. P.

Il Salone dell'Automobile alla Fiera del Levante

Fedele al suo obbiettivo di mettere sempre più in rilievo ogni branca industriale, la Fiera del Levante anche quest'anno riapre i battenti del « Salone dell'Automobile », per offrire al pubblico una Mostra delle più recenti creazioni nazionali ed estere in questo campo.

Sarà senza dubbio una esibizione delle più interessanti, nonchè importanti, per le nostre migliori fabbriche di automobili, motori, carrozzerie, accessorii ecc., in cui si potrà constatare lo sviluppo e lo

La Fiera del Levante di Bari

slancio dato a questa industria nel breve corso di un anno; le novità lanciate dalle nostre migliori fabbriche.

E' forse necessario ricordarle?... Chi non conosce i loro prodotti? Se in un tempo, molto lontano, per giudicare del valore, dell'importanza di un individuo, si richiedevano molti delicati particolari sulla sua nascita, sulla sua posizione finanziaria e sociale, sulla nobiltà più o meno autentica dei suoi antenati, oggi basta una semplice domanda: Ha la macchina? — Se poi si tratta di una signora per la quale una volta bastava la presenza di un filo di perle al collo per giudicarla, oggi, vien guardata con una certa commiserazione dalle amiche cui la fortuna concede di possedere, sia pure una semplice « topolina » nuovo modello, di guidarla da sè, rigidamente impettita al volante, le braccia tese nello sforzo, l'occhio intento alla strada, se detta signora, forse decaduta a seguito di disastri finanziari, si accontenta di attraversare la città usando la « carrozza di tutti » grazioso denominativo, dato dall'indimenticabile — per noi ottocentisti — De Amicis, alle carrozze tramviarie.

Ma non soltanto si domanda se il tale possiede una macchina ma si inquisisce ancora: « Quale modello?... Una Spa?... Un'Alfa Romeo?... Una Lancia?... Una Isotta Fraschini?... Una Fiat... di quale marca?... Forse la 1500?. Allora, se l'individuo può rispondere a tali requisiti, può permettersi... il permettibile, altrimenti, considerarsi liquidato nell'opinione dei ben pensanti.

La Fiat 1500, l'«Aprilia », e chi non le desidererebbe? Sono davvero le macchine più comode e più riposanti del mondo, che viaggiano a qualunque velocità e su qualunque strada, per quanto accidentale sia cotesta strada; dote preziosa che è inerente alla struttura organica delle eleganti vetture dalla linea che risolve il problema della visibilità con l'abbassamento del cofano, con le caratteristiche della parte anteriore e l'ampiezza del « parabrezza » fisso, tutte le novità che consentano una visibilità quale nessun'altra struttura può offrire, che concedono al guidatore il dominio completo della strada che percorre.

Ci fu possibile constatare, gentilmente ospitati sopra una 1500, che il comodo e riposante viaggiare sopra di esse è dovuto alla sospensione anteriore a ruote indipendenti, che rendono massima l'efficienza del molleggio, la stabilità e sicurezza, nonchè alla sospensione posteriore dolcissima, con dispositivo atto ad impedire l'inclinazione della vettura in curva, ed alla razionale disposizione dei pesi. Tutto il molleggio affidato all'ottima sospensione, resta avvantaggiato dal perfetto equilibrio dei pesi ed il sedile, non poggiando sull'assale, non risente più i sobbalzi delle ruote posteriori quindi... dolce viaggiare!

Le Ferrovie dello Stato hanno oggi disposto egregiamente le cose, in modo che quel misero mortale che, non possedendo una automobile, è obbligato a passare parte della sua vita sopra le loro carrozze possa sempre trovare un posto e certe comodità di cui non conosceva l'esistenza nell'ormai lontano ottocento, e sta bene, ma, date a cotesto misero mortale una delle tante recentissime macchine delle fabbriche italiane, e farà scrittura di correre giorno e notte, senza interruzione, le vie d'Italia. Non parliamo poi della signora che, orgogliosa del suo possesso, fiera, nel « tailleur » da viaggio, col berrettino bianco sulle ventiquattro, permetterà al turista, eventualmente di passaggio, di prenderla di mira con l'apparecchio fotografico, in tutte le pose: sia ritta e sorridente davanti allo sportello, la mano sopra la maniglia, quasi invitandolo a salire per una breve corsa, oppure ieratica ed intenta al volante, o in posa di abbandonata stanchezza, mentre attende che i serbatoi siano riforniti di benzina.

Il misero mortale costretto a viaggiare si accontenterebbe anche di una delle nuove vetture utilitarie, il cui successo si rinnova ad ogni tappa del progresso costruttivo, per la loro velocità, sicurezza e comodità, silenziosità ed economia: ampie in larghezza, lunghezza ed altezza: nella berlina a quattro posti potrebbe viaggiare comodamente con tutta la famiglia, condurla ai bagni, in montagna, e raggiungerla ogni sera... divertimento particolare riservato ai mariti, dopo una lunga giornata di lavoro estenuante.

Ma, siccome non a tutti i miseri mortali costretti a viaggiare è permesso tale lusso, resta a loro disposizione come ultima risorsa la vetturetta del lavoro e del risparmio, la più piccola e comoda che sia mai esistita al mondo, due posti soli, ma comodissimi come in un vagone di prima classe, sedili che permettono l'uso del piccolo veicolo anche a persone di corporatura superiore al normale.. dietro i sedili, un ampio spazio per i bagagli, e, non potendosi permettere neppure il lusso di quest'ultima creazione, che presenta con l'eleganza della linea tutti i vantaggi del viaggiare comodo ed economico, ci si accontenterà della graziosa «Topolina», che slitta rapida e silenziosa davvero come un topo, delizia delle signorine che si cimentano per le prime volte al volante, orgogliose di poter lanciare dal telefono la notizia alle amiche: Posseggo una macchina! — E... magari, di invitare ad una passeggiata romantico-sentimentale il fidanzato titubante dinanzi alla... resa finale che conduce al matrimonio.

Questa è l'ultima risorsa che l'industria nazionale offre al misero mortale stanco di viaggiare sui duri sedili delle Ferrovie, che non potrà mai offrirsi, nè offrire alla sua compagna di viaggio adagiata fra i soffici cuscini di una carrozza di lusso tipo Alfa Romeo, Isotta Fraschini, Bianchi, Lancia, Fiat, ecc., come non penserà mai, neppure nei suoi sogni, alle mondiali creazioni estere: Ford, Packard, Crysler, Union e... compagnia.

La Mostra della Fiera del Levante assumerà dunque quest'anno eccezionale importanza per le adesioni già pervenute all'Ente Fieristico barese, da parte delle migliori ditte italiane ed estere.

TOTIS VIRIBUS.

S. A. ISOTTA FRASCHINI

VIA MONTEROSA 89

MILANO

ARMI AUTOMATICHE

Mitragliatrici I. F. con chiusura brevetto **Scotti** (controaeree, per aviazione, per motocarrozzette, per c. armati, per fanteria).

MOTORI MARINI da 200 a 1000 c. v.

MOTORI D'AVIAZIONE da 200 a 1000 c. v. (nei varii tipi; con riduttore e compressore; con raffreddamento, a liquido e ad aria).

AUTOMEZZI CON MOTORE A NAFTA (per trasporto merci e persone).

FONDERIA (Alluminio; Silumin; Elektron; Leghe leggere).

Uffici in ROMA: Lungotevere Arnaldo da Brescia, n. 15.
Recapito telegrafico: AERIF ROMA
Telefoni: 32432 e 360806
Recapito telegrafico a Milano: AUTOMOBILI MILANO
Telefoni: 40381 oppure **41142-3-4** oppure **40390.**

I LAVORATORI E LA POLIZZA XXI APRILE dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Sorretto dalla sua potenza finanziaria e sospinto dal fermo proposito di uniformare sempre più la propria attività all'ordine del Duce di « andare verso il popolo », l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha tempo addietro creato, nell'ambito delle assicurazioni popolari, una nuova polizza, che, per arditezza di applicazione tecnica e per larghezza di vedute nella concessione di provvidenze di carattere sociale, ha avuto l'onore dell'elogio e dell'approvazione del Duce e l'alto Suo consenso di potersi denominare.

POLIZZA XXI APRILE

E' bene ripetere che le condizioni particolarissime di questa polizza sono state studiate e concretate in piena collaborazione con le Confederazioni Nazionali Fasciste dei Lavoratori in modo da costituire, particolarmente nelle finalità sociali, una integrazione di quelle attribuite alle « assicurazioni popolari » ordinarie, di cui più sopra si è fatto cenno.

Ecco le particolari clausole all'uopo aggiunte nella « Polizza XXI Aprile »: 1) estensione anche al caso di infermità, derivante da infortunio o malattia, della sospensione temporanea del pagamento del premio finora limitata ai casi di disoccupazione o di servizio militare; 2) liquidazione anticipata di una metà del capitale fissato in polizza, oltre all'esonero dal pagamento dei premi per l'altra metà, se l'assicurato, venga ad avere sei figli viventi nati dopo la stipulazione del contratto; 3) liquidazione anticipata di una metà del capitale segnato in polizza, con diritto ad incassare l'altra metà al più tardi dopo cinque anni dal pagamento della prima, nel caso in cui si verifichi l'invalidità totale prevista dalle condizioni generali del contratto. E ciò fermo restando l'esonero dal pagamento dei premi riferentisi alla parte della somma assicurata che rimane in vigore; 4) abolizione del costo di polizza.

Si tenga presente che anche gli assicurati con la

POLIZZA XXI APRILE

partecipano agli utili d'esercizio dell'Ente ed hanno diritto a godere di molte provvidenze sanitarie, che l'Istituto Nazionale Assicurazioni ha organizzato a favore di tutti coloro che ad esso hanno affidato ed affidano i loro risparmi.

Con l'occasione è doveroso portare a conoscenza del pubblico che molte Aziende e Stabilimenti Industriali hanno dato all'Istituto la più attiva collaborazione per la diffusione della « Polizza XXI Aprile » fra le masse dei propri dipendenti, sia contribuendo nel pagamento dei premi, sia, in pieno accordo con i lavoratori, facendo la trattenuta dei premi sulle mercedi, sia, in genere, affiancando efficacemente la propaganda svolta dall'Istituto per tale forma assicurativa.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni vi prega di accogliere con amicizia ed ascoltare con attenzione i suoi Agenti Produttori.

Conserve
Bevilacqua

NAPOLI

F. A. GEISER & H. OPPLIGER
ESTRATTO DI CAFFE' OLANDESE
VARESE

INDUSTRIE CALZATURE & GOMMA

Fratelli Rossanigo

VIGEVANO

Calzature tela e gomma vulcanizzate per tennis, sport, ecc.
Soprascarpe - Scarpeneve
Stivali - Stivaloni - Scarpotto da lavoro.

CONSERVE

Soc. An. Fratelli Diana
già Massarda Diana & C.

GENOVA - SAMPIERDARENA

ALIMENTARI

STABILIMENTO METALLURGICO CON FONDERIE

SALERI BORTOLO & F.LLI

– RUBINETTERIE – POSATERIE –
PARTI D'ARMI - MUNIZIONAMENTI

CASA FONDATA NEL 1896 - Lumezzane S. Sebastiano (Brescia)

LANIFICIO

GALLO VITTORIO

SPECIALITÀ
FORNITURE
PANNI
MILITARI

COSSATO
(Biella)
TELEFONO N. 91.07

STITICI
nella cura della stitichezza
i medici raccomandano i sali
TAMERICI

BANCO DI SANTO SPIRITO

(REGIONALE DEL LAZIO)
ROMA

FONDATO NEL 1606

CAPITALE E RISERVE 34.308.718,25

Filiali nelle Provincie di FROSINONE, LITTORIA, PERUGIA, RIETI, ROMA TERNI e VITERBO.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

Società Anonima
STABILIMENTI DI DALMINE
Direz. e Ammin.: DALMINE (Bergamo)
TUBI "MANNESMANN" di acciaio senza saldatura per tutte le applicazioni civili e industriali sino al diametro di mm. 825

OFFICINE MARIO SAPORITI - TRADATE

CARPENTERIE METALLICHE

FORNITRICI
della Regia Aeronautica, della Regia Marina, del Ministero della Guerra delle Comunicazioni, dei LL. PP., delle Colonie

I. A. C.

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA ARTICOLI CAOUTCHOUC E PER MATERIALI PROTETTIVI ANTIGAS
TIVOLI (ROMA)

MASCHERE ANTIGAS

Brevetto I. A. C.

AUTOPROTETTORI
DI SUPERFICE E D'IMMERSIONE

TESSUTI SPECIALI
PROTETTIVI
CONTRO I GAS LIQUIDI

VESCICATORI

INDUMENTI PROTETTIVI

MANTELLINE - TUTE
GUANTI - CAPPUCCI, ECC.

Brevetto I. A. C.

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA - SESTRI

Capitale Lit. 42 500 000 versato

COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

SOCIETA' SACCARIFERA SOMALA

Fondata nel 1926 da
S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI

CAPITALE SOCIALE Lit. 3.200.000

Sede Sociale e Stabilimento :
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI
(Somalia italiana)

PRIMO ZUCCHERIFICIO COLONIALE

DISTILLERIA

Società Anonima Officine Meccaniche **F.lli MAZZETTI**
SOLBIATE ARNO (Varese)
PEZZI STAMPATI E LAVORATI IN ACCIAIO PER TUTTE LE APPLICAZIONI :: MARTINETTI SPECIALI IN FERRO PER SOLLEVAMENTO PESI :: FORNITORI DI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Ford **ITALIANA S. A.**
BOLOGNA - Via A. Saffi 22
Trattrici
Fordson

EBCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Propulsione navale a corrente continua ed alternata - Bonifica ed irrigazione - Trazione ferro-tramviaria - Ventilazione.

ANSALDO
GENOVA CORNIGLIANO
Costruzioni navali
Costruzioni belliche
Costruzioni ferrotranviarie
Costruzioni industriali
Costruzioni meccaniche
Costruzioni elettromeccaniche
Prodotti metallurgici - utensili -

UNIONE MILITARE

III

Per la sua natura di Ente di diritto pubblico dal quale esula ogni lucro, la Unione Militare è in grado di offrire merci di assoluta fiducia a prezzi da non temere concorrenza.

SEDE PRINCIPALE: ROMA
Filiali in: ADDIS ABEBA - ASMARA - BARI - BENGASI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA - LIVORNO - MACALLE' - MASSAUA - MILANO - MODENA - MOGADISCIO - NAPOLI - PALERMO - POLA - TARANTO - TORINO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VERONA.

L'Unione Militare è fornita di tutto l'occorrente per le uniformi degli Ufficiali delle Forze Armate, per Alti Funzionari dello Stato, Diplomatici, Accademici e per qualsiasi ordine cavalleresco.

Offre inoltre un esteso assortimento di articoli di biancheria, maglieria, calzoleria, valigeria e profumeria e vende anche al pubblico.

Consorzio Industriale Canapieri - Via Meravigli n. 3, Milano — Filati - Spaghi - Tessuti - Tubi e manufatti di canapa e lino.

IMPRESA
ROMOLO VASELLI
ROMA

COTONIFICIO LEGLER S. A.
FILATURA - TESSITURA
CANDEGGIO E TINTORIA
LAVORAZIONE VELLUTI
(Bergamo) PONTE S. PIETRO

S. A. F.lli NEGRONI fu Andrea
CASEIFICI PRODUZIONE ESPORTAZIONE
Casalbuttano (Cremona)
Tel. 12-14 - Telegrammi: Negroni - Casalbuttano

Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA
Concerie in S. EUSTACCHIO

SOC. AN. SAPONERIA GENOVA-S. QUIRICO **V. LO FARO & C.**
Saponi per uso domestico e industriale - Glicerine gregge e distillate per uso medicinale, industriale :: :: e per esplosivi :: ::

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE
ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)
TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

SOCIETA DEL LINOLEUM Sede: MILANO - Via Mac. Melloni, 28
Stabilimento: NARNI (Perugia)
Filiali: PADOVA, Via Duca d'Aosta 1 - FIRENZE, Via Rondine la angolo Via Banchi - BOLOGNA, Via Carbonesi, 3-A - ROMA, Via Santa Maria in Via, 37 - NAPOLI, Via G. Verdi, 46 - PALERMO, Via Roma, 6 - LINOLEUM per pavimenti: tipo Granito, Jaspé, Inlaid, Rigato ecc.) LINOLEUM per rivestimento di pareti, di porte, di mobili. LINCRUSTA (tappezzeria lavabile) per zoccolature e rivestimenti di pareti.

... è un prodotto

MAGNETI MARELLI

« Qualità ! »

MAGNETI PER MOTO E AUTO
SPINTEROGENI (accens. a batteria)
DINAMO E MOTORINI D'AVVIAM.
EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI PER
MOTO E AUTO - TERGICRISTALLO
AVVISATORI ELETTRICI

SERVOFRENI A DEPRESSIONE
DISPOSITIVI PER LA FRENATURA
AUTOMATICA DEI RIMORCHI
BATTERIE D'ACCUMULATORI
PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO

"Il Ricamo industrializzato,,

Via di S. Ignazio, 9 - ROMA
TEL. 60-856

Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi

Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità

Le Sezioni dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

A. G. I. P.

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI
ROMA

SOCIETA' AGRICOLA
ITALO SOMALA

Fondata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel 1920
Capitale Sociale Lit. 30.000.000

Sede: MOGADISCIO
Ufficio Amministrativo - GENOVA

AZIENDE AGRICOLE E IMPIANTI INDUSTRIALI
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI

Zucchero - Alcool - Cotone - Arachidi - Banane - Capsicum - Capoch - Granoturco - Agrumi - Olio di cotone raffinato - Olio di ricino - Sapone, ecc.

CREDITO ITALIANO

- Locazione cassette di sicurezza
- Deposito di Titoli a custodia

alle condizioni più modiche

- Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse

Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie

Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Società BOMBRINI PARODI DELFINO

Stabilimenti:
SEGNI (Roma)

Telegrammi:
BOMPARDE, ROMA

Uffici: CORSO UMBERTO I, 267
ROMA

POLVERI ANTIEROSIVE senza solvente per armi da guerra
BALISTITE - CORDITE - SOLENITE
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI, capsule e miccie
NITROCELLULOSA, FULMICOTONE
MUNIZIONI complete per fucili e mitragliatrici
BOMBE a mano e per aeronautica
POLVERI E CARTUCCE da caccia e tiro
OTTONE, TOMBAK, MAILLECHORT in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum - Acido nitrico
Concimi chimici - Fibra vulcanizzata - Zolfi

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA
E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Società Anonima Italiana

Direzione Gener. - **MILANO** - Via Dante, 18
e Stabilimento industriale a Monza

lancia & c.

s. a.

fabbrica automobili

torino

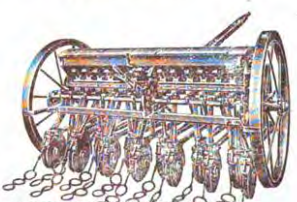
PREMIATA FABBRICA DI MACCHINE AGRICOLE **F.LLI MARTINELLI**

Via Giardini 18 - MODENA - Telefono 25-21

Una lunga esperienza ed una moderna attrezzatura tecnica consentono alla fabbrica Martinelli — la più antica d'Italia — di produrre Aratri, Seminatrici ecc. ecc. della più alta perfezione e della massima convenienza.

LA GAMMA PIU' COMPLETA d'**ARATRI** A TRAZIONE ANIMALE E MECCANICA PER TUTTE LE ESIGENZE DI LAVORI

ARATRI speciali per le nostre Colonie.



Seminatrici
"LITTORIA"
le macchine da semina più moderne e più perfezionate. File a scarpetta e a dischi.
Le migliori macchine per l'agricoltura.

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

MANIFATTURA BRIANTEA
LUIGI SILVERA
NOVA MILANESE
Stabilimento filiale in
S. GIORGIO SU LEGNANO

SALVIETTE E TESSUTI SPUGNA - Salviette spugna bianche e colorate - Lenzuola e Corredi spugna da bagno, stoffa spugna bianca e fantasia - Stoffa spugna di lino per filtri d'olio, per Arsenali e Navi.

CANAPINE - Tutti i tipi di cotone, canapa, lino, lana e pelo cammello per uso dei sarti.

TELE CASALINGHE - Strofinacci di cotone e lino: cremate, bianche e colorate.

TRALICCI fini - **RASONI.**

MARINARE bleu, kakì, nero, bianche.

TELE TENDA - TELE NORD - TASCAPANE - MUFFITE - PAGLIERICCIO.

AGENZIE E DEPOSITI NELLE PRINCIPALI PIAZZE D'ITALIA

ESPORTAZIONE

Rappresentanti all'Estero e Colonie

Apparecchio di ascolto di aerei

OFFICINE GALILEO

FIRENZE

Tutti gli apparecchi di ottica, meccanica ed elettricità per uso MILITARE

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Milano - Fondata nel 1894 - Capitale e Riserve L. 844.000.000
180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO
La più vasta organizzazione bancaria italiana a servizio della produzione e del risparmio nazionale
TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
Gratuitamente, a richiesta, il « Vademecum del risparmiatore » aggiornato e ricco periodico quindicinale

BIRRA DREHER

TRIESTE

CAROSINI & PARODI

GENOVA

PIAZZA F. CORRIDONI. 10

FABBRICHE DI
CONSERVE ALIMENTARI
e PRODOTTI della PESCA
MARCA
"MARTIN PESCATORE„

Gorgonzola
Reggiano
Pecorino
Emmenthal
Provolone

LOCATELLI

LOCATELLI MATTIA - LECCO
REGGIO E. - ROMA - MORETTA - LONDRA - NEW YORK

CERETTI & TANFANI S. A.
MILANO

LA DITTA ITALIANA
SPECIALIZZATA
NELLA COSTRUZIONE
DI APPARECCHI PER
SOLLEVAMENTO E
TRASPORTO MECCANICO

CHIEDERE CATALOGHI
ED INFORMAZIONI :
CASELLA POSTALE 1197 - MILANO

Esigete Tessuti Italiani!

Nei vostri acquisti di
TESSUTI DI COTONE
TELE GREZZE O CANDIDE
TESSUTI DAMASCATI
ED OPERATI
controllate la marca

La Marca Italiana è garanzia di perfezione

ADOFO LIMONTA
CUSANO MILANINO (Milano)
Piazzale Trento e Trieste, 2 - Telefono 207

Commercio e lavorazione della gomma e coperture d'auto fuori uso Fabbrica articoli per calzaturifici. Rappezzi per coperture d'auto di tutti i tipi. Zerbini e Passatoie Brevetto "Limonta„ - Articoli tecnici diversi.

Calzature "Borri„
e "Borri Piuma„

Le migliori calzature nelle migliori calzolerie di tutta Italia

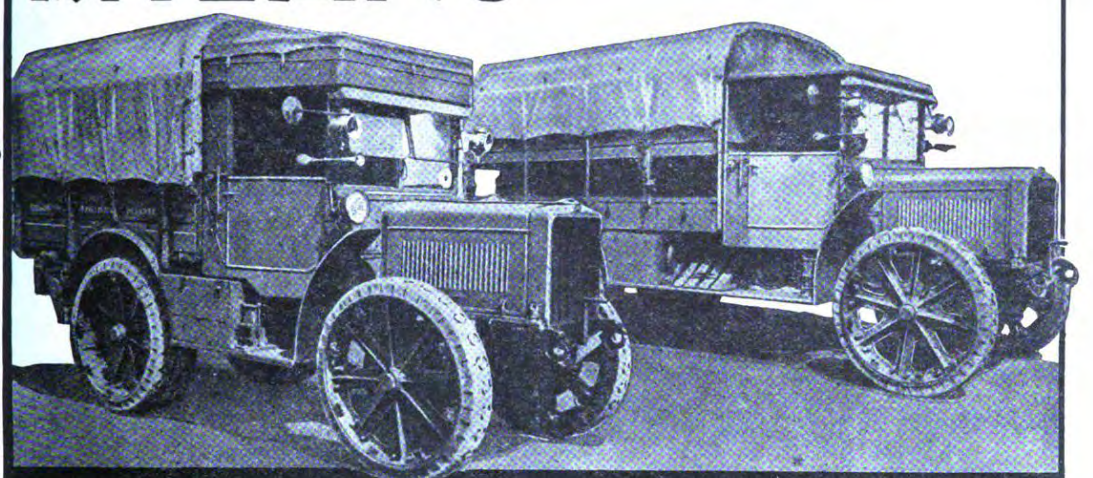
PIRELLI

"STELLA BIANCA"

● sicurezza ● velocità ● economia ●

BREDA MILANO-

MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO - ARMI - MUNIZIONI - AEROPLANI MILITARI E CIVILI - TRATTRICI MILITARI - AUTOCARRI - COSTRUZIONI NAVALI - MACCHINE ELETTRICHE, AGRICOLE E INDUSTRIALI - CALDAIE - SERBATOI - AUTOCLAVI - COMPRESSORI STRADALI - ACCIAI COMUNI E SPECIALI - ROTAIE - GETTI IN ACCIAIO, BRONZO, ECC. - PEZZI STAMPATI E FORGIATI - CARPENTERIE METALLICHE

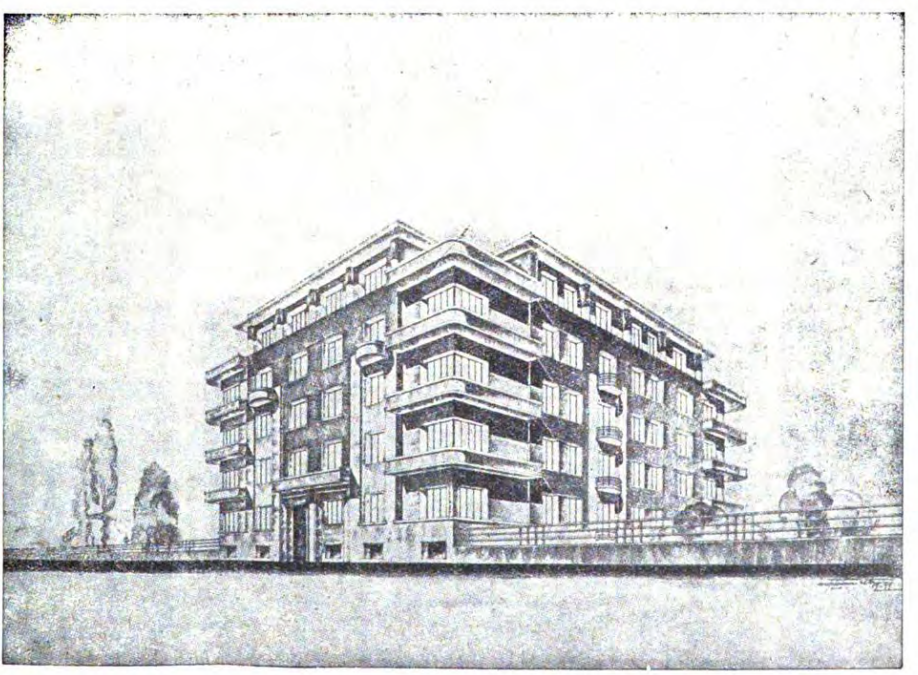


SOC. ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

Ing. G. PERSICHETTI - AFRICA

L'ASMARA - Viale Benito Mussolini

Altre Sedi: **Roma - Milano - Napoli - Parigi**

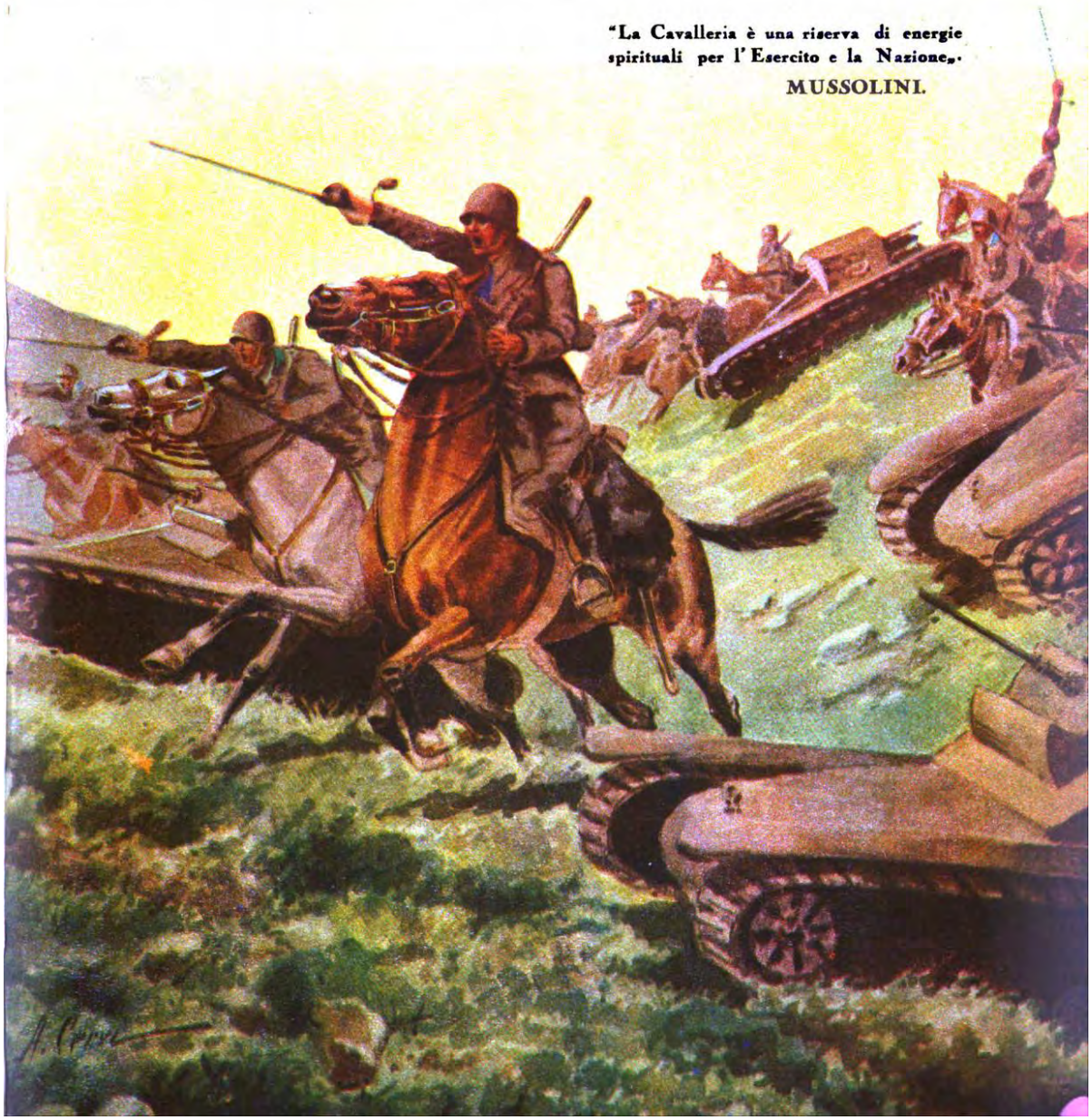


R.R. L.L. P.P. 8-10-1925

Roma - Anno IV (XXIV) - N. 5
Settembre-Ottobre 1937-XV - Sped. abb. post.

RIVISTA DI CAVALLERIA

"La Cavalleria è una riserva di energie spirituali per l'Esercito e la Nazione„.
MUSSOLINI.



ASSOCIAZIONE DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Presidente Onorario: S. A. R. VITTORIO EMANUELE SAVOIA AOSTA Conte di Torino
Vice Presidente Onorario: S. E. Gen. di Corpo d'Armata Nob. VITTORIO LITTA MODIGNANI

PRESIDENZA NAZIONALE

S. E. Prof. Dott. ALESSANDRO LESSONA, *Ministro dell'Africa Italiana, Presidente Nazionale.*
Colonnello Comm. ADOLFO ORSINI, *Vice-Presidente Nazionale.*
1° Capitano Comm. RICCARDO TANAS, *Segretario Nazionale.*

SOMMARIO

Proclamazione di S. Giorgio a Protettore dei Cavalieri d'Italia . . . . . Pag. 221
Cavalleria - Impressioni di un vecchio cavaliere sulle manovre nel Veneto (2-7 agosto XV) . » 222
Addestramento del soldato di cavalleria - Guida pratica per l'Ufficiale Inferiore . . . » 225
Esercitazioni di unità celeri nel Veneto - 2-6 agosto 1937-XV . . . . . » 233
Argomenti di attualità:
Passaggi di corsi d'acqua con mezzi di circostanza . . . . . » 239
Sottocomandante della batteria . . . » 240
Ufficiale Capo pattuglia O. C. . . . . » 240
La ferma ed i sistemi di chiamata per la cavalleria . . . . . Pag. 241
Cavalleria a cavallo in A. O. durante la campagna etiopica . . . . . » 247
Gagliardetto al vento - Gruppo carri veloci S. Giorgio (III) . . . . . » 253
Cavalieri in A. O. I. . . . . » 253
Ordini . . . . . » 255
Comunicazioni . . . . . » 255
Attività sociale . . . . . » 257
Tra Libri e Riviste . . . . . » 263
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 264

RIVISTA DI CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1938-XVI

Italia e Colonie . . . . . L. 24
Estero . . . . . » 48

⊙ Un numero separato { Italia e Colonie . **L. 4,50** / Estero. . . . . **» 10,—**

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1-17379 intestato alla Presidenza Generale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, Roma.

Per poter dare corso ai cambiamenti d'indirizzo è necessario che i Sigg. abbonati trasmettano a questa Direzione la vecchia fascetta, accompagnata da L. 1,— (in francobolli).

Gli enti militari, (comandi, direzioni, uffici), in caso di trasferimento di loro dipendenti, abbonati alla «Rivista di Cavalleria», sono pregati di informarne cortesemente questa Direzione e di far proseguire la pubblicazione al nuovo indirizzo.

Direzione-Amministr.: Ass. Arma di Cavalleria - Presidenza Naz. presso Ministero dell'Africa Italiana - Roma.

IMPORTANTE

A tutti coloro che verseranno l'importo dell'abbonamento ordinario di L. 24 (Estero L. 48) entro il 10 dicembre 1937-XVI, verrà dato in omaggio una delle seguenti pubblicazioni, a scelta:

«Ricordi di un breve periodo di guerra di movimento».
«La Terza Brigata di Cavalleria a Monastier di Treviso».
«Il Tiro indiretto con le Mitragliatrici d'accompagnamento».

PREMI

La Direzione, inoltre, per agevolare la diffusione della «Rivista di Cavalleria» concede premi agli abbonati che procurano nuovi abbonati, o un numero di abbonamenti (vecchi e nuovi) superiore ai cinquanta.

ELENCO DEI PREMI:

a) Rivista di Cavalleria - abbonamento gratuito per l'anno 1938 . . . . . (Costo L. 24)
b) Addestramento del Soldato di Cavalleria - Guida pratica per l'Ufficiale Inferiore . . (Costo L. 8)
c) Ricordi di un breve periodo di guerra di movimento . . . . . (Costo L. 3)
d) La 3ª Brigata di Cavalleria a Monastier di Treviso . . . . . (Costo L. 2)
e) Il Tiro Indiretto con le Mitragliatrici d'accompagnamento . . . . . (Costo L. 2)

Verranno pertanto assegnati:

N. 1 Abbonamento gratuito alla «Rivista di Cavalleria» e 1 esemplare di ciascuna delle pubblicazioni di cui sopra a chi procura 10 *nuovi abbonati.*

N. 5 Abbonamenti gratuiti alla «Rivista di Cavalleria» e 1 esemplare di ciascuna pubblicazione a chi procura 50 abbonati (vecchi e nuovi).

N. 6 Abbonamenti gratuiti alla «Rivista di Cavalleria» e 2 esemplari di ciascuna pubblicazione a chi procura 60 abbonati (vecchi e nuovi)

N. 7 Abbonamenti gratuiti alla «Rivista di Cavalleria» e 2 esemplari di ciascuna pubblicazione a chi procura 70 abbonati (vecchi e nuovi).

N. 8 Abbonamenti gratuiti alla «Rivista di Cavalleria» e 3 esemplari di ciascuna pubblicazione a chi procura 80 abbonati (vecchi e nuovi).

N. 9 Abbonamenti gratuiti alla «Rivista di Cavalleria» e 3 esemplari di ciascuna pubblicazione a chi procura 90 abbonati (fra vecchi e nuovi).

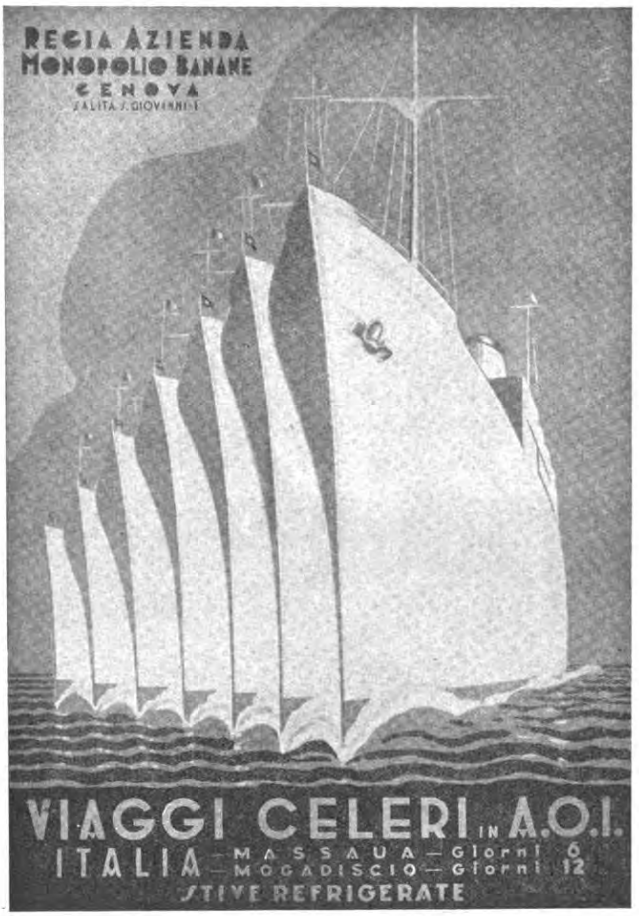
N. 10 Abbonamenti gratuiti alla «Rivista di Cavalleria» e 4 esemplari di ciascuna pubblicazione a chi procura 100 abbonati (fra vecchi e nuovi).

I PREMI SARANNO CONCESSI:

A) *ai singoli abbonati che procureranno non meno di* 10 *nuovi abbonamenti.*
B) *alle Sezioni dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.*
C) *agli Enti delle Forze Armate (Comandi - Reggimenti - Corpi - Direzioni - Uffici).*

Gli interessati sono pregati di inviare a questa Direzione l'elenco nominativo degli abbonati con l'esatto loro indirizzo entro il giorno 15 *dicembre* 1937-XVI. *In pari tempo verseranno l'importo degli abbonamenti stessi sul c. c. p. N.* 1.17379 *avvalendosi dell'apposito bollettino di versamento.*

Agli Enti di cui alle lettere B) *e* C) *si dà facoltà di eseguire il pagamento degli abbonamenti in* 6 *rate bimestrali. La* 1ª *rata dovrà però essere versata entro il* 15 *Dicembre* 1937-XVI.


REGIA AZIENDA
MONOPOLIO BANANE
GENOVA
SALITA S. GIOVANNI 1
VIAGGI CELERI IN A.O.I.
ITALIA — MASSAUA — Giorni 6
— MOGADISCIO — Giorni 12
STIVE REFRIGERATE

"L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero„.

Prof. G. VIALE

LO ZUCCHERO

È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE

È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

I TESSUTI ITALIANISSIMI PER L'ITALIANO DI BUON GUSTO
I TESSUTI DEL PRIMATO ITALIANO

Per le Vostre uniformi e per gli abiti borghesi pretendete sempre

TESSUTI MARZOTTO

MARZOTTO

Come sigla di fabbricazione essi portano il nome **"MARZOTTO„** intessuto nella cimosa

E' CODESTO UN PEGNO DI GARANZIA CHE NON VI POSSONO DARE LE STOFFE ANONIME

CARDIOCINETICO

MARINONI

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma cardiaco

STABILIMENTO FARMACEUTICO

DITTA G. MARINONI SAVONA

DA 1 A 3 CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

Autorizzazione N. 3759 R. Prefettura di Savona.

TOURING OIL

S.A. LUBRIFICANTI E. FOLTZER GENOVA

Ing. OSCAR BATOLO

Via Argentieri Isol. 318

MESSINA

COSTRUZIONI EDILI - STRADALI ED AFFINI

Autorizzato dal Ministero dell'Africa Italiana in data 18 settembre 1936 ad esplicare la sua attività in A. O. I.

FRATELLI GIACOMO & LUIGI CARPI

POVIGLIO (Reggio Emilia - Italia)

Pompe Irroratrici a carriola ed a carrello — Pompe Irroratrici a zaino — Solforatrici a zaino — Solforatori a mano — Pompette per giardinieri e da disinfezione — Bruciacuscuta. Chiedete il nostro catalogo illustrato

macchine NECCHI per cucire

ANCHE PER GLI ABITI SPORTIVI PREFERITE I BEI TESSUTI DI

RAION

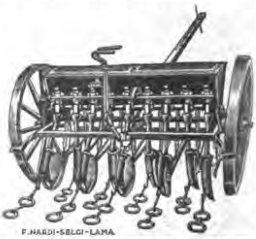
Premiata Fabbrica
MACCHINE AGRICOLE
Tel. Uffici 6 Lama
Offic. 66 Lama

F.co NARDI & FIGLI

SELCI LAMA (Perugia)

ARATRI con timone, a trampolo ed avantreno; per trazione animale e meccanica - ARATRI automatici, monovomeri, bivomeri, ecc., speciali per fosse. - DISSODATORI - RINCALZATORI - RIPUNTATORI - COLTIVATORI - RULLI LISCI E FRANGIZOLLE - AVANTRENO UNIVERSALE con scavafosse, coltivatore, assolcatore ed aratro arginatore, ecc.

SEMINATRICI "SABAUDIA" e "18 NOVEMBRE XIV" per pianura e per collina.



Tutte le macchine, essendo costruite in serie, le loro parti sono perfettamente intercambiabili.

Catalogo e preventivi a richiesta

GARGOYLE

Mobiloil

L'olio mondiale di qualità

VACUUM OIL COMPANY S. A. I. - GENOVA

Officine Moncenisio

già An. Bauchiero

Società Anonima - Capitale versato L. 10.000.000
Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)

MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ~ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ~ MATERIALE AERONAUTICO ~ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

COMMERCIO E LAVORAZIONE DEL LEGNO

Paolo Longo · COLLEGNO (TORINO)

FORNITORE DELLE FORZE ARMATE

Casse e cofani di ogni qualità per equipaggiamenti, attrezzamenti e munizionamenti
Armature da basto
Intelaiature pieghevoli per abbeveratoi da campo
Barelle, Paletti, Bastoni, ecc.

S. A. LUIGI CAFLISCH & C.

Società Riunite LUIGI CAFLISCH & C. - VAN BOL & FESTE

FABBRICA DI PASTICCERIA - CIOCCOLATA - BOMBONI - CONFETTI E FRUTTA CANDITA

NAPOLI

FONDERIE A. RUMI & FIGLI

BERGAMO

Via G. B. Moroni 56 - Tel. 37-87

BRONZI - OTTONE - RAME

Bronzi Antiacidi - Bronzi Antifrizioni - Bronzi Forgiabili e Forgiati - Bronzi Alluminio - Bronzi al Nichel - Nichel Puro - Monel Metal - Alluminio Puro - Leghe d'Alluminio - Silumin - Italsil.

BRONZI TRAFILATI AD ALTA RESISTENZA

Ing. G. PERSICHETTI - AFRICA

L'ASMARA - Viale Benito Mussolini

Altre Sedi: **Roma - Milano - Napoli - Parigi**

Conserve
Bevilacqua

NAPOLI

FAGO

F.A. GEISER & H. OPPLIGER
ESTRATTO DI CAFFE' OLANDESE

VARESE

INDUSTRIE CALZATURE & GOMMA

Fratelli Rossanigo

VIGEVANO

Calzature tela e gomma vulcanizzate per tennis, sport, ecc.
Soprascarpe - Scarpeneve
Stivali - Stivaloni - Scarpotto da lavoro.

CONSERVE

Soc. An. Fratelli Diana
già Massarda Diana & C.

GENOVA - SAMPIERDARENA

ALIMENTARI

STABILIMENTO METALLURGICO CON FONDERIE

SALERI BORTOLO & F.LLI

– RUBINETTERIE – POSATERIE –
PARTI D'ARMI - MUNIZIONAMENTI

CASA FONDATA NEL 1896 - Lumezzane S. Sebastiano (Brescia)

LANIFICIO

GALLO VITTORIO

SPECIALITÀ
FORNITURE
PANNI
MILITARI

COSSATO
(Biella)
TELEFONO N. 91.07

BANCO DI SANTO SPIRITO

(REGIONALE DEL LAZIO)
ROMA

FONDATO NEL 1606

CAPITALE E RISERVE 34.308.718,25

Filiali nelle Provincie di FROSINONE, LITTORIA, PERUGIA, RIETI, ROMA TERNI e VITERBO.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

Isotta Fraschini IF MILANO

S. A. ISOTTA FRASCHINI

VIA MONTEROSA 89
MILANO

ARMI AUTOMATICHE

Mitragliatrici I. F. con chiusura brevetto **Scotti** (controaeree, per aviazione, per motocarrozzette, per c. armati, per fanteria).

MOTORI MARINI da 200 a 1000 c. v.

MOTORI D'AVIAZIONE da 200 a 1000 c. v. (nei varii tipi; con riduttore e compressore; con raffreddamento, a liquido e ad aria).

AUTOMEZZI CON MOTORE A NAFTA (per trasporto merci e persone).

FONDERIA (Alluminio; Silumin; Elektron; Leghe leggere).

Uffici in ROMA: Lungotevere Arnaldo da Brescia, n. 15.
Recapito telegrafico: AERIF ROMA
Telefoni: 32432 e 360806
Recapito telegrafico a Milano: AUTOMOBILI MILANO
Telefoni: 40381 oppure **41142-3-4** oppure **40390.**

I. A. C.

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA ARTICOLI CAOUTCHOUC E PER MATERIALI PROTETTIVI ANTIGAS

TIVOLI (ROMA)

MASCHERE ANTIGAS

Brevetto I. A. C.

AUTOPROTETTORI
DI SUPERFICE E D'IMMERSIONE

TESSUTI SPECIALI
PROTETTIVI
CONTRO I GAS LIQUIDI

VESCICATORI

INDUMENTI PROTETTIVI

MANTELLINE - TUTE
GUANTI - CAPPUCCI, ECC.

Brevetto I. A. C.

Visitate l'ITALIA

ABBAZIA

Riviera di gran moda.
Informazioni, prospetti: Azienda di Soggiorno

BOLOGNA

Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa).

TRENTO

Ente Provinciale per il Turismo Corso Rosmini, 21.

STITICI
nella cura della stitichezza
i medici raccomandano i sali
TAMERICI

Società Anonima
STABILIMENTI DI DALMINE
Direz. e Ammin.: DALMINE (Bergamo)
TUBI "MANNESMANN" di acciaio senza saldatura per tutte le applicazioni civili e industriali sino al diametro di mm. 825

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO --- CAPITALE E RISERVE L. 182.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO -- CREDITO PESCHERECCIO
Servizi di Tesoreria e di Esattoria

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO FONDIARIO
Capitale e Riserve L. 83.630.738

Direzione Generale: ROMA
VIA VITTORIO VENETO, 119

Filiali nelle principali città del Regno e in Africa Orientale Italiana
Corrispondenti in tutta Italia e all'Estero

SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO CINEMATOGRAFICO
Capitale L. 40.000.000

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 47396. 4-9. 1936-XIV

Società Anonima Italiana Metalli ed Argenteria ARTURO KRUPP
MILANO - Via Pergolesi 8-10

POSATE e SERVIZI da MENSA argentati, cromati, lega inossidabile NICRO / MATERIALE per cucine a Carbone, Gas, Elettricità, in NIKEL PURO e NICRO
RIPARAZIONI e riassetti Posate, stoviglie, ecc.

Le Mandorle Augusta Perugina, dolce tenero e squisito, sono anche un cibo ideale particolarmente adatto per la superalimentazione degli atleti e degli sportivi

ottimo carburante del motore umano

Mandorle Augusta PERUGINA

i confetti della felicità

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ARMA DI CAVALLERIA
ROMA -- DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: MINISTERO AFRICA ITALIANA

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DEL CROIX

ANNO IV (XXIV) - N. 5 | SETTEMBRE-OTTOBRE 1937 - XV | SPED. ABB. POST.

LA PROCLAMAZIONE DI SAN GIORGIO
A PROTETTORE DEI CAVALIERI D'ITALIA

Sua Eminenza il Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di S. S. Pio XI, ha rimesso a S. E. Lessona la Bolla Pontificia che proclama S. Giorgio protettore del Reggimento Cavalieri d'Italia, accompagnandola con la seguente lettera N. 164458 in data 23 settembre 1937-XV:

« Eccellenza,

« Mi pregio di rimettere all'Eccellenza Vostra l'unito « Decreto della Sacra Congregazione dei Riti, con il qua« le il Martire S. Giorgio è dichiarato Patrono celeste del« l'Associazione dell'Arma di Cavalleria, Associazione al« la quale Vostra Eccellenza degnamente presiede.

« E' così esaudito un desiderio, che nella pietà stes« sa ond'era ispirato e nell'autorevole interpretazione con « cui Vostra Eccellenza si compiaceva di esprimerlo, a« veva per sè ottimi titoli perchè Sua Santità lo volesse « prendere in benevola considerazione e si degnasse poi « di esaudirlo col Suo stesso paterno compiacimento.

« E' infatti viva nel cuore del Santo Padre la fiducia « che la scelta di questo Santo a particolare protettore di « codesta Associazione concilierà certamente su di essa « copiosi favori spirituali, e sarà per la medesima quasi « perenne e corroborante invito a imitare le generose e « cristiane virtù del glorioso Patrono.

« Voti questi che l'Augusto Pontefice convalida con « l'invio a Vostra Eccellenza e all'intera Associazione del« la Sua Apostolica Benedizione.

« Io poi, lieto di assolvere così il Sovrano Incarico, « colgo l'occasione per confermarLe i sensi della mia più « alta considerazione.

F.to: E. Card. PACELLI ».

IL DECRETO DELLA SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

SACRA CONGREGATIO RITUUM

ROMANA.

Prot. 40/937.

Quum a Deo Optimo Maximo bona cuncta procedant, at eiusque nutu pendeant universa, laudabili pietatis studio divine eius opes implorande est non solum in iis, quae proprie sunt sacra et ad religionem stricte pertinent, sed et in iis omnibus quae honeste cupere et assequi homo nititur. Inter quae peculiari nobilitate et excellentia praestant quae ad patriae tutamentum et decus spectant. Ut vere ad Deum facilior pateat nobis aditus, eorum jure invocamus intercessionem Sanctorum, qui in iis operibus sese exercuerunt in terris, quibus et nos addicimur. Jamvero quum soleat fidelium pietas Sanctum Georgium Martyrem ut virtute bellica praestantem celebrare, confodientem lancea symbolicum draconem, idcirco ipse non immerito iis tuendis operibus invocatur apud Deum patronus quae ad adversa generose animo superanda hostesque repellendos spectant. Ex causae fuit cur Clarissimus vir Alexander Lessona, prae Negotiis Africae Italicae Minister ac in praesentibus Consociationis militarium Equitum Italiae Praeses, Sanctissimum Dominum nostrum Pium Papam XI. reverenter adoraverit, vota quoque sociorum omnium depromens, ut Sanctum Georgium Martyrem caelestem apud Deum Patronum eiusdem Consociationis Apostolica Sua auctoritate eligere ac deputare dignaretur. Quas porro preces ab infrascripto Sacrorum Rituum Congregationis Cardinali Praefecto Sanctissimo Domino nostro relatas, non potuit Ipse quin exciperet ramus ex tali caelesti praesidio supra laudatae Consociationi novum robur addendum fore non solum ad patriam tuendam ab hostibus, sed ad ipsam civilibus christianisque virtutibus honestandam, defendendam, provehendam. Itaque idem Sanctissimus Dominus noster Pius Papa XI. volenti animo Sanctum Georgium Martyrem Consociationis militarium Equitum Italiae caelestem apud Deum Patronum constituere ac declarare dignatus est. Qua super re praesens Decretum edi mandavit. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die undecima Augusti anno 1937.

C. Card. Laurenti
S.R.C. Praefectus

Henricus Dante Tubi

Eccone la traduzione:

Poichè tutti i beni procedono da Dio Ottimo Massimo, dal cui cenno dipende ogni cosa, la sua grazia divina non si deve solo implorare in quelle cose che sono propriamente sacre e riguardano strettamente la religione, ma anche in tutte quelle che l'uomo si sforza onestamente di desiderare e conseguire. Fra le quali cose per peculiare nobiltà ed eccellenza spiccano quelle che riguardano la tutela e l'onore della Patria.

Affinchè la via al Signore ci sia più facilmente aperta, noi invochiamo a buon diritto l'intercessione di quei Santi che si esercitarono in terra in quelle opere cui anche noi siamo addetti.

E perciò, poichè la pietà dei fedeli suole celebrare S. Giorgio Martire come eccellente per virtù guerriere, nell'atto di confondere con la lancia il simbolico drago, così egli stesso non a torto è invocato Patrono presso Dio per proteggere quelle opere che tendono a superare le avversità con animo forte ed a respingere i nemici.

Ciò fu la ragione per cui Sua Eccellenza Alessandro Lessona, Ministro dell'Africa Italiana e Presidente attuale della Associazione dei Cavalieri d'Italia, rivolse reverente preghiera a S. S. Papa Pio XI, presentando anche i voti di tutti i soci, affinchè si degnasse di sua Apostolica autorità eleggere e designare S. Giorgio Martire, Patrono celeste presso Dio di detta Associazione. Le quali preghiere, riferite da S. Eminenza il Cardinale scrivente, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, Sua Santità non potè a meno di accogliere, ritenendo che da tale celeste presidio fosse per aggiungersi vigor nuovo alla sullodata Associazione non solo per proteggere la Patria dai nemici, ma per sostenerla, difenderla, renderla onorevole per virtù civili e cristiane.

Perciò S. S. Papa Pio XI, Nostro Signore, si è degnato benignamente stabilire e dichiarare S. Giorgio Martire, Patrono celeste presso Dio dell'Associazione dei Cavalieri d'Italia.

Per la qual cosa S. Santità ordinò fosse reso pubblico il presente decreto.

Nulla osta.

11 Agosto 1937.

Cardinale C. LAURENTI
Prefetto Sacra Congregazione dei Riti

S. E. Lessona ha così risposto a Sua Eminenza il Cardinale Pacelli:

« *Eminenza Reverendissima,*

« mi è pervenuto il decreto, che V. E. Rev.ma si è « benignato trasmettermi, mediante il quale la Sacra Con- « gregazione dei Riti, in accoglimento del vivo desiderio « espresso dai Cavalieri d'Italia, ha proclamato S. Gior- « gio Martire, Patrono di questa Associazione.

« L'annunzio di tale proclamazione non mancherà di « riempire di giubilo il cuore di tutti i Camerati che nel « loro Protettore Celeste troveranno un ausilio ed una guida « sicura per meglio vincere le avversità della vita e per « dimostrarsi, con le loro opere, degni discepoli di sì « eccelso Patrono.

« Voglia V. E. Rev.ma compiacersi rimettere ai piedi « del Sommo Pontefice il devoto, filiale omaggio dei Ca- « valieri d'Italia e il mio personale nonchè commosso rin- « graziamento, per aver esaudito con Paterna bontà l'ar- « dente nostro voto.

« In pari tempo, mi è gradito ricambiare a V. E. « Rev.ma i sensi della mia più profonda stima e consi- « derazione.

F.to A. LESSONA ».

cavalleria

Impressioni di un vecchio cavaliere sulle manovre nel Veneto

(2 - 7 AGOSTO XV)

Tratto dalla mia vecchia passione pel cavallo sorta nella mia prima gioventù, quale ufficiale di cavalleria, poi in servizio di Stato Maggiore presso le prime divisioni di cavalleria e presso l'Ispettorato generale dell'Arma retto da un Principe di Casa Savoia — e presso il Corpo di cavalleria nel primo anno della grande guerra quando l'Arma era salita a 30 reggimenti — più volte mi avventurai a scrivere in giornali o riviste ed a parlare in Senato, alzando la voce per combattere talune idee e molte voci deformanti le caratteristiche di quest'Arma gloriosa e specie le finalità dei compiti suoi nella guerra di oggi e di domani. Motorizzazione della cavalleria, sua trasformazione radicale fin nel pensiero e nelle aspirazioni dei suoi ufficiali, tutta una ridda di parole e di scritti, ed anche di fatti era sorta, sì da portare dolore e depressione morale non piccola, in quella grande famiglia a cui mi sento legato per lunga vita in essa vissuta.

Nel 1926 fui distolto dal mio Comando del Corpo d'Armata di Bologna per assumere l'Ispettorato Generale dell'Arma di cavalleria, allo scopo precisamente di ridare ad essa alta tonalità di spiriti dopo la forzata riduzione da 30 a 12 reggimenti ed il primo apparire di quelle voci di cui già feci cenno.

Fortunatamente nella recente adunata dei cavalieri d'Italia a Roma la parola del Duce da Piazza Venezia, ricordando le glorie tradizionali del passato, tracciava ad essi la via da seguire cancellando di un tratto tutte le elucubrazioni e deformazioni finora sciorinate da chi non poteva comprendere la intima essenza delle qualità materiali e morali di quest'Arma.

E vengo ora a queste manovre nel Veneto alle quali ho voluto assistere seguendo più dappresso la divisione celere ed in modo particolare l'aliquota, costituita da due magnifici reggimenti **di cavalleria** — che ha nome brigata **celere** — dopo avere lasciato per strada l'appellativo di cavalleria, non si sa perchè. Una divisione motorizzata e una divisione celere, riunite in unica colonna che sfila sopra una bella strada costituiscono una superba visione guerresca quale si offrì nel mattino del 6 agosto a Conegliano ai miei occhi in modo speciale attratti dal trotto serrato degli squadroni di « Vittorio Emanuele », di « Firenze », di « Novara » e di « Savoia ». L'applauso della innumerevole folla degli spettatori, fra i quali primeggiava l'augusta persona di S. A. R. il Duca d'Aosta, valse certamente a dare palpiti di gioia e di fierezza, d'orgoglio al cuore di quei cavalieri.

Dirò brevemente le mie osservazioni durante le tre giornate nelle quali si compendiano queste manovre del Veneto, dove per la prima volta sono state poste di fronte due grandi unità, di questo tipo con organici di guerra. Per la prima volta anzi, esse sono state impiegate sopra un teatro di manovra veramente adeguato alle loro caratteristiche, per estensione e configurazione topografica, fra la Livenza ed il Piave.

Come sopra dissi ho voluto seguire nei giorni 2, 3 e

4 agosto la divisione celere comandata dal generale Trezzani — proveniente dall'arma di fanteria. Questa precisazione ho voluto fare perchè su di essa mi sia permesso di aprire una parentesi.

Allorchè pochi anni or sono una legge d'avanzamento fissava il ruolo unico dei generali di brigata, sentii risvegliarmi nell'animo la seria preoccupazione avuta nel maggio 1916 vedendomi assegnato al comando della brigata «Pinerolo», quando io da oltre 30 anni avevo sempre vissuto nell'arma di cavalleria — ed allora volli in Senato dire una parola, non per criticare la legge, ma per segnare le gravi difficoltà che poteva incentrare il comandante di una brigata col vivere a stretto contatto e guidare direttamente nella lotta soldati ed ufficiali dei quali non avesse bene penetrato lo spirito per lungo tempo con essi vissuto. Orbene io debbo dire che l'esempio fornitomi da queste manovre, non già mi fece ricredere dal mio pensiero sulle difficoltà che in tali casi esistono, anzi lo confermò col dimostrare che soltanto tempre eccezionali di mente, di cuore saldo e forte, e, sopratutto, di nervi d'acciaio, possono quelle difficoltà superare, come infatti lo furono.

La divisione celere rossa doveva il primo giorno, sbucando dalla Conca di Tolmezzo, dopo avere rotto le truppe di copertura azzurra, spingersi al piano, oltrepassare la Livenza e rapidamente puntare ai ponti del Piave in direzione di Conegliano.

Non mi soffermo nè sugli ordini di operazione, nè sui dettagli della manovra, chè per questo scritto interessa soltanto la dove appajono i movimenti e le forme di impiego dei reparti a cavallo ed i risultati ottenuti ai fini della manovra stessa.

In tre colonne era stata suddivisa la divisione celere per assolvere il suo compito di spingersi arditamente e celeremente verso i ponti del Piave ed alla colonna di destra erano stati assegnati gli elementi a cavallo e cioè i due reggimenti di «Vittorio Emanuele» e di «Firenze», rinforzati da gruppi di squadroni di Savoia» e di «Novara», ed un gruppo di batterie a cavallo. Gli squadroni veloci motorizzati dei due sopradetti reggimenti erano stati invece assegnati alla colonna centrale. Plaudo a questa saggia disposizione, poichè già troppo avevo udito parlare della necessità di trasformare i reggimenti di cavalleria legando ad essi in modo organico e quasi indissolubile nella manovra alcuni mezzi motorizzati — potenti aiuti di fuoco ed efficaci mezzi di distruzione, ma eterogenei per una manovra spigliata e talvolta decisiva, su qualunque terreno. Ci volle un fante ad intuirlo e decidere! A lui plaudo e mi inchino.

La Direzione delle manovre aveva prescritto che il movimento della divisione celere avesse inizio alle ore 12 del 2 agosto e particolarmente per la colonna di destra dalla località di Tramonti di Sotto. Era in testa il reggimento «Vittorio Emanuele»: ne ho potuto seguire la marcia da Maniago alla Livenza, parte in automobile e parte a cavallo. Una prima impressione meno buona la ebbi tra Maniago ed Aviano nel vedere il comando della brigata celere in automobile nel centro di una colonna pressocchè tutta composta di gente a cavallo, cavalieri ed artiglieri. Però, nel prosieguo delle manovre, come dirò appresso, ho dovuto del tutto ricredermi della mia personale e tacita critica. Da Aviano alla Livenza ho voluto unirmi a cavallo allo squadrone d'avanguardia per vedere come, senza essere preceduto da carri veloci, avrebbe superato le eventuali resistenze al passaggio dell'ostacolo fluviale — reso inguadabile dalle piogge dei giorni precedenti ed essendone rotti i ponti per decisione della direzione.

Qui apparve il netto vantaggio di avere truppa a cavallo, non vincolata alla strada, capace di attraversare, poco o nulla osservata, terreni boschivi se pure con forti pendenze — come appunto era la zona delle sorgenti della Livenza, che potè così essere girata. La direzione, pur avendo preso atto di questo notevole successo dovuto alla sola colonna composta di truppa a cavallo, credette, data l'ora tarda (ore 20), sospendere l'azione per farla riprendere alle ore 5 del 3 agosto.

Nella seconda giornata di manovre la divisione motorizzata azzurra aveva potuto raggiungere il Piave, oltrepassarlo e formare testa di ponte fin oltre Conegliano. Sopra di questa, venne ad urtare la divisione celere nella giornata del 3 agosto; sempre avendo alla sua destra la colonna composta dai reggimenti di cavalleria e dalle batterie a cavallo.

Azione frontale dapprima, tasteggiando con punzecchiature, come vespe, la fronte azzurra per scoprirne l'estrema ala sinistra, e possibilmente aggirarla. Si arrivò così alla terza ed ultima giornata che segna il successo delle truppe a cavallo e specie di uno dei suoi reggimenti. Ad esso, il comandante della divisione celere aveva affidato il compito di aggirare le ali della divisione motorizzata, continuando nel primo obbiettivo: puntare ai ponti del Piave e se occupati, disturbarne l'occupazione. (Ricordiamo il 24 maggio 1915 dal confine, all'Isonzo!).

Reggimento Lancieri di Firenze sull'ala destra; Vittorio Emanuele sull'ala sinistra: questo reggimento ho voluto seguire a cavallo da Cordignano a N. E. di Vittorio Veneto fino a Conegliano. Malgrado lo spirito ardente del comandante e dei suoi cavalieri, la marcia venne resa faticosa e lenta da ordini dei comandi superiori, da sorprese e combattimenti del nemico che portarono a lunghe soste intese a chiarire la situazione, sicchè soltanto verso il mezzogiorno, qualche elemento a cavallo potè far sentire la sua azione alle spalle del partito azzurro verso Susegana e Conegliano.

In quelle ore di vivace incertezza e di rapide decisioni ebbi modo di ricredermi sul pensiero cui sopra ho fatto cenno, che cioè chi comanda gruppi di reparti a cavallo debba sempre essere a cavallo — pensiero forse in me sorto in altri tempi nei quali la carica era il sogno finale e quasi unico del cavaliere e dal ricordo di taluni capi sui quali si dubitava della loro amicizia pel cavallo. Ho seguito il 4 agosto a cavallo ed in automobile le vicende del reggimento Vittorio Emanuele ed ho ben compreso che sarebbe stato vantaggioso per quel colonnello l'avere, in taluna di quelle lunghe soste atta a chiarire una situazione incerta e penosa, un qualche mezzo meccanico celere (ad es. motocicletta) per recarsi a vedere coi propri occhi e ritornare poi celermente a cavallo onde guidare i suoi cavalieri.

Chiudo la parentesi e passo al reggimento Lancieri di Firenze, che dal comando della divisione celere aveva avuto l'ordine di aggirare l'ala destra della divisione motorizzata azzurra e puntare al ponte della Priula. Cosa notevole che all'ordine era aggiunta la raccomandazione di alleggerire «quanto possibile» il carico dei cavalli, ed era un «fante» che lo aveva dato!

Questo magnifico reggimento, forte soltanto dei suoi cavalieri — colle loro armi da fuoco (mitragliatrici leggere e pesanti someggiate) con una celere marcia di 50 chilometri circa, fatta all'infuori della visuale e perciò dalle offese degli azzurri, cadeva alle ore 10,30, inosservato e di sorpresa, alle spalle delle truppe azzurre poste a difesa del ponte della Priula. Bella ed ardita manovra che destò l'ammirazione degli attori combattenti e dei numerosi spettatori che finalmente poterono innalzare un osanna a questa benedetta ed amata cavalleria, ma che tanti «de profundis» ha in questi anni uditi cantare e tante voci di «finis equitatum». Vero è che nella sua ardita e celere marcia sul fianco ed alle spalle del nemico, il reggimento Firenze aveva avuto il suo carreggio catturato: ma non è questa una ferita mortale per un reggimento di cavalleria e che non infirma il successo ottenuto in **queste manovre.**

Dirò brevemente alcune parole sulle lacune che, a mio avviso, ancora sussistono nell'ordinamento e nella preparazione bellica delle brigate e dei reggimenti di cavalleria in relazione alle ferme brevi rese necessarie da ineluttabili ragioni sociali e che nell'Italia fascista trovano sicuro fondamento nella educazione militare della sua gioventù.

Tre reggimenti di cavalleria debbono formare la brigata se vuolsi che la manovra trovi suo razionale svolgimento in ogni caso. Bene, come già dissi, che il reggimento non abbia in assegnazione organica lo squadrone carri veloci, che gli può tuttavia venire assegnato dal comando divisione celere quando occorra (1).

Siccome però i reparti di cavalleria, benchè sprovvisti di armi da fuoco, troveranno facilmente resistenze anche lievi di fuoco per ostacolare la loro marcia, è opportuno che si facciano precedere da taluni mezzi i quali valgano a togliere l'ostacolo od assicurarne la gravità, rendendo così meno frequente l'appiedamento del reparto a cavallo — il che costituisce pur sempre una crisi, anche se eseguito celeremente ed in modo perfetto. Nel 1915 si dettero 10 ciclisti armati di moschetto per ogni squadrone, da potersi anche raggruppare in un solo nucleo reggimentale: essi furono di assai utile rendimento.

Oggi si potrebbe assegnare ad ogni reggimento un certo numero di moto-mitragliatrici, od altro mezzo il più svincolato possibile dalle strade — da ripartirsi in vario numero negli squadroni distaccati in esplorazione od in funzione speciale di manovra.

Ho veduto, nel primo giorno, una pattuglia del reggimento « Vittorio Emanuele » in esplorazione, comandata dal sottotenente effettivo Della Valle, funzionare in modo perfetto ed efficace. Il mio pensiero si portò subito ad una recente disposizione che riduce fortemente il numero degli ufficiali subalterni effettivi. Credo che ciò sia male per l'arma di cavalleria, sia per l'estremo bisogno che lo squadrone ha di qualche ufficiale (almeno 2) con tutte quelle caratteristiche che in completa misura ed in via normale ha soltanto l'ufficiale effettivo, sia perchè, la selezione al grado e carico di comandante di squadrone potrà essere più accurata.

Ho veduto ed ammirato la sicurezza e saldezza in sella dei soldati di cavalleria venuti sotto le armi in marzo, aprile e maggio u. s.; ma da molte osservazioni fatte ho dovuto convincermi che gravi lacune sussistevano ad un perfetto addestramento bellico degli squadroni, per quanto io ben conosca il valore dei comandanti di reggimento a cui gli squadroni appartenevano. Resti pure la ferma di 12 mesi e quasi ammetterei un suo abbreviamento, ove però ad ogni squadrone fosse assegnata una aliquota di circa 20 raffermati. Senza di questo provvedimento, non eccessivamente oneroso, lo squadrone sarebbe nel combattimento uno strumento, il più sovente cieco e sordo. Giudicherei grave errore il non farlo.

(1) Vedi *Cavalleria Anno XV* - « Rivista di Cavalleria » c. a. n. 4, pag. 197.

CONCLUSIONE

Queste manovre, dirette magistralmente da chi come me, era nato e vissuto nell'arma e con me aveva durante la grande guerra, lavorato agli ordini di un augusto Principe di Savoia, cavaliere nell'anima e nel sangue, valsero a dimostrare, se pur ve n'era bisogno, che non è davvero suonata l'ultima ora per la cavalleria nel combattimento, là dove rimangono cuori saldi, nervi sani e menti capaci per guidarla. Chiudo con delineare in breve parola la figura dell'ufficiale di cavalleria quale nella mia vecchia esperienza ed amore per l'arma io vedo.

Passione senza limiti pel cavallo che già deve escere scolpita nell'animo dell'allievo di Modena, il quale deve sognare il momento di ricevere a Pinerolo e possedere il suo primo vero e grande amico che lo seguirà ben vicino in pace ed in guerra come la sua principale e vera arma. Questa passione è l'ultima a finire nella vita ed io ben lo sento e posso affermare.

Studio sereno e costante di ogni progresso tecnico che valga a fornire nuovi mezzi atti ad aumentare la potenza di fuoco da portarsi sul cavallo o ad immediata vicinanza di esso su qualsiasi terreno: divenire di quei mezzi padroni assoluti e maestri nella guida, come già fecero, in così brillante maniera, i cavalleggeri « Guide » con i carri veloci.

Sprezzo e gioia del pericolo: «gittare il cuore al di là dell'ostacolo per andare a riprenderlo » sieno la sua norma e la sua legge come lo furono per i maestri che nella storia della cavalleria lasciarono tracce luminose.

Con queste stigmate si può serenamente sorridere ad ogni malfondata critica, sicuri che, nel momento del bisogno, l'ora verrà a chi sappia coglierla per fare udire ancora il fatidico grido di Savoia nella carica della vittoria.

Fregene, estate 1937-XV.

Generale UGO SANI

Addestramento del soldato di cavalleria

GUIDA PRATICA PER L'UFFICIALE INFERIORE

Parte Seconda

SPECIALIZZAZIONE DEL PERSONALE

PREMESSA

132. - Con gli insegnamenti contemplati nella parte prima i cavalieri dovrebbero avere acquisita una base di preparazione individuale suscettibile di ulteriore sviluppo per loro impiego sia agli effetti della specializzazione, sia agli effetti dell'addestramento dei riparti.

Questa seconda parte mira al completamento di detti insegnamenti con carattere decisamente tattico ed applicativo ed a porre in grado i cavalieri stessi di assolvere, con rendimento, i compiti che loro possono essere affidati operando nell'ambito dell'impiego dei minori riparti.

133 - Gli insegnamenti relativi dovranno essere svolti con progressione analoga a quella che si è indicata nella parte prima; pertanto anche la materia trattata sarà raggruppata per argomenti che tengano conto della stessa progressione.

Essa comprenderà quanto ha tratto:

— all'addestramento e specializzazione per compiti di sicurezza;

— all'addestramento e specializzazione per compiti di esplorazione.

Anche per questi insegnamenti il metodo da seguire presuppone una base pratica-applicativa e deve procedere per esemplificazione; nella applicazione deve essere lasciata libertà alla genialità dell'istruttore, dal quale pertanto dipende, in gran parte, il rendimento dell'addestramento.

I

ADDESTRAMENTO ALLA SICUREZZA

Sicurezza in genere.

134 - E' necessario imprimere bene nella mente del cavaliere i seguenti concetti:

— l'oggetto della sicurezza è il **nemico**;

— alla sicurezza concorrono **sempre tutti**;

— il pericolo di essere sorpresi esiste **sempre**, dalla terra, dal cielo;

— la cavalleria non deve farsi sorprendere **mai**; deve cercare di sorprendere **sempre**;

— gli elementi che ricevono compiti particolari per la sicurezza hanno una **consegna** che deve essere rispettata fino al **sacrificio, con ogni scrupolo**: è questione d'onore.

A ciò si deve aggiungere, non tanto colla elencazione degli stessi concetti perchè siano ricordati, quanto col richiamare l'attenzione, durante le applicazioni pratiche, su quelle pecche che possono infirmare l'essenza di qualcuno di essi, mettendo bene in luce, anche coll'accentuare gli inconvenienti che possono conseguirne, i pericoli di una sicurezza difettosa o inefficace.

135 - Riallacciando l'istruzione a quella che sarà già stata svolta alle reclute, ed alla quale è stato accennato al n. 1 della parte I, si avverte che qualsiasi riparto di truppa deve **sempre** premunirsi da sorprese, sia che possano provenire dall'aviazione, sia che possano essere portate dal nemico a terra.

Nel primo caso si provvede colla **copertura**, colle **formazioni adatte**, e coll'**avvistamento** degli aerei.

Nel secondo, oltre che colla **opportuna dislocazione** dei riparti, anche impiegando appositi **organi** di varia natura e consistenza che si chiamano di **sicurezza**.

Le applicazioni relative alla sicurezza dalle offese aeree debbono essere condotte di pari passo con quelle relative alla sicurezza a terra, dato il pericolo immanente delle prime ed il carattere permanente che le seconde debbono avere.

136 - Il compito degli organi per la sicurezza a terra è quello di:

— scoprire il nemico;

— individuare i suoi movimenti;

— segnalare in tempo utile la sua avanzata;

— opporre, eventualmente, una prima resistenza se il nemico avanza.

Si farà comprendere che la funzione degli organi di sicurezza, dovendosi esplicare nell'interesse del riparto che li distacca per dargli la prima tranquillità ed il tempo di poter compiere una determinata azione prima che il nemico gli rechi offesa, è necessario che essi operino sempre in **collegamento** col suddetto riparto, e che pertanto si tratta di funzione che ha limitata autonomia, esplicandosi nell'orbita dell'azione del riparto stesso.

137 - Conviene iniziare l'addestramento colle applicazioni alla **sicurezza in stazione** e, a tal riguardo, potrà farsi notare che la sicurezza assunta **da fermi** può essere paragonata al servizio di guardia in caserma, in quanto le sentinelle possono paragonarsi a cavalieri dislocati in punti particolari del terreno che più interessano e dai quali meglio possono svolgere la funzione di vedere lontano per scoprire ed individuare il più presto possibile i movimenti del nemico, segnandoli.

Ciò darà occasione di definire questo personale col nome di **vedetta**, da vedere, e di spiegare l'opportunità che le vedette siano sempre accoppiate spiegandone le ragioni intuitive.

Si soggiungerà che, come le sentinelle sono distaccate da un corpo di guardia agli ordini del capo-posto, il quale, col personale del corpo di guardia, può intervenire dove sia richiesto dall'allarme dato da una sentinella, così le vedette sono distaccate da un organo detto **posto di sorveglianza e segnalazione**, agli ordini di un comandante, che ha le stesse funzioni del corpo di guardia.

Ciò permetterà di accennare alla sicurezza in funzione e di presentare una caso pratico che illustri il fin qui detto, oltre a richiamare l'attenzione sulle vedette per segnalazione degli aerei.

138 - Allorchè saranno ben compresi i concetti sopradetti si spiegherà che occorre potere muovere in una atmosfera sicura da sorprese anche se **si marcia** e che allora gli elementi di sicurezza, anzichè esplicare la loro funzione da fermi, debbono esplicarla muovendo, in genere, sulla **fronte (avanguardia)**, in **coda (retroguardia)**, sui **fianchi (fiancheggiatori)**, avvertendo che, tanto da fermi, quanto marciando, ogni caso deve trovare la sua soluzione appropriata.

Si potrà presentare un caso pratico passando dalla sicurezza fornita da sole vedette ferme a quella in marcia, data con sole punte, tanto per fissare le idee e senza dettagliare.

Il dettaglio verrà poi e con esso il perfezionamento, come sarà detto appresso.

139 - Si potrà soggiungere che, tanto da fermi quanto in marcia, potrà essere talvolta utile, tal altra necessario, inviare a riconoscere se il nemico si trovi in qualche località sospetta; si spiegherà allora che si impiegano, a complemento dell'azione svolta dagli appositi elementi di sicurezza, delle **pattuglie di ricognizione** (1) le quali svolgono la loro azione con uno scopo ed una autonomia diversa dagli elementi di sicurezza.

140 - Si farà notare che il servizio di sicurezza è delicato e deve essere assolto con scrupolo ed attività; che, perciò, stanca.

E' quindi importante impegnarvi il **minimo** personale indispensabile e cambiarlo sovente per dar il necessario riposo alla truppa e poter impiegare sempre individui freschi ed aventi la pienezza delle loro facoltà fisiche ed intellettuali.

141 - Il sin qui detto mira a imprimere nella mente del personale, materiando gli insegnamenti con esempi semplici ed a complemento delle nozioni pratiche insegnate nell'istruzione individuale a cavallo (2), i soli **concetti primi** sulla essenza della sicurezza in stazione ed in marcia; l'approfondimento e l'addestramento specifico verrà fatto colle norme che saranno dette in seguito.

SICUREZZA IN STAZIONE

142 - Ai fini della più facile e miglior comprensione di tali concetti e di quelli sui quali basa il servizio dei singoli elementi è conveniente insegnare il servizio di vedetta, di un posto di sorveglianza e segnalazione (3) di un posto di sbarramento (3), di un elemento di ricognizione (3), a poco personale per volta, mirando a perfezionarlo; il servizio di avanguardia, retroguardia e fiancheggiamento può essere svolto invece con maggior personale presente, data la forza che richiede per l'esemplificazione.

Pertanto i primi servizi possono essere insegnati praticamente per plotone, i secondi per squadrone.

143 - Durante l'istruzione è necessario far comprendere, specie ai graduati, che le vedette debbono essere collocate in modo da **vedere ed udire** quanto più lontano e quanto meglio possono.

Collegando gli insegnamenti con quanto è stato detto nella parte prima parlando della osservazione (4) l'istruttore deve mettere in evidenza l'interesse che esse debbono avere nel sottrarsi alla osservazione ed individuazione del nemico, non tanto per la sicurezza propria quanto per non tradire la presenza del riparto nel cui interesse operano.

144 - Nelle applicazioni si metterà in rilievo la convenienza di collocarsi in luogo **elevato**, con osservazione il più possibile panoramica (specie per le vedette, per gli aerei), o, in difetto, ai bivi di strade, specie in determinate situazioni; inoltre si farà notare la opportunità di appostarsi dietro ostacoli, o mascheramenti, in quanto compatibile colla necessità prima di vedere e sentire per preavvertire in tempo circa la presenza del nemico.

Si dovrà far notare ancora che, dovendo scegliere un appostamento verso la cima di un'altura scoperta, si deve evitare di profilarsi in cresta postandosi dietro le sommità, in luoghi dove non vi siano particolari che richiamino l'attenzione; inoltre che di giorno conviene situarsi in alto per aumentare il campo di osservazione, e di notte conviene appostarsi in posti di obbligato passaggio di valli, il che, mentre permette il controllo del transito, facilità la percezione dei suoni, ed agevola l'osservazione del movimento che avviene in alto.

145 - Si ricorderà poi che ogni gruppo di vedette ha una **consegna particolare**, per cui esso non può abbandonare il sito nel quale viene dislocato. Inoltre che se le vedette sono a cavallo, possono fare piede a terra quando la esecuzione del loro compito lo richieda; debbono tuttavia tenersi sempre in grado di non farsi sorprendere.

146 - Durante il particolare servizio ciascuna vedetta deve tenere il moschetto costantemente alla mano, pronta a far fuoco anche per segnalare il nemico se non abbia modo di impiegare altro mezzo.

La vedetta deve costantemente rivolgere l'attenzione, la vista e l'udito nella direzione che gli sarà stata indicata come più pericolosa ed, in particolare, verso le strade e, su di esse, ai punti di obbligato passaggio (ponti, passaggi a livello, imbocchi di villaggi ecc.).

Le vedette possono alternarsi nel compito, o ripartirselo, per evitare che la stanchezza menomi la loro attività; ma debbono curare di non diminuire la percettibilità del loro udito o della loro vista, o coll'alzare il bavero, o coll'uso di occhiali affumicati; nè debbono fumare, o provocare rumori.

Dove è possibile devono essere concertati segnali convenzionali fra le vedette e chi le distacca, specie per le comunicazioni urgenti, (da campanili, torri, brevi distanze ecc.).

147 - Le vedette debbono essere addestrate a rendersi conto di quanto osservano, o vedono, per trarre deduzioni anche solo dagli indizi.

Così si insegnerà a individuare la presenza di determinati riparti di truppe dalla polvere, dal luccichio, dall'agglomerarsi della popolazione, dalle influenze sul transito stradale ecc., dall'abbaiare dei cani, dal rumore sordo lungo le strade, dal ronzio dei motori ecc.

148 - Inoltre dovranno avere conoscenza di quelle nozioni essenziali che, pur essendo empiriche, colla specializzazione di determinati elementi particolarmente adatti, possono essere di utilità e dare rendimento pratico: ad esempio che gli uomini ed i cavalli vengono individuati come punti alla distanza di circa 2000 m.; che si distingue la cavalleria dalla fanteria a 1200 m. circa di distanza; che si distingue la testa dal rimanente del corpo di una persona a 700 m. circa; che si distingue bene tutta la persona a 400 m.

149 - Sempre che sia possibile è bene dotare le vedette di un binocolo ed orientarle sui punti di riferimento relativi alla località dove si trovano; in sede di addestramento è opportuno abituarle ad orientarsi procurandosi, per conto proprio, i riferimenti necessari nel più breve tempo possibile.

150 - Allorchè saranno stati ben compresi i concetti sui quali si impernia il servizio delle vedette ed il personale saprà bene applicarli, dimostrando senso pratico, avvedutezza, comprensione dei compiti in relazione alle situazioni create dall'istruttore, converrà far notare che il servizio prestato dalle vedette ha la funzione dei **campanelli d'allarme**, ma che per funzionare a lungo ha bisogno di alimentazione.

A questa provvedono determinati gruppi di cavalieri detti **posti di sorveglianza e segnalazione** (1) che hanno press'a poco lo stesso scopo dei corpi di guardia e che vengono istituiti quando le vedette debbono svolgere la loro azione a distanza dai riparti.

Questi gruppi di cavalieri sono alle dipendenze di un comandante, debbono fornire le vedette; eppertanto

(1) V. capoversi N. 166, 167, 168, 169.
(2) Parte I, n. 1.
(3) Vedasi in seguito.
(4) Vedi pag. 170 e 172 « R. di Cav. », N. 4.

(1) Sono quelli che si chiamavano nel passato posti di scoperta e posti di avviso.

sono composti del numero di cavalieri necessari per il loro cambio.

Rappresentano l'elemento più avanzato del dispositivo di sicurezza in stazione per l'osservazione e l'ascolto.

In genere vengono dislocati presso nodi di comunicazioni, presso ponti ecc., ed in posti convenienti perchè l'osservazione e la segnalazione del nemico possano essere bene realizzati.

Di giorno si tengono occultati, sempre pronti a muovere; di notte si dislocano in modo da controllare il transito delle comunicazioni ed in condizioni da poter muovere.

Tanto di giorno quanto di notte provvedono al collocamento delle vedette, come già è stato detto, per osservare lungo le direzioni loro affidate.

151 - I posti di sorveglianza e segnalazione si tengono **collegati** col riparti dal quale furono distaccati ed, a tal uopo, debbono ricevere i **mezzi di collegamento** necessari (motocicl., ciclisti, cavalieri ecc.) e le **indicazioni** sulle modalità per collegarsi.

Possono aprire il fuoco sul nemico, o se ricevono ordine di opporre una prima resistenza, o, se del caso, di sorpresa.

Debbono concertare segnalazioni urgenti, specie colle vedette per segnalazione aerei.

152 - Essi, come le vedette, hanno una **consegna**; questa dipende dal compito assegnato al comandante di ciascun posto.

Si deve abituare il personale durante le esercitazioni a **conoscerla** con esattezza, a **mai dimenticarla** ed a **comprenderla** bene nello spirito e negli scopi in relazione alla situazione.

L'istruttore deve **insistere su ciò** e stimolare nel personale l'ambizione di sapersi ben ambientare nelle varie situazioni che egli creerà.

Inoltre deve pretendere che il personale prenda l'abito ad **orientarsi** subito e d'iniziativa sul terreno sul quale dovrà svolgere la propria azione, facendo p rtare, di volta in volta, l'attenzione sulle località più importanti per essere pronto a fare riferimento ad esse in caso di bisogno.

A tal riguardo insegnerà che interessa particolarmente portare l'attenzione sulle provenienze del nemico, vale a dire sulle direzioni da cui esso può giungere, e su quelle che possono essere per noi più pericolose, oltre che sui punti del terreno più insidiosi.

Farà anche notare che interessa sempre conoscere la dislocazione del riparto a cui far capo e su quella dei posti di sorveglianza e di segnalazione viciniori.

153 - L'istruttore dovrà, poi, passare a far comprendere il **contegno** da tenere in relazione al compito; il che significa che il comandante del posto dovrà pensare quale risultato dovrà ottenere nel caso si presenti il nemico a seconda del luogo, del come e in che forza (ipotesi varie).

154 - Potrà precisare che, non appena sia segnalato dalle vedette (udito, vista, indizio), si dovrà cercare di **individuarlo** per raccogliere tutti quei dati che potranno interessare sia a scopo di informazione per sè e pel riparto che si protegge, sia per prepararsi a riceverlo se avanza e porsi in grado di esplicare il proprio compito; ma che, intanto, occorre **avvertire** il riparto nell'interesse del quale si opera.

155 - Potrà soggiungere che, di massima, e sempre quando non si abbia ordine contrario, se la forza del nemico è superiore, dopo aver avvertito il riparto, conviene ritirarsi, senza perderlo di vista se si accosta, mentre, invece, se si tratta di piccoli elementi, dovrà decidersi di volta in volta, in relazione alla situazione e al compito, se tendere loro agguato, se lasciarli passare, oppure se ritirarsi.

Inoltre, che se si percepiscono rumori non precisabili, o spari, converrà accertarsi di che si tratti, anche per evitare il verificarsi di equivoci o di allarmi ingiustificati.

Richiama poi l'attenzione sulla convenienza di effettuare il cambio dei posti di sorveglianza e segnalazione qualche tempo prima del calare del sole allo scopo di dar tempo al comandante di esso di collocare le vedette colla luce ed al personale di orientarsi sul terreno.

156 - Circa la **distanza** di essi dal riparto che li impiega insegna che di solito, è sufficiente siano spinti a 4-5 km. da esso; però deve fissare bene in mente del personale che il concetto che prevale è quello che la loro dislocazione deve conseguire dalla condizione di **preavvisare in tempo utile** circa l'avanzata del nemico e di segnalarlo ad una distanza tale da impedire azione di sorpresa anche di armi automatiche.

Soggiunge che se i posti di sorveglianza e segnalazione potranno assicurare tale condizione, prossimi al reparto, sarà meglio, in quanto più presto potranno avvertire.

157 - Ad ogni modo occorre fissare bene in mente che lo scopo di essi posti **non** è, in genere, di opporsi all'avanzata del nemico, ma solo di assicurare la sua segnalazione in tempo mediante un servizio di vedette che funzioni in permanenza con la voluta attività e solerzia; che a quella funzione (opporsi) provvedono altri organi dei quali si parlerà poi.

158 - L'istruttore insegnerà quindi che se si vuole avere degli elementi che, oltre a segnalare, **oppongono** una resistenza ed **ostacolino** l'avanzata del nemico, allora si dislocano appositi organi, particolarmente agli accessi che adducono al reparto che sosta, di forza maggiore, in genere, dei posti di sorveglianza e segnalazione, elementi che prendono il nome di **posti di sbarramento** (1).

159 - La loro forza è variabile e dipende dalla forza del riparti, dalla situazione, dal terreno ecc.

Ciascuno di questi colloca le vedette necessarie, nel minor numero possibile, vedette che funzionano nell'interesse del posto di sbarramento, e con le modalità già indicate.

160 - I luoghi di obbligato passaggio devono essere sbarrati; le armi automatiche devono essere piazzate; il personale deve conoscere le posizioni che deve occupare; i cavalli debbono essere dislocati a portata ed al coperto dalla vista e dall'eventuale tiro nemico: potrà loro essere tolto il ferro di bocca ed allentata la cinghia, a seconda delle circostanze ed in relazione alla situazione contingente.

161 - Il comandante di ciascun posto considererà le varie ipotesi ed, in relazione ad esse, **organizzerà** l'impiego del personale dipendente; inoltre **assicurerà il collegamento** col riparto nel cui interesse opera, accennando anche alla eventuale presenza di c. v. e mitr. di rinforzo.

162 - Il personale, a turno, potrà riposare pur che sia assicurato il **pronto intervento** in caso di bisogno (vedette, guardia agli sbarramenti ecc.): quello di servizio deve ricevere le relative consegne.

163 - Anche sul posto di sbarramento l'istruttore dovrà fare le esemplificazioni ed i casi pratici che gli verranno suggeriti dal corso delle istruzioni, seguendo la stessa progressione indicata pel posto di avvistamento e segnalazione.

164 - Per la applicazione pratica di quanto finora detto sulla sicurezza in stazione l'istruttore dovrà condurre il riparto in località che già conosca; quivi, dopo detto lo scopo della istruzione, porrà un problema tattico.

Es.: Un plotone esplorante che agisce a cavallo di

(1) Rappresentano i piccoli posti di una volta.

una determinata direzione, sosta in una località laterale a detta direttrice per.... (scopo che comporti breve durata, lunga durata ecc.).

Il plotone ricerca il nemico nella direzione di...

Dopo richiamato alla memoria quale è lo scopo delle vedette, facendolo dire dal personale del riparto, designerà i cavalieri che riterrà numericamente necessari nel caso concreto perchè si vadano a disporre in vedetta nei punti che indicherà, dando loro il compito.

Ne approfitterà per fare orientare sulla zona di terreno, in relazione al compito supposto del riparto ed a quello reale dei singoli elementi impiegati.

165 - Allorchè le vedette si saranno dislocate al loro posto condurrà seco il rimanente personale e controllerà come esse si siano messe a posto; intanto si assicurerà, con interrogazioni, se siano ben comprese del rispettivo compito, facendo constatare se la dislocazione assunta risponda allo scopo: potrà far concorrere al controllo il personale del riparto.

Approfitterà delle occasioni per presentare piccoli problemi che corrispondano a ipotesi poste nel quadro della situazione tattica considerata.

Potrà così far sorgere l'occasione di porre il problema del collegamento fra le vedette ed il riparto, e di farlo risolvere sul sito, dando compiti in relazione alle ipotesi formulate.

Per tal modo l'istruzione potrà procedere vivace ed interessante, oltre che varíata, e densa di insegnamenti.

166 - Durante la stessa, se il profitto che se ne trae lo consiglierà, potrà, collo stesso metodo, porre in funzione qualche posto di sorveglianza e segnalazione, dando i relativi compiti e designando i vari cavalieri per ciascuno di essi; ciò per aver modo di far notare come si debba dislocare il personale perchè il posto risponda alla funzione che ha, come si mettano al coperto i cavalli, come si attuino i collegamenti ecc.

167 - Potrà, inoltre, far notare se convenga, o meno, impiegare qualche elemento mobile — pattuglia — per completare la sicurezza, facendo riconoscere qualche località che interessi, e che si presenti alla osservazione come insidiosa, ma senza farne l'applicazione e rimandando a più tardi (1) l'addestramento per l'esplorazione.

168 - Considererà sempre, come si è detto, la possibilità di intervento aereo nemico per trarre le deduzioni agli effetti dell'addestramento e delle applicazioni.

169 - E' evidente che tutte queste applicazioni ed istruzioni non dovranno aver nulla di rigido e di schematico. Esse potranno essere svolte anche durante istruzioni di altro genere, quasi per inciso, ogni qualvolta il senso pratico e di opportunità dell'istruttore lo reputerà necessario, sia a complemento di un programma solo svolto in parte in passato, sia quando un determinato terreno, o una determinata situazione, gliene daranno il destro; sia ancora per fissare alcuni concetti, o idee, che ritenga non bene assimilate in precedenza, sia finalmente, come richiamo al passato.

170 - Terrà presente che il senso tattico del personale più si affinerà quanto maggiormente avrà occasione di ripetere gli esercizi su terreni di varia natura variando le situazioni e quanto più saprà interessarlo rendendo vivace, divertente e reale ogni applicazione.

171 - Allorchè l'istruzione sulle vedette, sui posti di sorveglianza e segnalazione e sui posti di sbarramento sarà stata sufficientemente assimilata essa potrà essere completata e perfezionata ginnasticando specialisti e perla sicurezza di un riparto isolato per lunghe soste. Ad es. durante la esecuzione dei tiri all'aperto, o in occasione di determinate istruzioni che comportino la permanenza del riparto fuori caserma per lungo tempo.

In tali occasioni potrà fare comprendere che le misure di sicurezza debbono essere più complete ed organizzate in modo da poter dar tempo e modo al riparto sia di riposare, o di attendere alle sue occupazioni, sia di predisporsi ad attuare una azione prevista.

172 - Si accennerà alla opportunità di asserragliare gli accessi degli abitati qualora questi si debbano occupare, di difenderli con appiedati muniti di armi automatiche dislocate in modo da battere gli ostacoli, di disporre apposito personale di guardia ai medesimi, ed inoltre, alla convenienza di assicurarsi sempre gli sbocchi.

Si soggiungerà che dovendo sostare a lungo, è sempre meglio farlo fuori dagli abitati in zone di terreno contornate da ostacoli naturali che garantiscano da sorprese di mezzi meccanizzati, ma che offrano sbocchi di cui si abbia il sicuro possesso, e di cui si guardino, e si sbarrino, i punti di obbligato passaggio.

Si soggiungerà ancora che, mancando queste circostanze, conviene sempre conservare una parte della truppa pronta a muovere a cavallo per accorrere dove possa essere dalle segnalazioni fatte dalle vedette; e si potrà accennare all'utilità del concorso dei carri veloci e delle mitragliatrici.

173 - Si avrà così modo di spiegare che i riparti di cavalleria in stazione si proteggono, normalmente, con **elementi mobili** inviati nelle direzioni da cui possa provenire il nemico, da **posti di sorveglianza e segnalazione** che distaccano vedette per la osservazione a distanza e da **posti di sbarramento** a guardia degli accessi dislocati in punti di obbligato passaggio. Il tutto in **collegamento** col comando del riparto che staziona, dislocato spesto in zona opportuna ed organizzato per essere pronto ad esplicare una azione prevista.

174 - Nei riguardi del riparto si insegnerà che, pel pronto intervento di esso, deve fissarsi un **posto di radunata** perchè possa raggiungerlo al primo allarme, a meno che, in relazione alle ipotesi fatte, non vengano assegnate le posizioni da occupare da ciascun riparto per assolvervi un compito prestabilito.

175 - Si farà notare che le misure del genere sono meno complesse per i riparti minori che pei riparti grossi e che esse si limitano, in genere, a quelle che si chiamano **fermata protetta.**

Questa consiste nell'arrestare, adattandole al terreno, le misure di sicurezza che il riparto aveva camminando, salvo a completarle colle vedette che saranno necessarie caso per caso, per sorvegliare gli accessi alla località dove si è arrestato il riparto. In sostanza, le misure di sicurezza in marcia debbono funzionare, completate, con velocità zero.

Su questo caso particolare conviene, per ora, portare l'attenzione, rimandandone la esemplificazione e le applicazioni allorchè si addestri il riparto sulle misure di sicurezza in movimento (1) richiamando, però, gli accenni fatti ora.

176 - Del pari, come già si è accennato, conviene rimandare le applicazioni e l'addestramento su quanto ha tratto alle pattuglie più tardi.

Al momento interessa ben convincere il personale della necessità che vi è sovente di non limitarsi ad aspettare che il nemico si riveli, palesandosi all'osservazione delle vedette, ma di quella, spesso impellente, di **andarlo a cercare** dove esistano località, o zone di terreno, o lungo direzioni che abbiano particolare interesse, o importanza, potendo celare sorprese.

(1) Vedi capoversi nn. 139, 140, 141.

(1) Vedi in seguito a pag. 230.

177 - Circa le **pattuglie** potrà accennarsi subito che le loro mansioni, in questo caso, possono limitarsi a raccogliere notizie sulla presenza o meno, del nemico, **ad impedire** l'azione delle pattuglie nemiche, a cercare di fare qualche prigioniero, a verificare qualche indizio, o qualche notizia. Che trattasi, quindi, di elementi che debbono agire d'astuzia e di abilità, più che altro a complemento della sicurezza, e che, pertanto, si tratta di elementi agili di poca forza.

Si farà notare che la loro attività dovrà essere oculata e accorta anche per non svelare, quando ciò sia dannoso, la propria presenza; che, in sostanza, la loro funzione può paragonarsi a quella di posti di sorveglianza e segnalazioni mobili.

178 - Si richiamerà l'attenzione sulla importanza e sull'interesse che esse hanno di prendere contatto coi posti di sorveglianza e segnalazione e con quelli di sbarramento pei quali debbono transitare prima di iniziare il servizio, sia a scopo di orientamento, sia per concretare gli accordi per rientrare a servizio ultimato, sia per fornire eventuali notizie agli stessi a servizio compiuto.

Si accennerà alle necessità di farsi riconoscere e di essere al corrente della **parola d'ordine.**

SICUREZZA IN MARCIA

179 - Allorchè i concetti sui quali basa il servizio di sicurezza in stazione riguardante i minori riparti saranno stati ben assimilati ed il personale si sia formato una intuizione che lo induca a rendersi conto della efficacia delle misure che di volta in volta stia per attuare, si potrà passare a quanto riguarda la **sicurezza in marcia.**

180 - Converrà iniziare colla sicurezza in testa ai reparti (avanguardia) e potrà essere utile il paragone coi posti di sorveglianza e segnalazione e con quelli di sbarramento per richiamare il concetto che, anche marciando, un riparto ha bisogno di essere **avvertito** in tempo circa la presenza del nemico e di essere **assicurato** da sorprese che possano colpirlo.

Si spiegherà che la sicurezza che tende a ciò nella direzione che segue il riparto in marcia, si chiama **avanguardia** e che essa, per assolvere la sua funzione, ha bisogno di assumere uno scaglionamento in profondità come gli organi già ricordati della sicurezza in stazione. Si preciserà quindi che l'avanguardia è di forza variabile a seconda del riparto che deve garantire e del compito specifico che può ricevere, oltre chè del terreno in cui si opera, soggiungendo che, pei minori riparti, fino ad uno squadrone, è costituita, in genere, da una **pattuglia** detta di **punta.**

E' importante far comprendere che l'avanguardia deve dare sicurezza sulla **fronte sempre** mediante osservazione e ricerca di notizie; che può ricevere altri compiti specifici in relazione agli intendimenti di chi comanda la colonna che la distacca

Così potrà avere il compito di dare sicurezza **sui fianchi,** se il riparto che protegge sarà piccolo e se il terreno laterale sarà facilmente osservabile e non intricato; potrà avere quello di **rimuovere** gli ostacoli che possono impedire, o rallentare, la marcia del grosso; potra avere quello di **occupare** determinate località interessanti il movimento della colonna (ponti, strade ecc.); oppure di **arrestare** l'avversario ecc.

Tutti compiti che influiscono sul **contegno** dell'avanguardia, ma non sulla sua funzione di sicurezza che è essenziale, costante e che non deve mai essere subordinata ad altre esigenze.

181 - Converrà iniziare le applicazioni pratiche considerando l'impiego della **pattuglia di punta.** Gli insegnamenti procederanno più facilmente col paragonarla al posto di sorveglianza e segnalazione, come già si è detto, e collegando l'esemplificazione alla istruzione svolta da recluta (1).

(1) Vedasi parte I, n. 1 istruzione individuale a cavallo.

Si spiegherà che la pattuglia di punta deve precedere il riparto ad una distanza variabile, all'incirca sui 1000 metri, in modo che il fuoco delle mitragliatrici nemiche diretto su di essa di sorpresa non possa cadere sul riparto. Ma siccome interessa che essa veda, non cada in sorprese, e faccia conoscere al riparto quanto nota, è necessario che spinga avanti almeno due uomini di punta e che si tenga collegata col riparto stesso. Ciò comporta uno **scaglionamento in profondità che non deve essere rigido.**

Allo scopo di farlo constatare giovano fermate successive in località diverse che creino diverse esigenze nei riguardi della sicurezza.

182 - Per sfuggire, poi, alla osservazione nemica ed all'azione di sorpresa delle mitragliatrici dovrà muovere cogli uomini scaglionati in profondità che bene sfruttino le circostanze, i defilamenti. le parti in ombra delle strade ecc.

Anche ciò comporta scaglionamento elastico e mutevole in profondità nonchè movimenti spigliati.

183 - Inoltre, per l'assolvimento del compito, in relazione al tracciato, percorribilità e copertura della strada ed allo sfruttamento del terreno, i componenti della pattuglia debbono procedere a **sbalzi.** Il che comporta anch'esso movimento elastico e scaglionamento in profondità.

184 - Per le applicazioni l'istruttore dovrà inizialmente funzionare da comandante d'una di dette pattuglie ponendo una situazione tattica semplice e distaccando gli uomini di punta: li farà funzionare in relazione a situazioni che man mano creerà. Il paragone del cacciatore che impiega e dirige i cani può essere efficace durante l'istruzione pratica e darà modo di fare osservazioni, correzioni, e di trarre gli ammaestramenti necessari fissando le menti; potrà ogni tanto cambiare il personale, però continuando nelle osservazioni e negli insegnamenti.

Allorchè le punte avranno compresa la loro funzione e saranno in grado di agire, passerà a insegnare come debba operare il restante personale, sempre funzionando l'istruttore da comandante della pattuglia di punta.

185 - Si varrà, poi, dei migliori per esercitarli nelle funzioni di comandanti della stessa e variando situazioni e compiti e ricordando che il comandante della pattuglia di punta deve fare riconoscere le località sospette senza rallentare la marcia.

186 - E' durante tali applicazioni che dovrà far notare come si riconosca una località abitata (villaggio); a tal uopo avvertirà che non ci si deve inoltrare in essa senz'altro; ma occorre farla attraversare rapidamente dalle punte dopo che si saranno avvicinate guardinghe e mentre altri cavalieri gireranno all'esterno.

Farà inoltre notare che ad un reparto incolonnato conviene, fin che possibile, evitare di penetrare in villaggi, boschi ecc., senza averli prima riconosciuti.

Così pure farà notare che, incontrando una stretta, conviene riconoscerla prima di inoltrarvisi, o salendo sulle alture laterali, o facendola rapidamente attraversare dalle punte mentre una parte della pattuglia col comandante starà in attenzione su quanto possa avvenire.

187 - Ricorderà che se sarà segnalato il nemico, o se verrà raccolto indizio della sua presenza è importante **avvertire** subito il comandante della colonna, ma si deve procurare senz'altro di verificare l'importanza della cosa.

Per tale ragione dovrà sempre portarsi l'attenzione sulle tracce che esistono sulla strada e sugli **indizi** che si possono rilevare.

Inoltre che, incontrando ostacoli, occorre segnalarli subito indicandone l'entità; ma che se si sarà in grado di rimuoverli, senza venire meno all'assolvimento del proprio compito, si deve provvedere subito.

188 - In caso di incontro col nemico, abituerà il personale ad incalzarlo, se esso si ritirerà, informandone il comandante della colonna; ma avvertirà che bisogna operare guardinghi per non cadere in imboscata e cercare di impedire che vengano compiute distruzioni su punti di obbligato passaggio (ponti, ecc.).

189 - Farà notare che, per continuare a dare sicurezza ad una colonna quando questa si ferma, occorre che anche l'avanguardia si fermi continuando ed esplicare la sua funzione. Insegnerà che allora si dispone in **fermata protetta**, vale a dire essa, da ferma, dovrà conservare la stessa disposizione e lo stesso scaglionamento che aveva in marcia, funzionando con velocità zero: (1) ma che, se necessario, dovrà completare il servizio con qualche vedetta che sorvegli gli accessi principali dai quali possa, con maggiore probabilità, presentarsi il nemico; che le vedette saranno appostate lontane di quel tanto che sarà sufficente per vigilare alla distanza che consente d'evitare sorprese e, possibilmente, a portata di vista del comandante dell'avanguardia; che in caso di impossibilità dovrà provvedersi con collegamenti fra le vedette e detto comandante.

190 - Per quanto ha tratto ai collegamenti fra i vari elementi dell'avanguardia, fra questa e il comandante della colonna, fra le vedette e lo stesso, deve inculcarsi l'abitudine a ottenere che essi avvengano automaticamente ed in permanenza. Pertanto, quando ciò non possa realizzarsi a vista, il personale deve essere abilitato a provvedere automaticamente scaglionandosi opportunamente con cavalieri che si vedano scambievolmente a catena

In caso di bivi, o di cambiamenti di direzione, l'avanguardia dovrà lasciare un cavaliere incaricato di avvertire della via seguita dalla colonna.

191 - Anche per gli esercizi tendenti ad abilitare il personale sulla pattuglia di punta vale quanto detto per la sicurezza in stazione: **nulla di rigido, nulla di schematico, varietà di esercizi, semplicità, spigliatezza, progressione.**

Dalla pattuglia di punta si potrà passare all'impiego in avanguardia di un riparto di forza maggiore, fino ad un plotone, applicando lo stesso sistema.

Ciò che interessa, ai fini dell'addestramento, è di ginnasticare sopratutto il personale che opera effettivamente: è pertanto importante cambiare spesso il personale che fa da punta.

SICUREZZA SUL FIANCO

193 - Completa la sicurezza del riparto in marcia e si attua applicando gli stessi concetti detti per la sicurezza sulla fronte.

Il cavaliere vi viene addestrato con modalità analoghe a quella per essa indicate, avvertendo che conviene condurvelo per analogia, in modo che le misure che vengono prese nel campo delle applicazioni pratiche scaturiscano intuitivamente come naturale conseguenza da quanto è stato insegnato per la sicurezza sulla fronte.

194 - A tal uopo conviene completare quanto è stato detto allorchè si è accennato alla funzione dell'avanguardia che agisce a favore di piccoli riparti e attraverso a terreni poco scoperti (1) col dire che, se si marcia attraverso a terreni coperti e non sia possibile l'osservazione lateralmente alla strada allo scopo di garantirsi da sorprese sui fianchi, anche trattandosi di piccole colonne, si debbono adoperare appositi elementi che svolgono sulla loro destra e sulla loro sinistra la stessa funzione attribuita alla pattuglia di punta sulla fronte.

Questi elementi costituiscono i **fiancheggiatori** e il servizio che essi svolgono si dice **fiancheggiamento.**

(1) Vedansi capoversi n. 173, 174, 175.
(2) Vedansi capoversi dal n. 180 al 182.

195 - Si soggiungerà che sarebbe desiderabile che i fiancheggiatori marciassero parallelamente al riparto, con esso collegati — meglio se a vista — e ad una distanza da esso variabile sui 1000 metri, spingendo anche cavalieri in fuori quanto necessario per assicurare la osservazione laterale; ma che ciò sarà normalmente impossibile, sia per la difficoltà di visibilità, sia per la percorribilità del terreno naturale ecc.

Queste circostanze si faranno constatare praticamente.

196 - Si farà notare poi che, se il terreno da percorrere sarà rappresentato da una strada di fondo valle, fiancheggiata da due dorsali su cui sia possibile far camminare parallelemente due pattuglie collegate a vista, la sicurezza a mezzo fiancheggiatori potrà svolgersi nelle condizioni migliori.

In questo caso i fiancheggiatori opereranno come due pattuglie di punta le quali, invece di svolgere la propria funzione nella direzione del movimento del riparto, la svolgeranno verso il rispettivo fianco esterno, spingendo in quelle direzioni le rispettive punte, con funzioni di vedetta quando occorra.

Si spiegherà che tali elementi, così favoriti dal terreno, non avranno che da osservare il terreno laterale a distanza per scoprire il nemico, segnalarlo in tempo, opporsi alla sua azione contro il fianco del riparto da proteggere, oltre che da assolvere quegli eventuali compiti che potessero essere loro assegnati (occupare una posizione per un dato tempo, compiere una determinata azione, eseguire una interruzione ecc.).

197 - Nelle applicazioni pratiche è necessario anche in questo caso, cominciare dal semplice:

E' opportuno scegliere una zona di terreno facile, con itinerari paralleli alla direzione di movimento del riparto, vicini ad esso, e con terreno laterale poco coperto; quindi conviene cominciare a distaccare gruppi di cavalieri ginnasticandoli a compiere un esercizio come se si trattasse di assolvere il compito di vedette mobili laterali.

Allorchè, mediante tale esercizio, sarà stato bene assimilato il concetto e le finalità dell'azione protettiva del riparto in movimento, si potranno aumentare le distanze degli elementi fiancheggiatori e passare ad addestrare pattuglie fiancheggianti; quindi squadre organiche, che distacchino le rispettive punte.

Allorchè anche questi elementi cominceranno a funzionare colla necessaria spigliatezza ed elasticità si dovrà passare a terreni meno facili, più intricati e meno favoriti dalle comunicazioni, assegnando compiti più complessi.

198 - Inoltre l'istruttore dovrà far portare l'attenzione sui particolari del servizio, che sono analoghi a quelli sui quali già avrà portato la attenzione dei suoi cavalieri durante l'istruzione sulla pattuglia, di punta: segnalazioni, distanze, coperture, collegamenti, elasticità di movimento, sbalzi, appostamenti ecc.

199 - Analogamente a quanto è stato detto trattando della sicurezza in stazione (1) dovrà far notare che, pei riparti maggiori (es. allo squad.), quando non sia possibile un fiancheggiamento parallelo — il che accadrà il più sovente delle volte — si renderà necessario provvedere alla sicurezza con **esplorazione laterale**, vale a dire distaccando lateralmente e tempestivamente delle pattuglie ogni qualvolta si presenti o qualche strada che immetta nell'itinerario seguito, o qualche località sospetta; deve far notare che queste pattuglie di ricognizione hanno la stessa funzione che hanno i fiancheggiatori che marciano parallelamente al riparto, colla differenza che mentre i primi assolvono un compito permanente durante la marcia del riparto stesso, operando a sbalzi, que-

(1)) Vedansi capoversi dal N. 166 al 169 e dal 176 al 178.

ste pattuglie ne assolvono uno temporaneo avente il medesimo scopo.

200 - E' importante ben abilitare a questo servizio di ricognizione gli elementi specializzati particolarmente a ben apprezzare i limiti di spazio e di terreno entro i quali debbono assolvere caso per caso il loro compito, costituendo essi la base del successivo addestramento all'esplorazione (1).

Si farà notare che queste pattuglie, in genere, sono piccole (finanche ridotte alla forza di due soli cavalieri, come se fossero vedette accoppiate); che devono essere staccate dalla testa del riparto (avanguardia); che esse si debbono spingere rapidamente sul fianco ad una distanza tale da poter vedere terreno sufficente da garantire la colonna da sorprese mediante la segnalazione tempestiva del nemico; che si regolano, come si è detto sopra, in base agli ordini che ricevono.

201 - Applicazione ed esemplificazione debbono essere svolti coi criteri già detti nel trattare tanto della pattuglia di punta quanto dei fiancheggiatori, attraverso alla varietà degli esercizi in diversi terreni.

Tanto l'una quanto l'altra, nella loro progressione, debbono presentare esempi pratici, quasi tipici, in base ai quali le pattuglie possano applicarsi senza rigidità, ma con evidenza; in cui le varie misure di sicurezza, di mano in mano che la logica le renda necessarie, possano ben essere comprese negli scopi e nei dettagli; nei quali si possa far notare l'impiego dei cavalieri ed il perchè dell'operato di ciascuno di essi.

Si tratta, in sostanza, di esercizi durante i quali l'istruttore dovrà guidare il personale nella sua azione perfezionandone il funzionamento in base al concetto che ne guida l'impiego. Il tutto deve sviluppare il raziocinio e dare il senso tattico in relazione alla funzione particolare; pertanto deve perfezionare il personale ed affinarlo, con particolare riguardo agli specialisti ed ai graduati.

SICUREZZA IN CODA

202 - In ultimo l'istruttore richiamerà l'attenzione anche sulla necessità di garantirsi alle spalle (in coda) facendo notare come ciò abbia particolare importanza nelle marce in ritirata, durante le quali bisogna disporre, a più forte ragione che in altri casi, di un organo che consenta il ritirarsi del grosso al sicuro da sorprese.

Si preciserà chiamarsi **retroguardia** e, pei minori reparti, **pattuglia di coda**, l'organo a cui è devoluta la sicurezza in coda di un riparto in movimento.

203 - Le analogie finora adoperate col servizio di sicurezza in stazione e la progressione seguita dopo, debbono dar modo all'istruttore di ben imprimere nella mente del personale che la **funzione è sempre uguale** a quella già detta per la sicurezza in testa e sui fianchi e che le modalità esecutive non mutano, in quanto applicate in base al concetto generico della sicurezza; sono quelli specifici conseguenti dalla direzione verso la quale si opera, dalla situazione e dal compito, che influiscono sulle modalità.

204 - Potrà richiamare l'analogia coi posti di sbarramento (1) nell'accennare all'azione che gli elementi di sicurezza in coda svolgono allorchè fanno assegnamento su località opportunamente scelte lungo la direttrice di marcia per appoggiarvisi ed opporvi una resistenza temporanea, retrocedendo a sbalzi (casolari, villaggi, boschi, ponti, corsi d'acqua, alture, strette ecc.).

205 - Nella pratica applicativa richiamerà particolarmente l'attenzione sulla esecuzione degli **sbalzi** e sulla **elasticità del movimento retrogrado** da compiere senza che siano lasciate interruzioni di continuità nella sicurezza in coda del riparto che cammina; inoltre sulle possibilità del reale profiquo svolgimento dell'azione generica da svolgere in caso di attacco nemico di volta in volta. Farà anche notare l'importanza delle armi automatiche e delle mtr. assegnate ai riparti di retroguardia.

Infine richiamerà l'attenzione sulla necessità di non perdere il collegamento col riparto che marcia e di mantenersi a distanza tale da non correre il pericolo di essere tagliati fuori.

206 - Nella progressione delle istruzioni converrà esemplificare esaminando prima la marcia in direzione del nemico che avanza, e pertanto, considerando l'azione di una pattuglia di coda a complemento delle altre misure di sicurezza; si potrà poi passare a casi più complessi, fino a quello dell'azione vera e propria di una retroguardia di un reparto che ripiega a contatto del nemico, assolvendo compiti particolari.

All. 1

TRACCIA DI PROGRAMMA
PER L'ISTRUZIONE SULLA SICUREZZA

1 — Interessa tutti i componenti del riparto e particolarmente i graduati e gli elementi scelti.
2 — Come cammina l'avanguardia su strada.
3 — Come l'avanguardia cammina in terreno vario.
4 — Come l'avanguardia riconosce località, posizioni ecc. lungo la direttrice di marcia e lateralmente ad essa.
5 — Come l'avanguardia è collegata col grosso.
6 — Come si comporta l'avanguardia incontrando il nemico.
7 — Come l'avanguardia impiega i mezzi di collegamento di cui dispone (ciclisti - motociclisti - portaordini - segnali convenuti - mezzi acustici, ecc.).
8 — Come cammina la retroguardia su strada.
9 — Come cammina la retroguardia in terreno vario.
10 — Come la retroguardia è collegata col grosso.
11 — Come si comporta la retroguardia se il nemico minaccia il tergo.
12 — Come la retroguardia impiega i mezzi di collegamento di cui eventualmente dispone(come per la avanguardia).
13 — Fiancheggiamenti e vari tipi (continuo - a spina - da fermo).
14 — Come operano i fiancheggiatori.
15 — Come i fiancheggiatori si comportano in caso di minaccia nemica e come impiegano i mezzi assegnati pei collegamenti.
16 — Servizio di sicurezza da fermo.
17 — Fermata protetta e varie applicazioni secondo la durata della fermata (cambiare spesso località).
18 — Elementi di sicurezza: gruppo di vedette.
19 — Che cosa è il gruppo di vedette - come si dispone (uomini e cavalli) - come opera - come si collega col grosso e cogli altri gruppi di vedette - doveri della vedetta - differenze del servizio di giorno e di notte, con sosta breve del riparto e con sosta lunga.
20 — Pattuglia esplorante quale elemento di sicurezza (a complemento) spinta verso il nemico (direzione - raggio di azione, ecc.) - punti di contatto colla esplorazione.
21 — Posti di riconoscimento: cosa sono, come funzionano, ecc.
22 — Elementi di collegamento (assegnazione - impiego, ecc.).
23 — Avamposti di cavalleria (come devono intendersi - applicazioni varie con diverse situazioni e in terreni diversi).

NOTE — L'istruzione deve essere progressiva, deve presentare esemplificazioni tipiche e semplici atte a fissare i concetti; deve combattere la tendenza allo schematismo ed alle soluzioni non determinate da un concetto, deve sviluppare il raziocinio, il senso tattico e la giusta valutazione del terreno in relazione ai mezzi.

(1) Vedasi n. II Esplorazione.
(2) Vedansi capoversi dal n. 158 al 162.

CONCLUSIONE

207 - In tutte le istruzioni fin qui svolte a riguardo della sicurezza non si dovrà trascurare **mai** di portare l'attenzione sul dettaglio, svolgendo insegnamenti a **base individuale.**

Pertanto si dovrà, di volta in volta:

— rendersi conto della dislocazione assunta dalle vedette (punte) interrogando il personale del perchè della dislocazione presa, della loro funzione, dei mezzi di cui dispongono, sulla loro azione, per esaminare se dislocazione, mezzi ecc. siano adeguati agli scopi ed alle possibilità;

— prendere partitamente in esame i collegamenti, i mezzi disponibili e le reali possibilità;

— esaminare la dislocazione degli uomini e la postazione delle armi, rendendosi conto di persona, collo stendersi a terra, della osservazione possibile, del puntamento delle armi automatiche, dei settori di osservazione e di tiro ecc.;

— interrogare il personale per rendersi conto se siano compresi i compiti e se ciascuno svolga azione rispondente a quella che si richiede dalla funzione assegnata all'elemento di cui fa parte.

208 - Durante tali insegnamenti l'istruttore potrà farsi accompagnare dai graduati e dal personale specializzato, al quale farà particolarmente notare pregi e pecche riscontrati.

209 - Durante le esemplificazioni, ed allo scopo di imprimere nella mente concetti chiari, dovranno farsi intervenire elementi raffiguranti il nemico per operare di sorpresa là dove la sicurezza presenti difetto. Può essere utile creare ad arte questi punti deboli mediante situazioni e disposizioni opportunamente date.

210 - Dopo ogni esercizio l'istruttore dovrà brevemente riassumere i concetti su quanto è stato fatto, mettendo in evidenza la parte essenziale dei risultati ottenuti ed i maggiori errori rilevati, richiamando alla memoria le nozioni base del servizio.

211 - Come coronamento dell'addestramento svolto nei riguardi della sicurezza spetta al comandante di squadrone di organizzare qualche esercizio semplice sulla base di una situazione tattica che comprenda alternative di marce e di brevi soste, e che preveda, anche, una sosta più lunga.

Ciò darà modo di applicare, attraverso ad una varietà di situazioni e di terreno che saprà rendere interessanti ai fini del maggior profitto, il fin qui detto col passare dalla sicurezza in marcia alla fermata protetta alla sicurezza in stazione e viceversa: inoltre gli permetterà di ginnasticare il personale specializzato ed i cavalieri in una alternativa di attribuzioni e di compiti che deve dar modo di rendersi conto del profitto tratto dalle precedenti istruzioni, a cominciare da quella di equitazione, (1) e da ciascuno.

212 - Il comandante di squadrone, attraverso allo svolgimento di questa istruzione, avrà anche modo di rendersi conto, mediante controllo, di due fatti: Se, cioè, i suoi subalterni abbiano saputo svolgere l'istruzione del rispettivo riparto, o a ciascuno attribuita, con metodo, traendo da essa i voluti risultati, e se i cavalieri dipendenti abbiano acquistato il grado di maturità necessaria per iniziare l'istruzione di esplorazione; cose entrambe di molta importanza per un comandante di squadrone.

213 - Come corollario potrà poi, constatare se, e in quanto, sarà necessario ritornare su qualche istruzione, o approfondirne qualcuna, o insistere su qualche particolare, completando e integrando ai fini dello addestramento dello squadrone.

M. B.

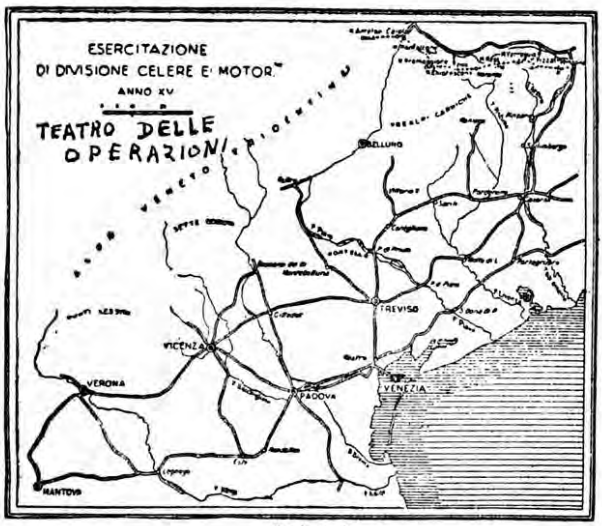
(1) Vedi parte I, n. 1.

(Continua - Capo II - Addestramento alla esplorazione)

Esercitazioni di unità celeri nel Veneto

2-6 AGOSTO 1937-XV

Il 2 agosto hanno avuto inizio nella regione Veneta (schizzo 1) le esercitazioni celeri alle quali hanno preso parte, come è noto, la 2ª Divisione Celere Emanuele Filiberto Testa di Ferro (Gen. Trezzani) e la Divisione motorizzata Po (Gen. Garavelli).



Schizzo 1

Le due divisioni erano sul piede di guerra e rappresentavano rispettivamente il partito *rosso* ed il partito *azzurro*.

Come è noto mentre la divisione celere è formata di unità di *cavalleria*, di *bersaglieri* (ciclisti, motociclisti, motomitraglieri) di *artiglieria celere*, di *carri veloci*, di *truppe tecniche* e di servizi, la divisione motorizzata è costituita di truppe di *fanteria*, *artiglieria* e *genio* analoghe per costituzione a quelle di fanteria, ma autotrasportate, ed in più, ha motociclisti ed elementi meccanizzati vari tecnici e pei servizi.

Dalle caratteristiche delle truppe emergono le attitudini e le capacità delle due grandi unità sulle quali non ci soffermiamo, lasciandole dedurre ai lettori attraverso all'esame degli avvenimenti.

Il *supposto* delle esercitazioni era il seguente (schizzo 2):

— I *rossi* hanno oltrepassato il confine nella provincia Carnica nel tratto tra M. Chiarescons e M. Pizzat, dopo attacco di sorpresa, e avanzano verso sud.

— Gli azzurri sono in periodo di radunata e si stanno concentrando a ovest del Brenta.

La *situazione* era la seguente:

— le unità *rosse*, costituite da una armata, inizialmente sono dislocate nella zona compresa fra Lavardier - il Tagliamento - Resiutta - M. Sernio.

La 2ª divisione celere (Emanuele Filiberto Testa di Ferro) che fa parte dell'armata, è dislocata a sud del tratto di rottura della copertura nemica (zona Pielungo-Tramonti).

— Le unità *azzurre*, costituite da un'armata, sono dislocate inizialmente tra Verona - Vicenza - Padova - Monselice.

La linea di frontiera immaginaria, dove si trova la copertura azzurra supposta rotta, come sopra detto, si svolge lungo la linea Antelai-Calalzo-Cima Monfalcone, M. Pramaggiore-M. Chiarescons-M. Naiarda-Forcola di M. Rest-M. Valcalda-M. Verzegnis-M. Plontad-M. Pizzat-Lago di Cavasso-M. S. Simeone-Venzone-V. Venzonas-Forcella dei Musi.

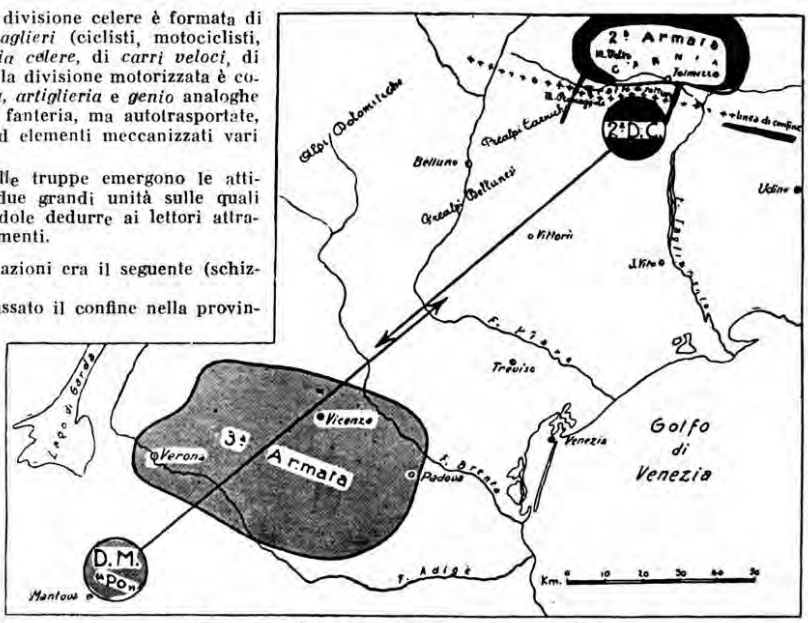
* * *

Entro il primo agosto le truppe operanti hanno assunto la dislocazione iniziale loro fissata nella zona stabilita dai rispettivi comandi.

Il direttore delle esercitazioni era S. E. il gen. Francesco Guidi (vedasi fig. 2), comandante del corpo d'armata di Bolzano, noto nell'arma per la sua particolare competenza e pel suo animo manovriero.

Era direttore del servizio giudici di campo il gen. Murari della Corte Bra comm. Sebastiano, ispettore delle truppe celeri, persona anch'essa nota per la sua competenza militare e pel suo senso manovriero, a cui facevano capo, quali capi gruppo, il gen. Messe, generale addetto all'Ispettorato delle truppe celeri, pel partito rosso, ed il Gen. Ferrari Orsi pel partito azzurro.

Ciascuna delle due divisioni operanti aveva a pro-



Schizzo 2 - *Supposto e situazione giorno x ore 0*

pria disposizione una squadriglia di aerei.

Inoltre, mentre la divisione Po, operante in territorio nazionale poteva sfruttare la rete dei collegamenti telegrafici e telefonici permanente, la 2ª divisione celere non poteva valersi che dei mezzi di collegamento propri.

Gli *avvenimenti* che si sono svolti sono stati i seguenti:

Fig. 1 - *S. A. R. il Duca d'Aosta fra gli addetti Militari esteri.*

AVVENIMENTI

GIORNO X

— Alle ore 0 del giorno X (ore 6,30 del 2 agosto) gli azzurri si sono messi in movimento.

La Divisione Po (65-66 fant. della Brigata Valtellina — 21° Regg. Artiglieria) punta al Livenza per attestarsi ad un corso d'acqua prossimo alla copertura, disporsi a difesa ed arrestarvi i rossi; sua meta è il Piave; suoi scopi spingere elementi esploranti verso Sacile e Oderzo, dislocandosi, col grosso, fra Vidor-Montebelluna-Villorba Ponte della Priula estendendo l'osservazione a Fagarè.

— La 2ª Divisione Celere inizia invece il movimento alle ore 7,30 dello stesso giorno X (ore 13,30 del 2 agosto) puntando oltre Piave.

Piove dal giorno precedente e la pioggia ha influenze logistiche e tattiche grandi in quanto le strade diventano meno praticabili ed i numerosi e ragguardevoli corsi d'acqua in piena impongono il movimento sui ponti.

— La Divisione Po opera su quattro scaglioni come indicato nello schizzo 3. Verso le 11 gli elementi avanzati del 1° scaglione (esplorante) hanno oltrepassato il Brenta. Dopo tale atto gli aerei rossi, contrastati dai caccia azzurri, hanno interrotti i ponti di Bassano, Tezze, Fontaniva, distrutti quelli di Vidor, danneggiando quello della Priula.

Il Brenta è inguadabile.

La situazione creatasi dopo l'intervento aereo ha determinato, da parte del Comandante della divisione Po, un cambiamento di rotta alle sue unità mediante la diramazione di ordini intesi ad avviare gli scaglioni in cui era articolato il movimento della Divisione ai ponti di Carturo e Piazzola sul Brenta.

Mentre ciò avveniva alcuni suoi elementi passavano il fiume al ponte di Sampese a nord di Bassano.

Alle ore 18 le varie colonne raggiungevano i loro obbiettivi costituendo testa di ponte sul Brenta.

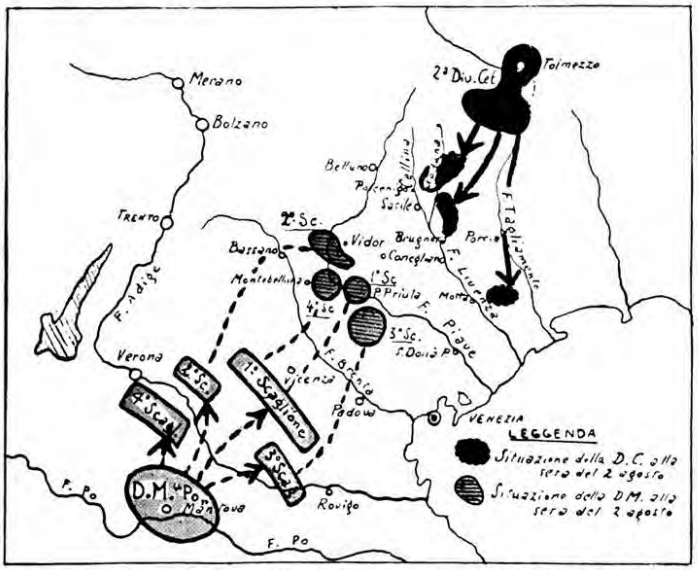
— La 2ª Divisione celere, operante su tre colonne, modificava l'itinerario indicato alla sua colonna centrale in conseguenza dell'inguadabilità del Cellina e del Meduna; essa veniva avviata lungo la diretrice Spilimbergo-Casarsa-Casano su Brugnera.

Una compagnia di bersaglieri (ciclisti) precedeva, oltre che con compito di esplorazione, anche con quello di collegamento tra la colonna di destra (pedemontana) e le altre due (centrale e destra).

Alle ore 16 la 2ª divisione era dislocata fra Travesio-Maniago-Aurava-Villa Aricciola-Paladea tenendo presidiato il ponte di Giulio.

In seguito alla situazione il comandante della divisione punterà al Piave per i ponti del Livenza qualora non trovi resistenze sul fiume; qualora ciò non avvenga, operando a nord di Polcenigo, punterà al Piave valendosi di un ponte di equipaggio, se troverà i ponti interrotti.

Fig. 2 - *S. E. il Gen. Pariani Capo di S. M. R. Esercito e Sottosegretario per la Guerra, S. E. il Gen. Guidi direttore delle esercitazioni*



Schizzo 3 - *Ordini dati dai due Comandanti di partito.*

La situazione *alle ore* 20 del giorno X è la seguente (Schizzo 3):

— *Azzurri*: Comando di Divisione - Montebelluna; 1° *scaglione* tra Vidor-Nervesa-Arcade (elementi ai ponti di Fagarè e S. Donà di Piave); 2° *scaglione* tra Pederobba e Vidor; 3° *scaglione* tra Spessiano e Villorba; 4° *scaglione* nella piana di Montebelluna.

Erano segnalate forze ingenti di cavalleria e ciclisti rossi al Livenza. La divisione riceveva ordini di riprendere il movimento oltre Piave alle 5 del giorno X + 1, di frattenere le truppe segnalate quanto più possibile lontano dal Piave, i cui ponti sarebbero stati occupati dai nuclei delle divisioni azzurre di primo scaglione a cominciare dalle ore 7 del giorno X + 1.

— *Rossi*: comando di divisione a Porcia; *colonna di destra* (cavalleria) Polcenigo; *colonna di sinistra* (bersaglieri) fra Bruguera e Sacile; *compagnie motociclisti* Motta di Livenza; *gruppo carri veloci* Porcia.

La divisione riceve ordini di riprendere il movimento alle ore 5 del giorno X + 1.

GIORNO X + 1.

— La divisione Po inizia le operazioni alle ore 5 coll'intendimento di passare il Piave ai ponti della Priula e di Vidor, spingere l'esplorazione verso il Livenza, raccogliere le forze tra Colle Umberto, Godega e Codogne per far massa dove la situazione del momento consiglierà.

— La 2ª divisione celere inizia le operazioni coll'intendimento di passare il Livenza fra Polcenico e Fiaschetti con la colonna di *destra*, fra Brugnera e Sacile con quella di *sinistra*: indi avanzare sul Piave per passarlo o di sorpresa o di forza.

— Nella notte la divisione Po ha proceduto alle riparazioni dei ponti danneggiati dall'aviazione rossa ed alle 7 i grossi iniziano il passaggio del Piave.

Intervenuta nuovamente l'aviazione rossa gli azzurri si occultavano con nebiogeni, sicchè il movimento poteva proseguire oltre il Piave.

Mentre il movimento era in corso pervenivano notizie al Comandante della divisione Po che i rossi avanzavano su ampia fronte; diramati gli opportuni ordini gli elementi della stessa divisione si raccoglievano fra Colle Umberto-Godega-Codogne pronti ad avanzare nella direzione più opportuna.

— La divisione celere intanto, gettati due ponti a Fiaschetti e Cavelano, protetta da elementi traghettati oltre Livenza, alle 7 passava tale fiume puntando al Piave mentre la Cavalleria con azione aggirante a Nord, alle sorgenti del Livenza, assecondava il movimento.

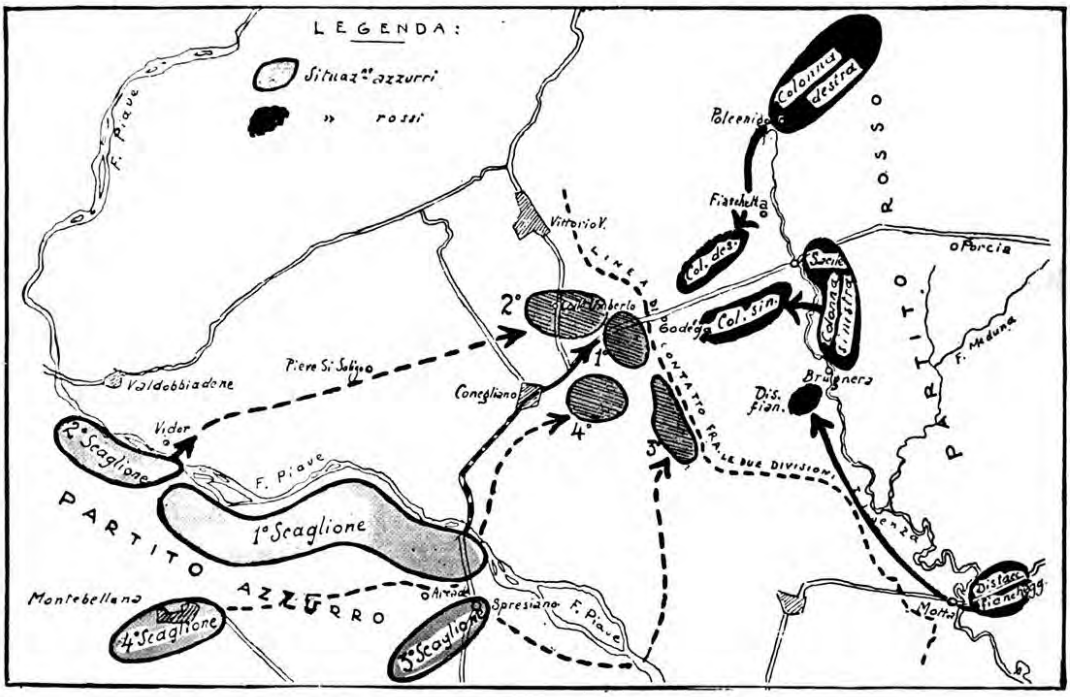
— Alle ore 7 gli elementi esploranti dei due partiti venivano a contatto, lungo la linea Cordignano-Orsago-Gaiarine, a circa 7 km. a Ovest del Livenza (Vedasi schizzo n. 4).

Di fronte alla situazione delineatasi:

— La *divisione Po* continua a raccogliersi come previsto, ma prendendo misure di sicurezza sui fianchi, pronta ad operare offensivamente.

La 2ª *divisione celere*, con ciclisti ed elementi motorizzati (due colonne operanti lungo la ferrovia e la strada statale) punta contro gli azzurri che operano verso Sa-

Fig. 3 - *Una mitragliatrice antiaerea in funzione.*



Schizzo 4 - *Situazione verificatasi per la attuazione degli ordini dei Comandanti di partito.*

cile, e, con cavalleria (due colonne), sviluppa una azione aggirante sulla sinistra degli azzurri con obbiettivi S. Fior di Sopra e le colline sovrastanti Susegana.

Verso le 12 si precisa il contatto fra gli avversari lungo la linea Mescolina-Pianzano - Baver - Codogne ed hanno luogo le prime azioni.

A tale ora vengono sospese le operazioni.

GIORNO X + 2

Le operazioni vengono riprese alle ore 6 con carattere aggressivo.

In seguito alla situazione verificatasi il giorno prima (Schizzo 4):

— Il comando della divisione Po, formata una colonna di attacco, agli ordini del vice comandante, la spinge da Codogne al Livenza con compito di aggirare la sinistra dei rossi a puntare sulle loro comunicazioni.

Ne consegue, presso Roverbasso, uno scontro con elementi quivi dislocati dalla 2ª divisione celere.

Durante questa azione, che arresta la colonna, il comandante della divisione Po concentra le forze dislocate a nord della strada statale per dare con esse un impulso decisivo alla azione contro la sinistra rossa lasciando un velo di copertura verso nord e nord-est, vale

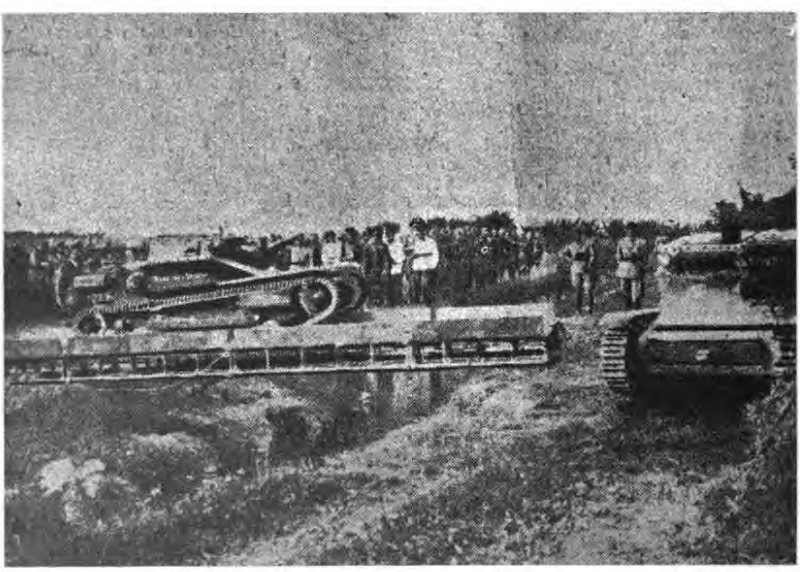


Fig. 4 - *Il carro veloce passerella in funzione.*

a dire da Colle Umberto al quadrivio tra S. Fior e Godegà.

Intanto richiede dall'aviazione il bombardamento dei ponti di Fiaschetti e di Cavolano; cosa che ha luogo alle ore 8.

Della 2ª *divisione celere*:

— I bersaglieri (ciclisti) rossi (6° reggimento bersaglieri) in ottemperanza agli ordini del comandante della 2ª divisione celere impegnano fortemente, lungo la strada statale, il centro avversario, mentre reggimenti di cavalleria (Firenze e Vittorio Emanuele II) con l'artiglieria (2° reggimento artiglieria celere) sviluppano un'azione aggirante verso le ali della divisione Po, puntando sulle retrovie avversarie da nord a da sud.

L'azione da sud viene sussidiata da riparti di motociclisti (6° bersaglieri) e di carri veloci (gruppo S. Marco).

Mentre al centro — zona di Gaiarine — l'urto si fraziona in episodi, gli elementi aggiranti raggiungono il Piave (ponte della Priula) che trovano occupato da elementi azzurri delle unità dell'armata retrostante.

Alle ore 12, avendo avuto la esercitazione lo sviluppo necessario, viene sospesa.

Le operazioni hanno avuto un carattere particolarmente movimentato in cui si sono verificati episodi tattici significativi molto istruttivi.

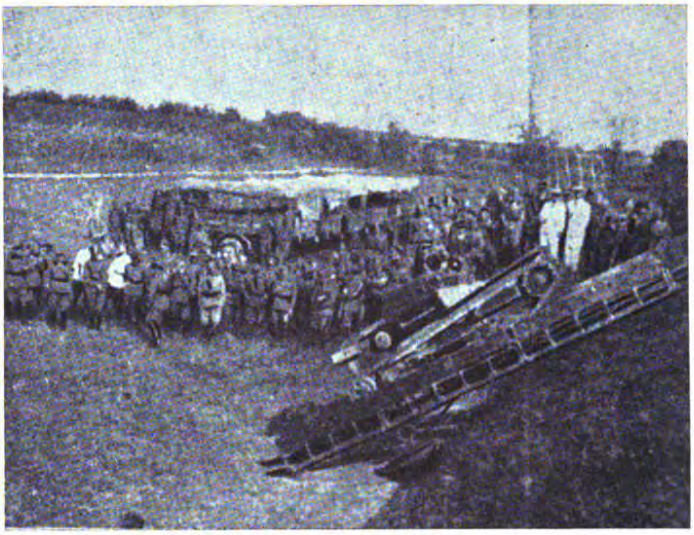


Fig. 6 - *Carro veloce sulla passerella*

GIORNO X + 3

Viene creata una nuova situazione allo scopo di dare modo ai comandi di studiare alcuni problemi inerenti alle due divisioni di manovra.

Si suppone che la 2° *divisione celere*, superate nei giorni precedenti le resistenze azzurre, abbia raggiunta la linea del Monticano, mentre la *divisione motorizzata*, transitando per ponte di Piave, si diriga su Oderzo.

Dal supposto ne conseguiva un'applicazione di natura logistica favorevole agli studi che costituivano lo scopo del problema posto.

Infatti le due divisioni, dalla larga dislocazione assunta per effetto delle esercitazioni dei giorni precedenti, dovevano raccogliersi prontamente nel triangolo Vittorio Veneto-S. Vendenniano-Sacile di dove, il giorno dopo, dovevano defluire lungo l'itinerario Conegliano-Suseganа-Treviso su di una unica colonna.

Intanto alla sera furono fatti esperimenti di ricognizione aerea con sussidio di mezzi illuminanti e di occultamento con sistemi fumogeni.

GIORNO X + 4

Ha luogo l'incolonnamento e al defluenza con sfilamento dinnanzi a S. A. R. il Duca d'Aosta delle due divisioni e, in Conegliano, la riunione finale di chiusura delle esercitazioni.

Anche questa fu esercitazione ricca di lavoro per gli Stati Maggiori ed altrettanto ricca di insegnamenti dal lato logistico ed organizzativo.

Fig. 5 - *Lancio di nebbiogeni.*

CONCLUSIONE

Non spetta a noi trarre conclusioni di natura, diciamo così, tecnica. Gli scopi delle esercitazioni tendevano all'esame di numerosi problemi di natura logistica, organica, strategica, tattica, ed anche relativi ai mezzi ed agli uomini; riteniamo di essere nel giusto dicendo che gli scopi sono stati pienamente raggiunti.

La sintesi delle esperienze compiute e dei risultati conseguiti è scaturita alla fine dalla esposizione fatta dai comandanti delle due divisioni, completata da quella del direttore delle esercitazioni, S. E. il generale Guidi, e quindi compendiata e chiusa da S. E. Pariani.

Il direttore delle esercitazioni, con quella efficacia di osservazione che gli è abituale e che rispecchia una esperienza maturata in lungo esercizio di comando, tanto nelle unità di cavalleria prebelliche, quanto in quelle della guerra, quanto ancora in quelle postbelliche, ha messo in chiara evidenza

le caratteristiche, le attitudini e le possibilità reali delle due unità, entrambe celerissime, entrambe potenti, non sostituentisi reciprocamente, ma integrantisi.

S. E. il generale Pariani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e Sottosegretario per la Guerra, dopo aver manifestata la soddisfazione per la grande copia di utili insegnamenti offerti dalle esercitazioni, ha precisato alcune idee in materia di organizzazione e impiego delle due divisioni sulle quali non è qui il caso di scendere in dettagli.

Basti dire:

— che i risultati delle esercitazioni sono stati tali da permettere:

1) che siano fissati in modo definitivo i compiti, e, in conseguenza, la costituzione organica delle due divisioni;

2) che siano fissati criteri d'impiego;

Fig. 7 - *Artiglieria celere sul ponte di equipaggio*

3) di dedurre la netta superiorità, in fatto di possibilità di manovra, della divisione celere rispetto alla divisione motorizzata:

4) di dedurre la netta superiorità nella velocità, riferita alle lunghe distanze e nel campo strategico, della divisione motorizzata rispetto alla divisione celere;

5) di ammettere, per la divisione celere, la possibilità di crearsi, nel combattimento, l'ambiente di sicurezza che le permette di evitare sorprese e di sventare le insidie; di non ammettere la stessa possibilità per la divisione motorizzata, per cui questa deve agire dietro la copertura di truppe schierate avanti;

6) di mettere in evidenza l'importanza preminente della esplorazione, non tanto ai fini strategici quanto ai fini dell'impiego, della divisione celere (esplorazione per conto del comandante della divisione e per conto dei vari elementi di essa);

7) di pensare alla opportunità di azione normale in cooperazione delle due divisioni, per fini concreti.

x. y. z.

Fig. 8 - *Bersaglieri in marcia*

"MOTO GUZZI"

GOMME PIRELLI

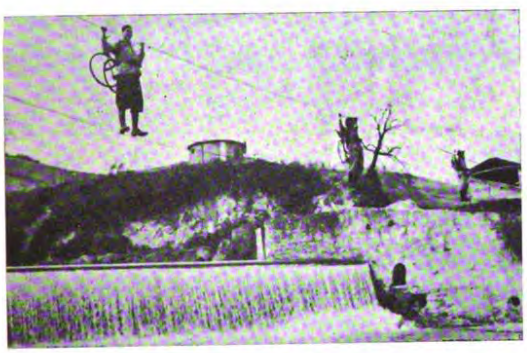
ARGOMENTI DI ATTUALITA'

Passaggi di corsi d'acqua con mezzi di circostanza

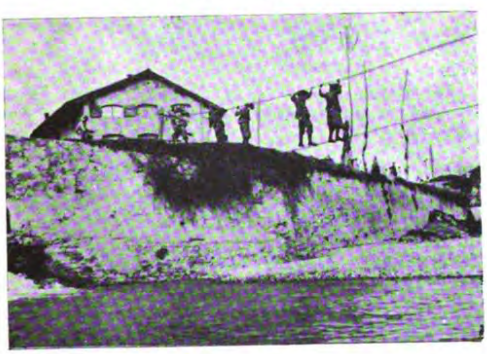
Nel numero maggio-giugno del corrente anno (pagina 114) abbiamo illustrato ai lettori un sistema di passaggio di corsi d'acqua con mezzi di circostanza da parte di minori riparti di cavalleria. Oggi presentiamo un sistema di passaggio, del pari con mezzi di ripiego, da parte degli inseparabili compagni del cavaliere nel campo dell'impiego dei celeri.

Come è noto il sistema del passaggio di piccoli corsi d'acqua, valendosi di funi tese fra le due sponde, non è nuovo. Già anche durante la battaglia di Vittorio Veneto fu impiegato particolarmente pel passaggio del Monticano e del Livenza in qualche punto dove mancavano i

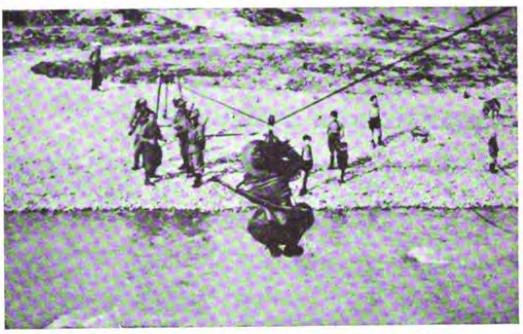
Passaggio di corso d'acqua di Squadra bersaglieri su fune unica.



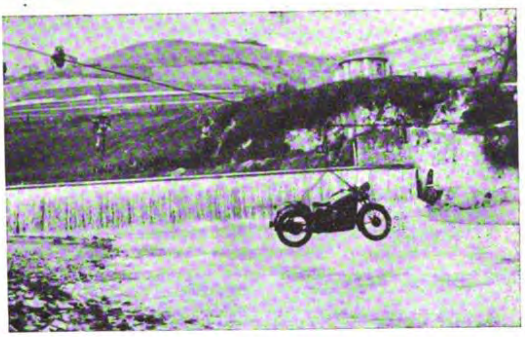
Passaggio di corso d'acqua di Squadra bersaglieri su fune doppia.



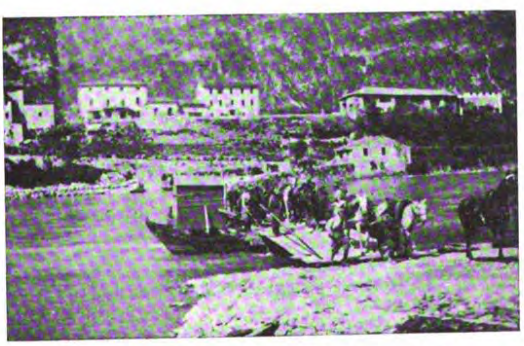
Passaggio di corso d'acqua di Squadra mitraglieri su fune doppia



Passaggio di corso d'acqua di bersaglieri isolati su fune unica con carrucola.



Passaggio di corso d'acqua del materiale con carrucola



Traghetto di cavalieri su ponte di circostanza

ponti, o questi erano stati interrotti. Furono allora bersaglieri e squadre di cavalieri in bicicletta che se ne valsero ed il sistema fu di grande rendimento per varcare i numerosi canali che intersecano la pianura veneto-friulana fra Piave e Tagliamento.

Meglio di qualsiasi descrizione parlano le fotografie che riproduciamo e che, oltre tutto, esaltano anche quello spirito ardimentoso, sublimato nei bersaglieri, che ora è molto diffuso fra tutti i celeri.

Sottocomandante della batteria

Come è noto, è carica che esiste presso le batterie per assicurare il funzionamento della unità in tutte le contingenze del loro impiego ed ha particolare importanza nel periodo dell'entrata in azione della batteria e della esecuzione del fuoco.

Per l'artiglieria celere questa funzione si accresce ancora in dipendenza delle particolari circostanze di impiego delle unità, della maggiore scioltezza ed elasticità di questo impiego, del carattere più movimentato delle operazioni, dei tempi ristretti entro i quali si deve assicurare l'azione dell'artiglieria ecc. (1).

Una recente circolare dell'Ispettorato dell'artiglieria richiama l'attenzione sull'importanza di tale funzione, riferendola, genericamente, al sottocomandante di batteria di tutte le specialità col ricordare che egli:

1) Risponde verso il comandante di tutto il servizio di batteria.

Consegue da quanto sopra che l'ufficiale investito di tale funzione non è un semplice esecutore o ripetitore di ordini, ma qualcosa di ben più importante. Egli deve conoscere tutto il servizio della batteria come il capitano, e, nell'esecuzione degli ordini che riceve, deve esplicare tutta la sua attività, deve impiegare tutto il suo sapere, deve ricorrere alla sua iniziativa, dando opera perchè la batteria possa assolvere a pieno il compito.

Consegue ancora che l'opera sua è multiforme, e si

Batteria in azione - Linea dei pezzi

svolge come e dove richiede lo scopo da raggiungere: sarà sulla linea dei pezzi in particolari circostanze o episodi tattici, sarà al telefono in altre.

2) Le iniziative che talora deve prendere per assicurare l'azione della batteria richiedono orientamento sulle operazioni, non solo, ma anche che egli sia in grado di sostituire il capitano comandante.

Perciò deve essere provvisto delle tabelle di tiro e conoscere le regole fondamentali della condotta del tiro.

3) Poichè è a contatto della linea dei pezzi ed è in grado di valutare il rendimento reale dei singoli pezzi deve dare le correzioni per diversità di regime, di posizione ecc., applicando i dati delle apposite tabelle.

(1) Confr. n. luglio-agosto della Rivista - p. 196.

Ufficiale capo pattuglia O. C.

La stessa circolare citata sopra tratta dell'ufficiale capo pattuglia O. C., e ne ricorda i compiti.

Anche tale ufficiale ha importanza grande presso le artiglierie celeri per le stesse ragioni sopra dette; perciò deve essere ben scelto e deve sapere assolvere il proprio compito con intelligenza e prontezza.

Ricorda la circolare che:

1) Egli rappresenta il proprio comandante presso il comando cui è distaccato.

Pertanto non è un solo trasmettitore di dati o notizie che gli pervengono. Deve procurarsi — e non deve aspettare che gli vengano comunicate — e trasmettere al proprio comandante tutte le notizie che possono essergli utili: deve dare al comando, presso cui è distaccato, tutte le notizie sull'azione del proprio reparto che giudica utili.

Pertanto è organo intelligente di collegamento che deve avere visione precisa e completa della situazione e delle operazioni in corso e deve essere orientato sugli

Batteria in movimento per presa di posizione

avvenimenti che riguardano la unità nel cui interesse opera il proprio riparto di artiglieria.

2) E' dovere di chi distacca una pattuglia assicurarsi che il suo capo sappia bene quello che deve fare ed abbia mezzi e personale sufficienti: è dovere del capo pattuglia chiedere per tempo istruzioni e chiarimenti su quello che deve fare ed eventualmente richiedere il personale ed i mezzi necessari.

Tutto ciò corrisponde al prendere le necessarie previdenze per assicurare il collegamento spirituale e materiale fra l'unità di artiglieria e le truppe cooperanti a mezzo della pattuglia O. C.; misure importanti e capitali che contano sulla personalità del comandante della pattuglia stessa.

La circolare indica «a titolo di esempio» i compiti del capo pattuglia O. C., di un gruppo di appoggio specifico.

a) Tenere al corrente il comando da cui è distaccato sulla situazione (linea raggiunta, resistenze incontrate ecc.) in modo che il comando stesso possa in qualsiasi momento agire in perfetta comunione di azioni con le truppe operanti, e, occorrendo, di iniziativa.

b) Tenere informato il comando presso cui è distaccato, della situazione, dell'azione e delle possibilità del proprio riparto.

c) Ricevere dal comandante presso cui è distaccato le richieste di fuoco e trasmetterle al proprio comandante di artiglieria, formulandole in modo che siano facilmente e prontamente comprensibili.

d) Eventualmente coadiuvare il comandante presso cui è distaccato nella individuazione degli obiettivi.

e) Eventualmente osservare il tiro.

Come è noto, per l'artiglieria celere, la possibilità di impiego e di pronto intervento delle unità, basa particolarmente sulla vicinanza materiale fra le unità che operano e le batterie e sul funzionamento pronto e rapido dei collegamenti reciproci.

Per potere contare sulle azioni tempestive delle unità di artiglieria, i comandanti delle stesse, come già si è detto, debbono stare a contatto di quelli delle unità celeri nel cui interesse operano. I primi, col loro goniometro, adottando procedimenti speditivi per la preparazione e la condotta del fuoco, dando la preminenza ai tiri di efficacia intesi a neutralizzare al più presto le zone dove si trovano gli obiettivi, più che a colpire gli obiettivi stessi, (meglio se in ciò riescono prontamente) operano con concentramenti di breve durata ed intensi (1).

Il collegamento materiale e spirituale e quello assicurato dalla pattuglia O. C., devono funzionare prima e durante queste azioni per assicurare l'efficacia delle azioni stesse e la loro aderenza alla situazione fugace, mutevole che si verifica pressochè sempre coi celeri.

E' in questa circostanza che l'opera del sottocomandante e quella della pattuglia O. C., assumono maggiore importanza e possono avere valore determinante nelle operazioni che si svolgono.

Ma è anche importante, ai fini del collegamento stesso, ed è indispensabile, ai fini del successo, che il comandante delle truppe cooperi colle artiglierie, tenendo presenti le necessità delle unità di artiglieria, rendendosi conto dei risultati che si possono ottenere subito col loro intervento, di quelli che si possono realizzare man mano col tempo, chiedendo quanto effettivamente le unità di artiglieria possono dare, orientando preventivamente i comandanti, tenendoli vicini, dando tempo ai pezzi di spostarsi prima di chiedere il loro intervento ecc., il tutto entro limiti di tempo ragionevoli in relazione al proprio concetto d'azione.

La ferma ed i sistemi di chiamata per la cavalleria

La questione della ferma e dei sistemi di chiamata per la cavalleria ha una importanza preminente in quanto si ripercuote sulle possibilità di addestramento del cavaliere di guerra considerato nel suo complesso cavallo-uomo.

E' noto che questa importanza era nel passato tenuta in tanta considerazione da determinare l'adozione di particolari ferme più lunghe per la sola cavalleria. Ma nel dopo guerra considerazioni contingenti hanno influito nel fare adottare ferme uniche di durata relativamente breve per tutte le armi cercando di contemperare le esigenze dell'addestramento colle difficoltà conseguenti dal breve tempo del servizio militare, mediante particolari modalità nei sistemi di chiamata ed istituendo il servizio pre e post militare.

Ciò, se reca l'indiscutibile grande vantaggio del numero della forza addestrata, ha insito l'inconveniente che non sempre l'addestramento ha modo di riuscire completo.

Comunque, l'importanza della durata della ferma per la cavalleria, in dipendenza delle esigenze sempre crescenti dell'addestramento e della sua complessità, si è sempre imposta; e poichè l'addestramento, in ultima analisi, incide sull'impiego dei riparti, si è sempre auspicato un ritorno a ferme più lunghe di fronte ai risultati pratici non sempre sufficenti man mano realizzati.

Come è noto furono sperimentate chiamate in scaglioni successivi, ferme di durata diversa per determinate categorie di persone o per alcuni scaglioni, ma, at traverso ad una esperienza di oltre dieci anni, ciascun sistema sperimentato, pur prestando pregi in relazione ad un determinato scopo da raggiungere, o in dipendenza di una ben determinata esigenza, o per una contingenza particolare, non ha mai soddisfatto in modo completo.

In breve: oggi cerchiamo ancora una soluzione.

Per dare modo ai lettori della rivista di rendersi conto dei problemi connessi al sistema di chiamata in atto, o possibili, fermo restando il vincolo della ferma breve (18 mesi - 15 mesi - 12 mesi) li abbiamo rappresentati in un grafico comparativo — allegato I — mettendone in evidenza i pregi con apposite annotazioni.

Lasciamo ai lettori che ne avranno la buona volontà l'esame dettagliato e lo studio dei sistemi esaminati o di altri ed il trarne tutte le deduzioni che crederanno meglio. Noi richiameremo solo alla mente alcuni dati di fatto ed alcune considerazioni da cui non si può prescindere nello studio del problema per modo che ciò possa suffragare tale esame e possa suscitare riflessione.

Per cominciare ricordiamo che nei sistemi di chiamata esaminati sono tenute presenti le necessità di:

— far sì che nell'unità reggimento — conseguentemente nei riparti — non si discenda mai al disotto di un minimo di forza presente necessario per assicurare la conservazione e l'igiene del cavallo;

— far sì che possa partecipare alle esercitazioni estive, coi riparti efficenti, il massimo possibile della forza;

— aver sempre presente la forza mobilitabile istruita in misura sufficente per numero e qualità per un immediato impiego dei riparti, salvo a prevederne il pronto completamento con richiamo;

— aver sempre presente il numero e qualità del personale anziano necessario per l'inquadramento e per l'addestramento delle rimonte.

E' ovvio che il sistema migliore e più completo per la realizzazione di tutte queste esigenze e di quelle dell'addestramento sarebbe costituito dalla ferma di due anni con personale tutto a ferma completa (Confr. Allegato 2).

Ricordiamo poi alcune esigenze che riguardano particolarmente l'arma di cavalleria e che debbono essere specialmente considerate nello studio della questione della ferma e della sua durata riferite alla unità reggimento.

E' noto che la presenza dei cavalli richiede quella continuativa del personale necessario pel governo e per l'igiene degli stessi (almeno passeggiarli); inoltre, del personale provetto necessario per l'addestramento delle rimonte.

Ne consegue che, dati gli organici del reggimento, la forza presente disponibile non dovrebbe mai scendere al di sotto dei 500 uomini circa; il che vuol dire che quella effettiva deve superare detta cifra.

A ciò si deve aggiungere che, date le esigenze dell'addestramento e la progressione ed il tempo che richiede, il personale non dovrebbe essere a ferma ridotta nemmeno in misura minima, mentre almeno i graduati necessari per l'inquadramento ed il personale necessario per lo addestramento dei puledri, dovrebbero essere tutti di classe anziana e perfettamente addestrati.

Queste tre necessità portano a concludere che dovrebbe costantemente essere presente presso ciascun reggimento un blocco di almeno 500 cavalieri a ferma intera, di cui, almeno la metà, di classe anziana, per far fronte alle sole esigenze della conservazione e dell'igiene dei cavalli e dell'addestramento dei puledri.

Se consideriamo poi le esigenze organiche, di mobilitazione, di impiego dell'unità reggimento, vediamo che la forza presente dovrebbe essere costantemente quella conseguente dalle necessità d'impiego del reggimento stesso nella sua composizione organica. Il che fa salire di molto la cifra del personale che dovrebbe esser costantemente addestrato ed a numero nei riparti.

Ciò vuol dire che se si considerano a sè stanti le esigenze della conservazione o igiene del materiale cavalli e quelle dell'impiego, dovrebbe esser presente al reggimento una forza addestrata eguale a quella organica ed una aliquota oltre quella organica, in via di addestra-

(1) Confr. rivista citata pag. 196.

mento per sostituire a buon momento l'aliquota da congedare.

Poichè la cosa è antieconomica e non attuabile praticamente oggi il sistema di chiamata da adottare deve contemperare esigenze antitetiche che consentano di tenere a numero i riparti almeno per le esigenze più impellenti di conservazione del materiale cavalli, per quelle di addestramento, di impiego e di mobilitazione durante il periodo di meno probabile impiego del reggimento (forza minima); deve consentire di aumentare la disponibilità di personale durante il restante periodo dell'anno senza superare determinati organici; deve prevedere il pronto completamento degli organici di guerra con personale addestrato.

Oltre alle suddette esigenze vi è quella dell'inquadramento, della quale già abbiamo fatto cenno, e degli specialisti. Si tratta invero di elementi che debbono esser tratti durante il reclutamento fra categorie di persone aventi determinati requisiti, che richiedono lungo e serio addestramento, che rendono solo dopo positiva esperienza.

Agli effetti del loro impiego dovrebbero essere **tutti** di classe anziana rispetto a quella che inquadrano.

Con i sistemi di chiamata odierna, dato anche il numero sensibilmente rilevante dei graduati e degli specialisti occorrenti e la complessità del loro addestramento, non è possibile realizzare ciò in modo completo e sovente il personale difetta di qualità.

Le ripercussioni sono ovvie.

Esigenze analoghe presenta l'addestramento dei cavalli giovani; esso richiederebbe, come già abbiamo accennato, personale anziano, costituito da provetti cavalieri aventi requisiti particolari di passione e di senso del cavallo. Il doversi valere di personale della classe di leva, anche se del migliore, o di personale incompletamente addestrato, va a detrimento, non solo dell'addestramento del cavallo giovane, ma della sua conservazione e durata. Non bisogna dimenticare che il cavallo è il primo strumento di guerra della cavalleria; quel superbo mezzo di lotta che conferisce all'arma una mobilità e una fluidità che nessuna altra arma ha. Ma perchè l'arma possa esplicare queste sue doti, il cavallo deve essere addestrato e deve essere montato da cavalieri addestrati e ben addestrati.

Prettamente legata alla durata della ferma ed al sistema di chiamata è la questione degli organici dei cavalli e del contingente di leva (Confr. all. 3).

Poichè nel reggimento di cavalleria tutto il personale (eccetto gli automobilisti) deve egualmente essere addestrato a cavallo è necessario che vi sia sempre disponibile ed efficente almeno un cavallo per ogni cavaliere presente. Inoltre debbono essere presenti i cavalli di truppa necessari per i graduati, per gli ufficiali di complemento, pei trombettieri, per gli aiutanti di sanità, per gli allievi maniscalchi e sellai, pei medici e veterinari, ecc. ecc., vale a dire per tutto il personale di inquadramento e destinato al funzionamento dei servizi presso i riparti in manovra (oltre, ben inteso, ai puledri).

Se tale situazione non si verifica, avviene che nel periodo culminante dell'addestramento — campi ed esercitazioni — una parte del contingente o di leva o anziano deve rimanere a piedi per mancanza di cavalli disponibili, o, se si attuano turni fra personale, l'addestramento resta in sofferenza in quanto non può esser svolto col necessario ritmo e con la voluta completezza, nè colla indispensabile progressione. Se si lascia a piedi il personale anziano ne scapita l'inquadramento dei riparti; il fatto influisce sul morale e l'addestramento ne scapita egualmente.

Il numero delle reclute di ciascuna chiamata incide poi sulle possibilità di adestramento in dipendenza della disponibilità di impianti e di personale istruttore.

E' noto che normalmente i reggimenti dispongono di una sola cavallerizza, e che difettano di luoghi idonei all'aperto. E' parimenti noto che il lavoro non rende, o rende in misura modesta, se l'istruzione non viene impartita su di una base individuale, se le riprese superano i venti, venticinque, cavalieri, se la durata dell'istruzione a cavallo viene ridotta al disotto di un determinato tempo (45'), se lo stesso istruttore è oberato da un numero di riprese troppo grande e da molteplici servizi o istruzioni.

Orbene disponendo di una sola cavallerizza nella quale si debbano alternare cinque squadroni, ciascuno avente quattro riprese di 25 cavalieri, la cavallerizza viene ad essere occupata 20 ore del giorno, se ciascuna ripresa vi compie un'ora di lavoro. Ciò, prescindendo dalle esigenze dei cavalli giovani, del reparto comando, ecc.

E' evidente che uno sfruttamento così intensivo, a parte il deperimento degli impianti, non può essere previsto nel reparto orario reggimentale, tanto più se si considera che in determinati giorni dell'anno ed in gran parte delle guarnigioni, la stessa cavallerizza viene impegnata, e sovente nelle ore in cui il lavoro darebbe maggior rendimento se usufruita dai riparti, per lo svolgimento di altre attività che non si possono eliminare (riprese uff. e sott. + pattuglie - premilitari - avanguardisti - milizia - attendenti, ecc.).

E' ben vero che si cerca di ovviare all'inconveniente (Confr. all. 4 per un tipo di riparto orario reggimentale), con riprese di minore durata, mezz'ora, ma per tal modo, il lavoro diventa insufficente, abborracciato e quello eseguito con una stessa sezione parte all'aperto (lavoro preparatorio e lavoro complementare) e parte in cavallerizza, pur utile e di un certo rendimento, viene frustrato nei suoi effetti pratici se non compiuto dallo stesso istruttore che svolge l'istruzione in cavallerizza e, pertanto, se si difetta di istruttori provetti.

La stessa cosa dicasi per quanto ha tratto alla disponibilità di adatti terreni all'aperto.

Come è noto, poi, anche gli istruttori, specie i « provetti », difettano; intendiamo dire di quelli che hanno la passione di svolger la funzione di istruttore presso i reparti, più che non quella di cavaliere. Consegue da ciò che quell'addestramento che oggi deve essere compiuto con maggior competenza e cura che non nel passato data la sua complessità, la brevità del tempo disponibile, le innumerevoli difficoltà che si incontrano, le iniziative che richiede, il tempo pratico che esige, deve essere spesso affidato a persone nelle quali a priori si riconosce la incapacità per lo meno parziale.

Come si vede la questione che abbiamo presentata ai lettori è complessa e ponderosa e coinvolge una quantità di problemi di non facile soluzione per la evidente ragione del contrasto che esiste ed esisterà sempre fra tempo e mezzi disponibili.

Cardini della questione stessa, coi sistemi delle ferme brevi, sono adunque:

— Larghezza di personale istruttore, di lunga e sana esperienza, avente ben intesa passione di istruttore, più che di cavaliere (ufficiali effettivi, sottufficiali di carriera, graduati).

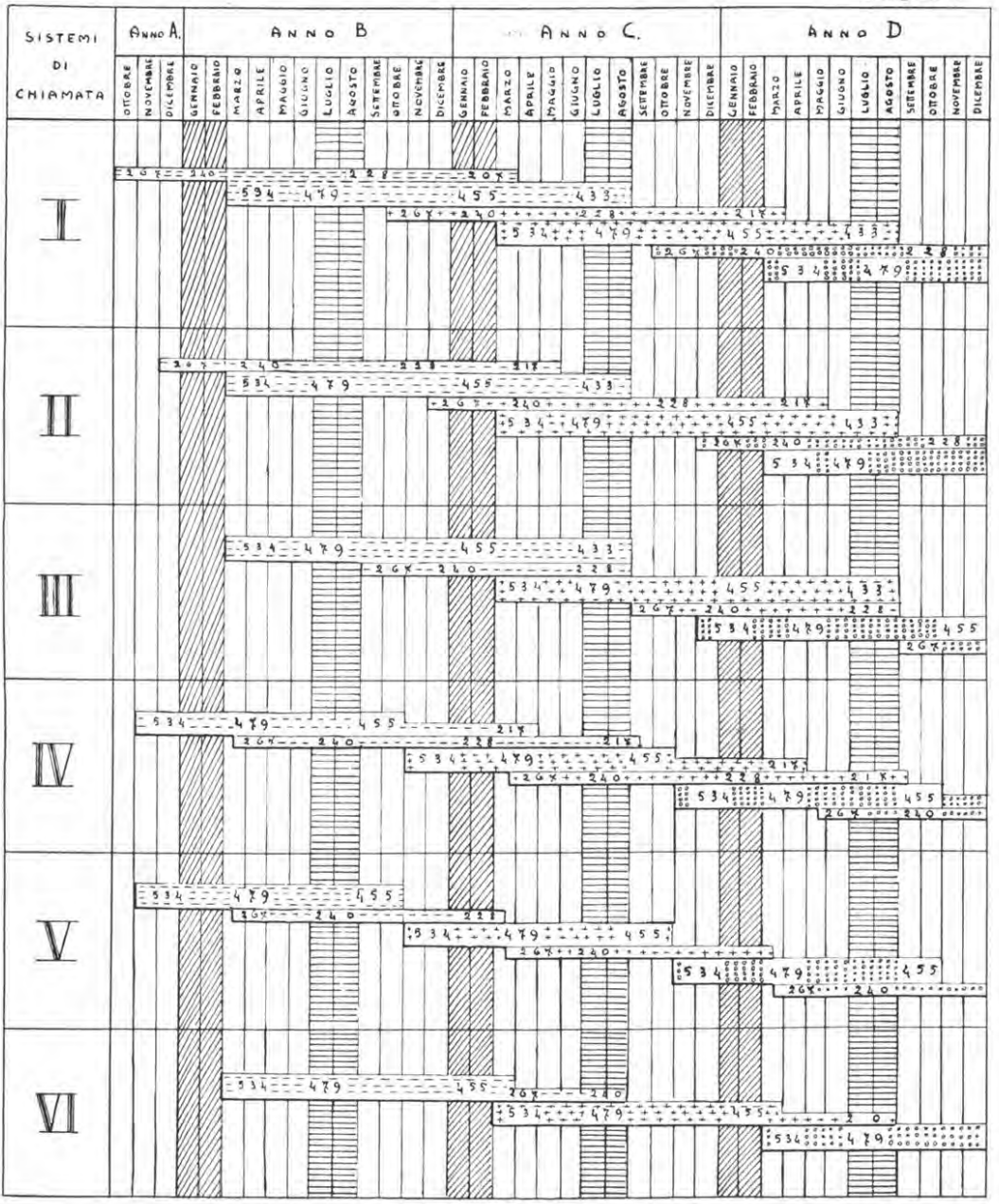
— Disponibilità di cavalli addestrati bene (per le reclute, pel personale anziano di inquadramento, pel personale destinato a seguire i riparti in manovra).

— Disponibilità di cavalieri anziani addestrati (per l'inquadramento delle reclute, per l'addestramento dei puledri).

— Larghezza di impianti (cavallerizze coperte e scoperte e fondi per la loro costante manutenzione, campi ostacoli e cavallerizze scoperte e fondi relativi per la manutenzione, terreno naturale accessibile).

— Alleggerimento dei servizi di presidio e di quanto distrae personale e mezzi dall'addestramento specifico (esercitazioni troppo numerose comprese).

Allegato 1.



NOTE

1° - Si suppone che l'organico del Regg. sia di 800 cavalieri e che il contingente di leva sia di tale forza.

2° - I rettangoli orizzontali — a diverso tratteggio — contenuti nelle caselle I - II - III - IV - V - VI - (sistemi di chiamate) corrispondono al contingente di una classe (tratteggio a lineette orizzontali ad 1 classe - tratteggio a crocette a un'altra classe - tratteggio a circoletti ad altra classe; complessivamente tre classi).

3° - Si considera la necessità di avere il massimo della forza presente istruita e mobilitabile fra Marzo e Settembre.

4° - Si considera la necessità di non discendere al disotto dei 500 uomini presenti in periodo di forza minima (considerati gli indisponibili).

5° - Alla forza di leva si sono applicate le riduzioni del 10% al termine dei primi 3 mesi di istruzione, del 5% dopo 10 mesi di servizio, del 5% negli ultimi mesi di servizio. In tali percento, si considerano i militari inviati sotto rassegna, trasferiti altrove, comandati in servizi fuori corpo o comunque indisponibili al Regg.to.

6° - Si considera che i primi 3 mesi costituiscono il periodo di istruzione per ogni contingente; le striscie verticali tratteggiate orizzontalmente indicano il periodo in cui viene svolto il campo estivo e quelle diagonalmente, il periodo in cui viene svolto il campo invernale.

(*Seguito dell'Alleg.* 1)

Note spiegative per ciascun sistema di chiamata

I)
Chiamata del 1° ottobre: 1/3 del contingente assegnato.
Chiamata del 1° marzo: 2/3 del contingente assegnato.
Ferma: 18 mesi.
Forza **massima** presente da marzo a ottobre in periodo di accavallamento di classe uomini 1100 circa.
Forza **minima** presente fra settembre e marzo da 650 uomini (mese di settembre) a 900 fino a marzo.

II)
Chiamata del 1° dicembre: 1/3 del contingente assegnato.
Chiamata del 1° marzo: 2/3 del contingente assegnato.
Ferma: 18 mesi.
Forza **massima** presente da marzo a settembre in periodo di accavallamento di 2 classi uomini 1200 circa.
Forza **minima** presente fra settembre e dicembre 700 uomini e fra dicembre e marzo 900 circa.

III)
Chiamata del 1° marzo: 2/3 del contingente assegnato.
Chiamata del 1° settembre: 1/3 del contingente assegnato.
Ferma: 18 mesi pel primo scaglione; 12 mesi pel secondo scaglione.
Forza **massima** presente da marzo a settembre uomini 1200 circa in periodo di accavallamento di 2 classi.
Forza **minima** presente fra settembre e marzo uomini 750 circa.

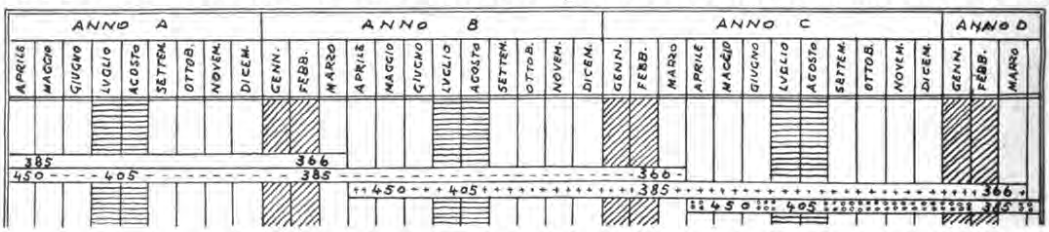
IV)
Chiamata del 1° novembre: 2/3 del contingente assegnato di cui: 1/2 con ferma di 18 mesi, 1/2 con ferma di 12 mesi.
Chiamata del 15 marzo: 1/3 del contingente assegnato, tutto con **ferma** di 18 mesi.
Forza **massima** presente in periodo di accavallamento di 2 classi da marzo a settembre uomini 1200 circa.
Forza **minima** presente fra novembre e marzo uomini 700 circa.

V)
Chiamata del 1° novembre: 2/3 del contingente assegnato.
Chiamata del 15 marzo: 1/3 del contingente assegnato.
Ferma: 12 mesi.
Forza **massima** presente fra marzo e settembre, con una sola classe 750 circa.
Forza **minima** presente (2 classi) fra novembre e marzo, uomini 700 circa.

VI)
Chiamata del 1° marzo: di tutto il contingente, di cui 2/3 con ferma di 18 mesi e 1/3 con ferma di 15 mesi.
Forza **massima** presente fra marzo e settembre con accavallamento di 2 classi uomini 800 circa
Forza **minima** presente fra settembre e marzo (1 sola classe) uomini 450 circa.

Allegato 2.

Ferma di 2 anni con chiamata dell'intero contingente il 1. Marzo (Personale tutto a ferma completa)



NOTE

(1) Il contingente annuo è fissato in 450 reclute.
(2) Valgono le note apposte all'allegato 1 anche per la lettura del presente grafico
(3) Forza media presente superiore ai 700 uomini.

N. B. - Col presente sistema di chiamata il personale viene meglio addestrato, la condizione di vita interna e di addestramento dei riparti sono agevolate, ma il personale annuo addestrato è meno numeroso. Il vantaggio in qualità va a detrimento della quantità.

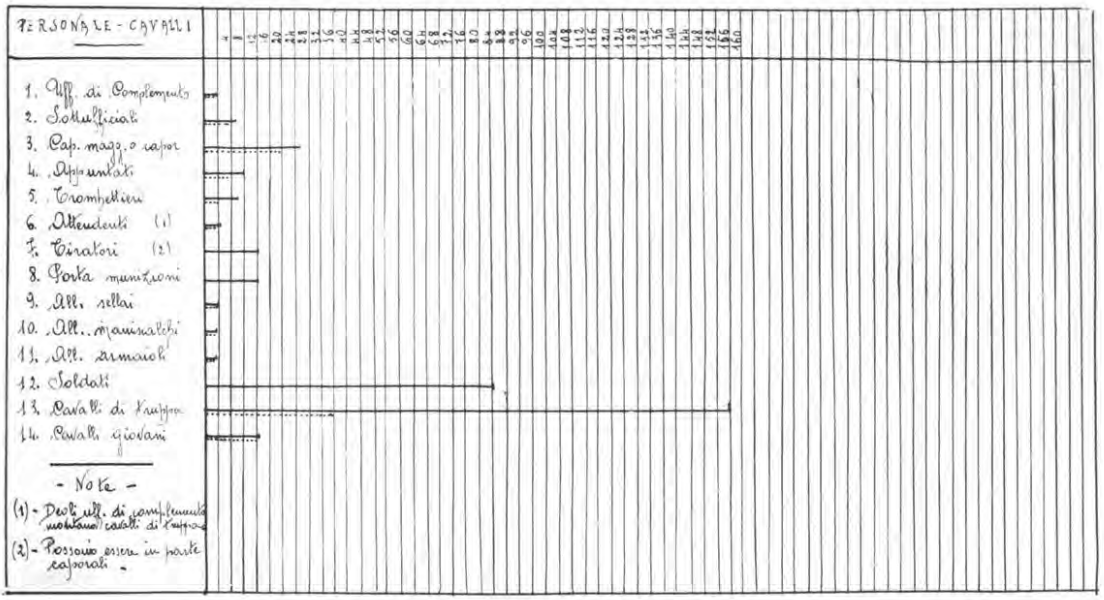
macchine NECCHI per cucire

VIS SECURIT
Cristallo temperato di sicurezza

METALLI INOTTI MILANO
PIAZZA APPIO CLAUDIO NUM. 8

Allegato 3.

Grafico in cui vengono raffrontati, riferiti allo Squadrone Cavalieri, alcuni dati dell'organico di pace ed alcuni dati nei riguardi del personale anziano che deve seguire il riparto al campo per necessità di inquadramento e di funzionamento per dedurne la disponibilità di cavalli vecchi per l'addestramento delle reclute.



1° - Il tratto punteggiato indica il numero del personale *anziano* (1) che durante il campo deve seguire il riparto montando un cavallo di truppa.

2° - Dal raffronto fra i tratti uniti e quelli punteggiati si desume che i cavalli disponibili per le reclute nello squadrone si riducono a 118, se non vi sono cavalli esenti o cavalli giovani — ammessa la presenza di 10 cavalli giovani il numero si riduce a 108.

3° - Riferito all'unità reggimento il computo comporta: - Cavalli non disponibili per le reclute: 48 per squad. cavalieri. Per 4 squad. Cavalieri totale cavalli indisponibili: 192. Cavalli dello squad. mitragl. non disponibili per le reclute: 40. Totale cavalli indisponibili pei 5 squad.: 232.

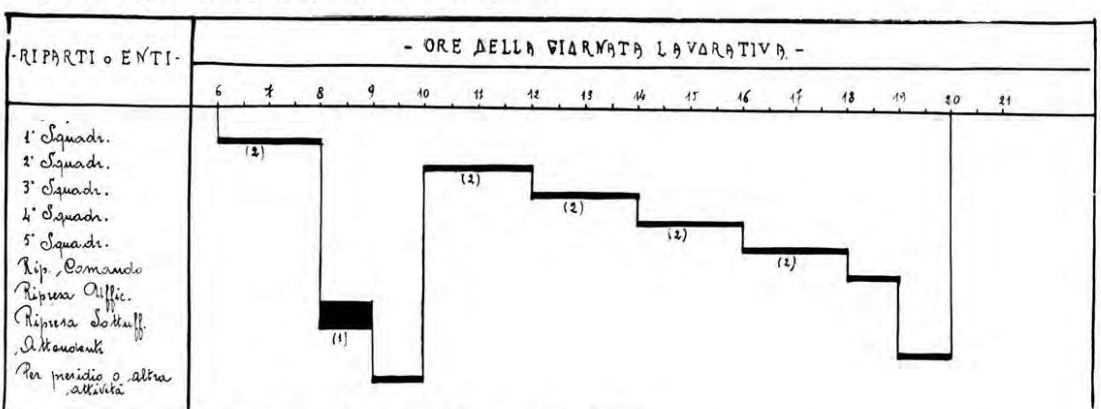
A tale totale si debbono aggiungere: 14 cavalli più 34 del reparto comando, 10 più 14 dei due comandi di gruppo 10 cavalli per ufficiali medici, uff. veterinari, e ufficiali addetti che affluiscono al Regg. Il totale generale dà 266 cavalli indisponibili per le reclute su 611 cavalli di truppa di organico del Regg., di cui 21 da salma e 3 da tiro.

Vale a dire che, ammesso che tutti i cavalli disponibili siano costantemente efficenti, le reclute che possono seguire i reparti al campo, quindi addestrabili a cavallo, sono 321 sul totale del contingente.

(1) Per necessità di inquadramento e di funzionamento del reparto.

Allegato 4.

Grafico indicante il reparto orario reggimentale per lo sfruttamento dell'unica cavallerizza esistente sulla base dei supposti indicati nelle note e nelle ore diurne.



1° - Le riprese ufficiali e sottufficiali si svolgono a giorni alternati.

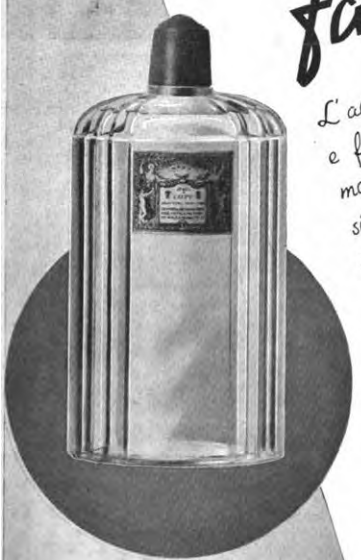
2° - Gli squadroni vi alternano 4 riprese di mezz'ora di durata ciascuna.

3° - E' evidente la crisi in cui si trovano i riparti in caso di cattivo tempo continuato data la brevità del tempo per l'addestramento di ogni ripresa, dei puledri, degli specialisti, dei cavalieri scelti, delle pattuglie ecc.

EGO.

Fascino in movimento

L'acqua di Coty, mirabile sintesi di essenze rare di fiori e frutta appena colti, avviluppa il vostro corpo in un'atmosfera incantatrice, infondendogli nuovo vigore ed un desiderio profondo di vita e di movimento. L'acqua di Coty è una sorgente di soave benessere. Più aromatica, più profumata e persistente, l'Acqua di Coty è diversa dalle altre Colonie e conserva alla pelle una grata freschezza. Usandone voi aggiungete una grazia alla vostra bellezza, un fascino alla vostra distinzione. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, adoperate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.



ACQUA DI

COTY

Capsula Verde

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

ATTESTATO N. 370

Coty ha creato una varietà di prodotti di bellezza e di profumi di lusso, tale da soddisfare ogni Vostra esigenza. Con 25 finissimi profumi, Coty vanta le sue ciprie profumate in tutte le tinte della carnagione, pastelli in 12 sfumature, rossetti per labbra, crema e colcrema, talco, lozioni e brillantine. I prodotti Coty sono esenti da sostanze dannose alla pelle.

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

CAVALLERIA A CAVALLO IN A.O.

DURANTE LA CAMPAGNA ETIOPICA[1]

Gli spahis libici

Lo « spahis » è un cavaliere montato con sella indigena araba e armato di solo moschetto che egli maneggia e spara da cavallo a qualsiasi andatura.

Fierissimo nel portamento e guerriero per istinto questo cavaliere puro, che per divisa porta solamente una stelletta applicata al fez, ben inquadrato forma reparti di guerra solidi e formidabili per autonomia, velocità, spirito guerriero, capacità di imprese ardite.

Azione caratteristica dello « spahis » è quella di lanciarsi sul nemico alla carica, puntando su di lui il moschetto e scaricandolo a bruciapelo; solo quando la natura del terreno ciò non consente, salta prontamente a terra e combatte a piedi come un « ascari ». Il cavallo è addestrato al fuoco e, generalmente, rimane impassibile, stando presso il cavaliere anche quando questi appieda.

Lo « spahis » è molto sobrio e porta sulla sella quanto gli occorre per vivere; in genere molto poco. E' previdente e sa cogliere le occasioni per rifornirsi del presumibile occorrente avvenire; non ha bisogno di invito del superiore in materia di previdenza, o di cura al cavallo, o alle armi: ha, anzi, tanto per l'uno quanto per le altre, un vero amore.

Ha i suoi pregiudizi, conseguenza della religione e della ignoranza, ma è scaltro, intelligente, perspicace, cavalleresco e fiero. Apprezza il superiore, del quale subisce l'ascendente; ma lo valuta subito e la devozione diventa illimitata se lo vede soldato e valoroso.

Gli « spahis » dei gruppi che operarono in A. O. poterono disporre di bombe a mano del tipo nuovo; dopo la battaglia di Natale '35 (Salaclacà) ebbero in distribuzione 6 fucili mitragliatori e questi furono di grande giovamento allorchè i gruppi scarseggiarono di gregari per le ragioni che verranno dette in seguito.

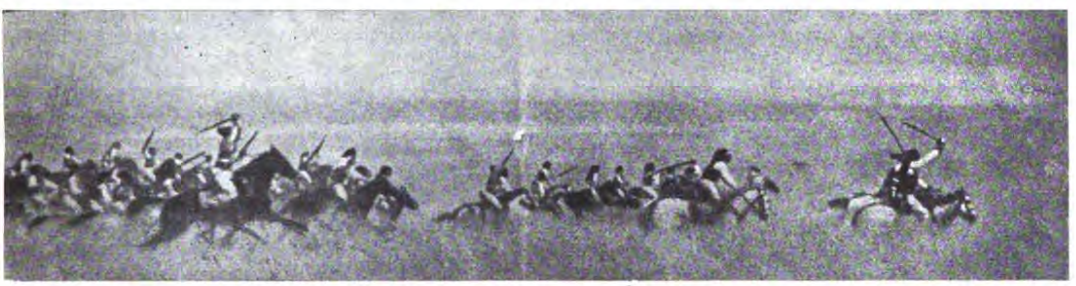
L'uso della bomba a mano divenne ben presto loro famigliare e seppero impiegarla con molta efficacia in modo analogo a quello col quale usavano il moschetto: lanciandosi, cioè, al galoppo sul nemico e scagliandola su di lui da breve distanza.

I gruppi rispondevano ad una denominazione, se vogliamo impropria, poichè avevano la sola forza di uno squadrone ciascuno. La denominazione fu tuttavia conservata per tradizione, nella considerazione che così si denominavano i reparti « spahis » che avevano operato con tanto profitto durante le operazioni di grande polizia in Libia, e dei quali, quelli partenti, dovevano portare le tradizioni ed avere inquadrati alcuni veterani, come sarà detto in seguito.

Per alcune rinnovazioni occorrenti, il comando portava al seguito, a credito, della ditta Mussa Fellah di Tripoli, colla quale era stato istituito apposito contratto, materiale di corredo e di selleria.

Gli « spahis » singolarmente acquistavano quanto di mano in mano occorreva loro per mantenere in ordine bardatura e oggetti di corredo. A tal uopo percepivano due apposite indennità giornaliere: indennità corredo di lire 0,50 al giorno; indennità bardatura di lire 0,30 al giorno. Complessivamente fu consumato per l'ammontare di circa L. 210.000 di materiale, di quello corrispondente all'ammontare di 260.000 portato al seguito. L'esuberante fu restituito alla ditta.

Inizialmente i gruppi furono cinque; dopo il Natale '35 furono ridotti a quattro (1 gruppo comando - 3 gruppi « spahis » con due fucili mitragl. l'uno).



Spahis alla carica

Il comando dei gruppi « spahis » era tenuto dal maggiore di cavalleria Aimone Cat e dal ten. a. mag. Fossati. Il 1° gruppo era comandato dal cap. Pescosolido ed aveva il ten. D'Inzillo. Il 2° gruppo cap. Ianari e sottot. Honorati. Il 3° gruppo ten. Cavarzerani; il 4° gr. cap. Pittarelli e ten. Patarzo. Il 5° gruppo cap. Clerici e sottot. Azzi.

Ogni gruppo aveva, alla partenza, 120 cavalli.

Daremo qualche altro dettaglio parlando della costituzione dei reparti e della loro preparazione prima della partenza.

La formazione dei gruppi "Spahis,,.

A fine marzo 1935 S. E. il Maresciallo De Bono, chiamato a sè il maggiore di cavalleria Aimone Cat (1), gli ordinò di recarsi in Libia per costituirvi alcuni reparti di

(1) Vedasi precedente puntata *Riv. Cav.* N. 4, pag. 184.

(1) Il maggiore di cavalleria Aimone Cat era in Eritrea dal settembre 1934, dove tenne il comando del bassopiano occidentale fino a fine marzo 1935. Quivi ebbe il compito della organizzazione della sicurezza al confine. In sostanza presiedeva alla copertura della zona che adduceva a Barentù — sede del comando e luogo di riunione delle forze — per le offese che, provenienti dal bassopiano, minacciassero Tucul, Asmara, Cheren.

E' ufficiale che ha lunga permanenza in colonia (Tripolitania) e profonda conoscenza dell'arabo, non disgiunta da passione di avventura e di vita coloniale.

« spahis » e quindi condurli in Eritrea per partecipare alle operazioni in progetto.

Doveva partire subito, aveva due mesi di tempo per la costituzione dei reparti e sarebbe stato accreditato presso il Governo della Tripolitania per le somme che fossero state all'uopo necessarie.

L'ufficiale partì immediatamente e solo.

Unica sua preoccupazione, fu di ben impiegare il tempo disponibile e, per guadagnare tempo, convocò telegraficamente al suo arrivo a Tripoli il fornitore di cavalli Giorgi Ubaldo, di Tripoli, ed il rappresentante della ditta Mussa Fellah, fornitrice di materiale di selleria.

Durante il viaggio formulò il suo programma.

Il 9 aprile, sbarcato a Misurata, raggiunse Tripoli, dove venne presentato a S. E. Balbo, al quale espose lo scopo della sua venuta ed il programma, ottenendone il necessario appoggio.

Nel frattempo si era sparsa la voce che si stavano facendo arruolamenti di « spahis » e l'arabo, che ha alta considerazione pel combattente a cavallo e passione pel mestiere, fu fortemente attratto. Ben presto l'affluenza di volontari fu tale che non vi fu se non la fatica della scelta.

E' veramente il caso di parlare di slancio e di devozione verso la Grande Patria italiana!

Il fabbisogno era di circa 600; se ne presentarono molte migliaia. Erano delle fedelissime « cabile » di Zuara ed Agelat; venivano da Zavia e Sorman, da Homs e Misurata, oltrechè dalla pianura della Ghefara e dai paesi dell'altopiano, Tarhuna, Garian, Jefren e Nalut. Vi erano anziani, che già avevano combattuto sotto la nostra bandiera e sotto i gagliardetti dei nostri squadroni libici contro i ribelli e giovani desiderosi di imitarne gli ardimenti. Ma sopratutto giunse numerosa la gioventù delle tribù guerriere dell'interno: dagli Orfella, dai Misciascia, da Ulad Bu Scef, dalla Ghibla: nè mancarono forti rappresentanze delle lontanissime oasi della Giofra e del Fezzan. Prova della realizzata coscienza di italianità e di organizzazione della nostra colonia!

Contemporaneamente agli arruolamenti vennero compiuti gli acquisti di cavalli. Erano tutti interi(arabo-berberi), provenienti dall'Algeria, completamente sferrati, di età dai 4 agli 8 anni; nella media di 6 anni.

Fu subito provveduto alla ferratura ed al marchiamento.

Posto l'accampamento a Gargaresc, presso Tripoli, fu senz'altro iniziata la istruzione mentre procedevano le operazioni di organizzazione dei reparti e di completamento.

Il materiale di selleria, accampamento, carovana e corredo, ordinato alla ditta Mussa Fellah, fu completato negli ultimi venti giorni dei due mesi di permanenza a Gargaresc.

L'inquadramento di ufficiali avvenne gradualmente e fu completato solo poco prima di partire per l'A. O..

Ma, tutto sommato, il comandante dei gruppi poteva telegrafare a S. E. De Bono che era pronto a partire il 10 giugno, vale a dire al termine dei due mesi prescritti, per quanto non avesse ancora a disposizione i mezzi di trasporto pel bagaglio e le impedimenta da trasportare al seguito dei reparti.

Squadrone Spahis in marcia

Spahis in formazione aperta

L'addestramento durante il periodo di formazione dei reparti

Particolare cura fu posta nell'addestramento al combattimento.

L'addestramento formale non venne svolto se non occasionalmente ed in quanto necessario. Durante lo svolgimento delle istruzioni, tenendo presenti il carattere dell'arabo, il suo temperamento, il suo istinto e le sue tendenze guerriere, fu particolarmente curata l'azione a *stormi*. Poichè l'arabo si guarda naturalmente dalle insidie ed ha il senso della sicurezza, si addestrarono i riparti ad aprirsi facilmente in qualsiasi situazione ed a fronteggiarla in formazioni rade di stormi, garantendosi le ali e le spalle dal nemico.

Gli stormi erano fissati in permanenza, per modo che gli « spahis » si conoscessero, ed erano composti di sei, o sette, individui. In ciascuno erano inclusi due, o tre, ascari, o « spahis », anziani, perchè potessero guidare i giovani in combattimento con la loro esperienza.

Lo stormo, contando sul naturale slancio dell'arabo e sulla sua innata tendenza a combattere a cavallo fin che possibile, era addestrato a piombare sul nemico irruentemente, agendo a cavallo. Solo se impeditovi dalla natura del terreno, o da difese individuate, doveva balzare a terra per combattere come gli « ascari », cercando l'appoggio dei due stormi laterali, ma appoggiando anche l'azione dello stormo di destra, o di sinistra.

Era, in sostanza, l'azione del gruppo di combattimento a cavallo e a piedi adattata all'ambiente, al presumibile nemico, ed al temperamento del combattente, e resa più agevole ed elastica dalla prestazione dei cavalli nati per la guerra e addestrati al combattimento.

Fu, inoltre, dato molto impulso al tiro al bersaglio ed al lancio delle bombe per ottenere calma e precisione, in modo che l'arabo comprendesse la necessità di realizzare, sia pur nel combattimento condotto come sopra ho detto, l'attimo di tranquillità necessaria per puntare, e scattare, a mira realizzata, e per lanciar la bomba a ragion veduta.

E per oltre due mesi, fino al giorno in cui venne annunciato l'arrivo dei piroscafi destinati ad imbarcare gli « spahis », Gargaresc rintronò, da mane a sera, di colpi di moschetto di guerrieri che si esercitavano colla coscienza dello scopo da raggiungere.

I risultati furono ottimi. L'istinto guerriero dell'arabo, già più volte ricordato, la sua passione innata pel cavallo che egli ama come un compagno, l'ambizione di essere « spahis » e di portare la divisa cavalcando sulla sella atavica, erano fattori che parlavano al suo animo il linguaggio della sua nobile razza e che in terra straniera gli avrebbero fieramente ricordato la sua moschea, le sue oasi, il suo sole, le sue palme diritte, le leggi della sua gente e del suo onore: furono le molle che, fatte agire sul suo cuore, servirono a dare personalità ai reparti, oltre che ai singoli.

L'imbarco e la partenza

Il 9 agosto i gruppi presero imbarco sui piroscafi « Celio », « Pollenzo », « Laguna » e partirono da Tripoli tra il festoso saluto augurale della cittadinanza e lo sparo dei moschetti in segno di gioiosa fantasia.

La forza era di 620 cavalli e 568 « spahis », formati su 5 gruppi (1).

Veniva imbarcato anche tutto il materiale: di accampamento per ufficiali e sottufficiali, di carovana (basti e reti per cammelli, che si dovevano trovare a Massaua), idrico (ghirbe da 50 litri, sacchi da litri 25 e da litri 50, per tirare l'acqua dai pozzi, corde da m. 25 e da m. 50).

Degno di nota un particolare episodico che sta a dire quanto entusiasmo avesse suscitata, anche fra gli arabi, l'impresa e con quanto slancio vi parteciparono.

Schizzo 1. - *Operazioni dei gruppi Spahis*

Ho detto che molti volontari furono rimandati perchè eccedenti al bisogno. Al momento della partenza gli « spahis » si trovarono aumentati di uno. Infatti si presentò agli ufficiali, a bordo, un arabo, privo perfino di barraccano, il quale disse semplicemente: « O arruolare anche me, o io venire lo stesso con voi ». Fu arruolato e partì felicissimo, senza moschetto, senza stelletta sul fez. La sua tenuta ed equipaggiamento furono, poi, completati all'arrivo.

Il viaggio di trasferimento

La sbarca

Durò dal 9 al 20 agosto; durata 10 giorni da Tripoli a Massaua.

Non offre nulla di particolare. Sommamente penoso fu il periodo di traversata del mar Rosso a causa del caldo torrido che rendeva insopportabile la vita nelle stive dove erano allogati i cavalli.

Furono adottate particolari previdenze (iniezioni di caffeina e canfora, per sostenere il cuore, e docce, fatte a mezzo di pompe): furono evitate, così, perdite di cavalli.

Lo sbarco, all'arrivo, si effettuò in tre giorni: dal 21 al 23 agosto.

Nella prima giornata gli « spahis » scaricarono i cavalli; nelle altre aiutarono le apposite squadre (di giorno di negri, di notte di scaricatori bianchi genovesi) a scaricare il materiale. Lo scarico non potè aver luogo se non a mano, data l'attrezzatura del porto. Il materiale era molto e, particolarmente pesanti, le venti giornate di viveri e foraggi di riserva e le munizioni. Le operazioni procedettero sotto un calore torrido, con sospensioni dalle 10 alle 16.

Intanto i gruppi vennero subito posti alle dipendenze del colonnello Gastinelli (1) il quale, a Barentù, aveva il comando di un raggruppamento celere composto dalle bande delle quali è fatto cenno nella nota a pag. 35, di una batteria camellata e degli « spahis » in sbarco a Massaua. Terminato lo sbarco i reparti furono radunati al campo di Marte dove li attendeva, da circa due mesi, una carovana di un centinaio di cammelli, affidata a 20 eritrei.

Il trasferimento sull'Altipiano

I gruppi sono destinati alla zona del Bassopiano occidentale verso il Setit, eppertanto debbono raggiungere Barentù. L'ordine è dato immediatamente.

Il 24 agosto si montano i basti, si preparano i carichi e si parte a sera per marciare di notte e raggiungere Dogali, Cheren, Barentù.

Cominciano le prime serie difficoltà!

I cammelli sono giovani e selvaggi e non provati al carico; si deve lottare per circa quattro ore per caricarli mentre avviene spesso che qualche recalcitrante getta il carico e fugge. Gli « spahis » si affaticano e sudano poichè debbono anche pensare ai cavalli (568 spahis con 620 cavalli, compresi quelli sottomano): si hanno le prime conseguenze del lavoro compiuto in quell'ambiente torrido: vale a dire colpi di calore.

La marcia condotta come possibile in quelle circostanze, resa più penosa dal traffico di autocarri che, a centinaia, trasportano materiale ad Asmara, diventa pressochè disastrosa.

Quando la colonna raggiunge Dogali, alle 4 del mattino successivo, buona parte dei carichi dei cammelli è disseminata lungo il cammino. Deve essere ricuperata; il che avviene a mezzo di due autocarri che, giunti carichi di avena, vengono scaricati. Già una trentina di « spahis » sono colpiti da insolazione. Occorre adottare provvedimenti perchè non è possibile proseguire così.

E questi sono costituiti da un autocarro carico di ghiaccio mandato a prendere con un ufficiale a Massaua; ghiaccio che, posto negli abbeveratoi con acqua, permise di rinfrescare gli « spahis »; inoltre da tre vagoni ferroviari chiesti alla stazione di Dogali sui quali venne caricato tutto il materiale di uso non immediato, costituente il carico dei cammelli.

Così i gruppi possono raggiungere abbastanza facilmente Cheren, per quanto non senza marcie faticose.

A Cheren sostano cinque giorni per sistemare la ferratura e dare un po' di riposo alla truppa ed ai cavalli.

(1) Vedasi a pag. 247 per gli ufficiali.

(1) Il colonnello di cavalleria Carlo Gastinelli, proveniente dallo Stato Maggiore, dette con slancio e passione la sua attività durante tutta la campagna Eritrea. Al termine di essa, mentre raggiungeva le sorgenti del Nilo per una missione, veniva colpito da fiero morbo che lo toglieva ai vivi. Fu tempra di soldato e di comandante di primo ordine.

Quivi il clima è buono e la località rappresenta un Paradiso in paragone della zona del bassopiano occidentale meta degli « Spahis »; questa infatti, nel periodo settembre, ottobre, novembre, conseguente a quello delle piogge, è pantanosa e putrida ed infestata da malaria e dal « mandef », peste equina locale, fatale ai cavalli ed ai muli ed inoculabile in essi da parte di un insetto che vive sul sito, in modo analogo alla malaria da parte delle zanzare.

Le prime operazioni nel Bassopiano Occidentale

Lasciato Cheren viene raggiunto Barentù il 16 settembre. Il 21 due gruppi debbono raggiungere Tolè.

Il movimento è in relazione alla puntata che deve compiere il colonnello Gastinelli il 3 ottobre, data dell'apertura delle ostilità, a Hai Borai, località del basso Adi Abó, oltre confine.

Nella zona non vi è traccia del nemico; ciò pel fatto che l'abissino sfugge quella regione nei mesi successivi alle piogge a causa delle malattie che la infestano.

Eseguita la puntata i reparti rientrano a Tolè.

Si fanno allora sentire le conseguenze della vita malsana condotta nella zona colle perdite di cavalli prima, colla malaria negli uomini, poi.

A fine ottobre i due gruppi di Tolè, che raggiunsero la località colla forza di 120 cavalli l'uno, rientrarono a Barentù, riunendosi ai rimanenti, con 35 cavalli l'uno, dopo aver equiparate le forze.

Gli ufficiali e gli « spahis » erano tutti, dal più al meno, malarici.

Gli inconvenienti furono attenuati presso i reparti di Barentù, colla scelta di accampamenti in località elevata, lontana dall'acqua; ma ciò nondimeno i gruppi perdettero una trentina di cavalli ciascuno. Anche la malaria, per quanto estesa fra gli ufficiali e gli « spahis », vi ebbe conseguenze meno dannose.

Solo ai primi di novembre, il giorno 8, il comando superiore A. O., in vista delle perdite di cavalli subite (oltre 250), ordina il trasferimento degli « spahis » sull'altipiano, precisamente a Godofelassi.

Il 24 novembre il movimento è compiuto dopo marcia eseguita a piedi per risparmiare i cavalli non in perfette condizioni di salute; 250 « spahis » sono avviati a destinazione parte in autocarro parte colla ferrovia, via Cheren-Asmara.

I gruppi hanno la forza complessiva di 360 cavalli; il « mandef » ha ucciso quasi la metà dei cavalli! Gli uomini sono a numero; è necessario chiudere gli « spahis » malarici in baracche per curarli colla costrizione mediante iniezioni endovenose di chinino e, contemporaneamente, con iniezioni ricostituenti.

Predisposizioni logistiche

Durante la sosta a Godofelassi la diminuita efficenza bellica avvenuta in conseguenza delle perdite avute nei cavalli, fu messa a profitto per perfezionare la efficenza logistica dei reparti, a totale vantaggio della loro autonomia: vale a dire furono impiegati gli appiedati per formare una carovana di 140 cammelli, dopo cambiati quelli ricevuti a Massaua con altri ottimi elementi provenienti dalla Siria. In essa ogni cammello aveva il suo conducente. La carovana consentiva una autonomia di 9 giornate ed aveva il vantaggio di non aver bisogno di scorta perchè il conducente, costituito da uno « spahis » appiedato, era armato, ed all'occorrenza gran parte dei conducenti poteva combattere, mentre pochi bastavano alla custodia dei cammelli.

Furono intanto acquistati, oltre ai cammelli necessari, anche alcuni cavalli locali; ma questi erano di classe alquanto inferiore agli altri.

Le operazioni di organizzazione durarono tutto il mese di novembre.

Il 2 dicembre i gruppi sono pronti a partecipare alle operazioni, per quanto non ancora completamente efficenti.

L'8 dicembre ricevono l'ordine di raggiungere Adua al più presto.

Se non chè 115 « spahis » debbono essere lasciati sul sito con febbre a 40° e col medico. Con essi debbono rimanere alcuni ufficiali, anche essi malati (1).

Le operazioni a Salaclacà

I gruppi giungono il 14 dicembre ad Adua dove passano alle dipendenze del Comando del II corpo d'armata. Permangono nella zona fino al 22, e gli « spahis » malarici meno gravi che hanno potuto seguire, continuano la cura ambulatoriamente. Il 22 dicembre vengono fatti partire per Axum, ed il 24 raggiungono la colonna Appiotti a Salaclacà, dove sono segnalati armati di Ras Immirù e di Aileu Burrù.

Sono ai reparti, oltre al magg. Aimone Cat, ai capitani Pittarelli e Ianari, ai ten. Cavarzerani, D'Inzillo ed al sottot. Azzi, il tenente Guillet (2), febbricitante per malaria, ed i sottot. Di Robilant, Honorati e Manusardi (vet.), da poco giunti ai reparti.

Dopo l'avanzata di Ras Immirù e di Aileu Burrù dal Tacazzè, avanzata che aveva soprafatte le bande dell'altipiano in osservazione del Tacazzé nel tratto di Adi Ancalò, il II Corpo d'Armata doveva presidiare Adua ed Axum, guardare le comunicazioni che vi facevano capo (tra Mareb e Adua ed Adua ed Axum), e dare, quindi, sicurezza al fianco destro dello schieramento italiano sull'altipiano, da attacchi che venivano preannunciati e che miravano a riprendere Axum. Tali attacchi avrebbero dovuto pronunciarsi da sud — da parte degli armati di Ras Cassa, proveniente dal Tembien — e da ovest — da parte degli armati di Ras Immirù e di Aileu Burrù.

Di fronte alla situazione poco chiara veniva costituita una colonna di fanteria e artiglieria, con servizi e dodici giornate di autonomia, agli ordini del generale Appiotti, col compito di operare in direzione Salaclacà (ovest di Axum), passo di Af Gagà, verso sud, allo scopo di attaccare il nemico dove si trovasse e ricacciarlo.

Gli « spahis » sono posti agli ordini del Gen. Appiotti. Il 24 dicembre, segnalato il nemico, il comandante della colonna ordina, nel pomeriggio da Salaclacà, l'attacco del passo di Af Gagà per l'indomani.

L'attacco deve svolgersi per l'alto ed iniziarsi alle ore 7 del 25 dicembre; giorno di Natale.

Gli « spahis » hanno il compito di battere tutta la conca di Salaclacà e dare sicurezza sul fianco destro ed alle spalle delle truppe attaccanti (ovest e nord) poichè, dal passo di Chessad Safé, potrebbero provenire attacchi da parte degli armati di Ras Cassa.

La conca di Salaclacà, come si rileva dallo schizzo N. 2, è costituita da un pianoro circondato da alture attraversate da alcuni passi, dai quali transitano le direttrici che adducono ad Axum. Essa è solcata, nel senso approssimativo nord-ovest verso est, da un profondissimo burrone nel quale immette un altro burrone, altrettanto profondo, proveniente da sud-est. Questi burroni sono a sponde ripide e transitabili solo a piedi in determinati luoghi noti alla gente del sito. Poichè il terreno laterale ad essi è allo stesso livello, non sono individuabili se non da vicino. Tutta la conca, inoltre, è coperta da vegetazione a boschina di circa due metri di altezza.

Nel mezzo della conca, su di un'« amba », la colonna Appiotti aveva impiantato un ospedaletto da campo nei pressi del quale erano le salmerie di combattimento ed un battaglione di fanteria; quest'ultimo scorta insieme e riserva delle salmerie e della colonna.

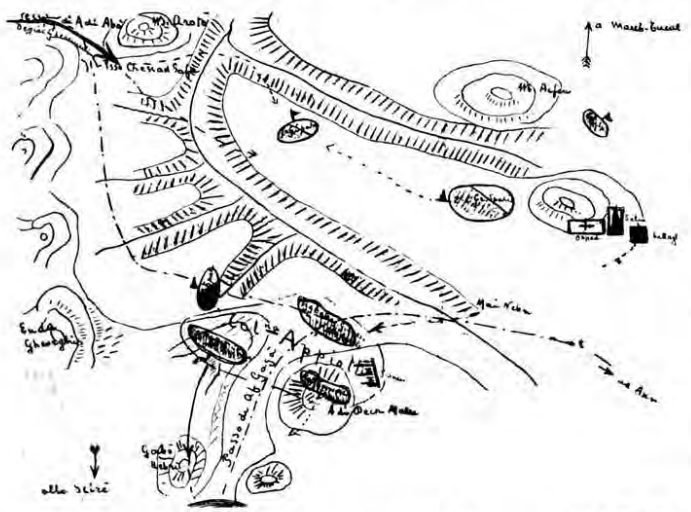
(1) Cap. Pescosolido, cap. Clerici, ten. Fossati, ten. Patarzo, oltre al medico. Di essi qualcuno dovette esser rimpatriato, qualche altro raggiunse il reparto più tardi.

(2) Il ten. Guillet ha dato prova di animo forte e di tempra di soldato seguendo le operazioni a malgrado del male e curandosi ambulatoriamente.

Per l'assolvimento del compito assegnato agli « spahis » il comandante dei gruppi distacca il 4° gruppo (Pittarelli) a sud del vallone meridionale, col compito di proteggere il fianco destro della colonna Appiotti, guardando le provenienze da ovest. Il 1° gruppo (D'Inzillo) viene inviato fra i due valloni, verso il passo di Chessad Safé, col compito di esplorazione e di opporsi all'eventuale avanzata del nemico nella conca di Salaclacà; il 3° gruppo (Cavarzerani) viene distaccato verso nord, col compito di protezione del tergo della colonna Appiotti; il 2° ed il 5° gruppo costituiscono riserva ed elemento di manovra al centro del pianoro, fra i due burroni.

I gruppi hanno la forza di circa 60 cavalli ciascuno.

Ben presto si sentono spari in direzione di ovest. Sono gli « spahis » del 4° gruppo che hanno preso contatto col nemico e che si oppongono al suo movimento.



SCHIZZO 2. - *Schizzo dimostrativo approssimativo dello scontro di Salaclacà* (Natale 1935)

Infatti armati abissini sono colti mentre stanno passando il burrone per portarsi ad attaccare il fianco della colonna Appiotti. Del pericolo si avvertono subito i reparti della colonna più vicini; nel contempo, gli « spahis » attaccano a varie riprese il nemico, con azioni intense e movimentate.

L'azione dura dalle 11 alle 16 e la minaccia, *non* cade sulla colonna Appiotti.

Intanto, verso le ore 13, il 1° gruppo, inseguendo pattuglie nemiche colle quali era venuto a contatto, piomba su forze rilevanti abissine, provocandone violenta reazione di fuoco.

Il 2° e 5° gruppo estendono subito l'azione alle ali del 1°, minacciando, alla loro volta, le ali del nemico.

Il combattimento dura un paio d'ore, al termine delle quali il nemico scompare in fondo al burrone.

Intanto il battaglione di rincalzo, dislocato presso l'ospedaletto, era stato chiamato verso il passo di Af Gagà, sicchè anche la protezione dell'ospedaletto e delle salmerie rimaneva affidato agli « spahis ».

In conseguenza di ciò e dei contatti presi col nemico, vengono occupate le testate dei due valloni, e distaccati elementi per tenere il contatto e sorvegliare il nemico. Contemporaneamente si raccolgono i morti e i feriti a mezzo del 3° gruppo, che non era stato impegnato, coadiuvato dal 5°.

Il sole sta per tramontare quando morti e feriti sono tutti raccolti ed urge prendere predisposizioni per la notte. Se non che una violenta azione si sviluppa sul pianoro nella direzione dove aveva operato il 1° gruppo. Sono elementi del 3° e del 5° che si sono scontrati con un gruppo di abissini che aveva rimesso piede sul pianoro.

In questa azione viene ferito gravemente alla spina dorsale il sottot. Azzi ed al collo il tenente Cavarzerani (1).

Solo coll'intervento di rincalzi, il nemico è nuovamente ricacciato nel burrone.

Le perdite della giornata sono state di 40 cavalli uccisi, 15 « spahis » uccisi, 25 feriti, 2 ufficiali feriti, di cui uno, il sottot. Azzi, moriva il giorno dopo ad Axum.

Alle ore 11 di sera il comandante degli « spahis », dopo aver prese tutte le disposizioni per la notte, si recò a conferire col Gen. Appiotti che trovò nell'interno del passo di Af Gagà mentre dirigeva l'attacco che ancora perdurava. Egli conobbe, così, gli avvenimenti che si erano svolti alle sue spalle. Informazioni successive precisarono che le forze che si erano scontrate cogli « spahis » erano costituite da un migliaio di armati (circa 400 Amara e 600 del degiac Ghemeredin, capo abissino molto noto del posto, che avevano tentato di colpire alle spalle le truppe operanti al passo di Af Gagà).

Si trattava di truppe equipaggiate perfettamente e vestite in cachi; fra di esse fu visto, per breve tempo, un ufficiale bianco di alta statura vestito in cachi. Vi erano individui che parlavano italiano, e che gridavano: « Arab; arab! colonna Graziani, Tarhuna, Beni Ulid, Orfella, Nalut, 6° libico, 2° libico », lasciando supporre si trattasse di ex ascari, reclutati oltre confine, che già avevano combattuto in Libia.

Altre operazioni

Dopo la giornata di Salaclacà gli « spahis » svolsero una attività instancabile percorrendo ogni giorno chilometri e chilometri a piedi ed a cavallo nell'impervio terreno delle zone di dua e di Axum; si spinsero, così, fino a Mai Ueri ed al Tembien, ripulendo il terreno dalle infiltrazioni nemiche.

Nella zona operava anche la divisione XXI Aprile, comandata dal Gen. Appiotti. Le operazioni si svolsero fra il gennaio ed il febbraio con puntate verso il Ghevà, a nord, verso il Medebai Tabor, ed, in sostanza, avevano lo scopo di dare sicurezza al fianco dello schieramento italiano, minacciato dagli eserciti di Ras Immirù da ovest, di Ras Cassa da sud, di Aileu Burrù al centro dei due. Gli abissini evitavano di incontrarli poichè dove passa-

(1) Il sottotenente Azzi ed il ten. Cavarzerani si comportarono valorosamente. Essendo partita una offesa da un gruppo di tucul, circondato da muretti, vi saltarono dentro, facendo fuoco sul nemico. Il sottotenente Azzi, scaricate le armi, cominciò a sciabolare il nemico, ma venne colpito da una fucilata. Il ten. Cavarzerani, vistolo cadere, si slanciò in suo aiuto fra il nemico, finchè cadde a sua volta colpito. I due ufficiali furono tolti al nemico dalla bravura dei loro « spahis », in specie da quella di un buluc basci Baorga, ex savaro, che, lanciate alcune bombe a mano fra gli abissini, impedì loro di raggiungere il sottotenente Azzi.

Al sottotenente Azzi fu conferita la medaglia d'oro sul campo. Al ten. Cavarzerani ed al buluc basci Baorga la medaglia d'argento sul campo. S. E. Badoglio telegrafò subito a S. E. Balbo: « Nel combattimento vittorioso, sostenuto dalla colonna Appiotti, ad Af Gagà, « spahis » libici distintisi per bravura ».

Numerosi gli episodi di valore e di spirito guerriero degli « spahis » che qui non ricordiamo per brevità, ma che hanno uno sfondo cavalleresco del più alto valore militare e che commuovono per la semplicità e la spontaneità dei protagonisti e per le circostanze che li accompagnarono.

vano gli « spahis » non davano quartiere; vecchio rancore di razza!

Tornati ad Adua per un breve periodo di riposo giunse la notizia dell'eccidio al cantiere Gondrand.

Inviati improvvisamente in quella località gli « spahis » batterono attivamente la zona iniziando opera di repressione contro chiunque fosse trovato in possesso di oggetti degli operai. Vi furono episodi vari che resero attivo il lavoro di quel periodo faticoso e cupo e che concorsero a impedire il ripetersi di rapine; dopo alcuni giorni, non appena gli « spahis » uscivano dalle piazze di Adua e di Axum, venivano segnalati dalle fumate abissine, ormai ad essi note. Segno della esistenza di una organizzazione nemica ancora in funzione nella regione.

A fine di febbraio fu ordinata l'offensiva dello Scirè che segnò la fine dell'armata di Ras Immirù. Gli « spahis » inseguirono e gareggiarono in bravura ed eroismo coi fanti della Gavinana e della Gran Sasso, colle camice nere della XXI Aprile; semplici e fedeli soldati della grande Italia!

Dopo un combattimento accanito durato due giorni tra il II Corpo d'Armata e le truppe di Aileu Burrù e Ras Immirù, vennero lanciati, da Af Gagà e Emle Sellasié sulla carovaniera che, per Dembeguinà, conduce al Tacazzé. Ebbero scontri ripetuti presso i valloncelli che solcano la zona perpendicolarmente alla direzione del movimento; scontri caratteristici di retroguardia, episodi isolati che ritardavano il movimento. Colla loro azione gli « spahis » garantirono l'avanzata della 3ª brigata eritrea e delle salmerie della XXI Aprile.

Giunti al Tacazzé furono richiamati a Dembeguinà e, durante tutto marzo, impiegati a rastrellare lo Scirè e la selvaggia regione dell'Adi Abò, per ripulirli da armati al comando di capi caparbi, rimasti fieramente sul posto. Sopportarono disagi e fatiche rilevanti e le perdite saltuarie e ripetute, se di lieve entità di volta in volta, furono sensibili nel complesso.

Queste influivano sullo spirito combattivo dello « spahis » e lo incitavano alla rappresaglia, non per senso sanguinario, ma per fierezza di combattente che vuole imporsi ad un nemico subdolo e guerrigliatore.

Allorchè la vittoria aprì la via di Gondar, gli « spahis » furono fermati nella prosecuzione del loro compito.

Le operazioni prendevano un novello ritmo; il nemico, e per esso le popolazioni, facevano atto di sottomissione.

La mentalità dell'arabo non concepisce un troppo rapido perdono, nè poteva interpretare e, tanto meno, giustificare, la nostra politica di pacificazione e di penetrazione.

Questa ragione decise forse la fine del loro impiego ed il loro rientro in Libia.

Dopo una attesa snervante di un paio di mesi venne l'ordine di recarsi a Godofelassi, dove i gruppi sostarono in attesa di imbarco.

Il ritorno a Tripoli

Questo avvenne il 9 agosto, un anno preciso dalla partenza da Tripoli. Armi, materiali, cavalli e selleria furono lasciati in Eritrea. Il tutto doveva servire alla costituzione di un gruppo squadroni indigeno eritreo (1).

Gli « spahis » si staccarono a malincuore dai loro fedeli compagni di guerra; i loro cavalli. Ciascuno raccomandava singolarmente il suo, agli ufficiali ed ai sottufficiali che avevano chiesto di rimanere, perchè fossero assegnati a buoni ascari e fossero trattati bene.

Erano commoventi nella loro semplicità e nel loro modo di sentire!

Sbarcarono a Tripoli accolti con entusiasmo e commozione insieme dai loro parenti e, sebbene raramente l'arabo pianga, vi era chi aveva le lagrime agli occhi.

Col 30 agosto terminò il loro congedamento; solo duecento di essi furono trattenuti, arruolandoli quali ascari dei campi di aviazione.

Questi gruppi di « spahis », guidati da ufficiali animati da fede ardente e da altissimo spirito combattivo, profondi conoscitori dell'elemento arabo, rinnovarono le gesta eroiche della cavalleria italiana caricando più volte il nemico e fulminandolo col fuoco delle loro armi al grido fatidico di « Savoia »!

I gregari, nei quali il combattimento eccitava l'atavico ardore bellico, assumevano l'aspetto di bellissimi e terribili cavalieri della leggenda cogli sciamma svolazzanti, facenti echeggiare dei loro gridi le selvaggie regioni dell'Eritrea, sia che cavalcassero serii e maestosi sotto il sole cocente, impassibili e fieri contro un nemico audace e subdolo, sia che galoppassero turbinando nel frastuono e nella polvere della battaglia.

Il loro eroismo e quello dei loro fratelli della divisione Libia, guidato e sublimato dal sacrificio dei nostri ufficiali, segna la più pura e genuina espressione di quanto potrà dare in avvenire la fedeltà dei sudditi della nostra colonia mediterranea, se la Patria chiamerà e se, i destini d'Italia, lo vorranno.

BIEMME

«Seguirà altra puntata: « La Banda a cavallo del Governo dell'Amhara »,

(1) Il comando dei gruppi eritrei veniva poi assunto dal magg. Lequio.

Gagliardetto al vento

Gruppo carri veloci S. Giorgio (III)

Nel pomeriggio del giorno 18 luglio, a Grave di Vidor. presso il Piave, si è svolta, in forma austera e solenne, la cerimonia della consegna del « Gagliardetto di combattimento » al III gruppo carri veloci della 3ª divisione celere « Principe Amedeo Duca d'Aosta ».

Nella storica pianura, schierata su due linee, si trovava tutta la divisione in armi: in prima linea il gruppo carri veloci, in seconda linea l'8° bersaglieri, Savoia Cavalleria, Lancieri di Novara, il 3° artiglieria celere e la compagnia mista del genio, tutti con labaro o stendardo.

Alle ore 17 è giunto a cavallo S. E. il generale Guidi, comandante del Corpo d'armata di Bolzano, ed ha passato in rivista le truppe presentategli dal comandante interinale la divisione.

Si è proceduto quindi alla consegna del gagliardetto benedetto dal cappellano militare.

Dopo la cerimonia della consegna del gagliardetto e del giuramento di fedeltà della truppa, S. E. ha parlato alla divisione facendo rilevare il significato della cerimonia, alla quale conferiva particolare solennità il ricordo

di sacrificio e di gloria che l'Esercito italiano raccolse proprio sul luogo in cui la divisione era schierata.

Successivamente le truppe si sono ammassate ed hanno sfilato in parata.

La cerimonia si è chiusa con una bella manifestazione ginnico-sportiva.

Cavalieri in A. O. I.

Alle molte precedenti notizie date in proposito crediamo utile aggiungere come tra i componenti della ferrea ed eroica Divisione Libica (il cui comandante in seconda Generale Vittorio Berio era un vecchio Cavaliere già Aiutante Maggiore in seconda dei Cavalleggeri Umberto I vi fosse una piccola unità di Cavalleria al Comando del giovane valoroso Tenente Luigi Nomis di Cossilla.

E' noto come questa splendida Divisione attraverso difficoltà naturali di ogni genere, vincendo le più accanite resistenze avversarie, dalla Somalia giunse sino alla conquista di Harrar seminando il glorioso cammino di purissimo sangue di eroi.

In ogni combattimento il piccolo reparto di Cavalieri si mantenne all'altezza delle sue tradizioni e a Bir Cut, ed ad Harrar e a Cercer, ma in modo speciale il 15 aprile 1936 a Giama Gobbo dove il Tenente Cossilla fu decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare, il Sergente Carlo Moretti promosso al grado superiore per merito di guerra e tutti i componenti, Maresciallo Maggiore Cav. Rodolfo Cona vecchio dragone di Genova, Caporali Di Tullio e Riva e i 15 Savari (provenienti dal 1. e 2. Gruppo Squadroni Coloniali) ebbero la Croce di guerra.

Abbiamo voluto nella nostra Rivista ricordare questo piccolo nucleo di Camerati, che lontani dai loro reparti seppero, per la gloria del nome, tenere altissimo il prestigio dell'Arma nell'unità cui ebbero l'onore di appartenere.

Il pesce che la giovane e ardimentosa industria italiana della grande pesca strappa all'immenso Oceano Atlantico è un elemento di successo nella battaglia economica per il conseguimento della autonomia alimentare.

CONSUMATE
IL PESCE DELLA
"Genepesca"

SPECIE PRELIBATE
PREZZI MODICI
FRESCHEZZA
GARANTITA

che è congelato sul mare, subito dopo la cattura, con i più perfetti sistemi moderni

SPACCI IN TUTTE LE CITTA' D'ITALIA

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI: Scali D'Azeglio 9 - LIVORNO

Nell' interesse del consumatore che non vuole cadere in inganno e che desidera acquistare a porzioni il rinomato Stracchino Certosa, la SOC. ANON. EGIDIO GALBANI ha messo in vendita il:

CERTOSINO

prelibato, formaggio molle da tavola, dolce, burroso, delicato, nutriente, digestivo, particolarmente indicato per gli stomachi deboli, delicati.

Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale

ORDINI

Si comunica quanto prescrive il Foglio d'Ordini N. 11 in data 15 Ottobre 1937 Anno XV di questa Presidenza Nazionale:

TESSERAMENTO

Questa Presidenza Nazionale è venuta nella determinazione di iniziare il tesseramento sociale il 29 ottobre di ogni anno, anzichè il 1. gennaio.

Sono stati istituiti speciali bollini che le Sezioni, a giustificazione delle quote versate dai soci, applicheranno annualmente sulle apposite caselle esistenti negli intercalari delle tessere.

I bollini porteranno lo stemma dell'Associazione avente alla base il Fascio Littorio retto orizzontalmente dai rostri dell'Aquila — a destra e a sinistra dello scudetto verranno apposte le diciture dell'anno dell'E. F. cui si riferisce il tesseramento.

I bollini saranno dei seguenti colori:

Rosso - per la truppa	**costo L.**	**0,60**
Azzurro - per i Sottuff.	**»**	**» 1,20**
Grigio - per gli Ufficiali	**»**	**» 2,40**

I soci appartenenti a Sezioni di nuova costituzione, possono, solo per il primo anno, essere dispensati dal pagamento del bollino, che verrà in tal caso, ceduto gratuitamente, previo elenco nominativo da inviarsi alla Presidenza Nazionale.

Ciascuna Sezione pertanto farà richiesta a questa Presidenza Nazionale dell'occorrente quantitativo di bollini, ripartito per specie e rimetterà l'importo:

entro il 31 dicembre 1937-XVI per coloro che all'inizio del tesseramento verseranno l'intera quota sociale;

entro il 1. aprile 1938-XVI, per coloro che eventualmente verseranno la quota sociale ratealmente, con l'avvertenza di applicare il bollino a termine del pagamento, salvo a rilasciare all'interesasto di volta in volta una ricevuta provvisoria per le rate pagate.

Le tessere sociali prive di bollino non saranno valide. Il costo dei bollini sostituisce il contributo del 10 per cento dovuto dalle Sezioni alla Presidenza Nazionale in base all'articolo 7 del Regolamento annesso allo Statuto Sociale.

RIVISTA DI CAVALLERIA

Si reputa opportuno rammentare alle Sezioni ed ai Camerati, che coprono cariche direttive o gerarchiche nell'Associazione, quanto prescrive lo art. 10 del Regolamento, annesso allo Statuto Sociale.

« L'abbonamento alla « Rivista di Cavalleria », obbligatorio per tutte le Sezioni, è fissato nella seguente misura:

— 1 Abbonamento per le Sezioni fino a 60 soci;

— 2 Abbonamenti per le Sezioni da oltre 60 a 100 soci;

— 3 Abbonamenti per le Sezioni da oltre 100 a 200 soci;

— 4 Abbonamenti per le Sezioni oltre i 200 soci.

E' dovere di ogni Sezione, fare persuasiva propaganda fra i soci e non soci per procurare il maggior numero possibile di abbonati.

I soci che coprono cariche (Ispettori di Zona - Presidenti - Vice Presidenti - Segretari - Fiduciari - Alfieri ecc.) debbono dare per primi, il buon esempio, sottoscrivendosi, compatti, d'ufficio ».

Nonostante tali tassative disposizioni statutarie alcune Sezioni e Camerati non vi hanno ottemperato, attribuendo la causa dei mancati abbonamenti ad insormontabili ragioni di carattere economico.

A prescindere che gli abbonamenti per le Sezioni sono stati fissati in equa misura, si ritiene che non siano del tutto giustificate le ragioni economiche addotte dagli interessati, perchè il prezzo d'abbonamento non è eccessivo, e qualsiasi cassa o borsa personale, anche la più modesta, può, entro un anno, versare la somma di L. 24 sia pure a rate mensili o bimestrali.

Il socio che si priva una sola volta al mese di un cinematografo, di un pacchetto di sigarette, di una bibita, di un divertimento qualsiasi, può far fronte, senza eccessivo sacrificio, all'abbonamento. Volere è potere!

Ad ogni modo per rendere ciò attuabile la Direzione della Rivista di Cavalleria, concede il pagamento rateale (mensile - bimestrale - trimestrale - semestrale) a chiunque intenda abbonarsi, purchè l'abbonamento sia fatto tramite Sezioni.

In tal caso gli abbonati sono tenuti a rilasciare alla Sezione da cui dipendono una scheda di sottoscrizione impegnativa, nella quale dichiarino in quante rate desiderano pagare lo abbonamento.

Si rammenta infine che la Rivista di Cavalleria — oltre a contenere la parte tecnica e la rubrica che riporta diffusamente le notizie di cronaca sulla vita e attività Sezionale, è l'organo ufficiale del Reggimento Cavalieri d'Italia di cui si avvale la Presidenza Nazionale per diramare i suoi ordini e le comunicazioni alle 300 Sezioni dipendenti.

IV RADUNO NAZIONALE

Si preavvisano gli Squadroni dipendenti che questo Comando chiederà alle Superiori Autorità Gerarchiche l'autorizzazione di effettuare il IV Raduno Nazionale del Reggimento Cavalieri d'Italia (31) a Milano, nella seconda quindicina di Aprile o nella prima decade di Maggio 1938-XVI.

I Sigg. Comandanti di Squadrone inizino la propaganda e provvedano fin d'ora all'organizzazione finanziaria.

BRESCIA

Fornitrice dei Ministeri Guerra, Marina, Aeronautica, ecc.

S. A. FABBRICA NAZIONALE D'ARMI

BRESCIA

Armi da Guerra - Tiro - Caccia - Sport
Sale - Moschetti regolamentari « Balilla » mod. 91 ridotto.
Reparto speciale per riparazioni e trasformazioni. Preventivi a richiesta

LISTINO GRATIS

A. PARIANI

SELLERIA

MILANO - Via Filodrammatici, 6

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

SPECIALI FACILITAZIONI AI SIGG. UFFICIALI

COMUNICAZIONI

Genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte

In occasione del genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. il Presidente Nazionale ha diretto all'Aiutante di Campo, S. E. il Generale di C. d. A. Aldo Aymonino, il seguente telegramma:

« Prego V. E. porgere Augusto Principe, con i più fervidi auguri, sentimenti indefettibile devozione Reggimento Cavalieri Italia - Lessona ».

L'Augusto Principe si è degnato così rispondere:

« S. E. Lessona - Roma — Ai Cavalieri in congedo il mio cordiale ringraziamento - Umberto di Savoia ».

Promozioni

Il Colonnello Romolo Vizzi, Comandante lo Squadrone di Palermo, è stato promosso Generale di Brigata nella Riserva.

Il Colonnello Costantino Manni, socio della Sezione di Napoli, è stato promosso Generale nella Riserva.

Il ten. cav. uff. dott. Filippo Artelli, volontario di Guerra, socio della Sezione di Trieste, è stato promosso con il recente Bollettino capitano nell'arma stessa.

Congratulazioni.

Onorificenza

S. M. il Re e Imperatore con decreto di Suo Moto Proprio in data 3 ottobre 1937 Anno XV, si è compiaciuto conferire l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia al 1. Cap. Cav. Riccardo Tanas, Segretario Nazionale della Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Vivissimi rallegramenti.

Foglio disposizioni del P.N.F. n. 892

1. L'ordine di indossare la divisa del P. N. F. può essere dato esclusivamente dal Segretario del P. N. F. o dai Segretari Federali.

2- Gli Enti e le istituzioni che intendano prendere iniziative a carattere nazionale o provinciale, devono chiedere il preventivo *nulla-osta* rispettivamente al Segretario del P. N. F. o al Segretario Federale competente.

Cartoline Reggimentali

La Casa Editrice Arti Grafiche Boeri, ha messo in vendita una serie di 12 magnifiche cartoline reggimentali a colori.

Le cartoline si riferiscono ai 12 attuali reggimenti di Cavalleria raffigurati con l'antica uniforme.

Trattasi di una artistica e pregevole riproduzione di 12 acquarelli che il pittore cav. Anselmo Cervi, nostro camerata, ha eseguito su materiale e documentario autentico, aderendo cortesemente all'invito rivoltogli da questa Presidenza Nazionale.

Il fascista Vittorio Emanuele Boeri ne ha curata l'esecuzione, la riproduzione e la stampa.

La serie completa costa L. 6. Per ordinazioni di almeno 20 serie, sarà praticata la riduzione di L. 0,60 per ciascuna serie.

Rivolgere le richieste alla Casa Editrice Boeri - Via Filippo Corridoni, 7 - Roma.

Calendario

A cura della Casa Editrice Arti Grafiche Boeri, verrà allestito il calendario per l'anno 1938, del Reggimento Cavalieri d'Italia (31).

Nella prima pagina della copertina — con apposita artistica illustrazione — sarà raffigurato S. Giorgio, protettore dei Cavalieri d'Italia, e riportati gli estremi della bolla pontificia; nella quarta pagina della copertina stessa sarà riprodotto lo stemma dell'Associazione.

Internamente, i fogli del calendario conterranno: la riproduzione della croce di cavaliere nell'Ordine Militare di Savoia concessa all'Arma, con motivazione; l'elenco delle Sezioni e i nomi dei gerarchi dell'Associazione (Presidenza Nazionale - Ispettori di Zona - Presidenti di Sezione); illustrazioni in rotocalco dei 12 reggimenti di Cavalleria, con rispettivo motto araldico; data delle feste reggimentali, comprese quelle dei 18 reggimenti disciolti, sedi dei vari comandi (Ispettorato - Divisioni - Brigate - Reggimenti - Scuole) e nominativi dei loro comandanti.

Per aver norma della tiratura si prega di voler inviare le prenotazioni entro il 25 novembre p. v. alla Casa Editrice Boeri - Via Filippo Corridoni, 7 - Roma, alla quale dovranno essere anche rivolte tempestivamente le richieste.

Sono stati presi accordi con la Casa Boeri perchè la spedizione dei calendari (franca di porto) venga effettuata nella seconda quindicina di dicembre p. v., prima delle feste natalizie.

Costo di ciascun esemplare L. 7,50.

L'importo, unitamente alle richieste, dovrà essere trasmesso anticipatamente alla Casa Editrice Boeri.

La "Rivista di Cavalleria" alla Mostra della Fiera del Levante

La Fiera del Levante, che a titolo di esperimento aveva organizzata l'anno scorso, per la prima volta, la Mostra della Stampa Tecnica, avendo raccolto in tale occasiane frutti copiosi e avendo intravisto la possibilità di sviluppi, ha voluto intensificare la sua azione nel campo specifico ampliando l'impostazione della manifestazione e facendole assumere un carattere internazionale.

L'VIII Fiera del Levante, quindi, in uno dei Saloni del Reparto Commerciale, ha attrezzato con moderni criteri artistici vari reparti suddivisi in sezioni.

I posteggi, abbelliti dalla mano di esperti artisti del pennello, hanno ospitato, per sezione, numerose riviste italiane e straniere.

Tra le pubblicazioni militari italiane vi erano: La Rivista di Cavalleria, La Rivista dell'Aeronautica, La Rivista

La Mostra della Stampa Tecnica alla Fiera del Levante

Il posteggio della « Rivista di Cavalleria » alla Fiera del Levante

dei Carabinieri Reali, la Rivista di Fanteria, la Rivista di Artiglieria e Genio, la Rivista Marittima, la Rivista di Cultura Marinara.

Il lavoro d'organizzazione di questa interessante Mostra, che ha assunto una speciale importanza perchè — allestita su un terreno pratico quale è la Fiera Internazionale del Levante — è venuta a completare gli elementi che disciplinano la vita di una Nazione: lo spirito e la

Lo Squadrone di Busto Arsizio

materia, è stato curato con meticolosa diligenza dall'Ufficio Stampa e Propaganda dell'Ente fieristico barese.

Gli organizzatori hanno intravisto anche in questo lato della Fiera del Levante la certezza d'una via da battere, convinti che il fenomeno produttivo per essere integralmente espresso nel quadro di una Fiera moderna, deve non prescindere da tutto quanto è disciplina dello studio e tensione degli spiriti e del lavoro verso il progresso di tutte le attività di un popolo in marcia.

Le riviste partecipanti alla magnifica rassegna comprendono l'apporto dato dalla Stampa Tecnica ai problemi sociali, nei diversi campi dello scibile e della pratica, per cui tutte le branche vi sono state rappresentate.

Poichè ogni posteggio ha avuto un suo particolare e ben intonato pannello a parete, la Mostra presentava, anche dal lato estetico, una coreografia artisticamente adattata agli scopi perseguiti dagli organizzatori.

Sede

Il Comando del Reggimento Cavalieri d'Italia si è trasferito in Via Quattro Fontane N. 142.

ATTIVITA' SOCIALE

BUSTO ARSIZIO — Domenica, 19 settembre u. s. lo Squadrone di Busto Arsizio ha solennemente celebrato il decennale dlla sua fondazione.

La manifestazione portò in città una simpatica animazione, creando un'atmosfera di vivo entusiasmo.

La città era stata pavesata con striscioni e manifesti inneggianti all'Arma ed alle gesta eroiche da essa compiute.

La celebrazione che comprendeva una serie di manifestazioni, si iniziò con la funzione religiosa nel Santuario di S. Maria dove si dettero convegno rappresentanze con vessillo delle Associazioni di Arma, lo Squadrone bustese e rappresentanze degli squadroni viciniori.

Durante la funzione che era di suffragio ai Caduti, Don Mario Ciceri, rivolse ai convenuti parole di nobile ispirazione religiosa e di elevato sentimento patriottico.

Sul viale Duca d'Aosta convennero le rappresentanze con i vessilli degli squadroni della Lombardia; notata la rappresentanza di Pavia con la fanfara; rappresentanze di associazioni ed organizzazioni del Regime con gagliardetti e fiamme, un Gruppo di Reduci dell'Africa, fra cui festeggiatissimi i Cavalieri di Neghelli, in onore dei quali era anche stata indetta la manifestazione.

Verso le 9,30 si formò il corteo che al suono degli inni e delle marcie, eseguite dalla fanfara di Pavia e dalla «Baldoria», sfilò per le vie della città.

Il corteo, salutato dalla popolazione che faceva ala al passaggio, sfilò ordinatamente per le vie cittadine. La colonna si ammassò poi in Piazza Garibaldi, dove, nel ricordo e nell'omaggio ai Caduti, si è svolta la celebrazione ufficiale della ricorrenza.

Nella Piazza, dove intanto si era ammassata la cittadinanza, le rappresentanze si disposero intorno al Monumento: ove venne deposta una corona d'alloro mentre uno squillo di tromba ordinava un minuto di silenzio.

Dopo tale rito, il Comandante dello Squadrone locale diede lettura delle più importanti adesioni, fra cui quella di S. A. R. il Duca di Bergamo.

Indi il Maggiore Radice Fossati, dopo aver mandato il devoto pensiero di omaggio ai Caduti ,rivolse il saluto all'on. Cavalieri ed alle autorità presenti, rievocando brevemente l'intensa attività della Sezione bustese nei suoi dieci anni di vita.

L'on. Cavalieri oratore ufficiale pronunziò ardenti espressioni di patriottismo e concluse il suo dire ricordando i comandamento che il DUCE nel 1921 lanciò a Trieste: «Tramandiamo ai giovani questa nostra passione, le insegne del nostro imperialismo».

L'on. Cavalieri, il cui discorso, fu spesso sottolineato da fervidi consensi, venne alla fine fatto segno a vivissimi applausi.

La celebrazione si concluse con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Ebbe luogo poscia un rancio in onore dei cavalieri reduci di Neghelli, ai quali rivolsero nuove espressioni di encomio l'on. Cavalieri ed il Maggiore Radice Fossati.

Alla fine il Comandante dello Squadrone di Busto Arsizio, Galassi, distribuì ai cavalieri le tessere dell'Associazione: i reduci bustesi sono i seguenti: Rossetti, Filippini, Castiglioni, Caccia, Solbiati, Cerana, Marsigli, Speroni, Ceriani, Guaita, Solbiati L.

CETONA — Il 12 settembre, alla presenza di tutte le autorità militari, politiche e civili di Cetona, del V. Presidente Nazionale Col. Comm. Orsini, del Segretario Nazionale 1. Cap. Comm. Riccardo Tanas, dell'Ispettore di Zona Col. marchese Bargagli Petrucci, fu compiuta la proclamazione ufficiale della costituzione dello Squadrone di Cetona e benedetto il suo Stendardo di cui fu gentile Madrina la N. D. Etta Terrosi Vagnoli.

La Piazza centrale di Cetona era gremita di popolo festante.

Parlò il Col. Orsini, la cui parola calda fu con commozione ascoltata dai presenti.

Ebbe quindi luogo dinanzi allo Stendardo, lo sfilamento dello Squadrone, dopo di che, i Cavalieri di Cetona si riunirono a cameratesco rancio, e nel pomeriggio intervennero compatti al Concorso Ippico di Chianciano.

CHIUSI — Il 12 settembre ebbe luogo la costituzione ufficiale dello Squadrone di Chiusi con la benedizione dello Stendardo generosamente offerto dal Podestà Conte Enrico Galeotti Ottieri della Ciaia.

Madrina dello Stendardo fu la madre della Medaglia d'argento Morto sul campo dell'onore, Tenente dei Cavalleggeri di

Il Colonn. Orsini rende omaggio alla Madre della Medaglia d'Argento al V. M. Giovanni Ottieri della Ciaja

Alessandria Giovanni Galeotti Ottieri della Ciaia.

L'austera cerimonia si è svolta in Piazza del Duomo, presenti tutte le autorità politiche e civili. Le autorità militari erano rappresentate dal Generale Comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata di Firenze e da un folto stuolo di Ufficiali di Cavalleria e di Artiglieria partecipanti al Consorso Ippico di Chianciano.

Dissero ferventi e commosse parole di esaltazione il Podestà, e il Col. comm. Orsini, V. Presidente Nazionale, giunto appositamente da Roma col Segretario Nazionale 1. Cap. comm. R. Tanas.

Il Col. Orsini fatto, secondo il rito fascista, l'appello dei Cavalieri di Chiusi, morti in combattimento o per malattie contratte in servizio, consegnò alle famiglie i diplomi di soci « Ad memoriam ».

Si formò poscia un corteo che, al suono degli inni nazionali e dopo aver percorso le vie della città, si recò in Piazza Vittorio Veneto dove fu deposta una corona di alloro al Monumento dei Caduti. Infine, dopo aver sfilato innanzi a tutte le autorità, il corteo, si sciolse al canto degli inni della Rivoluzione.

Nel pomeriggio tutti i Cavalieri di Chiusi si sono recati ai vicini Bagni di Chanciano ad assistere al concorso ippico nazionale in quella località.

CITTADELLA - *Attività Sociale - Inaugurazione dello Stendardo* — Domenica 3 ottobre alle 9,45, si schierarono in piazza Vittorio Emanuele le associazioni combattentistiche e d'arma, le rappresentanze delle organizzazioni giovanili e il numeroso e folto gruppo dei cavalieri in congedo. Erano presenti le autorità tutte Rappresentava le superiori gerarchie dell'Associazione dell'arma di cavalleria il cap. comm. Camilotti.

Dopo il saluto al Duce, mons. arcipretе impartiva la benedizione allo stendardo, del quale era stata designata madrina la fascista Lirussi. Prendeva la parola il cap. Camilotti, il quale, rievocava con brillante parola le glorie dell'arma, incitava i cavalieri in congedo dello Squadrone di Cittadella, a essere degni del passato.

Si formava poscia un corteo che, allietato dalle allegre note delle fanfare dei balilla e dei bersaglieri in congedo, sfilava per le vie cittadine e rendeva omaggio alla lapide ai Caduti fascisti. Formatosi poscia lo schieramento davanti alla casa del Fascio, dopo il saluto al Re e al Duce, i gagliardetti del Fascio rientravano in sede fra il rullio dei tamburi delle formazioni giovanili.

I cavalieri e le autorità si riunirono in una sala dell'albergo Cappello, ove ebbe luogo una bicchierata, alla fine della quale il cap. Camilotti, con elevate parole riaffermava nei cavalieri l'orgoglio di aver servito nella gloriosa arma. Con brevi parole il segretario del Fascio spiegava i fini delle associazioni d'arma e invitava i presenti a riaffermare il proposito di essere pronti come ieri, sempre agli ordini del Re Imperatore e del Duce, fondatore dell'Impero di Roma fascista.

FOLIGNO — *L'inaugurazione dello Squadrone di Cavalleria e dello Standardo.* — Il 26 settembre u. s., in un clima ardente di patriottismo e di fede fascitsa, sotto un sole fulgido che rispecchiava l'azzurro più incantevole e terso di un purissimo cielo, Foligno ha vissuto un'altra delle sue indimenticabili giornate. Festa di cuori e di passione; festa di esaltazione dell'esercito italiano, celebrazione di una fra le sue armi più formidabili e ferree e sicure; la cavalleria. La cerimonia si è svolta fra un garrire di bandiere, di gagliardetti, di drappi, di stendardi sotto le cui insegne si sono adunate le glorie della nostra storia: dalla guerra mondiale a quella imperiale; dai fasti della marcia su Roma, alle imprese iberiche in cui si sta forgiando il destino della civiltà nuova irraradiante dalla Roma eterna ed invitta. A fianco del forte Squadrone di cavalleria comprendente oltre 60 cavalieri di Foligno e delle frazioni limitrofe, abbiamo visto il nero ed austero gagliardetto del Fascio primogenito, come accanto al Comando dello Squadrone abbiamo visto i gerarchi del partito e della milizia il tutto armonicamente e saldamente unito alle altre associazioni di guerra e d'arma che costituiscono la forza viva, pulsante ed operante della Nazione. Così i decorati, così i volontari, così i mutilati, così i combattenti ed insieme ad essi, fusi nel nodo indissolubile di Savoia, i carabinieri, i fanti, i bersaglieri, gli artiglieri, i genieri, i marinai, gli arditi del cielo, ed ancora, accanto ad essi e sopra di essi, il rappresentante del Dio degli eserciti e della giustizia: il sacerdote don Feliciano Marini apostolo e combattente anch'esso che ha compiuto il rito altamente suggestivo e significativo della benedizione dello Stendardo, porto dalle gentili mani della madrina Lucia Pelliccioli al valido alfiere.

Il colonnello Adolfo Orsini, valoroso combattente e fiero squadrista della vigilia, nella sua qualità di vice presidente nazionale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, ha portato la sua nota vibrante di passione alla cerimonia, celebrandola nella maniera più espressiva e potente.

Dopo aver ricordato i gloriosissimi fasti dei cavalieri d'Italia che vantano 41 medaglie d'oro e la altissima onorificenza dell'Ordine Militare di Savoia per merito dei suoi Prodi, passati nel libro

Il V. Presidente col. Orsini mentre parla ai Cavalieri di Foligno

Lo Squadrone Folignate

Lo Stendardo e la Madrina

aureo della storia d'Italia della quale da oltre quattro secoli ne hanno tessute le pagine più gloriose, ha esaltato lo spirito di sacrificio e di abnegazione che caratterizza i cavalieri d'Italia i quali, volta a volta, si sono trasformati in esperti artiglieri, in validissimi fanti, in impareggiabili avieri, in saldissimi centauri ed in intrepidi conducenti dei reparti motorizzati portando ovunque l'impulso del loro animo generoso, la foga travolgente dei loro focosi destrieri, la nobiltà e la purezza della loro fiamma ardente che è fatta di sacrificio, di sprezzo del pericolo, di intera ed assoluta dedizione.

Egli ha chiuso inneggiando alla Maestà del Re Imperatore, al Duce, che in quei giorni, oltre i confini della patria, plasmava nuove fortune e nuova potenza all'Italia, all'esercito italiano che è garanzia sicura degli aurei destini della Patria. Interminabili applausi hanno accolto le parole dell'oratore che ha suscitato in tutti il più fervido entusiasmo. Formatosi il lunghissimo corteo, tra due fitte ali di popolo plaudente, sono state deposte corone d'alloro alle lapidi dei caduti in A. O. I. dei caduti della guerra mondiale, dei martiri fascisti e degli artiglieri morti in guerra, mentre la musica cittadina intonava gli inni della Patria e della Rivoluzione. Al corteo hanno partecipato oltre le autorità militari, civili e politiche, tutte le associazioni di guerra e d'arma. Sono stati inviati telegrammi a S. M. il Re, al Conte di Torino, a S. E. Lessona rispettivamente presidente onorario e presidente nazionale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria ed a S. E. Starace. Uno speciale elogio all'ottima organizzazione dovuta agli attivi e capaci dirigenti dello squadrone, i quali hanno offerto a Foligno uno spettacolo di compattezza, di forza e di disciplina veramente e sommamente ammirabile.

Per l'occasione lo Squadrone di Foligno ha ricevuto i seguenti telegrammi:

Il saluto dei Cavalieri dello Squadrone Foligno è giunto gradito all'Augusto Sovrano che lo ricambia coi migliori ringraziamenti.

Generale Asinari di Bernezzo

* * *

S. A. R. Conte di Torino molto grato al devoto pensiero invia cavalieri Squadrone Foligno suo memore cordiale saluto.

Aiutante Campo Generale *Da Porto*

* * *

S. E. il Segretario del Partito Ministro Segretario di Stato mi ha incaricato di porgere alla S. V. le espressioni del suo gradimento per il telegramma inviatogli in occasione della consegna dello stendardo a codesto squadrone

F.to: *Ermanno di Marsiano.*

* * *

A. V. S. ed ai Cavalieri di Foligno il mio saluto augurale e l'incitamento a sempre meglio operare per l'efficienza dell'Associazione e per la gloria della nostra Arma.

Il Presidente Naz.: *A. Lessona.*

FOLLONICA — La Sezione ha preso parte alle seguenti cerimonie svoltesi nel primo semestre del corrente anno:

— 11 Febbraio: Celebrazione dell'Accordo con la S. Sede.

— 28 Febbraio: Inaugurazione della Casa del Combattente.

— 23 Marzo: Celebrazione della Fondazione dei Fasci.

— 25 Marzo: Onoranze ai Reduci dell'A. O. I. della Divisione XXIII Marzo.

— 21 aprile: Natale di Roma.

— 15-17 Maggio: Fiera di beneficenza a favore delle Sezioni di Associazioni Combattentistiche.

— 24 Maggio: Celebrazione dell'entrata in guerra.

— 18 Luglio: Inaugurazione del Labaro dei Volontari dell'A.O.I.

— 27-29 Giugno: Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia in Roma.

— 15 Agosto: Inaugurazione della Bandiera della Sezione Marinai in congedo.

GENOVA - *Gita dei Cavalieri genovesi a Voghera.* — Il 5 settembre u. s. un folto gruppo di Cavalieri in congedo della Sezione di Genova si è recato in gita a Voghera per visitare, sopratutto, la bella Caserma del Reggimento Cavalleggeri « Monferrato ».

Alla stazione erano a riceverlo il Comandante ed alcuni Cavalieri dello Squadrone di Voghera.

Sul piazzale della Stazione tutti i convenuti si sono messi in ordine e, inquadrati, passando da via Torino si sono recati alla Caserma dove hanno deposto una corona d'alloro ai piedi della Lapide dei Caduti del Reggimento, quale omaggio devoto dei Cavalieri di Genova.

Il colonnello comm. Enrico Gazzale, Comandante del Reggimento Cavalleggeri del Monferrato, presente alla cerimonia con numerosi altri ufficiali, dopo un minuto di raccoglimento alla memoria dei gloriosi Caduti, ha pronunciato sentite ed elevate parole di fede, esaltando la gloria della Cavalleria ed incitando gli intervenuti ad essere sempre degni delle nobili tradizioni dell'arma.

I Cavalieri hanno poi visitato minuziosamente la maestosa Caserma ammirando in special modo l'ordine e la pulizia.

Verso le 11 lo squadrone vogherese ha voluto offrire, nella Sala di Scherma, un vermouth d'onore ai camerati genovesi. In tale occasione il Comandante lo Squadrone cav. uff. Baldi ha dato il cordiale benvenuto, ringraziando i graditi ospiti per la loro visita che dimostra uno schietto e fedele cameratismo e mantiene saldo nei cuori un puro senso di amore e di devozione per la nostra grande Italia Imperiale, e coopera sempre più al maggior incremento della nostra balda Associazione.

La simpatica riunione si è sciolta dopo aver lungamente inneggiato con entusiasmo al Re Imperatore, al Duce Fondatore dell'Impero ed al colonnello Comandante del Reggimento « Monferrato ».

I gitanti si sono infine recati a San Francesco e a Salice dove hanno sostato lungamente e, alle 19, festosamente salutati alla stazione dai presenti, riprendevano il treno per tornare a Genova.

MESSINA - *Cerimonie* — Nel decorso trimestre lo Squadrone ha preso parte alle seguenti cerimonie:

10 Agosto: Allo schieramento in Via dei Vespri e Piazza Cairoli per l'arrivo del Duce.

19 Agosto: Alle onoranze rese ai militari reduci dalle grandi manovre che ebbero luogo in Sicilia, sotto la Direzione di S. E. il Generale Gabba.

11 Settembre: All'inaugurazione del monumento ai caduti del comune di Bordonaro.

18 Settembre: Al saluto augurale della Divisione Sirte partente per la Libia.

4 Ottobre: Al saluto augurale al Battaglione della 166. Legione Peloro partente per l'A.O.I.

Lotteria — L'estrazione della lotteria è stata rinviata al 26 aprile 1938-XVI. Gli Squadroni che ricevettero i biglietti per partecipare a tale lotteria, sono pregati di versarne l'importo.

MILANO - *Plotone di Vimercate.* — Il nostro attivo Socio capitano Antonio Monti ha costituito a Vimercate con 22 Cavalieri un importante plotone che con nuove reclute si appresta a diventare Squadrone. Il Comandante lo Squadrone ha espresso all'egregio collaboratore il suo vivo elogio.

Fiori d'arancio — La gentile signorina Teresa Danioni, figlia del nostro ottimo Socio sig. Ettore, il 4 agosto si è unita in matrimonio col dott. Selenio Gentili. Testimonio per la sposa il nostro Presidente Magg. comm. Giannino Radice Fossati.

— Il 2 settembre il nostro Socio signor Giovanni Grazzani ha celebrato lietissime nozze con la signorina Teresa Ferrari.

Alle coppie felici i più fervidi auguri.

Lieti eventi Il 25 luglio u. s. il nostro Presidente, Ispettore di Zona Magg. comm. Giannino Radice Fossati, ha tenuto a battesimo, a Castano Primo, la piccola Ada Giovanna Maria Moroni, figlia dell'attivo Segretario del locale Squadrone della nostra Associazione signor Francesco Moroni.

— La casa del Tenente cav. Renzo Minoli, già Revisore dei conti della nostra Sezione Dopolavoro è stata allietata il 2 settembre corr. dalla nascita di due graziose bambine, Luisa e Giulia.

— Il Socio sig. Attilio Papetti il 31 agosto ha avuto pure la letizia della nascita di una bella bambina, Giuseppina.

Felicitazioni ed auguri.

Nomina. — Il maggiore comm. Giannino Radice Fossati, Comandante dello Squadrone di Milano, è stato chiamato alla carica di Vicè Presidente della « Pro Esercito » quale rappresentante delle Associazioni d'Arma. Vivissime congratulazioni.

Ufficio funebre. — Nel primo doloroso anniversario della tragica morte, avvenuta il 4 ottobre 1936 all'Autodromo di Monza, del diletto Figlio del maggiore Giannino Radice Fossati, è stato cele-

brato nella Basilica di S. Ambrogio in Milano un Ufficio funebre di suffragio. Oltre la Presidenza erano presenti numerose Patronesse ed un folto gruppo di Soci.

NAPOLI - *Ufficiali di Marina Caduti* — Il 12 giugno alle Salme dei sei prodi ufficiali del «Barletta» colpiti dalla barbaria bolscevica mentre erano in servizio per la difesa della civiltà, Napoli ha reso con reverenza altissima degna onoranza. Il «Bolzano» che trasportava i sei feretri dei gloriosi Caduti avvolti nella bandiera nazionale, scortato dagli incrociatori, alle ore 10 si è ancorato alla estremità del Molo Razza.

Sull'ampio piazzale erano presenti: S. E. il Prefetto Marziali, S. E. l'Ammiraglio Bucci Comandante in Capo della prima squadra, il Podestà, il Federale, numerosi ufficiali della Marina e dell'Esercito, un reggimento di formazione di marinai, rappresentanze di tutti i Corpi Armati del Presidio, delle associazioni combattentistiche e di arma, tra cui lo Squadrone di Napoli dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria con lo stendardo e col Comandante col. de Vito Piscicelli, Associazione Mutilati, Madri e Vedove dei Caduti, senatori, deputati. Spiccavano le doloranti famiglie dei Caduti che ricevevano gli omaggi delle Autorità.

Un lunghissimo imponente corteo snodatosi dalla Stazione Marittima ha accompagnato le gloriose salme alla Stazione ferroviaria, attraversando il Corso Umberto, gremito di folla reverente, commossa, che lanciava fiori sui feretri.

Dopo la benedizione impartita da Monsignor Rusticone le Salme trasportate nell'interno della Stazione sono state collocate in sei vagoni ferroviari per partire con i familiari per le città di origine.

Una giornata indimenticabile per gli Italiani!

PAVIA - *Gita sociale* — Il giorno 19 corr. in occasione della Celebrazione del Decennale della Fondazione della Sezione di Busto Arsizio, lo Squadrone di Pavia con due Ufficiali, 90 cavalieri e la fanfara di 20 elementi al completo, a mezzo di due autotreni si portava in detta località e partecipava alla manifestazione. Nel pomeriggio la fanfara teneva concerto sulla piazza principale della città dando luogo a manifestazioni di vibrante entusiasmo da parte dei molti cavalieri intervenuti. Al ritorno a Pavia lo Squadrone, perfettamente inquadrato ed al comando del V. Presidente sig. Grevi sfilava per la via principale della ctità dando ammirevole esempio di ordine e di disciplina.

PINEROLO - *Gran Rapporto* — Sabato 9 ottobre u. s. il Capitano Sciolla Comandante lo Squadrone, ha tenuto ai Camerati il Gran Rapporto annuale.

Dopo aver brevemente riassunto il lavoro svolto per la costituzione dello Squadrone, che in solo 4 mesi ha potuto, nello scorso anno, formarsi con 65 iscritti, ha con vero compiacimento fatto notare come i soci siani saliti al 1. ottobre 1937 a ben 148. Quindi ha passato in rassegna tutta l'attività, veramente copiosa, svolta dallo Squadrone dal gennaio 1936 alla data attuale.

Lo Squadrone è intervenuto con Stendardo a numerose cerimonie:

Anno 1936:

15 Marzo: Allo scoprimento del Busto eretto alla memoria di S. E. il Generale Clemente Lequio.

18 Aprile: Primo Gran Rapporto di Squadrone tenutosi nel locale Salone del Dopolavoro nel Municipio di Pinerolo.

3 Maggio: Inaugurazione e Benedizione dello Stendardo dello Squadrone.

5 Maggio: Alla grande adunata in occasione dell'entrata delle nostre truppe in Addis Abeba.

9 Maggio: Alla dichiarazione del Duce sulla Etiopia Italiana.

10 Maggio: Al solenne Te Deum celebrato nel Duomo di S. Donato per onorare la memoria dei Caduti ed esaltare la Vittoria dell'Italia Fascista in A.O.I.

24 Maggio: XXI. Annuale dell'entrata in guerra. Lo squadrone si alternò coi reparti delle Forze Armate nel Servizio di Guardia al Monumento ai Caduti in guerra.

6 Giugno: All'inaugurazione della Casa Madre e del Bambino.

16 Giugno: Nella ricorrenza del 21. anniversario della conquista di Monte Nero, festa del 3. Reggimento Alpini.

27, 28, 29 Giugno: Al Secondo Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia in Trieste.

8 Agosto: Al giuramento degli allievi Ufficiali e Sottufficiali della Scuola di Applicazione di Cavalleria.

6 Ottobre: Ai funerali del Presidente Onorario della Sezione Generale Challant di Benevello.

28 Ottobre: Alla celebrazione del XV. annuale della Marcia su Roma.

4 Novembre: All'inaugurazione e benedizione dello Stendardo di Savigliano.

11 Novembre: Alla Rivista Militare (genetliaco di S. M. il Re d'Italia - Imperatore d'Etiopia).

22 Novembre: Al raduno dei Cavalieri d'Italia in Vercelli.

Anno 1937 - 1. Semestre:

23 Marzo: Celebrazione della Fondazione dei Fasci di Combattimento - Funzione religiosa in memoria dei Caduti Fascisti. Commemorazione della storica data.

21 Aprile: Celebrazione del Natale di Roma - Festa del Lavoro.

25 Aprile: Conferenza tenuta dall'avv. Carlo Pavesio sul tema «Squadrismo e Rivoluzione».

4 Maggio: Partenza alla volta di Roma del Labaro del 3. Reggimento Alpini e dello Stendardo della Scuola di Applicazione di Cavalleria.

9 Maggio: Omaggio ai Caduti della Guerra.

11 Maggio: Arrivo da Roma del Labaro del 3. Regg. Alpini.

12 Maggio: Arrivo da Roma dello Stendardo della Scuola di Applicazione di Cavalleria.

16 Maggio: Inaugurazione e benedizione del Guidone del Plotone di Vigone.

23 Maggio: Inaugurazione e benedizione dello Stendardo dello Squadrone di Saluzzo (Rappresentanza Plotone di Vigone con Guidone).

24 Maggio: XXII Annuale dell'entrata in guerra; celebrazione dell'XI. Leva Fascista; Messa in suffragio delle Anime Elette dei Pinerolesi; Servizio di guardia al Monumento dei Caduti in Guerra.

13 Giugno: Inaugurazione dello Squadrone di Carmagnola.

26, 27, 28, 29 Giugno: III. Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia a Roma.

Al termine del Gran Rapporto il Capitano Sciolla, dopo aver riferito sulle pratiche esperite per ottenere dal Demanio il locale per la Sede dello Squadrone e sulla propaganda svolta per la costituzione dei nuclei di Carmagnola — ora squadrone — di Vigone, di Villafranca Pancagliesi e di Torre Pellice, ha trattato della parte finanziaria, elencando le iniziative benefiche alle quali ha contribuito lo Squadrone.

SARTEANO. — Il giorno 12 settembre, è stato solennemente inaugurato lo Squadrone di Sarteano comandato dal Camerata Magg. Cerretani. Presenti tutte le Autorità militari, politiche e civili di Sarteano.

Al mattino con l'intervento del Colonnello Orsini, in rappresentanza di S. E. l'on. Lessona, Ministro per l'Africa Italiana e Presidente Nazionale dell'Associazione e del Segretario Nazionale commendator R. Tanas venne benedetto dall'Arciprete Don Barsotti lo Stendardo dello Squadrone, del quale fu Madrina e donatrice la N. D. marchesa Luisa Bargagli Petrucci, moglie del Colonnello Bargagli Ispettore di Zona ed infaticabile animatore dei Cavalieri Senesi.

La cerimonia, breve ed austera ebbe luogo nella piazza principale di Sarteano, dinanzi al Monumento dei Caduti.

Al termine della cerimonia, dopo la deposizione da parte dei Cavalieri di Sarteano di una corona al Monumento dei Caduti, ebbe luogo lo sfilamento dei componenti lo Squadrone, delle Organizzazioni Militari e Politiche del Regime, e delle Associazioni, dinanzi allo Stendardo ed alle Autorità convenute.

Dopo il rancio, a mezzo di torpedoni, i Cavalieri di Sarteano convennero in Chianciano, dove riunitisi agli altri Squadroni della zona, fra incredibile commozione ed entusiasmo venne ascoltato il messaggio di S. E. Lessona, letto ed illustrato dal Colonnello Orsini. Ad esso, con elevatissime parole di fede, rispose il Col. Bargagli vecchio valoroso Cavaliere Signore.

Dopo la cerimonia ed avere assistito al

Benedizione dello Stendardo dello Squadrone di Sarteano

Concorso Ippico di Chianciano, a cui erano stati invitati con atto squisitamente cameratesco dal gr. uff. ing. A. Banti, vecchio volòira, i cavalieri rientarono alle loro sedi esultanti della indimenticabile giornata trascorsa.

Segnaliamo con gratitudine l'opera preziosa ed encomiabile del Comitato Patronesse che ha come Presidente, la N. D. Egle Fanelli Galgani.

Cappellano dello Squadrone è stato nominato Don Alfeo Romani, sacerdote di alti sentimenti patriottici e militari.

Dallo Squadrone di Sarteano, dipende il plotone di Radicofani, del quale è stato nominato Capo Plotone il Camerata Angeli.

Al telegramma augurale inviatogli dall'Ispettore di Zona Col. march. Bargagli Petrucci, S. A. R. il Conte di Torino si benignava rispondere:

« Agli Squadroni Senesi si rivolge il « mio animo grato più che fidente che « nella diuturna vita saranno sempre « pronti a seguire compatti loro Stendar- « di qualsiasi azione verrà loro richiesta « a maggior lustro Patria alt A Lei il mio « particolare saluto sempre ricordandolo « quale dipendente Lancieri Novara — « *Conte di Torino* ».

Lo Squadrone di Sarteano

Il Col. Orsini parla in Chianciano ai Cavalieri d'Italia

TORINO - *Cerimonie* — Il giorno 19 settembre una rappresentanza assisteva con l'Ispettore di Zona per il Piemonte alla inaugurazione ed alla Benedizione della Fiamma del plotone di Carrù dello Squadrone di Cuneo.

— Il 23 settembre una rappresentanza con Stendardo assisteva ad una Solenne funzione religiosa nella Chiesa della Crocetta per gli Italiani Caduti volontari in Spagna promosso dal Celeste Ordine di N. S. della Mercede.

— Il 26 settembre lo Squadrone era presente con lo Stendardo e numerosi cavalieri alla Benedizione del vessillo della Associazione Antieri in Congedo.

TOLMEZZO - *Gita sociale.* — Domenica, 12 settembre u. s. lo Squadrone della Carnia, ha voluto partecipare con lo Stendardo scortato da una rappresentanza, alla austera e solenne cerimonia della costituzione del plotone e della inaugurazione del guidone a S. Odorico (Flaibano) cordialmente accolto ed ospitato da tutta la popolazione dell'ameno paese e dalle balde rappresentanze di quei cavalieri in congedo.

L'assieme della ben riuscita manifestazione, la cortese accoglienza da parte delle autorità civili ed ecclasiastiche del Balilla, Piccole Italiane. Il programma fu ricco di trovate di gustose scene, discorsetti d'attualità patriottica, tutto predisposto dalla maestra signora Maria Pecile di S. Marco. La sua diuturna fatica è stata coronata dal più lieto successo.

UDINE - *Gita sociale* — Domenica, 12 settembre u. s. i Cavalieri dello Squadrone Udinese, agli ordini del V. Comandante Ten. Orgnani, si recarono in torpedone a S. Odorico al Tagliamento per l'inaugurazione di quel Plotone e benedizione del guidone.

Accolti dal festoso squillare delle campane del Duomo, i Cavalieri vennero ospitati nella villa dei Conti di Spilimbergo Marangoni Masolini, in una magnifica sala a pianterreno. Ivi ebbe luogo un vermut d'onore offerto dai sigg. Marangoni Masolini.

Poco dopo ebbe inizio il solenne rito dell'inaugurazione del Guidone del nuovo Plotone Cavalieri S. Odorico-Flaibano, offerto gentilmente dal sig. Francesco Marangoni, cognato della co. Maria. Il co. Orgnani, vice Comandante dello Squadrone udinese, e l'aiutante di Squadrone sig. Tonsi, predisposero il corteo con a capo i Guidoni di Udine e Tolmezzo, che serravano come in forte ed amorevole abbraccio il nuovo guidone. La gentile co. Maria Marangoni Masolini, era in testa, quale eletta madrina del nuovo labaro. In Duomo fu celebrata la Messa, il Parroco don Bertoni, benedisse il vessillo, pronunciando un elevato discorso, pieno di patriottismo, ed impartendo la benedizione. Il corteo indi si portò all'Asilo Infantile e dopo deposta una corona d'alloro al tempio dei Caduti, tutti passarono nella bella sala, per assistere ad un saggio di quei bambini, Figli della Lupa, Balilla, Piccole Italiane.

A nome dell'Associazione il sig. Tonsi, offrì ai bimbi caramelle a profusione, accolte con festosa allegria. Alla fine dello spettacolo il co. Orgnani, dopo un indovinato discorso, offrì la pergamena che elegge a madrina la co. Maria Marangoni Masolini e un mazzo di tuberose.

Il sig. Giuseppe Marangoni, accompagnò quindi i cavalleggeri al Parco della Rimembranza, contornato da acacie ombrellifere, ognuna a ricordo di un Caduto della grande guerra.

Ultimate le cerimonie i cavalieri si riunivano all'Albergo per consumare il rancio sociale. Il sig. Di Carrara, capo plotone di S. Odorico, ringraziò commosso i camerati intervenuti.

Alle 15,30 i cavalieri udinesi, dopo aver visitato il paese, partirono per S. Daniele del Friuli, dove ebbero un'accoglienza indimenticabile dal comm. Legranzi.

Alle 20 circa i gitanti rientrarono in sede.

Festa d'armi, festa di riminiscenze, di ricordi di gesta eroiche, ma sopratutto fraternità e disciplina; e sembra che in quella comunione di spirito, che non conosce dislivelli sociali, rinascano più vividi e lucenti i ricordi quasi a dimenticare, la fuggevole visione del tempo passato per sentirsi più giovani e pronti ad ogni evento per tutte le prove che il Capo vorrà, nel nome del Re Imperatore e dell'Italia fascista.

VOGHERA — Il 25 settembre, presso l'Albergo Roma ebbe luogo una riunione di tutti gli ufficiali del Presidio e dei vari rappresentanti delle Associazioni di Arma della città, per festeggiare con un rancio cameratesco il rientro del colonnello comm. Enrico Gazzale nel corpo di Stato Maggiore.

Ad esprimere i sentimenti di affetto che le Associazioni d'Arma di Voghera sentono per questo valoroso ufficiale, ebbe parole di vivo compiacimento il camerata cav. Baldi, Comandante lo Squadrone di Voghera, che riassumendo le molteplici attività militari che distinsero nella sua brillante carriera, il colonnello Gazzale, formulò voti affinchè, ascendendo a più alti compiti ricordasse con affetto e benevolenza la città che lo ebbe graditissimo ospite, come ufficiale subalterno prima, agli inizi della carriera, Comandante di Reggimento poi.

Alle parole cortesi del camerata Baldi rispose con evidente commozione il colonnello Gazzale, esprimendo il suo rammarico per dover lasciare questa città che egli chiama d'elezione perchè la cittadinanza sempre gli fu larga di simpatie, espresse, in particolar modo, dai dirigenti che, sempre, gli furono validi cooperatori. Elevando un pensiero alla persona di S. M. il Re Imperatore e al Duce del Fascismo fondatore dell'Impero, il colonnello Gazzale ringraziò i presenti per lo squisito tributo d'omaggio che gli hanno voluto esprimere in questo particolare momento della sua vita.

Da parte nostra ci è caro ripetere al colonnello Gazzale il dispiacere che la città sente nel perdere una personalità così cara e verso la quale essa nutriva profonda affezione e di inviare fin d'ora il nostro fervido saluto al nuovo valoroso Comandante del Reggimento Cavalleggeri Monferrato, Colonnello cav. uff. Mario Badino.

GIMMA - La filiale del Banco di Roma

SOCIETÀ NAZIONALE **TRASPORTI**

F.LLI GONDRAND

SEDE **MILANO** - VIA PONTACCIO, 21

ORGANIZZAZIONE TRASPORTI

— terrestri - marittimi - aerei - nazionali ed internazionali
— merci e materiali anche di peso eccezionale
— invii comunque richiedenti particolari cure e precauzioni
— regolari servizi giornalieri in partenza dalle più importanti città d'Italia per le principali destinazioni con pronti servizi di corrispondenza con tutte le provincie.
— traslochi effettuati con furgoni e carri speciali, giornalmente disinfettati.

AFRICA ORIENTALE

Dal luogo di partenza in Italia al luogo di destino in Colonia, affidate le merci all'**ORGANIZZAZIONE GONDRAND** le cui Succursali di **MASSAUA** ed **ASMARA** dispongono di grandiosi magazzini ed autoparchi per lo smistamento degli invii.

FIERA DI TRIPOLI

Spedizioniere ufficiale: **S. N. T F.lli GONDRAND** che ha organizzato uno speciale servizio per l'inoltro dei macchinari, dei prodotti e di tutte le merci destinate a questa Fiera. Le operazioni a destino sono curate dalla Succursale di **TRIPOLI** della Gondrand.

TRASLOCHI

L'organizzazione **GONDRAND** si serve di furgoni con carri speciali, giornalmente disinfettati, valendosi di personale fidatissimo e specializzato. Dispone inoltre di grandiosi magazzini con celle separate ed arieggiate per la sana conservazione del mobilio.

TORINO **Via San Francesco da Paola, 15**
Telefoni: 43706/8 — 47832 — 41883

Succursali in Italia:

Bari	Firenze	Padova	Trieste
Biella	Fortezza	Pistoia	Varese
Bologna	Genova	Postumia	Vallemosso
Busto Arsizio	Livorno	Prato	Venezia
Como	Luino	Pray	Vercelli
Domodossola	Napoli	Roma	

Succursali in Colonia:
TRIPOLI - MASSAUA - ASMARA - GIBUTI - DIRE DAUA - ADDIS ABEBA.

Benito Mussolini - Giovanni Bitelli - G. B. Paravia e C., Torino - 1937-XV - L. 5.

Giovanni Bitelli, accingendosi a scrivere per la «Collana degli Scrittori Italiani», con notizie storiche ed analisi estetiche, edite dalla benemerita Casa Paravia, un profilo su Mussolini, ci ha offerto un esame approfondito di Mussolini come scrittore e oratore, intersecandolo con le successive fasi della sua formazione spirituale e della sua attività giornalistica e politica, in modo che le particolari caratteristiche della sua figura letteraria trovano naturale spiegazione e suffragio nell'indole della sua cultura, e nella natura dei momenti politici in cui ebbero a manifestarsi.

Al vigile senso critico del Bitelli non sono sfuggiti tutti questi elementi, e piace di vederli raccolti ed espressi con sobria lucidità e con meditata passione.

Difficile l'argomento, trattandosi di un tal uomo, studiato da un angolo che può apparire, ma non è particolare. E il Bitelli ha affrontato l'impresa con una preparazione coscienziosa e con l'anima in tutto idonea a penetrare una personalità unica al mondo.

Una ricca e precisa bibliografia degli scritti mussoliniani (molti numeri erano sin oggi, quasi ignoti) conclude questo volume che scritto altresì con forma chiara, incisiva e appassionata, è destinato ad un ben degno successo, e che, politicamente, potrà riuscire di insegnamento e di meditazione.

Umberto Renda.

Ricordi di un breve periodo di guerra di movimento (Contributo allo studio della storia della Battaglia di Vittorio Veneto - Novembre 1918) - «Rivista di Cavalleria» - L. 3.

A cura della «Rivista di Cavalleria» sono state riunite in apposito fascicolo con carta topografica ed allegati le memorie storiche del periodo di guerra di movimento che va dal 28 ottobre al 4 novembre.

Il volumetto tratta particolarmente delle operazioni svolte dalla 1ª Divisione di Cavalleria (I, II brigata, Reggimenti Genova, Novara, Monferrato e Roma, 1° Gruppo bersaglieri, 1° gruppo artiglieria a cavallo, 1ª compagnia motomitragliatrici).

Il tiro indiretto con le mitragliatrici di accompagnamento - Magg. F. P. Francese - «Rivista di Cavalleria» - L. 2.

L'autore descrive un procedimento pratico e sbrigativo — comportante errori praticamente trascurabili — di preparazione del tiro a puntamento indiretto con la mitragliatrice Fiat mod. 35. L'opuscolo, ricco di note esplicative, termina con alcuni ricordi di tiro, di trigonometria ed esercizi applicativi. Esso può tornare utile agli ufficiali di fanteria, ma è particolarmente indirizzato ai comandanti di reparti mitraglieri delle truppe celeri.

Tra libri e riviste

Guerra e folklore, di Giulio Mele (Saggi sulla psicologia dei combattenti) - Con 16 illustrazioni fuori testo - Editore Tommaso Pironti, Via Roma, 47, Napoli - L. 8.

Nella odierna letteratura italiana esistono, è vero — e sono giustamente note ed apprezzate — opere di folklore in generale di alto interesse scientifico.

Mancava però un lavoro che illustrasse con intento divulgativo tutti, o quasi tutti, i fenomeni del nostro folklore di guerra.

Giulio Mele, che già si era rivelato folklorista ne *La sagra di Santa Barbara* e nel *Libro della Gloria e degli Eroi*, descrive ora in diciassette interessanti capitoli, documentati da chiare illustrazioni fuori testo, e raccolti in un volume dal titolo *Guerra e folklore*, i vari aspetti di tali manifestazioni psicologiche.

L'autore ha voluto limitare il suo studio ai soldati italiani e alle guerre italo-austriaca ed etiopica.

Il Mele, infine, ha voluto di proposito rendere il volume accessibile a tutti e in special modo ai valorosi superstiti i quali qui ritroveranno, non senza commossa trepidazione, i vecchi cari motivi delle loro anime di combattenti.

Questo volume, mentre recherà il suo contributo allo studio del folklore di guerra, vuol essere soprattutto un atto di fede patria.

L'Arte dell'equitare, del capitano Ubaldo Bacca - Edito dalla Scuola tipografica C. B. F. di Verona - L. 15.

Per notizia dei lettori che si interessano di tale arte ne comunichiamo in succinto il contenuto lasciando alla buona volontà degli appassionati l'esame più completo.

Il libro comprende 522 pagine, nelle quali sono intercalate figure e grafici vari, ed è composto di una prefazione, di una introduzione e di due parti.

Di esse, la prima comprende una notizia sulla vita del capitano Caprilli e gli scritti dello stesso, già raccolti dalla *Rivista di cavalleria* dell'ante guerra o in altre pubblicazioni, e la seconda, in 14 capitoli ed una conclusione, tratta la materia riguardante l'arte dell'equitare raccolta ed esposta dall'autore.

Avverte il colonnello Dodi nella prefazione al volume, che il libro di Bacca segna il primo tentativo di concretare le norme tramandate finora a voce sulla equitazione e che pertanto l'opera del Bacca è meritoria in quanto si appoggia sui risultati che egli ha conseguito nell'addestramento dei propri cavalli.

Nel segnalare la pubblicazione lasciamo il giudizio ai lettori i quali troveranno nel volume enunciati principi, talora dimostrati coll'appoggio della geometria e della fisica, che presentano un certo lato interessante, ma che possono dare luogo a quelle discussioni che non possono mancare nei riguardi di una materia che trova applicazioni tanto elastiche e che rifugge da dogmi rigidi.

L'Ordine di Operazione - 1° Cap. Cav Umberto Mascia - Comandante la VI Compagnia Chimica - Bologna.

Segnaliamo ai lettori questo sintetico studio svolto e tracciato sulla massima Mussoliniana: Credere - Obbedire - Combattere.

Artiglieria del Rubicone - 30° Regg. Artiglieria da Campagna - S. T. O. M. - Miramare - Rimini - L. 10.

Memoria storica del 30° Reggimento Artiglieria da Campagna - Storia di valore, di passione, di sangue, che magistralmente illumina il detto «dove tuona il cannone è la voce della Patria che parla.

Rivista Aeronautica - Sommario del fascicolo N. 9 (Settembre 1937-XV).

I quattro compiti delle ali armate - L'aerocooperazione della Campagna etiopica. Fronte Nord - Il comitato tecnico di Aeronautica - Seguono le rubriche: Aeronautica Militare - Aerotecnica - Aeronautica civile - Rivista di Riviste - Varie - Bibliografia.

Rivista di Fanteria - Sommario del fascicolo N. 9 (Settembre 1937-XV).

Guglielmo Marconi e le Forze Armate - La guerra di movimento nel campo difensivo - L'Italia e l'America latina - Due Italiani Marescialli di Francia - La rappresentazione del fuoco nemico nelle esercitazioni - Grandi manovre Anno XV. Il terreno - La radiodiffusione in caso di guerra - L'organizzazione del fuoco nel battaglione che attacca - Necessità di un addestramento sciistico di massa per i reparti alpini - Aspetti politici e militari della colonizzazione demografica.

Rassegna Italiana - Sommario del fascicolo CCXXX (Luglio 1937-XV).

La «Vittorio Veneto» - Il problema etnico del Cantone Ticino - Vita artistica italiana - Xenofobia - In margine alle celebrazioni leopardiane. Giacomo Leopardi e Paolina Ranieri - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri - La morte di Guglielmo Marconi - Estremo Oriente - Il maestro dell'architettura turca: Sinan - Pellegrini e monaci d'Etiopia nella Roma dei papi - Libri coloniali e d'oltremare.

— Sommario del fascicolo CCXXXI (agosto 1937-XV).

La via e la vita - L'arciduca Massimiliano in Albania - Glauco e Ulisse - Ivan Ivanovyc - Dall'«Edipo a Colono» di Sofocle - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri - Il conflitto fra la Cina e il Giappone - Somalia Italiana e regime fascista - Politica indigena e scuola - Libri coloniali e d'oltremare.

Rivista di Artiglieria e Genio - Sommario del fascicolo N. 6 (Sett. 1937-XV).

L'Arma del Genio negli anni XIII e XIV dell'era fascista e durante la campagna in Africa Orientale - Intercettazione radiotelegrafica e radiogoniometria campale - Orientamenti dell'ascoltazione aerea - Impiego di una sezione fotoelettricisti in difensiva - Le teleferiche militari con funi ancorate ad entrambe le estremità - Notizie - Libri e periodici.

FORMAGGIO
Pastorella
nutre più della carne
SALIR ROBBIO

Rassegna di Politica Internazionale - Sommario del fascicolo N. 8 (agosto 1937-XV).

La frontiera nord-occidentale dell'India - La Triplice alleanza: VII. L'intesa italo-francese e il terzo rinnovamento della Triplice - La cessazione del mandato siriano e la questione di Alessandretta - L'Italia e il movimento naturale delle popolazioni - Bibliografia.

— Sommario del fascicolo N. 9 (Settembre 1937-XV).

Il Portogallo e Salazar - Origini, sviluppi e decadenza della Piccola Intesa - Gli attuali avvenimenti estremo orientali - Funzione espansionistica dell'Impero - Ricordi inediti su Francesco Crispi - Bibliografia.

Rassegna di Politica Internazionale - Sommario del fascicolo N. 10 - Ottobre 1937-XV.

Il commercio internazionale dei grandi complessi politici - Dalla duplice franco-zarista del 1893 alla duplice franco-zarista del 1935 - Il Turchestan cinese - Siria e Libano verso l'indipendenza - Masarik.

SCOMPARSI... PRESENTI!

Il 16 settembre u. s. moriva in Roma il senatore *Don Prospero Colonna Principe di Sonnino, Duca di Rignano*, colonnello di Cavalleria e già Presidente del primo Comitato Centrale della nostra Associazione.

Indimenticabile, austera figura che alla Patria diede tutte le doti generose della sua inesauribile passione, della sua invitta fede.

Fu Sindaco di Roma per antonomasia, precursore dei tempi nuovi, animatore infaticabile, amministratore integerrimo, soldato valoroso, cavaliere nel senso più grande e nobile della parola.

Alla sua venerata memoria elevasi commosso, reverente, il più cavalleresco dei nostri omaggi.

A Lui presentiamo le nostre lancie, le nostre sciabole.

Ai figli Mario, Piero, Fabrizio purissimi Cavalieri d'Italia il nostro commosso cordoglio.

* * *

A Cavalese del Trentino dove erasi nell'estate scorsa recato a villeggiare è morto il 15 ottobre c. a. S. E. il Generale di Corpo di Armata nella Riserva, Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia Gustavo Berardi.

Scompare con Lui il bel cavaliere Signore che alla vasta profonda cultura,

alla fede incrollabile, alla passione inestinguibile, univa doti di animo e di cuore che lo resero sempre amatissimo e ne fecero una indimenticabile figura.

Capo di S. M. della II Divisione di Cavalleria, Comandante dei Lancieri di Firenze, Comandante di Brigata di Cavalleria, Comandante le Divisioni Militari di Catanzaro e di Verona, addetto al Corpo di spedizione di Corfù, generale a disposizione dell'Arma di Cavalleria, a questa dedicò tutta la operosa vita e la immacolata purezza della sua grande anima.

Lasciato il servizio attivo, all'Arma volle ancora profondere tutto sè stesso con le opere e con gli scritti. Vice Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia sino al 1934, all'organizzazione e sviluppo della bella grande unità che nelle sue file unisce i Cavalieri in congedo, dedicò ogni attività morale e materiale.

Dalle pagine di questa Rivista, che Egli tanto amava e per il risorgere della quale, chi stilla queste note con il cuore affranto dal dolore, ebbe incitamento e preziosi consigli, si elevi, alla Sua venerata Memoria, il pensiero commosso e devoto dei Cavalieri d'Italia.

Generale Gustavo Berardi - Presente!

* * *

Il 10 agosto u. s. moriva in Torino il Colonnello di Cavalleria Umberto Montalto. Come è triste scrivere di Lui, caro ed indimenticabile compagno di corso. Era un'anima gentile e candida come il suo aspetto sotto del quale però, vibrava un cuore di fiero Cavaliere Piemontese. La intera vita dedicò all'Arma che amava intensamente e per la quale profuse doti di cuore, d'intelletto e di passione.

Iniziò la carriera militare nei cavalleggeri di Catania e la terminò Comandante dei Cavalleggeri di Saluzzo. Frequentò la Scuola di guerra e fu brillante ufficiale di Stato Maggiore presso il Corpo d'Armata di Alessandria.

La figura di Umberto di Montaldo rimarrà indelebilmente scolpita ed ognira presente nel pensiero e nel cuore dei Camerati del Reggimento Cavalieri d'Italia.

A. O.

A GENOVA - Il giorno 14 dello scorso mese, in seguito a sciagura automobilstica, è deceduto il 1° Capitano dott. Mario Cotta Ramusino, Socio da molti anni di quella Sezione.

Il Dott. *Mario Cotta Ramusino* era nato a Genova l'8 settembre 1891.

Nel 1914 frequentò il corso Allievi Ufficiali nel Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo di stanza a Milano, e promosso Sottotenente fu assegnato al Reggimento Cavalleggeri di Catania di stanza a Torino.

Entrata l'Italia nella Grande Guerra nel 1915 passò quale Ufficiale d'ordinanza agli ordini del Generale Giuseppe Ferrari.

Sullo scorcio del 1916 fu richiamato al Reggimento Cavalleggeri di Catania e con esso partì per l'Albania ove rimase fino a pochi mesi prima dell'armistizio.

Finita la guerra e congedato col grado di Tenente di Complemento si applicò alla libera professione di Commercialista.

Il 16 ottobre u. s. è deceduto a Tolentino il conte Aristide Gentiloni Silveri. L'illustre venerando scomparso era padre adorato del capitano Adolfo, Comandante lo Squadrone di Tolentino ed Ispettore di Zona.

A TORINO - Il 10 Agosto cessava di vivere il socio signor Francesco Ilotte.

A TERRACINA - Il 18 scorso luglio spirava il conte dott. Giulio Maria Durini di Monza 1. Capitano di Cavalleria (R.) volontario di guerra, valoroso combattente, benemerito Socio anziano della Sezione di Milano. La Salma è stata tumulata il giorno 22 nel sepolcreto di famiglia in Gorla Minore.

A MILANO - Il 25 luglio u. s. spirava il Socio anziano signor Alessandro Grianta.

A BALSAMO - Il 2 agosto u. s. a soli 31 anni decedeva il Socio sig. Eligio Lavezzari.

A MILANO - Il 9 settembre u. s. è deceduto a seguito di incidente automobilistico il Socio signor Cesare Gandolfi.

A GENOVA - Cessava di vivere il 20 luglio il Generale di Cavalleria (R.) marchese G. Carlo Pallavicino già Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re.

A NAPOLI - E' deceduto il 3 ottobre u. s. il Camerata Selan Massimiliano già sergente maggiore maniscalco dei Lancieri di «Novara» e di «Vercelli» Socio di quella Sezione sin dalla fondazione.

A NOLA - E' morto il 2 luglio u. s. il Comm. Avv. Giuseppe Fonseca Pimentel, padre amatissimo del Presidente della Sezione di Nola, Capitano dott. Michele.

A TRIESTE - Il cap. cav. Guido Gattegno ha avuto la sventura di perdere in questi giorni il padre comm. Beneviste Gattegno, uomo di elette virtù e di grandi benemerenze patriottiche.

Ad ANGERA il 1. ottobre u. s. è spirato il socio benemerito (perpetuo) onorevole gr. uff. Arturo Baranzini, maggiore di cavalleria. Egli fu deputato al Parlamento per diverse legislature ed era molto noto e stimato.

A FERRARA il giorno 11 ottobre è spirata la signora Argia Fergnani Zanotti, moglie del carissimo e fedelissimo camerata cav. Roberto Fergnani, Segretario della Sezione di Ferrara.

Alle desolate famiglie dei camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Direttore responsabile: Col. Adolfo Orsini

Stab. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56, Roma

I FILATI DI

LANITAL

LA NOSTRA LANA

SONO
CALDI, MORBIDI, RESISTENTI
COME QUELLI DI LANA

Essi sono garantiti dai marchi **"FILOFIL"** e **"IMPERA D. R. T."** e sono adatti per i più fini lavori di maglieria

IN VENDITA IN TUTTI
I NEGOZI D'ITALIA

LANITAL LA NOSTRA LANA LANITAL

SNIA VISCOSA - VIA CERNAIA, 8 - MILANO

ILVA
ALTI FORNI
ACCIAIERIE D'ITALIA
GENOVA

... è un prodotto

MAGNETI MARELLI

«Qualità!»

MAGNETI PER MOTO E AUTO
SPINTEROGENI (accens. a batteria)
DINAMO E MOTORINI D'AVVIAM.
EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI PER
MOTO E AUTO - TERGICRISTALLO
AVVISATORI ELETTRICI

SERVOFRENI A DEPRESSIONE
DISPOSITIVI PER LA FRENATURA
AUTOMATICA DEI RIMORCHI
BATTERIE D'ACCUMULATORI
PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO

"Il Ricamo industrializzato,,

Via di S. Ignazio, 9 - ROMA
TEL. 60-856

Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi

Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità

Le Sezioni dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

A. G. I. P.

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI
ROMA

SOCIETA' AGRICOLA
ITALO SOMALA

Fondata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel 1920
Capitale Sociale Lit. 30.000.000

Sede: MOGADISCIO

Ufficio Amministrativo - GENOVA

AZIENDE AGRICOLE E IMPIANTI INDUSTRIALI
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI

Zucchero - Alcool - Cotone - Arachidi - Banane - Capsicum - Capoch - Granoturco - Agrumi - Olio di cotone raffinato - Olio di ricino - Sapone, ecc.

CREDITO ITALIANO

~ Locazione cassette di sicurezza
~ Deposito di Titoli a custodia

alle condizioni più modiche

~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse

Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie

Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Società BOMBRINI PARODI DELFINO

Stabilimenti:
SEGNI (Roma)

Telegrammi:
BOMPARDE, ROMA

Uffici: CORSO UMBERTO I, 267
ROMA

POLVERI ANTIEROSIVE senza solvente per armi da guerra
BALISTITE - CORDITE - SOLENITE
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI, capsule e miccie
NITROCELLULOSA, FULMICOTONE
MUNIZIONI complete per fucili e mitragliatrici
BOMBE a mano e per aeronautica
POLVERI E CARTUCCE da caccia e tiro
OTTONE, TOMBAK, MAILLECHORT in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum - Acido nitrico
Concimi chimici - Fibra vulcanizzata - Zolfi

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA
E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Società Anonima Italiana

Direzione Gener. - **MILANO** - Via Dante, 18
e Stabilimento industriale a Monza

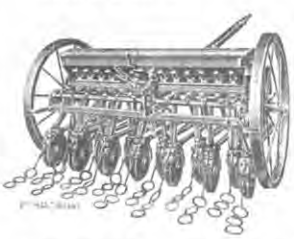
PREMIATA FABBRICA DI MACCHINE AGRICOLE F.LLI MARTINELLI

Via Giardini 18 - MODENA - Telefono 25-21

Una lunga esperienza ed una moderna attrezzatura tecnica consentono alla fabbrica Martinelli — la più antica d'Italia — di produrre Aratri, Seminatrici ecc. ecc. della più alta perfezione e della massima convenienza.

LA GAMMA PIU' COMPLETA d'**ARATRI** A TRAZIONE ANIMALE E MECCANICA PER TUTTE LE ESIGENZE DI LAVORI

ARATRI speciali per le nostre Colonie.



Seminatrici
"LITTORIA"
le macchine da semina più moderne e più perfezionate. File a scarpetta e a dischi.
Le migliori macchine per l'agricoltura.

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

lancia & c.

s. a.

fabbrica automobili

torino

MANIFATTURA BRIANTEA
LUIGI SILVERA Stabilimento iliale in
NOVA' MILANESE S. GIORGIO SU LEGNANO

SALVIETTE E TESSUTI SPUGNA - Salviette spugna bianche e colorate - Lenzuola e Corredi spugna da bagno, stoffa spugna bianca e fantasia - Stoffa spugna di lino per filtri d'olio, per Arsenali e Navi.

CANAPINE - Tutti i tipi di cotone, canapa, lino, lana e pelo cammello per uso dei sarti.

TELE CASALINGHE - Strofinacci di cotone e lino: cremate, bianche e colorate.

TRALICCI fini - **RASONI.**

MARINARE bleu, kakì, nero, bianche.

TELE TENDA - TELE NORD - TASCAPANE - MUFFITE - PAGLIERICCIO.

AGENZIE E DEPOSITI NELLE PRINCIPALI PIAZZE D'ITALIA

ESPORTAZIONE

Rappresentanti all'Estero e Colonie

Apparecchio di ascolto di aerei

OFFICINE GALILEO

FIRENZE

Tutti gli apparecchi di ottica, meccanica ed elettricità per uso MILITARE

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Milano - Fondata nel 1894 - Capitale L. 700.000.000 inter. vers. Riserva L. 147.596.198,95

180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

La più vasta organizzazione bancaria italiana a servizio della produzione e del risparmio nazionale

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Gratuitamente, a richiesta, il « Vademecum del risparmiatore » aggiornato e ricco periodico quindicinale

BIRRA DREHER

TRIESTE

CAROSINI & PARODI

GENOVA

PIAZZA F. CORRIDONI, 10

FABBRICHE DI
CONSERVE ALIMENTARI
e PRODOTTI della PESCA
MARCA
"MARTIN PESCATORE„

Gorgonzola
Reggiano
Pecorino
Emmenthal
Provolone

LOCATELLI

LOCATELLI MATTIA - LECCO

REGGIO E. - ROMA - MORETTA - LONDRA - NEW YORK

CERETTI & TANFANI S. A.
MILANO

LA DITTA ITALIANA
SPECIALIZZATA
NELLA COSTRUZIONE
DI APPARECCHI PER
SOLLEVAMENTO E
TRASPORTO MECCANICO

CHIEDERE CATALOGHI
ED INFORMAZIONI :

CASELLA POSTALE 1197 - MILANO

Esigete Tessuti Italiani!

Nei vostri acquisti di
TESSUTI DI COTONE
TELE GREZZE O CANDIDE
TESSUTI DAMASCATI
ED OPERATI
controllate la marca

La Marca Italiana è garanzia di perfezione

ADOLFO LIMONTA

CUSANO MILANINO (Milano)

Piazzale Trento e Trieste, 2 - Telefono 207

Commercio e lavorazione della gomma e coperture d'auto fuori uso Fabbrica articoli per calzaturifici. Rappezzi per coperture d'auto di tutti i tipi. Zerbini e Passatoie Brevetto "Limonta„ - Articoli tecnici diversi.

Calzature "Borri„
e "Borri Piuma„

Le migliori calzature nelle migliori calzolerie di tutta Italia

PIRELLI

"STELLA BIANCA"

● sicurezza ● velocità ● economia ●

VIS SECURIT

Cristallo temperato di sicurezza

Società Anonima Officine Meccaniche **F.lli MAZZETTI**
SOLBIATE ARNO (Varese)

PEZZI STAMPATI E LAVORATI IN ACCIAIO PER TUTTE LE APPLICAZIONI :: MARTINETTI SPECIALI IN FERRO PER SOLLEVAMENTO PESI :: FORNITORI DI TUITE LE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Ford **ITALIANA S. A.**
BOLOGNA - Via A. Saffi 22
Trattrici
Fordson

EBCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Propulsione navale a corrente continua ed alternata - Bonifica ed irrigazione - Trazione ferro-tramviaria - Ventilazione.

ANSALDO
GENOVA CORNIGLIANO

COSTRUZIONI NAVALI,
» BELLICHE,
» FERROVIARIE E TRAMVIARIE,
IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO,
COSTRUZIONI DI CARPENTERIA METALLICA.
IMPIANTI INDUSTRIALI,
COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE,
MACCHINE OPERATRICI,
ATTREZZATURE E UTENSILI,
PRODOTTI METALLURGICI E SEMILAVORATI.

UNIONE MILITARE

III

Per la sua natura di Ente di diritto pubblico dal quale esula ogni lucro, la Unione Militare è in grado di offrire merci di assoluta fiducia a prezzi da non temere concorrenza.

SEDE PRINCIPALE: ROMA
Filiali in: ADDIS ABEBA - ASMARA - BARI - BENGASI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA - LIVORNO - MAGALLE' - MASSAUA - MILANO - MODENA - MOGADISCIO - NAPOLI - PALERMO - POLA - TARANTO - TORINO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VERONA.

L'Unione Militare è fornita di tutto l'occorrente per le uniformi degli Ufficiali delle Forze Armate, per Alti Funzionari dello Stato, Diplomatici, Accademici e per qualsiasi ordine cavalleresco.

Offre inoltre un esteso assortimento di articoli di biancheria, maglieria, calzoleria, valigeria e profumeria e vende anche al pubblico.

Consorzio Industriale Canapieri - Via Meravigli n. 3, Milano — Filati - Spaghi - Tessuti - Tubi e manufatti di canapa e lino.

IMPRESA
ROMOLO VASELLI
ROMA

COTONIFICIO LEGLER S. A.

FILATURA - TESSITURA
CANDEGGIO E TINTORIA
LAVORAZIONE VELLUTI

(Bergamo) **PONTE S. PIETRO**

S. A. F.lli NEGRONI fu Andrea
CASEIFICI PRODUZIONE ESPORTAZIONE
Casalbuttano (Cremona) Tel. 12-14 - Telegrammi: Negroni - Casalbuttano

Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA
Concerie in S. EUSTACCHIO

SOC. AN. SAPONERIA GENOVA-S. QUIRICO **V. LO FARO & C.**
Saponi per uso domestico e industriale - Glicerine gregge e distillate per uso medicinale, industriale :: :: e per esplosivi :: ::

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE
ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)
TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

SOCIETA DEL LINOLEUM Sede: MILANO - Via Mac. Melloni, 28
Stabilimento: NARNI (Perugia)
Filiali: PADOVA, Via Duca d'Aosta 1 - FIRENZE, Via Rondine la angolo Via Banchi - BOLOGNA, Via Carbonesi, 3-A - ROMA, Via Santa Maria in Via, 37 - NAPOLI, Via G. Verdi, 46 - PALERMO, Via Roma, 61
LINOLEUM per pavimenti: (Unito Granito, Jaspé, Inlaid, Rigato ecc.)
LINOLEUM per rivestimento di pareti, di porte, di mobili.
LINCRUSTA (tappezzeria lavabile) per zoccolature e rivestimenti di parcti.

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA - SESTRI

Capitale Lit. 42 500 000 versato

COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

SOCIETA' SACCARIFERA SOMALA

Fondata nel 1926 da
S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI

CAPITALE SOCIALE Lit. 3.200.000

Sede Sociale e Stabilimento :
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI
(Somalia italiana)

PRIMO ZUCCHERIFICIO COLONIALE

DISTILLERIA

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Direzione Generale: PALERMO

Filiali in Italia: CAPITALE L. 230.000.000 - RISERVE L. 241.397.527,79

ACIREALE - ADRANO - AGIRA - AGRIGENTO - ALCAMO - ARAGONA - AVOLA - BAGHERIA - BARCELLONA - CACCAMO - CALTABELLOTTA - CALTAGIRONE - CALTANISSETTA - CAMMARATA - CAMPOBELLO DI LICATA - CANICATTI' - CANNETO LIPARI - CARINI - CASTELBUONO - CASTELVETRANO - CASTROREALE - CATANIA - CATTOLICA ERACLEA - CEFALU' - COMISO - CORLEONE - ENNA - FIUME - FRANCAVILLA - FRANCOFONTE - GANGI - GELA - GENOVA - GIARRE - GRAMMICHELE - LENTINI - LEONFORTE - LERCARA - LICATA - LIPARI - MARSALA - MAZARA - MENFI - MESSINA - MILANO - MILAZZO - MILITELLO VAL DI CATANIA - MINEO - MISILMERI - MISTRETTA - MODICA - MONREALE - NARO - NASO - NICOSIA - NISCEMI - NOTO - PALAZZOLO ACREIDE - PALERMO - PALMA MONTECHIARO - PANTELLERIA - PARTANNA - PARTINICO - PATERNO' - PATTI - PETRALIA SOTTANA - PIANA DEI GRECI - PIAZZA ARMERINA - PORTO EMPEDOCLE - PRIZZI - RACALMUTO - RAGUSA - RAMACCA - RANDAZZO - RAVANUSA - RIBERA - RIESI - RIPOSTO - ROMA - SALEMI - S. AGATA DI MILITELLO - SCIACCA - SIRACUSA - SORTINO - TAORMINA - TERMINI IMERESE - TORINO - TRAPANI - TRAPANI (Borgo Annunziata) - TRIESTE - TROINA - VENEZIA - VITTORIA - VIZZINI.

Filiali in Colonia e nei Possedimenti:

Tripoli d'Africa - Rodi - Coo.

DATI DI SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1937-XV

Patrimonio
471.397.527,79

Cassa e Fondi a vista
426.723.541,42

Depositi a risparmio e in C/C fruttifero
958.614.040,41

Corrispondenti (saldi creditori)
1.048.496.123,75

Portafoglio, Buoni Tesoro, Anticipazioni e Riporti
835.963.169,24

Titoli di proprietà
580.890.179,34

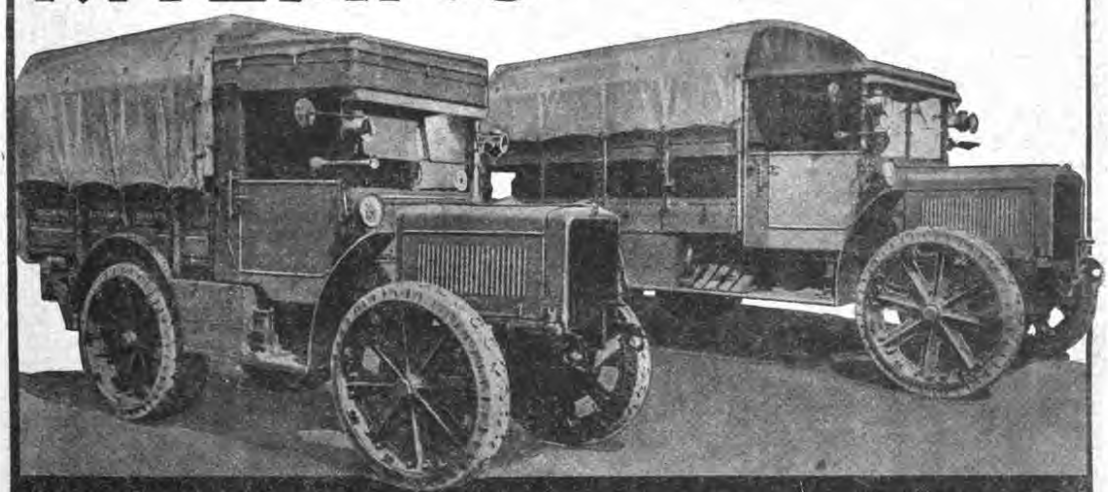
Mutui ed altri impieghi garantiti
494.309.987,42

Corrispondenti (saldi debitori)
238.065.325,41

L'Istituto raccoglie depositi a risparmio e in c/c fruttifero e compie tutte le operazioni di banca

BREDA MILANO-

MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO - ARMI - MUNIZIONI - AEROPLANI MILITARI E CIVILI - TRATTRICI MILITARI - AUTOCARRI - COSTRUZIONI NAVALI - MACCHINE ELETTRICHE, AGRICOLE E INDUSTRIALI - CALDAIE - SERBATOI - AUTOCLAVI - COMPRESSORI STRADALI - ACCIAI COMUNI E SPECIALI - ROTAIE - GETTI IN ACCIAIO, BRONZO, ECC. - PEZZI STAMPATI E FORGIATI - CARPENTERIE METALLICHE



SOC. ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

R.R. L.L. P.P. 8-10-1925

Roma - Anno IV (XXIV) - N. 6
Novembre-Dicembre 1937-XVI - Sped. abb. post.

RIVISTA DI CAVALLERIA

"La Cavalleria è una riserva di energie spirituali per l'Esercito e la Nazione".

MUSSOLINI.

SOMMARIO

Ai fedeli lettori e collaboratori . . . . Pag. 283
Le tradizioni . . . . . » 283
Squadroni di « Nuova Formazione » Anno 1915 . » 285
Addestramento del soldato di Cavalleria (*continuazione e fine*) . . . . . » 288
Argomenti di attualità:
Addestramento dei minori reparti di Fanteria » 299
Campi ostacoli . . . . . » 299
Carri armati nella guerra spagnola . . . » 301
Provvedimenti per carri armati contro il filo spinato . . . . . » 301
Cavalleria Austriaca . . . . . » 301
Plotoni Cavalieri nel Reggimento di Fanteria Germanica . . . . . Pag. 301
Cavalleria polacca . . . . . » 301
Cavalleria francese autoportata . . . . . » 301
Esplorazione e collegamenti nella Divisione di Fanteria . . . . . » 302
Cavalleria a cavallo in A. O. durante la Campagna etiopica . . . . . » 303
Storielle di Cavalieri - Una vendetta ippica . . » 306
Cavalieri d'Italia (*Poesia*) . . . . . » 307
Notiziario . . . . . » 309
Ordini - Comunicazioni - Attività sociale . . » 315
Tra Libri e Riviste . . . . . » 319
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 320

RIVISTA DI CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1938 - XVI

Italia e Colonie . . . . . L. 24
Estero . . . . . » 48

⊙ Un numero separato { **Italia e Colonie** . L. 4,50 / **Estero.** . . . . » 10,—

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1-17379 intestato alla Presidenza Generale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, Roma.

Per poter dare corso ai cambiamenti d'indirizzo è necessario che i Sigg. abbonati trasmettano a questa Direzione la vecchia fascetta, accompagnata da L. 1,— (in francobolli).

Gli enti militari, (comandi, direzioni, uffici), in caso di trasferimento di loro dipendenti, abbonati alla « Rivista di Cavalleria », sono pregati di informarne cortesemente questa Direzione e di far proseguire la pubblicazione al nuovo indirizzo.

Direzione-Amministr.: Ass. Arma di Cavalleria - Presidenza Nazionale - Via 4 Fontane, 142 - Roma.

ABBONAMENTI CUMULATIVI (Prezzi singoli di combinazioni)

PERIODICI	Italia e Colonie	Estero	PERIODICI	Italia e Colonie	Estero
Rivista di Cavalleria (1) . .	**22**	**48**	**Rivista Marittima (4)** . . .	**24**	**40**
Le Forze Armate	**30**	**75**	**Rivista di Cultura Marinara (5)**	**16,20**	**Fr. oro 12**
Rivista di Fanteria (2) . . .	**30**	**75**	**Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (5)**	**20**	**Fr. oro 60**
Nazione Militare	**28**	**60**	**L'Azione Coloniale**	**18**	**40**
L'Universo (3)	**30**	**70**	**La Rassegna Italiana** . . .	**45**	**65**
Rivista Aeronautica . .	**23**	**131**			
Rivista Artiglieria e Genio (2)	**30**	**75**			

(1) Non si accettano abbonamenti cumulativi senza quello alla « Rivista di Cavalleria ».
(2) Per i Comandi, Circoli e Biblioteche l'abbonamento è di L. 60.
(3) Per i non militari l'abbonamento è di L. 36.
(4) L. 50 per i non militari. L. 37,50 per i Comandi, Circoli Biblioteche ecc. Agli ufficiali delle Marine da guerra estere, residenti all'estero, la Rivista è ceduta con lo sconto del 50%.
(5) Rivista bimestrale.
Per gli abbonamenti cumulativi inviare la richiesta e l'ammontare all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra.

I TESSUTI ITALIANISSIMI PER L'ITALIANO DI BUON GUSTO
I TESSUTI DEL PRIMATO ITALIANO

Per le Vostre uniformi e per gli abiti borghesi pretendete sempre

TESSUTI MARZOTTO

MARZOTTO

Come sigla di fabbricazione essi portano il nome

"MARZOTTO„ intessuto nella cimosa

E' CODESTO UN PEGNO DI GARANZIA CHE NON VI POSSONO DARE LE STOFFE ANONIME

I FILATI DI

LANITAL

LA NOSTRA LANA

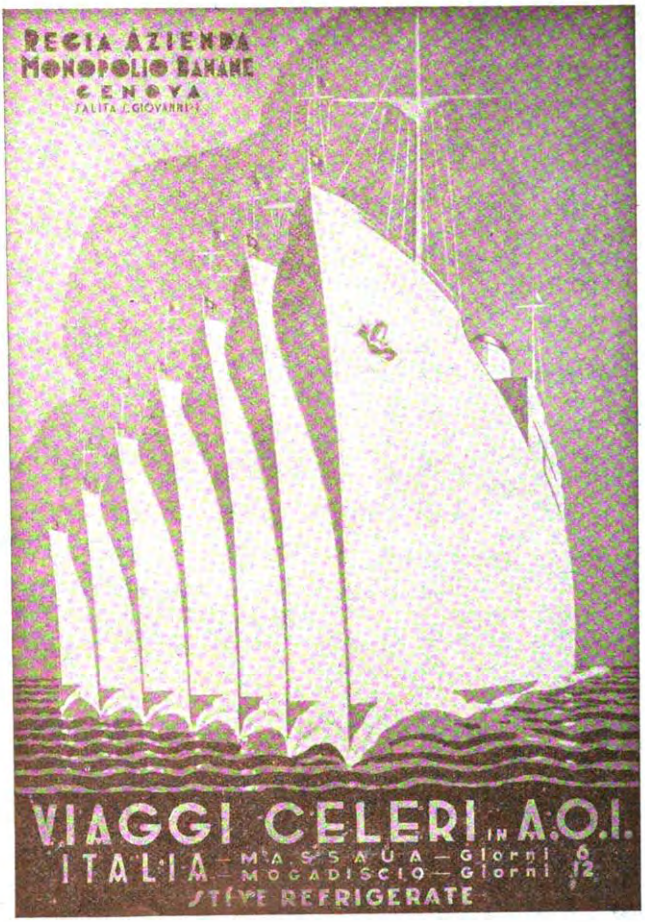
SONO
CALDI, MORBIDI, RESISTENTI
COME QUELLI DI LANA

Essi sono garantiti dai marchi "**FILOFIL**„ e "**IMPERA D. R. T.**„ e sono adatti per i più fini lavori di maglieria

LANITAL LA NOSTRA LANA LANITAL

IN VENDITA IN TUTTI I NEGOZI D'ITALIA

SNIA VISCOSA - VIA CERNAIA, 8 - MILANO


REGIA AZIENDA
MONOPOLIO BANANE
GENOVA
VIAGGI CELERI IN A.O.I.
ITALIA - MASSAUA - Giorni 6
MOGADISCIO - Giorni 12
STIVE REFRIGERATE

LANIFICIO

GALLO VITTORIO

SPECIALITÀ
FORNITURE
PANNI
MILITARI

COSSATO
(Biella)
TELEFONO N. 91.07

STITICI
nella cura della stitichezza
i medici raccomandano i sali
TAMERICI

BIRRA DREHER
TRIESTE

Società Anonima
STABILIMENTI DI DALMINE
Direz. e Ammin.: DALMINE (Bergamo)
UBI "MANNESMANN„ di acciaio senza saldatura per tutte le applicazioni civili e industriali sino al diametro di mm. 825

Gorgonzola
Reggiano
Pecorino
Emmenthal
Provolone
LOCATELLI
LOCATELLI MATTIA - LECCO
REGGIO E. - ROMA - MORETTA - LONDRA - NEW YORK

Calzature "Borri„
e "Borri Piuma„
Le migliori calzature nelle migliori calzolerie di tutta Italia

I. A. C.
SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA ARTICOLI CAOUTCHOUC E PER MATERIALI PROTETTIVI ANTIGAS
TIVOLI (ROMA)
MASCHERE ANTIGAS

Brevetto I. A. C.

AUTOPROTETTORI
DI SUPERFICE E D'IMMERSIONE
TESSUTI SPECIALI
PROTETTIVI
CONTRO I GAS LIQUIDI
VESCICATORI
INDUMENTI PROTETTIVI
MANTELLINE - TUTE
GUANTI - CAPPUCCI, ECC.

Brevetto I. A. C.

S. A. ISOTTA FRASCHINI

VIA MONTEROSA 89

MILANO

ARMI AUTOMATICHE

Mitragliatrici I. F. con chiusura brevetto **Scotti** (controaeree, per aviazione, per motocarrozzette, per c. armati, per fanteria).

MOTORI MARINI da 200 a 1000 c. v.

MOTORI D'AVIAZIONE da 200 a 1000 c. v. (nei varii tipi; con riduttore e compressore; con raffreddamento, a liquido e ad aria).

AUTOMEZZI CON MOTORE A NAFTA (per trasporto merci e persone).

FONDERIA (Alluminio; Silumin; Elektron; Leghe leggere).

Uffici in ROMA: Lungotevere Arnaldo da Brescia, n. 15.
Recapito telegrafico: AERIF ROMA
Telefoni: 32432 e 360806
Recapito telegrafico a Milano: AUTOMOBILI MILANO
Telefoni: 40381 oppure **41142-3-4** oppure **40390.**

CERETTI & TANFANI S. A. MILANO

LA DITTA ITALIANA SPECIALIZZATA NELLA COSTRUZIONE DI APPARECCHI PER SOLLEVAMENTO E TRASPORTO MECCANICO

CHIEDERE CATALOGHI ED INFORMAZIONI :

CASELLA POSTALE 1197 - MILANO

Conserve Bevilacqua

NAPOLI

FAGO

F. A. GEISER & H. OPPLIGER
ESTRATTO DI CAFFE' OLANDESE
VARESE

INDUSTRIE CALZATURE & GOMMA

Fratelli Rossanigo

VIGEVANO

Calzature tela e gomma vulcanizzate per tennis, sport, ecc.
Soprascarpe - Scarpeneve
Stivali - Stivaloni - Scarpotto da lavoro.

CONSERVE

Soc. An. Fratelli Diana
già Massardo Diana & C.

GENOVA - SAMPIERDARENA

ALIMENTARI

STABILIMENTO METALLURGICO CON FONDERIE
SALERI BORTOLO & F.LLI

– RUBINETTERIE – POSATERIE – PARTI D'ARMI - MUNIZIONAMENTI

CASA FONDATA NEL 1896 - Lumezzane S. Sebastiano (Brescia)

... è un prodotto

MAGNETI MARELLI

« Qualità ! »

MAGNETI PER MOTO E AUTO
SPINTEROGENI (accens. a batteria)
DINAMO E MOTORINI D'AVVIAM.
EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI PER MOTO E AUTO - TERGICRISTALLO
AVVISATORI ELETTRICI

SERVOFRENI A DEPRESSIONE
DISPOSITIVI PER LA FRENATURA AUTOMATICA DEI RIMORCHI
BATTERIE D'ACCUMULATORI
PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO

"Il Ricamo industrializzato,,

Via di S. Ignazio, 9 - ROMA
TEL. 60-856

Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi

Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità

Le Sezioni dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

A. G. I. P.

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI
ROMA

SOCIETA' AGRICOLA
~~ ITALO SOMALA

Fondata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel 1920
Capitale Sociale Lit. 30.000.000

Sede: MOGADISCIO

Ufficio Amministrativo - GENOVA

AZIENDE AGRICOLE E IMPIANTI INDUSTRIALI
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI

Zucchero - Alcool - Cotone - Arachidi - Banane - Capsicum - Capoch - Granoturco - Agrumi - Olio di cotone raffinato - Olio di ricino - Sapone, ecc.

CREDITO ITALIANO

~ Locazione cassette di sicurezza
~ Deposito di Titoli a custodia

alle condizioni più modiche

~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse

Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie

Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Società BOMBRINI PARODI DELFINO

Stabilimenti:
SEGNI (Roma)

Telegrammi:
BOMPARDE, ROMA

Uffici: CORSO UMBERTO I, 267
ROMA

POLVERI ANTIEROSIVE senza solvente per armi da guerra
BALISTITE - CORDITE - SOLENITE
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI, capsule e miccie
NITROCELLULOSA, FULMICOTONE
MUNIZIONI complete per fucili e mitragliatrici
BOMBE a mano e per aeronautica
POLVERI E CARTUCCE da caccia e tiro
OTTONE, TOMBAK, MAILLECHORT in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum - Acido nitrico
Concimi chimici - Fibra vulcanizzata - Zolfi

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA
E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Società Anonima Italiana

Direzione Gener. - **MILANO** - Via Dante, 18
e Stabilimento industriale a Monza

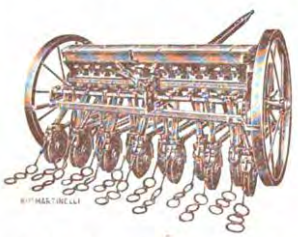
PREMIATA FABBRICA DI MACCHINE AGRICOLE F.LLI MARTINELLI

Via Giardini 18 - MODENA - Telefono 25-21

Una lunga esperienza ed una moderna attrezzatura tecnica consentono alla fabbrica Martinelli — la più antica d'Italia — di produrre Aratri, Seminatrici ecc. ecc. della più alta perfezione e della massima convenienza.

LA GAMMA PIU' COMPLETA d'**ARATRI** A TRAZIONE ANIMALE E MECCANICA PER TUTTE LE ESIGENZE DI LAVORI

ARATRI speciali per le nostre Colonie.



Seminatrici
"LITTORIA"
le macchine da semina più moderne e più perfezionate. File a scarpetta e a dischi.
Le migliori macchine per l'agricoltura.

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

lancia & c.
s. a.

fabbrica automobili
torino

ASSOCIAZIONE DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Presidente Onorario: S. A. R. IL CONTE DI TORINO

Vice Presidente Onorario: S. E. Gen. LITTA MODIGNANI Nob. Gr. Uff. VITTORIO

PRESIDENZA NAZIONALE

S. E. Prof. Dott. ALESSANDRO LESSONA, *Presidente Nazionale.*
Colonnello Comm. ADOLFO ORSINI, *Vice-Presidente Nazionale.*
1° Capitano Comm. RICCARDO TANAS, *Segretario Nazionale.*

ISPETTORI DI ZONA (Situazione al 1° Gennaio 1938-XVI)

GRADO - COGNOME E NOME	ZONE	INDIRIZZO
S. E. Gen. di C. A. Carlo *Giubbilei*	Toscana (esclusa Siena) - Lazio (esclusi Castelli Romani) - Perugia - Terni	Presso Sezione Roma
Gen. Comm. Arturo *Cambiè*	Genova - Savona - Imperia - La Spezia	» » Genova
Ten. Col. Gr. Uff. Fabio *Bargagli Petrucci*	Siena	» » Siena
Ten. Col. Corrado *Curato*	Forlì - Ravenna	» » Rimini
Magg. Comm. Giannino *Radice Fossati*	Milano - Bergamo - Brescia - Como - Cremona - Mantova - Pavia - Varese - Parma - Piacenza - Reggio Emilia	» » Milano
Magg. Cav. Tito *Monari*	Modena - Bologna - Ferrara	» » Bologna
Cap. Conte Adolfo *Gentiloni Silveri*	Macerata	» » Tolentino
Cap. Fabio *Martucci*	Cosenza - Catanzaro - Reggio Calabria	Viale Mazzini, 2 - Firenze
Capit. Conte Cav. Paolo *Rignon*	Torino - Alessandria - Cuneo - Vercelli - Novara - Aosta	Presso Sezione Torino
Cap. Cav. Ottorino *Origgi*	Castelli Romani	Via Appia N., 381 - Roma
Ten. Avv. Luigi *Tommaseo*	Venezia	Presso Sezione Venezia

ELENCO DELLE SEZIONI (Situazione al 1° Gennaio 1938-XVI)

N.	SEZIONE (1)	PRESIDENTE o COMMISSARIO	SEDE - INDIRIZZO
1	*Adelfia*	Ten. F. Pirro	Adelfia (Bari)
2	Adria	Sig. E. Dondo	Adria
3	*Agrigento*	Cap. G. Giambertoni	Agrigento
4	*Alassio*	Sig. G. B. Rambaldi	Alassio
5	Albenga	Sig. L. Torti	Albenga - P. S. Michele
6	Alessandria	Ten. Mario Magnaghi	Aless. - P.zza Genova, 1
7	Anagni	Sig. V. Cerasaro	Anagni
8	Ancona	Gen. G. Marchetti	Ancona - V. Guasco, 47
9	*Andria*	Ten. C. Ceci	Andria - Via V. Pisani, 18.
10	Angri	Sig. V. Russo	Angri (Salerno)
11	*Anzio*	Cav. G. Clementini	Anzio
12	Aquila	Seniore M. Troiano	Aquila - Piazza Duomo, 61
13	Arona	Magg E. Zanotti	Arona - Mercurago
14	Asciano	Cap. C. Bargagli Stoffi	Asciano (Siena)
15	Ascoli Piceno	Ten. F. Pascali	Ascoli Piceno
16	Ascoli Satriano	Sig. G. Pedarra	Asc. Satriano (Foggia)
17	*Asmara*	d. L. Montagnani	Asmara
18	*Assisi*	Sig. P. Assunti	presso A. N. C. - Assisi
19	Asti	Cap. Efisio Giudice	Asti - Via Astesana, 12
20	*Avezzano*	Cap. Avv. M. Tarquini	Avezzano
21	*Badia Polesine*	Sig. G. Pontara	Badia Polesine
22	Bagnaia	Cap. A. Corrado	Bagnaia (Viterbo)
23	Bari	Cap. On. F. Borrelli	Bari - Via 28 Ottobre, 79
24	Barletta	Cap. R. De Martino Norante	Barletta - Corso Garibaldi
25	Belluno	Ten. A. Bellati	Belluno - Presso L. Piazza - Via Garibaldi 3.
26	Benevento	N. N.	—
27	Bengasi	Cap. comm. Angelo Meliu	Bengasi - V. Camperio, 17
28	Bergamo	Cap. G. B. Agliardi	Bergamo - Casa Combattente, Via T. Tasso
29	Biella	Ten. C. Borsano	Biella
30	Bologna	Magg. T. Monari	Bologna - V. Galliera, 5
31	Bolzano	Cap. A. Cester	Bolzano - V.le Regina Elena
32	Bordighera	Sig. G. Balbo	Bordighera
33	Bracciano	1° Cap. C. A. Laudisa	Bracciano - presso Cavaliere Grilli
34	Brescia	Magg. F. Bettoni	Brescia - Via del Moretto, 12
35	*Brindisi*	Sig. T. Pellicoro	Via Paolo Sarpi, 31
36	*Buenos Ayres*	S. Ten. M. Marcelli	Calle S. Juan 3366 Buenos-Ayres
37	Busto Arsizio	Sig. Ermete Galassi	Busto Arsizio
38	Cagliari	N. N.	Cagliari - Traversa Alghero, 8
39	Calitri	1. Cap. G. Tozzoli	Calitri (Avellino)
40	Caltanissetta	S. Ten. A. Salamone	Grand Hotel - Caltanissetta
41	*Camerino*	Sig. E. Montecchi	Camerino - pr. Municipio
42	Campagnano di Roma	Sig. A. Luzzi	Campagnano (Roma)
43	*Campobasso*	Ten. U. Mancini	Campobasso
44	Campobello di Licata	Sig. R. Giordano	Campobello Licata
45	*Canicatti*	Ten. V. Marchese	Canicatti - Via C. Poeri
46	*Canosa di P.*	Cap. M. Caporale	Canosa (Puglie)
47	Cardano al C.	Sig. Giorgetti	Cardano al Campo
48	Carmagnola	Ten. F. Selvi del Pero	Carmagnola
49	*Casale Monf.*	Cap. E. Reguzzoni	Casale Monferrato
50	Cassano Magn.	C.M. A. Ronchetti	Cassano Magnago
51	*Cassano Murge*	Ten. E. Carignani	Cassano Murge
52	Castano I	Dott. Guglielmo Riva	Castano 1 (Milano)
53	Castelgandolfo	G. Di Tommaso	Castelgandolfo
54	*Castellana*	Sott. Dott. A. Pedote	Castellana (Bari)
55	Castellanza	Sig. M. Colombo	Castellanza - Via Vittorio Emanuele.

N.	Sezione (1)	Presidente o Commissario	Sede - Indirizzo
56	Catania	Ten. R. Falconi	Catania - Via Ughetti, 8-C
57	Catanzaro	Cap. A. De Riso	Catanzaro - Via F. Crispi, 17
58	*Cattolica*	Sig. M. Morosini	Cattolica
59	Cava dei Tirr.	Rag. A. Pisapia	Cava dei Tirreni - Casa del Combattente
60	Ceccano	Cap. F. Berardi	Ceccano (Frosinone)
61	Cecina	Sig. P. Balducci	Cecina (Livorno)
62	Cervia	Magg. Florido Massini	Cervia
63	Cesena	Ing. A. Cicognani	Cesena - Casa del Fascio
64	*Cesenatico*	S. Ten. Aristide Sacchetti	Cesenatico (Forlì)
65	Cetona	Sig. G. Biagi	Cetona (Siena)
66	Chiavari	Sig. A. Sanguineti	Chiavari, V. Piacenza, 40
67	Chieti	Magg. G. Massangioli	Chieti - presso A. N. C.
68	Chiusi	Sig. G. Guerrini	Chiusi
69	Chivasso	Sig. P. Micca	Chivasso - Via Po
70	Cinisello Bals.	Sig. F. Repetto	Cinisello - V. Cadorna, 1
71	Cittadella	Sig. G. Facco	Cittadella (Padova)
72	Città di Cast.	Cap. G. Cappelletti	Città di Castello
73	Civita Castell.	1° Cap. R. Riccioni	Civita Castellana
74	Civitanova (e Porto)	Cav. U. Modigliani	Portocivitanova
75	Civitavecchia	Sig. I. Paolucci	Civitavecchia
76	*Comacchio*	Cap. R. Patrignani	Comacchio
77	Como	Cap. G .Baragiola	Como - Via Volta, 48
78	Conegliano	Sig. Enrico Santuzzo	Conegliano Veneto
79	*Copparo*	Sig. G. Grandi	Copparo presso Ufficio Anagrafe
80	Cosenza	Sig. S. Bruni	Cosenza - V. Trento, 52
81	Crema	Cap. C. Gritti Morlacchi	Crema - V. Benzoni, 7
82	Cremona	Sig. M. Vacchelli	Cremona - Via Chiesa, 1
83	Cuneo	Cap. P. D'Agliano	Cuneo - Presso Cav. Grange - Corso Nizza
84	Desio	Ten. U. Gavazzi	Desio
85	*Domodossola*	Sig E. Trischetti	Domodossola - Via Mellerio, 1
86	Eboli	Sig. Carusi Abbamonte	Eboli
87	*Empoli*	Cap. A. Vitolini Naldini	Empoli
88	*Enna*	Sig. F. P. Alessandra	Enna - Via Valverde, 150
89	Este	Cav. T. Marchesi	Este
90	Faenza	Magg. D. Ginnasi	Faenza - Via Pistacchi, 3-5
91	Fano	T. Col. M. Garaguso	Fano
92	Fermo	1. Cap. B. Vitali	Fermo
93	Ferrara	Cap. F. Divisi	Ferrara, - Via Pavone 5
94	Firenze	Col. Roberto Pucci	Firenze - V. Maggio, 15
95	Fiuggi	Sig. G. Terrinoni	Fiuggi
96	Fiume	Magg. A. Negroni Prati Morosini	Fiume - Via De Amicis, 3-*bis*
97	*Foggia*	Cap G. Longo	Foggia - Corso Garibaldi
98	Foligno	N. U. L. Buffetti Berardi	Foligno.
99	Follonica	Sig. A. Cappellini	Follonica - Via Roma, 109
100	Forlì	ap. P. Calderoni	Forlì - Presso Consorzio Agrario
101	Frascati	Ten. L. Pennacchietti	Frascati - Via delle Fratte, 1
102	*Frosinone*	Magg. A. Vespasiani	Frosinone
103	Fusignano (Rav)	Sig. E. Vistoli	Fusignano (Rav.) - Via Mulino
104	Gallarate	Cav. L. Peroni	Gallarate - Via Pescatelle, 11
105	Genova	Gen. A. Cambiè	Genova - Piazzetta Cambiaso, 1-3
106	Genzano	Sig. F. Ducci	Genzano
107	Gorizia	Ten. L. Mattioni	Gorizia - Via Garibaldi, 12
108	Gravellona Lomellina	Sig. G. Biscaldi	Gravellona Lomellina
109	Grosseto	Ten. E. Pescati	Presso Genio Civile - Grosseto
110	Grottaferrata	Cap. O. Origgi	Via Appia Nuova, 381 - Roma
111	Grumo Appula	Ten. F. Messere	Grumo Appula (Bari)
112	Gualdo Tadino	S. Ten. R. Boccolini	Gualdo Tadino
113	Gubbio	1. Cap. O. Mezzetti	Gubbio
114	Iesi	Col. A. Amatori	Jesi
115	Imola	S. T. Antonio Settimo	Imola - V. F. Orsini, 4
116	Imperia	Sig. P. Gallizia	Imperia - Via A. Gandolfo, 8
117	Ivrea	Cap. M. Borello	Ivrea
118	La Spezia	Col. G. Rocco	La Spezia - Viale Umberto, 21
119	*Lanciano* (Chieti)	Rag. A. Bocache	Lanciano (Chieti) - Corso Bandiera, 49
120	Lecce	March. Nino Adilardi	Lecce - V. S. Cesareo, 28
121	Lecco	Aldè	Lecco - Via Cavour, 19
122	Legnano	Ten. G. Capone	Legnano - Via V. Alfieri, 3
123	Littoria	Magg. R. Fadigati	Littoria - Piazza Dante
124	Livorno	Magg. P. Settimanni	Livorno - I.M.E.T. - Pal. Gall., V. Cairoli
125	Lodi	Magg. dott. L. Premoli	Lodi - C.so Vittorio Emanuele, 14
126	Londra	Sig. D. Jappelli	Casa del Littorio - Charing Cross Road, Londra W. C. 2
127	Loreto	S. Ten. I. Paggi	Loreto (Ancona)
128	Lucca	Cap. E. Groppallo	Lucca - Presso A.N.C. - Via Battisti
129	Lugo di Rav.	Sig. P. Montanari	Lugo di Ravenna - Ristorante Stazione
130	Luino	Sig. C. Pedroli	Luino - V.le V. Veneto, 6
131	Macerata	Cap. Carlo Costa	Macerata
132	Mantova	Ten. O. Campana	Mantova - V. F. Corridoni, 49
133	Marino	Ten. Q. Bernabei	Marino (Roma)
134	*Marsala*	Cap. R. Spanò	Marsala
135	Massa e Carrara	Ten. G. Albani	Carrara
136	*Massarosa*	Cap. P. De Rossi	Massarosa (Lucca)
137	*Matera*	Cap. A. Blasucci	Matera - Via Duomo, 12
138	Meldola	Sig. R. Turroni	Meldola (Romagna)
139	Melegnano	Sig. V. Giudici	Melegnano
140	Merano	Sig. R. Gigli	Uff. Coll. Sindacati Commercio
141	Messina	1° Cap. A. Della Rovere	Messina - Via Centonze, Isol. 218/82
142	Milano	Magg. G. Radice Fossati	Milano - Via Brera, 19
143	Modena	Cap. F. Gregori	Modena - presso Ten. B. Ligabue - Sez. Tecnica Catastale
144	*Modica*	Magg. Tasca	Modica
145	Moncalieri	Cap. Cav. V. Ovazza	Via Roma, 24
146	Montebelluna	T. Col. E. Guillon Mangilli	Montebelluna - presso sig. F. Guarnier
147	Montecatini T.	Sig. L. Evangelisti	Montecatini T., V. Bruceto, 3
148	Montecompatri	Sig. F. Felici	Montecompatri
149	Monteporzio C.	Cav. G. Duranti	Monteporzio Catone
150	*Montepulciano*	Cap. Dott. M. Marchi	Monte dei Paschi - Montepulciano
151	Montevarchi	Cap. Guido Falagiani	Montevarchi - Via Roma, 140
152	Monza	Sig. G. Caprotti	Monza
153	*Morciano Rom.*	Sig. G. Masi	Morciano Romagna
154	Mortara	Magg. T. Porta	Mortara
155	*Motta S. Giov.*	Sig. B. Mallamaci	Motta S. Giovanni (Reggio Calabria)
156	Napoli	Col. G. De Vito Piscicelli	Napoli - Largo Vasto a Chiaia, 89.
157	Nera Montoro	Sig. Luigi Macellari	Nera Montoro (Terni)
158	Nettuno	Cav. C. Canulli	Nettuno - Sede del Fascio
159	Nizza Monferr.	Cap. G. Aldo	Nizza Monf. - V. C. Alberto, 18
160	*Nocera Inf.*	Cap. L. Vitoli	Nocera Inf. - Via Solimena, 1
161	Noci (Bari)	Ten. G. Gabrieli	Noci (Bari)
162	Noicattero (Bari)	Ten. D. Di Donna	Noicattero - Via Carmine 148
163	Nola	Cap. M. Fonseca	Nola (Napoli)

N.	Sezione (1)	Presidente o Commissario	Sede - Indirizzo
164	Novara	Cap. G. La Rocca	Novara - Piazza del Carmine, 5
165	Nicastro	Ten. F. Fiore-Serra	Nicastro - Viale Staz., 76
166	*Nicotera*	Ten. G. Corsi	Nicotera
167	Nuoro	Sig. V. Scano	Nuoro - Via Sassari, 18
168	Offida	Sott. A. Saladini	Spinetoli (Ascoli Pic.)
169	*Orvieto*	Magg. R. Fumi	Orvieto
170	Osimo	Magg. G. Sinibaldi	Osimo
171	Ostra (Ancona)	Sig. A. Chiodi	Ostra (Ancona) - Via del Littorio
172	Paderno Dugnano	Cap. L. Cappellini	Paderno Dugnano
173	Padova	Cap. L. Camillotti	Padova - Presso Casa del Fascio
174	*Palazzolo Acr.*	Sig. P. Lombardo	Palazzolo Acreide (Siracusa) - Corso Vittorio Emanuele
175	Palermo	Gen. R. Virzì	Palermo - Via Aless. Paternostro, 62
176	*Palestrina*	Sig. Q. Lulli	Palestrina
177	Palmanova	S. Ten. L. De Biasio	Palmanova
178	Parigi	Col. G. Ruffo di Baranello	Paris (7e) - Rue de Bellechasse, 44
179	Parma	1° Cap. N. Magnani	Parma - Via S. Vitale, 4
180	Perugia	Magg. F. P. Spinola	Presso Ass. Naz. Comb.
181	*Predappio N.*	Sig. P. Palareti	Predappio Nuova
182	Pavia	Cap. E. Dainotti	Pavia - Via G. Gatti, 12
183	Pesaro	T. Col. M. Garaguso	Pesaro
184	Piacenza	Col. M. Barattieri	Piacenza - presso Tenente Sforza - Via Taverna, 18
185	Pienza	Sig. R. Ravagni	Pienza (Siena)
186	Pinerolo	Cap. E. Sciolla	Pinerolo - C.so Torino, 34
187	Piombino	Sig. G. Bilancieri	Via N. Copernico, 13
188	Pisa	Ten. A. Ferro	Pisa - presso Gruppo Rion. Fasc. - V. Mazzini, 1
189	Pistoia	Cap. G. Volta	Pistoia
190	Poggibonsi	Cap. M. Delle Case	Poggibonsi
191	Pontassieve	Magg. U. Pompei	Pontassieve (Firenze)
192	Pordenone	Sig. E. Rebolini	Pordenone - Piazza della Motta - ex Birreria Momi
193	Portogruaro	Cap. Ing. A. Scarna	Portogruaro - V. Mazzini
194	*Potenza*	Ten. P. Petruccelli	Potenza - Via Pretoria, 12
195	Prato	Sig. A. Tempesti Lombardi	Prato (Firenze) - Via Pugliesi, 11
196	Radicondoli	Ten. G. Bulgarini d'Elci	Radicondoli
197	Ragusa	Sig. G. Bocchieri	Ragusa - Via Ecce Homo, 311
198	Ravenna	Magg. S. Graziani	Ravenna
199	Reggio Calabria	Ten. R. Turano	Reggio C.
200	Reggio Emilia	S. Ten. L. Mussini	Reggio E., C.so Garibaldi, 16
201	Reggiolo	Sig. O. Vezzani	Reggiolo (Reggio E.)
202	Rho	Sig. P. Binetti	Rho
203	Rieti	Ten. C. Matricardi	Rieti
204	Rimini	Cap. L. Rizzi	Rimini - Via Gambalunga, 38
205	*Rionero Vulture*	Sig. Luigi Vorrasi	Rionero in Vulture
206	Rodi	Cap. M. Genovesi	Rodi (Egeo)
207	Rossano Cal.	Ten. M. Joele	Rossano Calabro
208	Rocca di Papa	Sig. L. Zitelli	Rocca di Papa
209	Roma	Gen. G. B. Starita	Roma - Via 4 Fontane, 142
210	Rovigo	Ten. D. Maraini	Arquà Polesine (Rovigo)
211	Salerno	Cap. G. Noschese	Salerno - Via Verdi, 6
212	Saluzzo	Ten. P. Pelleri	Saluzzo - presso Istituto S. Paolo
213	S. *Maria C. V.*	Cap. P. Pinna	S. Maria Capua Vetere
214	S. Remo	Magg. A. Bodo	S. Remo - V. Gioberti
215	S. Arcangelo R.	Sig. R. Lombardini	S. Arc. di Romagna
216	Saronno	Sig. A. Pravettoni	Saronno - Via Vitt. Emanuele, 2
217	Sarteano	Sig. G. Quercini	Sarteano (Siena)
218	*Sarzana*	Cap. Dott. G. Lamotte	Sarzana - Via S. Giorgio
219	Sassari	Cap. R. Farina	Sassari - Via Insinuazione, 8
220	Savigliano	Col. F. Russo	Savigliano
221	Savona	Ten. M. Lessona	Savona - V. Paleocapa, 5/1
222	Schio	Sig. G. Colombaro	Schio - Via XX Settembre
223	*Senigallia*	Col. E. Francia	Senigallia - Villa Rossini
224	Sesto S. Giov.	Cav. E. Morini	Sesto S. Giovanni - Via C. Cattaneo, 2
225	Siena	Ten. Col. F. Bargagli Petrucci	Siena - Casa Combattente, P.za Umberto
226	Siracusa	Ten. G. Di Rao	Siracusa - V. Catania 25
227	Spoleto	Cap. F. Pucci della Genga	Corso Vittorio Emanuele - Spoleto
228	Sulmona	Col. G. Mazzara	Sulmona - Via Barbato, 34
229	Taranto	S. Ten. Avv. F. Bozzi-Corso Colonna	Taranto - Via Mignogna, 1
230	Tempio Paus.	Cap. A. Graziani	Tempio Paus. (Sassari)
231	Teramo	Ten. M. D'Angelo	Teramo - Via Oberdan, 6
232	*Terlizzi*	Ten. C. De Chirico	Terlizzi - V. Poerio, 5
233	Terni	Magg. E. Tossi	Via Priori, 5
234	Tivoli	1° Cap. A. Chiari	Tivoli - Ass. Nazionale Combattenti
235	Tolentino	Cap. A. Gentiloni Silveri	Tolentino (Marche)
236	Torino	Cap. V. Morelli di Popolo (3)	Torino - Via XX Settembre. 50
237	Torrita di Siena	Ten. P. Pedrazzini	Sinalunga - Tenuta di Petriolo
238	Tortona	Ten. M. Magnaghi (3)	Alessandria
239	*Trani*	Ten. G. Mongelli	Trani - C. Vitt. Em. 135
240	Trapani	Cap. S. Stabile	Trapani - Via Vespri, 13
241	Trento	Ing. G. Bazzani	Trento - V. Serafini, 8
242	Trevi	Magg. O. Eupizi Brunamonti	Trevi
243	Treviso	Col. M. Persico	Treviso - V. Portico Oscuro, 10
244	Tricarico	Sig. G. Laureano	Tricarico (Matera)
245	Trieste	Ten. E. P. Salem	Trieste - V. M. R. Imbriani 4-1
246	Tripoli	Cap. M. Caloscì	Tripoli - P.zza Italia, 3
247	Udine	Col. A. Delleani	Udine - P. Vitt. Em., 4
248	Umbertide	Sig. L. Chicchioni	Umbertide - Frazione S. Benedetto
249	Urbino	C. M. A. Bellucci	Urbino
250	*Valdagno*	Sig. B. Bertoldi	Valdagno - Presso Ristorante Savoia
251	Valenza	Sig. A. Alberini	Valenza (Alessandria) - Circonvallaz. Est, 44
252	Valtellina	Col. C. Sertoli-Salis	Milano - V. Cappuccio, 14
253	Varese	On. Avv. E. Cavalieri	Varese - Via Veratti, 9
254	Velletri	1° Cap. P. Boffi	Velletri
255	Venezia	Ten. L. Tommaseo	Venezia - Pal. delle Prigioni (S. Marco)
256	Vercelli	Ten. M. Prestinari	Vercelli - Piazza C. Battisti - Pal. Dop. Prov.
257	Veroli	Sig. G. Mizzoni	Veroli
258	Verona	Ten. E. De Betta Inama	Verona - Vicolo Chiodo, 7-*bis*
259	Vicenza	Magg. M. Mugna	Vicenza - Fasci di Comb.
260	Vigevano	Rag. T. Rossi Casè	Vigevano
261	*Villafranca Pad.*	N. N. (2)	
262	Viterbo	Cap. G. Siciliano de Gentili	Municipio Viterbo
263	Voghera	Cav. G. Baldi	Presso Cavalleggeri Monferrato
264	*Volterra*	N. N. (2)	—

Note - (1) Le Sezioni in *corsivo* sono in via di costituzione, rette da Commissari. — (2) Sono in corso pratiche per la nomina. (3) Reggente.

RIVISTA DI CAVALLERIA

INDICE GENERALE - ANNO 1937

Sommario fascicolo N. 1 (Gennaio Febbraio 1937-XV)

Gruppi Squadroni C. V. in A. O. I. . . . . Pag. 5
La Cavalleria in Montagna . . . . . » 11
L'impiego di una grande unità di colore in una operazione di polizia coloniale . . . » 12
La Cavalleria napoletana nella campagna del 1796 in Alta Italia . . . . . » 18
Argomenti di attualità:
Avanguardie . . . . . » 20
Le ricognizioni . . . . . » 20
Reparti motociclisti . . . . . » 21
Accentramento - Decentramento . . » 23
Esposizione di una situazione . . . » 24
Cavalleria: essere ovver non essere . . . » 25
L'Ente Nazionale per il Cavallo Italiano . . » 26
La confidente degli amanti - *Novella* . . . » 27
III Raduno dei Cavalieri d'Italia . . . » 31
Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale . . » 32
Tra Libri e Riviste . . . . . » 40
Scomparsi.., Presenti!... . . . . » 42

Sommario fascicolo N. 2 (Marzo Aprile 1937-xv)

Ricognizioni di un itinerario . . . . Pag. 55
Il dito sulla piaga - *Divagazioni* . . . . » 58
L'esplorazione tattica delle truppe celeri . . » 61
L'affardellamento del cavaliere - Il caricamento della sella . . . . . » 64
Argomenti di attualità:
Notizie sul IV e V Gruppo C. V. . . . » 67
La passerella da montagna . . . . . » 68
Addestramento al tiro individuale . . » 68
Esplorazione ed esploratori . . . . » 69
Esame del terreno . . . . . » 70
Le nuove Armi della Fanteria . . . . » 71
La Cavalleria sul fronte Nord in A. O. . . » 75
Genesi della nostra storia coloniale contemporanea . . . . . » 78
Dall'Africa Orientale: Lettera ad un eroe . . » 83
Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale . . » 84
Tra Libri e Riviste . . . . . » 88
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 89

Sommario fascicolo N. 3 (Maggio-Giugno 1937-xv)

La Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia all'Arma di Cavalleria . . . Pag. 105
Cavalleria . . . . . » 106
Note sull'esplorazione aereo-terrestre nella guerra di movimento . . . . . » 107
Argomenti di attualità:
Definizioni - Tanto per intenderci . . » 111
Il Carro veloce passerella . . . . . » 111
I Cani da guerra per i combattenti . . » 112
Reparti di Cavalleria nel passaggio di corsi d'acqua inguadabili . . . . . » 114
Istruzione formale a cavallo . . . . » 115
Addestramento tattico dei minori reparti di fanteria . . . . . » 115
Il 1° Battaglione Auto-motoblindo in A. O. I. . » 117
Breve cronistoria dello Squadrone Indigeni in Eritrea . . . . . » 121
Gli Spahis libici . . . . . » 122
1360 Km. percorsi con una pattuglia di otto Savari . . . . . » 123
I mitraglieri di «Aosta» nella Campagna Italo-Etiopica . . . . . » 127
Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale . . » 133
Tra Riviste e Libri . . . . . » 137
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 139

Sommario fascicolo N. 4 (Luglio-Agosto-1937-xv)

Il Terzo Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia Pag. 157
Addestramento del soldato di Cavalleria - Guida pratica per l'Ufficiale Inferiore . . . » 165
Esplorazione terrestre . . . . . » 182
Cavalleria a cavallo in A. O. durante la Campagna Etiopica . . . . . » 184
S. Giorgio «Equitum patronus» . . . . » 191
Attenti per la carica! . . . . . » 192
Riflessioni di un radunista . . . . . » 193
Argomenti di attualità:
Addestramento formale dei carri veloci . » 195
L'Artiglieria Celere (appunti circa l'impiego) . . . . . » 196
Cavalleria Anno XV . . . . . » 197
Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale . . » 199
Tra Libri e Riviste . . . . . » 203
Scomparsi.., Presenti! . . . . . » 203

Sommario fascicolo N. 5 (Settembre Ottobre 1937-xv)

Proclamazione di S. Giorgio a Protettore dei Cavalieri d'Italia . . . . . Pag. 221
Cavalleria - Impressioni di un vecchio cavaliere sulle manovre nel Veneto (2-7 agosto XV) . » 222
Addestramento del soldato di Cavalleria - Guida pratica per l'Ufficiale Inferiore . . . » 225
Esercitazioni di unità celeri nel Veneto - 2-6 agosto 1937-XV . . . . . » 233
Argomenti di attualità:
Passaggi di corsi d'acqua con mezzi di circostanza . . . . . » 239
Sottocomandante della batteria . . . » 240
Ufficiale Capo pattuglia O. C. . . . » 240
La ferma ed i sistemi di chiamata per la cavalleria . . . . . » 241
Cavalleria a cavallo in A. O. durante la Campagna etiopica . . . . . » 247
Gagliardetto al vento - Gruppo Carri veloci S. Giorgio (III) . . . . . » 253
Cavalieri in A. O. I. . . . . » 253
Ordini . . . . . » 255
Comunicazioni . . . . . » 255
Attività Sociale . . . . . » 257
Tra Libri e Riviste . . . . . » 263
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 264

Sommario fascicolo N. 6 (Novembre Dicembre 1937-XVI)

Ai fedeli lettori e collaboratori . . . . Pag. 283
Le tradizioni . . . . . » 283
Squadroni di «Nuova Formazione» Anno 1915 » 285
Addestramento del soldato di Cavalleria - Guida pratica per l'Ufficiale Inferiore (*continuazione e fine*) . . . . . » 288
Argomenti di attualità:
Addestramento dei minori reparti di Fanteria . . . . . » 299
Campi ostacoli . . . . . » 299
Carri armati nella guerra spagnola . . » 301
Provvedimenti sui carri armati contro il filo spinato . . . . . » 301
Cavalleria Austriaca . . . . . » 301
Plotoni Cavalieri nel Reggimento di Fanteria Germanica . . . . . » 301
Cavalleria polacca . . . . . » 301
Cavalleria francese autoportata . . . » 301
Esplorazione e collegamenti nella Divisione di Fanteria . . . . . » 302
Cavalleria a cavallo in A. O. durante la Campagna etiopica . . . . . » 305
Storielle di Cavalieri - Una vendetta ippica . » 306
Cavalieri d'Italia (*Poesia*) . . . . . » 307
Notiziario . . . . . » 309
Ordini - Comunicazioni - Attività sociale . . » 315
Tra Libri e Riviste . . . . . » 319
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 320

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ARMA DI CAVALLERIA

ROMA -- DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA QUATTRO FONTANE, 142

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DEL CROIX

ANNO IV (XXIV) - N. 6 | NOVEMBRE-DICEMBRE 1937 - XVI | SPED. ABB. POST.

Ai fedeli lettori e collaboratori

Con l'anno XVI, la nostra Rivista entra nel suo quinto anno di nuova vita (XXV della Fondazione).

Auspichiamo che i nostri lettori ci diano atto come ogni sforzo, sia pure a costo di sacrifici anche materiali, sia stato sempre rivolto a mantenere fede alla promessa: « di essere antichi e moderni, dove l'antico è forza insopprimibile d'ammaestramento ed il moderno sicura promessa di vittoria » e di fare della Rivista di Cavalleria una palestra « per orientare menti e cuori alla valorizzazione dei complessi problemi tecnici e spirituali dell'Arma ».

Possa per il nuovo anno — come per i passati — esserci d'aiuto prezioso l'appoggio morale e materiale dei valorosi volontari collaboratori, dei fedeli abbonati, ai quali, « unicamente », dobbiamo l'essere e i mezzi della Rivista.

Con questo solo apporto, che è tutta la nostra forza, con fede incrollabile nell'Arma, scopo ed orgoglio della vita nostra, anche quest'anno: « Tireremo dritto ».

A. O.

LE TRADIZIONI

Nessuno ignora che, dinanzi a provvedimenti vari per l'Arma Nostra e conseguenti al detto « Rinnovarsi o perire », di fronte ad un ipotetico oscuramento di orizzonti, o ad una ritenuta necessaria azione di convincimento, s'invocano, quasi sempre, le nostre secolari tradizioni, l'ardente nostro spirito di Cavalleri.

Giusto! Santamente giusto!

Nessuna frase più sintetica e scultorea di quella del Duce riassume le nostre tradizioni: « Chi dice Cavalleria dice dimestichezza col rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio ».

Da cosa è nata questa dimestichezza col rischio? Dal cavallo: arma e motore.

Su ciò vogliamo ragionare — sia pure con alcuni addentellati — perchè, pleonastico sarebbe parlare di « devozione alla Patria sino al sacrificio ». La storia consacra che, se nella grande prova, fummo, nel cielo cacciatori infaticabili, e magnifici pattugliatori, e in terra artiglieri valorosi e bombardieri eroici, fanti tenaci ed arditi superbi, è perchè, l' « io », di ogni uomo cavaliere, anche se nato senza un fegato di ferro e senza un'anima di acciaio, si era, nel crogiuolo della sua diuturna vita di cavaliere, e non di uomo a cavallo, affinato, sino a raggiungere quasi il titolo del ferro e dell'acciaio.

Tratto del tempo, senza riferirmi all'epoca da museo, delle inutili giostre di assieme e della masticatura delle cicche per tenere lampeggianti sciabole e sproni. Del tempo quando, disponibilità e possibilità esistevano, per fare degli uomini dei combattenti a cavallo. Quando, guai se si usava la staffa per montare a cavallo, guai se gli anziani galoppavano falso, guai se i cavalieri delle pattuglie, degli squadroni, gli esploratori del terreno, gli appuntati, non sapessero rapidamente e isolatamente distaccarsi dal riparto e non fossero in grado di compiere un percorso su quel terreno normalmente accidentato di campagna che l'Arma deve sempre saper affrontare; quando, guai se lo squadrone, non dico in linea, ma in formazione di stormi, procedendo al galoppo assumeva quella di una masnada senza direzione e senza controllo; quando il Comandante dello Squadrone ed i suoi ufficiali effettivi avevano la possibilità di curare, con progressione, il dettaglio cavalleristico, essendo ciò reso facile dal fatto, che ogni uomo aveva il suo cavallo che non abbandonava mai neanche nel periodo delle reclute, perchè, proprio allora, sul suo cavallo che conosceva a fondo, egli era fiero ed altero di mostrarsi al pivellino... cavaliere anziano!

Dissi, più sopra, che avrei accennato a degli addentellati.

Eccoli:

E' indubitato, che al tempo, cui mi riferisco gli ufficiali inferiori e subalterni lavoravano più col posteriore che... con le manovre coi quadri.

Per carità, nessuno mi fraintenda, e non veda, in tali ufficiali, il tipo di quello, già una volta, preso come modello della letteratura da strapazzo, con l'eterna caramella all'occhio, capace solo... si diceva, di parlare di donne, di cavalli e di duelli; tipo, che se anche... asciutto fisicamente, veniva additato come « bagnato » per antonomasia, considerato irritante per il suo fare da sciabolatore e sordamente invidiato, perchè amato troppo dalle donne, il che forse era vero, dato le sue qualità, in genere,.... di buon cavaliere.

No, non parlo di esso; parlo della massa di quei nostri ufficiali che senza avere, forse, troppo dimestichez-

za con tutti i tempi delle varie battaglie della Storia Militare, eccessiva famigliarità con le belle frasi da relazione, tipo « tempo e spazio » « evidentemente » « arditamente attaccare» «veementemente contrattaccare» «scivolare» «agganciare» «è mio preciso intendimento» ecc. avevano però, sempre ed in ogni luogo, il buon senso pratico, frutto del continuo esercizio sulle basi dei regolamenti più applicati sul terreno che studiati al tavolino. Massa di ufficiali, dai quali sortirono i nostri eroi della terra, del cielo e della macchina, nelle terre eritree e tripoline, nella grande guerra, e in quella che diede all'Italia l'Impero, i nostri capi attuali, i Comandanti di oggi, dei nostri Reggimenti.

Difesa del passato di un vecchio brontolone?

Critica del presente, per amore... della critica?

No, assolutamente no! Modesto tentativo invece di un vecchio cavaliere per cui l'Arma — come per tutti noi anziani e giovani — fu, è, e sarà, lo scopo e l'orgoglio della sua vita.

Ora penso, e tale argomento fu già ampiamente trattato su questa Rivista (1), che, nonostante la fede e il buon volere di coloro che presiedono alla formazione dei quadri e della truppa, essi non possono raggiungere — per un complesso di cose che voglio considerare relative ad un periodo di assestamento — sempre i loro intenti e perpetuare il culto delle famose tradizioni — e tra esse — la principale sopra accennata, con il tempo il modo e il ritmo che si avevano per il passato. Il che affievolisce le tradizioni, le addomestica, talora le sorvola e sovente con dolore di tutti, le pone in soffitta.

Il danno già appare per adesso, dirò da dettagli, per essere il meno brontolone possibile. Ma allora è possibile ch'io dimentichi l'insegnamento di un mio amato superiore che oggi ricopre un'altissima carica nella nostra gerarchia militare: « Un'Armata vince un dettaglio, ma talora, un dettaglio... vince un'Armata? ».

Dettaglio, forse, l'evidente minore passione dei giovani cavalieri di truppa per il cavallo di fronte a quella dei vecchi?

Dettaglio, la scarsa memoria, che questi hanno, dei loro superiori vari, di fronte a quelli?

Dettaglio, trovare un vecchio Dragone - Cavaliere - Lanciere - Cavalleggero che ancora, dopo venti anni, conosce a memoria ogni particolare del suo servizio di combattente, dal caricamento della sella ai doveri... di guardia scuderia... di fronte al giovane congedato, che si avvilisce nel sentirsi criticare perchè... molte di queste cose non ricorda più bene e perchè non si.. fida di montare a cavallo in appoggio?

Ma ora c'è la staffa speciale per ciò... diceva un giovane cavaliere ad un vecchio che non l'aveva mai vista. E questo rimase sorpreso, quando vedendolo salire in tal modo celermente... comodamente a cavallo, udì gli elogi di un capo plotone.

Pensare, esclamò il vecchio cavaliere, che se noi non balzavamo in sella al primo slancio, ma solo al secondo... eravamo... dei... f...; adesso: primo-secondo piano... ed hanno gli elogi!

Dettaglio, che molte di queste... sfumature non sono dovute al minore entusiasmo di nessuno, al minore spirito di queste vecchie tradizioni (che furono e che debbono essere la nostra forza spirituale più forte ed intangibile)... ma ad un complesso di fatti che va, dal sistema della ferma, alla penuria di subalterni in mille missioni affaccendati; dal dovere tutto raggiungere a ritmo sempre più accelerato, al non avere sovente che scarsi e sufficienti mezzi per arrivare a tale traguardo? Dettaglio, la mancanza di anziani per fare conoscere, per imitazione, alla recluta le prime norme del cavalcare e il fatto che i cavalli mai seguono il loro padrone, dall'arrivo al suo reggimento, al suo congedamento?

Dettaglio che oggi un Comandante di Squadrone con talora un solo subalterno effettivo e pochi di complemento e scarsi graduati, possa ottenere quello che prima si raggiungeva con quasi sempre tre subalterni effettivi, sottufficiali e graduati, pratici tanto del mestiere... da mettere in suggezione il pivellino nuovo arrivato?

E faccio punto perchè chi mi conosce sa che io, spesso, fui chiamato sempre ottimista... non pangiossiano però.

Ed allora non voglio ancora smentirmi.

La vecchia quercia non cesserà sicuramente di gettare nuovi bottoni di gemme feconde — ma occorre, e se ne vedono già i primi sintomi, non più distruggere qualche vecchio ramo su cui sta scritto: Cavallo e Cavaliere.

Rami che non possono essere ulteriormente potati, ma anzi sempre più rinvigoriti e fertilizzati col concime che ha per titolo le seguenti parole: Amore - Passione - Tempo - Mezzi - Continuità - Metodo - Scuola del pericolo e passione del rischio - Esaltazione... non Discussione.

Titolo, che si riassume, in un nome: Cavalleria!

A. O.

(1) Vedi il *Dito sulla piaga* - « Rivista di Cavalleria », N. 2, Anno 1937, pag. 58.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO --- CAPITALE E RISERVE L. 182.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO -- CREDITO PESCHERECCIO

Servizi di Tesoreria e di Esattoria

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO FONDIARIO

Capitale e Riserve L. 83.630.738

Direzione Generale: ROMA

VIA VITTORIO VENETO, 119

Filiali nelle principali città del Regno e in Africa Orientale Italiana

Corrispondenti in tutta Italia e all'Estero

SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO CINEMATOGRAFICO

Capitale L. 40.000.000

Squadroni di "nuova formazione,,

ANNO 1915

Sicuri di fare cosa gradita ai lettori della « Rivista » abbiamo raccolte alcune notizie relative agli « squadroni di nuova formazione » costituiti all'inizio della guerra italo-austriaca in aumento ai 30 reggimenti di cavalleria, che già esistevano, per far fronte alle esigenze di impiego delle grandi unità mobilitate.

Come è noto i documenti riservati per la mobilitazione prevedevano la costituzione di alcuni squadroni di « milizia mobile » che si dovevano formare all'atto della mobilitazione con cavalieri richiamati dal congedo e cavalli tratti dal paese.

Avendo il Ministero ordinato la costituzione di dette unità prima della mobilitazione, l'«ispettorato generale di cavalleria » ottenne che a formare i nuovi squadroni concorressero anche elementi delle unità permanenti e che i cavalieri ed i cavalli previsti per la formazione dei suddetti squadroni fossero, invece, distribuiti in misura eguale a tutti gli squadroni sia dei reggimenti, sia di quelli da formare.

I nuovi squadroni risultarono per tal modo una filiazione dei reggimenti che avevano contribuito a formarli e, dopo un necessario periodo di affiatamento, entrarono in campagna con una efficienza pari a quella degli squadroni reggimentali.

Per tale caratteristica assunta, il comando del Corpo di S. M. ne mutò allora il nome ordinando che i comandi e le unità di « milizia mobile » assumessero la denominazione di « nuova formazione ». Gli squadroni, oltre ad una numerazione progressiva, presero il nominativo del reggimento che provvide alla costituzione.

Queste unità non ebbero lunga vita perchè, in obbedienza ad ordine di scioglimento emanato dal comando supremo, determinato da esigenze di ordine superiore che imponevano l'impiego di personale di cavalleria fuori dell'arma, comandi ed unità di « nuova formazione » chiusero la loro campagna verso la fine di ottobre 1915.

L'opera fruttuosa di questi riparti che operarono alle dipendenze delle grandi unità di prima schiera merita considerazione e le presenti memorie vogliono sia ricordare gli ufficiali che hanno contribuito in modo spesso brillante a dar vita ai nuovi riparti coll'imprimere loro le ben note caratteristiche di quelli dell'arma, sia segnalare i fatti d'arme, anche se di limitata entità, in cui alcuni di essi ebbero la ventura di cimentarsi tenendo alto lo spirito dell'arma alla quale appartenevano, pur sorvolando sul quotidiano e lodevole disimpegno di molteplici servizi loro affidati dai comandi delle G. U. nel noto laborioso periodo organizzativo e bellico dell'inizio della campagna.

Come è noto erano distintivi di questi squadroni le fiamme nere a tre punte sul collo grigioverde.

* * *

Il **I gruppo di squadroni** di N. F. si costituì il 20 maggio 1915 a Vicenza. Ne fu comandante il maggiore Gussio Edoardo. - Ufficiali: a. m. ten. Ceriana Mayneri Michele; medico ten. Di Salvo Giuseppe; veter. sott. Pigatto Adolfo. - 1. sqd. « Milano »: comandante ten. Augusti Gino; tenente Levi Bonauti Enrico; sott. Badalini Ezio. - 2. sqd. « Vittorio Emanuele II »: comandante ten. Barbantini Tomaso; ten. Massangioli; sott. Mino Cesare.

Il gruppo iniziò la campagna il 1. giugno portandosi a Udine per via ordinaria. Giunse il 7 a destinazione e fu assegnato alla 32. Divisione di fanteria alle cui dipendenze rimase fino allo scioglimento.

I 5 agosto perdette i sottotenenti Badalini e Mino perchè trasferiti ad altre unità e ricevette i sottotenenti Pardi Manlio e De Ferrari G. B., assegnati al 1. sqd., e Ruspoli Costantino, Vignoli Leonardo e Volontè Luigi, assegnati al 2. sqd.

Il 21 settembre il comando del 1. sqd. fu assunto dal capit. Bacci Enrico, quello del 2. dal capit. Segre Giuseppe, nuovi giunti ai riparti.

Il gruppo si sciolse il 30 ottobre senza aver partecipato ad effettivi fatti d'arme, ma avendo assolto compiti di polizia nelle retrovie della G. U. cui era assegnato.

* * *

Il **II gruppo di squadroni** di N. F. si costituì il 19 maggio 1915 in Ferrara. Ne fu comandante il maggiore Gandolfo Lorenzo. - Ufficiali: a. m. sottot. Toschi-Mosca Vincenzo; medico ten. Gabrieli Luigi; veter. Zannoni Goffredo. - 3. sqd. « Aosta »: comandante capit. Berti Raffaele; ten. Peruzzi Luigi; sottot. Canali Claudio. - 4. sqd. « Mantova »: comandante capit Mariotti Ugo; ten. Ferrucci Maurizio; sottot. Cuoghi G. B., Sorbi Mario, Bertagnoni Aldo.

Il gruppo iniziò la campagna il 3 giugno trasferendosi a Prepotto (Val Iudrio) dove fu assegnato alla 33ª divisione di fanteria fino al 29 luglio, giorno in cui passò alla dipendenza diretta del IV C. A.

Il 27 agosto si trasferì a Saga (Val Isonzo) passando alle dipendenze della divisione speciale bersaglieri.

Il 3 settembre perdette i sottot. Cuoghi e Canali già trasferiti ad altre unità e ricevette i sottot. Gironda Roberto, Billi Alfredo, Cornella Salvatore, assegnati al 3. sqd. e Parisi Paolo assegnato al 4. sqd.

Il 9 settembre nove lancieri del gruppo concorsero ad una ardita azione di pattuglia sulla vetta del M. Javorcek: di ritorno il 14 settembre venivano proposte le seguenti ricompense dal comandante della divisione:

— Soldato Pieragostini Pietro, 3. sqd., medaglia d'argento;

— Caporale Rossi Ferruccio, 4. sqd., medaglia di bronzo;

— App.to Borgioli Dante, 4. sqd., encomio solenne.

— Soldato Prosperi Antonio, 3. sqd., encomio solenne.

Tra il 19 e il 30 settembre giunsero al gruppo il tenente Laugeri Francesco ed i sottot. Costantini Carlo e Mori Andrea e ne partirono i sottot. Gironda, Billi, Cannella destinati ad altri incarichi.

Il gruppo si sciolse il 24 ottobre dopo avere assolto numerosi compiti di polizia sulle retrovie del IV Corpo d'Armata.

* * *

Il **III gruppo di squadroni** di N. F. si costituì il 10 marzo in Roma (T. di Quinto). Ne fu comandante il ten. col. S. Martino di Strambino Annibale. - Ufficiali: a. m. ten. Orsini Domenico; medico sottot. Fusco Giovanni; veterinario sottot. Riccardini Dante. - 5. sqd. « Piemonte Reale »: comandante capit. Diana Crispi Secondo; ten. Colonna Mario; sottot. Neri Igino, Lanza Manfredi. - 6. sqd. « Firenze »: comandante capit. De Ruggiero Ruggero; ten. Luzzatti Isacco; sottot. Avet Flaminio, Marulli Ugo, Tolta Andrea.

Il gruppo iniziò la campagna il 26 maggio trasferendosi a Vigonovo (Pordenone); fu assegnato alla 25ª divisione di fanteria che raggiunse per v. o. e di essa seguì le sorti fino alla data dello scioglimento.

Il 20 giugno ricevette al 6. sqd. il sottot. Coletti Luigi.

Il 4 luglio quindici lancieri del 5. sqd. si offrirono di cooperare con elementi del genio per far brillare tubi

esplosivi per distruggere i reticolati sulla fronte di una brigata in linea della 29 div. (Isonzo-Gorizia). Comandava, offertosi, i quindici lanceri il sottot. Lanza.

Il 5 luglio iniziarono il loro compito dopo ricognizione del terreno. Caduto l'ufficiale del genio che dirigeva l'operazione il sottot. Lanza assunse il comando e la direzione dell'operazione, finchè, colpito al petto, dovette essere trasportato indietro. In questa impresa lasciò la vita il lanciere Celluzzi Lodovico del distretto di Frosinone.

Venivano inoltrate proposte di ricompense al v. m. per: sottot. Lanza Manfredi (ferito); soldato Celluzzi Lodovico (caduto); soldato Melissano Luigi (ferito); cap. magg. Reverdito; soldato Carlot Antonio (ferito).

Il sottot. Lanza entrato in luogo di cura fu perso di forza il 6 luglio.

Il 18 luglio venne trasferito ad altra unità il tenente Colonna.

Il 23 luglio giunse al 5. sqd. il sottot. Bellini ed il 27 stesso mese il sottot. Villa Gherardo.

Il 6 agosto lasciarono il gruppo i sottot. Neri ed Avet.

Il gruppo si sciolse il 5 novembre dopo aver svolto compiti di polizia ed avere fornito personale per piccole operazioni di guerra in unione alle unità di prima linea di fanteria.

* * *

Il **IV gruppo squadroni** di N. F. si costituì il 2 giugno 1915 in Bassano. Ne fu comandante il magg. Franco Alberti. - Ufficiali: a. m. ten. Anderloni Pietro; medico sottot. Tenca Alessandro; veterin. ten. Venazzi Severino. - 7. sqd. « Saluzzo »: comandante capit. Honorati Onorato; sottot. Bonomi Luigi, Gavazzi Carlo, Schejola Gino, Micheroux de Dillon Edoardo. - 8. sqd. « Vicenza »: comandante capit. Carretta Annibale; sottot. Sardella Agostino, Santagostino Rinaldo, Dell'Oro Alberto.

Il gruppo iniziò la campagna il 6 giugno raggiungendo per v. o. Fonzaso col 7. sqd., che fu assegnato alla 15ª div. di fanteria, e Grigno, coll'8. che fu assegnato alla brigata « Venezia ».

Il 19 giugno l'8. sqd. riceve il sottot. Manetti Pietro che ne riparte il 29 luglio.

Il 22 giugno lo stesso sqd. compie una ricognizione su Borgo in Val Sugana durante la quale fu ferito il sottotenente Dell'Oro. Questi, per l'avvedutezza ed il sangue freddo dimostrati nella circostanza, ricevette l'encomio dal Comandante della 15ª divisione di fanteria.

Il 14 luglio giunse al 7. sqd. il sottot. Fiore Augusto in sostituzione del sottot. Schejola che, insieme al sottotenente Santagostino dell'8. sqd., lasciò il gruppo il 22 luglio per altra destinazione.

Il 14 agosto, in seguito a promozione, il ten. col. Franco fu trasferito ad altro comando.

Il 23 agosto il gruppo si riunì in Ospedaletto ed il giorno dopo, agli ordini del capit. Honorati, occupò Borgo interrompendone la ferrovia ad ovest della stazione ferroviaria.

Il 25 rientrò in Ospedaletto.

Il 29 agosto assunse il comando del gruppo il maggiore Pasetti Felice.

Il 23 ottobre il gruppo si sciolse dopo avere svolti compiti di polizia e di altro genere in Val Sugana.

* * *

Il **V gruppo di squadroni** di N. F. si costituì il 24 maggio in Brescia. Ne fu comandante il magg. Castelli Paolo. - Ufficiali: a. m. sottot. Fabi Licurgo; medico ten. Foglia Gerolamo; veter. ten. Bonauguri Ezio. - 9. sqd. « Aquila »: comandante capit. Monaco Riccardo; ten. Visconti di Marcignago Giovanni; sottot. Cottini Gino, Bignami Francesco, Negro Ugo. - 10. sqd. « Vercelli »: ten. Balliano Luigi; sottoten. Castelnuovo delle Lanze Carlo, Denina Filiberto.

Il gruppo rimase a Brescia fino al 5 settembre, assegnato alla 35ª divisione di fanteria.

In tale giorno venne organizzato in piccoli distaccamenti sulla riva veronese del Garda, con compito di sorveglianza e di difesa costiera.

Il 23 ottobre si sciolse senza aver avuto impiego in fatti d'arme.

* * *

Il **VI gruppo di squadroni** di N. F. si riunì il 1. giugno 1915 in Desenzano del Garda. Ne fu comandante il maggiore De Nobili Nicolao. - Ufficiali: a. m. ten. Ruspoli Sforza; medico ten. Nepi Arturo; veterin. ten. Gianni Ferdinando. - 2. sqd. « Treviso »: comandante capit. Dodi Pietro; ten. Pagano Mario; sottot. Schiff-Giorgini Giorgio, De Santis Quirino, Maraini Nicola. - 12. sqd. « Alessandria »: comandante capit. Bianchi Alessandro; ten. Astengo Carlo; sottot. Battisti Luigi, Melli Angelo.

Il 6 luglio il gruppo si trasferì per ferrovia in Udine dove venne assegnato alla 30. divisione di fanteria. Per via ordinaria raggiunse, il 3 agosto, Versa (Torre).

Alla fine di luglio lasciarono il gruppo per trasferimento i sottot. Battisti e De Santis e il ten. Ruspoli.

Il sottot. Schiff-Giorgini venne nominato a. m. ed intanto giunsero i sottot. Grassi e Bosco al 12 sqd.

Nella stessa epoca il ten. medico Nepi fu ricoverato in luogo di cura e lo sostituì il sottot. medico Iorino Antonio.

Il 7 ottobre il gruppo si trasferì a Nogaredo.

Il 30 ottobre si sciolse senza aver preso parte ad operazioni di guerra.

* * *

Il **VII gruppo di squadroni** di N. F. si costituì il 10 giugno 1915 in Caserta. Ne fu comandante il maggiore Nobiolo Carlo. - Ufficiali: a. m. ten. Lanza Camillo; medico sottot. Martone Gennaro; veter. sottot. Semproni Guido. - 13. sqd. « Piacenza »: comandante capit. Torre Federico; ten. Liverziani Gino; sottot. Carfora Fabio, Sequi Luigi, Biondi Giuseppe. - 14. sqd. « Foggia »: comandante capitano Beltrandi Giovanni; ten. Fede Giuseppe; sottot. Mistrano Gino, Saraceno Giuseppe, Mercadante Ignazio.

Il 10 giugno il gruppo raggiunse Udine per ferrovia, quindi, per v. o., Sammardenchia, dove passò agli ordini della 28ª divisione di fanteria.

Il 23 giugno si spostò a Borgnano e il 13 luglio a Ruda, quindi il 3 agosto, a Romans (Torre). Venne impiegato per fornire elementi in servizi di polizia sull'Isonzo.

Il 17 agosto, durante uno di questi servizi, il cap. maggiore Albanese Angelo del 14. sqd. fu mortalmente colpito da una fucilata nemica.

Il 1. settembre in seguito a servizio prestato in prima linea, vennero proposti per una ricompensa al valore l'appuntato Simeoni Luigi ed i soldati Magnani Antonio e Ferrari Giuseppe.

Il 7 settembre il gruppo raggiunse Nogaredo ed il 25 si sciolse.

Durante tale periodo il tenente Liverziani Gino ed i sottot. Carfora e Mercadante furono trasferiti ad altri riparti; raggiunse il gruppo il sottot. Passi Giorgio.

* * *

L'**VIII gruppo di squadroni** di N. F. si riunì il 12 giugno 1915. Ne fu comandante il maggiore Amato Roberto. - Ufficiali: a. m. sottot. Pocetti Weiss; medico sottot. Russo Calino; vet. sottot. Colasanti Antonio. - 15. sqd. « Umberto I »: comandante capit. Ingami Giulio; ten. Lanza Riccardo; sottot. Salvadori Gino, Rapisardi Giuseppe, Marino Alessandro. - 16. sqd. « Udine »: comandante capit. Sarlo Enrico; ten. Palmieri Giuseppe, Daneluzzi Davide; sottot. Gargano Luigi, Vecchi Amedeo.

Ai primi di luglio lasciarono il gruppo per altre destinazioni i sottot. Pocetti e Gargano, sostituiti dai sottot. Cattaneo Tomaso e Mensitieri Antonio.

Il 12 giugno il gruppo raggiunse per via ordinaria San Benedetto di Peschiera, passando alle dipendenze della 31. divisione di fanteria.

Il 21 luglio raggiunse Chievo, il 22 venne trasportato per ferrovia a Casarza (Tagliamento); il 23 raggiunse per v. o. i pressi di Palmanova.

Il 12 agosto venne spostato a Turriacco, successivamente a Saciletto il 5 settembre, quindi a Bagnaria Arza il 17 settembre.

Il 30 ottobre si sciolse senza avere preso parte ad operazioni di guerra ed essendo stato impiegato in compiti di polizia e di retrovia.

* * *

Il **IX gruppo di squadroni** di N. F. si costituì in Foggia il 1. dicembre 1914; il 15 dicembre venne dislocato in Manfredonia dove completò le proprie unità.

Il 15 maggio 1915 si trasferì a Foggia per essere pronto a trasferirsi in zona di guerra come da ordine di radunata per l'esercito.

Ne fu comandante il maggiore Festa Castiati Telemaco. - Ufficiali: a. m. sottot. Cipriano Giuseppe; medico sottot. Bernardi Antonio; veter. ten. Sardone Antonio. 17. sqd. «Lucca e Padova»: comandante capit. Fassi Francesco; ten. Siccardi Igino; sott. Benedetti Antonio. - 18. sqd. «Monferrato e Roma»: comandante capit. Starita G. B.; ten. D'Errico Agostino, Scuccimarra Nicolino, Arri Lorenzo, Capozzi Alessandro; sottot. Alberti Ferdinando.

Il 7 giugno il gruppo raggiunse per ferrovia Casarza (Tagliamento) e si trasferì per v. o. a Risano, passando agli ordini della 27ª div. di fanteria.

Il 25 giugno si trasferì a Viscone (Torre) e successivamente, il 5 luglio, a Isola Morosini.

Il 17 luglio il sottot. Cipriano lasciò il gruppo per altra destinazione.

Il 25 luglio il gruppo si trasferì a Pieris e successivamente il 2 agosto a Scodovacca.

Il 1. settembre lasciarono il gruppo per altra destinazione il capit. Fassi e il sottot. Benedetti; assunse il comando del 17. sqd. il capit. Ceriana Mayneri Michele, nuovo giunto.

Il gruppo si sciolse il 1. novembre senza aver preso parte a fatti d'arme. Compiti svolti: servizio di retrovie e di polizia difesa costiera.

* * *

Il **X gruppo di squadroni** di N. F. si formò in Sardegna nel dicembre 1914; il comando del gruppo ed il 20. sqd. a Cagliari, il 21. a Porto Torres.

Ne fu comandante il maggiore Bellotti Francesco. - Ufficiali: a. m. ten. Amalfi Francesco; medico e veter. non noti. - 19. sqd. «Foggia e Umberto I»: comandante capit. Ferraresi Carlo; ten. Panigadi Aurelio, sottot. Verani Gino, Graziani Alfredo. - 20. sqd. «Foggia e Lodi»; comandante capit. Segre Giuseppe; ten. Luserna di Rorà Vittorio; sottot. De Luca Ugo, Guerriero Angelo, Valfrè di Bonzo Corrado.

Il gruppo si imbarcò il 22 maggio per l'Italia, quindi si riunì a Calcinato il 28 passando agli ordini della 25. div. fanteria.

Il 24 luglio si trasferì a Crauglio. Nel frattempo lasciarono il gruppo il capit. Segre per altra destinazione, sostituito, nel comando del 20. sqd. dal capit. Amalfi nuovo promosso.

Il 10 agosto si trasferì a Villesse.

Il 28 agosto lasciò il gruppo per altra destinazione il capitano Ferraresi, sostituito nel comando del 19. sqd. dal capit. Spilinbergo Riccardo.

Il 4 settembre il gruppo si trasferì a Castions di Mure.

Il 15 settembre passò alle dipendenze della 23. div. fanteria e si trasferì a Isola Morosini.

Il 24 settembre si sciolse. Compiti svolti: servizio di retrovia e di polizia nelle retrovie delle grandi unità, difesa costiera.

* * *

Il **XXI squadrone** «Montebello» si costituì il 5 gennaio 1915 a Parma.

Ne fu comandante il capit. Torrigiani Fulco; ebbe quali ufficiali i ten. Butti Achille e Sanvitale Giovanni e i sottot. Cicogna Antonio e Paralupi Ruffo.

Il 26 giugno si trasferì a Verona per v. o. ove giunse il 29, passando alle dipendenze di quel comando di presidio militare.

Il 25 luglio fu colpito da una bomba di aeroplano che ferì 14 militari.

Il 4 agosto si trasferì a Sant'Anna d'Alfaedo, rientrando a Verona il 1. settembre.

Il 14 settembre si trasferì a Villafranca di Verona dove si sciolse il 21.

Non prese parte ad operazioni di guerra e svolse servizi di ordine pubblico.

* * *

Il **XXII squadrone** «Lucca» fu costituito in Alessandria dal 6. sqd. di detto reggimento che assunse tale denominazione.

Ne fu comandante il capit. Rossi Adolfo; ebbe quali ufficiali il tenente Berardi Umberto e i sottot. Pagliano Carlo e Brizio Falletti Orazio.

Il 31 maggio 1915 si trasferì per ferrovia a Codroipo, di dove raggiunse per v. o. S. Daniele del Friuli in primo tempo, quindi Papparotti (Udine) dove passò alle dipendenze della 26ª div. fanteria.

Il 16 giugno si trasferì a Venzone (Tagliamento) quindi a Villa Santina (Carnia).

Nei mesi di agosto, settembre e ottobre lasciarono lo squadrone per altra destinazione il ten. Berardi e il sottot. Brizio Falletti, sostituiti dai sottot. Jacchino Carlo, Caiani Carlo, Barbera Lorenzo.

Il 20 ottobre lo squadrone passa a far parte del regg. cavalleggeri di Palermo.

* * *

Il **XXIII squadrone** «Lodi» si costituì in Napoli il 10 gennaio 1915. Ne fu comandante il capit. Sparano Gerardo; ebbe quali ufficiali il ten. Valiante Michele ed i sottot. Verusio Raffaele, Gaveglia Alfonso, Bassano Giulio.

Il 9 giugno partì per ferrovia per Verona dove giunse l'11 passando a disposizione di quel presidio militare.

L'11 settembre si trasferì a San Bonifacio: perse il sottot. Verusio trasferito ad altro corpo ed acquistò il sottot. Del Giudice Giuseppe.

Il 22 ottobre si sciolse.

Compiti svolti: di polizia ed ordine pubblico.

LO STORIOGRAFO

Addestramento del soldato di cavalleria

GUIDA PRATICA PER L'UFFICIALE INFERIORE

Parte Seconda

II

ISTRUZIONE SULLA ESPLORAZIONE

214. — L'istruzione sulla esplorazione rappresenta quella culminante fra le istruzioni finora impartite ai cavalieri e le integra e compendia tutte.

Essa mira, attraverso ad un addestramento collettivo, ma a base individuale come specializzazione, alla formazione dei graduati e degli esploratori destinati a costituire gli elementi specializzati della esplorazione; vale a dire di quei cavalieri particolarmente idonei, addestrati e perfezionati da impiegare a gruppi per costituire, o concorrere a costituire, le pattuglie, oppure individualmente, al comando di altri cavalieri, per costituire gli organi di ricerca della esplorazione.

215. In virtù delle istruzioni finora impartite colla progressione indicata il cavaliere deve avere chiaramente palesate tutte le sue attitudini; inoltre deve avere acquisite numerose nozioni che sono basilari per ben assolvere il compito di esploratore.

216. — Di tutte queste nozioni alcune sono indispensabili alla massa dei cavalieri e devono essere generalmente note: altre non lo sono del pari e debbono essere assimilate solo dai più intelligenti e dai più abili; altre ancora sono più complesse, richiedono basi di cognizioni militari più profonde e debbono essere impartite ai graduati, in specie ai sottufficiali.

217. — Attraverso al complesso delle varie istruzioni l'istruttore deve avere già individuati perfettamente quali saranno i cavalieri da specializzare. Il comandante di squadrone avrà, del pari, già organizzati in embrione, nell'interno del proprio riparto, gli organi sui quali imperniare l'esplorazione che potesse essere affidata al riparto stesso. Costituiscono essi gli organi da addestrare, esercitare e perfezionare.

218. — Si tratta ora di proseguire nell'addestramento specifico con le volute finalità.

219. — Questo può essere riallacciato, come logica progressione didattica, alle istruzioni svolte, rimandando, con riferimenti appropriati, agli insegnamenti impartiti alla recluta (1), a quelli riguardanti la ricerca del nemico nella sicurezza in marcia ed in stazione (2) ecc.; ben precisando, fin dall'inizio, che l'**oggetto della esplorazione è il nemico**, come nella sicurezza; senonchè, mentre in essa si mira a individuarlo quando venga verso di noi per parare le sue offese, frustrando la sorpresa, colla esplorazione si vuole, invece, **individuarlo andandolo a cercare per sapere dove sia, in che forza, cosa faccia**, allo scopo di procurarci elementi per attaccarlo e batterlo.

220. — Ciò darà modo di ben far comprendere, anche per ribattere concetti noti mediante la loro ripetizione e col contrasto delle affermazioni, che gli elementi esploranti non debbono darsi pensiero di quello che farà il reparto che li distacca, ma debbono solo attendere al loro compito; pertanto **non sono ad esso vincolati**, (spazio, collegamenti) come gli organi della sicurezza.

221. — Durante le esemplificazioni e le applicazioni pratiche le denominazioni relative ai vari organi della esplorazione si adopreranno in modo appropriato; ma non ci si deve fermare inizialmente su definizioni; queste verranno logicamente col tempo ed allora ne sarà spiegato il significato che sarà più facilmente compreso.

La così detta teoria sulla esplorazione deve trovare sede più appropriata negli insegnamenti che si impartiranno ai graduati, e particolarmente ai Sottufficiali con finalità culturali più complesse.

Conviene cominciare l'istruzione dalla **pattuglia di ricognizione** a cui venga dato un compito specifico analogo a quelli già svolti durante la sicurezza (3). Es. « riconoscere se esiste, o meno, il nemico in una data località non molto lontana, precisando, possibilmente, forza, dislocazione, atteggiamento », quindi passare alla **pattuglia esplorante** a cui venga assegnata una direzione lungo la quale assolvere un compito di ricerca, per poi proseguire nel più complesso.

222. — E' necessario organizzare bene le applicazioni in modo da non mandare **mai** elementi a svolgere un dato compito nel vuoto.

Pertanto il nemico deve essere sempre rappresentato e dislocato come in caso vero per l'assolvimento di un determinato compito a lui assegnato. Non conviene valersi di elementi segnati — almeno da principio — tanto meno supposti.

Inoltre bisogna creare, e cercare di riprodurre, l'ambiente tattico supposto con tutte le incognite che esso presenta e con la realtà possibile sia nel movimento, sia nelle occupazioni del terreno, sia nelle modalità operative.

LE PATTUGLIE

223. — L'istruttore dovrà premettere alcune nozioni sulle pattuglie a titolo di orientamento, ma senza soffermarsi su quanto ha carattere dottrinario.

Potrà accennare che le pattuglie sono costituite da gruppi di cavalieri al comando di un capo; che hanno il compito generico della **ricerca** del nemico (se esista, o meno, in una data direzione — dove precisamente si trovi — in che quantità — in quale atteggiamento); che possono avere qualche compito specifico relativo al nemico; che la loro azione si esplica particolarmente mediante la **osservazione**; che debbono **riferire** sui risultati della esplorazione; che si tratta, pertanto, di lavoro di **ricerca** e di **trasmissione** di notizie.

224. — Potrà accennare anche che la loro forza è variabile, dipendendo da varie circostanze conseguenti: dal compito assegnato, dal territorio ostile, o meno, sul quale devono operare, dalla distanza alla quale debbono spingersi, dai latori di avviso che si prevede debbano rinviare, dalla necessità di acquistare predominio morale, dall'autonomia che si vuol loro dare ecc.; che devesi, però, tenere presente che le pattuglie piccole sono, in genere, più agili e meglio servono quando si tratti di adempiere a compiti che richiedano astuzia, abilità, sfuggen-

(1) V. parte I, n. 1.

(2) V. Capov. dal 166 al 169 - dal 176 al 178 - dal 198 al 200.

(3) Vedi Capov. dal 166 al 169 e dal 176 al 178.

do alla individuazione del nemico: inoltre che esse rispondono meglio al criterio della economia delle forze che, nel campo della esplorazione, si impone più sovente che in altre circostanze.

225. — Potrà precisare che le pattuglie possono essere distaccate direttamente da un organo della esplorazione con compito definito, ed allora rappresentano un elemento esplorante distinto colla denominazione di **pattuglia esplorante**; che se sono distaccate dai plotoni esploranti esse hanno mansioni più limitate di ricerca a breve raggio ed agiscono in modo analogo alle **pattuglie di ricognizione** delle quali è stato fatto cenno nel capo precedente (1).

226. — Durante l'istruzione l'istruttore deve ricordare, e far ben comprendere, che:

— la funzione della pattuglia è sempre la stessa, come sopradetto;

— il **capo pattuglia** ha mansioni di comandante e di capo.

A lui è assegnato un **compito**: questo si identifica collo scopo che deve raggiungere, mediante l'azione della pattuglia, impiegando i suoi uomini;

— che il compito **non deve mai essere perduto di vista.**

Deve essere noto ai componenti della pattuglia, ma ad essi il suo comandante deve comunicarlo il più tardi possibile, prima dell'inizio effettivo del servizio; meglio se, avendone il tempo, potrà farlo non appena avvenuta la partenza per inizio del servizio;

— che la condotta delle pattuglie basa sulla capacità del comandante e sulla sua abilità, sull'affiatamento dei suoi componenti e sull'addestramento e l'abilità dei vari cavalieri di essa.

Quindi potrà iniziare le applicazioni pratiche più semplici guidandole come sarà detto in seguito (2) ed, intanto, dovrà anche abilitare il personale da specializzare a ben impiegare il tempo che può avere a disposizione prima di iniziare il servizio, facendo ben comprendere l'importanza che hanno le predisposizioni e le previdenze.

Avvertirà, all'uopo, che talvolta si potrà avere tempo disponibile, prima di iniziare il servizio, ma potrà, anchè darsi che l'assolvimento del compito richieda una immediata partenza; cosa che avverrà spesso.

227. — Preciserà che, nel primo caso, ci si potrà predisporre con maggiore agio allo scopo di porsi nelle migliori condizioni per assicurare l'esecuzione del compito, mentre nel secondo ci si dovrà limitare ad attuare accorgimenti adeguati e ad adottare previdenze, in quanto possibile per lo stesso scopo: ma che, tanto in un caso, come nell'altro, è dannoso partire alla cieca

228. — Si indicherà che sono previdenze comuni ai due casi la scelta dei cavalli e degli uomini, a meno ciò non sia già prestabilito, o fissato; che tanto l'una come l'altra presuppongono perfetta conoscenza degli individui, soggiungendo che è bene eliminare i cavalli che nitriscono, quelli grigi, quelli che non stanno fermi, che non si staccano facilmente, quelli deperiti, poco sani di gambe, che offrono qualche difficoltà ecc.; circa gli uomini, che è bene scegliere cavalieri abili, svelti, intelligenti, arditi, sani, robusti, di buona vista, di buon udito, che abbiano riposato la notte, che non abbiano assolto precedente servizio; che è bene partire coi cavalli e il personale che abbiano consumato la razione.

229. — Si avvertirà che, qualora si tratti di impiegare elementi organici, è opportuno eliminare gli individui meno idonei (uomini e cavalli), se mai rimpiazzandoli con elementi idonei di altro riparto.

230. — Scelti gli individui si abituerà a portare l'attenzione sul loro equipaggiamento ed armamento e sulla ferratura dei cavalli, a eliminare il peso superfluo a favore di quanto riguarda viveri e munizioni, ad aver a disposizione carte topografiche, libretto d'avviso, lapis, orologio, binoccolo, bussola, lampadina tascabile, pinza tagliafili. Pertanto si abitueranno i graduati a farsi sfilare davanti il personale dipendente prima di iniziare l'esecuzione di un compito per rendersi conto della sua efficenza, particolarmente per quanto ha tratto a uomini, cavalli, armi: l'istruttore controllerà e farà notare il bene e il male.

231. — Si farà notare la necessità di formarsi una **idea chiara e precisa del compito ricevuto** prima di partire, avvertendo che ciò è di competenza particolare del capo pattuglia; egli vi potrà provvedere mentre il personale completerà quanto gli spetta prima di montare a cavallo e durante l'inizio del servizio.

Si farà notare che, a tal uopo, il capo pattuglia deve immedesimarsi della situazione e **vederla chiara in mente**, deve ben ricordare a memoria gli ordini ricevuti e rendersi conto degli **scopi** che essi racchiudono e a cui mirano. Ciò per aver modo di discernere gli elementi, o i dati, sui quali dovrà particolarmente portare l'attenzione e quelli che sono complementari, oltre che per averne norma circa il contegno da tenere.

Si soggiungerà che se ha dubbi deve risolverli prima di partire, domandando.

232. — Il personale da specializzare, particolarmente i graduati, deve essere abilitato a formarsi queste idee precise colla riflessione — cosa questa importante — vincendo la tendenza a far presto ed a partire alla cieca: anche sotto l'assillo del breve tempo disponibile si dovrà abilitarlo ad agire in modo da non perdere la serenità di spirito e la tranquillità, obbligandolo a leggere bene e completamente, se si daranno ordini scritti, ad ascoltare bene, a chiedere la ripetizione di quanto non abbia ben compreso, se si daranno ordini verbali, a prendere appunti, a farsi dare spiegazioni se ve ne sia bisogno.

In ciò l'istruttore deve spiegare il suo senso pratico per essere di guida ai graduati. Inoltre egli si deve assicurare **spesso** e **ripetutamente**, mediante domande appropriate, del giusto procedimento mentale dei singoli.

233. — Sempre allo stesso scopo egli deve, poi, abituare a riflettere, sia pur rapidamente, sugli ordini ricevuti prima di partire, dando anche modo e tempo, specie da principio, di sviluppare la previdenza e l'iniziativa nel procurarsi quegli elementi che possano essere utili per l'assolvimento del compito (esame carta, notizie, dati ecc.).

A scopo di controllo e per abituare a formarsi un abito metodico egli dovrà invitare singolarmente i graduati a compiere un progetto preventivo che consideri lo scopo (compito), la situazione, il tempo disponibile, l'itinerario da seguire, i mezzi disponibili, il terreno esaminato sulla carta, le modalità circa il modo come svolgere il compito.

234. — Tutto quanto è detto sopra deve essere fatto sotto la guida e l'esempio dato dall'istruttore durante le prime istruzioni; questi vi dovrà dedicare il tempo necessario per richiamare l'attenzione dove maggiormente occorra, in modo da abilitare i graduati e specialisti a regolarsi, poi, d'iniziativa.

Il tempo che verrà impiegato in questa istruzione non sarà perduto, in quanto stimolerà nel personale un abito che lo renderà fiero dei risultati che otterrà nel minimo tempo, a totale vantaggio del perfezionamento e della specializzazione dei singoli e degli organi della esplorazione.

235. — Durante la esemplificazione, in relazione al grado di perfezionamento che verrà raggiunto man mano dal personale specializzato, particolarmente dai graduati, si diminuirà il tempo lasciato disponibile prima di iniziare un determinato compito; ed allora si insegneran-

(1) V. Capov. dal 166 al 169 - dal 176 al 178 - dal 198 al 200.

(2) V. Capov. dal 237 al 239 «Come opera la pattuglia».

no **i ripieghi** da attuare in difetto di tempo per realizzare egualmente le previdenze necessarie per mettersi nelle migliori condizioni per assicurare la buona riuscita del compito.

Si abituerà, così, lo stesso personale ad eliminare, dopo rapida ispezione fatta all'atto stesso della partenza, gli individui che non è opportuno far seguire, a completare, mediante prestiti, le eventuali dotazioni mancanti, a compiere con la massima rapidità le varie operazioni anche ripartendo i compiti, o durante l'esecuzione dei movimenti iniziali relativi all'esecuzione del compito stesso (esame della carta, riflessione sui compiti, abbeverata cavalli ecc.).

236. Per abilitare a compiere il progetto preventivo del modo come svolgere il compito l'istruttore spiegherà che bisogna valersi della carta per mettersi bene in testa i dati sommari relativi alla distanza da dove si inizia il compito a dove si deve giungere (punto di partenza - obiettivo), considerando quanto si sa della situazione avversaria mediante il suo aiuto; inoltre per dare uno sguardo al terreno rappresentato da essa allo scopo di orientamenti e per rendersi conto se, e in quanto, possa agevolare, od ostacolare, nell'esecuzione del compito (percorribilità, strade, ostacoli, copertura, punti di obbligato passaggio, luoghi sospetti, o insidiosi ecc.).

Dovrà poi far notare che è bene considerare quanto si sa dell'azione propria (i reparti avanzano, sostano, che direzione prendono), per averne norma nel sapere, poi, la propria posizione relativa riferita al riparto proprio pel recapito notizie.

Si tratta di lavoro di analisi e di sintesi, basato su deduzioni logiche, che deve essere fatto, anche esso, inizialmente, sotto la guida dell'istruttore per abilitare a discernere prontamente i dati di fatto deduttivi **essenziali** da quelli meno interessanti ai fini delle decisioni da prendere di volta in volta e di mano in mano.

COME OPERA LA PATTUGLIA

237. — Durante l'addestramento pratico l'istruttore, creando una situazione conveniente, dovrà, da principio, guidare personalmente una pattuglia, operando in modo analogo a quanto detto per la pattuglia di punta (1).

238. — L'istruttore potrà stimolare la fantasia del personale, tanto per fissare le idee sul modo come deve operare la pattuglia, col paragonare il capo pattuglia al cacciatore che guida, dirige, sfrutta i suoi cani, pel loro fiuto, per la loro vista, per la loro attitudine a frugare, appostarsi, balzare da un appostamento all'altro, pel loro istinto, per la loro abilità, pel loro intuito, mentre sta pronto per scovare la selvaggina e colpirla.

Il paragone potrà essere opportuno per richiamare l'attenzione sulla elasticità del movimento della pattuglia, sulla variabilità delle distanze e degli intervalli dei suoi componenti, sulla necessità dello sfruttamento del terreno, delle coperture, della osservazione, sull'alternativa di soste e di rapidi movimenti, sul collegamento continuo scambievole a vista dei vari elementi della pattuglia, sull'attenzione di tutti per essere pronti ad ubbidire ai cenni, agli ordini del capo pattuglia ecc., in relazione con quanto sarà detto appresso.

239. — Appena in movimento l'istruttore distaccherà subito gli elementi di sicurezza, (2 cavalieri di punta), facendoli precedere a circa 200 m. di distanza.

Egli deve seguire in testa ai restanti cavalieri, (distaccando, quando occorra, un cavaliere pel collegamento colla punta) sulla base del progetto che avrà compilato colla collaborazione del personale, come si è detto sopra (2).

Quindi svolgerà a voce il procedimento mentale che lo guiderebbe al caso vero, ponendo in evidenza il concetto che per esplicare il suo compito si varrà della **osservazione** del terreno, alla quale debbono concorrere tutti i componenti della pattuglia e che, quando occorra, farà **riconoscere** quelle località che gli sembreranno sospette da alcuni cavalieri che designerà di volta in volta.

240. — Il cavalieri saranno fatti marciare distanziati, sia per meglio vedere, sia per meglio profittare della copertura, sia per essere in grado di intervenire in reciproco aiuto, o per essere impiegati come necessario, o per sfuggire agli effetti del supposto tiro efficace diretto sulla testa della pattuglia.

241. — Durante il movimento l'istruttore deve invitare i cavalieri che non lo facciano di iniziativa a defilarsi per quanto possibile, costeggiando e seguendo le siepi, i muri, i filari di alberi, i fossi ecc., che accompagnano la direzione seguita.

Egli, per conto suo, camminerà cercando i defilamenti e seguirà il cammino che, successivamente gli consente di osservare meglio il terreno da lontano per evitare sorprese. Quando occorra si arresterà.

Mentre egli guarderà essenzialmente avanti a sè, anche per guidare le punte, i cavalieri che seguono dovranno tenere anche d'occhio il terreno laterale alla direzione di marcia.

242. — Il comandante indicherà le località di sbalzo da raggiungere, e correggerà i cavalieri di punta, invitandoli ad avanzare colla oculatezza voluta, spingendosi al largo di località sospette, fermandosi al coperto, provvedendo alla sicurezza di fianco quando il terreno lo consenta.

243. — Egli, durante il lavoro di perlustrazione delle punte, si fermerà dove avrà compiuto lo sbalzo: distaccherà sui fianchi le ricognizioni che reputerà del caso, dando, così, tempo alle punte di assicurarsi della opportunità di procedere ad un successivo sbalzo.

Si recherà di persona ad osservare in quei punti dai quali meglio gli sarà consentito di dominare il terreno e ne farà notare ai cavalieri il perchè chiamando la loro collaborazione.

Quando si presentino località che non possano essere perlustrate dalle sole punte per la loro importanza, lo saranno, con modalità che ordinerà il comandante della pattuglia, da cavalieri appositamente distaccati; interrogherà, se del caso, abitanti.

244. — Mentre procederà di località in località addestrerà praticamente e singolarmente i componenti della pattuglia facendo eseguire quanto spiegherà in precedenza (3), indicando come ciascuno dovrà comportarsi ed ai graduati come si impieghi il personale della pattuglia, sia per osservare, sia per riconoscere, sia per prevenire le sorprese, sia nel caso di incontro imprevisto col nemico

245. — Dopo l'esemplificazione fatta sotto la sua guida pratica l'istruttore potrà, per tal modo, spiegare e far comprendere che per essere in grado di ben osservare bisogna, oltrechè non farsi vedere, saper scegliere, prima di raggiungerli, i punti che meglio si prestino, seguendo un piano da concretarsi, ed attuarsi, di mano in mano che ci si sposta, e ciò senza perdere tempo e cadere in sorprese; che per ciò fare il capo pattuglia impiega il personale distaccando punte.

Farà comprendere che è bene evitare di percorrere le strade, specie quelle in vista, che sono più facilmente controllabili dal nemico, ma che non bisogna trascurarne la osservazione, specie nei punti più importanti; che, dovendo per forza seguirle, bisogna percorrerne la parte più coperta, fermandosi spesso nei punti che, dal coperto, consentono la osservazione avanti.

Inoltre farà notare praticamente:

— che le avanzate a sbalzi, debbon essere effettuate con modalità diverse caso per caso, essendo diverse le circostanze di terreno da sfruttare;

(1) Vedansi Capov. dal N. 183 al 186.

(2) Vedansi Capov. N .235-236.

(3) Vedansi Capoversi dal N. 53 al 60.

— che mai si dovrà rimanere riuniti, per quanto si debba muovere raccolti ed organizzati in conseguenza dei collegamenti in atto;

— che si debbono sempre adoperare punte accoppiate, non muoventi insieme, ma collegate a vista e operanti in concomitanza;

— che conviene muovere intervallati, non incolonnati, ma che non bisogna sparpagliare il personale.

246. — Durante questa istruzione tornerà acconcio far notare come, ad ogni sbalzo compiuto, la pattuglia presenti, nel suo dispositivo, analogia col posto di avvistamento e segnalazione per mettere in rilievo i particolari del servizio che, caso per caso, incombe sul personale e come i singoli cavalieri, di iniziativa, debbano sentirsi investiti di determinate funzioni e compiti nell'interesse dell'assolvimento del compito assegnato alla pattuglia.

247. — Farà notare poi che, talvolta, l'esame preventivo della carta, in relazione alla situazione, potrà, con buone ragioni, far ritenere di dovere, o potere, compiere parte del cammino al sicuro da eventuale incontro col nemico, prima di raggiungere la zona nella quale dovrà effettivamente essere svolta l'azione esplorativa (compito lontano), oppure la situazione risulterà tale che imporrà una operazione di natura logistica prima dell'inizio del compito tattico.

In tali casi, in sede di progetto per l'impiego del tempo e per le modalità di esecuzione del compito, il terreno da percorrere potrà essere considerato, per questa parte, come zona in cui la ricognizione possa essere compiuta in modo più sommario. Pertanto converrà su di essa, cercare di guadagnare tempo e terreno, marciando celermente (compatibilmente, ben inteso, colle esigenze imposte dalla esecuzione del compito e della conservazione delle energie dei cavalli); ciò allo scopo di avere maggior tempo a disposizione e maggiore agio di operare dove si richieda un lavoro di ricognizione più minuto e intenso

248. — A complemento di quanto sopra l'istruttore, strada facendo, analogamente a quanto farebbe all'atto pratico il comandante di pattuglia, metterà a parte il personale dipendente dei compiti ricevuti e del come intenda assolverli, orientandolo sulla situazione e sul terreno di mano in mano che si procede; farà rilevare che ciò è compito del comandante di pattuglia che deve anche far notare i particolari del terreno perchè il personale sia ambientato in caso dovesse operare d'iniziativa, o dovesse essere distaccato qualcuno, o, mancando il comandante, chi gli succede, sia in grado di condurre a termine il compito.

249. — Ricollegando gli insegnamenti con quanto si è accennato circa le predisposizioni allorchè vi è poco tempo a disposizione prima dell'inizio del servizio (1), trarrà occasione per far notare praticamente che il comandante di una pattuglia, non può e non deve, mai rimanere inattivo, nè mentalmente, nè fisicamente come non lo debbono rimanere i componenti la pattuglia; ciò perchè, anche in un periodo che può sembrare di semplice trasferimento, in cui lavorano i cavalli nel fare strada, si deve cercare di prevedere quanto potrebbe avvenire mettendosi in grado di riuscire in ogni modo nell'esecuzione del compito; inoltre perchè, essendo sempre immanente il pericolo di sorpresa, nulla deve essere trascurato per la sicurezza.

Concluderà col precisare che anche in tale periodo, le modalità di trasferimento debbono essere ben adattate alla situazione ed al terreno, e che le previdenze non saranno mai troppe (elementi di sicurezza, osservazione da punti idonei, sbalzi, ecc.).

Si insegnerà che, come dato normativo, si dovrà calcolare di muovere alla velocità di 8-10 km. orari in questa fase.

(1) Vedansi Capoversi dal 226 al 228.

250. — L'istruttore insegnerà poi che, allorchè la pattuglia esplorante debba operare dove è a prevedersi l'incontro col nemico, o perchè ciò lascia prevedere la situazione, o perchè indizi o informazioni lo fanno ritenere, allora il lavoro di ricognizione richiede più tempo perchè si deve eseguire un lavoro più analitico e più lento.

Ripeterà che, per esplorare, oltre a sapersi basare molto sulla osservazione diretta da effettuare sia dal comandante della pattuglia, sia dagli elementi di essa, come sopra detto, occorre anche saper raccogliere notizie mediante **indizi, interrogatori, deduzioni, cattura di prigionieri.**

Si ricorderà che buona fonte di **notizie** sono i municipi (ed in particolare i segretari comunali, i messi comunali), gli uffici postali, i ciclisti, gli automobilisti addetti ai trasporti, i carrettieri ecc., e che non è opportuno lasciarsi oltrepassare da persone che camminano nella stessa direzione, qualora si marci verso il nemico.

A complemento delle nozioni già impartite in altra sede, a proposito degli indizi (2), l'istruttore insegnerà che, per essere utili, le notizie raccolte mediante **interrogazioni**, debbono essere raccolte in modo adeguato e debbono essere vagliate. Occorre, cioè, **sapere interrogare**. All'uopo potrà ricordare, per analogia, l'istruzione fatta nei riguardi dell'orientamento (3).

Farà notare che il sapere interrogare è tanto importante quanto il sapere indurre la verità dalle risposte ricavate. Si deve far comprendere che bisogna sempre diffidare di chi si interroga nella supposizione che le interrogazioni fatte possano essere, dall'interpellato, ripetute a persona interessata a renderle note al nemico, coll'aggravante della aggiunta di notizie relative all'interpellante; inoltre bisogna far constatare, mediante esperimenti fatti in sede di esercitazione, che un interrogatorio mal condotto, oltre a costituire una perdita di tempo, può rappresentare una fonte di informazioni a nostro danno, o per uso speculativo dell'interrogato.

251. — Durante le esemplificazioni è necessario richiamare l'attenzione degli specialisti sulla importanza del saper subito rendersi conto dell'intelligenza di chi si interroga, anche con domande banali, per rendersi conto del rendimento che potrà dare un interrogatorio, e come debba essere fatto, oltrechè per potervi introdurre acconciamente le domande la cui risposta interessa.

Si avvertirà che non conviene mai fare domande alle quali si possa rispondere con un semplice sì o no, e che, specie in paese nemico, occorre far comprendere all'interrogato che difficilmente potrà ingannare.

252. — L'Istruttore insegnerà poi che non bisogna esagerare nelle interrogazioni, nè perdere tempo abbandonandosi soverchiamente in dettagli; tanto meno ripetendo le stesse domande a molte persone, specie nello stesso sito, o zona. Si farà comprendere, coll'esempio, che conviene raccogliere le notizie che interessano per completamento, vale a dire domandando cose diverse a più persone, ma col nesso dettato da quanto complessivamente si vuol sapere.

253. — Durante le istruzioni si dovrà anche addestrare il personale a dedurre informazioni da elementi vari. Si spiegherà che le **deduzioni** conseguono da due fattori principali:

— dalle informazioni raccolte a mezzo della osservazione, dagli interrogatori e dagli indizi;

— dal raffronto delle informazioni e di quanto risulta sulla situazione col complesso di cognizioni che ha già il comandante della pattuglia nel caso concreto (d'ordine tattico, tecnico ecc.).

E' necessario però, avvertire, e richiamare sull'argomento l'attenzione, che non bisogna lasciarsi trascinare dalla fantasia, e che quando si è tratta una deduzione, anche se logica, bisogna cercare di controllarla procuran-

(2) Vedansi Capoversi dal N. 100 al 102.
(3) Vedi parte I dal N. 84 al N. 86.

dosi indizi, o dati di fatto, atti a consolidarla, o confortarla, o, quanto meno, a conferirle un grado di attendibilità.

Si insegna poi che, nel riferire, occorre, far sempre cenno delle deduzioni, accennando gli elementi giustificativi.

254. — Il personale specializzato deve anche conoscere l'importanza che ha la **cattura dei prigionieri** agli effetti della raccolta di informazioni; ma deve sapere quale vincolo essi rappresentino per le pattuglie che li trattengono e quali i pericoli che comporti il rilasciarli. Si avvertirà che, salvo casi particolari, alla pattuglia isolata non conviene far prigionieri; conviene solo alla pattuglia che possa prontamente sgombrarli all'indietro, quando possa catturarli senza pregiudicare la propria funzione.

255. — L'istruttore potrà accennare qualche modo pratico per fare i prigionieri ed il modo di valersene; la esemplificazione potrà essere utile a solo titolo di addestramento se ben guidata e contenuta in giusti limiti. In sede di esercitazione si dovrà proibire di fare prigionieri, degenerando la cosa in episodi irreali e dannosi.

Egli potrà precisare che, in genere, conviene tendere agguato a uomini isolati che l'osservazione abbia permesso di individuare. E' in genere sui latori di avviso, sul personale distaccato dagli elementi fiancheggianti, che conviene portare l'attenzione per cercare di tagliarli fuori; oppure sugli uomini di punta, lasciandoli inoltre, o su quelli di coda o di collegamento.

Del pari potrà essere portata sulle vedette, se si avrà modo di osservare come esse esplicano il loro servizio, rendendosi conto delle abitudini e delle modalità, per avvicinarsi inosservati e piombar loro addosso di sorpresa da più direzioni.

256. — Si insegnerà praticamente che, in ogni caso, importa operare in modo da lasciare al personale, del quale si vuole la cattura, la sicurezza che sente, in modo da non dargli sentore del pericolo incombente nè ragione di preavvertire l'agguato: quindi che bisogna sapere scegliere il luogo ed il momento propizio, agendo con decisione, prontezza, rapidità, energia, senza titubanze, o pentimenti.

Colto il prigioniero bisogna scomparire subito per la campagna (non lungo strade), e farlo pervenire immediatamente ai riparti retrostanti, prendendo conoscenza degli eventuali documenti di cui fosse latore e di quelle notizie che si potessero avere.

CONTEGNO DELLE PATTUGLIE

257. — Circa il **contegno delle pattuglie** dovrà istillarsi nella mente degli specializzati che l'arditezza e la decisione costituiscono sempre il mezzo meglio idoneo per raggiungere il risultato voluto e per togliersi d'impiccio. Ciò conferisce l'abito ad agire con iniziativa, permette sicurezza in sè e concorre a influire sul morale dell'avversario.

Si farà notare che il **combattimento** è mezzo dell'esplorazione e che bisogna essere sempre pronti ad impiegarlo; che, anche dovendo agire di astuzia, potrà sempre occorrere di dovervi ricorrere anche senza ricercarlo, a causa di incontri inopinati.

Ma si fisserà bene in mente che **è il compito che deve dettare norme sul contegno da tenere** in caso di incontro col nemico, opponendosi alla tendenza che i cavalieri hanno in esercitazione a darsi la caccia ed ingaggiare combattimento appena si vedono.

Si richiamerà l'attenzione sul fatto che sono anche, spesso, le circostanze che accompagnano l'incontro, quelle che danno una norma del contegno da tenere perchè una decisione sia presa subito in armonia col compito; poichè è indubbio che, se esso avviene in condizioni favorevoli, o tali da rendersi in breve favorevoli, conviene senza indugi ricorrere al combattimento quale unico mezzo per poter procedere nell'esecuzione del proprio compito.

258. — Si avvertirà che, circa le **modalità**, non è possibile dare regole fisse: che l'azione potrà svolgersi tanto a cavallo quanto a piedi, a seconda che l'uno o l'altro mezzo sia, al momento, il più appropriato e quello che lasci intravedere un esito favorevole nel più breve tempo.

E' attraverso alle applicazioni che l'istruttore deve tendere a creare una mentalità ardita, spigliata, capace di decidere subito e di risolvere le varie situazioni senza perdere di vista il compito; ed è per questo che l'istruttore dovrà **variare e moltiplicare gli esempi**, guidare e controllare il personale per renderlo idoneo a valutare le situazioni rapidamente, ad ambientarsi in esse, traendo profitto dall'esperienza, per svegliarlo ed affinare le sue attitudini, **dando a ciascuno personalità, fiducia e sicurezza in sè.**

259. — **In ogni caso dovrà infondere l'istinto a non lasciarsi mai attrarre in azioni frontali, a sfuggire sempre dal fuoco di armi automatiche, a tendere sempre al fianco del nemico, a cercare sempre l'occasione di sorpresa, a sparpagliarsi prontamente in direzioni diverse per raccogliersi poi in altre località, stimolando quello spirito avventuriero che deve animare il buon pattugliatore.**

260. — Norme da ricordare durante le applicazioni sono:

— sotto il fuoco nemico evitare di raggrupparsi, ma mettersi al coperto e defilati; pattuglie bene addestrate debbono sparpagliarsi rapidamente al primo colpo di fucile e ripararsi stando in osservazione (agguato), salvo a riunirsi ad un cenno del capo pattuglia dove questi indichi;

— avvistando da lontano truppe in movimento conviene star discosti da dette truppe, cercando il modo di effettuare osservazione laterale rispetto ad esse, tendendo ad infiltrarsi. Ciò riuscirà talora facile agendo per la campagna: ma bisognerà pensare anche al modo come trasmettere le notizie;

— che il problema della **trasmissione delle notizie** (1) è tanto importante quanto il cercarle e che non va dimenticato, interessando che esse giungano a destinazione in tempo. Inoltre che hanno importanza le **notizie negative quanto le positive** per chi deve coordinare quelle che giungono da varii tratti della fronte e vagliarle;

— che in zona montana e collinosa, pochi cavalieri, con binocolo, che sappiano raggiungere a tempo un buon sito di osservazione possono rendere dei servizi segnalati, se ben collegati con chi li distacca.

261. — Si dovrà insegnare che, allorchè una pattuglia isolata si imbatte in una pattuglia nemica, dovrà innanzi tutto tener presente l'adempimento del proprio compito, quindi l'importanza che ha l'acquistare ascendente morale sul nemico.

Pertanto la pattuglia in esplorazione dovrà essere abilitata a sfuggire la vicinanza di elementi nemici continuando nella esplicazione del proprio compito su altro itinerario allorchè non possa avere il sopravvento.

Se, invece, si accorgerà di non essere stata notata, ed abbia forza sufficiente, si insegnerà che dovrà appiattarsi per cercare di cogliere di sorpresa col fuoco la pattuglia nemica che avanzi ignara dell'insidia.

Qualora l'incontro abbia luogo in maniera inopinata per entrambe, si dovrà assumere subito un contegno pronto ed aggressivo.

Si avvertirà che dell'attività di tal genere, salvo ordine contrario, non debbono trasmettersi notizie.

262. — Durante le applicazioni pratiche delle pattuglie l'istruttore deve tener presente lo scopo addestrativo che mira a perfezionare il personale e ad abilitarlo pel caso vero, ma non deve dimenticare le reali possibi-

(1) Vedasi in seguito.

lità pratiche offerte in sede di esercitazioni del tempo di pace.

Pertanto dovrà vietare la schermaglia fra le pattuglie, la presa di prigionieri ed altre piccole azioni di minori elementi, che rivestono raramente parvenza di realtà in sede di esercitazioni perchè assumono un carattere di cattivo addestramento e di perdita di tempo. Dovrà limitarsi ad organizzare quegli esercizi che servono a fissare le idee, contenendoli nei giusti limiti in dipendenza dello scopo addestrativo puro e semplice che essi debbono avere

Circa il modo come esplorare una località l'istruttore dovrà guidare il personale inducendolo a formarsi prima un criterio attendibile se essa appaia occupata da forze rimarchevoli oppure possa apparire sgombra.

Insegnerà poi che, nel primo caso, il modo migliore è quello di non avvicinarsi troppo, ma di cercare, mediante la osservazione (località adatta), di formarsi un criterio circa la occupazione stessa. Farà poi riflettere al fatto, spiegandone il perchè, che, se il nemico è fermo, sarà difficile osservare e, tanto meno stabilire, con sufficiente approssimazione, l'entità delle forze. Farà notare praticamente che è, però, possibile raccogliere dati, sia pur frammentari, che bisognerà cercare di controllare e completare, mediante l'interrogatorio degli abitanti, la raccolta di indizi, rendendosi, per tal modo, conto dell'importanza dei riparti nemici, specie se si possono avere notizie circa la presenza di artiglierie.

Ricorderà che spesso si potranno notare movimenti, e di notte, si potranno notare luci, il che costituisce buon indizio.

263. — Creando le opportune situazioni in sede di applicazioni farà notare che l'avvicinarsi ad una località occupata dal nemico è ostacolata dal servizio di sicurezza, del quale si richiameranno alla memoria gli insegnamenti (1). Guidando una pattuglia insegnerà che, in questo caso converrà cercare di penetrare scegliendo pochi uomini svelti (un palo) per farli infiltrare fra le maglie del servizio di sicurezza onde stabilire i margini delle occupazioni ed, attraverso la sua estensione, trarne elementi per definire l'entità dei riparti. Spiegherà, e farà comprendere, che la conoscenza dello sviluppo del margine esteriore di un dispositivo di sicurezza ha grande importanza, perchè un piccolo riparto non può, ovviamente, distendere misure di sicurezza sopra una linea di ampio sviluppo, e dovrà limitarsi a collocare, a breve distanza, posti di avvistamento e segnalazione e posti di sbarramento.

Insegnerà che se, invece, si tratti di riconoscere località che appaia sgombra, è opportuno avvicinarsi operando fuori dalle comunicazioni più importanti; pertanto che è meglio farlo attraverso la campagna, cercando di vedere dentro l'abitato attraverso a cortili o di fianco alle comunicazioni principali che vi adducono, **o da tergo.**

Gli elementi da lui guidati verranno invitati a muovere al coperto, evitando i terreni duri sui quali gli zoccoli dei cavalli fanno rumore. E' ovvio che dovrà anche insegnare che, spesso, la ricognizione dovrà completarsi appiedando.

264. — Infine insegnerà che, di notte, nei due casi, occorre valersi in modo particolare dell'udito, facendo molta attenzione ed evitando i rumori.

Farà notare, ricollegando gli insegnamenti con quanto è stato detto nei riguardi della sicurezza, che i sistemi di sicurezza possono essere relativi a:

— truppa in marcia — truppa in stazione — truppa sistemata a difesa improvvisata — truppa sistemata a difesa da tempo.

E' opportuno sintetizzare e presentare in modo efficace al personale istruendo le caratteristiche tipiche dei vari tipi di sicurezza nei riflessi di chi si presenta per riconoscerli, col porre in evidenza le differenze, specie fra i due ultimi (successione delle predisposizioni e dei lavori e loro natura) prima delle applicazioni, e ricordando la opportunità che vi è sempre modo di spostarsi lateralmente, per cercare i bordi di ogni occupazione, ogni qualvolta non sia possibile penetrare.

265. Qualora si tratti di riconoscere un bosco, lo istruttore deve insegnare che valgono, in linea di massima, le norme date per gli abitati, se si tratti di boschi piccoli.

Ricorderà che, pei boschi grandi, occorre personale avveduto, perchè le difficoltà nell'orientamento e pei collegamenti rendono difficile il compito, ed inoltre, crescono e rendono lunga, lenta e laboriosa la ricognizione se vi è sottobosco; circostanze che concorrono a far disperdere il personale, laddove è importante che sia alla mano del capo pattuglia.

Preciserà che se il bosco è percorso da una strada, a meno che il compito specifico non richieda la ricognizione di tutto il bosco, ci si dovrà limitare ad addentrarvisi qualche centinaio di metri a destra e a sinistra di essa; che se le strade sono periferiche, la loro ricognizione è poco opportuna perchè darebbe il solo frutto della esplorazione marginale del bosco, cosa che si ottiene più rapidamente, e con minore rischio, mediante la osservazione da punti opportuni, integrata da ricognizione di cavalieri accoppiati in località determinate.

TRASMISSIONE DELLE NOTIZIE

266. — Le istruzioni sul servizio d'ordinanza e di orientamento (2) debbono avere già abilitate il personale in materia di recapito di notizie; poichè, per la trasmissione a mezzo radio, o motociclisti, o colombi viaggiatori, ci si vale di personale specializzato così l'istruzione sulla trasmissione delle notizie verterà essenzialmente sulle nozioni generali e sul modo di compilarle. Si dovrà procedere praticamente mediante esercizi.

267. — Si ricorderà che la ricerca delle notizie fatta dai vari organi della esplorazione si concreta nella **trasmissione** di esse e nel loro arrivo a destinazione: che questa trasmissione assume particolare importanza per parte delle pattuglie. E' questione sulla quale si deve insistere fino da principio, vincendo la naturale tendenza che ha il cavaliere, per le prime volte, in esercitazione, nel ritenere ultimato il proprio compito quando abbia preso contatto col nemico, e convincendo sulla necessità di non fermarsi inerti in attesa di ordini.

L'istruttore non dovrà stancarsi di ben convincere il personale dipendente della necessità che le notizie non solo pervengano al destinatario ma che ciò avvenga in tempo utile senza di che il lavoro, anche se compiuto dall'elemento più abile e dopo avere superate le maggiori difficoltà verrà completamente reso vano.

Durante gli insegnamenti dovrà far notare di volta in volta, attraverso agli errori, alle lacune, od omissioni eventuali, l'importanza che hanno tanto la tempestiva raccolta delle informazioni, quanto la loro tempestiva trasmissione, quanto ancora il pronto recapito; all'uopo insisterà sia sul lavoro di competenza dell'elemento esplorante, sia sulla funzione del capo pattuglia, sia, ancora, su quella del latore.

Nel contempo metterà in evidenza l'importanza che hanno talora le notizie « parziali » nel campo della tempestività, per far notare che esse rappresentano un elemento di giudizio spesso della massima importanza perchè possono dare un indizio che può essere completato più tardi; talora quelle « negative », e talora ancora, quelle dei primi incontri col nemico perchè, anche se di poca importanza, considerate a sè stanti, possono assumerne una preminente se coordinate, raffrontate, o completate con quelle di altri elementi esploranti allo scopo di delineare, o definire, una situazione.

268. — Circa la modalità per la « trasmissione » delle notizie l'istruttore potrà fare riferimento alla istruzione

(1) Vedasi parte II, n. 1 (Addestramento alla sicurezza).

(2) Vedi parte I, n. IV e V.

sul servizio d'ordinanza (1) per completarlo attraverso applicazioni pratiche concrete.

Inizialmente, pure seguendo la massima di far percorrere ai latori la via più breve, dovrà fare considerare la convenienza che vi è quasi sempre di far seguire la più facile; vale a dire quella che presenti le minori difficoltà di percorso e, sopratutto, di orientamento. Farà notare che, sovente, il maggior tempo richiesto per un percorso più lungo sarà compensato da quello risparmiato nell'orientarsi e dirigersi.

269. — Importante e non sempre facile è insegnare come si « compilino » le notizie: perchè, se è semplice l'insegnare che debbono essere compilate in modo chiaro, breve e preciso, tali da non ammettere ambiguità, è altrettanto difficile abilitare ad applicare queste norme. L'istruttore, se non si scoraggerà di fronte alle difficoltà, potrà sempre ottenere buoni risultati anche da elementi che a priori poteva giudicare non suscettibili di riuscita, purchè sappia applicare, correggere, guidare con costanza e metodo; ma dovrà tenere presente che l'addestramento deve aver luogo in profondità solo nel campo della specializzazione e che, pertanto l'istruzione deve riguardare i graduati e qualche elemento dotato di attitudini speciali; inoltre che, a base di questa istruzione, debbono essere poste quelle di cultura generale, o altre speciali, a complemento di quelle contemplate dalla parte I.

Buona istruzione con scopo di preparazione può essere quella che si ottiene istituendo, con carattere di continuità nel reparto, qualche comunicazione periodica, o consuetudinaria, da fare per iscritto (es. dare le novità per iscritto durante il governo — riferire per iscritto su di una istruzione di tiro — riferire per iscritto su di un compito logistico, ecc.).

270. — All'inizio della istruzione si comincia col richiamare l'attenzione sulla necessità di avere l'occorrente « per scrivere » in buono stato d'uso, poi su quella di usare « buona grafia », anche per la firma; ovvie sono le ragioni che possono essere addotte, ricordando che le notizie trasmesse debbono potersi leggere stando a cavallo, con scarsa luce ecc.

Infine si richiama sulla necessità di non adoperare « abbreviazioni ».

271. — Nei riguardi del contesto delle comunicazioni che si trasmettono si deve abituare a compilare in modo completo l' « intestazione »: si precisa che questa deve comprendere l'indicazione di « chi spedisce » la notizia; vale a dire deve portare l'indicazione dell'elemento della esplorazione che l'ha raccolta; a questa deve seguire il « numero progressivo » che si riferisce alle notizie trasmesse; ciò è importante perchè dà modo al destinatario di rendersi conto della successione delle notizie e della regolarità della loro trasmissione.

Dopo di ciò deve essere indicato il **luogo**, la **data**, e l'**ora** della spedizione, elementi questi che danno modo di rendersi conto del luogo dove si trovava l'elemento quando era in possesso dei dati trasmessi e del grado di attualità di essi pel destinatario nel momento e nel luogo in cui li riceve. Infine deve contenere l'indicazione della autorità, o ente, a cui la notizia è diretta; vale a dire l'**indirizzo.**

272. — All'intestazione segue il **testo.**

Nel compilarlo bisogna riferirsi alle **carte** che possiede chi deve ricevere il messaggio; nel caso dubbio bisogna indicare la carta che si adopera.

Nel riferirsi alle località bisogna scriverle nel modo indicato dalle carte delle quali si fa uso, anche se sul sito siano note con nome diverso.

Potrà, talvolta, essere opportuno citarle come detto sopra, salvo ad aggiungere: « nota sul sito col nome di X ».

Bisogna evitare le indicazioni che possono generare equivoci; pertanto bisogna usare i **riferimenti ai punti cardinali,** invece delle espressioni correnti di a destra, a sinistra, avanti, indietro ecc. e, pei punti che sulla carta sono segnati colla sola quota, aggiungere le indicazioni di una località prossima (q. 39 a **nord** di...).

Dovendo riferirsi alla lettera di una data parola è bene indicarla e sottolinearla nella parola citata (es. presso 2ª **a** di Fanra).

Se vi sieno località diverse designate collo stesso nome, occorre precisare coi riferimenti relativi quella che si vuole indicare, es. Casello (nord Sestola).

Le strade debbono essere designate col nome di due località nel senso della direzione che si deve seguire, o che si segue, o che segue il nemico, mai col nome di una sola località.

273. — A complemento delle norme essenziali suddette, e sulle quali si deve insistere attraverso ripetuti esercizi, occorre esercitare il personale esigendo che dia, a poco a poco, forma al contesto delle notizie in modo da facilitarne la pronta lettura e comprensione.

A tal uopo bisogna abituarlo a raggruppare gli argomenti con un senso logico o a base cronologica, o per materia, o riferiti ad una particolare situazione (nel senso della fronte, da destra a sinistra — nel senso della profondità, dall'avanti all'indietro — sul piano nel senso delle lancette dell'orologio, nel senso del movimento riferito ai punti cardinali ecc.), scrivendoli anche in una forma evidente (commi staccati).

274. — Poichè quella della trasmissione delle notizie è una istruzione che ne compendia molte altre, su di essa è possibile insistere giornalmente applicandovi molto personale, ed in specie quello specializzato.

Per tal modo i graduati potranno essere abilitati a compilare notizie ed a calcolare il tempo necessario pei loro recapito in base alla distanza da percorrere, al mezzo, alla velocità; i cavalieri potranno esserlo nella trasmissione di notizie verbali da inviare anche per scritto, per altre vie, allo scopo di controllarle.

Come si nota si tratta di istruzioni semplici che potranno essere svolte in qualsiasi momento ed indipendentemente dal genere di istruzione alla quale si attende e sulle quali un perfezionamento è possibile attraverso ad un esercizio che può essere giornaliero.

(1) Vedi parte I, n. 4.

Allegato 2

Traccia di programma per l'istruzione sull'esplorazione

PATTUGLIE

1 - Orientamento (vari sistemi) e lettura della carta topografica.
2 - Come marcia la pattuglia su strada.
3 - Come marcia la pattuglia in terreno vario (applicazioni varie).
4 - Come si comporta una pattuglia incontrando il nemico (fermo - in movimento - che occupa una località) - applicazioni varie.
5 - Come si esplora una località abitata (non occupata dal nemico - occupata dal nemico).
6 - Come si esplora un corso d'acqua in un tratto prestabilito (come sopra).
7 - Come si esplora un bosco (come sopra).
8 - Come si esplora una zona collinosa (come sopra).
9 - Come la pattuglia si infiltra e penetra attraverso elementi nemici esploranti, e di sicurezza (fermi ed in movimento) - applicazioni varie.
10 - Come si valutano le forze nemiche (fermo - in marcia - quando occupano una posizione).
11 - Come si cercano e si valutano gli indizi relativi al nemico.
12 - Ferratura dei cavalli.
13 - Compiti degli organi delle trasmissioni assegnati ad una pattuglia (ciclisti - motociclisti - cavalieri - stazioni R. T. - piccioni ecc.).
14 - Come i detti organi si comportano nel tempo in cui la pattuglia marcia su strada (dove stanno - dove sostano, e come, durante la esplorazione di località - come portano le armi ecc.).
15 - Come si comportano gli stessi organi allorchè la pattuglia lascia la strada ed opera in terreno vario (collegamento - movimento - costituzione centri mobili raccolta notizie - iniziative ecc.).
16 - Come si recapita una notizia.
17 - Come si compila, e quando, una notizia.

NOTE

a) - Nell'insegnare come la pattuglia opera in terreno vario occorre ottenere che il movimento si faccia a sbalzi e che ogni sbalzo si compia come segue: Raccolta della pattuglia al coperto con misure di sicurezza - Studio del terreno da percorrere e scelta delle località da raggiungere col successivo sbalzo - Sbalzo di due cavalieri a detta località - segnalazione da parte di essi se vi è il nemico, o no - sbalzo del resto della pattuglia in formazione adatta al terreno (frotta, stormi, per uno al coperto, irradiazione ecc.) - irradiazione della esplorazione lateralmente dal punto raggiunto - raccolta della pattuglia pel successivo sbalzo - e così via.

b) - Nell'insegnare come la pattuglia si comporta incontrando il nemico occorre ottenere che: si porti sempre l'attenzione sugli indizi che possono rivelare la vicinanza del nemico stesso (polvere di truppa in movimento - fuochi - rumori ecc.) - si faccia attenzione a come si svela la presenza del nemico (movimento di elementi esploranti, di elementi di sicurezza, reazione di fuoco di elementi appostati ecc.) - si sappia sempre quali sono gli elementi cui deve rispondere ogni pattuglia per orientare la sua azione ed il suo contegno (dove è il nemico, cosa fa, di che forza è, di che arma è) - nella risposta si sia precisi (indicare la località dove è il nemico, o la fronte che occupa, estendendo all'uopo la esplorazione lateralmente, precisare le armi automatiche che si svelano), - che non si arresti incontrando elementi mobili avanzati nemici, o in posizione, ma cerchi di seguirli, di aggirarli, di passare fra essi per raggiungere i grossi.

c) - Nell'insegnare quanto riguarda le notizie e la loro trasmissione occorre ottenere che esse siano compilate solo quando interessano veramente il compito assegnato alla pattuglia, o quando si riferiscono ad ostacoli notevoli frapposti al nemico, o allorchè si riferiscono a constatazione di fatti che possono avere reale importanza per l'autorità che riceve la notizia. Inoltre che non si compilino allorchè la pattuglia incontra elementi nemici trascurabili, o elementi che ripiegano a contatto delle pattuglie, o si tratti di fatti di trascurabile importanza o che più non ne avrebbero allorchè la notizia arriva a destinazione.

d) - Nelle applicazioni occorre ottenere che la pattuglia riesca a giungere inosservata a contatto del nemico; che, preso il contatto, si esponga il meno possibile alla vista ed al tiro; che, sottoposta al fuoco nemico, si sottragga prontamente e rapidamente, in formazione rada se allo scoperto; che, preso il contatto, l'esplorazione sia sempre spinta lateralmente per cercare il modo di penetrare in profondità; che la pattuglia agisca il più possibile a cavallo; che, dovendo appiedare, prenda le opportune disposizioni (punto dove appiedare, sistemazione cavalli smontati, modalità per operare a piedi ecc.).

Allegato 3

Traccia di programma per l'istruzione sull'esplorazione

ESPLORATORI DEL TERRENO

1 - Uscire dal rispettivo riparto (in piazza d'armi - in terreno vario).
2 - Distaccarsi al galoppo dal riparto e precederlo in ogni direzione durante cambiamenti di direzione di esso (come sopra).
3 - Riconoscere rapidamente, per trovarvi un passaggio, un bosco, un corso d'acqua, terreno rotto o coperto ecc.
4 - Segnalare i passaggi attraverso gli ostacoli stessi.
5 - Abilitare gli esploratori a distaccarsi sempre dal reparto di iniziativa ogni qualvolta esso sosta, osservando in ogni direzione per evitargli sorprese, per individuare sbocchi e passaggi, tenendosi collegati.
6 - Collegare due riparti che, a cavallo, percorrono direttrici diverse, e che, appiedati, occupano differenti posizioni, e che, fermi, riposano. Sviluppare, al riguardo, la giusta iniziativa .
7 - Rilevare prontamente la presenza di insidie nemiche. Sviluppare, al riguardo, il fiuto.
8 - Segnalazioni convenzionali con le braccia e col moschetto.
9 - Istruzione dei cavalieri come i cavalieri scelti.

NOTA

Si deve sviluppare in tutti sveltezza, prontezza di intuito, precisa esecuzione di ordini, giusta iniziativa, spirito di osservazione, senso di orientamento, ardire ed abilità cavalleristica.

Precetti e regole di condotta per l'esplorazione

Allegato 4

PRECETTI	REGOLE DI CONDOTTA		INSEGNAMENTI SPECIALI
	In marcia	Nelle fermate	
A) *Generali.*			
1. Vedere - non farsi vedere.	1. Non dimenticare mai il compito. 2. Fissarsi la meta. 3. Tracciarsi la via. 4. Applicare la velocità 5. Prendere gli atteggiamenti necessari } che tratto tratto più si convengono al cammino. 6. Evitare il più possibile le strade.	1. Scegliere ed occupare il posto da cui vedere senza essere visto. 2. Astenersi da movimenti inutili.	1) Uso del binocolo.
2. Udire - non farsi udire.	1. Prestare molta attenzione ai rumori ed agli indizi. 2. Non far rumore e non provocarne.		2) Orientamento di giorno e di notte.
3. Mantenere l'orientamento.	1 Orientarsi spesso. 2. Tenere il collegamento.		
4. Osservare ogni cosa, anche se di poco conto.	Guardare ed ascoltare attentamente; ponderare.		
5. Diffidare delle prime impressioni.	Conoscere i pregi ed i difetti dei propri sensi e sentimenti: mantenerli sotto l'imperio della volontà.		
6. Darsi ragione rapidamente di ciò che accade intorno: perciò è necessario mantenere la calma.	Pensare che ogni fatto ha la sua causa; che più si resta tranquilli e calmi, più facilmente e rapidamente si arriva a capire le cause dei fatti.		
7. Osare molto - non temere di nulla.	Non procedere con la «testa nel sacco», ma nemmeno restare incerti e titubanti di fronte alle difficoltà ed ai pericoli: astuzia ed audacia, e serrare sotto.		
8. Intendere con esattezza riferire con precisione.	Osservare le prescrizioni per chi è incaricato di portare avvisi e notizie.		8) Compilazione di notizie e recapito.
9. Affrontare fatiche e disagi senza darsene pensiero	Pensare che l'esploratore è un occhio, un tentacolo di un elemento che segue e che l'azione di questo si basa su ciò che l'esploratore vede e riferisce; quindi le fatiche, i disagi ed i rischi di chi esplora tornano ad immenso beneficio di tutti i suoi componenti.		
10. Non c'è cognizione che non possa tornare utile all'esploratore.			
B) *Particolari.*			
1. Cercare e trovare il nemico. 2. Riconoscerlo.	Spingersi verso il nemico arditamente (però non scoprendosi). Determinare: 1. l'arma ed i mezzi d'azione (chi è); 2. la forza (quant'è); 3. l'azione (se fermo od in moto) (cosa fa); 4. l'intenzione (cosa vuol fare).		1) Uso degli arnesi da esploratore.
3. Non perdere il contatto.	Agire con molta oculatezza, mettendo in funzione tutta la propria intelligenza.		
4. Informare.	Lo scopo è di informare, quindi tutta l'opera dell'esploratore deve tendere a ciò.		
5. Non parlare se non quando ciò sia necessario.			

Allegato 5

Traccia di programma per l'istruzione sul combattimento

Per quanto interessa la materia compresa nella presente guida

1 - L'istruzione deve essere svolta a tutti i cavalieri dei reparti.
Mira alla formazione dei comandanti di plotone e di squadra, soprattutto.

2 - Combattimento a cavallo secondo il terreno ed il nemico.

3 - Uso delle armi a cavallo (sciabola - moschetto impiegando bersagli e fuoco a salve in primo tempo).

4 - Esplorazione del terreno specie avanti ai riparti per evitare di essere arrestati da un ostacolo sotto il fuoco nemico.

5 - Pattuglie di combattimento sulla fronte, sui fianchi ed a tergo per evitare sorprese ed insidie e per informare.

6 - Combattimento a piedi.

7 - Appiedamento: meccanismo atto ad ottenere la massima prontezza e rapidità nell'appiedare e nel formare i riparti appiedati.

8 - Sistemazione dei cavalli smontati ed esercizi di spostamento alle varie andature nelle diverse situazioni tattiche.

9 - Svolgimento dell'azione.
Attacco (fuoco e movimenti combinati - cooperazione fra moschetti, fucili mitragliatori e mitragliatrici - carri veloci ecc.).
Difesa (scelta delle posizioni, loro occupazione, apertura del fuoco, previdenze ecc.).

10 - Combattimento parte a cavallo e parte a piedi.

11 - Azione del riparto a cavallo (posizione di attesa - ricognizione degli sbocchi - scelta del momento dell'attacco - formazioni per l'attacco - azione degli elementi ed organi vari del riparto ecc.).
Azione dei riparti appiedati, (appiedamento - preparazione per l'azione del riparto a cavallo - appoggio all'azione del riparto a cavallo - eventuale protezione dello stesso riparto - come si sostiene, si raccoglie, o protegge, il riparto a cavallo se respinto - come si rimonta a cavallo e si completa un'azione vittoriosa ecc.).

NOTA

Queste istruzioni debbono essere iniziate prima in piazza d'armi con carattere inizialmente di insegnamento. Pertanto a tempi successivi e rallentati. Quindi in terreno vario tendendo al graduale perfezionamento degli atti. In secondo tempo si deve mirare inoltre alla precisione, alla prontezza ed alla celerità.

Durante le applicazioni si deve tendere a sviluppare intuito, senso di responsabilità, iniziativa, prontezza, decisione, slancio, senso di cooperazione.

III.

ISTRUZIONI COMPLEMENTARI

275. Sono essenzialmente quelle di **educazione fisica**, di **addestramento al tiro**, **al combattimento** in quanto mirano a formare del cavaliere di campagna un combattente a piedi ed a cavallo.

276. — Per ciascuna di esse esistono apposite istruzioni.

277. — Non mirano alla specializzazione dei cavalieri, per quanto si debba tendere al perfezionamento dei migliori, ma al perfezionamento dei riparti; le prime due non sono fine a se stesse.

Nel loro complesso debbono essere armonizzate progressivamente e metodicamente colle istruzioni trattate in precedenza, integrandole.

278. — L'istruzione di **educazione fisica**, inoltre, in quanto tende a rendere forti i corpi attraverso allo sport, agili e pronte le menti, temprati al rischio ed al pericolo gli animi, deve concorrere ad allenare progressivamente il personale alle fatiche.

Per questa ragione, più che non le altre istruzioni complementari, deve essere svolta con saggia progressione in modo che non si traduca in fatica od eccesso di lavoro; eppertanto in un disgusto anzichè in un apporto benefico e piacevole di sana ed utile istruzione.

279. — Analogamente gli **addestramenti al tiro ed al combattimento** dovranno essere svolti con logica progressione mirando al miglioramento specifico e tattico del personale ed in modo che trovino armonico e parallelo svolgimento con le restanti istruzioni, tenendo deste le menti per completare ed integrare il tutto in una cornice che comprenda l'attività addestrativa del riparto.

280. — Direzione ed organizzazione nei riparti spettano ai comandanti di squadrone, essenzialmente; direzione, coordinamento e controllo spettano ai comandanti di gruppo e di reggimento, per la parte di rispettiva competenza.

M. B.

N. B. - L'opera: *Addestramento del soldato di cavalleria* - Guida pratica per l'ufficiale inferiore - è stata raccolta in volume (costo L. 8). Rivolgere le richieste alla Direzione della « Rivista di Cavalleria ».

FINE

TRASPORTI: terrestri - marittimi - aerei speciali ed espressi.
TRASLOCHI: mobilio e locali custodia mobili.
MAGAZZINI: anche in punto franco.
IMBALLAGGI: con officine proprie.
NOLEGGIO: navi - vagoni - apparecchi sollevamento.
SERVIZI: speciali per derrate alimentari - vetture automobili, ecc.

ORGANIZZAZIONE COLONIALE

SOCIETA' NAZIONALE TRASPORTI
F.LLI GONDRAND
SEDE MILANO - VIA PONTACCIO, 21

TORINO Via S. Francesco da Paola, 15
Telefoni: 43706|8 - 47832 - 41883

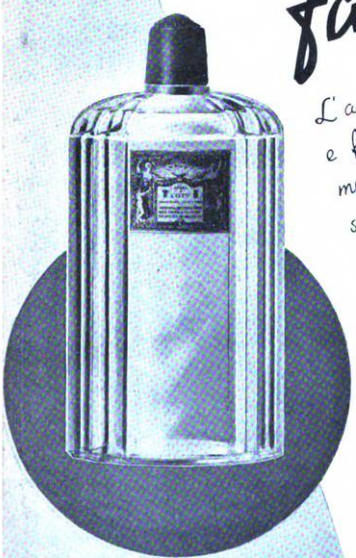
Succursali in Italia:

Bari	Domodossola	Luino	Prato	Vallemosso
Biella	Firenze	Napoli	Pray	Venezia
Bologna	Fortezza	Padova	Roma	Vercelli
Busto Ars.	Genova	Pistoia	Trieste	
Como	Livorno	Postumia	Varese	

Succursali in Colonia: TRIPOLI - MASSAUA - ASMARA - GIBUTI - DIRE DAUA - ADDIS ABEBA.

Fascino in movimento

L'acqua di Coty, mirabile sintesi di essenze rare di fiori e frutta appena colti, avviluppa il vostro corpo in un'atmosfera incantatrice, infondendogli nuovo vigore ed un desiderio profondo di vita e di movimento. L'acqua di Coty è una sorgente di soave benessere. Più aromatica, più profumata e persistente, l'Acqua di Coty è diversa dalle altre Colonie e conserva alla pelle una grata freschezza. Usandone voi aggiungete una grazia alla vostra bellezza, un fascino alla vostra distinzione. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, adoperate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.



ACQUA DI COTY

Capsula Verde

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

ATTESTATO N. 370

Coty ha creato una varietà di prodotti di bellezza e di profumi di lusso, tale da soddisfare ogni Vostra esigenza. Con 25 finissimi profumi, Coty vanta le sue ciprie profumate in tutte le tinte della carnagione, pastelli in 12 sfumature, rossetti per labbra, crema e colcrema, talco, lozioni e brillantine.

I prodotti Coty sono esenti da sostanze dannose alla pelle.

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

ARGOMENTI DI ATTUALITA'

Addestramento dei minori riparti di fanteria

L'Ispettorato della Fanteria ha diramato una recente istruzione intitolata « Addestramento tattico dei minori riparti di fanteria ».

Una delle novità contenute in detto addestramento — che comprende l'addestramento della squadra, del plotone, della compagnia e del battaglione — consiste nella costituzione di due differenti gruppi nella squadra, vale a dire del gruppo fucilieri e di quello fucile mitragliatore.

Come è noto la precedente regolamentazione prevedeva l'alternarsi del fuoco e del movimento tra gli elementi costitutivi della squadra agli effetti del progresso della squadra stessa sul campo di battaglia; il che implicava una manovra, per quanto embrionale, nell'interno della squadra stessa.

Nella attuale istruzione il meccanismo coordinato di fuoco e di movimento nell'interno della squadra e tutta la conseguente attività del suo comandante rivolta ad assicurare l'efficienza di tale congegno sono stati soppressi e semplificati.

Gli elementi costitutivi della squadra non sono più vincolati ad alcun criterio di manovra, ma questa manovra è passata al plotone; la squadra, per tal modo, è diventata l'unità elementare per la manovra nell'interno del plotone.

Dice infatti l'istruzione citata: che il fuoco delle squadre fucilieri « serve di massima ad agevolare il progredire delle squadre laterali, mentre a sua volta il fuoco di queste facilita il movimento della squadra alla quale quelli (1) appartengono ».

Dato quanto sopra, consegue che la squadra deve tendere al suo compito, che è quello di giungere sull'obiettivo, con le modalità più semplici, col maggior numero di uomini, nelle migliori condizioni fisiche e morali. Pertanto non deve che cercare di avanzare: vi potrà essere il momento in cui tutti avanzano (gruppo fucilieri e gruppo fucile mitragliatore), come quello in cui tutti sparano, come pure quello in cui un gruppo spara e l'altro avanza, oppure in essi alcuni sparano ed altri avanzano, ma non vi è sancito nulla di rigido o di schematico.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sui suesposti concetti che, a parte ogni considerazione, costituiscono anche quelli che regolano l'impiego della squadra cavalieri appiedata, sia pure col carattere spigliato che caratterizza l'impiego dell'arma di cavalleria nelle circostanze varie e variabili del suo impiego.

Campi ostacoli

L'incremento che sta prendendo lo sport ippico in Italia per merito particolare di appassionati provenienti dagli ufficiali di complemento che hanno frequentato gli appositi corsi e quindi hanno prestato servizio nell'arma, determina ovunque il sorgere di società e di campi ostacoli atti al diffondersi dello sport stesso ed a coltivare la passione del cavallo.

Ma spesso le iniziative spinte da lodevoli intenti trovano applicazioni che non sempre rispondono nel voluto modo talvolta per difetto di impianti e di costruzioni, sia in conseguenza della strettezza di mezzi, sia per deficienza di terreni idonei, sia per altre ragioni, sia per poca esperienza.

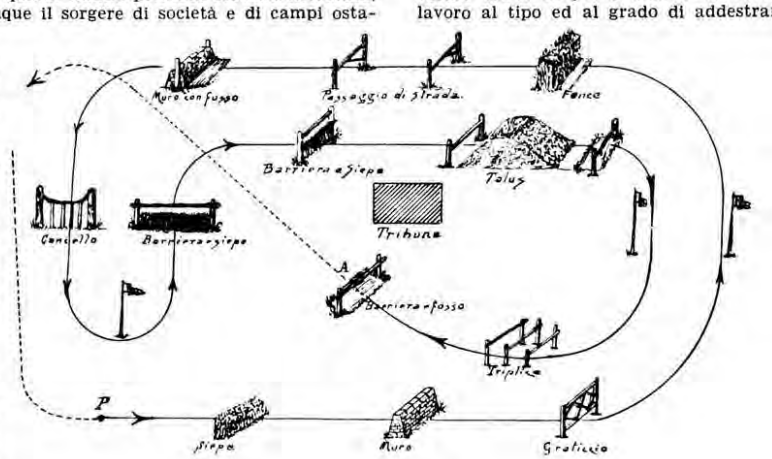


Fig. 1 - Un percorso

Oggi presentiamo a titolo di orientamento un tipo di campo ostacoli che, come sistema di impianto, offre requisiti ben rispondenti alle applicazioni pratiche conseguenti dalle esigenze di frequentatori di abilità e di desiderata anche disparati.

Come è noto in un campo aperto alla multiforme attività di cavalieri di diversa attitudine, di diversa capacità, di diversa età, di diverse esigenze, che dispongono di cavalli di razze diverse, di diversa preparazione, deve sussistere la possibilità di svolgere il lavoro che ciascun cavaliere desidera e si sente in grado di compiere senza essere costretto a percorsi obbligati, avendo modo di lavorare tanto in piano quanto su ostacoli, adeguando il lavoro al tipo ed al grado di addestramento del cavallo che monta, seguendo una progressione di lavoro, orientando il lavoro stesso al risultato che vuole ottenere.

In altre parole ciascun cavaliere:

1.) Deve poter lavorare in piano o con ostacoli alla andatura ed alla velocità che crede.

2.) Deve poter lavorare in dirittura o sulla volta anche su un solo ostacolo.

3.) Deve poter eseguire un percorso saltando gli ostacoli (come qualità e come altezza) che meglio si confanno al genere di lavoro che vuol compiere.

4.) Deve potere saltare gli ostacoli da solo o in compagnia.

(1) Fucile mitragliatore e fucilieri.

Insomma: deve aver modo di fare il genere di lavoro che meglio crede.

In dipendenza di tali esigenze si tratta di organizzare lo spazio di terreno disponibile; trattandosi di luogo chiuso, è opportuno tracciare in primo luogo le piste: una periferica, altre interne che permettano di svolgere il lavoro in piano compiendo un lavoro progressivo sia di addestramento, sia preparatorio; gli ostacoli verranno dislocati in seguito come verrà detto.

gressione di lavoro su ostacoli affini (ostacoli verticali - ostacoli profondi - ostacoli semplici - ostacoli composti).

d) Dislocare quelli profondi e che richiedono slancio deve vi è spazio sì che non si debba lavorare in modo disagiato.

e) Dislocare quelli che si saltano in una determinata direzione in località che non intralcino percorsi possibili su ostacoli da saltare nei due sensi.

Per tal modo parallelamente alle piste dei cambia-

OSTACOLI

1. Gabbia di muri - 2. Muro - 3. Staccionata - 4. Cancello - 5. Siepe - 6. Fence - 7. Gabbia di cancelli - 8. Triplice - 9. Sbarra - 10. Muro con fosso - 11. Fosso - 12. Terrapieni (Vol pum) - 13. Passaggio di strada - 14. Recinto (passaggio a livello, cancelli) - 15. Palizzata - 16. Piano forte - 17. Fosso - 18. Siepe - 19. Arginello - 20. Passaggio di strada - 21. Chiusura campestre - 22. Fosso - 23. Passaggio di strada - 24. Passaggio di sentiero - 25. Travone - 26. Arginello - 27. Gabbia di staccionata.

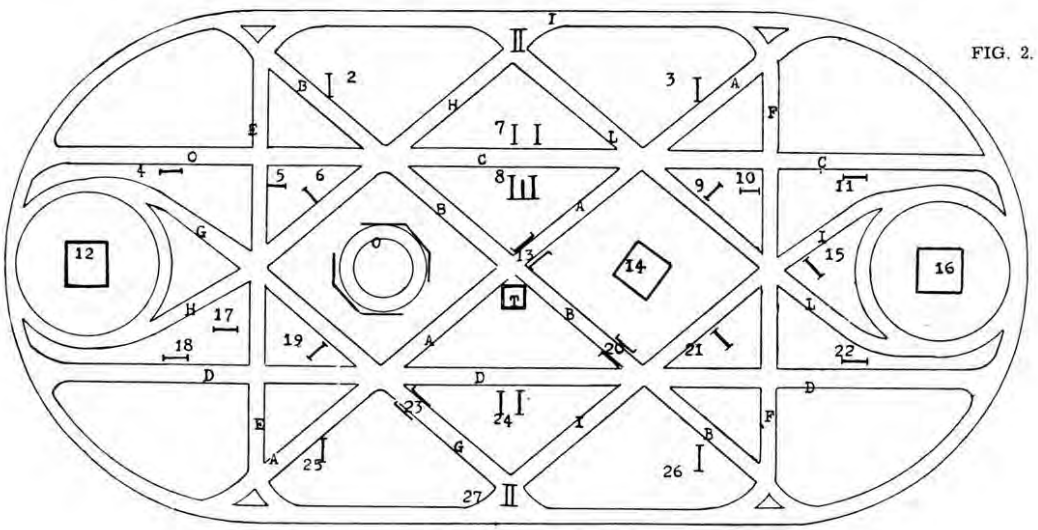


FIG. 2.

LEGENDA

A - B Cambiamenti diagonali — C - D Tagliate longitudinali — E - F Tagliate o cambiamenti traversali — G - H - I - L Cambiamenti a mezza volta — T Tribuna — O Ottangono con pista per lavoro alla corda

Se il terreno verrà organizzato (Fig. 2) con una pista periferica elittica dello sviluppo di almeno 500 m. e le piste interne saranno tracciate:

— due sul cambiamento diagonale (a - b)
— due sul cambiamento longitudinale (c - d)
— due sul tagliate (e - f)
— quattro sul cambiamento a mezza volta (g.h.i.l)

il lavoro in piano potrà essere svolto alla andatura e alla velocità volute consentendo tutti i movimenti di maneggio e tutto il lavoro che è necessario per lavorare il cavallo prima di iniziare un percorso.

Come si rileva dalla figura mediante un impianto del genere restano liberi numerosi spazi fuori dalle suddette piste. Sono questi spazi che debbono essere usufruiti per la sistemazione degli ostacoli.

Essi possono essere disposti in vario modo ma i criteri da osservare debbono essere i seguenti:

a) Consentire che siano saltati sia uno alla volta, sia su percorso alle diverse andature e cadenze, senza dover costringere il cavallo in movimenti che lo disturbino nella sua azione, o in spazi o in azioni anticavalleristiche.

b) Consentire che su ciascuno ostacolo si possa lavorare sulla volta.

c) Dislocarli in modo che si possa seguire una progressione di lavoro su ostacoli affini (ostacoli verticali - ostacoli profondi - ostacoli semplici - ostacoli composti).

d) Dislocare quelli profondi e che richiedono slancio deve vi è spazio sì che non si debba lavorare in modo disagiato.

e) Dislocare quelli che si saltano in una determinata direzione in località che non intralcino percorsi possibili su ostacoli da saltare nei due sensi.

Per tal modo parallelamente alle piste dei cambiamenti longitudinali e diagonali possono essere sistemati gli ostacoli che in genere richiedono maggior andatura e maggior spazio per superarli, parallelamente ai tagliate ed ai cambiamenti a mezza volta, gli altri, e quelli costituiti da rilievi di terreno di riporto, o di scavo.

Se sono sistemati (a seconda delle loro specie) a conveniente distanza l'uno dall'altro o a scacchiera viene dato modo al cavaliere sia di lavorarvi sulla volta, sia di saltare quelli che preferisce, in dipendenza del lavoro che compie eseguendo il percorso nella progressione prevista.

In ciò sta la genialità di chi impianta il campo ostacoli.

Oltre agli ostacoli, e sempre negli spazi liberi, possono essere sistemati:

— un ottagono di ostacoli bassi (fissi) pel lavoro di addestramento, comprendendovi un fosso e, ai due lati opposti dell'ottagono, due ostacoli mobili.

— una triplice per lavoro di elevazione,

— una tribuna.

Nell'ottagono potrà anche essere sistemata una pista per lavoro alla corda.

Importanza hanno anche:

a) la sistemazione del terreno e delle piste (drenaggio-sabbia),

b) la costruzione degli ostacoli (dimensioni, finitura,

particolari, fronte, inquadramento con siepi, o pilastri ecc.).

In materia è questione di esperienza, ma ci si può valere del regolamento sui lavori da zappatore che dettano norme pei dettagli costruttivi.

Carri armati nella guerra spagnola

Da impressioni di un ufficiale svizzero che ha presenziato le operazioni della guerra civile spagnola, e riportate dall'Allgemeine Schweizerische Militarzeitung del marzo u. s., risulta secondo lo scrittore un'eccessiva sopravalutazione dell'importanza dei carri armati. Mezzo non sempre facile ad essere messo in grado di operare, perchè, in caso di fortunata conquista di terreno, questo non può essere mantenuto senza l'intervento della fanteria.

Riferisce l'autore che il fuoco delle mitragliatrici avversarie annullò l'esito di molti attacchi sferrato dalle truppe di Franco, coi carri armati, sul fronte di Madrid.

Per le azioni nei centri abitati essi si dimostrarono poco efficaci dato che i settori di tiro delle loro mitragliatrici non consentono di battere i tetti delle case.

Per terreni argillosi, pesanti, il carro leggero ha motore di troppo piccolo rendimento nei riguardi della superficie d'attrito costituita dai cingoli.

L'autore, infine, accenna a mezzi usati per inutilizzare i carri.

Affumicare l'equipaggio collocando con uomini arditi, dei materassi imbevuti di benzina, sul posteriore del carro stesso. Il materasso veniva poscia incendiato non appena tali arditi riuscivano a guadagnare il cielo del carro. Altra azione annientatrice, l'uso di speciali bombe a mano, costituite con bottiglie contenenti benzina e munite di spoletta incendiaria

Provvedimenti sui carri armati contro il filo spinato

In Polonia, in considerazione del grave ostacolo che, per la Cavalleria, costituisce il groviglio di filo di ferro spinato, che si forma con il trascinamento del filo stesso dopo che i carri armati hanno rotto e divelti i pali di sostegno, si è studiato il modo di evitare il gravissimo inconveniente. Si è pensato di munire la parte anteriore del carro di un apposito coltello.

Esso, recidendo il filo, rende possibile un facile passaggio al carro, che con un gancio inserito nel posteriore della macchina, strappa dal terreno i pali di sostegno con il filo tagliato.

Ne consegue che più carri affiancati, avanzando, aprono varchi di centinaia di metri. Ciò è molto importante per rotture di reticolati elettrificati.

Cavalleria austriaca

L'esercito austriaco ha una sola Divisione Celere composta con una brigata di fanti autotrasportati, con una brigata di Cavalieri, con un gruppo di artiglieri.

Due Reggimenti di Cavalleria, formano la brigata.

Il Reggimento di Cavalleria è così costituito:

1 Squadrone Comando,,

3 Squadroni Cavalieri,

1 Squadrone Mitraglieri,

Tre Plotoni Cavalieri e uno mitragliere (con due armi) costituiscono lo Squadrone Austriaco.

Tre Plotoni mitraglieri costituiscono l'organico dello Squadrone Mitraglieri; ogni plotone ha tre armi. Sono allo studio provvidenze per dotare lo Squadrone mitraglieri, in caso di guerra, di un quarto plotone, dando, ad ognuno dei plotoni, 4 armi invece delle tre attuali, e rinforzare lo Squadrone Comando, con un plotone mortai e con un plotone cannoni anticarro.

Allo stato attuale delle cose, pertanto, le mitragliatrici leggere del Reggimento sono 6 e quelle pesanti 9. Le mitragliatrici tutte sommeggiate. Sciabole e carabina completano l'armamento.

Plotoni cavalieri nel reggimento di fanteria germanico

Per l'esplorazione e sicurezza tattica ogni Reggimento di Fanteria Germanico ha in organico:

— 1 Squadra Comando - 5 Cavalieri - 1 maniscalco - 1 ciclista - 1 carro;

— 3 Squadre Cavalieri - di 8 Cavalieri ognuno.

La Squadra Cavalieri è su due nuclei di 4 uomini e 1 nucleo M. L. con un'arma.

Cavalleria polacca

L'esercito Polacco ha 40 Reggimenti di Cavalleria, riuniti in Divisioni e brigate con reparti di artiglieria a cavallo e genieri montati.

Nella Cavalleria Polacca l'arma principale continua ad essere il cavallo, perchè, secondo il giudizio in auge presso questo esercito, netta deve essere la distinzione tra vera e propria Cavalleria, e Cavalleria, in tutto o in parte, motorizzata.

La Cavalleria — completamente sprovvista del motore animale — deve essere destinata nell'esplorazione lontana, inseguimento e in azioni in profondità, nelle soluzioni di continuità tra fronti di grande unità, o come riserva.

Ha grande capacità manovriera e — se favorita dal terreno — è utilissima, per azioni di sorpresa.

L'unità con motori misti (macchina - cavallo) deve essere costituita con almeno una brigata di Cavalieri e Artiglieri a cavallo. Si ritiene con ciò che tale unità, combattiva e manovriera, potrà essere utilizzata in qualsiasi terreno.

Dai cambiamenti in corso negli organici della Cavalleria Polacca, sarà interessante conoscere se la netta distinzione sopra accennata rimarrà ancora — come attualmente — in auge.

Cavalleria francese autoportata

Il Gruppo di Squadroni di tale Cavalleria è così costituito:

— 1 Comando con relativo nucleo,

— 3 Squadroni fucilieri,

— 1 Squadrone armato con M. P. e cannoni fanteria.

Quattro sono i plotoni della Squadrone fucilieri, di 3 squadre ciascuno.

La Squadra è composta: 1 nucleo fucilieri - 1 M. L.

Lo Squadrone fucilieri è dotato di 30 automezzi e di 8-10 moto.

Lo Squadrone mitragliatrici pesanti e cannoni fanteria, ha 16 M. P. - 2 cannoni fanteria trainati - 2 mortai caricati. Ha 30 autoblindo - 8-10 moto.

E' in corso l'adozione di un autocarro del nostro tipo « ovunque ».

EGO

ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Propulsione navale a corrente continua ed alternata - Bonifica ed irrigazione - Trazione ferro-tramviaria - Ventilazione.

"SOTERNA S. A.,, Società Generale per l'Energia Termica Nazionale
— Capitale L. 2.000.000 —
MILANO - Via S. Margherita, 14
Telefoni n. 87.482 - 13.'62 - Telegrammi: "SOTERNA,,
GASSOGENI E IMPIANTI MOTORI PER L'AUTOTRAZIONE PER L'INDUSTRIA E PER L'AGRICOLTURA

Esplorazione e collegamenti nella Divisione di Fanteria

Durante le ultime esercitazioni estive, in alcune divisioni di fanteria è stato esperimentato l'impiego di squadre cavalieri — una per ogni divisione — con compito di collegamento, in luogo degli esploratori a cavallo di fanteria, soppressi nell'aprile di quest'anno.

Le guide a cavallo sono state generalmente impiegate nelle diverse fasi tattiche — avvicinamento, attacco, sfruttamento del successo, difesa di una posizione — sempre quando questo mezzo di collegamento è apparso più conveniente del motociclista o del porta-ordini; l'esperimento ha dato ottimi risultati, in quanto i cavalieri hanno consentito di realizzare collegamenti vari su strada, attraverso mulattiere e sentieri, su terreno rotto, in modo sicuro e relativamente rapido.

L'assegnazione a ciascuna divisione di una sola squadra — il cui impiego è stato limitato a due o tre giornate tattiche — si è però rivelata decisamente esigua, essendosi dimostrato con evidenza, che, quando questo mezzo è stato più redditizio (fasi: sfruttamento del successo-attacco) su di esso ha gravato la massa delle trasmissioni divisionali ,con un conseguente notevole logoramento, giustificato solo, in sede di esperimento, dall'alto rendimento del mezzo stesso.

Se si tiene conto, oltre che di questa elementare regione di economia, anche delle possibili perdite, e della maggior usura derivante da un impiego più prolungato, si concorda nell'opportunità di assegnare alla divisione di fanteria, per il collegamento, almeno un plotone cavalieri

Plotone di costituzione normale, con l'avvertenza di dotare un maggior numero di cavalieri dell'attrezzamento leggero da esploratore scelto (vanghetta - mannarese - piccozzino - pinza taglia fili - gravinetta).

Ed allora, ammessa l'opportunità di assegnare alla divisione di fanteria un plotone cavalieri, conviene limitare il compito di tale elemento al solo collegamento?

Si è di parere contrario: vi è una fase della battaglia — l'avvicinamento — in cui molti sono i mezzi di collegamento nell'ambito divisionale, per economia e per rapidità, più idonei dei cavalieri, sicchè questi potrebbero essere impiegati, a rendimento massimo, nel loro specifico compito: l'esplorazione.

Ci sembra illogico, in questo caso, escludere che quando la fanteria debba effettuare l'esplorazione in proprio, i cavalieri contribuiscano alla costituzione delle pattuglie o dei distaccamenti esploranti del nucleo di fanteria

Non vi è ragione che ci vieti invece, di aderire al criterio di un razionale sfruttamento dei mezzi, tendente al raggiungimento di evidenti vantaggi:

a) appropriato impiego dell'elemento più idoneo;

b) possibilità di concedere maggior respiro agli scaglioni di sicurezza, dai quali i nuclei esploranti potranno **«distanziarsi»** fino al limite di questo principio di massima (addestramento fanteria vol. II paragr. 36);

c) possibilità di disporre di elementi esploranti particolarmente indicati per l'eventuale compito di occupare preventivamente e di organizzare a difesa una posizione (addestramento fanteria vol. II paragr. 42).

Con queste brevi note si è voluto prospettare una possibile soluzione di una questione organico-tattica di dettaglio, ma di interesse non secondario perchè l'esplorazione della fanteria, che direttamente tale questione riguarda, ripete la sua formidabile importanza, nel quadro della nostra dottrina, dalla decisa nostra volontà di sorprendere l'avversario o, quanto meno, di precederlo nel possesso del campo di battaglia.

Il primo atto della vittoria.

CARLO CAVALLERO.

CAVALLERIA A CAVALLO IN A. O.
DURANTE LA CAMPAGNA ETIOPICA

La banda a cavallo del Governo dell'Amhara

Fu costituita nel luglio 1935 dal Magg. di Cavalleria Aimone Cat (1) e dal Cap. di Cavalleria Zamolo nel bassopiano eritreo (Agordat); indi fu comandata dal Capitano di Cavalleria Bechi che ne tenne il comando dall'inizio della guerra e che l'ha accompagnata a Roma per partecipare alla celebrazione dell'Impero. Aveva per subalterni i Ten. Tognozzi e Giusti del Giardino, all'inizio, Prieri e Serego Alighieri di poi.

Il riparto che adottò per motto: « è la morte a paro a paro » fu costituito con elementi di origine, lingua e religione disparate, accorsi ad arruolarsi da ogni parte alle prime avvisaglie di guerra: vi erano eritrei, somali inglesi e francesi, sudanesi, etiopici, ecc., i quali vivevano ed operavano in perfetto affiatamento sotto la guida dei nostri ufficiali.

La forza di circa 150 cavalieri era raggruppata in 4 plotoni; costituiva pertanto una specie di squadrone; di più la banda disponeva di una cinquantina di uomini tra cammellieri e guardia-campo destinati a consentire la voluta autonomia alla banda in operazioni.

Il riparto aveva 160 cavalli, 10 muli, 30 cammelli. Il personale era armato di moschetto, sciabola, pugnale, sudanese e bombe a mano e disponeva di 4 fucili mitragliatori.

L'equipaggiamento era costituito dalla casacca cachi, dal turbante bianco-rosso, dal bournous, dal telo da tenda, da 2 coperte e dalla sella araba.

Aveva una autonomia di 3 giornate di viveri e due di fuoco sul cavallo, 1 giornata su salmeria celere (muli), 5 giornate (oppure 4 giornate di viveri ed una di acqua) su carovana camellata.

I cavalli erano d'origine sudanese del tipo poney dongolao di modesta statura, ma di notevole resistenza, naturalmente immunizzati contro il « mandef », abituati ad una sola abbeverata giornaliera, ma capaci, con qualche previdenza, di restare anche 24 ore senz'acqua.

L'andatura normale di marcia del reparto è il passo, il quale è compiuto in modo più celere del normale, data la natura del cavallo, e consente la media oraria di 7 chilometri. Sui lunghi percorsi ed in periodi di trasferimento il reparto alternava lunghi tratti di marcia a piedi (3 ore a piedi, 2 a cavallo, mezz'ora di alt) effettuando una media oraria di 5 km. e ½ su un percorso di 40-50 chilometri anche per più giorni. Di solito i movimenti erano compiuti di notte.

(1) Detto Maggiore nell'agosto stesso anno si recò in Tripolitania per costituire i gruppi squadr. Spahis che operarono in A. O. I. ai suoi ordini.

Banda a cavallo Bechi - Fantasia al campo

Lo scoppio delle ostilità trovava il riparto in pieno assetto di guerra a Barentù ove si era venuto concentrando il raggruppamento celere agli ordini del Col. Gastinelli del quale la banda doveva costituire la avanguardia permanente.

Ai primi di ottobre 1935 il raggruppamento Gastinelli (2° gruppo Spahis - Magg. Aimone Cat - Banda dell'Amhara - Cap. Bechi - Banda camellata - Saroldi) varcava il confine ed effettuava una puntata, con compito di esplorazione, a Mai Biarà, nell'arido ed inesplorato Adi-Abò, senza trovare formazioni nemiche di qualche consistenza.

Eseguite le operazioni il raggruppamento veniva ritirato a Tole, sistemandosi in copertura nella zona di confine e la banda veniva inviata, prima a Barentù quindi a Biamudi, sul Setit, restando sempre alle dipendenze del Col. Gastinelli pel servizio di copertura lungo tutto il bassopiano.

Nel marzo 1936 la banda varcava il Setit precedendo

Banda a cavallo Bechi

la colonna del generale Couture e, dopo aver percorsi circa 130 km. con celere marcia attraverso zona arida ed impervia, si portava ad occupare la linea dell'Angareb.

Scopo delle operazioni era di assicurare il fianco destro delle truppe destinate a puntare su Gondar che si stavano preparando per iniziare la marcia.

Dopo compiute le operazioni la banda veniva raccolta su Om Hager ove si congiungeva alla colonna Starace che s'era attestata al Setit.

In seguito la colonna Starace iniziò la propria gloriosa marcia e la banda dopo averla preceduta in esplorazione per buon tratto si portava sulla sinistra della colonna ad occupare, in unione ad altra banda operante a piedi, l'erto ed impervio altipiano del Caffa e le prime posizioni dell'Uolcait, a protezione della profonda colonna motorizzata che puntava decisa su Gondar.

Allorchè le operazioni su Gondar ebbero l'esito a tutti noto rimaneva da occupare l'Amba Birgutam, la nota Amba che costituiva il capo-saldo quasi inespugnabile del Setit. Dopo felice preparazione politica, svolta da S. E. Gasperini, la banda, alla quale si univa la suddetta Eccellenza, si presentava sul tergo dell'Amba accogliendo la sottomissione incondizionata del comandante della naturale fortézza, il cagnasmac Mesfin.

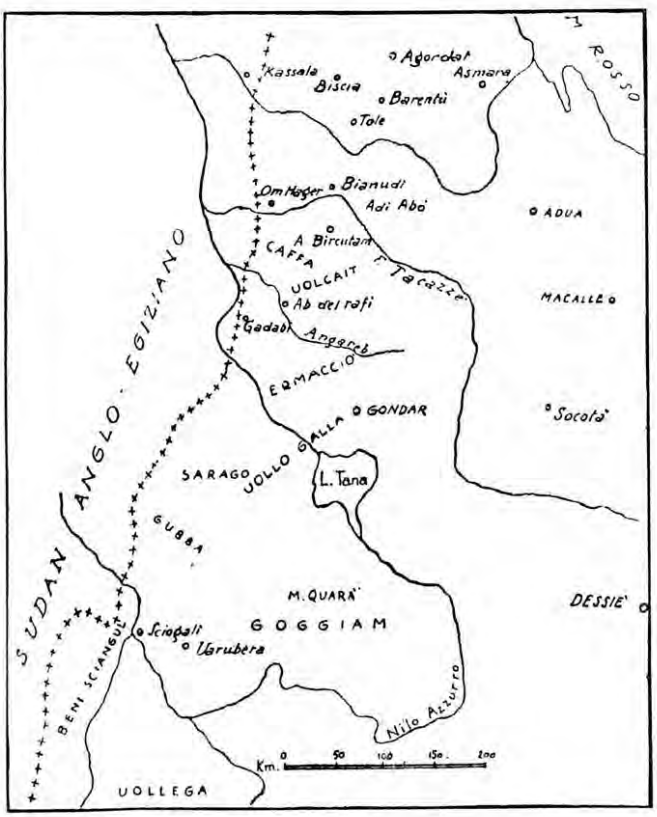
Dopo di che raggiungeva nuovamente Om Hager e si portava ad Ab del hafi (presidio costituito sul fiume Angareb), quindi a Gadabi che presidiava assumendo la vigilanza di oltre 200 km. di confine sudanese.

La fine della campagna italo-etiopica trovava il reparto a Gadabi impegnato in operazioni di rastrellamento e di controbrigantaggio.

Il sopraggiungere della stagione delle piogge, che trasformarono il bassopiano in un'impraticabile palude fangosa infestata da ogni malattia, non arrestava l'attività del reparto che sosteneva vittoriosi scontri con formazioni nemiche annidate sugli impervii contrafforti che dall'altipiano etiopico strapiombano verso il Sudan (Sarago-Ermaciò).

Banda a cavallo Bechi - Carica

Degna di nota fu l'ascesa di sorpresa del più impervio di essi, ergentesi a guisa di massiccio, l'Ermaciò, non mai prima percorso neppure dagli armati del negus, col compito di attaccare e distruggere il covo della ribellione e del brigantaggio dell'Amhara settentrionale.



Nel novembre 1936, terminato il periodo delle piogge, d'ordine del comando della regione, veniva costituita, agli ordini del generale Della Bona, una colonna col compito di occupare il Nilo azzurro. Era la colonna che avrebbe dovuto guidare il Col. Gastinelli (1). La banda era destinata a farne parte ed aveva il compito di eseguire puntate esplorative sugli altipiani della riva occidentale del Tana (Monti Quarà - Altopiano di Uamberà) nell'intento di garantire da oriente le operazioni della colonna.

Eseguito il compito la banda si ricongiungeva alla colonna in Sciogali, sul Nilo, dopo avere compiuta una serie di marcie di oltre 800 km. in terreno impervio, insidioso e privo di ogni risorsa senza soste. Il passaggio del Nilo, largo circa 300 m. e con forte corrente, veniva effettuato a nuoto con circa 40 traversate effettuate dai migliori nuotatori del reparto (2 ufficiali 6 ascari) in 3 giorni di lavoro. Tutti i quadrupedi (allora 110 cavalli, 30 cammelli 15 muli) e materiale venivano così trasportati oltre il fiume.

Ripresa la marcia colla colonna Della Bona che aveva nel frattempo, varcato il Nilo su fragili zattere di circostanza, la banda occupava, colle truppe della colonna, la importante regione del Beni Sciangul, ricca di notevoli giacimenti auriferi.

In seguito ad ulteriori ordini in relazione alle operazioni di polizia in corso per la nota situazione di Gore, la banda si

(1) Già malfermo di salute per disagi sopportati nel Bassopiano decedeva colpito da grave malattia.

spingeva, poi, ai confini dell'Uollega, per collegarsi colle colonne operanti contro Ras Destà e Ras Immerù, dove veniva raggiunta dall'ordine di portarsi a Massaua per imbarcarsi per l'Italia allo scopo di partecipare alle celebrazioni dell'Impero.

Mediante marcia ininterrotta durata 2 mesi coprì i 1200 km. che separano l'Uollega dalla testa di linea ferroviaria (Agordat) e, senza alcuna perdita, giungeva puntualmente ad imbarcarsi.

Durante l'intera campagna la banda perse il 15 per cento degli effettivi per combattimento e per malattia insieme. Ha sempre operato isolata in condizioni di autonomia pressochè assoluta, perchè lontana da ogni attrezzatura logistica e sanitaria, sfruttando solo le magre risorse logistiche della zona. Ciò in ambiente malsano dove malaria, tifo e dissenteria esistono in permanenza, e dove la temperatura raggiunge medie giornaliere di 45-50 gradi all'ombra.

BIEMME

Banda a cavallo Bechi
passata in rivista da S. M. il Re e Imperatore

ASMARA - La Filiale del Banco di Roma

macchine NECCHI per cucire

Storielle di cavalieri

UNA VENDETTA IPPICA

Molti anni or sono due vivaci e simpatici tenenti dei bersaglieri, con la complicità di un collega di cavalleria, fecero un tiro birbone al loro colonnello. Questi era un comandante molto freddo, duro, pedante, esigente, il prototipo di quello che nel gergo militare, attingendo al colorito dialetto napoletano, si chiama «pignolo». Capo poco amato dai dipendenti e specialmente dagli ufficiali, che non gli potevano riconoscere nessuna di quelle virtù bersaglieresche di padre sia pure severo e volitivo, ma cordiale, buon camerata dei suoi dipendenti, a cui può tutto chiedere se sa molto dare con l'esempio operoso, con quella bontà spontanea del cuore che avvince i cuori con tratto cortese, affabile e signorile. Negazione di tutte queste belle qualità, rigido sempre, sapeva soltanto pretendere, senza mai ricompensare e puniva, distributore automatico di arresti e di prigione.

Si potrebbe domandare qual fosse la vita del reggimento, agli ordini di un simile colonnello e rispondere che allora l'Esercito, come sempre, forte di altissima fede, di eccelse qualità e di sana disciplina subiva talvolta dei superiori, che avean raggiunto anche gradi elevati, con l'etichetta della grande severità, pei quali era piedistallo la sanzione.

Così pel comandante, vittima meritevole della vendetta ordita da due subalterni del reggimento, tra quelli a cui il capo disamato, avea largito più di frequente gli arresti. Anelavano trovare una forma di rappresaglia, sia pure molto biricchina, ma che colpendo la persona non scalzasse la disciplina e si consigliarono con un collega di cavalleria, loro amico e compagno di Modena. Questi ebbe una trovata mefistofelica, di vendetta ippica ed i camerati piumati la realizzarono.

Il colonnello aveva una mansueta cavallina morella, il mantello di moda per gli ufficiali dei bersaglieri, e la montava in servizio nelle riviste alla testa del reggimento od in piazza d'armi all'istruzione. Fu questa bestiola lo strumento del brutto scherzo preparato al suo proprietario.

Durante la di lui licenza ordinaria, seguendo il consiglio dell'amico cavaliere, i due tenenti si recavano giornalmente nella scuderia del loro colonnello, quando durante l'uscita era assente l'ordinanza, e mentre uno di loro teneva la morella per la cavezza, l'altro le strappava qualche pelo di quei pochi che sono sul muso, operazione molto dolorosa per la povera cavalla, durante la quale essa aveva dinanzi agli occhi i paramani cremisi delle maniche di quei crudeli. Allora la giubba era quella nera, di foggia unica, e la morella dopo qualche giorno di sofferenza ne detestava il cremisi e appena lo vedeva avvicinarsi al muso come nunzio di sofferenza, per evitarla, si impennava. Il brutto gioco si ripetè ad intervalli sino al ritorno del colonnello dalla licenza e mentre la cavalla quando la montava l'attendente si manteneva tranquilla, perchè non vedeva lo spaventoso colore avvicinarsi alla testa, allorchè il legittimo proprietario si accinse a salire in sella furono guai seri. Non appena i di lui paramani cremisi si portarono a sinistra dell'incollatura della morella, questa, scartando verso destra, accennò subito ad impennarsi. Non valsero nè carezze, nè minaccie, anzi, le prime, come di costume, fatte sul collo, provocarono una reazione maggiore ed ogni forma di persuasione fu inutile.

Bisognò ricorrere all'inganno, mettendo un fazzoletto sugli occhi per bendare la cavalla quando il colonnello voleva montarla. Per l'occasione si mobilitavano quattro bersaglieri del comando, due tenevano la morella per i montanti della briglia, uno la benda perchè non cadesse, l'altro infine «dava la gamba» per aiutare il suo superiore a salire in sella. Chi ne andò di mezzo fu l'attendente, imputato a torto di aver viziata la cavalla nell'assenza del proprietario e perciò severamente punito e rimandato in compagnia. Ma dal suo ritorno il colonnello, sia che montasse a cavallo in caserma od in piazza d'armi, dovette sottomettersi all'apparato necessario per ingannare la cavalcatura impiegando sempre la benda ed i quattro bersaglieri per potere salire in sella.

E' inutile dire come dello spettacolo poco edificante godessero i due ufficiali che l'avean causato col brutto tiro fatto al loro capo.

Lo scherzo ebbe un epilogo spiacevole per quest'ultimo. Capitò un brutto giorno in piazza d'armi il comandante della Divisione, per rendersi conto dell'istruzione dei bersaglieri. Era a cavallo al pari del colonnello del reggimento, ma dopo aver seguito diverse compagnie che si esercitavano, scese ed ordinò il gran rapporto. Al termine di questo risalì in sella e dispose che il reggimento sfilasse di corsa dinanzi a lui al comando del colonnello. Questi aveva fatto piede a terra e dovendo rimontare a cavallo fu costretto a servirsi, sotto gli occhi del Generale della solita manovra di accecamento della morella.

Fu una commedia a cui seguì la tragedia!

Una severa osservazione scritta dal comandante la Divisione giunse al Colonnello il giorno seguente e..., conclusione, questo fu costretto a vendere la cavalla per poco; la povera bestia aveva ormai fama di cavalcatura ombrosa.

Spr.

Cavalieri d'Italia

La Rivista di Cavalleria, per ragioni intuitive, non ha mai pubblicato versi.
Una volta tanto facciamo un'eccezione per quelli che ci giungono da un allievo dell'Accademia di Modena.
Non è Cavaliere chi non sente tutta la poesia dell'Arma; ecco perchè riportiamo quella di un giovanissimo Camerata.
A. O.

Oh baldi Eroi che in glorioso giorno,
pieni d'ardor, di speme, di virtude,
per tener sacra fede al giuramento
lottando V'immolaste,
a Voi salga il mio inno.
A Voi la Patria, per la qual pugnaste
tributi eterno amore,
e il lauro, ambito premio a' grandi eroi
V'incoroni la fronte.
Sia gloria a Voi che ci spronate all'opra,
sia gloria a Voi che l'alma e generosa
gente d'Italia ammira
dall'Alpe, al Sasso, al Mare.
Le Vostre ardite gesta che fur
storia o leggenda?
Oh favolosi miti dell'Egeo
che valse aver cantori
delle vicende Vostre
possenti vati cui donar le Muse
l'agile verso e il ritmo
se una caduca gloria
vi donò la lor cetra?
Invano invece Voi, Martiri eletti,
coperse ala di morte,
morte che dette vita
a Voi, nei nostri cuori.
Noi Vi sentiamo: intorno a noi aleggiate
quasi paterna scolta
per il nostro cammino.
Noi Vi sentiamo; tra il cozzar dell'armi,
l'ansito dei cavalli, e la mitraglia
chiaro ci giunge un grido,
un grido che trascina, che travolge:
il nome di SAVOIA!

Squillano le cornette, nitriscono i cavalli
s'abbassano le lance,
si carica: SAVOIA!
Ed allor Vi vediamo,
belli tra il furor della mischia
sprezzanti ogni periglio,
pugnar da veri eroi con la consegna
di vincere o morire.
Vediamo il sacrificio della « Campagna Rossa »,
Vi vediamo a Pozzuolo fermar coi Vostri petti
un'orda d'invasori.
E ancor noi Vi vediamo
tra le infuocate sabbie di Neghelli
conquistar la vittoria.
Tutti Vi conosciamo, o Eroi,
tutti v'amiamo, cavalieri d'Italia!
Ti vediam Castelbarco, e te o Libroia
ed anche Voi Bardazzi e Solaroli.
E te fulgido esempio d'ardimento,
o cavalier di Lugo, Te vediamo.
debellatore audace di grifagne
ali nero - crociate,
e Ti sentiamo ancora tra il rombante
fremito dei motori.
Te che ci spronerai
all'ardimento e ad ogni sacrificio
per la più bella Patria, quando un giorno
lo voglia il Re.
Fidenti nel Tuo esempio
noi mostreremo al mondo
come sappia pugnare e pur morire
un cavalier d'Italia,
nel nome di SAVOIA!

GUALBERTO SCOLARI
All. uff. di Cavalleria

COTONIFICIO LEGLER S. A.

FILATURA - TESSITURA
CANDEGGIO E TINTORIA
LAVORAZIONE VELLUTI

(Bergamo) **PONTE S. PIETRO**

MANIFATTURA BRIANTEA LUIGI SILVERA
NOVA MILANESE
Stabilimento filiale in
S. GIORGIO SU LEGNANO

SALVIETTE E TESSUTI SPUGNA - Salviette spugna bianche e colorate - Lenzuola e Corredi spugna da bagno, stoffa spugna bianca e fantasia - Stoffa spugna di lino per filtri d'olio, per Arsenali e Navi.

CANAPINE - Tutti i tipi di cotone, canapa, lino, lana e pelo cammello per uso dei sarti.

TELE CASALINGHE - Strofinacci di cotone e lino: cremate, bianche e colorate.

TRALICCI fini - **RASONI.**

MARINARE bleu, kaki, nero, bianche.

TELE TENDA - TELE NORD - TASCAPANE - MUFFITE - PAGLIERICCIO.

AGENZIE E DEPOSITI NELLE PRINCIPALI PIAZZE D'ITALIA
ESPORTAZIONE
Rappresentanti all'Estero e Colonie

Nell' interesse del consumatore che non vuole cadere in inganno e che desidera acquistare a porzioni il rinomato Stracchino Certosa, la SOC. ANON. EGIDIO GALBANI ha messo in vendita il:

CERTOSINO

prelibato, formaggio molle da tavola, dolce, burroso, delicato, nutriente, digestivo, particolarmente indicato per gli stomachi deboli, delicati.

Notiziario

Il Reggimento Piemonte Reale erige un cippo alla memoria della Med. d'Oro Col. Francesco Rossi

« Piemonte Reale Cavalleria » ha reso omaggio, il 9 corr., in Campagna di Cessalto, sul Piave, alla fulgida memoria del colonnello Francesco Rossi, eroicamente immolatosi, venti anni or sono, alla testa dei suoi rossi cavalieri, che si opponevano all'incalzante pressione nemica.

Presso alla casa che conserva ancora tracce della lotta cruenta e nella quale, l'Eroe, crivellato di ferite, si spense, è stato eretto, a compimento del voto formulato dai cavalieri, ad eternarne il sacrificio, un cippo marmoreo.

Dinanzi al monumento, sul quale erano state deposte gran-

La casa dell'eroica resistenza del Colonnello Rossi
(*Le stellette segnano i colpi di mitragliatrice che crivellarono la casa*)

di corone d'alloro, ed allo stendardo di « Piemonte Reale », sfilarono gli ufficiali ed i sottufficiali del reggimento, e pattuglie a cavallo di « Piemonte Reale », « Saluzzo » e « Alessandria ».

Il colonnello Zanotti, comandante di « Piemonte Reale », scoprì il cippo, affidandolo in consegna al Podestà di Cessalto, rievocando, con fervide espressioni, il fulgido episodio nel quale trovò gloriosa morte il colonnello Rossi. A lui seguì il colonnello Orsini, vice presidente dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, esaltando i fasti dei cavalieri d'Italia.

Presenziarono l'austero rito le LL. EE. i comandanti dei

Il Cippo eretto in memoria
della Medaglia d'Oro colonnello Francesco Rossi

Corpi d'armata di Trieste e di Udine, i comandanti delle divisioni « Timavo », « Montenero », « Eugenio di Savoia », S. E. il Prefetto di Treviso, il Podestà di Udine, anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Presidente della Federazione Combattenti di Udine, il presidente della Sezione Nastro Azzurro di Treviso, ed altri rappresentanti delle forze armate e delle organizzazioni del Regime.

La popolazione di Campagna di Cessalto partecipò, con commovente slancio, alla cerimonia; i bimbi delle scuole, con

Le corone deposte sul Cippo

i loro insegnanti, giovani e vecchi, contadini e operai, uomini e donne, vollero portare il loro tributo d'amore e di ammirazione al glorioso Caduto.

S. A. R. il Duca d'Aosta, non potendo onorare di Sua presenza la celebrazione, si degnò inviare il seguente telegramma:

« *Mi unisco loro tutti con memore animo e con ammirata reverenza nel tributo di onore che oggi « Piemonte Reale » rende memoria medaglia d'oro colonnello Rossi eroicamente caduto testa suo glorioso reggimento* ». — AMEDEO DI SAVOIA.

Ventennale della Battaglia di Pozzuolo del Friuli

La cerimonia dell'epica gesta della Battaglia di Pozzuolo del Friuli ha, quest'anno, assunto speciale solennità ricorrendone il Ventennale.

Come sempre — perfettamente organizzata dalla Presidenza

Sfilano le rappresentanze

della Sezione di Udine — è riuscita una solenne manifestazione nel suo rigido carattere militare.

Per l'occasione erano convenuti a Pozzuolo S. E. il Comandante il C. d'A. di Udine, e i Comandanti della I Divisione Celere Montenero; rappresentanze in armi di « Genova » e « Novara », del 26. Reggimento Fanteria, i Comandanti dei Reggi-

menti « Piemonte Reale », « Saluzzo » e « Alessandria », numerosi ufficiali e cavalieri già appartenenti alla eroica II Brigata di Cavalleria con alla testa il suo antico Comandante generale Emo Capodilista, tutte le Sezioni del Gruppo Friulano e Veneto, le più alte autorità politiche fasciste e combattentistiche.

Dopo una solenne Messa in suffragio dei Caduti, un imponente corteo, percorrendo le vie del paese, si portò sulla piazza dove sorge il Monumento ai nostri Caduti.

Parla il Col. Orsini

La piazza presentava un assieme così austero, gremita come era da una massa rigidamente inquadrata, che la sua visione scendeva al cuore dello spettatore.

Parlarono tra la più profonda commozione: il rappresentante dell'Associazione del Fante, il Vice Presidente Nazionale dell'Associazione di Cavalleria, il generale Emo Capodilista.

Le loro parole vibrarono solenni dinanzi al Monumento letteralmente ricoperto di corone di fiori, omaggio d'amore dei Camerati ai Camerati che dalla Patria ottennero gratitudine e ammirazione e dall'avversario il titolo di « valorosi Cavalieri ».

Ecco le parole del colonnello Orsini, Vice Presidente della Associazione Arma di Cavalleria:

« Interprete del comune sentimento elevo, innanzi tutto, il mio devoto pensiero al Primo Fante d'Italia, alla Sacra Maestà del Re Imperatore.

Noi, Cavalieri d'Italia poscia presentiamo le nostre lancie e le nostre sciabole all'Arma sorella, alla Fanteria, martirio di tutte le trincee, tormento di tutte le quote e sangue di tutte le vittorie.

Anche questo anno Cavalieri anziani che videro ed agirono e giovani Cavalieri che seppero ed esultarono, sono qui convenuti per ricordare, esaltare, promettere.

Ricordo, esaltazione, e promessa, che assumono, in questo 30 ottobre anno XVI dell'Era Fascista, eccezionale importanza perchè ricorre il Ventennale dell'epica gesta della Battaglia di Pozzuolo del Friuli ed è il terzo anno dell'Impero di Roma, proclamando il quale, il Duce d'Italia ci impegnò per la vita e per la morte.

E noi lo giurammo.

Il ricordo?

Lo compiremo, anche quest'anno, con il Sacro rito dell'appello ai nostri morti le cui anime purissime, lo sentiamo tutti, aleggiano intorno a noi:

Capitano *Ettore Lojolo*, Medaglia d'Oro; Tenente *Carlo Castelnuovo delle Lanze*, Medaglia d'Oro; Maggiore *Sante Ghittoni* Medaglia d'Argento; Tenente *Battista Lombardi*, Medaglia di Argento; Tenente *Ludovico Rospigliosi Pallavicino*, Medaglia d'Argento.

E tutti voi oltre cento Dragoni di Genova, e Lancieri di Novara morti qui a Pozzuolo.

L'esaltazione?

Qui « Genova e Novara, eroicamente sacrificatisi, meritano sopratutto l'ammirazione e la riconoscenza della Patria ». — Bollettino Cadorna N. 891 - 1. Novembre 1917.

Qui « Gli Italiani, ma in modo del tutto speciale i valorosi

La colonna delle corone

Cavalieri, cercarono di adempiere, a piedi ed a cavallo, alla missione aggressiva loro affidata, finchè verso le 17 dovettero cedere all'assalto delle forze riunite dell'avversario ». — Relazione ufficiale austriaca della guerra 1914-1918 - vol. VI, pagg. 582-583 - Anno XV.

Chi erano quei valorosi Cavalieri?

Erano Genova e Novara, ed il loro Comandante, il Generale Conte Giorgio Emo Capodilista.

Genova e Novara, Camerati!

Due fatidici colori: il giallo e il bianco.

Il giallo, vivificato dall'oro delle Medaglie di Genova. Il

L'adunata delle Rappresentanze

bianco, consacrato dalla conquista di tutte le altre mète che Novara si propose.

Per essi e con essi la Cavalleria si esalta.

Si esalta nelle sue 42 Medaglie d'Oro.

Si esalta nella Croce dell'Ordine Militare di Savoia conquistata nelle nuove terre Imperiali, dove l'Arma, come ne stilla la motivazione, diede alla Patria « il fremito della travolgente Vittoria ».

Si esalta nel suo secolare galoppo sempre sopra una stessa via: quella della Vittoria.

La promessa?

Sembrerebbe pleonastica il farla qui, dove la Storia con-

Parla il Gen. Emo

sacra, che i Cavalieri d'Italia a nessuno secondi furono: *Nel Credere, nell'Obbedire e nel Combattere.*

Comunque, come in un Sacro Tempio, dinanzi ai nostsri Morti recitiamo anche noi il nostro Rosario che ha ben più di 15 poste.

Dalla luce gloriosa del Brichetto, alle insanguinate trincee di Monfalcone. Dai campi del Ticino, del Mincio e dell'Adige, a quota 144.

Da Fieri e Malacastra in Albania, ad Udine finalmente redenta.

Da Cassala, alla Bu Meliana, Montrus Nero a Debenguinà a Salaclacà e Neghelli.

Da Villafranca, a Monastier di Treviso, a Giavera, a San Foca, a Fiaschetti, a Tauriano, a Vittorio Veneto, al Paradiso.

Poste di sangue, di valore, di gloria.

E per ognuna di esse, ecco la nostra intenzione, ecco la nostra promessa:

Sommo Iddio, nel nome di S. Giorgio, il Santo Protettore dei Cavalieri d'Italia, in questa nostra piazza, giuriamo di incidere nelle nostre anime, con la punta delle nostre lancie, le parole del Duce:

Chi dice Cavalleria dice dimestichezza col rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

E così sia, per gli ordini augusti del Re Imperatore, per la volontà del Duce, e in nome d'Italia, perenne spasimo dei nostri cuori ».

Terminata la manifestazione, i Cavalieri d'Italia si recarono a Pasian Schiavonesco, oggi Basiliano, a deporre altro omaggio floreale sui ceppi che ricordano i Caduti di Roma e di Monferrato e della Medaglia d'Oro capitano Castelbarco.

Un cameratesco rancio in Udine riunì poscia tutti i convenuti a cui seguì una visita a Piemonte Reale che, fedele alle sue vecchie tradizioni di signorilità, volle ospitare nelle austere sale del suo circolo, in un'atmosfera di unione di anime e di cuori, i Cavalieri d'Italia.

Il complesso, delle significative cerimonie, consacrò, con il ricordo dell'eroico episodio, la promessa di mantenersi anche per il futuro, fedeli all'esempio dei Valorosi che alla Patria si sacrificarono nel nome Augusto del Re Imperatore.

Dall'Africa O.I. - Celebrazione annuale della Marcia su Roma

Il 28 ottobre si è celebrato ad Alghe (Alghemariam) il XVI Annuale della Marcia su Roma.

La cerimonia è stata solennizzata con l'inaugurazione di una stele porta bandiera, eretta in memoria dei caduti di Giabassirè, nel piazzale della Vittoria.

Nella piazza erano schierati in armi il Terzo Gruppo Cavalieri di Neghelli (Genova Cavalleria) e la 35. Batteria Coloniale; erano anche presenti i CC. RR. ed i M.N.F.F. della locale stazione, personale militare vario e personale della Residenza, nonchè tutta la popolazione indigena.

Intorno alla stele, oltre alle guardie d'onore delle rappresentanze dei Reparti erano schierati i ragazzi della Gioventù Indigena del Littorio.

Dopo gli onori di rito al Comandante di Presidio, questi ha dato lettura del Marconigramma, inviato da S. E. il Governatore dei Galla e dei Sidamo, in occasione del 1. Anniversario della presa di Giabassirè ed ha ricordato ed illustrato l'operato della « Divisione Speciale Laghi ».

Subito dopo, da un ragazzo della Gioventù Indigena del Littorio è stata scoperta la lapide murata nella parte anteriore della stele e, mentre le truppe presentavano le armi al canto dell'Inno a Roma, il Comandante del Presidio innalzava la bandiera.

Finita la cerimonia lo Aiutante Maggiore del III Gruppo Cavalieri di Neghelli, S. Ten. Giorgio Neri, celebrò la ricorrenza con una breve e chiara illustrazione.

L'austera manifestazione si è chiusa con il saluto alla Maestà del Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero, ordinato dal Comandante del Presidio. Le truppe indi sfilarono in parata dinanzi al monumento.

La stele, costruita con mezzi e materiali locali dai Dragoni del III Gruppo Cavalieri di Neghelli, ha la forma di un cu-

La Stele ricordo

La Stele con la guardia d'onore

Alla fine della cerimonia

Parla il Comandante del Presidio

La Bandiera viene issata sul pennone

bo sormontato da una piramide tronca.

Dimensioni: Cubo metri 2; Piramide base inferiore cm. 30, altezza cm. 70.

Sulla base superiore del tronco di piramide si erge un fascio littorio in legno alto m. 1,60 la cui verga centrale, elevandosi per m. 9, serve da asta portabandiera.

Sul basamento sono murate tre lapidi, su le quali si leggono le seguenti iscrizioni:

In quella anteriore: «I Cavalieri di Neghelli - Ai Gloriosi Caduti di - Giabassirè - 14 Ottobre 1937-XV».

In quella di destra: «III Gruppo - Cavalieri di Neghelli - (Magg. Salvadori)».

In quella di sinistra: «Divisione Speciale - Laghi».

Racchiude la stele una aiuola quadrangolare con fiori locali, ai cui angoli sono stati piantati quattro piri. Esternamente agli angoli quattro colonnine in legno che sorreggono una cinta di catene.

Sport

Ferrara - Cacce a cavallo

Giovedì 25 novembre ha avuto inizio la riunione autunnale della Società Ferrarese Cacce a Cavallo.

La caccia, dopo essersi riunita nei pressi della Torre dell'Acquedotto (strada di Francolino), si è mossa in direzione di Pontelagoscuro.

Avvistata la volpe nei pressi degli argini del Po si iniziava un sostenuto galoppo e, raggiunta la volpe nei pressi di Francolino, la caccia faceva ritorno verso la Torre.

Funzionava da volpe il maggiore Berni Canani del Reggimento Firenze.

Guidava la caccia il colonnello Borsarelli di Rifreddo comandante del Reggimento Lancieri Firenze.

Seguivano: la signora Petrucci-Felisi; il colonnello Bitossi vice-comandante la Div. Celere E.F.T.F., ten. colonn. Liuzzi e Maioli, capitano Annarumma della Divisione Celere; il comandante del reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II con i capitani Masetti-Zannini, Baldi, Izzo; il comandante del II Gruppo C. V. «San Marco» ten. colonnello Poccetti con il tenente Carbone ed il S. Tenente Casucci; gli ufficiali della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria, Capitano Fornaro, tenenti Borsarelli e Casano; il comandante del 2. artiglieria celere E.F.T.F., colonnello Miele con il ten. col. Pastore, il maggiore Maffi, i capitani di Reto, Bellini, Emanuele; i tenenti Manzini, Bonanni, Tavolaj, Galassini, Belelli; i Sotto Tenenti Magnani e Guantieri; gli ufficiali del reggimento Lancieri Firenze: maggiori Zamorani e Magliari-Galante; i capitani Zanelli, Scuricini, Mosca e Bandini, i tenenti Combi, Pescuma e Mencucci; il S. Tenente Giamosa ed i sotto tenenti di complemento Spisani, Arnaldi e Campi, il tenente medico Sireci.

Erano presenti numerosi signore e signori.

* * *

Altra riunione ha avuto luogo il 9 corrente a Ponte Prineglia.

La caccia si è mossa in direzione di Coccomaro di Focomorto. Avvistata la volpe la raggiungeva nei pressi di Cona per poi fare ritorno, seguendo gli argini del Po di Volano, alla località dell'appuntamento. Funzionava da volpe il capitano Mosca del reggimento Lancieri Firenze. Guidava la caccia il colonnello Borsarelli di Rifreddo, comandante del reggimento Lancieri Firenze.

Seguivano: la signora Petrucci-Felisi; il generale Trezzani, comandante la Div. Cel. E.F.T.F.; il colonnello Bitossi, vice comandante la Div. Cel. E.F.T.F.; tenente colonnello Liuzzi, ten. col. Maioli, maggiore Morelli di Popolo e capitano Annarumma della Div. Cel. E.F.T.F.; il ten. col. Ricci del regg. Lancieri Vittorio Emanuele II; gli ufficiali della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria capitano Fornari, tenenti Coppi e Casano; il comandante del 2. regg. artiglieria celere colonnello Miele con ten. col. Pastore, il maggiore Bruno, i capitani Bellini ed Emanuele, i tenenti Mercuriali, Manzini, Manca, Galassini, Bellelli, i sottotenenti Magnani, Gavazzini, Toso; gli ufficiali del reggimento Lancieri Firenze: maggiori Zamorani, Berni Canani e Magliari Galante, il capitano Scuricini, i tenenti Combi, Pescuma, Battistini, Fugazza e Mencucci, i sottotenenti Silvestri, Giamosa, il sottotenente di complemento Gamberini ed il tenente medico Sireci; il dottor Cassai-Tumiati. Uno scelto pubblico presenziò l'appuntamento.

* * *

La terza ed ultima riunione del periodo autunnale ha avuto luogo il 16 dicembre, con appuntamento a Contrapò. La caccia dal luogo si è indirizzata verso Cona dove è stata avvistata la volpe.

Iniziato l'inseguimento in direzione di Ponte Prineglia-Focomorto, la volpe veniva infine raggiunta nei pressi di Contrapò.

Funzionava da volpe il maggiore Berni Canani del Reggimento Lancieri Firenze. Guidava la caccia il colonnello Borsarelli di Rifreddo comandante il Reggimento Lancieri Firenze.

Seguivano: il generale Trezzani comandante la Div. Cel. «E.F.T.F.»; il colonnello Bitossi, vice comandante la Divisione Cel. «E.F.T.F.»; ten. col. Liuzzi, ten. col. Maioli, capitano Annarumma della Div. Cel. «E.F.T.F.»; il capitano Baldi del Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II; i tenenti Bonaccorsi e Borsarelli della Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria di Modena; il comandante del II Reggimento artiglieria celere colonnello Miele, con il ten. col. Pastore, maggiori Maffi e Bruno, capitani Filiasi, Di Reto, Bellini, Emanuele, tenenti Galassini, Mercuriali, Manzini, Manca e Bellelli, sottotenenti Cavazzini, Ciuti, Toso; gli ufficiali del III Reggimento artiglieria «Fossalta» ten. col. Tirindelli, maggiori Di Martino e Genovese, tenenti Fazio, Candi, De Vio; gli ufficiali del Reggimento Lancieri Firenze: maggiore Magliari Galante, capitano Scuricini, Mosca, tenenti Combi, Pescuma, Battistini, Mencucci, tenente medico Sireci; il dott. Cassai-Tumiati.

Erano presenti numerose signore e signori.

Reggimento Cavalleggeri di Alessandria - Caccia a cavallo.

A Palmanova, il giorno 20 novembre ha avuto luogo la seconda caccia a cavallo della stagione, indetta dal reggimento cavalleggeri di Alessandria.

Mastro: il comandante del reggimento, colonnello Alfonso Bognetti; volpe: il tenente colonnello Alfredo De Luce.

Tempo coperto, terreno alquanto pesante in conseguenza delle recenti piogge. Oltre agli ufficiali del reggimento, erano a cavallo numerosi ufficiali del Comando del Corpo d'armata di Trieste, del Comando Divisione Timavo, dei Reggimenti di Cavalleria Piemonte Reale e Saluzzo, dell'11. bersaglieri, del 20. e 23. artiglieria df., della M. V. S. N., e numerosi soci del Circolo Ippico Triestino.

Diversi guadi, passaggi di strada, ostacoli naturali e approntati per l'occasione. I deviamenti imposti dalla inguadabilità del Torre, hanno resa la caccia assai varia ed allegra.

La volpe è stata raggiunta nei pressi di Viscone dal tenente dei bersaglieri Sabini. Gli onori della coda alla contessa Gropplero.

Reggimento Vittorio Emanuele II - Simulacro di caccia a cavallo

BOLOGNA. — Il giorno 6 dicembre u. s. il Reggimento Vittorio Emanuele II ha organizzato il primo simulacro di caccia a cavallo della stagione, nei dintorni di Bologna.

Per quanto senza muta di cani e senza autentica volpe, queste riunioni riescono sempre alquanto animate, procurando uno sport quanto mai brillante attraverso quei terreni che tuttora offrono, mercè la gentilezza dei rispettivi proprietari, tante possibilità di simulacri di caccia in zone non molto lontane dalla città.

La giornata piuttosto rigida e con cielo coperto, turbata ogni tanto da qualche leggera precipitazione atmosferica, ha tuttavia riunito un foltissimo gruppo di ufficiali e alcuni cavalieri civili, sempre fedeli appassionati di questo sano e divertente esercizio ippico.

Il terreno sebbene un po' pesante per le piogge dei giorni precedenti e per il nevischio caduto nella notte, ha permesso ugualmente di poter compiere lunghi galoppi intercalati da ostacoli naturali ed artificiali.

L'appuntamento ha avuto luogo nei pressi del Km. 11 della rotabile per S. Giovanni in Persiceto.

La caccia si è diretta quindi verso la

via Emilia, raggiungendo, a poca distanza da essa, l'argine destro del torrente Lavino.

Lungo le «cavedagne» che corrono ai piedi dell'argine, attraversando di tanto in tanto le aie di casolari rustici, nelle quali i contadini facevano festose accoglienze e animati incitamenti ai cavalieri, il gruppo si dirigeva in formazione serrata e a buon galoppo verso la rotabile di Bologna-S. Giovanni in Persiceto.

Attraversata con un brillante passaggio naturale la strada, la volpe si dirigeva verso la villa del Conte Spalletti, dove veniva raggiunta dopo aver dato luogo ad un'ora e mezzo circa di ottima equitazione di campagna.

Funzionava da volpe il ten. colonnello Ricci del Regg. Vittorio.

Guidava la caccia il colonnello Tonini, comandante del Regg. Vittorio Emanuele II.

Seguivano il gen. Trezzani, comandandante la II divisione celere E.F.T.F. con il capitano Annarumma; il colonnello Bitossi, vice comandante della divisione stessa; il colonnello Gotti, comandante del VI Regg. Bersaglieri; la quasi totalità degli ufficiali del Regg. Vittorio Emanuele II: ten. col. Cuoghi, magg. Rajneri, primi capitani Masetti, Zannini e Del Furia, capitani Memmo, Scaringi, Baldi e Amici Grossi; tenente medico Iascone; tenente vet. Bernardini; sottot. Morelli, Moretti, Pini, Carrega, Crocioni, Zannini, Tonci e Rocco; tutti gli ufficiali del II gruppo c. v. S. Marco: ten. col. Poccetti; capitani Bagnacci e Valentinis; tenenti Carbone, Avogardo e Susi; sottotenente Mattioli, Cosucci, Caramelli e Montag[illegible]i.

Gli ufficiali del VI Regg. Bersaglieri: magg. Soli, ten. Tagliaferri; sottoten. Rusticelli e Corsi.

Gli ufficiali del III Regg. Fossalta: maggiore Cenedese, tenenti Masserini, Condi e Sacchi.

Il ten. col. in aspettativa per riduzione di quadri De Notter, il capo manipolo Gastone Gardi, il giovane Santi.

Erano presenti all'appuntamento alcune gentili signore e signori.

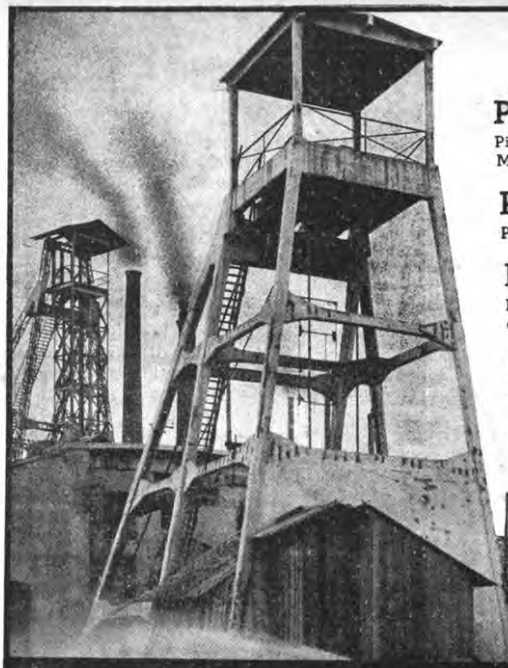
Prima radersi- poi... TARR

poiché Tarr calma l'irritazione della pelle prodotta dal radersi. La pelle riarsa e i bruciori, spariscono subito, e l'epidermide diviene morbida e liscia. E più importante ancora: Tarr disinfetta. Chi adopra Tarr non conosce più, ne pustolette, ne erpeti, ne arrossamenti.

SCHERK

Inviando L. 2.— in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli - Via Faentina 113 M — Firenze, riceverete un campione gratis

pubblicità m



Prodotti minerari

Piriti . Minerali di ferro, rame, piombo, zinco . Zolfo . Lignili. Marmi greggi e lavorati.

Prodotti metallurgici

Piombo . Zinco elettrolitico . Alluminio.

Prodotti chimici per l'agricoltura

Fertilizzanti: Azotati e fosfatici . Zolfi . Anticrittogamici ed insetticidi.

Prodotti chimici per l'industria

Acidi minerali . Ammoniaca e derivati . Soda cloro e derivati . Derivati dal carburo di calcio e dalla distillazione del carbone.

MONTECATINI

SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA

MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO 18

Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale

ORDINI

Metto all'ordine del giorno dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria la Sezione di Cinisello Balsamo con la seguente motivazione:

« Superando con tenace fede e forte volere, inevitabili difficoltà, riunì tutti i Cavalieri della zona in un ferreo fascio d'anime e di cuori che, in maniera veramente encomiabile, rifulse nel giorno della mobilitazione dello Squadrone per la Consacrazione dello Stendardo. — *Il Presidente Nazionale*: A. Lessona ».

* * *

Pongo la Sezione de La Spezia all'ordine del giorno con la seguente motivazione:

« Superando difficoltà ambientali in una città, la cui leva è quasi totalmente marittima, con fede ferrea e volontà incrollabile riuniva tutti i cavalieri della regione in un fascio di anime e di cuori che rifulgeva per disciplina spirituale e formale nel giorno della mobilitazione del reparto per la consacrazione dello Stendardo. — *Il Presidente Nazionale*: A. Lessona ».

COMUNICAZIONI

Onorificenze

Il ten. col. cav. Carlo Sponzilli, benemerito vice presidente del Dopolavoro della Sezione di Milano, è stato nominato con « moto proprio » cavaliere dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia per benemerenze coloniali.

Il camerata capitano Antonio Gavazzi, da cinque anni podestà di Desio, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Vivissimi rallegramenti.

Per cura della Sezione di Imola è stato pubblicato un fascicolo di 22 pagine in elegante veste tipografica con copertina uso pergamena e fogli interni in carta uso mano contenente la smagliante orazione del Prof. Comm. Luigi Orsini, da lui pronunciata lo scorso anno alla Casa Littoria di Imola, in occasione del primo anniversario della eroica morte del Sottotenente Francesco Azzi, alla cui memoria fu decretata la Medaglia d'Oro.

L'interessante fascicolo, contiene anche fotografie illustrazioni e un documentario. Viene messo in vendita dalla Sezione dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria di Imola al tenue prezzo di L. 1. Il ricavato sarà completamente devoluto per l'erezione di un monumento alla Medaglia d'Oro Francesco Azzi, che verrà inaugurato nel maggio 1938-XVI.

Questa Presidenza Nazionale è sicura che tutte le sezioni e la maggioranza dei soci vorranno concorrere alla lodevole iniziativa, acquistando il fascicolo in parola.

Rivolgere le richieste alla Sezione di Imola, via F. Orsini, 4.

ATTIVITA' SOCIALE

ADRIA. — Il camerata Edoardo Dondo è stato nominato Commissario per la costituenda Sezione di Adria.

ASTI - *Lotteria*. — La lotteria benefica indetta dalla Sezione di Asti è stata prorogata al 21 aprile 1938-XVI.

CERVIA. — Il 31 ottobre u. s. in occasione di un rapporto, a cui intervennero tutti i Cavalieri soci, il magg. Massini, Presidente della Sezione di Cervia ha commemorato il ventennale della Battaglia di Pozzuolo del Friuli ricordando il generoso contributo di sangue dato dai Reggimenti Genova e Novara, nella epica giornata del 30 ottobre 1917.

CHIVASSO - *Attività Sociale* — Dopo solo due anni dalla nascita, la Sezione di Chivasso, benchè sorta in un tempo posteriore ad altre Sezioni di Associazioni d'Arma locali, ha assunto proporzioni ed attività veramente imponenti, sia per il numero di soci che a tutt'oggi sono 84 sia per le diverse manifestazioni alle quali han preso parte numerose rappresentanze:

Marzo 23: Celebrazione fondazione Fasci di Combattimento - Funzione religiosa in memoria dei caduti Fascisti.

Aprile 21: Celebrazione del Natale di Roma.

Aprile 25: Rassegna Rurale.

Maggio 24: Celebrazione dell'entrata in guerra - Leva Fascista.

Giugno 10: Ricevimento all'arrivo del Battaglione CC. NN. Volontari di Chivasso agli ordini del Centurione cav. Ernesto Gozzo (Capitano di Cavalleria e socio della Sezione).

Giugno 26, 27, 28, 29: Terzo Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia a Roma.

Luglio 12: Ricevimento degli Ufficiali del Regg. Nizza e di S. E. il colonnello Calvi di Bergolo, in occasione del loro passaggio a Chivasso.

Ottobre 28: Anniversario della Marcia su Roma.

Novembre 4: Anniversario della Vittoria.

Novembre 12: Inaugurazione Sezione di Chivasso CC. RR. in congedo.

Oltre a queste manifestazioni, alle quali, come già abbiamo detto, gli iscritti alla Sezione numerosi risposero allo invito delle Gerarchie, altre due riunioni furono effettuate, riunioni di carattere strettamente famigliare e cameratesco, indette: la prima per festeggiare l'annuale della fondazione dello Squadrone, la seconda per assistere all'inaugurazione dello Stendardo della Sezione di Cuneo.

Una sessantina furono i Cavalieri in congedo che il mattino del giorno 19 settembre, in comodi automezzi con rinnovata giovanilità, con spirito altamente cameratesco, partirono alla volta di Cocconate, ridente paese Monferrino, ove l'ambita presenza del Generale Conte Fè D'Ostiani, Presidente Onorario della Sezione, valse a rendere più solenne ed anche più simpatica la riunione.

Ricevuti dalle locali Autorità, capitanati dall'instancabile Podestà Generale Fantino, dopo un raccolto Omaggio al Monumento dei Caduti della grande guerra, ebbe luogo il rancio sociale, al cui termine fu letta la relazione morale e finanziaria; dopo l'approvazione della quale il Generale Conte Fè D'Ostiani con vibrante ed alata parola volle ricordare i fasti di guerra ed inneggiare a quella che fu detta la più nobile delle armi formulando per essa voti di feconda attività.

Il ritorno si effettuò in serata ed ancora il Gen. Fè D'Ostiani volle congratularsi con tutti per la riuscita del Raduno.

Il giorno 27 ottobre all'inaugurazione dello Stendardo di Cuneo partecipò una rappresentanza di 14 soci che rispose all'appello del Presidente per rendere omaggio al sorgere della nuova Sezione.

Anche questa gita effettuata tra la più schietta e cordiale allegria si compì ottimamente.

CINISELLO BALSAMO. — Il 21 novembre u. s. alla presenza di tutte le Autorità militari politiche e combattentistiche, venne, con austero rito, consacrato lo Stendardo della Sezione di Cinisello Balsamo.

Per l'occasione erano convenuti: S. E. il generale Litta Modignani, Vice Presidente Onorario dell'Associazione Cavalieri d'Italia, il rappresentante del Federale di Milano e numerosi squadroni lombardi con alla testa il loro Ispettore di Zona console Giannino Radice Fossati.

Formatosi un imponente corteo militarmente inquadrato, vennero deposte corone ai Monumenti dei Caduti e, dinanzi a quello della grande guerra, pronunziò un alato discorso denso dei più puri sentimenti d'italianità il R. Parroco di Cinisello Balsamo, Don Griffini.

Una solennissima funzione funebre fu celebrata nella Cattedrale gremita di Cavalieri e di insegne.

Poscia il corteo si ammassò dinanzi al Municipio dal cui balcone parlarono il console Radice Fossati, il tenente Zumbini e il col. Orsini, Vice Presidente Nazionale dell'Ass. Arma Cavalleria.

Le parole degli oratori suscitarono profonda emozione in tutti i presenti. Il Podestà offrì quindi, con signorilità cameratesca, un ricevimento.

Un rancio riunì infine tutti i convenuti in una atmosfera del più puro spirito cavalleresco. Al termine di esso parlarono la Madrina dello Stendardo prof. De Luca, il Comandante lo Squadrone di Cinisello Balsamo, il primo fondatore del Nucleo di Cinisello ed il colonnello Orsini che elogiò i camerati dello Squadrone inneggiando a S. E. il generale Litta Modignani, austera figura di Cavaliere, carissimo al cuore di tutti i componenti il Reggimento Cavalieri d'Italia.

COMO - *Fiori d'arancio*. — Il capitano cav. uff. Giuseppe Baragiola, solerte Presidente della Sezione di Como, ha celebrato il 20 scorso novembre fauste nozze con la gentile signorina Angioletta Viganò. Testimonio per lo sposo il nostro Vicepresidente nazionale colonnello comm. Adolfo Orsini, in rappresentanza di S. E. Lessona.

Alla lieta, signorile cerimonia erano presenti autorità e personalità cittadine

e dell'Arma, il maggiore comm. G. Radice Fossati, Ispettore di zona, ed altri camerati.

Alla felice coppia i migliori auguri di ogni bene.

CUNEO - *Inaugurazione dello Stendardo.* — Il 7 novembre u. s. in Cuneo ebbe luogo la consacrazione ufficiale dello Stendardo della nuova Sezione di frontiera.

Con atto veramente cameratesco, il Comandante il magnifico 4° Reggimento Artiglieria Alpina volle che tale cerimonia fosse abbinata a quella con cui nella Caserma del Reggimento veniva inaugurato con solenne rito, il cippo alla memoria dei suoi eroici caduti sulle nuove terre imperiali.

Superbo lo spettacolo che presentava il vasto cortile della Caserma dove, perfettamente inquadrate, erano ammassate batterie in armi del Reggimento stesso, battaglioni Alpini in congedo e Sezioni Piemontesi della nostra Associazione, agli ordini del Comandante di Gruppo conte Rignon.

Madrina dello Stendardo fu S. A. R. la Duchessa i Pistoia che aveva delegato, per la bisogna, la sua dama d'onore contessa Frigerio.

Al termine della cerimonia il colonnello Orsini, V. Presidente Naz., rivolse commosse parole di ringraziamento al camerata Comandante il 4° Regg. Artiglieria Alpina.

A sommo onore della nuova Sezione, il cui nominativo è quello dell'eroico generale marchese Vittorio Asinari di Bernezzo, erano presenti i due figli, fulgide figure di Cavalieri d'Italia.

I cavalieri d'Italia dopo aver partecipato alla inaugurazione della Stazione di Cuneo si recarono a deporre corone al Monumento dei Caduti nella grande guerra, e al Sacrario presso la Sede della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Un cameratesco rancio riunì poscia i camerati.

Al termine di questo il generale Merlo, vecchio, austero Cavaliere, pronunziò un alato discorso sulla figura del generale Asinari, sacro alla memoria dei Cavalieri d'Italia.

GENOVA - *Rapporto Annuale* — Il 7 novembre u. s. il Gen. Comm. Cambiè, Presidente della Sezione di Genova ha tenuto ai soci il gran rapporto annuale, esponendo la relazione morale e finanziaria dell'anno 1937.

La relazione ha trattato i seguenti argomenti: 1) Attività svolta dalla Sezione intervenendo a tutte le manifestazioni cittadine; 2) III Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia (Roma, giugno 1937 Anno XV); 3) Divisa; 4) Dopolavoro Sezionale; 5) IV Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia (maggio 1938 Anno XVI); 6) Situazione finanziaria.

Innanzi di trattare gli argomenti di cui sopra il generale Cambiè tenne un alato discorso di cui riportiamo la chiusa.

« Camerati in alto pertanto i cuori e salda la fede anche se il cammino verso la luminosa meta sia aspro e infido, se doloranti, siano le tappe. L'uomo che ci guida è ben saldo in arcioni ed il suo sguardo d'aquila è lungimirante. Il suo genio saprà sicuramente sventare ogni trama e superare ogni più duro ostacolo. A noi il dovere di tenere sempre temprato lo spirito ed il corpo pronto ad affrontare e superare per la Patria nostra qualsiasi evento, al comando del Re ed agli ordini del Duce.

Il rapporto ha avuto termine dopo un vibrante saluto alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce.

Ricevimento. — L'11 novembre u. s. genetliaco di S. M. il Re Imperatore, alle ore 22, nella sede sociale ebbe luogo un ricevimento in onore dei camerati reduci dall'A. O.

Accompagnati dal cap. march. Marcello Invrea, ed accolti dall'Inno del Legionario e da un caloroso applauso, furono ricevuti dal Presidente della Sezione ed Ispettore per la Liguria, generale Cambiè, da tutti i membri del Comando, da numerosi soci ed invitati.

Il Presidente dopo aver reso il saluto al Re ed al Duce, rivolgendosi ai reduci si disse lieto ed orgoglioso di dare loro il bentornato in Patria ed il benvenuto fra i soci della Sezione.

Accennò quindi con quanto intelletto d'amore essi furono seguiti, essi che per la gloria del nome, nelle nuove terre imperiali altissimo tennero il prestigio dell'Arma.

E l'Arma, come sempre, rifulse nel nuovo simbolo di valore che si consacra nella Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

Rispose il capitano Invrea che assicurò che ogni sforzo fu compiuto per mantenersi pari alle secolari tradizioni. Ne fanno fede le 5 medaglie d'oro ai Cavalieri d'Italia e il nome di Neghelli ad un riparto dell'Arma.

Ricordò il sacrificio sul campo dell'onore dei 4 camerati genovesi e concluse con il saluto di tutte le vittorie: « Saluto al Re! Saluto al Duce! ».

IMOLA - *Notiziario.* — Il 28 ottobre la Sezione Imolese partecipò alla grande adunata dei fascisti della X Legio passati in rassegna da S. E. il Prefetto Tiengo di Bologna, e dal Segretario Federale dott. Leati di Bologna.

— Il 1. novembre per gentile concessione del Reverendo Parroco di San Giovanni don Luigi Martelli, nel teatro del palazzo Monsignani vennero proiettati i due grandi film « Cavalleria » e giornale « Luce », pro monumento alla Medaglia d'Oro Francesco Azzi, al cui nome si intitola la Sezione.

— Il 4 novembre ebbe luogo nei nuovi locali del centro cittadino una grandiosa Pesca-Lotteria benefica pro monumento alla Medaglia d'Oro Francesco Azzi. In detta occasione nella Piazza Cavallotti prestò servizio la rinomata banda cittadina; grande fu il concorso della cittadinanza.

— Il 4 novembre la Sezione fornì un turno di guardia al Monumento ai Caduti.

— Il giorno 6 novembre: Gran Rapporto, tenuto dal Presidente della Sezione, alla presenza di tutte le dame, patronesse, del Podestà, del Segretario politico, di tutti i Presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Intervennero circa novanta Cavalieri.

Il tenente Settimo, Presidente della Sezione, sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i camerati, ringraziò le autorità del loro intervento, e con il saluto al Re Imperatore ed al Duce, dichiarò aperto il Gran rapporto invitando il signor Podestà ing. dott. cav. Padovani ad assumere la Presidenza.

Il Podestà, previo un ringraziamento per la deferenza usatagli, diede la parola al Presidente della Sezione. Questi iniziò il suo dire pronunciando parole di patriottismo e ricordando le glorie della nostra Arma. Infine parlò sulle diverse manifestazioni da indirsi nella solenne inaugurazione del Monumento alla Medaglia d'Oro Francesco Azzi.

Il Gran Rapporto si sciolse fra ripetute acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

IMPERIA. — Il 3 ottobre u. s., la Sezione ha partecipato all'inaugurazione della « Bandiera di bompresso » dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia - Sezione di Imperia.

Il 10 ottobre il Presidente della Sezione ha presenziato alla celebrazione del VII Annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento svoltasi in Imperia.

Il 28 ottobre il Presidente, con lo Stendardo della Sezione, ha presenziato al Gran Rapporto che il DUCE ha tenuto ai Gerarchi del Fascismo di tutta Italia in Roma allo Stadio Olimpico Mussolini.

Una rappresentanza di soci, dopo aver assistito ad una messa solenne nella Collegiata di S. Giovanni Battista, ha ascoltato la radio-trasmissione della manifestazione Romana e del discorso del Duce.

Il 31 ottobre la Sezione, con gagliardetto, ha presenziato all'inaugurazione delle opere del Regime in Imperia, nonchè al « Sacrario » dedicato ai Caduti per la Patria, costruito entro l'atrio del Municipio di Imperia.

Nel Tempio di Cristo Re ha assistito alla messa in suffragio di tutti i Caduti per la Patria Imperiale.

Lotteria benefica. — La Sezione, con la regolare autorizzazione della Presidenza Nazionale, sta organizzando una Lotteria benefica onde apportare qualche risanamento alla situazione finanziaria e provvedere alla costituzione di un « fondo sussidi » per soci bisognosi.

All'uopo si porta a conoscenza che sono già pervenuti doni da parte di S. M. il Re e Imperatore, S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. il Conte di Torino, dalla Presidenza Nazionale, da S. E. Angiolo Silvio Novaro, e dal Casino Municipale di San Remo.

LUGO. — Il 1. dicembre u. s. la Sezione di Lugo volle riunire in un cameratesco rancio tutti i cavalieri di Lugo aurea e ferrigna.

Al rancio stesso, con atto veramente cameratesco aderirono tutte le autorità politiche, civili, militari e combattentistiche di Lugo. Tra i presenti erano nostri reduci dalle nuove terre imperiali, e da quelle di Spagna. Festeggiarono poi l'eroico caporale maggiore Gramigna, Medaglia d'Oro.

La sala, artisticamente addobbata con inscrizioni inneggianti all'Arma, presentava uno spettacolo magnifico con i 109 e più intervenuti.

Al termine del rancio il colonnello Orsini — giunto appositamente da Roma — pronunziò alate parole di esaltazione e di fede, a cui rispose con magnifica pro-

fondità di pensieri il Podestà di Lugo acclamatissimo. Come sempre i Cavalieri di Lugo furono pari alla loro incorrotta fede, al loro magnifico spirito, alla loro signorilità.

MILANO - *Notiziario.* — Durante i mesi di ottobre e novembre u. s. la Sezione Primogenita ha partecipato alle seguenti manifestazioni, cerimonie e raduni:

28 ottobre - Lo Stendardo della Sezione, recato dall'alfiere sig. Caverzasio, è stato presente alla grande adunata dei Gerarchi a Roma.

29-30 ottobre - La Sezione è stata presente a Pozzuolo del Friuli alla Cerimonia commemorativa del Ventennale dell'epico combattimento. Essa era rappresentata dal Socio comm. rag. Giuseppe Castiglioni.

31 ottobre - Lo Stendardo con Rappresentanza ha assistito alla Messa in Duomo in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione e dei Caduti nella Spagna.

2 novembre - Ore 10 Messa in suffragio ed in onore dei Caduti per la Patria. Presenti lo Stendardo con il Vice Presidente col. Giusti.

3 novembre - Ore 21: al Gruppo Fascista «Carlo Delcroix», commemorazione della Camicia Nera Alessandro Mangiagalli ex squadrista e legionario in A. O. I. caduto il 14 agosto alla presa di Santander. Presente lo Stendardo.

4 novembre - Ore 9,15: Messa a S. Ambrogio in suffragio dei Caduti della grande guerra. Presente lo Stendardo con il Comando e numerosi Soci.

— Ore 11,30: Cerimonia in Piazza del Duomo per l'offerta da parte dell'Istituto del Nastro Azzurro, dell'Emblema Araldico ai Vessilli decorati al Valore Militare (7. Regg.to Fanteria Cuneo - 8. idem idem - 3. Regg.to Bersaglieri - Regg.to Savoia Cavalleria).

— Ore 12,30: Grande rancio in via Meravigli, 11, per iniziativa del Comitato delle Associazioni d'Arma. La riunione è stata onorata della presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e delle maggiori Autorità cittadine.

— Ore 15: Posa della prima pietra della Casa del Mutilato in Via Pace, dedicata a S. A. R. I. il Principe di Piemonte, e donata dal Comune e dalla Provincia di Milano col concorso degli Enti cittadini. Per la Sezione di Milano erano presenti il Presidente magg. G. Radice Fossati ed un buon numero di Cavalieri.

— La sera del 30 ottobre in una intima riunione, i Collaboratori della Sezione, presente anche S. E. il gen. di C. d'A. Litta Modignani, hanno offerto al colonnello Giusti le insegne di commendatore dell'Ordine Equestre della Corona d'Italia.

18 novembre. — Nell'anniversario delle famigerate «Sanzioni» decretate nel 1935 dai 52 Stati coalizzati ai danni dell'Italia, il popolo ha ricordato e solennemente celebrato la sua eroica resistenza e la sua grande vittoria conclusasi con la conquista dell'Impero. La Sezione ha presenziato col Presidente alla funzione religiosa svoltasi nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie in suffragio dei gloriosi Caduti nella grande guerra, nell'Africa Italiana e nella Spagna, ed ha preso parte all'imponente corteo di ex combattenti, di mutilati, di associazioni d'Arma, gruppi fascisti, organizzazioni e associazioni patriottiche e culturali che, nel tardo pomeriggio, ha recato al Monumento dei Caduti in piazza S. Ambrogio le sacre zolle dell'Africa Italiana.

Guardia d'onore ai Caduti. — Hanno montato la guardia d'onore al Monumento ai Caduti in piazza S. Ambrogio: il 14 novembre il socio sig. Luigi Benzi; il 28 novembre il socio sottotenente Adolfo Senesi.

Riunione del Comitato Patronesse. — Presieduta dalla Presidente del Comitato duchessa Marianna Visconti di Modrone Gropallo, Dama di Palazzo di S. M. la Regina Imperatrice, si è tenuta il 20 novembre scorso presso la Sede della Sezione di Milano una importante riunione del Comitato Patronesse. Le gentili Dame, accogliendo le proposte del Presidente maggiore Radice Fossati e della duchessa Visconti, hanno deliberato di distribuire anche quest'anno alle famiglie dei Soci meno abbienti il pacco di Natale e di organizzare per l'11 prossimo gennaio il tradizionale ballo del Cavaliere a scopo benefico. Il ballo avrà luogo nelle eleganti sale della Società del Giardino gentilmente concesse. Alla riunione era presente il Vicepresidente nazionale colonnello comm. Adolfo Orsini che di passaggio da Milano ha visitato la nuova Sede ed ha approfittato dell'occasione per rivolgere alla benemerita Presidente del Comitato ed alle elette Dame, che le fanno corona, parole di vivo elogio e di devoto ringraziamento per la fattiva, benefica opera che vanno svolgendo a favore del nostro Sodalizio.

La Medaglia d'oro ai Benemeriti del Comune al nostro Presidente. — Il Presidente della Sezione di Milano maggiore comm. Giannino Radice Fossati è stato in questi giorni insignito della Medaglia d'Oro dei benemeriti del Comune con la seguente motivazione: «Ha dato la sua fervida e lunga operosità presso Enti benefici e culturali e nelle Associazioni d'Arma, nelle quali tenne sempre più elevati lo spirito e le tradizioni militari».

La notizia è stata appresa da amici, da camerati e da soci tutti con il più vivo compiacimento, essendo ben note le alte benemerenze del Maggiore Radice Fossati infaticabile animatore di ogni benefica e patriottica iniziativa. Giunga a Lui da queste colonne il vivo plauso ed i più sentiti rallegramenti dei Cavalieri d'Italia.

Il Labaro delle Associazioni d'Arma alle «Fiamme Gialle». — Domenica 5 dicembre, durante la grande adunata a Milano delle «Fiamme Gialle» ha avuto luogo la solenne consegna del Labaro sociale, dono delle altre dieci Associazioni milanesi d'Arma alla consorella «Sezione Provinciale Milanese Arnaldo Oreti» dell'Associazione Nazionale Militari R. Guardie di Finanza.

La funzione religiosa si è svolta in Duomo alla presenza delle maggiori Autorità cittadine. Madrina del Labaro la duchessa Marianna Visconti di Modrone Gropallo, Presidente del Comitato Patronesse della Sezione di Milano.

Per la Sezione erano presenti, oltre il Presidente, il Vicepresidente colonnello Giusti, il Segretario Mari, il capitano Ravagnati, il tenente De Mojana, il cap. Cazzaniga, i sigg. Alberti, Fusari e l'alfiere Caverzasio.

Visite del Comitato Associazioni d'Arma. — I componenti il Comitato delle 11 Associazioni d'Arma col presidente console Giannino Radice Fossati, sono stati ricevuti da S. A. R. il Conte di Torino e dalle Autorità cittadine, cui hanno offerto in omaggio la pubblicazione edita dal Comitato stesso a cura di Varo Varanini, nell'annuale della Vittoria e intitolata: «Le Associazioni d'Arma sul piano dell'Impero».

Alla Casa del Fascio i componenti il Comitato hanno reso omaggio nella Cappella votiva ai Caduti per la Rivoluzione.

Lieti eventi. — Il 1. capitano Righetti sig. Alfredo, il 1. ottobre ha veduto rallegrare la sua casa dal primo sorriso di un nipotino, al quale è stato imposto il nome di Guglielmo. Alla gentile mamma, signora Anna Maria Braga Righetti, al consorte ed al bimbo, felicitazioni ed auguri vivissimi.

PADERNO DUGNANO - *Attività Sociale - Cerimonia inaugurativa* — Il 28 ottobre u. s. alla presenza di S. E. il Generale di Corpo d'Armata Nob. Vittorio Litta Modignani, Vice Presidente Onorario dell'Associazione, e del comm. Magg. Giovanino Radice Fossati, Ispettore di Zona, in rappresentanza della Presidenza Nazionale, la Sezione di Paderno Dugnano ha festeggiato l'inaugurazione della Sezione e dello Stendardo.

Ricevute, alla Sede del Fascio, le Autorità, le Associazioni Fasciste e Combattentistiche del Comune, e le numerose Sezioni di Cavalieri in congedo, si formava il corteo per la Chiesa parrocchiale di Paderno. Durante la S. Messa, si benediceva lo Stendardo della nuova Sezione, sul quale, il Parroco, con opportune parole di fede e di patriottismo invocava la Santa Benedizione. Dopo la funzione religiosa, il Corteo si portava al Monumento dei Caduti, cui veniva reso omaggio con una corona d'allaro, mentre i presenti si raccoglievano in silenzio. Il corteo riprendeva poi per la Sede del Fascio, dove, sulla piazza antistante, su apposita tribuna prendevano posto le Autorità convenute, ed alle quali, il Presidente della Sezione, Capitano Luigi Cappellini, presentava lo Squadrone, composto di 60 Cavalieri.

L'On. Zeno Verga, oratore ufficiale, esaltava poi con nobili parole e con chiaro eloquio le virtù e le tradizioni dei Cavalieri ricordandone le gesta compiute e durante la Grande Guerra e durante la conquista dell'Impero ed elevando il pensiero alle nostre gloriose Medaglie d'oro, ed ai caduti tutti della Cavalleria Italiana.

Incitava in fine i Cavalieri ad essere sempre degni del fulgido passato e delle grandi tradizioni dell'Arma.

Il Maggiore Radice Fossati portava ai nuovi Soci, l'augurio ed il saluto della Presidenza Nazionale, a nome della quale consegnava a S. E. il Sen. March. Giuseppe De Capitani d'Arzago, Vice Presidente del Senato e Ministro di Stato, la tessera di Socio Benemerito, realizzando così il voto unanime dei Cavalieri di Paderno Dugnano, verso il loro amato ed illustre concittadino.

Le nobili parole di ringraziamento e d'augurio per la nostra Arma pronunciate da S. E. il Senatore De Capitani, chiudevano i discorsi della cerimonia inaugurale.

Dopo un ricevimento offerto agli ospiti nella Sede del Fascio, gli intervenuti tutti si riunivano al Ristorante Italia per il rancio sociale, che si svolse in una atmosfera di perfetto cameratismo e di sana allegria.

Alla fine il Presidente della Sezione festeggiata, ringraziava le Autorità e gli

ospiti per avere aderito con larga rappresentanza alla festa della nuova Sezione.

Telegrammi venivano inviati a S. A. R. il Duca di Bergamo, a S. E. Lessona ed al Colonnello comm. Adolfo Orsini.

PAVIA - *Cerimonia.* — La Sezione di Pavia, il giorno 4 novembre u. s. è intervenuta alla cerimonia della consegna dell'Emblema Araldico del Nastro Azzurro alla 107. Legione M. V. S. N.

La Sezione con stendardo, oltre alla fanfara al completo, era composta di 5 ufficiali, di 92 cavalieri e dell'alfiere porta-Stendardo.

Guardia d'onore. — Nei giorni 28 ottobre e 4 novembre u. s. i Cavalieri della Sezione di Pavia — in uniforme — hanno concorso al turno di guardia al monumento ai Caduti.

TORINO - *Cerimonie.* — Il giorno 10 ottobre una rappresentanza con lo Stendardo, partecipava alla Rassegna delle forze dopolavoristiche della Città ed allo sfilamento dinnanzi alle maggiori autorità cittadine.

Il 4 novembre la Sezione Sabauda forniva il suo turno di guardia all'Ossario dei Caduti di guerra.

Il 7 novembre numerosi camerati, guidati dall'Ispettore di Zona, erano presenti all'inaugurazione ed alla Benedizione dello Stendardo della Sezione di Cuneo che porta il nome venerato di S. E. il generale Vittorio di Bernezzo.

Il giorno 11 novembre una rappresentanza con Stendardo assisteva alla Rivista del Presidio Militare per il genetliaco di S. M. il Re Imperatore.

Il giorno 5 dicembre la Sezione era presente alla celebrazione del cinquantenario della fondazione in forma autonoma delle Batterie d'Artiglieria Alpina e partecipava pure alla manifestazione indetta dall'Associazione Arma del Genio in onore della Patrona dell'Arma, Santa Barbara.

VENEZIA. Il giorno 28 novembre u. s., con cerimonia solenne, è stata compiuta la consacrazione eccezionale del nominativo del Generale Giorgio Emo Capodilista assunto dalla Sezione di Venezia.

Per l'occasione erano convenute a Venezia le rappresentanze di tutti i Reggimenti di Cavalleria e quelle con Stendardo delle Sezioni Venete e numerosissimi ufficiali dragoni e lancieri già appartenenti a Genova e Novara.

Riunitisi i convenuti presso il Ponte della Paglia la Sezione di Venezia perfettamente inquadrata ricevè con gli onori militari il generale Emo.

Formatosi un corteo rigidamente militare, esso sfilò in modo magnifico per la suggestiva Piazza di S. Marco onde recarsi nella superba Sala Napoleonica prescelta per la cerimonia. L'aspetto della Sala era magnifico per la massa imponente di tutte le più alte autorità politiche, militari, civili e combattentistiche e di cavalieri presenti.

Sul palco ufficiale sedeva la contessa Morosini, dama d'onore di S. M. la Regina Imperatrice e nostra elettissima Patronessa, il generale Emo, il colonnello Orsini e il Comandante la Sezione di Venezia nob. Tommaseo.

Procedutosi alla benedizione del Nastro dello Stendardo, con il nuovo nominativo e di cui fu Madrina la contessa Morosini, esso, tra la commozione, di tutti, fu attaccato sulla lancia dello Stendardo stesso. Dopo venne offerto al generale Emo una magnifica medaglia d'oro, dono dei Cavalieri veneziani.

Pronunziarono alati discorsi il camerata Tommaseo e il col. Orsini, ai quali — accolto dagli applausi di tutti — rispose commosso, con magnifiche parole, il generale Emo.

Terminata la funzione, i cavalieri convenuti, con alla testa il festeggiato, rientrarono in sede, esempio magnifico d'ordine e disciplina — mentre la popolazione che gremiva Piazza S. Marco applaudiva con entusiasmo.

Un cameratesco rancio riunì poi i Cavalieri d'Italia e alla fine di esso il camerata Tommaseo pronunziò ancora parole d'esaltazione, a cui il generale Emo, rispose con giovanile entusiasmo, invitando al termine del suo dire i convenuti ad una carica ideale nel nome del Re Imperatore, del Duce, dell'Italia.

E mentre era in tutti vivissimo l'entusiasmo il generale Emo, con atto veramente squisito, donò alla Sezione Veneziana un prezioso cimelio da lui sino ad ora gelosamente conservato: la tromba che, in quel di Pozzuolo del Friuli, suonò le note fatidiche della nostra carica. E queste note furono ripetute ancora una volta, nostalgiche di poesia e di rincorata fede.

Gruppo d'ufficiali dinanzi alla Sede della Sezione

La cerimonia svoltasi nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale

Lo sfilamento

Tra libri e riviste

Caratteri Militari dei Confini della Patria, GIACOMO ZANUSSI - Quaderni di Cultura Militare Valorizzata - Edito dalla Rivista «Nazione Militare». Ministero della Guerra, 1937-XV - Volume I (L. 10), Volume II (L. 8).

Sono troppo noti i Quaderni di «Cultura Militare», editi dalla Nazione Militare, la magnifica Rivista diretta dal generale Alberto Baldini, perchè sia necessario su di essi richiamare l'attenzione dei nostri lettori.

Ma sopra due di queste pubblicazioni crediamo nostro dovere rivolgere ai nostri abbonati l'invito di procurarsi il piacere di leggerli. Al vantaggio di approfondirsi sopra un argomento del quale ogni soldato comprende l'importanza si aggiungerà quello non meno importante per un uomo colto di non essere più un orecchiante su argomenti dai quali è sorta tutta la nostra storia militare e politica.

— Il Sistema Alpino.

—Le Frontiere - Italo Francese - Svizzera - Austro Germanica - Jugoslavia.

° Il Mediterraneo: Occidentale - Centrale - Orientale.

Ben 72 Cartine illustreranno il testo che si presenta in veste decorosa e tale da rendere la pubblicazione degna di ogni biblioteca.

Altri manuali di tecnica e di cultura Militare editi dalla rivista «Nazione Militare».

«MANUALI D'ARMA»

La Fanteria. Il combattimento dei minori erparti. (Col. Domenico Barbato) L. 4 - *I celeri* (Col. Tullio Benardi) Lire 1,50 - *L'artiglieria* (Ten. Col. Harold Lombardi e Ten. Col. Angelo Micciché) L. 4,50 - *Il Genio* (Col. Biagio Biagioli e Ten. Col. Corrado Picone) L. 3,50.

MANUALETTI DI TECNICA MILITARE

Volgarizzata

Come si legge la carta topografica (Col. Federico Romeo) L. 1,25 - *Il fuoco della Fanteria* (Col. Sandro Piazzoni e Magg. Giovanni Vittorio Carta) L. 1,25 - *Mascheramento Campale* (Ten. Col. Umberto Morera) L. 1,25 - *I lavori del campo di battaglia della Fanteria* (Col. Domenico Barbato) L. 1,25.

AVVERTENZE. - *Tutte le ordinazioni delle pubblicazioni edite dalla Rivista «Nazione Militare» vanno rivolte unicamente e direttamente all'ufficio pubblicazioni militari del Ministero della Guerra, Via Firenze, 37, Roma, accompagnate dal relativo importo* (pagamento anticipato) *in contanti, od in vaglia postali o bancari, od in conto corrente postale, all'ordine, aggiungendo il 20 per cento per le spese postali (quando il richiedente non fruisca di franchigia postale).*

Manuale di Storia Coloniale, CESARE CESARI Licinio Cappelli Ed. Bologna - L. 15.

L'autore è troppo noto in materia di Studi Storici perchè ancora una volta necessiti esaltarne il lavoro. Il panorama storico-geografico militare della Storia Coloniale dei nostri possedimenti e di quelli francesi, inglesi, ex germanici, olandesi, belgi, portoghesi, norvegesi, danesi, americani e giapponesi è succinto, ma analitico ed esauriente.

Pregio grandissimo è appunto avere riunito, in un volume di 297 pagine, materia sì ampia. Il lettore di tale materia ha un quadro armonico e sommamente istruttivo.

Pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.

L'ufficio pubblicazioni militari del ministero della guerra (via Firenze, 37) dispone di tutte le pubblicazioni edite dall'Istituto geografico militare di Firenze, del quale è unico ed esclusivo depositario, per la vendita, in Roma.

La cessione di tali pubblicazioni è fatta dal detto ufficio senza alcun aumento sui prezzi di catalogo, salvo a far carico ai destinatari delle spese postali per l'eventuale recapito di pubblicazioni per corrispondenza.

Per la prenotazione di pubblicazioni in un certo quantitativo, gli interessati possono rivolgersi direttamente al detto ufficio pubblicazioni militari anche a mezzo di telefono, centralino militare e n. 4860 militare.

Di tutte le carte topografiche del territorio italiano: tavolette 1:25.000, quadranti 1:50.000, fogli 1:100.000 e 1:500.000, l'ufficio dispone delle edizioni più recenti.

Tra le pubblicazioni varie, quelle di maggior rilievo sono:

— triangolazioni di dettaglio (elementi geodetici dei punti contenuti nei fogli della grande carta d'Italia al 100.000);

— livellazioni geometriche di precisione;

— carta 1:500.000 dei nuovi confini nord-orientali d'Italia;

— carta 1:500.000 dei confini nord-occidentali d'Italia;

— carta del mondo 1:1.000.000 ipsometrica, edizione italiana in 6 fogli;

— carta a visione stereoscopica d'Italia secondo il metodo Ponzian, della quale l'istituto geografico militare ha avviata la pubblicazione per le zone di cui esistono i plastici. La carta stereoscopica porta lateralmente stampata la tavoletta 1:25.000;

— carta dell'A.O.I. scala 1:3.000 000 in un sol foglio, coi limiti governatoriali; la stessa, ma alla scala 1:1.000.000, edizione ipsometrica, in 14 fogli.

Rivista Aeronautica - Sommario del fascicolo N. 11 (Novembre 1937-XVI).

I quattro compiti delle ali armate - Impiego dell'idrogeno nei motori a combustione interna - Ancora in tema di edilizia antiaerea - L'asportazione e valorizzazione dei materiali speciali fuori uso nella pratica aeronautica - Seguono le rubriche: Aeronautica Militare - Aerotecnica - Aeronautica civile - Rivista di Riviste - Ai margini della storia - Bibliografia.

Rivista di Fanteria - Sommario del fascicolo N. 11 (Novembre 1937-XVI).

In margine alle grandi esercitazioni in Sicilia: La spedizione garibaldina del 1860 - Dell'avanguardia nell'avvicinamento - Sguardo sull'impiego dei celeri - Note sulla divisione motorizzata - Valorizzazione delle acque nell'Impero - Svistov 1916. (Il passaggio del Danubio da parte dell'armata mista tedesco-bulgaro-turca nel novembre 1916) - Impiego della batteria d'accompagnamento - Il fuoco ed il suo peso.

Nazione Militare - Sommario del fascicolo N. 11 (Novembre 1937-XVI).

Stile fascista - Due battaglie - Radiotrasmissioni domenicali per i soldati - Avvenimenti militari nella Spagna - L'aviazione da bombardamento nella guerra di Spagna - Popolamento dell'Impero - Palestina e Mediterraneo - Combattimento d'incontro - I possedimenti coloniali già tedeschi - Il servizio informazioni nelle operazioni coloniali - Centocinquant'anni di gloria - L'epopea della Scuola Militare di Napoli - Indice bibliografico di cultura militare - Annotazioni fasciste - Stampa politica e problemi militari - La pre e postmilitare in Italia e all'Estero - La preparazione militare all'Estero - L'attività della Milizia - La vita dell'ufficiale in congedo - Scrittori e lettori.

Rassegna Italiana - Sommario del fascicolo CCXXXII (Settembre 1937-XV).

Europa inquieta - Giotto e lo stil nuovo - L'Arciduca Massimiliano in Albania - Sei lettere inedite del P. Zaparelli d'Azeglio - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri - Realtà dell'Impero - La Palestina nella politica imperiale britannica - Guerra in Estremo Oriente - Il panasiatismo e gli studi orientali in Italia - Libri coloniali e d'oltremare.

Rassegna di Politica Internazionale - Sommario del fascicolo N. 11 (Novembre 1937-XVI).

Il conflitto fra la Cina e il Giappone - La politica ecclesiastica della Terza Repubblica - La questione ulsteriana - La Germania e la Kriegsschuldfrage - Bibliografia.

Revue de Cavalerie - Sommario del fascicolo di settembre-ottobre 1937.

La cavalleria imperiale - L'acciaio - La cavalleria e la spedizione di Costantino del 1837 - Un cantone di allevamento nel sud-ovest - La festa data dal 1. Reggimento straniero di cavalleria - Cronaca sportiva - Cronaca automobilistica - Riviste di Riviste.

SCOMPARSI... PRESENTI!

A MILANO il 21 ottobre è spirato il Generale di Divisione comm. Luigi Bernardoni, padre del Socio sig. Gino Bernardoni.

Nello scorso luglio è deceduta la signora Rina Del Vecchio Montanari consorte del Socio cav. uff. Adriano Del Vecchio, maggiore di cavalleria. La compianta signora, che nutriva elevati sentimenti patriottici, partecipò alla grande adunata di Roma del giugno scorso.

A CASTELLANZA, nel novembre u. s. cessava di vivere la signora Giuseppina Colombo, madre amatissima del Camerata **Mario Colombo**, comandante lo squadrone locale.

Il 28 novembre u. s. sul campo dell'onore, a DEBRA TABOR, nelle nuove terre Imperiali, moriva il maggiore Luigi Manusardi.

Appassionato Cavaliere, decorato due volte al valore, soldato nell'animo, la passione coloniale lo aveva avvinto e temprato a tutte le audacie.

Scompare con lui un camerata carissimo la cui memoria rimarrà sempre tra noi presente.

In RAPALLO, la mattina del 12 settembre u. s. chiudeva la sua nobile esistenza il cav. Giuseppe dei conti Colli di Felizzano, ministro plenipotenziario di S. M. a riposo, tenente colonnello nella Riserva, Aiutante di campo onorario di S. M. e socio della Sezione di Torino.

Nato a Saluzzo nel 1870 usciva nel 1889 dalla Scuola Militare di Modena, sottotenente nei Lancieri di Novara. Nel 1896 seguiva in Eritrea il generale Baldissera e partecipava alla presa di Cassala. Ebbe poi il delicato compito di organizzare, disciplinare e istruire un reparto camellieri montati destinato a garantire le comunicazioni fra il lontano presidio di Cassala e quello di Agordat minacciato dai Dervisci. Rese importanti servigi d'informazione che permisero nel gennaio 1897 al generale Viganò di riunire tempestivamente in Agordat truppe nazionali e indigene in numero sufficiente da costringere i Dervisci a ripiegare sollecitamente. Fu quindi Residente a Mogolo nel Baria Eghir, e più tardi in Agordat.

Rientrato in Italia era nominato ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Conte di Torino, ma nel 1906 era chiamato ad Addis-Abeba quale capitano di Piemonte Reale, con credenziali di Ministro. Entrava quindi, con decreto speciale, nella carriera diplomatica, consigliere di Legazione, incaricato di affari e poi Ministro Plenipotenziario. Rimase così quattordici anni consecutivi ad Addis Abeba; a lui si deve la costruzione della Legazione d'Italia eseguita sul terreno a lui donato da Menelik. Nel 1919 era trasferito a Stoccolma e quindi a Buenos Ayres.

Il suo successore ad Addis Abeba, ministro Renato Piacentini, così scrisse nel «Corriere dell'Impero» il 22 ottobre: «La storia etiopica del regno di Menelik dopo Adua, del torbido periodo di regno di Lig Yasu durante la guerra europea, della deposizione di quest'ultimo e dell'avvento al trono di Zauditù assistita dal Reggente e Principe Ereditario Tafari: questa storia, con i suoi fatti salienti e palesi ed i suoi episodi, le sue correnti ed i suoi intrecci occulti e misteriosi, nella cupa ombra del vecchio Ghebì, e con il lavorio politico tramato sottilmente, incessantemente dalle varie Nazioni qui interessate... tale storia non è ancora scritta. Se un giorno mai lo sarà gli Italiani sapranno con quale volontà, con quale avvedutezza, con quale patriottismo il Ministro Colli ha operato, ha combattuto, ha difeso e sostenuto la causa italiana e quale notevole parte egli ha rappresentato nella vita politica Abissina, forte del prestigio che il suo nome esercitava non solo sulla Corte, ma anche su tutti i Ras ed i grandi capi dell'Impero... Colli appartiene a quella esigua schiera di «*coloniali*» che in tempi tristi, apatici ed oscuri ebbero fede nell'avvenire coloniale italiano.

«Tutta la sua azione, tutto il suo pensiero furono rivolti all'affermazione della potenza e della dignità d'Italia... ed ebbe sempre vivo nell'animo e nella mente il concetto che l'Etiopia non rappresentava uno stato vitale ma che bisognava abilmente prepararsi per avvenimenti futuri in cui il nostro Paese avrebbe dovuto giuocare una partita decisiva...».

Il cavaliere Giuseppe Colli di Felizzano, pioniere fra i più degni dei nostri destini africani, ha avuto la ventura, prima di morire, di vedere realizzato il suo sogno lontano.

In TORINO il 14 ottobre u. s. è spirato il signor Francesco Gilodi, antico ed ottimo socio di quella Sezione.

In TORINO il 29 novembre u. s. cessava di vivere il Conte Raoul Valfrè di Bonzo, tenente colonnello nella riserva, socio di quella Sezione.

A BOLOGNA decedeva il 6 sett. u. s. nell'età di 95 anni il N. H. Alessandro Giusti, zio del nostro benemerito Vicepresidente colonnello comm. Luigi Giusti.

In ADDIS ABEBA, è spirato il 3 novembre, dopo breve malattia, il maggiore di complemento comm. Virginio Maiocchi che fu Socio fondatore dell'Associazione ed appartenne al primo Consiglio direttivo.

A MILANO il 10 novembre cessava di vivere il ten. col. cav. Ferdinando Albertario, Socio della Sezione di Milano dal 1922.

Il 14 novembre in MONTICELLO DI FINO MORNASCO (Como) è deceduta la signora Adelina Arnaboldi nob. Crippa, nonna della Patronessa della Sezione di Milano signora Jolanda Osnago Isacco.

Doloroso lutto ha colpito il socio capitano cav. Max Ricordi con la morte, avvenuta in ALASSIO il 18 novembre scorso, della madre signora Barret ved. Ricordi.

Il socio maggiore Bassi cav. Antonio ha avuto il dolore di perdere il cognato cav. uff. dott. ing. Aldo Roncadier, Podestà di Albese, spirato in ALBESE il 23 novembre u. s.

A MILANO il 30 novembre è spirato il sig. Ettore Bonanomi, socio anziano di quella Sezione.

A NAPOLI, il 17 novembre improvvisamente mancava ai vivi il Barone Nicola Jannotti Pecci, maggiore di complemento, socio fondatore di quella Sezione.

A NOVARA, il 25 novembre è deceduto il socio colonnello di Cavalleria nella Riserva, Vittorio Bollati.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Direttore responsabile: Col. ADOLFO ORSINI
Stab. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56, Roma

BANCO DI SANTO SPIRITO
(REGIONALE DEL LAZIO)
ROMA

FONDATO NEL 1606

CAPITALE E RISERVE 34.308.718,25

Filiali nelle Provincie di FROSINONE, LITTORIA, PERUGIA, RIETI, ROMA TERNI e VITERBO.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

Apparecchio di ascolto di aerei

OFFICINE GALILEO
FIRENZE
///
Tutti gli apparecchi di ottica, meccanica ed elettricità per uso
MILITARE

ILVA
ALTI FORNI
ACCIAIERIE D'ITALIA
GENOVA

Le Mandorle Augusta Perugina, dolce tenero e squisito, sono anche un cibo ideale particolarmente adatto per la superalimentazione degli atleti e degli sportivi

ottimo carburante del motore umano

Mandorle Augusta PERUGINA

i confetti della felicità

"L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero„.

Prof. G. VIALE

LO ZUCCHERO

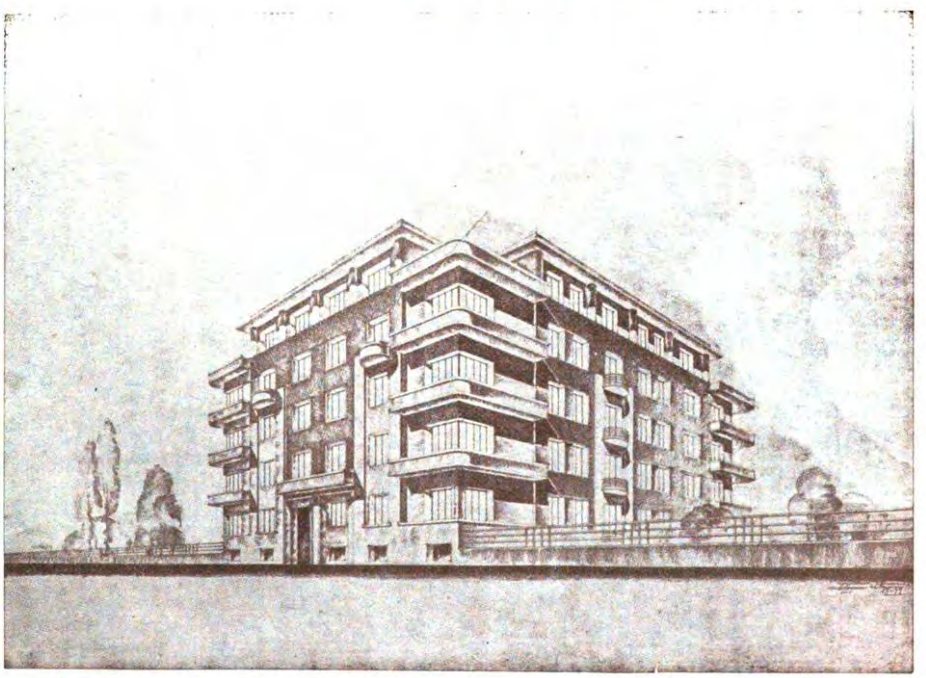
È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE

È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

Ing. G. PERSICHETTI - AFRICA

L'ASMARA - Viale Benito Mussolini

Altre Sedi: **Roma - Milano - Napoli - Parigi**



PIRELLI

"STELLA BIANCA"

● sicurezza ● velocità ● economia ●

CARDIOCINETICO MARINONI

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie
Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma
c a r d i a c o

STABILIMENTO FARMACEUTICO
DITTA G. MARINONI SAVONA

DA **1** A **3** CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

Autorizzazione N. 3759 R. Prefettura di Savona.

TOURING OIL
S.A. LUBRIFICANTI
E. FOLTZER
GENOVA

Ing. OSCAR BATOLO
Via Argentieri Isol. 318
MESSINA

COSTRUZIONI EDILI - STRADALI ED AFFINI

Autorizzato dal Ministero dell'Africa Italiana in data 13 settembre 1936 ad esplicare la sua attività in A. O. I.

VIS SECURIT
Cristallo temperato di sicurezza

macchine **NECCHI** per cucire

UNIONE MILITARE

III

Per la sua natura di Ente di diritto pubblico dal quale esula ogni lucro, la Unione Militare è in grado di offrire merci di assoluta fiducia a prezzi da non temere concorrenza.

SEDE PRINCIPALE: ROMA
Filiali in: ADDIS ABEBA ASMARA - BARI - BENGASI BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA - LIVORNO - MACALLE' - MASSAUA - MILANO - MODENA - MOGADISCIO - NAPOLI - PALERMO - POLA - TARANTO - TORINO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VERONA.

L'Unione Militare è fornita di tutto l'occorrente per le uniformi degli Ufficiali delle Forze Armate, per Alti Funzionari dello Stato, Diplomatici, Accademici e per qualsiasi ordine cavalleresco.

Offre inoltre un esteso assortimento di articoli di biancheria, maglieria, calzoleria, valigeria e profumeria e vende anche al pubblico.

Premiata Fabbrica
MACCHINE AGRICOLE
Tel. Uff.ci 6 Lama Offic. 66 Lama

F.co NARDI & FIGLI

SELCI LAMA (Perugia)

ARATRI con timone, a trampolo ed avantreno; per trazione animale e meccanica - ARATRI automatici, monovomeri, bivomeri, ecc., speciali per fosse. - DISSODATORI - RINCALZATORI - RIPUNTATORI - COLTIVATORI - RULLI LISCI E FRANGIZOLLE - AVANTRENO UNIVERSALE con scavafosse, coltivatore, assolcatore ed aratro arginatore, ecc.

SEMINATRICI "SABAUDIA" e "18 NOVEMBRE XIV" per pianura e per collina.

Tutte le macchine, essendo costruite in serie, le loro parti sono perfettamente intercambiabili.

Catalogo e preventivi a richiesta

ADOLFO LIMONTA

CUSANO MILANINO (Milano)
Piazzale Trento e Trieste, 2 - Telefono 207

Commercio e lavorazione della gomma e coperture d'auto fuori uso Fabbrica articoli per calzaturifici. Rappezzi per coperture d'auto di tutti i tipi. Zerbini e Passatoie Brevetto "Limonta" - Articoli tecnici diversi.

GARGOYLE

Mobiloil

L'olio mondiale di qualità

VACUUM OIL COMPANY S. A. I. - GENOVA

Officine Moncenisio

già An. Bauchiero

Società Anonima - Capitale versato L. 10,000,000
Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)

MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ~ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ~ MATERIALE AERONAUTICO ~ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

COMMERCIO E LAVORAZIONE DEL LEGNO

Paolo Longo - COLLEGNO (TORINO)

FORNITORE DELLE FORZE ARMATE

Casse e cofani di ogni qualità per equipaggiamenti, attrezzamenti e munizionamenti
Armature da basto
Intelaiature pieghevoli per abbeveratoi da campo
Barelle, Paletti, Bastoni, ecc.

S. A. LUIGI CAFLISCH & C.

Società Riunite LUIGI CAFLISCH & C. - VAN BOL & FESTE

FABBRICA DI PASTICCERIA - CIOCCOLATA - BOMBONI - CONFETTI E FRUTTA CANDITA

NAPOLI

FONDERIE A. RUMI & FIGLI

BERGAMO
Via G. B. Moroni 56 - Tel. 37-87

BRONZI - OTTONE - RAME

Bronzi Antiacidi - Bronzi Antifrizioni - Bronzi Forgiabili e Forgiati - Bronzi Alluminio - Bronzi al Nichel - Nichel Puro - Monel Metal - Alluminio Puro - Leghe d'Alluminio - Silumin - Italsil.

BRONZI TRAFILATI AD ALTA RESISTENZA

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA - SESTRI

Capitale Lit. 42 500 000 versato

COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

SOCIETA' SACCARIFERA SOMALA

Fondata nel 1926 da
S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI

CAPITALE SOCIALE Lit. 3.200.000

Sede Sociale e Stabilimento :
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI
(Somalia italiana)

PRIMO ZUCCHERIFICIO COLONIALE

DISTILLERIA

METALLI INOTTI MILANO

PIAZZA APPIO CLAUDIO NUM. 8

FRATELLI GIACOMO & LUIGI CARPI

POVIGLIO (Reggio Emilia - Italia)

Pompe Irroratrici a carriola ed a carrello — Pompe Irroratrici a zaino — Solforatrici a zaino — Solforatori a mano — Pompette per giardinieri e da disinfezione — Bruciacuscuta. Chiedete il nostro catalogo illustrato

Esigete Tessuti Italiani!

Nei vostri acquisti di
TESSUTI DI COTONE
TELE GREZZE O CANDIDE
TESSUTI DAMASCATI
ED OPERATI
controllate la marca

La Marca Italiana è garanzia di perfezione

ASPIRINA

La piccola compressa dal grande effetto

BAYER

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 4/296. 4-9. 1936-XIV

Società Anonima Italiana Metalli ed Argenteria ARTURO KRUPP

MILANO - Via Pergolesi 8-10

POSATE e SERVIZI da MENSA argentati, cromati, lega inossidabile NICRO / MATERIALE per cucine a Carbone, Gas, Elettricità, in NIKEL PURO e NICRO
RIPARAZIONI e riassetti Posate, stoviglie, ecc.

VIS SECURIT
Cristallo temperato di sicurezza

Società Anonima Officine Meccaniche **F.lli MAZZETTI**
SOLBIATE ARNO (Varese)
PEZZI STAMPATI E LAVORATI IN ACCIAIO PER TUTTE LE APPLICAZIONI :: MARTINETTI SPECIALI IN FERRO PER SOLLEVAMENTO PESI :: FORNITORI DI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Ford **ITALIANA S. A.**
BOLOGNA - Via A. Saffi 22
Trattrici
Fordson

ANSALDO
GENOVA CORNIGLIANO

COSTRUZIONI NAVALI,
» BELLICHE,
» FERROVIARIE E TRAMVIARIE,
IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO,
COSTRUZIONI DI CARPENTERIA METALLICA.
IMPIANTI INDUSTRIALI,
COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE,
MACCHINE OPERATRICI,
ATTREZZATURE E UTENSILI,
PRODOTTI METALLURGICI E SEMILAVORATI.

Visitate l'ITALIA

ABBAZIA
Riviera di gran moda.
Informazioni, prospetti: Azienda di Soggiorno

BOLOGNA
Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa).

TRENTO
Ente Provinciale per il Turismo Corso Rosmini, 21.

Consorzio Industriale Canapieri - Via Meravigli n. 3, Milano — Filati - Spaghi - Tessuti - Tubi e manufatti di canapa e lino.

IMPRESA
ROMOLO VASELLI
ROMA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Milano Fondata nel 1894 - Capitale L. 700.000.000 Inter. vers. Riserva L. 147.596.195,95
180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO
La più vasta organizzazione bancaria italiana a servizio della produzione e del risparmio nazionale
TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
Gratuitamente, a richiesta, il « Vademecum del risparmiatore » aggiornato e ricco periodico quindicinale

CAROSINI & PARODI
GENOVA
PIAZZA F. CORRIDONI, 10
FABBRICHE DI CONSERVE ALIMENTARI e PRODOTTI della PESCA
MARCA "MARTIN PESCATORE„

S. A. F.lli NEGRONI fu Andrea
CASEIFICI
PRODUZIONE ESPORTAZIONE
Casalbuttano (Cremona)
Tel. 12 14 - Telegrammi: Negroni - Casalbuttano

Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA
Concerie in S. EUSTACCHIO

SOC. AN. SAPONERIA GENOVA-S. QUIRICO **V. LO FARO & C.**
Saponi per uso domestico e industriale - Glicerine gregge e distillate per uso medicinale, industriale :: :: e per esplosivi :: ::

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE
ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)
TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

SOCIETÀ DEL LINOLEUM Sede: MILANO - Via Mac. Melloni, 28
Stabilimento: NARNI (Perugia)
Filiali: PADOVA, Via Duca d'Aosta 1 - FIRENZE, Via Rondine la angolo Via Banchi - BOLOGNA, Via Carbonesi, 3-A - ROMA, Via Santa Maria in Via, 37 - NAPOLI, Via G. Verdi, 46 - PALERMO, Via Roma, 6.
LINOLEUM per pavimenti: nito Granito, Jaspé, Inlaid, Rigato ecc.)
LINOLEUM per rivestimento di pareti, di porte, di mobili.
LINCRUSTA (tappezzeria lavabile) per zoccolature e rivestimenti di pareti.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Direzione Generale: PALERMO

Filiali in Italia: CAPITALE L. 230.000.000 - RISERVE L. 241.397.527,79

ACIREALE - ADRANO - AGIRA - AGRIGENTO - ALCAMO - ARAGONA - AVOLA - BAGHERIA - BARCELLONA - CACCAMO - CALTABELLOTTA - CALTAGIRONE - CALTANISSETTA - CAMMARATA - CAMPOBELLO DI LICATA - CANICATTI' - CANNETO LIPARI - CARINI - CASTELBUONO - CASTELVETRANO - CASTROREALE - CATANIA - CATTOLICA ERACLEA - CEFALU' - COMISO - CORLEONE - ENNA - FIUME - FRANCAVILLA - FRANCOFONTE - GANGI - GELA - GENOVA - GIARRE - GRAMMICHELE - LENTINI - LEONFORTE - LERCARA - LICATA - LIPARI - MARSALA - MAZARA - MENFI - MESSINA - MILANO - MILAZZO - MILITELLO VAL DI CATANIA - MINEO - MISILMERI - MISTRETTA - MODICA - MONREALE - NARO - NASO - NICOSIA - NISCEMI - NOTO - PALAZZOLO ACREIDE - PALERMO - PALMA MONTECHIARO - PANTELLERIA - PARTANNA - PARTINICO - PATERNO' - PATTI - PETRALIA SOTTANA - PIANA DEI GRECI - PIAZZA ARMERINA - PORTO EMPEDOCLE - PRIZZI - RACALMUTO - RAGUSA - RAMACCA - RANDAZZO - RAVANUSA - RIBERA - RIESI - RIPOSTO - ROMA - SALEMI - S. AGATA DI MILITELLO - SCIACCA - SIRACUSA - SORTINO - TAORMINA - TERMINI IMERESE - TORINO - TRAPANI - TRAPANI (Borgo Annunziata) - TRIESTE - TROINA - VENEZIA - VITTORIA - VIZZINI.

Filiali in Colonia e nei Possedimenti:

Tripoli d'Africa - Rodi - Coo.

DATI DI SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1937-XV

Patrimonio
471.397.527,79

Cassa e Fondi a vista
426.723.541,42

Depositi a risparmio e in C/C fruttifero
958.614.040,41

Corrispondenti (saldi creditori)
1.048.496.123,75

Portafoglio, Buoni Tesoro, Anticipazioni e Riporti
835.963.169,24

Titoli di proprietà
580.890.179,34

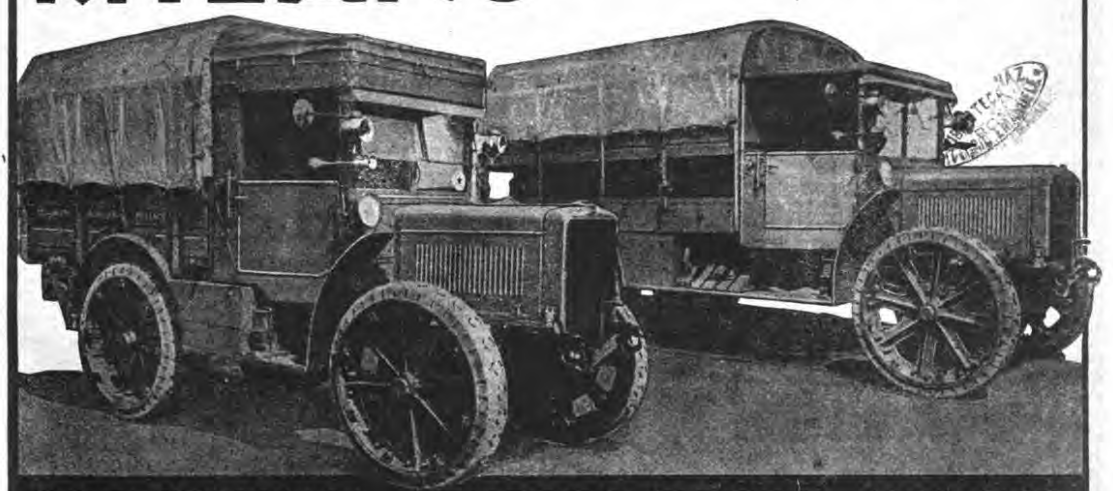
Mutui ed altri impieghi garantiti
494.309.987,42

Corrispondenti (saldi debitori)
238.065.325,41

L'Istituto raccoglie depositi a risparmio e in c/c fruttifero e compie tutte le operazioni di banca

BREDA MILANO-

MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO - ARMI - MUNIZIONI - AEROPLANI MILITARI E CIVILI - TRATTRICI MILITARI - AUTOCARRI - COSTRUZIONI NAVALI - MACCHINE ELETTRICHE, AGRICOLE E INDUSTRIALI - CALDAIE - SERBATOI - AUTOCLAVI - COMPRESSORI STRADALI - ACCIAI COMUNI E SPECIALI - ROTAIE - GETTI IN ACCIAIO, BRONZO, ECC. - PEZZI STAMPATI E FORGIATI - CARPENTERIE METALLICHE



SOC. ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

R.R. L.L. P.P. 8-10-1925